Direzione Generale Agricoltura

FEASR

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013

Reg (CE) n. 1698/2005

II PARTE

"SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, QUALITÀ SOCIALE E DISTINTIVITÀ DEL TERRITORIO RURALE DELL'EMILIA-ROMAGNA. VALORI PER TUTTA LA SOCIETÀ, FATTORI COMPETITIVI PER UN'AGRICOLTURA ORGANIZZATA E INNOVATIVA, PROTAGONISTA DELLE FILIERE AGROALIMENTARI E DEI MERCATI GLOBALI"

Versione 11

Stesura agosto 2015

Il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Emilia-Romagna, approvato dalla Commissione europea in data 12 settembre 2007 con Decisione C(2007) 4161 e in data 17 dicembre 2009 con Decisione C(2009) 10344, è stato elaborato dalla Direzione Generale Agricoltura con la collaborazione delle Direzioni Generali: Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa, Attività produttive, Commercio e Turismo, Programmazione territoriale e sistemi di mobilità, Cultura, Formazione e Lavoro e Programmi e Intese, Relazioni europee e Cooperazione internazionale, nonché di Province, CC.MM., Comuni, AGREA e ARPA. In particolare, hanno collaborato:

Fausto Ambrosini
Maurizio Andreotti
Nicoletta Antonioli
Filomena Balice
Davide Barchi
Eugenio Beccaria
Valentino Bega
Fabrizio Bernini
Franco Berrè
Francesco Besio
Raffaele Berti
Saverio Bertuzzi
Alessandro Biagi
Massimo Bonacini
Paola Botta
Milena Breviglieri
Marco Calmistro
Marcello Cannellini
Maria Capecchi
Giancarlo Cargioli
Giuseppe Carnevali
Angelo Casali
Giuseppina Cerrina
Roberta Chiarini
Alberto Contessi
Vincenzo Di Salvo
Daniele Dosualdo
Paolo Fabbri
Anna Fava
Cinzia Ferrini
Andrea Fiorini
Barbara Fucci
Andrea Furlan
Tiziano Galassi
Marco Gardenghi
Franco Ghiretti
Andrea Giapponesi
Antonio Giorgioni
Daniele Govi
Marina Guermandi
Maura Guerrini
Monica Guida
Mauro Innocenti
Claudio Lamoretti
Marisa Lucchiari
Francesca Lussu
Alberto Magnani
Carlo Malavolta
Gianni Mantovani
Ubaldo Marchesi
Giuseppina Marsico
Tiziano Masetti
Guido Mazzali
Floriano Mazzini
Maura Memmi
Michele Migliori
Maura Mingozzi
Vittoria Montaletti
Mario Montanari
Renzo Moroni
Bruno Palma
Giovanni Pancaldi
Lanfranco Pantaloni
Francesco Perri
Anna Piana
Roberto Pinghini
Fausto Ramini
Gian Luca Ravaglioli
Fabrizio Roffi
Vittorio Romanini
Bianca Rossi
Luisa Rossi
Rossana Rossi
Sergio Santi
Giampaolo Sarno
Sauro Sarti
Gloria Savigni
Michela Scannavacca
Willer Simonati
Alberto Sisti
Eugenio Raffaele Spreafico
Massimo Stefanelli
Massimiliano Strocchi
Rossella Tabellini
Antonio Tamelli
Tiziano Tassinari
Giuseppe Todeschini
Paolo Toschi
Maria Grazia Tovoli
Luciano Trentini
Nicoletta Vai
Enzo Valbonesi
Piergiorgio Vasi
Paola Vecchiatti
Guido Violini
Francesco Vitali
Franco Zambelli
Maria Luisa Zanni
Maria Cristina Zarri
Franco Zinoni
Alessandra Zucchini

che hanno partecipato ai lavori di cinque gruppi appositamente istituiti e diretti da: **Gianna Claudia Orlandini**, **Gianfranco De Geronimo**, **Mauro Fini**, **Teresa Maria Jolanda Schipani e Giorgio Poggioli.**

Gruppo di Coordinamento generale diretto da: **Carlo Basilio Bonizzi, Maria Luisa Bargossi** e **Giorgio Poggioli** che si è avvalso della collaborazione di un gruppo ristretto diretto da **Teresa Maria Jolanda Schipani.**

Le attività di informazione e pubblicità di cui all'art. 76 del Reg. (CE) n. 1698/2005 sono curate dai collaboratori: *Paolo Pirani, Luciana Finessi* e *Patrizia Alberti*.

La Valutazione *ex-ante* è stata realizzata da **Agriconsulting S.p.A.**
La Valutazione ambientale strategica (VAS) è stata redatta da **A.R.P.A.** - *Sezione Ingegneria Ambientale.*
La perizia attestante la verifica e la conferma dei calcoli dei sostegni delle Misure dell'Asse 2 è stata elaborata dalla **Facoltà di Agraria - Università degli Studi di Bologna.**

A seguito dell'adeguamento del Programma derivante dalla Riforma dell'Health Check, l'analisi di contesto è stata adeguata con il supporto di Roberto Gigante (Postazione regionale della Rete Rurale Nazionale - Inea) e di Marilù D'Aloia (Ervet).

Ottimizzazione testi: *Elisa Bianchi* - Impaginazione e redazione grafica: *Nicoletta Antonioli* e *Elisa Bianchi.*
Si ringraziano per il supporto informatico Andrea Furlan e Roberto Pinghini.

SOMMARIO

5. DESCRIZIONE DEGLI ASSI E DELLE MISURE PROPOSTE PER CIASCUNO DI ESSI 225
5.1 DISPOSIZIONI GENERALI 225
RIEPILOGO DELLE MISURE E DELLE AZIONI PER ASSE 225
5.2 DISPOSIZIONI COMUNI A TUTTE O A PIÙ MISURE 228
5.2.1 Operazioni relative al precedente periodo di programmazione 228
5.2.2 Rispetto delle norme e procedure sugli aiuti di stato 228
5.2.3 Osservanza dei requisiti di condizionalità 229
5.2.4 Condizioni per il supporto agli investimenti 229
5.2.5 Distinzione con interventi analoghi previsti dalla PAC 229
5.2.6 Coerenza e plausibilità dei calcoli 233
5.2.7 Criteri di applicazione dell'abbuono degli interessi, di sistemi di capitalizzazione e altre operazioni di ingegneria finanziaria ai sensi degli articoli 49, 50, 51 e 52 del Reg. (CE) n. 1974/2006 233
5.2.8 Altri requisiti generali comuni a più misure 236
5.3 INFORMAZIONI IN MERITO AGLI ASSI E ALLE MISURE 239
5.3.1 ASSE 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale 239
5.3.1.1 Definizione di filiera 239
5.3.1.2 Tipologie di progetti 240
5.3.1.3 Modalità attuative 244
5.3.1.4 Quantificazione degli obiettivi - Indicatori di risultato 246
5.3.1.5 MISURE INTESE A PROMUOVERE LA CONOSCENZA E A SVILUPPARE IL POTEN-ZIALE UMANO 249
5.3.1.5.1 MISURA 111 - Formazione professionale e azioni di informazione 249
AZIONE 1 - Formazione e informazione per le imprese agricole e forestali 251
AZIONE 2 – Azioni trasversali di supporto al sistema della conoscenza 254
5.3.1.5.2 MISURA 112 – Insediamento di giovani agricoltori 256
5.3.1.5.3 MISURA 114 - Consulenza aziendale 263
5.3.1.6 MISURE INTESE A RISTRUTTURARE E SVILUPPARE IL CAPITALE FISICO E A PRO-MUOVERE L'INNOVAZIONE 267
5.3.1.6.1 MISURA 121 - Ammodernamento delle aziende agricole 267
5.3.1.6.2 MISURA 122 - Accrescimento del valore economico delle foreste 284
5.3.1.6.3 MISURA 123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali 288
AZIONE 1 - Trasformazione e/o commercializzazione di prodotti Allegato I del Trattato 290
AZIONE 2 - Ammodernamento tecnologico delle imprese forestali 299
5.3.1.6.4 MISURA 124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, alimentare, nonché nel settore forestale 302
5.3.1.6.5 MISURA 125 - Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura 306
5.3.1.6.6 MISURA 126 – Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione. 310
5.3.1.7 MISURE INTESE A MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E DEI PRODOTTI AGRICOLI 313
5.3.1.7.1 MISURA 132 - Partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare 313
5.3.1.7.2 MISURA 133 - Sostegno alle associazioni di produttori per attivita' di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualita' alimentare 317
5.3.2 ASSE 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale 320
5.3.2.1 Struttura dell'Asse 320
5.3.2.2 Zonizzazione 320
5.3.2.3 Aree preferenziali 322
5.3.2.4 Principi generali di attuazione dell'Asse 325
5.3.2.5 Quantificazione degli obiettivi - Indicatori di risultato 330
5.3.2.6 MISURE PER L'UTILIZZO SOSTENIBILE DELLE SUPERFICI AGRICOLE 332
5.3.2.6.1 MISURA 211 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane 332
5.3.2.6.2 MISURA 212 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane 336
5.3.2.6.3 MISURA 214 - Pagamenti agroambientali 340
AZIONE 1 - Produzione integrata 346
AZIONE 2 - Produzione biologica 354
AZIONE 3 - Copertura vegetale per contenere il trasferimento di inquinanti dal suolo alle acque 359
AZIONE 4 - Incremento della sostanza organica 362
AZIONE 5 – Agrobiodiversità: tutela del patrimonio di razze autoctone del territorio emiliano-romagnolo a rischio di abbandono 366
AZIONE 6 – Agrobiodiversità: tutela del patrimonio di varietà autoctone del territorio emiliano-romagnolo minacciate di erosione 369
AZIONE 7 – Agrobiodiversità: progetti comprensoriali integrati 373
AZIONE 8 - Regime sodivo e praticoltura estensiva 375

AZIONE 9 - Conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario 378
AZIONE 10 - Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali 382
5.3.2.6.4 MISURA 215 - Pagamenti per il benessere degli animali 386
5.3.2.6.5 MISURA 216 - Sostegno agli investimenti non produttivi 395
AZIONE 1 – Accesso al pubblico e gestione faunistica 396
AZIONE 2 – Conservazione di ecosistemi di alta valenza naturale e paesaggistica 398
AZIONE 3 - Ripristino di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario 401
5.3.2.7 MISURE PER L'UTILIZZO SOSTENIBILE DELLE SUPERFICI FORESTALI 404
5.3.2.7.1 MISURA 221 - Imboschimento dei terreni agricoli 404
AZIONE 1 - Boschi permanenti 411
AZIONE 2 - Arboricoltura da legno a ciclo medio-lungo con prevalenza di latifoglie di pregio 413
AZIONE 3 - Arboricoltura da legno a ciclo breve - Pioppicoltura eco-compatibile 415
5.3.2.7.2 MISURA 226 - Interventi per la riduzione del rischio di incendio boschivo 416
5.3.2.7.3 MISURA 227 - Sostegno agli investimenti forestali non produttivi 419
5.3.3 ASSE 3 - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale 422
5.3.3.1 Territorializzazione 422
5.3.3.2 Procedure attuative dell'Asse 422
5.3.3.3 Quantificazione degli obiettivi - Indicatori di risultato 423
5.3.3.3.1 MISURA 311 - Diversificazione in attività non agricole 425
5.3.3.3.2 MISURA 313 - Incentivazione delle attività turistiche 429
5.3.3.3.3 MISURA 321 - Investimenti per servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale 431
5.3.3.3.4 MISURA 322 - Sviluppo e rinnovamento dei villaggi 437
5.3.3.3.5 MISURA 323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale 439
5.3.3.3.6 MISURA 331 - Formazione e informazione degli operatori economici 441
5.3.3.3.7 MISURA 341 - Acquisizione di competenze e animazione 444
5.3.4 ASSE 4 - Attuazione dell'approccio Leader 446
5.3.4.1 Integrazione dell'Asse Leader con gli altri Assi 446
5.3.4.2 Organizzazione dell'Asse - Territorializzazione 446
5.3.4.3 Procedure attuative dell'Asse 447
5.3.4.4 Quantificazione degli obiettivi - Indicatori di risultato 451
5.3.4.5 SOTTOSEZIONE - Attuazione delle strategie di sviluppo locale 452
5.3.4.5.1 MISURA 411 - Competitività 453
5.3.4.5.2 MISURA 412 - Qualificazione ambientale e territoriale 456
5.3.4.5.3 MISURA 413 - Miglioramento della qualità della vita e diversificazione attività economiche 459
5.3.4.5.4 MISURA 421 - Cooperazione transnazionale ed interterritoriale 463
5.3.4.5.5 MISURA 431 - Gestione dei GAL, acquisizione di competenze e animazione 465
5.3.5 Elenco dei tipi di operazione ai sensi dell'art 16 bis, paragrafo 3, lettera a) del Regolamento (CE)1698/2005, nei limiti degli importi di cui all'art 69, paragrafo 5 bis, del medesimo regolamento 467

6. PIANO DI FINANZIAMENTO 471
6.1 CONTRIBUTO TOTALE ANNUALE DEL FEASR 471
6.2 PIANO FINANZIARIO PER ASSE 472
6.3 PIANO FINAZIARIO PER ASSE IMPORTI HEALT CHECK 473

7. RIPARTIZIONE INDICATIVA PER MISURA DI SVILUPPO RURALE 474

8. AIUTI DI STATO AGGIUNTIVI 476

9. GLI ELEMENTI NECESSARI ALLA VALUTAZIONE AI SENSI DELLE NORME SULLA CONCORRENZA E, SE DEL CASO, L'ELENCO DEI REGIMI DI AIUTO AUTORIZZATI A NORMA DEGLI ARTICOLI 87, 88 E 89 DEL TRATTATO CHE SARANNO UTILIZZATI PER L'ATTUAZIONE DEI PROGRAMMI 476

10. INFORMAZIONI SULLA COMPLEMENTARIETÀ CON LE MISURE FINANZIATE DAGLI ALTRI STRUMENTI DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE, ATTRAVERSO LA POLITICA DI COESIONE NONCHÉ DALLO STRUMENTO COMUNITARIO DI SOSTEGNO ALLA PESCA 480
10.1 LA COMPLEMENTARIETÀ CON IL PRIMO PILASTRO PAC 480
10.2 LA COERENZA CON LE POLITICHE DI COESIONE 490

11. DESIGNAZIONE DELLE AUTORITÀ COMPETENTI E ORGANISMI RESPONSABILI 497
11.1.1 Autorità di gestione 497
11.1.2 Organismo pagatore 498
11.1.3 Organismo di Certificazione 498
11.1.4 Descrizione sintetica del sistema di gestione e controllo 498
11.1.4.1 Finalità del PRIP 500
11.1.4.2 Contenuti del PRIP 501

11.1.4.3 Risorse finanziarie 502
11.1.4.4 Procedure per la definizione e l' approvazione dei PRIP 502
11.1.4.5 Deleghe per le attività inerenti alla funzione di autorizzazione dei pagamenti 504
11.1.4.6 Competenze nei territori della Alta Valmarecchia nella fase di transizione 505

12. DESCRIZIONE DEI SISTEMI DI SORVEGLIANZA E VALUTAZIONE, NONCHÉ COMPOSIZIONE DEL COMITATO DI SORVEGLIANZA 509

12.1 DESCRIZIONE DEI SISTEMI DI SORVEGLIANZA E VALUTAZIONE 509
12.1.1 Gli indicatori del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione 509
12.1.2 Il sistema di monitoraggio 509
12.1.3 Il sistema di valutazione 511
12.1.4 Quadro degli indicatori del PSR 511
12.2 COMPOSIZIONE PREVISTA DEL COMITATO DI SORVEGLIANZA 531

13. DISPOSIZIONI VOLTE AD ASSICURARE ADEGUATA PUBBLICITÀ AL PROGRAMMA 532

14. LA DESIGNAZIONE DELLE PARTI CONSULTATE E RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE 534

14.1 DESIGNAZIONE DELLE PARTI CONSULTATE 534
14.1.1 La composizione del Partenariato 535
14.1.2 L'attività di consultazione 536
14.2 RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE 538

15. PARITÀ TRA UOMINI E DONNE E NON DISCRIMINAZIONE 541

15.1 PARITÀ TRA UOMINI E DONNE 541
15.2 NON DISCRIMINAZIONE 542

16. INTERVENTI DI ASSISTENZA TECNICA 543

16.1 DESCRIZIONE DELLA PREPARAZIONE, GESTIONE, SORVEGLIANZA, VALUTAZIONE, INFORMAZIONE E CONTROLLO DEGLI INTERVENTI DELL'ASSISTENZA PREVISTA DAL PROGRAMMA, FINANZIATI ATTRAVERSO L'ASSISTENZA TECNICA. 543
16.2 LA RETE RURALE NAZIONALE 544

17. ELENCO ALLEGATI AL PSR 545

18. INDICE DELLE FIGURE 546

19. INDICE DELLE TABELLE 546

20. ELENCO ABBREVIAZIONI UTILIZZATE NEL TESTO 547

5. DESCRIZIONE DEGLI ASSI E DELLE MISURE PROPOSTE PER CIASCUNO DI ESSI

Il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 si compone di 4 Assi di intervento suddivisi in 31 Misure, alcune delle quali con più Azioni specifiche, e una Misura di Assistenza tecnica.

I 4 Assi principali sono: **1. Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale; 2. Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale; 3. Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale; 4. Attuazione dell'approccio Leader.**

L'Asse 2. "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale" si compone di due sezioni che raggruppano l'una le Misure per l'utilizzo sostenibile delle superfici agricole e l'altra le Misure per l'utilizzo sostenibile delle superfici forestali.

5.1 Disposizioni generali

Riepilogo delle Misure e delle Azioni per Asse

Asse 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

Art. Reg. 1698/05	Cod mis.	Misure	Azioni
20 lettera a) punto i)	111	Formazione professionale e azioni di informazione	1. Formazione e informazione per le imprese agricole e forestali 2. Azioni trasversali di supporto al sistema della conoscenza
20 lettera a) punto ii)	112	Insediamento giovani agricoltori	
20 lettera a) punto iv)	114	Consulenza aziendale	
20 lettera b) punto i)	121	Ammodernamento delle aziende agricole	
20lettera b) punto ii)	122	Accrescimento del valore economico delle foreste	
20 lettera b) punto iii)	123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	1. Trasformazione e/o commercializzazione di prodotti Allegato 1 del Trattato 2. Ammodernamento tecnologico delle imprese forestali
20 lettera b) punto iv)	124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo, alimentare e forestale	
20 lettera b) punto v)	125	Infrastrutture connesse allo sviluppo ed all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	
20 lettera b) punto vi)	126	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali ed introduzione e introduzione di adeguate misure di prevenzione	
20 lettera c) punto ii)	132	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	
20 lettera c) punto iii)	133	Sostegno alle associazioni di produttori per attività informazione e promozione dei prodotti che rientrano in sistemi di qualità alimentare.	

Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Art. Reg. 1698/05	Cod mis.	Misure	Azioni
36 lettera a) punto i)	211	Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	
36 lettera a) punto ii)	212	Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane	
36 lettera a) punto iv)	214	Pagamenti agroambientali	1. Produzione integrata 2. Produzione biologica 3. Copertura vegetale per contenere il trasferimento di inquinanti dal suolo alle acque 4. Incremento della sostanza organica 5. Agrobiodiversità: tutela del patrimonio di razze autoctone del territorio emiliano-romagnolo a rischio di abbandono 6. Agrobiodiversità: tutela del patrimonio di varietà autoctone del territorio emiliano-romagnolo a rischio di erosione 7. Agrobiodiversità: progetti comprensoriali integrati 8. Regime sodivo e praticoltura estensiva 9. Conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario 10. Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali
36 lettera a) punto v)	215	Pagamenti per il benessere animale	
36 lettera a) punto vi)	216	Sostegno agli investimenti non produttivi	1. Accesso al pubblico e gestione faunistica 2. Conservazione di ecosistemi di alta valenza naturale e paesaggistica 3. Ripristino di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario
36 lettera b) punto i)	221	Imboschimento dei terreni agricoli	1. Boschi permanenti 2. Arboricoltura da legno a ciclo medio-lungo con prevalenza di latifoglie di pregio 3. Arboricoltura da legno a ciclo breve – Pioppicoltura eco-compatibile
36 lettera b) punto vi)	226	Interventi per la riduzione del rischio di incendio boschivo	
36 lettera) punto vii)	227	Sostegno agli investimenti forestali non produttivi	

Asse 3 - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

Art. Reg. 1698/05	Cod mis.	Misure	Azioni
52 lettera a) punto i)	311	Diversificazione in attività non agricole	1. Agriturismo 2. Turismo rurale 3. Impianti per energia da fonti alternative
52 lettera a) punto iii)	313	Incentivazione delle attività turistiche	
52 lettera b) punto i)	321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	1. Ottimizzazione rete acquedottistica rurale 2. Miglioramento viabilità rurale locale 3. Impianti pubblici per la produzione di energia da biomassa locale 4. Reti tecnologiche di informazione e comunicazione (ICT)
52 lettera b) punto ii)	322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	
52 lettera b) punto iii)	323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	
52 lettera c)	331	Formazione e informazione	
52 lettera d)	341	Acquisizione competenze e animazione	

Asse 4 - Attuazione dell'approccio Leader

Art. Reg. 1698/05	Cod mis.	Misure	Azioni
63 lettera a)	411	Competitività	1. Attivazione con approccio Leader della Misura 111; 2. Attivazione con approccio Leader della Misura 114; 3. Attivazione con approccio Leader della Misura 121; 4. Attivazione con approccio Leader della Misura 122; 5. Attivazione con approccio Leader della Misura 123; 6. Attivazione con approccio Leader della Misura 132; 7. Attuazione di strategie integrate e multisettoriali; 8. Attivazione con approccio Leader della Misura 126.
63 lettera a)	412	Qualificazione ambientale e territoriale	1. Attivazione con approccio Leader della Misura 214; 2. Attivazione con approccio Leader della Misura 215; 3. Attivazione con approccio Leader della Misura 216; 4. Attivazione con approccio Leader della Misura 221; 5. Attivazione con approccio Leader della Misura 227; 6. Attuazione di strategie integrate e multisettoriali
63 lettera a)	413	Miglioramento della qualità della vita e diversificazione attività economiche	1. Attivazione con approccio Leader della Misura 311; 2. Attivazione con approccio Leader della Misura 313; 3. Attivazione con approccio Leader della Misura 321; 4. Attivazione con approccio Leader della Misura 322; 5. Attivazione con approccio Leader della Misura 323; 6. Attivazione con approccio Leader della Misura 331; 7. Attuazione di strategie integrate e multisettoriali
63 lettera b)	421	Cooperazione transnazionale e interterritoriale	
63 lettera c)	431	Gestione dei GAL, acquisizione di competenze e animazione	

Assistenza tecnica

66	511	Assistenza tecnica	

I riferimenti alla logica di intervento, gli obiettivi, la portata, le azioni e gli indicatori sono trattati nel capitolo 3.2 del PSR.

La quantificazione degli obiettivi è trattata nel capitolo 4.3 per gli indicatori di impatto, nei capitoli degli Assi per gli indicatori di risultato e in ogni singola Misura per gli indicatori relativi. Un riepilogo del sistema di indicatori individuato per analizzare l'attuazione del Programma è riportato nel capitolo 12. paragrafo 1.4.

5.2 Disposizioni comuni a tutte o a più Misure

5.2.1 *Operazioni relative al precedente periodo di programmazione*

Parte degli impegni assunti nel periodo di programmazione 2000-2006, che si concluderanno nell'arco del 2007-2013 o che non sono stati pagati entro il 2006, graveranno sul nuovo Programma di sviluppo rurale, in coerenza con l'art. 3 del Reg. (CE)1320/06. La spesa pubblica complessiva ammonta a 172,97 milioni di euro, di cui 76 milioni sono a carico del FEASR.

Le spese transitorie riguardano i tre Assi, ma quelle dell'Asse 2 sono più elevate, in particolare la Misura 214 "Pagamenti agroambientali ", per due diverse ragioni:

- nel 2006 non sono stati effettuati pagamenti per mancanza di fondi;
- per il tipo di impegno, a carattere poliennale, con scadenza anche dopo il 2013.

La ripartizione per Misura delle spese transitorie è la seguente:

Tabella 1 - Trascinamenti finanziari dal Piano regionale di sviluppo rurale 2000-2006 (in euro)

Cod Mis.	Misure	Partecipazione FEASR	Spesa pubblica	Spesa privata	Costo totale
111	Azioni nel campo della Formazione professionale e dell'informazione	34.790	79.068		79.068
112	Insediamento giovani agricoltori	626.326	1.423.469		1.423.469
113	Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli	21.394	48.622		48.622
121	Ammodernamento delle aziende agricole	75.459	171.498	389.770	561.268
122	Accrescimento del valore economico delle foreste	93.613	212.757	395.119	607.876
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	2.743.752	6.235.800	9.353.700	15.589.500
Totale Asse 1	**Competitività**	**3.595.334**	**8.171.214**	**10.138.589**	**18.309.803**
211	Indennità a favore delle zone caratterizzate da svantaggi naturali in zone montane	1.518.072	3.450.163		3.450.163
212	Indennità a favore delle zone caratterizzate da svantaggi naturali	223.097	507.038		507.038
214	Pagamenti Agroambientali	61.504.500	139.782.956		139.782.956
221	Imboschimento delle superfici agricole	8.878.900	20.179.319		20.179.319
Totale Asse 2	**Miglioramento dell'ambiente e del paesaggio**	**72.124.569**	**163.919.476**	**0**	**163.919.476**
311	Diversificazione in attività non agricole	75.822	172.322	258.482	430.804
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	278.328	632.563	271.098	903.661
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi rurali	55.294	125.667	83.778	209.446
Totale Asse 3	**Diversificazione e qualità della vita**	**409.444**	**930.552**	**613.359**	**1.543.911**
	Assistenza tecnica	17.043	38.734		38.734
Totale generale		**76.146.390**	**173.059.975**	**10.751.948**	**183.811.923**

5.2.2 *Rispetto delle norme e procedure sugli aiuti di stato*

In relazione alla coerenza degli interventi previsti dal PSR con la normativa sugli Aiuti di Stato, si garantisce che le Misure dell'articolo 52 (Asse 3 - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione economica dell'economia rurale) rispettano le norme e le procedure anche con riferimento ai massimali di aiuto per il sostegno pubblico totale a norma degli articoli 87, 88 e 89 del Trattato.

Per quanto riguarda le operazioni facenti parte delle Misure di cui agli articoli 28 e 29 (123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricolo e forestali e 124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricoli, alimentare e quello forestale) del Regolamento (CE) n. 1698/2005, si precisa che il PSR Emilia Romagna prevede solo interventi rientranti nel campo di applicazione dell'articolo 36 del Trattato. Per la Misura riferita all'art. 25 (115 - Avviamento di servizi di consulenza aziendali, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole e forestale) il programma non ha attivato la Misura.

5.2.3 *Osservanza dei requisiti di condizionalità*

Si conferma che i criteri di condizionalità che incidono sull'attuazione di più Misure di sviluppo rurale sono esattamente corrispondenti a quelli definiti dal Regolamento (CE) n. 73/2009.

Il PSR ha adottato tali criteri quali requisiti obbligatori di riferimento per la determinazione del calcolo degli aiuti delle pertinenti misure dell'Asse 2. Per alcune Misure dell'Asse 1 (112 e 121) il rispetto dei criteri di condizionalità rappresenta un requisito di accesso aggiuntivo, finalizzato ad assicurare l'integrazione di obiettivi ambientali all'interno dell'Asse.

Per l'applicazione del regime di condizionalità per l'anno 2012, il MIPAAF ha predisposto il decreto ministeriale n. 27417 del 22.12.2011 che ha modificato il decreto ministeriale n. 30125 del 22.12.2009 e successive modifiche e integrazioni allo scopo di integrare il quadro normativo già esistente e fornendo alle Regioni e Province Autonome i necessari criteri generali affinché l'attuazione regionale avvenga in modo adeguato ed uniforme. Detto decreto ministeriale, pertanto, comprende il nuovo impegno che decorre dal 1° gennaio 2012 relativo all'introduzione delle fasce tampone lungo i corsi d'acqua sia gli impegni obbligatori per gli anni 2005/2006, sia i nuovi impegni che decorrono dal 1° gennaio 2007. Sulla base di quanto previsto dal suddetto decreto, la Regione ha provveduto al recepimento delle direttive nazionali, con la Deliberazione della Giunta regionale n. 94 del 30 gennaio 2012,, la quale ha completato, con le disposizioni e le specifiche tecniche vigenti in Regione, l'elenco dei criteri di gestione obbligatori elencati e delle norme quadro per il mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche e ambientali stabiliti negli Allegati 1 e 2 del citato decreto. Il programma, in ogni caso, terrà conto delle successive modifiche e integrazioni al quadro normativo nazionale e regionale.

5.2.4 *Condizioni per il supporto agli investimenti*

Il sostegno per le Misure ad investimento è finalizzato a realizzare obiettivi diretti ad affrontare specifiche esigenze di ammodernamento e ristrutturazioni ed affrontare difficoltà territoriali. L'analisi dei bisogni dei settori produttivi è riportata in dettaglio nell'Allegato 2 "Analisi del contesto socio-economico, dell'agricoltura e dell'ambiente" che evidenzia punti di forza, di debolezza, strategie perseguite e fabbisogni di intervento. Nel capitolo 3.2 – *Strategie per affrontare i punti di forza e di debolezza*, coerentemente con dette analisi, sono state definite precise strategie di intervento a livello di Asse. Le priorità settoriali e territoriali, cui sono finalizzati gli interventi e gli specifici bisogni di ammodernamento e ristrutturazione vengono definite a livello delle singole schede di Misura:

- 5.3.1.6.1 - Misura 121 - Ammodernamento delle aziende agricole;
- 5.3.1.6.2 - Misura 122 - Accrescimento del valore economico delle foreste;
- 5.3.1.6.3 - Misura 123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali.

5.2.5 *Distinzione con interventi analoghi previsti dalla PAC*

Per i casi previsti, nei termini di quanto stabilito dall'art.5 del Reg. (CE) n. 1698/05, il controllo atto ad evitare qualsiasi possibile duplicazione del sostegno a livello di singola operazione viene garantito dall'organismo pagatore che eroga sia i fondi relativi al PSR che le risorse derivanti dagli altri strumenti della PAC. Il sistema di procedure e di registrazioni eseguite per ciascuna operazione e per ciascun beneficiario consente di garantire efficacemente, sulla base di apposito controllo incrociato, che ogni singola operazione usufruisca del sostegno di un unico strumento finanziario.

Eccezioni a norma dell'articolo 5, paragrafo 6, del Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio

Settore Ortofrutticolo

Motivazione della richiesta di eccezione

In Emilia-Romagna i comparti ortofrutticoli, sia freschi che trasformati, hanno da sempre rappresentato uno dei principali punti di forza dell'economia agricola ed agrindustriale regionale. L'analisi del settore, approfondita in più parti del presente Programma, evidenzia come a partire dal 2002 i tradizionali problemi strutturali del sistema sono stati amplificati da fattori esterni contingenti, in particolare climatici e commerciali, che hanno determinato vere e proprie "crisi di mercato".

Le ultime due campagne (2005 e 2006) hanno mostrato sintomi di ripresa, tuttavia insufficienti a presupporre un recupero di competitività nel breve – medio periodo senza adeguati strumenti di sostegno pubblico.

La capacità finanziaria dei Programmi Operativi delle O. P. non consente la programmazione di investimenti di rilevante importo, da ciò discende la necessità di integrare, in continuità con quanto posto in atto nella programmazione 2000 – 2006, le risorse messe a disposizione dalle specifiche OCM con quelle dello Sviluppo Rurale.

La possibilità per le aziende ortofrutticole regionali di accedere contestualmente alle due differenti linee di finanziamento è presupposto indispensabile per permettere al settore, nel suo complesso, di raggiungere gli obiettivi di solidità e competitività che accomunano le strategie di Sviluppo Rurale a quelle delle specifiche OCM.

Demarcazione

Demarcazione tra le misure dell'Asse 1 e l'OCM ortofrutta

Nel rispetto dell'articolo 5, paragrafo 6 del Regolamento (CE) n. 1698/2005 e coerentemente con le scelte contenute nel PSN, la demarcazione riguardante le Azioni di sostegno previste dall'Asse 1 si basa principalmente sulla dimensione finanziaria dell'investimento ed in alcuni casi sulla tipologia dell'operazione/intervento. Tutto ciò in un'ottica di complementarità fra PSR e strumenti attuativi dell'OCM ortofrutta.

Per quanto riguarda la demarcazione fra gli interventi previsti dalla Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole" e dalla Misura 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali" nello specifico, si prevede che il PSR intervenga a livello di:

- aziende agricole che non aderiscono ad OP per tutte le tipologie di intervento;
- aziende agricole socie di OP per:
  - investimenti con dimensione finanziaria complessiva superiore ai 100.000,00 € (con riferimento alla singola azienda ed al singolo piano di investimenti), con esclusione degli impianti arborei (materiale vegetale perenne e connesse spese per messa a dimora) che verranno finanziati solo in OCM;
  - investimenti riguardanti l'acquisto di macchine ed attrezzature;
- imprese di trasformazione e/o commercializzazione che non aderiscono ad O.P. e non svolgono esse stesse ruolo di O.P. per tutte le tipologie di intervento;
  imprese di trasformazione e/o commercializzazione che aderiscono ad O.P. e/o svolgono esse stesse ruolo di O.P. per investimenti relativi a progetti con costo totale superiore a 1 Meuro.

I Programmi Operativi approvati a valere sulle specifiche OCM interverranno a livello di:

- aziende agricole socie per:
  - investimenti con dimensione finanziaria complessiva inferiore ai 100.000,00 euro, con esclusione degli investimenti riguardanti l'acquisto di macchine ed attrezzature che verranno finanziati solo nell'ambito del PSR;
  - investimenti riguardanti gli impianti arborei (materiale vegetale perenne e connesse spese per messa a dimora);
- imprese di trasformazione e/o commercializzazione che aderiscono ad OP o che svolgono esse stesse ruolo di OP per investimenti in impianti e tecnologie già presenti nel ciclo produttivo.

Per ciò che riguarda la **Misura 111**, Azione 1 "Formazione e informazione per le imprese agricole e forestali" i Programmi Operativi approvati a valere sulla specifica OCM possono prevedere (in quanto intervento non obbligatorio) azioni formative a favore dei propri soci riferite alla sicurezza alimentare, alle norme di qualità e di lavorazione dei prodotti, alla sicurezza sul lavoro. La Misura 111 pertanto non interviene a livello di aziende agricole socie di O.P. per queste tematiche.

La **Misura 114** "Consulenza aziendale" non sarà attivabile per le aziende agricole socie di O.P. per ciò che riguarda l'offerta di servizi di assistenza tecnica agronomica riferiti all'applicazione dei disciplinari di produzione integrata e produzione biologica per le colture OCM. Per tali tipologia di azioni intervengono i Programmi Operativi delle O.P./A.O.P. .La Misura interviene a livello di aziende agricole socie di O.P. per servizi diversi da quelli precedentemente specificati.

Per ciò che riguarda la **Misura 124** "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti processi e tecnologie nel settore agricolo, nonché nel settore forestale" la possibilità di sovrapposizione è circoscritta al campo dell'innovazione riguardante le colture vegetali comprese in OCM. In questo ambito la misura agirà per le O.P. e per i soci di O.P. per progetti riguardanti azioni pre-competitive riferite ad innovazioni nel comparto vegetale. I Programmi Operativi interverranno invece per investimenti relativi all'acquisizione di materiale vegetale innovativo (piante perenni).

Il sostegno ai sistemi di qualità alimentare previsto dalla **Misura 132** verrà attivato esclusivamente nell'ambito del PSR. Pertanto i Programmi Operativi delle O.P. non contempleranno tali interventi in quanto azione non obbligatoria.

Relativamente alle **Misura 133** si specifica che è riferita esclusivamente a promozione di prodotto, mentre i Programmi Operativi delle O.P. promuovono marchi commerciali di loro proprietà.

Per le **Misure 112, 122 e 125** non sussistono elementi di sovrapposizione.

Per le imprese non socie di O.P. o che non svolgono esse stesse il ruolo di O.P. il PSR potrà intervenire per tutte le operazioni/interventi individuati nelle singole Misure dell'Asse.

Al fine di favorire i processi di aggregazione, nelle Misure del PSR viene prevista una specifica priorità per le imprese che aderiscono ad O.P. o svolgono esse stesse il ruolo di O.P.

La procedura di controllo prevede verifiche congiunte al momento della concessione dell'aiuto e preliminarmente alla liquidazione dell'aiuto stesso. Analoghe procedure sono applicate in fase di accertamento dei Programmi Operativi posti in atto dalle O.P.

Per i soci di O.P. di altre Regioni valgono gli stessi criteri.

Demarcazione tra le misure agroambientali (Misura 214) dell'Asse 2 e l'OCM ortofrutta

Con riferimento alle colture definite dal Reg. CE 1234/07 e s.m.i. allegato 1 – parte IX, coerentemente con le scelte contenute nel PSN riguardante la demarcazione tra le misure agroambientali dell'Asse 2 e l'OCM ortofrutta, si stabilisce che per le superfici ricadenti in regione investite con tali colture l'O.P./A.O.P. interviene nel settore ambientale esclusivamente attraverso degli aiuti previsti per l'**Azione 1 "Produzione integrata"**, disposti dalla Disciplina ambientale di cui ai programmi operativi delle O.P./A.O.P. in attuazione del medesimo Reg. CE 1234/07. Il PSR non interviene a favore dei soci delle O.P. per l'Azione 1 "Produzione integrata", nel caso che il Programma Operativo in questione preveda tale azione.

Si precisa che gli impegni e la quantificazione dei sostegni finanziari oggetto dei pagamenti per l'Azione 1 "Produzione integrata", nell'ambito dalla Disciplina ambientale di cui ai programmi operativi delle O.P./A.O.P., sono quelli stabiliti dal P.S.R. 2007-2013.

Per quanto riguarda i beneficiari non soci di O.P./A.O.P., il PSR interviene per il finanziamento della Azione 1 " Produzione integrata" per tutti tipi di colture.

Per **tutte le altre tipologie di azioni**, compresa l'agricoltura biologica, interviene esclusivamente il PSR, sia per i soci O.P. che per gli altri beneficiari. Sulle superfici regionali interessate da tali azioni, è esclusa la

possibilità di pagamenti nell'ambito della Disciplina ambientale di cui ai Programmi operativi delle O.P./A.O.P., in attuazione del medesimo Reg.(CE) 1234/07.

Si precisa che la Disciplina ambientale di cui ai Programmi operativi delle O.P./A.O.P., in attuazione del medesimo Reg.(CE) 1234/07 e s.m.i. non prevede altre azioni che si sovrappongono con gli impegni previsti dalle Misure agroambientali del PSR.

La procedura di controllo prevede verifiche congiunte al momento della concessione dell'aiuto e preliminarmente alla liquidazione dell'aiuto stesso. Analoghe procedure sono applicate in fase di accertamento dei Programmi Operativi posti in atto dalle O.P.

Demarcazione tra gli interventi OCM Vitivinicola del Reg. (CE) n. 1234/2007 e s.m.i. e le Misure del PSR

L'OCM Vitivinicola, interverrà con specifiche misure a favore della ristrutturazione e riconversione dei vigneti sulla base di appositi piani regionali**,** nonché nell'ambito della misura Investimenti**.**

Per la misura **Ristrutturazione e riconversione dei vigneti**, il Decreto Ministeriale n. 2553 dell'8 agosto 2008 indica le seguenti tipologie di operazioni: spese di estirpo, smaltimento e trasporto materiali, operazioni relative alla preparazione del terreno, acquisto di barbatelle, spese di messa a dimora comprensive dei necessari materiali (pali, ancore, fili ec). Dette operazioni pertanto sono escluse dai benefici previsti dalla Misura 121 del PSR.

La misura **Investimenti** dell'OCM vitivinicola, ha iniziato ad operare a partire dal 16 ottobre 2010, prevedendo le seguenti tipologie di intervento:

- investimenti materiali per la vendita diretta di prodotti vitivinicoli (punti vendita) da realizzarsi presso la struttura di trasformazione/commercializzazione o presso altre sedi come previsto dalla normativa nazionale;
- investimenti immateriali per la creazione e/o implementazione di siti internet finalizzati all' e-commerce.

Pertanto, nell'ambito del PSR, a partire dalla suddetta data, la Misura 123 (Az. 1) non ammetterà a finanziamento interventi analoghi in favore del settore vitivinicolo.
Per ciò che riguarda la Misura 121 i sopracitati investimenti non risulteranno finanziabili a decorrere dai bandi attivati nel 2011.

A partire dal 1 gennaio 2012 e fino al termine della programmazione, si prevede che il Programma Nazionale di sostegno al settore vitivinicolo, interverrà per tutte le tipologie di intervento previste nell'ambito della misura 123. Di conseguenza nell'ambito del PSR, la suddetta misura non verrà attivata a favore del settore vitivinicolo.

A partire dal 1 luglio 2013 e fino al termine della programmazione, si prevede che il Programma Nazionale di sostegno al settore vitivinicolo, interverrà per tutte le tipologie di intervento previste nell'ambito della misura 121. Di conseguenza nell'ambito del PSR, la suddetta misura non verrà attivata a favore del settore vitivinicolo.

Demarcazione tra gli interventi del Reg. (CE) n. 73/2009 (art.68) attuato dal D. M. 29/07/2009 del Ministero per le politiche agricole, alimentari e forestali e le Misure del PSR

La revisione della Politica Agricola Comune ha comportato, con il Reg. (CE) n. 73/2009 del Consiglio, la definizione di un nuovo quadro di regolamentazione relativamente al sostegno diretto agli agricoltori, definendo inoltre, con l'art.68 misure di sostegno specifico per talune tipologie di produzione.
Dall'analisi delle disposizioni di attuazione del suddetto Regolamento dettate dal D.M. 29/07/2009 emerge che per alcuni interventi non ci sono sovrapposizioni con quanto previsto dal PSR, pertanto, i beneficiari del PSR possono aderire contemporaneamente alle iniziative previste dalle due regolamentazioni, mentre, per la Misura 132 "Partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare" e l'Azione 5 della Misura 214 "Agrobiodiversità: tutela del patrimonio di razze autoctone del territorio emiliano-romagnolo a rischio di abbandono" che presentano una totale o parziale sovrapposizione, si è reso necessario definire i criteri e i livelli di demarcazione e di controllo riportati in modo dettagliato nel cap. 10 nella tabella "Criteri di demarcazione fra gli interventi previsti dal D. M. 29/07/2009 in attuazione dell'art. 68 del Reg. (CE) n. 73/2009 e dalle Misure/Azioni del Programma di sviluppo rurale 2007-2013".

Procedure di controllo

La procedura di controllo prevede verifiche congiunte al momento della concessione dell'aiuto e preliminarmente alla liquidazione dell'aiuto stesso. Analoghe procedure sono applicate in fase di accertamento dei Programmi Operativi posti in atto dalle O.P. e di attuazione degli interventi previsti dall'art. 68 del Reg. (CE) 73/2009.

All'esito positivo dei suddetti accertamenti è subordinata l'erogazione degli aiuti relativi alle diverse linee di intervento.

Per tutte le altre demarcazioni tra il PSR e gli interventi del I Pilastro della PAC si rimanda al capitolo 10.

5.2.6 *Coerenza e plausibilità dei calcoli*

La pertinenza e l'esattezza dei calcoli dei pagamenti previsti ai sensi degli articoli 37, 39, 40, 41, 43, 47, 48 e 49 del Reg. (CE) n. 1698/05 risulta giustificata e confermata, in relazione a quanto stabilito dall'art. 48 paragrafo (2) del Reg. CE n. 1974/2006, sulla base della specifica metodologia di calcolo definita dalla Direzione Generale Agricoltura della Regione Emilia-Romagna e verificata dalla Università di Bologna - Facoltà di Agraria – Dipartimenti di Economia e Ingegnerie Agrarie in qualità di soggetti indipendenti.

La metodologia di calcolo e la perizia attestante la conferma dei calcoli vengono riportate negli appositi allegati del PSR.

5.2.7 *Criteri di applicazione dell'abbuono degli interessi, di sistemi di capitalizzazione e altre operazioni di ingegneria finanziaria ai sensi degli articoli 49, 50, 51 e 52 del Reg. (CE) n. 1974/2006*

Per gli investimenti attuati da beneficiari privati il contributo concedibile, entro il limite massimo stabilito dalle singole Misure, si prevede di norma erogato in conto capitale. La Regione prevede di utilizzare il concorso di altre fonti finanziarie in conto interessi e/o garanzia, nonché l'attivazione di fondi di garanzia o di altre formule di ingegneria finanziaria, come previsto dagli articoli 49-52 del Regolamento di attuazione del Reg. (CE) n. 1698/2005.

Concorso di altre fonti finanziarie

Per la Misura 121, la Regione prevede di utilizzare, sia in forma complementare sia in forma alternativa, un regime di aiuto in conto interesse e/o garanzia, in applicazione della L.R. 12 dicembre 1997, n. 43, "*Interventi a favore di forme collettive di garanzia nel settore agricolo. Abrogazione della L. R. 14 aprile 1995, n. 37*". Tale regime di aiuto, autorizzato dalla Decisione della Commissione Europea C(2006)3067 del 28/6/06 (con scadenza illimitata - punto 20 della decisione comunitaria), potrà finanziare, nei limiti del contributo massimo ammissibile e del massimale di intervento previsti dalla Misura, piani di investimento aziendali o interaziendali conformi al PSR e alle norme applicative del Programma Operativo. Qualora un imprenditore benefici di entrambi i regimi di aiuto l'importo del contributo concesso ai sensi del PSR sarà ridotto in proporzione al beneficio ottenuto sotto forma di garanzia o in conto interessi, entro i limiti previsti dall'art. 26, comma 2 del Reg. (CE) 1698/2005.

Fondo di garanzia

Il finanziamento bancario per la realizzazione di investimenti previsto dalla Misura 121 può fruire della garanzia concessa da fondi di garanzia che operino in conformità agli articoli 50, 51 e 52 del regolamento (CE) n. 1974/2006.

A tal fine si prevede l'utilizzo degli strumenti disponibili a livello regionale e nazionale con l'obiettivo di ottenere la massima sinergia tra gli stessi ampliando la possibilità di sostegno alle esigenze di garanzia delle

imprese regionali e favorendo il raggiungimento degli obiettivi del PSR. Le modalità di attivazione dell'intervento, di seguito illustrate, non prevedono l'emanazione di bandi di selezione poiché si prevede di operare attraverso regimi di aiuto notificati (Commissione Europea C(2006)643 e Commissione Europea C(2006)3067) e come tali rispondono alle condizioni previste al comma 6 dell'articolo 51.

Pertanto le risorse finanziarie individuate nell'ambito delle misure del PSR necessarie per la concessione delle garanzie possono essere utilizzate per contributi a Organismi di garanzia, attraverso le procedure di selezione definite dalla L.R. 43/97, cosi come modificata dalla L.R. 17/2006 ed autorizzata dalla Decisione della Commissione Europea C(2006)3067 del 28/6/06 (con scadenza illimitata - punto 20 della decisione comunitaria salvo adeguamenti alla evoluzione della normativa comunitaria). Tali procedure operano nel rispetto dei principi di non discriminazione, trasparenza e pubblicità previsti dalle normative **nazionali e comunitarie per l'acquisizione di beni e servizi**. Non esistono preclusioni per potere accedere al regime di aiuto né in via di principio, né in via di fatto e l'operatività è consentita a tutti gli operatori in possesso dei requisiti previsti dalla legge regionale ed è controllata annualmente attraverso l'esercizio dell'istituto della vigilanza spettante alla D. G. Agricoltura nonché la verifica della dichiarazione di operatività e del possesso dei requisiti stabiliti dalla legge, nonché del rendiconto probatorio dell'attività svolta.

In caso di interventi sul costo della garanzia ai sensi della L.R. 43/97, cosi come modificata dalla L.R. 17/2006 ed autorizzata dalla Decisione della Commissione Europea C(2006)3067 il valore delle garanzie in termini di equivalente sovvenzione lorda sarà calcolato in base ad una metodologia rispondente al punto 3.2 della Comunicazione della Commissione sull'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato (CE) agli Aiuti di Stato concessi sotto forma di garanzie (2000/C 71/07). L'Autorità di gestione assicura inoltre che, qualora il beneficiario dell'intervento agevolato della garanzia acceda anche ad altri contributi, il cumulo degli aiuti non superi il tasso massimo di aiuto e/o l'ammontare massimo di aiuto consentito dalle regole comunitarie per l'operazione economica principale garantita, nei limiti stabiliti dalla pertinente misura del regolamento (CE) n. 1698/2005.

Le risorse finanziarie individuate nell'ambito delle misure del PSR necessarie per la concessione delle garanzie possono altresì essere utilizzate attraverso un Accordo di programma che consenta, d'intesa con il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, l'avvalimento dello specifico Fondo rientrante nelle attribuzioni istituzionali di ISMEA. In tal caso, le suddette risorse, confluiranno nel Fondo di garanzia operante a livello nazionale, ai sensi dell'articolo 17, commi da 1 a 4, del decreto legislativo n. 102/2004, autorizzato dalla Decisione della Commissione Europea C(2006)643 dell'8 marzo 2006.

L'Autorità di gestione adotta tutte le procedure atte a verificare il corretto utilizzo delle risorse affidate ai fondi. A tal fine, le condizioni e le modalità di partecipazione del PSR ai fondi saranno oggetto di specifiche norme di attuazione che assicurino, tra l'altro, l'individuazione contabile di tutte le operazioni garantite, con particolare riferimento all'utilizzo delle quote FEASR rinvenibili dai versamenti eseguiti nell'ambito delle misure del PSR ai fondi. Le tipologie di garanzie rilasciate dai fondi sono attuate nel rispetto dei requisiti previsti dalle istruzioni rilasciate dalla Banca Centrale con riferimento alle più recenti direttive in materia di capitale di vigilanza.

I cofinanziatori o patrocinatori dei fondi sono tenuti a presentare annualmente all'Autorità di gestione, tra l'altro, un piano di attività che precisi il mercato bersaglio, il portafoglio di garanzia, i criteri, le condizioni e le modalità di finanziamento nonché le altre informazioni richieste al comma 1 dell'articolo 51 del Reg. n. 1974/2006.

Il piano di attività viene valutato e la sua applicazione sorvegliata dalla Autorità di gestione

L'Autorità di gestione assicura che i fondi prendano le necessarie precauzioni per ridurre al minimo le distorsioni di concorrenza sul mercato dei finanziamenti o dei capitali di rischio.

I costi di gestione dei fondi non possono superare il 3% del capitale versato ovvero del 2% dei fondi di garanzia, in media annua per la durata del programma.

La partecipazione del Feasr e di altre fonti pubbliche ai fondi nonché gli investimenti effettuati dai fondi o le garanzie da questi prestati alle singole imprese, sono soggetti alle disposizioni del regolamento CE 1698/2005 ed alla normativa comunitaria sugli Aiuti di Stato.

La tipologia di garanzia rilasciata dai fondi è attuata nel rispetto dei requisiti previsti dalle istruzioni rilasciate dalla Banca Centrale con riferimento alle più recenti direttive in materia di capitale di vigilanza.

I fondi possono rilasciare garanzie alle imprese agricole singole e/o associate al momento della loro fondazione, durante le prime fasi della loro attività o in caso di espansione e soltanto in attività che gli amministratori dei fondi valutino redditizie. La verifica della fattibilità economica prenderà in considerazione tutte le fonti di reddito dell'impresa in questione, desumibili anche dal *business plan*. I fondi non possono rilasciare garanzie ad aziende in difficoltà, secondo la definizione che di questa espressione è fornita dalla Comunicazione della Commissione relativa agli Orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà .

Le garanzie possono essere concesse entro il limite massimo del 70% dell'importo dei finanziamenti bancari erogati all'imprese beneficiarie - elevato all'80% per i giovani agricoltori come definiti dal Reg. (CE) n. 1698/2005.

Le tipologie di intervento riguardano il rilascio di:

garanzie
cogaranzie in associazione con i Confidi[1]
controgaranzie in favore dei Confidi.

Le operazioni creditizie ammesse alla garanzia dei fondi sono i mutui e i prestiti a medio e lungo termine (superiore a 18 mesi) concessi da banche o altri operatori finanziari riconosciuti a favore delle aziende agricole operanti su tutto il territorio regionale se accesi per la realizzazione degli interventi previsti dalla Misura 121 del PSR.

Il costo della garanzia è calcolato in base ad una valutazione oggettiva del rischio dell'operazione finanziaria maggiorata dei costi sostenuti per il rilascio della garanzia stessa e per i relativi impegni di patrimonio.

Nei limiti della copertura massima, le garanzie coprono la perdita, per capitale e interessi, determinata al momento del verificarsi dell'insolvenza dell'impresa ammessa alle garanzie e comunque nel rispetto delle normative regolanti i fondi.

Le spese sostenute per la concessione delle garanzie sono rendicontate in conformità con quanto stabilito all'articolo 26, paragrafo 3 del regolamento (CE) n. 1290/2005 e corrispondono alla spesa totale sostenuta per la costituzione dei fondi e/o ai fini dei versamenti di contributi nei fondi stessi.

Tuttavia, secondo quanto previsto dall'articolo 28 del regolamento (CE) n. 1290/2005, al momento del versamento del saldo ed alla chiusura del programma, la spesa ammissibile sarà pari al totale:

(a) di ogni eventuale garanzia prestata, compresi gli importi impegnati a titolo di garanzia dai fondi, e

(b) dei costi di gestione ammissibili.

La differenza tra il contributo realmente erogato da parte del FEASR in virtù di interventi di ingegneria finanziaria e le spese ammissibili di cui alle lettere (a) e (b) è liquidata nel contesto del bilancio di esercizio relativo all'ultimo anno di attuazione del programma.

Gli interessi prodotti dai versamenti provenienti dal programma di sviluppo rurale nei fondi di garanzia andranno ad incrementarne la potenzialità e saranno utilizzati allo scopo di finanziare interventi di ingegneria finanziaria a beneficio delle singole imprese.

Le risorse disponibili dopo che tutte le garanzie siano state soddisfatte possono essere riutilizzate dalla Regione per finalità analoghe a favore delle imprese del proprio territorio.

Si specifica che il fondo di garanzia interverrà solo su progetti finanziati nell'ambito del presente Programma.

[1] Ai sensi dell'art. 13 del D. lgs 30 settembre 2003 n. 269 come modificato dalla Legge di conversione 24 novembre 2003 n. 326

5.2.8 *Altri requisiti generali comuni a più misure*

Iscrizione all'anagrafe delle aziende agricole

Tutti i beneficiari del Programma dovranno essere iscritti all'Anagrafe delle Aziende agricole, che contiene informazioni su tutti i soggetti, pubblici o privati, anche di natura non imprenditoriale, che vogliano intrattenere rapporti con la pubblica amministrazione della Regione nel settore agricolo, agroalimentare, forestale e della pesca, o che intrattengono rapporti con la pubblica amministrazione in materia di agricoltura secondo quanto disposto dal D.P.R. 503/1999.

Il regolamento che disciplina l'anagrafe delle Aziende Agricole della Regione Emilia-Romagna (Deliberazione di Giunta regionale del 8 settembre 2003, n. 1724) costituisce l'elemento focale per semplificare, razionalizzare e rendere trasparenti i procedimenti amministrativi. L'anagrafe è costituita da un archivio informatizzato che contiene i dati identificativi dell'azienda, tali dati hanno riscontro nella documentazione cartacea che costituisce il fascicolo aziendale

Prima di avviare una qualsiasi "pratica" con gli uffici della pubblica amministrazione, quindi, le aziende dovranno iscriversi all'anagrafe.

Pagamento di anticipi per il sostegno agli investimenti

Per la realizzazione degli investimenti relativi alle Misure indicate nella tabella sottostante potranno essere concesse anticipazioni ai beneficiari finali a fronte di presentazione di polizza fideiussoria. Possono, pertanto, essere concesse anticipazioni nel rispetto di quanto disposto dall'articolo 1 comma 9 del Reg. (CE) 363/2009, previo rilascio di garanzia fideiussoria bancaria o assicurativa a favore dell'Organismo pagatore da parte di soggetti autorizzati, corrispondente al 110% dell'importo anticipato.

La garanzia fideiussoria è svincolata soltanto a seguito dell'accertamento delle spese effettivamente sostenute e della regolare esecuzione degli interventi previsti, a condizione che dette spese siano superiori all'anticipo erogato.

Per gli investimenti realizzati da Enti pubblici potranno anche essere previste erogazioni parziali a seguito di presentazione di stati di avanzamento di opere od attività già realizzate.

Misure su cui è previsto la concessione dell'anticipo per la realizzazione di investimenti:

cod mis.	Misure
121	Ammodernamento delle aziende agricole
122	Accrescimento del valore economico delle foreste
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali
125	Infrastrutture connesse allo sviluppo ed all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura
126	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione
216	Investimenti non produttivi
227	Investimenti non produttivi
311	Diversificazione in attività non agricole
313	Incentivazione delle attività turistiche
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi rurali

Gli anticipi per quanto riguarda l'Asse 4 Leader potranno essere erogati secondo le modalità ed entro i limiti di seguito esposti:

- ai sensi dell'art. 38 del Regolamento 1974/2006 così modificato dal Reg (CE) 482/2009 i GAL possono chiedere anticipazioni all'Organismo Pagatore (AGREA), per un importo massimo pari al 20% del contributo pubblico previsto per i costi di gestione di cui all'Art. 63 lettera c del Reg. (CE) 1698/2005 per l'intero periodo di programmazione, previa presentazione da parte dei GAL di

una garanzia fideiussoria bancaria o assicurativa a favore dell'Organismo pagatore, corrispondente al 110% dell'importo per il quale si chiede l'anticipo. La garanzia fideiussoria sarà svincolata alla chiusura della strategia di sviluppo locale .

- con riferimento all'attuazione della Misura 421 "Cooperazione transnazionale e interterritoriale", e per i progetti realizzati a regia diretta dai GAL potranno essere erogati, compatibilmente con le disponibilità del bilancio regionale, anticipi pari al 50% dell'importo ammesso a contributo a seguito di presentazione di garanzia fideiussoria pari al 110% dell'anticipo da erogare. Le spese relative all'anticipo erogato saranno rendicontabili solo successivamente alla effettiva utilizzazione da parte dei GAL.

Per tutti gli interventi attuati dai GAL con modalità gestionale a regia diretta con sviluppo poliennale potranno anche essere previste erogazioni parziali a seguito di presentazione di stralci.

Valutazione di incidenza di cui alla direttiva 92/43/CEE e applicazione della Direttiva VIA 85/337/CEE, modificata dalla direttiva 97/11/CE

L'attuazione delle misure previste dalla direttiva n. 79/409/CEE "Uccelli – Conservazione degli uccelli selvatici" e n. 92/43/CEE "Habitat – Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" è regolamentata a livello nazionale dal DPR 357/97 e successive modificazione e integrazioni. La Regione Emilia-Romagna con la L.R. 7/2004 ha recepito il DPR 357/97 definendo i ruoli e le competenze dei diversi enti in materia di misure di conservazione e valutazione di incidenza.

In particolare, l'art. 5 del DPR 357/97, così come modificato dal DPR 120/03, prevede che:

- I proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, i principali effetti che detti interventi possono avere sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi.

- Per i progetti assoggettati a procedura di valutazione di impatto ambientale, ai sensi dell'articolo 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, e del decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 210 del 7 settembre 1996, e successive modificazioni ed integrazioni, che interessano **proposti siti di importanza comunitaria**, **siti di importanza comunitaria, zone speciali di conservazione e zone di protezione speciale** la valutazione di incidenza è ricompresa nell'ambito della predetta procedura che, in tal caso, considera anche gli effetti diretti ed indiretti dei progetti sugli habitat e sulle specie per i quali detti siti e zone sono stati individuati. A tale fine lo studio di impatto ambientale predisposto dal proponente deve contenere gli elementi relativi alla compatibilita' del progetto con le finalità conservative previste dal presente regolamento.

- La valutazione di incidenza di piani o di interventi che interessano proposti siti di importanza comunitaria, siti di importanza comunitaria e zone speciali di conservazione ricadenti, interamente o parzialmente, in un'area naturale protetta nazionale, come definita dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394, è effettuata sentito l'ente di gestione dell'area stessa.

- L'autorità competente al rilascio dell'approvazione definitiva del piano o dell'intervento acquisisce preventivamente la valutazione di incidenza.

Per quanto riguarda i beneficiari del programma, considerate le tipologie di intervento previste, dovranno essere sottoposte a valutazione di incidenza tutti i progetti ricadenti in aree della Rete Natura 2000 relativi ad investimenti strutturali degli Assi 1 e 3 e per la Misura 221 dell'Asse 2. Dovranno essere inoltre valutati anche i progetti infrastrutturali previsti dalle misure dell'Asse 3 se realizzati in zone limitrofe alle aree delle Rete Natura 2000.

In applicazione della Direttiva VIA 85/337/CEE, modificata dalla direttiva 97/11/CE, come disposto dalla L.R. 9/99, che disciplina la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, tutti i progetti che rientrano nel

campo di applicazione dell'art. 4 della citata legge regionale saranno assoggettati a procedura di verifica (screening) - di cui al titolo II - o procedura VIA - di cui al titolo III - in funzione della tipologia del progetto.

Eleggibilità dell'IVA

Per guanto riguarda le misure relative all'Asse 1 le spese imputabili per la determinazione del contributo spettante sono da considerare al netto dell'IVA.

Per quanto riguarda le misure degli Assi 2 e 3 si applica la normativa comunitaria in materia di eleggibilità delle spese relative all'IVA.

Materiale usato investimenti di sostituzione

E' espressamente esclusa l'ammissibilità di spese per acquisto di materiale usato e per investimenti di sostituzione.

Per investimenti di sostituzione si intendono quelli identici o analoghi ad altri investimenti per cui in precedenza sia stato concesso, alla stessa impresa, un contributo ai sensi del Reg. (CE) 1257/99.

Spese generali

Le spese generali quali gli onorari di professionisti abilitati, le consulenze, gli studi di fattibilità connessi col progetto presentato, sono ammesse a contributo nel limite massimo del 10% del costo complessivo del progetto.

5.3 Informazioni in merito agli Assi e alle Misure

5.3.1 *ASSE 1 – MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE*

Le Misure previste dall'Asse 1 sono finalizzate a sostenere la componente agricola e forestale in grado di creare reddito e di concorrere alla crescita economica, sostenendo, in particolare, le imprese in grado di impegnarsi nell'innovazione produttiva, organizzativa e commerciale, per corrispondere a un mercato in continua evoluzione e sempre più internazionalizzato.

Storicamente in agricoltura il tema della competitività è stato affrontato in termini prevalentemente aziendalistici, ovvero in un'ottica limitata ai singoli segmenti produttivi. Anche durante il periodo 2000-2006, pur ricercando elementi di integrazione e di sinergia, è stata privilegiata questa impostazione. L'approccio, positivo se rapportato alla singola impresa, limita tuttavia l'efficacia dell'azione pubblica.

L'ottenimento di una significativa ricaduta sul sistema agricolo, indipendentemente dalle risorse finanziarie assegnate, si deve basare dunque non soltanto sulla definizione di adeguati contenuti da attribuire alle singole azioni che verranno proposte, ma nell'adozione di una nuova strategia di programmazione e di attuazione.

L'elevato numero di Misure disponibili, se da un lato offre possibilità di agire su temi non inclusi dell'attuale programmazione (assistenza tecnica, qualificazione delle produzioni, cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti/processi), implica il rischio di interventi frammentati, dispersione del sostegno pubblico, difficoltà nella valutazione dei risultati.

Partendo dal presupposto consolidato che la competitività dei fattori di produzione comporta necessariamente un sostengo organico al sistema nell'ambito del quale interagiscono, non si può prevedere un Asse impostato "per singola misura".

Occorre inoltre orientare la progettualità dei singoli agli obiettivi, alle scelte ed alle priorità individuate a livello programmatico, passando da un approccio incentrato sulle caratteristiche dell'impresa - ovvero il sostegno pubblico asseconda le scelte delle imprese che soddisfano determinati parametri economici e professionali - ad un contesto che entra nel merito della validità del progetto proposto - ovvero in quale misura l'intervento a cui è accordato un sostegno concorre ad aumentare o consolidare la competitività del sistema agricolo regionale.

In sintesi **la strategia attuativa su cui inserire le singole azioni dell'Asse si basa nell'adottare una logica progettuale inserita in un approccio di filiera e in un approccio collettivo.**

Questo approccio garantisce inoltre coerenza con gli obiettivi d'Asse in quanto permette di concentrare il sostegno su concreti fabbisogni di intervento, individuati attraverso un'analisi quantitativa e territoriale dei singoli contesti.

5.3.1.1 Definizione di filiera

Ai fini delle proposte procedurali che permetteranno di attivare le differenti Misure in cui è articolato l'Asse, la filiera è individuata come insieme delle attività che concorrono alla formazione, distribuzione, commercializzazione e fornitura di un prodotto agroalimentare partendo dalla produzione agricola di base fino alla vendita al consumo finale.

A livello operativo la suddetta definizione si traduce nell'insieme delle fasi (anelli), che vanno dalla produzione fino alla commercializzazione finale dei prodotti agricoli e/o agroalimentari.

Partendo da questi presupposti si possono definire molteplici modelli di filiera: da quelli "corti" che prevedono poche fasi e uno o pochi soggetti coinvolti (es. limite un unico soggetto può gestire le fasi di produzione, trasformazione e/o commercializzazione), a quelli "complessi" che prevedono più passaggi e più soggetti coinvolti e si sviluppano su un ambito territoriale ampio.

In qualsiasi modello di filiera possono essere inoltre coinvolti soggetti anche in maniera indiretta trasversale (es. assistenza tecnica, fornitura di servizi, formazione, promozione ecc.)

A priori non si ritiene di individuare tipologie di filiera ottimali.

Va in ogni caso sottolineato come l'approccio cooperativo, sulla base del vincolo statutario che regola il rapporto associativo tra le aziende agricole socie, al primo livello, e tra cooperative agricole all'interno di consorzi, al secondo livello, rappresenti un modello di filiera peculiare e consolidato a livello regionale.

Tuttavia i sistemi agroalimentari regionali hanno differenti peculiarità ed all'interno dello stesso sistema possono coesistere differenti tipi di organizzazione.

Ciò comporta, a livello operativo, la definizione di percorsi alternativi nell'utilizzo delle singole azioni, che garantiscano in ogni caso coerenza e sinergia con le finalità trasversali del Programma, tradotte negli obiettivi specifici dell'Asse.

Questo approccio differenziato è inoltre funzionale alla messa in valore del ruolo dell'impresa agricola di base, in quanto privilegia le forme di sostegno (Misure) che la vedono diretta beneficiaria e subordina la concessione di aiuti ad altri soggetti della filiera alla condizione che questi determinino una concreta e misurabile ricaduta (incremento della redditività attraverso una ridistribuzione di reddito) per le aziende agricole collegate, vale a dire un aumento ed una ridistribuzione di valore aggiunto, finalizzata ad incrementare la redditività delle aziende agricole.

5.3.1.2 Tipologie di progetti

1) L'approccio individuale: progetti presentati da singole imprese

Sono interventi che riguardano azioni afferenti ad una Misura dell'Asse.

Il soggetto richiedente è anche il beneficiario degli aiuti, deve possedere i requisiti oggettivi di accesso alle singole Misure richieste e presentare progetti coerenti con le scelte individuate nei documenti attuativi.

In questa metodologia consolidata di gestione, l'approccio di filiera introduce un elemento di merito che subordina il sostegno alla dimostrazione da parte del soggetto richiedente di "essere in filiera", vale a dire di agire nell'ambito di un contesto organizzativo definito ed in funzione di precise strategie finalizzate ad aumentarne la competitività, intesa in particolare come potenzialità di vendere/collocare le proprie produzioni e di ottenerne un'adeguata remunerazione.

A livello attuativo questa impostazione si traduce nei seguenti presupposti:

- l'accesso alle Misure **112**, **121, 122 e 125** - che hanno come soggetti beneficiari gli imprenditori agricoli e forestali (aziende agricole o forestali) singoli o associati - è subordinato alla dimostrazione da parte dell'azienda che l'investimento proposto o il premio richiesto determini un consolidamento dell'impresa nell'ambito della filiera e del territorio in cui opera, in particolare per ciò che riguarda gli sbocchi di mercato delle produzioni realizzate o che si propone di realizzare;
- l'accesso alla Misura **123** - che ha come soggetti beneficiari le imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali - è subordinato alla dimostrazione da parte dell'impresa che l'investimento proposto determini un concreta ricaduta di benefici - intesi in termini di remunerazione e di certezza di collocamento del prodotto nel medio periodo - sulle aziende agricole che mettono a disposizione la materia prima e che il prodotto/i finiti realizzati abbiano reali possibilità di essere collocati su determinati tipi di mercato;
- le Misure **111, 114 e 132** che riguardano interventi immateriali di formazione, assistenza tecnica, sostegno alla qualificazione delle produzioni agricole ed hanno come beneficiari gli imprenditori agricoli devono fornire un supporto all'approccio di filiera e pertanto, devono essere utilizzate prioritariamente per porre le imprese nelle condizioni di poter operare all'interno degli obiettivi del Programma.

In particolare rientrano in questa tipologia di progetti:

- gli interventi di "filiera corta" in cui un unico soggetto gestisce contestualmente le fasi di produzione, trasformazione e/o commercializzazione (es. tipico l'azienda agricola che trasforma e vende direttamente i propri prodotti ed al fine di sviluppare questo indirizzo può richiedere l'accesso alla Misura 121);

- l'utilizzo combinato e finalizzato al raggiungimento di obiettivi coerenti, di più Misure da parte di una impresa (pacchetti).

2) L'approccio integrato: progetti di filiera e progetti collettivi

L'utilizzo di progetti integrati per l'attuazione delle Misure dell'Asse risponde a specifiche esigenze espresse dalle imprese del sistema agroalimentare regionale.

Attraverso l'utilizzo mirato di tali strumenti è possibile favorire processi di riorganizzazione delle differenti forme di filiera - anche alla luce della riconversione in atto in determinati comparti - e stimolare, al contempo, l'aggregazione dei produttori, presupposto fondamentale alla creazione di migliori relazioni di mercato.

In questo ambito si distinguono due tipologie di progetti che possono essere utilizzate: i progetti di filiera e quelli collettivi.

a) Progetto di filiera

E' un approccio operativo che utilizza più Misure dell'Asse e coinvolge più soggetti beneficiari. Il progetto di filiera presuppone:

- un accordo sottoscritto fra differenti soggetti operanti nell'ambito della filiera, che individua il soggetto capofila, gli obiettivi che si intendono raggiungere e gli obblighi reciproci che ciascuno intende assumersi;
- un insieme di interventi, finalizzato al raggiungimento di obiettivi specifici e misurabili (progetto), in cui sono individuati i soggetti attuatori (beneficiari) e le azioni che ciascuno di essi intende realizzare (Misure che ciascuno intende utilizzare), i risultati attesi e misurabili dell'intervento, in particolare i vantaggi reali per le imprese agricole coinvolte.

Di seguito, per chiarezza espositiva, questi due elementi sono sviluppati singolarmente anche se nell'approccio operativo risultano tra loro interconnessi.

Accordo

L'accordo deve costituire, a tutti gli effetti, un legame di carattere contrattuale fra i vari soggetti che vi partecipano. In esso devono essere esplicitati i rapporti e gli impegni reciproci, la durata dell'accordo, le finalità che si intendono raggiungere - in coerenza con i macro obiettivi dell'Asse - le azioni che si intendono realizzare, i tempi previsti per la realizzazione delle differenti azioni, i risultati che ci si propone di ottenere.

L'accordo è sottoscritto da differenti soggetti economici che agiscono nell'ambito di differenti anelli di una specifica filiera, compresa fra quelle previste nella strategia dell'Asse.

All'accordo possono partecipare sia soggetti impegnati direttamente nella realizzazione di specifiche azioni (beneficiari diretti) sia soggetti coinvolti indirettamente (es. imprenditori agricoli di altre Regioni, operatori della distribuzione, ecc.).

Nell'ambito dell'accordo deve essere individuato un soggetto promotore/capofila che di norma s'identifica in un soggetto economico che raggruppa/rappresenta più operatori della filiera (es. cooperativa, consorzio, organizzazione di produttori, ATI appositamente costituite, ecc.).

Il promotore non deve essere necessariamente anche soggetto beneficiario.

Progetto

Il progetto di filiera non si identifica in una singola misura, ma in un utilizzo integrato di azioni proposte dall'Asse, pertanto rappresenta uno strumento versatile, ma complesso, che si presta a più traduzioni.

E' pertanto necessario definire alcuni requisiti fondamentali che devono essere soddisfatti, a prescindere da ulteriori disposizioni individuate a livello operativo in relazione alle peculiarità di ciascuna filiera.

In particolare il progetto di filiera deve:

- svilupparsi nell'ambito di una singola filiera, compresa fra quelle individuate nella strategia dell'Asse;

- essere finalizzato al raggiungimento di uno o più obiettivi ed al soddisfacimento di uno o più fabbisogni di intervento fra quelli individuati per ciascuna filiera a livello di strategia dell'Asse.
- dimostrare l'integrazione fra i differenti soggetti in termini di: miglioramento del grado di relazione organizzativa, logistica e commerciale ed in termini di distribuzione del reddito;
- prevedere la partecipazione di più fasi (anelli) identificati in differenti soggetti economici;
- prevedere un positivo ritorno economico per le imprese agricole aderenti in termini di incremento di reddito, di garanzie di collocamento/ritiro del prodotto - anche in termini di individuazione di un prezzo definito di mercato - di servizi offerti;
- prevedere una quota minima di benefici diretti a favore delle aziende agricole richiedenti, intesa come finanziamenti diretti delle aziende in funzione della loro adesione a una o più Misure del Programma;
- avere una dimensione di spesa complessiva superiore ad una soglia minima differenziata in funzione delle differenti filiere.

Priorità

La complessità e le diversità che derivano dall'utilizzo di questo strumento nell'ambito delle singole filiere, presuppone, a priori, un riparto indicativo delle risorse destinate alla realizzazione di questo tipo di progetti, per singoli settori produttivi.

A ciascun settore sono peraltro riconducibili una o più filiere.

Sarà inoltre garantita una quota di fondi destinata a soddisfare i progetti riferiti a filiere minori , così come individuate nella strategia dell'Asse.

Questa metodologia, già utilizzata a livello regionale per l'attuazione dei provvedimenti a favore delle imprese agroindustriali, è finalizzata principalmente a:

- permettere una valutazione dei progetti per gruppi omogenei;
- permettere la valutazione anche in funzione di parametri peculiari alla singola filiera;
- favorire un riparto delle risorse omogeneo a livello del territorio regionale;
- permettere di sostenere maggiormente i settori prioritari attribuendo ad essi maggiori risorse;

Partendo da questo presupposto il sistema di ordinamento dei progetti di filiera dovrà utilizzare due classi di criteri:

- criteri oggettivi di carattere generale che si ritiene di individuare nell'ambito di PSR;
- criteri oggettivi e/o di merito specifici, riferiti alle singole filiere, che saranno fissati in sede di Programma Operativo d'Asse. Nell'ambito di questa classe di parametri particolare peso sarà attribuito alla componente innovativa del progetto.

La prima classe di parametri si identifica nei seguenti criteri:

- tipologia dell'accordo;
- vantaggio concreto e misurabile per le imprese agricole aderenti in termini di reddito, remunerazione delle produzioni, garanzie di collocamento/ritiro del prodotto nel medio periodo (durata dell'accordo), servizi offerti, etichettatura dell'origine dei prodotti;
- numero di imprese agricole di base che sottoscrivono l'accordo, con eventuale modulazione della priorità in funzione delle imprese agricole aderenti quali beneficiarie dirette e di quelle che lo sottoscrivono quali beneficiarie indirette;
- quantitativo di prodotto agricolo di base interessato al progetto in termini di volumi;
- progetti che prevedono la partecipazione, anche a livello di beneficiario/i indiretti della fase di distribuzione;
- progetti che prevedono vantaggi per l'occupazione comprovati da accordi siglati con le parti sociali;
- progetti dedicati a produzioni di qualità quali quelle definite dall'articolo 32 del Reg. (CE) 1698/2005 con priorità per le produzioni biologiche e quelle NO OGM;

- progetti che prevedano l'utilizzo della Misura 124 "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare e in quello forestale" e della Misura 133 per quanto riguarda specificatamente contenuti di informazione e promozione nei confronti del consumatore.

I suddetti criteri potranno essere utilizzati:

- a livello ponderato: ad ogni criterio è attribuito un punteggio, la cui somma determina il posizionamento del progetto;
- a livello subordinato: precedono i progetti che soddisfano condizioni ritenute prioritarie (es. tipo di accordo);
- a livello misto: individuazione di condizioni prioritarie ed in subordine somma della ponderazione attribuita alle ulteriori condizioni.

Le eventuali condizioni prioritarie ed i meccanismi di ponderazione saranno fissati in sede di Programma Operativo d'Asse.

b) Progetti collettivi

Si tratta di un approccio operativo che utilizza una specifica misura dell'Asse e coinvolge conseguentemente più soggetti beneficiari omogenei.

Il progetto collettivo è finalizzato a risolvere una problematica (criticità di sistema) comune a più imprese che operano nello stesso anello della filiera o di sistema produttivo.

Il progetto collettivo presuppone:

- un accordo sottoscritto fra imprese che si impegnano ad utilizzare una misura con azioni assimilabili e coordinate, finalizzate al raggiungimento di un obiettivo definito, anche in funzione di specifiche problematiche locali;
- l'individuazione delle azioni che ciascun soggetto intende porre in atto.

Tutti i soggetti coinvolti in un progetto collettivo sono beneficiari diretti e devono possedere i requisiti oggettivi d'accesso alla misura cui il progetto si riferisce.

Al fine di conferire una maggiore efficacia a questa tipologia d'interventi è opportuno prevederne un utilizzo, a livello di singola misura, in funzione di categorie di interventi o di servizi ritenute strategiche: ad es. per ciò che riguarda gli investimenti nelle aziende agricole privilegiare in quelle ad indirizzo zootecnico gli investimenti per il benessere degli animali e di tutela ambientale, in quelle vitivinicole l'acquisto di attrezzature innovative per la raccolta ecc.

L'individuazione delle Azioni cui sono prioritariamente destinati i progetti collettivi è ricondotta, con riferimento alle singole Misure, a livello di Programma Operativo d'Asse nel rispetto dei fabbisogni di intervento individuati nella strategia dell'Asse.

Anche per i progetti collettivi è necessario fissare requisiti di base quali:

- un numero minimo di aziende agricole coinvolte (che può eventualmente essere differenziato per misura e per settore);
- una dimensione di spesa complessiva superiore ad una soglia minima (anche questa differenziata per misura e per settore).

I progetti collettivi che coinvolgano più ambiti territoriali saranno oggetto di valutazione congiunta fra gli Enti territoriali interessati ed Amministrazione Regionale.

Utilizzo delle Misure

Le seguenti Misure possono essere attivate nell'ambito di progetti singoli, progetti di filiera, progetti collettivi:

- **111** - Formazione professionale e azioni di informazione;
- **114** - Utilizzo di servizi di consulenza;
- **121** - Ammodernamento delle aziende agricole;
- **122** - Accrescimento del valore economico delle foreste;

- **123** - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali;
- **124** - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, alimentare, nonché nel settore forestale;
- **132** - Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare.
- **133 -** Attività di informazione e promozione.

Le seguenti Misure sono attivate solo nell'ambito di progetti singoli:

- **112** - Insediamento di giovani agricoltori ;
- **125 -** Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura;
- **111** per ciò che riguarda gli interventi di supporto (Azione 2);

5.3.1.3 Modalità attuative

a) Le competenze

Gli Enti territoriali hanno competenza diretta nell'attuazione (gestione) di progetti presentati da singole imprese e di progetti collettivi a valere sulle seguenti Misure:

111 - Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione, ad eccezione degli interventi di supporto (Azione 2);
112 - Insediamento di giovani agricoltori;
114 - Utilizzo di servizi di consulenza;
121 - Ammodernamento delle aziende agricole;
122 - Accrescimento del valore economico delle foreste;
132 - Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare.

L'Amministrazione Regionale ha competenza diretta:

- nella attuazione (gestione) di progetti individuali e collettivi a valere sulla Misura **123** "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali";
- nella attuazione (gestione) di progetti individuali a valere sulla Misura **124** "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare e in quello forestale;
- nella attuazione (gestione) di progetti a valere sulla Misura **125** "Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura", nella attuazione (gestione) di progetti a valere sulla Misura **133 -** Attività di informazione e promozione;
- nella attuazione della Misura **111** per ciò che riguarda gli interventi di supporto (Azione 2);
- nella attuazione (gestione) di progetti di filiera.

L'attuazione della Misura **121** (per ciò che riguarda gli interventi finalizzati al perseguimento di sfide "Health Check"), della Misura 111 Azione 1 e della Misura 114, può prevedere competenze ripartite fra Amministrazione regionale ed Enti territoriali o competenza diretta in capo all'Amministrazione Regionale.

A partire dal secondo semestre 2012, la gestione di tutte le misure dell'asse potrà essere effettuata a livello regionale, in deroga a quanto sopra indicato, mettendo a fattore comune tutte le risorse ancora non impegnate o derivanti da economie gestionali. Le nuove procedure saranno definite e attuate a livello regionale in funzione delle specifiche esigenze delle diverse misure con le previsioni dell'art. 2 comma 1 lettera l) della L.R. 15/1997.

b) La gestione

Le risorse complessive dell'Asse sono ripartite a livello di singole Misure nell'ambito del piano finanziario del PSR.

Per ogni Misura, per la quale si preveda un utilizzo sia su progetti singoli che su progetti di filiera, devono essere predeterminate le risorse attribuibili a ciascuna tipologia di progetti.

Questo meccanismo permette di attivare le Misure attraverso tipologie di progetti differenti nel rispetto della dotazione finanziaria complessiva (del peso complessivo) attribuita a ciascuna di esse.

L'ammontare delle risorse trattenute a livello regionale deriva:

- dalle dotazioni complessive individuate per le Misure **123** e **124** di competenza regionale anche nel caso di progetti singoli,
- dalla dotazione della Misura **133** per la quale è prevista l'attivazione solo su progetti di filiera,
- dalla dotazione assegnata, nell'ambito della Misura **111**, per gli interventi di supporto (Azione 2),
- dalla dotazione individuata per la Misura **125**;
- dalle dotazioni destinate,alla realizzazione delle nuove sfide previste dalla riforma dell'Health Check nell'ambito della Misura 121.
- da quote percentuali trattenute sulle dotazioni complessive attribuite alle rimanenti Misure, in funzione di un loro utilizzo nell'ambito di progetti di filiera.

Le risorse allocate a livello regionale sono destinate parte all'attuazione di progetti di filiera, parte al finanziamento di progetti singoli :

- a valere sulla Misura 123 e sulle Misure 124 e 125;
- relativi agli interventi di supporto (Azione 2) inseriti nella Misura 111;
- per la realizzazione delle nuove sfide previste dalla riforma dell'Health Check nell'ambito della Misura 121.

Il finanziamento dei progetti di filiera è totalmente a carico della quota regionale, anche per ciò che riguarda le azioni presentate sulle Misure **111, 114, 121, 122** e **132**.

Le procedure di attuazione dei progetti di filiera devono prevedere la partecipazione, nella fase di valutazione e selezione dei progetti, degli Enti territoriali coinvolti, sia direttamente che indirettamente, attraverso l'istituzione di un apposito organismo di valutazione.

Gli Enti territoriali saranno inoltre responsabili della gestione delle azioni approvate nell'ambito dei progetti di filiera a valere sulle Misure **111, 114, 121, 122** e **132**.

c) Gli strumenti attuativi

L'attuazione delle Misure è subordinata all'adozione di specifici documenti:

- Programma Operativo Regionale d'Asse che traduce per ciascuna misura a livello operativo le scelte e le strategie individuate nel Programma di Sviluppo Rurale;
- Specifici avvisi pubblici riferiti alle singole Misure/Azioni,

Entrambi i documenti costituiscono presupposto giuridico per la presentazione di domande nell'ambito delle Misure e delle tipologie di progetto di competenza.

d) La consultazione

L'attuazione dell'Asse avverrà in concertazione con gli Enti territoriali e coi rappresentanti del mondo agricolo.

Il carattere innovativo dei progetti di filiera comporta altresì la necessità, del coinvolgimento diretto del Tavolo Agroalimentare per permettere un confronto fra i differenti attori della filiera stessa, dal produttore fino al consumatore finale.

Informazioni comuni alle Misure forestali

Le Misure che sviluppano le potenzialità competitive del settore forestale sono la 122 e la 123 relativamente all'Azione 2, entrambe sono state costruite nell'ottica della gestione forestale sostenibile, ovvero "gestione corretta e uso delle foreste e dei terreni forestali nelle forme ed ad un tasso di utilizzo tali da mantenere la loro diversità biologica, produttività, capacità di rinnovamento, vitalità e potenzialità che assicuri, adesso ed in futuro, rilevanti funzioni ecologiche, economiche e sociali a livello locale, nazionale e globale tali da non comportare danni ad altri ecosistemi" (risoluzione di Helsinki 1993).Le misure sono inoltre coerenti rispetto al Piano d'azione dell'UE per le foreste - 15 giugno 2006, finalizzato a favorire la realizzazione degli obiettivi della strategia riveduta di Lisbona per la crescita e l'occupazione e della strategia di Goteborg per lo sviluppo

sostenibile. In particolare rispondono al primo degli obbiettivi principali del Piano, finalizzato a migliorare la competitività a lungo termine.

Per ciò che attiene il nesso fra le azioni proposte e le disposizioni di carattere nazionale risultano rispettate le finalità ed i contenuti del Piano Forestale Regionale, dei Programmi di forestazione regionali annuali finanziati ai sensi della L.R. n. 30/81, del Decreto Legislativo n. 227/01 del 18 maggio 2001, "Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della Legge 5 marzo 2001, n. 57" e del Decreto Ministeriale del 16 giugno 2005 recante "Linee guida di programmazione forestale".

Si sottolinea infine che l'azione riguardante l'incremento delle biomasse legnose ad uso energetico, proposta nell'ambito della Misura 121 è coerente con le indicazioni contenute nel Piano d'Azione UE per la biomassa - 7 dicembre 2005.

e) La contribuzione comunitaria

Il livello di contribuzione comunitaria è così determinato:

- per le risorse consolidate di cui alla tabella 6.2.1 fissato al 44% della Spesa Pubblica per tutte le Misure dell'Asse;
- per le risorse Health Check di cui alla tabella 6.2.2 fissato al 72% della Spesa Pubblica per tutte le Misure dell'Asse.

5.3.1.4 Quantificazione degli obiettivi - Indicatori di risultato

La quantificazione degli obiettivi a livello di Asse è riassunta dalle tabelle seguenti in cui sono riportati gli indicatori di risultato comuni e supplementari.

I valori delle tabelle sono relativi alle sole Misure che concorrono direttamente al singolo indicatore, mentre altre Misure possono avere effetti indiretti.

Indicatori comuni

Codice	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Principali misure che concorrono al raggiungimento del valore obiettivo
1	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in materia agricola e/o forestale	16.674	111 – Formazione
2	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (000 euro)	2.766	112 - Insediamento giovani
		0	113 – Prepensionamento
		1.133	114 – Consulenza aziendale
		39.058	121 - Ammodernamento az. Agricole
		271	122 - Accrescimento valore foreste
		126.260	123 - Accrescimento valore aggiunto prodotti
		5.972	124 - Cooperazione
		1.495	125 – Infrastrutture connesse allo sviluppo e adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura
		176.919	**Totale**
3	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	3.916	121 - Ammodernamento az. Agricole
		108	122 - Accrescimento valore foreste
		41	123 - Accrescimento valore aggiunto prodotti
		710	124 - Cooperazione
		4.775	**Totale**
4	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti (000 Euro)	403.905	132 - Partecipazione ai sistemi di qualità

		3.000.000	133 - Informazione e promozione
		475.202	Totale

Indicatori supplemementari regionali

Cod.	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Principali Misure che concorrono al raggiungimento del valore obiettivo
ISR 1	Miglioramento nelle condizioni aziendali in seguito a attività di formazione e consulenza (% di aziende che introducono miglioramenti aziendali connessi alle attività di formazione e consulenza)	54%	111 – Formazione
		100%	114 - Consulenza
		71%	**Totale 111-114**
ISR 2	Incremento o mantenimento dell'occupazione nelle aziende finanziate	3.371	112 - Insediamento giovani
		840	121 - Ammodernamento az. Agricole
		13	122 - Accrescimento valore foreste
		417	123 - Accrescimento valore aggiunto prodotti
		39	124 - Cooperazione
		4.680	**Totale**
ISR 3	Introduzione di sistemi di certificazione volontaria (Numero aziende certificate per ISO 9000, ISO 14000, EMAS HACCP)	53	112 - Insediamento giovani
		n.d.	114 - Consulenza
		94	121 - Ammodernamento az. agricole
		n.d.	122 - Accrescimento valore foreste
		109	123 - Accrescimento valore aggiunto prodotti
		256	**Totale 112-121-123**
ISR 4	Integrazione degli aspetti ambientali e di benessere degli animali negli investimenti (% di aziende che introducono miglioramenti ambientali con gli investimenti)	57,60%	112 - Insediamento giovani
		100%	114 - Consulenza
		68,70%	121 - Ammodernamento az. Agricole
		n.d.	122 - Accrescimento valore foreste
		9%	123 - Accrescimento valore aggiunto prodotti
		87%	**Totale 112-114-121-123 (considerando le sovrapposizioni)**
ISR 5	Rinnovamento generazionale della popolazione agricola	n.d.	112 **-** Insediamento giovani
ISR 6	Vantaggio per i produttori agricoli (Incremento quantità di materia prima commercializzata a imprese trasformatrici sovvenzionate)	n.d.	122 - Accrescimento valore foreste
		27%	123 - Accrescimento valore aggiunto prodotti
ISR 7	Raggiungimento degli obiettivi nei progetti di filiera	100%	111 - Formazione 112 - Insediamento giovani 114 - Consulenza 121 - Ammodernamento az. agricole 122 - Accrescimento valore foreste 123 - Accrescimento valore aggiunto prodotti 124 - Cooperazione 132 - Partecipazione ai sistemi di qualità 133 - Informazione e promozione
ISR 8	Effetto leva dei progetti di filiera	n.d.	111 - Formazione 112 - Insediamento giovani 114 - Consulenza 121 - Ammodernamento az. agricole 122 - Accrescimento valore foreste 123 - Accrescimento valore aggiunto prodotti 124 - Cooperazione 132 - Partecipazione ai sistemi di qualità 133 - Informazione e promozione

Cod.	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Principali Misure che concorrono al raggiungimento del valore obiettivo
ISR 9	Energia prodotta negli impianti sovvenzionati	n.d.	112 - Insediamento giovani 121 - Ammodernamento az. agricole 123 - Accrescimento valore aggiunto prodotti
ISR 10	Rendimento energetico degli interventi per la produzione o l'utilizzazione di colture dedicate all'agroenergia	n.d.	112 - Insediamento giovani 121 - Ammodernamento az. agricole 123 - Accrescimento valore aggiunto prodotti
ISR 11	Numero di aziende agricole coinvolte dalle infrastrutture per le risorse idriche	359	125 - Infrastrutture connesse allo sviluppo e adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura
ISR 12	Superfici servite dalle infrastrutture per le risorse idriche	1076	125 - Infrastrutture connesse allo sviluppo e adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura

n.d.= non determinato

5.3.1.5 MISURE INTESE A PROMUOVERE LA CONOSCENZA E A SVILUPPARE IL POTEN-ZIALE UMANO

5.3.1.5.1 MISURA 111 - Formazione professionale e azioni di informazione

Riferimenti normativi

Titolo IV, Capo I, articolo 20, lettera i) e articolo 21 del Reg. (CE) del Consiglio n.1698/2005

Giustificazione logica alla base dell'intervento

L'Emilia-Romagna è, tra le Regioni italiane, quella con i più elevati tassi di formazione elementare completa dei capi azienda. Tuttavia, la maggioranza dei capi azienda (79%) possiede una formazione esclusivamente pratica, mentre solo una ristretta minoranza è in possesso di una formazione agraria completa. La Misura si propone, quindi, di rispondere ai fabbisogni prioritari di rafforzamento della qualificazione imprenditoriale e di potenziamento dell'efficacia del sistema di formazione.

Obiettivo e collegamento con la strategia dell'Asse

La Misura concorre direttamente all'obiettivo specifico "Accrescere la professionalità degli agricoltori e delle altre persone coinvolte in attività agricole e forestali", garantendo un adeguato livello di conoscenze tecniche ed economiche, che veda integrate le componenti della informazione, formazione e consulenza in un unico sistema della conoscenza a supporto sia dell'obiettivo competitività, sia di quello di gestione del territorio e dell'ambiente. In un insieme coordinato di altri interventi, essa contribuisce, altresì, all'obiettivo "Favorire il ricambio generazionale in agricoltura", attraverso azioni di formazione e informazione rivolte ai giovani che intendono insediarsi per la prima volta in un'azienda agricola. Più indirettamente, può contribuire a "Favorire la partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare" attraverso azioni che agevolano il trasferimento delle conoscenze alle aziende agricole e forestali relativamente a pratiche produttive sostenibili e innovative. Tale Misura, infine, partecipa alla realizzazione delle due priorità strategiche e trasversali dell'Asse 1: "Accrescere e consolidare il grado di integrazione e innovazione delle filiere" e "Promuovere la ristrutturazione di comparti produttivi non competitivi".

Obiettivi operativi

- Realizzare azioni di formazione per le imprese agricole e forestali, promuovendo l'acquisizione di competenze strategiche;
- Realizzare azioni di informazione, promuovendo il trasferimento delle innovazioni e di conoscenze;
- Realizzare azioni di formazione ed informazione per le imprese agricole, per supportarle nel perseguimento degli obiettivi ambientali, in particolare rispetto alla gestione sostenibile delle risorse naturali, comprese le norme sulla condizionalità, sulla silvicoltura e sulla tutela delle acque;
- Promuovere azioni strategiche per supportare il sistema della conoscenza, per migliorare ed integrare l'offerta di formazione e informazione.

Promuovere la creazione di reti e sistemi per lo scambio di informazioni e per la diffusione delle innovazioni e delle buone pratiche.

Descrizione della Misura

La Misura si articola in due distinte Azioni: una che finanzia formazione ed informazione rivolte alle aziende agricole e forestali e una che promuove azioni trasversali di supporto al sistema della conoscenza rivolto alle aziende agricole e forestali.

Descrizione delle operazioni in corso

Risultano, in riferimento all'applicazione del Reg. (CE) n. 1257/99 (Piano Regionale di Sviluppo Rurale 2000-2006 - Misura 2.c), impegni assunti e non ancora pagati che ricadranno sulle risorse del periodo 2007-2013 per un importo pari a 111.956 € di spesa pubblica (di cui 49.261 € a carico del FEASR).

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Prodotto (Azione 1)	Numero di partecipanti alla formazione	18.262
	Numero di giorni di formazione impartita	179.317
Risultato	Numero di partecipanti che completano proficuamente un'attività di formazione	16.674
Impatto	Produttività del lavoro (variazione 2013/2007 in euro/ETP)*	1.101

**combinazione con le Misure 112, 121 e 122*

Indicatori supplementari regionali

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Prodotto (Azione 2)	Numero di azioni di informazione	n.d.
Risultato	Miglioramento delle condizioni aziendali in seguito ad attività di formazione e consulenza (% aziende che introducono miglioramenti)	54%
	Raggiungimento degli obiettivi nei progetti di filiera	100%
	Effetto leva dei progetti di filiera	n.d.

n.d.= non determinato.

AZIONE 1 - Formazione e informazione per le imprese agricole e forestali

Si prevede di finanziare la formazione, l'informazione e l'aggiornamento professionale di imprenditori, coadiuvanti e dipendenti di aziende agricole e forestali, nonché di giovani che intendono insediarsi per la prima volta in un'azienda agricola e forestale, attraverso l'erogazione diretta all'imprenditore beneficiario, di un contributo a rimborso delle spese sostenute.

Per elevare e sostenere la professionalità degli addetti agricoli e forestali, ogni azienda beneficiaria può usufruire di uno o più contributi fino ad un massimo di 3.000,00 € per anno solare per persona, con un massimale per azienda pari a 30.000 €.

Viene preso a riferimento l'anno solare in cui ricade la data di ammissione al contributo.

Il sostegno non riguarda corsi che rientrano nel ciclo normale di insegnamento scolastico ed attività finanziate dal FSE.

I contributi sono erogati per la partecipazione ad attività formative e/o per attività informative. Le attività formative devono essere proposte e realizzate da Enti di formazione professionale accreditati presso la regione Emilia Romagna, ai sensi della Legge Regionale n. 12/2003 in materia di istruzione e formazione professionale; le attività informative sono proposte e realizzate da organismi e soggetti appositamente riconosciuti dalla Regione, in base alle regole previste da questa Misura.

I servizi di formazione e informazione devono essere scelti all'interno di un apposito Catalogo di offerte; tale Catalogo, di tipo telematico, è predisposto e implementato dalla Regione, sulla base delle offerte pervenute in risposta ad apposito bando. Nel medesimo catalogo sono raccolte le offerte di servizi di consulenza.

Localizzazione

L'Azione si applica sull'intero territorio regionale.

Beneficiari

Beneficiari dei servizi di Formazione e Informazione sono le imprese agricole e forestali, anche in forma associata, iscritte all'Anagrafe regionale delle Aziende agricole dell'Emilia-Romagna. Possono accedere ai servizi della Misura imprenditori, coadiuvanti e dipendenti delle aziende beneficiarie. Possono accedere al contributo anche i giovani che intendono insediarsi per la prima volta in una azienda agricola e forestale. Sarà riconosciuto un livello di priorità nel caso il beneficiario sia una donna.

Condizioni di ammissibilità

I contributi saranno concessi ai beneficiari che ne facciano richiesta in risposta ad apposito bando provinciale, in cui sono fissati i criteri e le priorità di assegnazione.

Per i servizi di formazione l'aiuto sarà erogato a rimborso, solamente nel caso in cui la partecipazione raggiunga almeno il 70% delle ore formative e, se prevista, risulti superata la prova finale.

Per i servizi di informazione l'aiuto sarà erogato a rimborso, solamente a condizione che risulti effettivamente utilizzato il servizio e siano presenti in azienda risultanze di tale attività.

Inoltre, per i giovani che hanno usufruito dei servizi di formazione e informazione, l'aiuto sarà erogato solo successivamente all'avvenuto insediamento.

Massimale

In ogni caso non potrà mai essere superato il finanziamento di 3.000 € per anno solare per persona, con un massimale per azienda pari a 30.000 €.

Entità dell'aiuto

La percentuale di contributo non potrà mai superare il limite massimo del 90% della spesa sostenuta.

Intensità e/o importi dell'aiuto e differenziazione applicata

La percentuale di contributo, compresa fra un minimo del 60% ed un massimo del 90% della spesa sostenuta, sarà differenziata, in funzione della tipologia di servizi di formazione/informazione richiesta, come di seguito riportato:

- 90% per attività veicolate tramite i seguenti strumenti: workshop, stage, seminari e corsi in aula;
- 80% per attività veicolate tramite i seguenti strumenti: formazione individuale e FAD, supporti informativi ed informatici;
- 60% per attività veicolate tramite i seguenti strumenti: viaggi di studio.

Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico

Sono esclusi dal contributo gli imprenditori, i coadiuvanti ed i dipendenti che beneficiano nello stesso anno e per lo stesso argomento dei finanziamenti previsti dalla Misura 331 del presente Programma o dal Fondo Sociale Europeo.

Per ciò che riguarda la coerenza con il primo pilastro della PAC si rimanda ai contenuti del Cap. 10.

Modalità attuative

Il Programma Operativo d'Asse definisce le modalità di attuazione della Misura e quelle per la raccolta dell'offerta di servizi di formazione e informazione, definendo le tematiche e le tipologie di azioni ammissibili, la percentuale dei contributi massimi ammissibili e i criteri per l'ammissibilità dei soggetti erogatori.

In attuazione di quanto sopra stabilito saranno emanati specifici avvisi pubblici per la raccolta delle offerte.

L'offerta deve comprendere una descrizione dettagliata del servizio proposto, gli eventuali prodotti, la durata, il personale impiegato, la localizzazione e il costo del servizio, ripartito (nel caso di pacchetto di servizi integrati), tra attività di consulenza, a valere sul budget della Misura Consulenza, e attività di formazione/informazione a valere sul budget relativo.

La Regione, anche con l'ausilio delle Province,, provvede ad effettuare una valutazione di congruità e la verifica della corrispondenza del servizio proposto con i criteri definiti nel Programma Operativo e, contestualmente, il possesso, da parte degli organismi proponenti, dei requisiti idonei, vale a dire la disponibilità di personale tecnico qualificato e di infrastrutture tecniche ed amministrative adeguati alle tipologie di servizi proposti.

Le attività di formazione professionale devono essere proposte e svolte in modo esclusivo da organismi accreditati nell'ambito della formazione continua e permanente, ai sensi della Legge Regionale n. 12/2003 in materia di istruzione e formazione professionale.

Gli Enti di formazione già accreditati ai sensi della Legge Regionale n. 12/2003 sono automaticamente riconosciuti per le attività di formazione.

Le attività di informazione possono essere proposte e svolte da soggetti e organismi appositamente riconosciuti dalla Regione Emilia-Romagna; il riconoscimento verte sulla verifica dell'effettiva affidabilità ed adeguatezza della struttura e sulla verifica della qualifica e competenza del personale coinvolto nella proposta di servizio.

A seguito dell'istruttoria di valutazione, i servizi ammessi sono inseriti, a cura della Amministrazione regionale, in apposito catalogo pubblico. L'Amministrazione Regionale mantiene aggiornato in permanenza il Catalogo telematico dei servizi offerti .

L'Amministrazione regionale verifica altresì il mantenimento dei requisiti di competenza per tutta la durata della fornitura dei servizi anche in funzione della qualità di erogazione dei medesimi. La soddisfazione dei fruitori dei servizi è condizione essenziale per il mantenimento del riconoscimento di competenza ai soggetti erogatori.

L'Amministrazione regionale e le Province rilevano pertanto con mezzi diretti il grado di soddisfazione e apprezzamento dei beneficiari, in relazione ai servizi di formazione e informazione ricevuti.

Coerentemente con la strategia individuata per l'Asse, l'Azione può essere realizzata:

- all'interno di progetti di filiera, singoli e collettivi di competenza e responsabilità dell'Amministrazione Regionale che a tal fine attiva specifici avvisi pubblici per la presentazione, selezione approvazione degli interventi;
- attraverso progetti singoli o collettivi di competenza delle Province che aprono e pubblicizzano avvisi pubblici nell'ambito dei propri Programmi Operativi d'Asse. I soggetti che intendono fruire dell'aiuto, presentano domanda alla Provincia competente, con le modalità ed i tempi previsti dagli avvisi pubblici, scegliendo i servizi, per cui chiedono il contributo, compresi fra quelli contenuti nel catalogo regionale. in base a criteri oggettivi di priorità predefiniti sono predisposte le graduatorie delle domande e rilasciate le dichiarazioni di ammissione al finanziamento (voucher) ai beneficiari.

Indipendentemente dalla tipologia di progetto utilizzata, la liquidazione del voucher avverrà, in ogni caso, al termine dell'attività a fronte della presentazione della documentazione attestante l'effettiva fruizione del servizio, l'avvenuto pagamento del costo del servizio stesso e, per i giovani, l'avvenuto insediamento.

Controlli

Saranno svolti controlli sull'effettiva fruizione dei servizi da parte dei beneficiari, con interviste dirette e con visite a campione.

AZIONE 2 – Azioni trasversali di supporto al sistema della conoscenza

Si prevede di finanziare azioni ritenute strategiche dalla Regione per supportare il sistema della conoscenza, per migliorare, integrare ed eventualmente completare l'offerta di formazione e di informazione destinata alle imprese agricole e forestali. Le Azioni di sistema prevedono tra l'altro:

- analisi e rilevazioni dei fabbisogni conoscitivi delle imprese agricole e forestali;
- produzione di strumenti e materiali di supporto alle attività didattiche, di informazione e di consulenza;
- azioni di informazione sulle modalità di accesso e sulle opportunità offerte dal sistema della conoscenza che sarà attivato con il presente PSR;
- sperimentazione di strumenti e servizi innovativi;
- creazione e gestione di reti informatiche e sistemi per lo scambio di dati ed informazioni fra imprese;
- azioni a supporto dei progetti di filiera e dei progetti collettivi ;
- sistemi per la diffusione di innovazioni e buone pratiche;
- azioni di supporto a favore delle imprenditrici per la conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare al fine di agevolare la loro partecipazione al sistema della conoscenza.

L'Azione è progettata e gestita dalla Regione Emilia-Romagna attraverso iniziative:

- organizzate direttamente dall'Amministrazione Regionale;
- affidate con modalità a bando a soggetti privati.

Il sostegno non riguarda attività che rientrano nel ciclo normale di insegnamento scolastico e/o universitario.

Localizzazione

L'Azione si applica sull'intero territorio regionale.

Beneficiari

Trattandosi di attività trasversali e di supporto alle azioni di informazione e formazione, occorre l'intervento di strutture intermedie che svolgano le attività, che verranno individuate tramite bando pubblico. Beneficiari dei contributi di questa azione sono quindi Enti di formazione professionale, strutture specializzate nel campo:

- dell'informazione/divulgazione,
- della produzione e/o gestione di supporti,
- della ricerca e sperimentazione

anche in forma associata.

Destinatari finali di tutte le azioni che saranno finanziate possono essere tutti gli imprenditori, coadiuvanti e dipendenti delle aziende agricole e forestali della Regione e, limitatamente alle azioni di informazione, anche i tecnici operatori del settore agricolo e forestale.

Condizioni di ammissibilità

Gli enti di formazione professionale beneficiari dell'Azione, dovranno essere accreditati dalla Regione Emilia-Romagna, per gli ambiti della formazione continua e permanente. Tutti gli altri soggetti dovranno dimostrare di possedere competenza ed esperienza idonee allo svolgimento delle specifiche azioni.

Entità dell'aiuto

Pari al 100 % delle spese ammesse, sulla base dei costi sostenuti dai beneficiari.

Modalità attuative

Coerentemente con la strategia individuata per l'Asse, l'Azione può essere realizzata all'interno di progetti di filiera, collettivi e singoli di competenza e responsabilità dell'Amministrazione Regionale che a tal fine attiva specifici avvisi pubblici, in cui definisce i termini e le modalità per la presentazione delle candidature, gli obiettivi, i risultati attesi, le condizioni specifiche da soddisfare, le azioni ed i costi ammissibili e l'articolazione dei preventivi.

I progetti sono valutati rispetto a criteri di qualità e di congruità economica.

L'erogazione del contributo avverrà in una o più soluzioni, in base agli stati di avanzamento del progetto, comprovati da idonea documentazione.

Controlli

Saranno svolti controlli a campione sulla conformità delle attività finanziate e sulla congruità dei costi sostenuti rispetto ai progetti approvati.

5.3.1.5.2 MISURA 112 – Insediamento di giovani agricoltori

Riferimenti normativi

Titolo IV capo I, art. 20 , lettera, a), ii) e 22 del Reg. (CE) del Consiglio n.1698/2005.

Giustificazione logica alla base dell'intervento

Una delle principali problematiche del settore agricolo regionale, nonostante un leggero miglioramento riscontrabile negli ultimi anni, resta la difficoltà di ricambio generazionale, inteso come la capacità del settore di attrarre giovani professionalizzati disposti ad intraprendere l'attività agricola.

Obiettivi e collegamento con la strategia dell'Asse

Nell'ambito di una strategia volta ad accrescere la competitività delle aziende, un'azione volta a favorire il ricambio generazionale, tramite l'inserimento di giovani imprenditori, professionalmente qualificati, pronti ad affrontare le sfide dei mercati e ad intraprendere i necessari adeguamenti strutturali delle aziende, risulta elemento di forza basilare per il tessuto produttivo agricolo regionale. La Misura partecipa, altresì, a "Consolidare e stabilizzare la redditività del settore agricolo", attraverso l'adattamento strutturale (piano aziendale) che favorisce il consolidamento dei redditi.

Obiettivi operativi

Favorire l'insediamento di imprenditori agricoli giovani e professionalizzati, nonché il successivo sviluppo del loro progetto imprenditoriale.

Descrizione della Misura

Ai giovani agricoltori che si insediano in agricoltura assumendo per la prima volta la responsabilità civile e fiscale di un'impresa agricola potrà essere erogato un premio unico da erogarsi in una o più soluzioni.

Localizzazione

Intero territorio regionale.

In ambito regionale la competenza territoriale è determinata dalla localizzazione prevalente in termini di superficie dell'azienda nella quale il giovane si insedia.

Nel caso in cui il giovane si insedi in un'azienda i cui terreni ricadono anche in altre regioni, la competenza territoriale sarà determinata dalla sede di iscrizione nel registro delle imprese - sez. imprese agricole della C.C.I.A.A.. In questo caso occorrerà tuttavia valutare con gli uffici competenti delle Regioni coinvolte le realtà costituenti l'azienda per quanto attiene la realtà produttiva, reddituale e strutturale.

Beneficiari

Possono beneficiare dell'aiuto le persone fisiche per le quali siano verificate le seguenti condizioni:

- età inferiore ai 40 anni al momento della presentazione della domanda;
- che possiedono conoscenze e competenze professionali adeguate;
- che presentano un Piano aziendale per lo sviluppo dell'attività agricola;
- che siano impiegate in azienda a tempo pieno, fatte salve attività marginali e occasionali;
- che si impegnano a condurre l'azienda oggetto dell'insediamento per almeno sei anni decorrenti dal momento dell'insediamento.

Condizioni di ammissibilità

Il Giovane:

- possiede sufficienti conoscenze e competenze professionali. Nel rispetto di quanto stabilito dall'art. 13, secondo comma del Reg. (CE) 1974/2006, che stabilisce la possibilità di accordare una proroga di 36 mesi a decorrere dalla data di adozione della decisione individuale di concedere il sostegno, e per

permettere al giovane una certezza riguardo ai tempi di realizzazione del business plan, si prevede la possibilità di concedere,qualora necessario, un periodo massimo di adattamento di 36 mesi dalla data di insediamento;

- presenta un Piano di sviluppo relativo all'azienda agricola oggetto dell'insediamento;
- è impiegato in azienda a tempo pieno, fatte salve attività marginali e occasionali;
- risulta regolarmente iscritto all'INPS – gestione agricola, anche con riserva;
- si impegna a condurre l'azienda oggetto dell'insediamento per almeno sei anni, decorrenti dal momento dell'insediamento;
- si impegna a rispettare nella propria azienda le norme di condizionalità già previste per il pagamento unico di cui al Reg. (CE) n. 73/2009, fatta salva la necessità di adeguamenti strutturali previsti nel Piano di sviluppo aziendale. In tal caso potrà essere riconosciuto un tempo di adeguamento non superiore a 36 mesi decorrenti dalla data dell'insediamento.

L'Impresa agricola:

- ha per oggetto sociale l'esercizio dell'attività agricola in forma esclusiva;
- è iscritta alla CCIAA - sez. imprese agricole;
- è iscritta all'Anagrafe delle Aziende agricole, con posizione debitamente validata;
- in caso di società, la durata del contratto societario dovrà essere almeno pari a quella del periodo di impegno alla conduzione aziendale;
- dimostra un miglioramento complessivo in termini di redditività al termine del periodo di validità del piano di sviluppo aziendale.

L'Azienda

Al momento della presentazione della domanda di premio l'azienda dovrà richiedere un volume di lavoro minimo di 0,7 ULU (Unità Lavorativa Uomo pari a 225 giornate/anno) nel caso di imprese individuali o, nel caso di conduzioni societarie, commisurato al numero dei conduttori.

Successivamente alla conclusione del Piano di Sviluppo Aziendale il volume di lavoro minimo dovrà essere pari ad almeno una ULU o, nel caso di conduzioni societarie, commisurato al numero dei conduttori.

Per ogni azienda, nell'arco della programmazione e comunque di un quinquennio calcolato a decorrere da ciascun nuovo insediamento, non potrà essere erogato un numero di premi superiore al numero di ULU richieste per la sua conduzione, approssimato all'unità superiore.

Insediamento

Ai fini della presente Misura il momento dell'insediamento è identificato in quello di apertura della partita IVA, o della modifica societaria nel caso di inserimento del giovane in società preesistente.

La domanda di aiuto potrà essere presentata successivamente all'insediamento, al fine di consentire al giovane una più corretta valutazione delle proprie prospettive operative.

Nel caso il giovane non si insedi come unico capo dell'azienda, il premio verrà riconosciuto a condizione che egli eserciti pieno potere decisionale in base alle modalità proprie della tipologia societaria considerata.

Ai fini dell'insediamento nel caso particolare delle cooperative di conduzione terreni, il necessario grado di responsabilità sarà riconosciuto nel caso in cui il giovane entri a far parte del Consiglio di Amministrazione nell'arco temporale di durata dell'impegno alla conduzione aziendale, in corrispondenza della prima occasione utile e svolgendo almeno un ciclo completo di mandato, coerentemente alle previsioni dello statuto societario.

Capacità professionale

Le adeguate competenze e conoscenze professionali del giovane agricoltore sono comprovate in alternativa da una delle seguenti condizioni:

- possiede uno dei titoli di studio ad indirizzo agrario tra quelli previsti dall'ordinamento vigente nell'ambito dei cicli di Istruzione;

- ha un'esperienza direttiva almeno annuale nel settore agricolo accompagnata da attività formativa professionale di almeno 100 ore con verifica finale;
- ha un'esperienza di lavoro almeno biennale nel settore agricolo accompagnata da attività formativa professionale di almeno 100 ore con verifica finale;
- ha un'esperienza quale quella prevista – alternativamente – da uno dei due punti precedenti, accompagnata da attività formativa professionale di almeno 50 ore, nonché dal superamento dell'esame di un'apposita commissione provinciale istituita ai sensi dell'art. 3, comma 2, lett. c, della L.R. n. 15/1997.

Piano aziendale per lo sviluppo dell'attività agricola

Il piano aziendale dovrà descrivere almeno:

- Situazione aziendale di partenza, da cui rilevino gli elementi cardine specifici;
- L'idea imprenditoriale/il prodotto;
- Mercato e strategia commerciale;
- Organizzazione (Ciclo Produttivo, Organizzazione dei fattori produttivi, Organizzazione aziendale);
- Fabbisogno di Formazione/Consulenza del giovane imprenditore con particolare riferimento alle tematiche ambientali;
- Strategie per migliorare la sostenibilità ambientale dell'azienda;
- Programma degli Investimenti, comprensivo di cronoprogramma;
- Previsioni Economico–Finanziarie, da cui sia desumibile la sostenibilità finanziaria delle azioni previste nonché l'incremento atteso di redditività aziendale.

In caso di pluralità di insediamenti contestuali nella medesima impresa si prevede la presentazione di un unico piano di sviluppo aziendale, che dovrà evidenziare l'apporto di ogni singolo beneficiario al processo di sviluppo aziendale.

Qualora il piano aziendale faccia riferimento ad investimenti necessari per ottemperare a requisiti comunitari vigenti, è dato un termine non superiore a 36 mesi dall'insediamento per adeguare l'azienda a detti requisiti, al termine dei quali dovrà essere verificata la prevista rispondenza.

Il piano aziendale potrà essere oggetto di revisione periodica, fatto salvo il diritto dell'Ente competente di approvare le modifiche proposte dal beneficiario in relazione al mantenimento della rispondenza agli obiettivi prefissati.

In caso di azienda con produzioni regolamentate, al termine del Piano di Sviluppo aziendale questa dovrà essere in regola con i diritti di produzione e/o con i pagamenti in caso di adesione alla rateizzazione.

Tale regolarità dovrà essere verificabile anche nel corso del periodo minimo di impegno alla conduzione aziendale da parte del giovane.

Di norma il piano aziendale dovrà svilupparsi su un arco temporale di durata fino ad un massimo di diciotto mesi a decorrere dalla concessione del premio.

Le eventuali proroghe a detto termine dovranno essere supportate da valide motivazioni e preventivamente autorizzate dall'Ente competente.

Massimali

Premio unico di importo massimo pari a Euro 40.000,00, erogabile in un massimo di due tranches, in funzione della durata del piano di sviluppo aziendale.

Entità dell'aiuto

L'importo del premio unico è quantificato sulla base di un sistema di punteggi, tale da renderlo proporzionale alla complessità del piano di sviluppo aziendale presentato e all'impegno economico previsto.

Intensità e/o importi dell'aiuto e differenziazione applicata

Il premio potrà raggiungere un valore massimo pari a 40.000,00 Euro e non potrà risultare inferiore a 15.000,00 Euro, calcolati in funzione di quanto previsto dal Piano di Sviluppo aziendale con riferimento alle seguenti tabelle :

Tabella 1)

Obiettivi qualificanti P.S.A.		Azioni	Note	Codice azione	Punteggio attribuibile
A	**Miglioramento condizioni igiene e benessere animali**	Ristrutturazione con adoz. sistema di allevamento migliorativo		**a**	**3**
B	**Qualificazione produzioni**	Acquisizione *ex novo* certificazioni:			
		Sistemi di certificazione volontari	ISO 9000, 14000, 22000, UNI 10939, 11020	**b.1**	**3**
			EUREPGAP, BRC, IFS	**b.2**	**2**
		Sistemi qualità regolamentati	biologico	**b.3**	**4**
			DOP, IGP; VQPRD; QC	**b.4**	**3**
C	**Innovazione tecnologica**	Introduzione in azienda di tecnologie produttive innovative		**c**	**3**
D	**Diversificazione attività aziendali**	Significativa diversificazione orientamento produttivo:		**d.1**	**3**
		Introduzione *ex novo* attività connesse prima non esercitate	agriturismo	**d.2**	**3**
			fattoria didattica	**d.3**	**1**
			produzione e vendita di energia da fonti rinnovabili	**d.4**	**5**
			servizi ambientali	**d.5**	**3**
E	**Riconversione produttiva**	Es. az. Zootecnica latte>carne, specie>specie diversa; frutticolo>altro, specie>specie diversa		**e**	**5**
F	**Innovazione metodi marketing aziendale**	Es.: introduzione *e - commerce*, partecipazione a sistemi di vendita diretta anche in forma integrata con altre az. agricole		**f**	**3**
G	**Miglioramento sostenibilità ambientale**	Azioni per il risparmio idrico e/o energetico (escluse le voci per punteggio d.4) nel ciclo produttivo		**g**	**2**
H	**Miglioramento condizioni sicurezza sul lavoro**			**h**	**2**
H-*bis*	**Potenziamento capacità produttiva esistente**	Es. estensione con nuovi impianti, ampliamento stalla, ecc.		**h-*bis***	**3**

Tabella 2)

Impegno economico					Punteggio attribuibile
I	**Spese x investimenti materiali / immateriali* riferibili agli obiettivi da A) ad H-*bis*)**	* inclusi corsi di formazione aggiuntivi a quelli strettamente necessari per raggiungere il requisito della capacità professionale			
	Alternativamente:	**€ 10.000 - € 30.000**		**i.1**	**5**
		€ 30.000 < ≤ € 60.000		**i.2**	**8**
		> € 60.000		**i.3**	**12**
	Esclusi:	- acquisto terreni, immobili - IVA, tasse, imposte - spese di esercizio per normale attività (fattori produttivi ad utilità semplice) - acquisto di beni mobili /immobili già facenti parte dell'azienda di famiglia se insediamento in condizioni di continuità gestionale - prestazioni volontarie manodopera			
L	**Accesso al credito**	Per investimenti riferibili agli obiettivi precedenti e/o l'acquisto di terreni, con limite MINIMO di capitale erogato pari a 30.000 Euro;	escluso credito di esercizio (prestito di conduzione)	**I**	**3**

Con riferimento al punteggio, ottenuto necessariamente con il concorso di entrambe le precedenti tabelle, il valore del premio sarà determinato sulla base della seguente tabella:

Tabella 3)

Punteggio (sotto il punteggio minimo di 8 il premio non è attribuibile)	Valore premio (Euro)
8-10	**15.000**
11-14	**20.000**
15-18	**30.000**
> 18	**40.000**

Ai fini della quantificazione del premio possono essere computati anche investimenti proposti ai fini dell'accesso ai contributi della Misura 121 del PSR: in tal caso, il progetto del giovane potrà essere approvato solo subordinatamente alla concessione di detti contributi o comunque comprovando la sostenibilità finanziaria del progetto. Qualora il premio non risulti concedibile a seguito del mancato finanziamento di detti investimenti, sarà data facoltà al giovane di operare una prima revisione del proprio Piano di Sviluppo Aziendale al fine di renderlo compatibile con le nuove prospettive determinatesi.

Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico

I giovani che hanno presentato domanda sulla presente Misura potranno godere di un fattore di priorità sulla Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole" nonché presentare istanza di accesso alla stessa anche in deroga ad alcuni requisiti di ammissibilità previsti.

Per ciò che riguarda la coerenza con il primo pilastro della PAC si rimanda ai contenuti del Cap. 10.

Modalità attuative

Il Programma Operativo d'Asse definisce le modalità di attuazione della Misura ed in particolare:

- i requisiti di base dei percorsi formativi necessari ad acquisire o completare la capacità professionale;
- la composizione delle commissioni provinciali e i criteri guida per valutare la capacità professionale;
- le modalità di presentazione delle domande;

- ulteriori caratteristiche del piano di sviluppo aziendale, incluse eventuali indicazioni sulla struttura e il set minimo di informazioni che devono esservi riportate per consentirne la valutazione, modalità e periodicità delle revisioni;
- le procedure istruttorie;
- gli impegni ed i vincoli da sottoporre a controllo.

Coerentemente con la strategia individuata per l'Asse, l'Azione può essere realizzata:

- all'interno di progetti di filiera di competenza e responsabilità dell'Amministrazione Regionale che a tal fine attiva specifici avvisi pubblici per la presentazione, selezione approvazione degli interventi all'interno del Programma Operativo d'Asse;
- attraverso progetti singoli o collettivi di competenza degli Enti territoriali che aprono e pubblicizzano avvisi pubblici nell'ambito dei propri Programmi Operativi d'Asse.

Indipendentemente dalla tipologia di progetto utilizzata, la decisione individuale di concessione del sostegno dovrà essere assunta entro un termine massimo di 18 mesi dal momento dell'insediamento.

Controlli

L'ottemperanza con il Piano aziendale sarà verificata entro 12 mesi dalla conclusione del Piano di sviluppo aziendale e comunque entro un massimo di cinque anni a decorrere dal momento della decisione di concedere il sostegno

Descrizione delle operazioni in corso

I giovani ai quali è stato concesso il premio di cui all'art. 8 del Reg. (CE) n. 1257/99 in via subordinata al raggiungimento di alcuni requisiti, come previsto dal medesimo Regolamento (CE) n.1257/99 e successive modifiche ed integrazioni potranno usufruire di detto premio qualora raggiungano i requisiti di ammissibilità entro il termine loro consentito.

Qualora entro la data del 31 dicembre 2008, di cui all'art. 3, 2° comma del Regolamento (CE) n. 1320/2006 recante disposizioni per la transizione al regime di sostegno allo Sviluppo rurale istituito dal Reg. (CE) n.1689/2005 del Consiglio, non fosse possibile procedere al pagamento del premio – se del caso, anche a titolo di anticipo rispetto al raggiungimento dei requisiti dietro presentazione di idonea garanzia fideiussoria – le istanze dovranno essere eventualmente integrate ed esaminate in ordine alla conformità alle condizioni di ammissibilità del periodo di programmazione 2007 - 2013.

In quest'ultimo caso, l'importo del premio rimarrà comunque pari a quello già concesso originariamente.

Risultano impegni assunti e non ancora pagati che ricadranno sulle risorse del periodo 2007-2013 per un importo pari a 2.487.459 € di spesa pubblica (di cui 1.094.482 € a carico del FEASR).

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Prodotto	Numero di giovani agricoltori che hanno conseguito il sostegno	1.774
	Volume totale degli investimenti (000 Euro)	106.439
Risultato	Accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende finanziate. (000 Euro)	2.766
Impatto	Crescita economica (000 Euro)	3.292
	Produttività del lavoro (variazione 2013/2007 in euro/ETP)	1.119

Indicatori supplementari regionali

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Risultato	Incremento o mantenimento dell'occupazione nelle aziende finanziate (ULT)	3.371
	Introduzione di sistemi di certificazione volontaria (n. aziende certificate)	53
	Rinnovamento generazionale della popolazione agricola	n.d.
	Integrazione degli aspetti ambientali e di benessere degli animali negli investimenti (% aziende che introducono miglioramenti)	57,60%
	Raggiungimento degli obiettivi nei progetti di filiera	100%
	Effetto leva dei progetti di filiera	n.d.
	Energia prodotta negli impianti sovvenzionati	n.d.
	Rendimento energetico degli interventi per la produzione o l'utilizzazione di colture dedicate all'agroenergia	n.d.
Impatto	Contributo a combattere i cambiamenti climatici - agroenergia	n.d.
	Miglioramento del benessere animale	n.d.
	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici - effetto serra	n.d.

n.d.= non determinato.

5.3.1.5.3 MISURA 114 - Consulenza aziendale

Riferimenti normativi

Titolo IV, Capo I, articolo 24 del Reg. (CE) del Consiglio n.1698/2005

Giustificazione logica alla base dell'intervento

Tale Misura, strettamente integrata con gli interventi di formazione e informazione previsti dalla Misura 111, è rivolta ad affrontare la necessità di aumentare i livelli di qualificazione professionale degli agricoltori e l'efficacia del sistema di formazione e assistenza tecnica.

Obiettivo e collegamento con la strategia dell'Asse

La Misura concorre direttamente all'obiettivo specifico "Accrescere la professionalità degli agricoltori e delle altre persone coinvolte in attività agricole e forestali", garantendo un adeguato livello di conoscenze tecniche ed economiche, che veda integrate le componenti della informazione, formazione e consulenza in un unico sistema della conoscenza, a supporto sia dell'obiettivo competitività, sia a di quello di gestione del territorio e dell'ambiente. In un insieme coordinato di altri interventi (pacchetto giovani), essa contribuisce, altresì, all'obiettivo "Favorire il ricambio generazionale in agricoltura ", attraverso azioni di supporto professionale rivolte ai giovani che intendono insediarsi per la prima volta in una azienda agricola. Indirettamente può contribuire all'obiettivo "Promuovere lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie", offrendo assistenza tecnica tesa al trasferimento delle innovazioni e all'acquisizione di competenze organizzative, logistiche, manageriali e gestionali. Tale Misura, infine, partecipa alla realizzazione delle due priorità strategiche e trasversali dell'Asse 1: "Accrescere e consolidare il grado di integrazione e innovazione delle filiere" e "Promuovere la ristrutturazione di comparti produttivi non competitivi".

Obiettivi operativi

- Promuovere il trasferimento della conoscenza;
- Promuovere le conoscenze relative alle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, particolarmente nel campo del commercio elettronico (*e-commerce*), dell'acquisizione di competenze digitali (*e-skills*) e dell'apprendimento in linea (*e-learning*);
- Promuovere iniziative per l'acquisizione di competenze organizzative, gestionali e logistiche;
- Promuovere iniziative inerenti la sicurezza sul lavoro, la sanità pubblica, la salute delle piante, la salute ed il benessere degli animali e la gestione sostenibile delle risorse naturali, compresi i requisiti di condizionalità;
- Diffondere le conoscenze relative alle pratiche produttive compatibili con le esigenze di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio, di protezione ambientale e di tutela della biodivesità;
- Favorire la conoscenza delle norme concernenti le operazioni forestali, la protezione della natura e la Valutazione di Impatto Ambientale di cui alla specifica Direttiva Comunitaria, nonché la Valutazione di incidenza per gli interventi nelle aree della Rete Natura 2000;
- Istituire un "sistema di consulenza aziendale" secondo il disposto del Cap. 3, art.13 del Reg. (CE) n. 1782/2003 che ne prevede l'obbligo di attivazione, da parte degli stati membri, entro il 1 gennaio 2007.

Descrizione della Misura

Si prevede di finanziare la consulenza aziendale ad imprenditori agricoli e a detentori di aree forestali nonché a giovani che intendono insediarsi per la prima volta in un'azienda agricola e forestale, attraverso l'erogazione diretta di un contributo al singolo beneficiario.

Per tematiche ed argomenti complessi in cui si rendano necessari interventi di durata superiore all'anno, sono ammesse consulenze integrative ma non ripetitive sul medesimo argomento fino ad un massimo di tre

consulenze in tre anni. Viene preso a riferimento l'anno solare in cui ricade la data di ammissione al contributo.

I servizi di consulenza per i quali è ammesso il contributo devono essere erogati da soggetti e organismi riconosciuti dalla Regione Emilia-Romagna.

I servizi devono essere scelti all'interno di un apposito Catalogo di offerte; tale Catalogo, di tipo telematico, è predisposto e implementato dalla Regione, sulla base delle offerte pervenute in risposta ad apposito bando. Nel medesimo catalogo sono raccolte le offerte di servizi di informazione e di formazione. Nell'ambito del catalogo sono indicati i servizi con durata superiore all'anno.

Al fine di rispondere in modo completo al disposto dell' art.13, Cap. 3, del Regolamento (CE) n. 1782/2003 che prevede l'obbligo di attivare un "sistema di consulenza aziendale" da parte degli stati membri, entro il 1 gennaio 2007, la Regione effettua un monitoraggio continuo dei servizi di consulenza offerti nel catalogo attivando ove necessario iniziative dirette per garantire la copertura dell'intera area della condizionalità e della sicurezza sul lavoro.

Localizzazione

Intero territorio regionale

Beneficiari

Beneficiari dei servizi di consulenza sono imprenditori di aziende agricole e detentori di aree forestali iscritte all'Anagrafe regionale delle Aziende agricole dell'Emilia-Romagna.

Possono accedere ai contributi anche le forme associate di imprenditori. In tal caso viene considerata una unica impresa come titolare del contributo.

Possono accedere al contributo anche i giovani che intendono insediarsi per la prima volta in una azienda agricola e forestale.

Condizioni di ammissibilità

I contributi saranno concessi ai beneficiari che ne facciano richiesta in risposta ad apposito avviso pubblico, in cui sono fissati i criteri e le priorità di assegnazione.

L'aiuto sarà erogato a rimborso, solamente a coloro che avranno effettivamente utilizzato il servizio di consulenza, comprovato dalla presenza in azienda delle risultanze di tale attività (report, analisi, ricettari, relazioni, progetti, ecc.).

Esclusione dal contributo per incompatibilità

Non sono ammissibili a contributo consulenze rese all'imprenditore o alla sua azienda da propri dipendenti o collaboratori, anche a tempo parziale.

Non sono ammissibili a contributo consulenze rese da consulenti che svolgono per l'azienda o per l'imprenditore attività di controllo e/o certificazione.

Non sono ammissibili consulenze rese da organismi e personale dipendente, convenzionato o associato, che gestiscono in maniera diretta o indiretta fasi e procedimenti connessi con l'erogazione di aiuti nel settore agricolo e dello sviluppo rurale.

Massimale

L'importo massimo erogabile è pari a 1.500 € ed è riferito ad una consulenza completa comprendente i criteri di gestione obbligatori e le buone condizioni agronomiche ed ambientali di cui al Reg. CEE 1782/03 nonché i requisiti in materia di sicurezza sul lavoro, limitatamente ai regolamenti a cui l'impresa è sottoposta, ed esclusi gli ambiti per i quali l'impresa abbia già ottenuto una consulenza o per i quali è già in regola.

Entità dell'aiuto

La percentuale di contributo non potrà mai superare il limite massimo dell'80% della spesa sostenuta.

Intensità e/o importi dell'aiuto e differenziazione applicata

La percentuale di contributo, compresa fra un minimo del 60% ed un massimo dell'80% della spesa sostenuta, sarà differenziata in funzione del grado di innovatività dei servizi richiesti, come di seguito riportato:

- 80% consulenza a carattere innovativo;
- 60% consulenza a carattere ordinario e tradizionale.

Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico

Sono esclusi dal contributo gli imprenditori le cui imprese beneficiano nello stesso periodo di consulenza analoga e sullo stesso argomento, fornita da soggetti che beneficiano di contributi erogati ai sensi della L.R. 28/98.

Per quanto riguarda la coerenza con il primo pilastro della PAC si rimanda ai contenuti del Cap. 10.

Modalità attuative

Il Programma Operativo d'Asse definisce le modalità di attuazione della Misura e quelle per la raccolta dell'offerta di servizi di consulenza e definendo le tematiche e le tipologie di azioni ammissibili, la percentuale dei contributi massimi concedibili ed i criteri per l'ammissibilità dei soggetti erogatori dei servizi di consulenza.

In attuazione di quanto sopra indicato saranno emanati specifici avvisi pubblici per la raccolta di offerte servizi di consulenza.

L'offerta deve comprendere una descrizione dettagliata del servizio proposto, gli eventuali prodotti, la durata, il personale impiegato, la localizzazione e il costo del servizio, ripartito (nel caso di pacchetto di servizi integrati), tra attività di consulenza, a valere sul budget della Misura Consulenza, e attività di formazione/informazione a valere sul budget relativo.

L'Amministrazione regionale, - anche con l'ausilio delle Province, provvede ad effettuare la verifica di ammissibilità e di congruità dei servizi proposti e, contestualmente, effettua il riconoscimento dell'organismo proponente.

L'Amministrazione regionale verifica, inoltre, come condizione di ammissibilità, che ogni servizio proposto copra almeno, per quanto di pertinenza, gli aspetti relativi alla condizionalità ed alla sicurezza sul lavoro.

I servizi ammessi sono inseriti, a cura della Regione, in apposito Catalogo pubblico. L'Amministrazione Regionale mantiene aggiornato in permanenza il Catalogo telematico dei servizi offerti e verifica il mantenimento, da parte dei soggetti proponenti, dei requisiti di competenza per tutta la durata della fornitura dei servizi.

L'Amministrazione Regionale manterrà aggiornato in permanenza l'elenco degli organismi riconosciuti in relazione ai servizi proposti. Gli organismi riconosciuti debbono impegnarsi a mantenere i requisiti di competenza per tutta la durata della fornitura dei servizi al fine di garantire la qualità di erogazione dei medesimi. La soddisfazione dei fruitori dei servizi è condizione essenziale per il mantenimento del riconoscimento di competenza ai soggetti erogatori. La Regione e le Province rilevano con mezzi diretti il grado di soddisfazione e apprezzamento degli imprenditori in relazione ai servizi di consulenza ricevuti.

Coerentemente con la strategia individuata per l'Asse, la Misura può essere realizzata:

- all'interno di progetti di filiera, singoli e collettivi di competenza e responsabilità dell'Amministrazione regionale che a tal fine attiva specifici avvisi pubblici per la presentazione, selezione approvazione degli interventi;

- attraverso progetti singoli o collettivi di competenza delle Province che aprono e pubblicizzano avvisi pubblici nell'ambito dei propri Programmi Operativi d'Asse. I soggetti che intendono fruire dell'aiuto, presentano domanda alla Provincia competente, con le modalità ed i tempi previsti dagli avvisi pubblici, scegliendo i servizi, per cui chiedono il contributo, compresi fra quelli contenuti nel catalogo regionale;
- in base a criteri oggettivi di priorità predefiniti sono predisposte le graduatorie delle domande e rilasciate le dichiarazioni di ammissione al finanziamento (voucher) ai beneficiari.

Indipendentemente dalla tipologia di progetto utilizzata, la liquidazione del voucher avverrà, in ogni caso, al termine dell'attività a fronte della presentazione della documentazione attestante l'effettiva fruizione del servizio, l'avvenuto pagamento del costo del servizio stesso e, per i giovani, l'avvenuto insediamento.

Controlli

Saranno svolti controlli sulla effettiva fruizione dei servizi da parte dei beneficiari, con interviste dirette e con visite a campione, volte anche ad accertare la presenza in azienda di riscontri oggettivi della fruizione del servizio (report, analisi, ricettari, relazioni, progetti, ecc.).

I report risultanti dall'attività di consulenza sulle materie delle condizionalità e sicurezza sul lavoro non possono essere utilizzati quali elementi di prova delle eventuali inadempienze rispetto a tali materie.

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Prodotto	Numero di agricoltori beneficiari	7.662
	Numero di proprietari di foreste beneficiari	139
Risultato	Accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (000 Euro)	1.133
Impatto	Produttività del lavoro (variazione 2013/2007 in euro/ETP)*	1.101

**combinazione con le Misure 112, 121 e 122*

Indicatori supplementari regionali

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Risultato	Miglioramento nelle condizioni aziendali in seguito a attività di formazione e consulenza (% aziende che introducono miglioramenti)	100%
	Incremento o mantenimento dell'occupazione nelle aziende finanziate (ULT)	4.218
	Introduzione di sistemi di certificazione volontaria (n. aziende certificate)	n.d.
	Integrazione degli aspetti ambientali e di benessere degli animali negli investimenti (% aziende che introducono miglioramenti)	100%
	Raggiungimento degli obiettivi nei progetti di filiera	100%
	Effetto leva dei progetti di filiera	n.d.

n.d.= non determinato.

5.3.1.6 MISURE INTESE A RISTRUTTURARE E SVILUPPARE IL CAPITALE FISICO E A PRO-MUOVERE L'INNOVAZIONE

5.3.1.6.1 MISURA 121 - Ammodernamento delle aziende agricole

Riferimenti normativi

Titolo IV capo I articolo 20, lettera b), i) e articolo 26 del Regolamento (CE) n. 1698/2005

Giustificazione logica alla base dell'intervento

La ristrutturazione e il relativo ridimensionamento che hanno interessato il settore agricolo in Italia, hanno investito anche la Regione Emilia-Romagna, causando una riduzione del numero di occupati nel settore primario (agricoltura, caccia e silvicoltura) del – 8,9% per il periodo 2000-2003. La priorità di intervento a cui la suddetta Misura intende rispondere è, quindi, quella di sostenere la stabilità reddituale e occupazionale dei settori agricolo e forestale, in relazione al rischio di marginalità economica e dismissione dell'attività produttiva.

Obiettivi e collegamento con la strategia dell'Asse

La Misura concorre al conseguimento sia della priorità strategica "Promuovere la ristrutturazione di comparti produttivi non competitivi", sia dell'obiettivo specifico "Consolidare e stabilizzare la redditività del settore agricolo e forestale", incentivando l'ammodernamento delle aziende agricole e favorendone il processo d'innovazione tecnologica, allo scopo di migliorarne il rendimento globale, anche attraverso lo sviluppo di investimenti interaziendali. Essa contribuisce, ancorché indirettamente, all'obiettivo "Accrescere la professionalità degli agricoltori e delle altre persone coinvolte in attività agricole e forestali", poiché attiva la "domanda" degli interventi di formazione e consulenza previsti dalle Misure 111 e 114, e a quello di "Favorire il ricambio generazionale in agricoltura", prevedendo condizioni particolari per i giovani al primo insediamento. Potrà, inoltre, concorrere a "Sostenere la razionalizzazione e l'innovazione dei processi" con investimenti volti ad aumentare il valore aggiunto dei prodotti agricoli, e a "Promuovere lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie" con investimenti finalizzati alla riduzione dei costi di produzione e alla commercializzazione dei prodotti.

Obiettivi operativi

- Incentivare gli investimenti volti a ridurre i costi di produzione, migliorare la qualità delle produzioni, migliorare le condizioni di lavoro e/o gli standard di sicurezza;
- Incentivare gli investimenti finalizzati alla ristrutturazione/riconversione di comparti produttivi non competitivi;
- Incentivare le riconversioni colturali e/o varietali per adeguarle alle nuove esigenze dei consumatori, agli orientamenti dei mercati e /o ridurre i costi di produzione;
- Incentivare investimenti migliorativi riguardanti l'ambiente, le condizioni igienico-sanitarie, il benessere degli animali;
- Incentivare gli investimenti volti ad aumentare il valore aggiunto dei prodotti agricoli attraverso l'adeguamento dei prodotti e dei processi aziendali anche in funzione della lavorazione e della trasformazione diretta;
- Incentivare gli investimenti volti a favorire la commercializzazione delle produzioni aziendali in funzione delle diverse forme di mercato;
- Incentivare investimenti finalizzati all'introduzione di sistemi volontari di certificazione della qualità;
- Incentivare gli investimenti finalizzati alla produzione di energia da fonti rinnovabili;

- Incentivare il ricorso alla meccanizzazione collettiva finalizzato alla riduzione dei costi di produzione e ad una più ampia diffusione dell'innovazione tecnologica.

Le nuove sfide dell'Health Check e del Piano di Rilancio Economico UE della Misura 121
Azioni chiave connesse alla sfida "Ristrutturazione del settore lattiero caseario"
La Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole" contribuisce alla nuova sfida della ristrutturazione del settore lattiero caseario in vista dello smantellamento del sistema delle quote, sia rafforzando le priorità tematiche in termini di tipologia di azioni preferenziali, già presenti nella scheda di Misura con riferimento ad entrambi i comparti in cui il settore è suddiviso (Latte alimentare e latticini freschi e Formaggi stagionati a Denominazione di Origine Protetta), sia introducendo specifici spunti di intervento. L'analisi di contesto evidenzia in particolare: - criticità connesse agli elevati costi di produzione, che erodono il margine di guadagno delle singole aziende rendendolo in alcuni casi negativi; - calo dei prezzi della materia prima e quotazione sostanzialmente stabile, in alcuni casi in aumento, dei prezzi al consumo dei prodotti finiti derivati che implica una ripartizione del valore aggiunto inadeguato per i produttori di base; - margini di miglioramento degli standard qualitativi delle produzioni. Pertanto il sostegno specifico attivato nell'ambito della sfida Health Check individua i seguenti fabbisogni prioritari: – investimenti afferenti la fase di allevamento e raccolta finalizzati alla razionalizzazione dei cicli produttivi ed all'abbattimento dei costi; – investimenti finalizzati ad aumentare la quota di valore aggiunto nell'ambito delle produzioni aziendali; – investimenti finalizzati al miglioramento degli standard qualitativi del latte e ei sui derivati. Le ulteriori necessità di ammodernamento e ristrutturazione individuate per i singoli comparti, ed in particolare quella relativa agli investimenti finalizzati a ridurre l'impatto ambientale degli allevamenti ed al razionale utilizzo delle risorse idriche, potranno concorrere, in appoggio ai fabbisogni prioritari precedentemente dettagliati, al raggiungimento dell'obiettivo di fondo di ristrutturazione del settore. Gli interventi strutturali verranno inoltre affiancati da appropriate azioni volte ad accrescere le capacità professionali degli imprenditori agricoli ed a favorire il trasferimento dell'innovazione.

Descrizione della Misura:

La Misura consiste in un sostegno alle imprese agricole mediante il finanziamento di investimenti materiali e/o immateriali, che siano:

- destinati a migliorare il rendimento globale dell'azienda agricola;
- conformi alle norme comunitarie applicabili all'investimento interessato;
- finalizzati ad aumentare la competitività dell'impresa stessa, con particolare riguardo alle esigenze aziendali di innovazione tecnologica;
- riferiti alle filiere identificate nelle strategie dell'Asse.

Localizzazione

La Misura è attuata su tutto il territorio regionale.

Per le aziende situate in area svantaggiata ai sensi della Direttiva 75/268/CEE sono previste condizioni di accesso più favorevoli.

Beneficiari

Possono beneficiare degli aiuti le imprese agricole, anche in forma aggregata quale quella cooperativa e di Associazione Temporanea di Impresa di cui al disposto dell'art. 37 del D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163, nonché Imprese agricole costituenti Comunioni a scopo di godimento di cui all'art. 1100 e seguenti c.c. che:

- effettuano investimenti sul territorio regionale;
- presentano un piano di investimenti coerente con gli obiettivi del presente programma e conforme alle indicazioni dei successivi strumenti attuativi;
- si impegnano a condurre l'azienda per almeno 5 anni;
- rispettano le condizioni di ammissibilità di seguito specificate.

Condizioni di ammissibilità

Al fine di favorire l'orientamento della spesa pubblica su soggetti beneficiari potenzialmente rispondenti agli obiettivi strategici del Programma, sono state identificate le seguenti condizioni di ammissibilità.

Tali condizioni, qualora non diversamente specificato, dovranno essere possedute al momento della domanda. Il Programma Operativo d'Asse regionale potrà inoltre identificare ulteriori requisiti di accesso, nonché disporne il mantenimento e la successiva verificabilità a titolo di impegno post- pagamento.

Conduttore

Il conduttore deve rispondere alla definizione di imprenditore agricolo ai sensi dell'art. 2135 del Codice Civile.

Nell'ambito degli imprenditori agricoli è tuttavia riconosciuta una priorità sostanziale ai progetti di imprese condotte da giovani beneficiari della Misura 112 "Insediamento di giovani agricoltori", relativamente ad investimenti previsti nel Piano di Sviluppo Aziendale presentato ai sensi della stessa, nonché a progetti di imprese condotte da soggetto il quale:

- dimostra sufficienti conoscenze e competenze professionali;
- ricava, direttamente o in qualità di socio, almeno il 50 % del proprio reddito globale da lavoro dalle attività agricole di cui all'art. 2135 del c.c., nel caso di aziende situate in zona svantaggiatata detta soglia è ridotta al 25%;
- dedica, direttamente o in qualità di socio, almeno il 50 % del proprio tempo di lavoro complessivo alle attività agricole di cui all'art. 2135 del c.c., nel caso di aziende situate in zona svantaggiata detta soglia è ridotta al 25%;
- ha un'età non superiore a 65 anni.

Impresa:

- ha per oggetto sociale l'esercizio dell'attività agricola in forma esclusiva;
- è iscritta alla CCIAA – sez. speciale Imprese agricole;
- è iscritta all'Anagrafe Regionale delle Aziende Agricole con posizione debitamente validata;
- dimostra un livello minimo di redditività economica;
- in caso di società, almeno 1 socio e/o amministratore riveste le caratteristiche di conduttore quale precedentemente definito;
- la durata della società deve essere pari almeno al periodo di vincolo degli investimenti;

- si impegna a rispettare nella propria azienda i requisiti riferibili alla condizionalità nel periodo di vigenza del vincolo di destinazione degli investimenti finanziati;
- si impegna alla conduzione dell'azienda oggetto dell'intervento per almeno 5 anni dalla data dell'atto in cui viene assunta la decisione individuale di liquidazione a saldo dell'aiuto richiesto, pena la revoca del finanziamento. L'azienda condotta, nel periodo d'impegno, non dovrà subire modifiche volontarie nella sua consistenza tali da vanificare la rispondenza degli investimenti realizzati agli obiettivi prefissati. A tal fine modifiche significative dovranno essere preventivamente comunicate all'Ente competente ed autorizzate. Sono fatti salvi i casi di causa di forza maggiore.

Azienda:

- rispetta i requisiti riferibili alla condizionalità;
- richiede un volume minimo di lavoro. Il volume di lavoro necessario alla conduzione dell'azienda è determinato sulla base delle giornate di lavoro per Ha stabilite dal Programma Operativo di Asse. L'unità di calcolo dell'attività lavorativa necessaria alla conduzione dell'azienda è l'unità lavorativa uomo (ULU), pari a 225 giornate/anno.

Conoscenze e competenze professionali richieste

Le sufficienti conoscenze e competenze professionali del conduttore sono comprovate in uno dei seguenti casi:

- ha un'esperienza continuativa superiore ai tre anni di conduzione diretta di impresa agricola a pieno titolo di responsabilità;
- possiede i requisiti di professionalità previsti per i giovani al primo insediamento (Misura 112 "Insediamento di giovani agricoltori").

Criterio per verificare il reddito da lavoro del conduttore

Il reddito da lavoro da attività agricola sarà valutato sulla base imponibile dell'IRAP (Imposta sui Redditi da Attività Produttive), quale definita dalla norma vigente, tenuto opportunamente conto di parametri quali gli investimenti in beni strumentali, contributi pubblici per compensazioni al reddito e costi del personale, riferita al soggetto in quota parte.

Criteri per dimostrare la redditività economica

La redditività economica sarà valutata sulla base del reddito complessivo aziendale rapportato al volume di lavoro necessario per la sua conduzione.

La soglia di redditività minima sarà fissata nelle modalità applicative regionali denominate "Programma operativo d'Asse": saranno previsti livelli differenziati, tenuto conto delle diverse situazioni economiche o territoriali quali l'ubicazione in aree svantaggiate o le difficoltà di un giovane al primo insediamento. La determinazione del reddito aziendale utilizzerà la base imponibile dell'IRAP (Imposta sui Redditi da Attività Produttive), quale definita dalla norma vigente, tenuto opportunamente conto di parametri quali gli investimenti in beni strumentali, contributi pubblici per compensazioni al reddito e costi del personale.

Il volume di lavoro necessario alla conduzione dell'azienda è determinato sulla base delle giornate di lavoro per ettaro stabilite a livello territoriale appropriato per ciascuna tipologia di coltura dal "Programma Operativo d'Asse"; l'unità di calcolo dell'attività lavorativa necessaria alla conduzione dell'azienda è l'Unità Lavorativa Uomo (ULU), pari a 225 giornate/anno.

Investimenti

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti materiali di tipo immobiliare e mobiliare quali:

- costruzione e ristrutturazione di beni immobili (inclusi i miglioramenti fondiari);
- acquisto di impianti, macchinari, attrezzature.

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti immateriali connessi agli investimenti di cui al punto precedente, quali:

- acquisizione di *know-how*;
- acquisto di software;
- creazione e/o implementazione di siti internet;

- acquisto di brevetti e licenze;
- onorari di professionisti e consulenti, studi di fattibilità.

Le spese per investimenti immateriali non possono superare il 20% degli investimenti materiali, di cui al massimo il 10 % per le voci di cui all'ultima alinea.

Gli investimenti devono inoltre:

- essere finalizzati a migliorare il rendimento globale dell'azienda;
- essere conformi alle norme comunitarie applicabili all'investimento stesso;
- essere riferibili alle tipologie di seguito specificate:
  1. costruzione e ristrutturazione di strutture al servizio delle aziende agricole volte a ridurre i costi di produzione, migliorare la qualità delle produzioni, migliorare le condizioni di lavoro e/o gli standard di sicurezza;
  2. acquisto di macchinari, impianti tecnologici o attrezzature per razionalizzare i mezzi di produzione aziendale, ridurre i costi di produzione, migliorare la qualità delle produzioni, migliorare le condizioni di lavoro e/o gli standard di sicurezza;
  3. riconversioni colturali e varietali per adeguarle alle nuove esigenze dei consumatori, agli orientamenti dei mercati e/o ridurre i costi di produzione;
  4. investimenti per la protezione e il miglioramento dell'ambiente, compresi gli investimenti per risparmi energetici;
  5. investimenti per il miglioramento delle condizioni di igiene degli allevamenti e per migliorare il benessere degli animali;
  6. investimenti in strutture e attrezzature per la lavorazione, trasformazione, commercializzazione delle produzioni aziendali;
  7. investimenti finalizzati all'introduzione di sistemi volontari di certificazione della qualità;
  8. investimenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, inclusi quelli finalizzati alla produzione di biomasse da impianti forestali a rapido accrescimento (Short Rotation Forestry);
  9. investimenti finalizzati alla ristrutturazione/riconversione di aziende agricole operanti in comparti produttivi non competitivi;

Il requisito del miglioramento del rendimento globale dell'azienda è riconosciuto nel caso in cui il Piano di investimenti proposto comporti un concreto miglioramento in relazione ad almeno uno dei seguenti aspetti:

- introduzione di nuove tecnologie;
- introduzione di innovazioni di processo;
- diversificazione / riconversione delle produzioni;
- introduzione di sistemi volontari di certificazione della qualità;
- miglioramento della situazione aziendale in termini di ambiente;
- miglioramento della situazione aziendale in termini di sicurezza sul lavoro;
- miglioramento della situazione aziendale in termini di igiene e benessere degli animali;
- miglioramento della situazione aziendale in termini di utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.

Gli investimenti finanziati sono soggetti a vincolo di destinazione quinquennale per i beni mobili e decennale per i beni immobili ai sensi della L.R. n. 15/1997.

Priorità tematiche e tipologie di azioni preferenziali

Per quanto riguarda i settori di produzione ammissibili ad aiuto si fa riferimento alle filiere e ai fabbisogni di intervento identificati nelle strategie dell'Asse, nell'ambito delle quali vengono di seguito precisate le priorità tematiche pertinenti alla misura nonché specifiche limitazioni ed esclusioni.

Settori Vegetali prioritari		
Settori	**Esigenze di ammodernamento e ristrutturazione**	**Esclusioni e limitazioni specifiche**
Cereali	– Investimenti in innovazioni di processo, attraverso la razionalizzazione dei mezzi tecnici, finalizzate alle richieste del mercato, al miglioramento della salubrità, della qualità del prodotto ed alla riduzione dell'impatto ambientale; – Investimenti finalizzati all'introduzione di sistemi volontari di certificazione della qualità; – Acquisto di macchine/attrezzature idonee all'applicazione delle tecniche dell'agricoltura di precisione al fine di un utilizzo interaziendale.	– Gli interventi in strutture e attrezzature per la lavorazione, trasformazione, commer-cializzazione delle produzioni aziendali sono ammessi esclusivamente per il farro e le produzioni biologiche ottenute applicando i metodi di cui al Reg. (CE) 834/2007. – Per tutte le altre colture sono ammessi limitatamente all'essiccazione.
Oleoproteaginose	– Investimenti finalizzati all'introduzione di sistemi volontari di certificazione della qualità; – Investimenti in innovazioni di processo finalizzati alla razionalizzazione dell'utilizzo dei mezzi tecnici, al miglioramento della salubrità e della qualità del prodotto; – Investimenti funzionali al corretto utilizzo della risorsa idrica e alla riduzione l'impatto ambientale;	– Gli interventi in strutture e attrezzature per la lavorazione delle produzioni aziendali sono ammessi limitatamente all'essiccazione.
Ortaggi freschi e patata	– Investimenti finalizzati all'adozione di tecnologie innovative ed alla razionalizzazione dei mezzi tecnici anche in funzione della riduzione dei costi; – Investimenti funzionali al corretto utilizzo della risorsa idrica e alla riduzione l'impatto ambientale; – Investimenti per migliorare la catena del freddo in tutte le fasi di vita del prodotto, in particolare per potenziare la fase di prerefrigerazione; – Investimenti finalizzati ad aumentare la quota di valore aggiunto nell'ambito delle produzioni aziendali.	– Impianti di refrigerazione superiori alla normale capacità produttiva dell'azienda;
Frutta fresca	– Interventi di riconversione varietali in funzione di specifiche, nuove esigenze di mercato; – Investimenti per impianti di difesa attiva contro le avversità climatiche; – Investimenti finalizzati all'adozione di tecnologie innovative ed alla razionalizzazione dei mezzi tecnici anche in funzione dell'abbattimento dei costi; – Investimenti finalizzati alla riduzione dell'impatto ambientale e corretta gestione delle risorse idriche; – Investimenti per migliorare la catena del freddo in tutte le fasi di vita del prodotto, in particolare per potenziare la fase di prerefrigerazione; – Investimenti finalizzati ad aumentare la quota di valore aggiunto nell'ambito delle produzioni aziendali	– Impianti di refrigerazione superiori alla normale capacità produttiva dell'azienda; – Impianti di frutteti che hanno beneficiato di aiuti per l'espianto della specie considerata (come da Reg. (CE) n. 2200/1997);
Ortofrutta e patate trasformate	– Investimenti finalizzati all'adozione di tecnologie volte a razionalizzare il ciclo produttivo ed ad introdurre innovazioni di processo; – Investimenti per potenziare e razionalizzazione dell'uso dei mezzi tecnici.	
Vitivinicola	– Investimenti in tecnologie innovative ed innovazione di processo; – Investimenti per razionalizzazione dell'uso di mezzi tecnici finalizzata a migliorare la salubrità e la qualità del prodotto; – Investimenti finalizzati alla riduzione dell'impatto ambientale e e corretta gestione delle risorse idriche; – Acquisto di macchine per la gestione meccanizzata del vigneto, anche al fine di un utilizzo interaziendale; – Investimenti finalizzati ad aumentare la quota di valore aggiunto nell'ambito delle produzioni aziendali.	– Impianti di vigneti quali definiti nel cap. 10; – Investimenti materiali per la vendita diretta di prodotti vitivinicoli (punti vendita) da realizzarsi presso la struttura di trasformazione/commercializzazione o presso altre sedi come previsto dalla normativa nazionale; – Investimenti immateriali per la creazione e/o implementazione di siti internet finalizzati all' e-commerce.

Colture sementiere	– Investimenti per l'innovazione tecnologica e l'introduzione di attrezzature innovative anche a carattere interaziendale; – Investimenti finalizzati al miglioramento delle strutture di essiccazione-conservazione del prodotto; – Investimenti finalizzati all'introduzione di sistemi volontari di certificazione della qualità e di produzioni NO OGM.	
Forestazione produttiva	– Interventi per aumentare le biomasse vegetali ad uso energetico.	– Impianti di SRF in aree della Rete Natura 2000; – Impianti di SRF privi di V.I.A. nei casi in cui, a motivo dell'estensione dell'impianto, questi siano rilevanti in riferimento alla normativa sulla V.I.A. ; – Impianti realizzati con specie e/o varietà non contemplate nell'elenco da approvare nelle successive disposizioni applicative.
Colture foraggiere	- Investimenti finalizzati ad un migliore utilizzo delle risorse foraggiere; - Investimenti per migliorare la qualità dei foraggi essiccati.	
Bieticolo - saccarifero	- investimenti rivolti a razionalizzare e migliorare l'utilizzo dei mezzi meccanici anche in funzione della riduzione dei costi; - interventi finalizzati alla riduzione dell'impatto ambientale ed alla corretta gestione delle risorse idriche.	- Interventi che comportino un aumento di capacità produttiva
Settori Vegetali minori		
Vivaismo frutticolo		- Investimenti in strutture di difesa attiva per il contenimento di virosi e batteriosi (screen-house).
Olio d'oliva, Ortoflorovivaismo, Aceto balsamico, Canapa		

SETTORI ANIMALI PRIORITARI		
Settori	**Esigenze di ammodernamento e ristrutturazione**	**Esclusioni e limitazioni specifiche**
Carni Bovine	– Investimenti finalizzati alla riconversione degli allevamenti da latte a carne; – Investimenti finalizzati ad aumentare il benessere degli animali e le garanzie sanitarie; – Investimenti finalizzati a ridurre l'impatto ambientale degli allevamenti con particolare attenzione al rispetto della direttiva nitrati ed al razionale utilizzo delle risorse idriche; – Interventi finalizzati alla produzione di vitelli da ristallo (linea vacca – vitello); – Investimenti finalizzati ad aumentare la quota di valore aggiunto nell'ambito delle produzioni aziendali	
Carni suine	– Investimenti afferenti la fase di allevamento finalizzati alla razionalizzazione dei cicli produttivi ed all'abbattimento dei costi; – Azioni funzionali ad aumentare il benessere degli animali; – Investimenti finalizzati a ridurre l'impatto ambientale degli allevamenti con particolare attenzione al rispetto della direttiva nitrati ed al razionale utilizzo delle risorse idriche; – Investimenti finalizzati ad aumentare la quota di valore aggiunto nell'ambito delle produzioni aziendali; – Acquisto di dispositivi ad alta efficienza per la separazione dell'azoto dai liquami, al fine di un	– Interventi non conformi o non compatibili con il "Piano risanamento e tutela delle acque - stralcio comparto zootecnico"

	utilizzo interaziendale.	
Carni avicole	– Investimenti finalizzati alla razionalizzazione dei cicli produttivi ed all'abbattimento dei costi; – Azioni funzionali ad aumentare il benessere degli animali; Investimenti finalizzati a ridurre l'impatto ambientale degli allevamenti ed il razionale utilizzo delle risorse idriche.	
Latte alimentare e latticini freschi	– Investimenti finalizzati a ridurre l'impatto ambientale degli allevamenti ed al razionale utilizzo delle risorse idriche; – Investimenti finalizzati al miglioramento degli standard qualitativi del latte e dei suoi derivati; – Investimenti finalizzati ad aumentare la quota di valore aggiunto nell'ambito delle produzioni aziendali; – Investimenti afferenti la fase di allevamento e di raccolta finalizzati alla razionalizzazione dei cicli produttivi ed all'abbattimento dei costi; – Azioni funzionali ad aumentare il benessere degli animali.	– Interventi proposti da aziende non in regola con i versamenti del prelievo supplementare
Formaggi stagionati a denominazione di origine protetta	– Investimenti finalizzati alla valorizzazione economica delle caratteristiche intrinseche del prodotto; – Investimenti afferenti la fase di allevamento e di raccolta finalizzati alla razionalizzazione dei cicli produttivi ed all'abbattimento dei costi; – Azioni funzionali ad aumentare il benessere degli animali; – Investimenti finalizzati a ridurre l'impatto ambientale degli allevamenti ed il razionale utilizzo delle risorse idriche; – Investimenti finalizzati al miglioramento degli standard qualitativi del latte e dei suoi derivati; – Investimenti finalizzati ad aumentare la quota di valore aggiunto nell'ambito delle produzioni aziendali.	– Interventi proposti da aziende non in regola con i versamenti del prelievo supplementare.
Uova	– Investimenti afferenti la fase di allevamento finalizzati alla razionalizzazione dei cicli produttivi ed all'abbattimento dei costi; – Azioni funzionali ad aumentare il benessere degli animali; – Investimenti finalizzati a ridurre l'impatto ambientale degli allevamenti ed il razionale utilizzo delle risorse idriche.	
SETTORI ANIMALI MINORI		
Ovicaprini, cunicoli, miele, bufalini, equidi		

Esclusioni generali

- acquisto di diritti di produzione, diritti di reimpianto vigneti;
- acquisto di animali;
- acquisto di piante annuali e la loro messa a dimora;
- acquisto di dotazioni usate;
- acquisto di terreni, fabbricati e costruzione di nuove abitazioni;
- costruzione di strutture/acquisto di attrezzature non strettamente funzionali ad un processo innovativo aziendale ed investimenti di mera sostituzione;
- acquisto di veicoli non riconducibili alla categoria dei macchinari adibiti a lavori agricoli ai sensi dell'art. 1, commi 2 e 3 e art. 2, 3°comma, lettera d) del D.M. n. 454 del 14 dicembre 2001;
- investimenti destinati ad adeguare l'azienda a normative in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali i cui termini di adeguamento siano scaduti.

Altre limitazioni

A livello di tutte le filiere precedentemente individuate l'aiuto è subordinato alla dimostrazione dell'esistenza di concreti sbocchi di mercato per i singoli prodotti ed al rispetto di eventuali restrizioni alle produzioni o limitazioni del sostegno comunitario previste nell'ambito delle specifiche Organizzazioni Comuni di Mercato. Nell'ambito delle singole filiere si identificano inoltre le seguenti specifiche esclusioni:

Per quanto riguarda la filiera trasversale delle bioenergie, saranno considerati ammissibili solo impianti atti a produrre energia elettrica e/o termica da fonti agroforestali - mediante utilizzo di materiale organico di origine animale e/o vegetale proveniente per almeno 2/3 dal fondo - nonché da fonti fotovoltaiche.

La potenzialità produttiva di tali impianti dovrà essere commisurata al fabbisogno energetico aziendale, ovvero l'energia prodotta sarà finalizzata ad essere utilizzata prevalentemente nel ciclo produttivo. In ogni caso la dimensione produttiva massima è fissata in 1 Megawatt e gli impianti saranno realizzati nel rispetto della normativa sulla Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.).

Gli investimenti riferibili alla filiera trasversale delle bioenergie atti a produrre anche energia elettrica fruiranno di una percentuale di aiuto unificata, quale risultante dalla tabella del successivo paragrafo "Intensità dell'aiuto e differenziazione applicata", al fine di garantire un trattamento omogeneo dei beneficiari con riferimento al sistema di tariffazione previsto dalla normativa nazionale, alle condizioni e nei limiti dalla stessa fissati in termini di compatibilità con aiuti nazionali e comunitari.

Relativamente ai progetti finalizzati alla produzione di energia da fonti rinnovabili, dovrà essere verificato inoltre che il rendimento energetico complessivo sia positivo.

Il finanziamento di **impianti di irrigazione** dovrà riguardare tipologie di azione che garantiscono una riduzione del consumo idrico e sarà subordinato all'assunzione di impegno ad utilizzare tali impianti secondo le migliori tecniche utili ad assicurare il risparmio della risorsa idrica e in coerenza al Piano regionale di Tutela delle Acque di cui alla Deliberazione del Consiglio regionale n. 40 /2005. In caso di realizzazione di invasi finalizzati all'accumulo di acque di scorrimento superficiali da utilizzarsi a scopo irriguo, questi dovranno avere una dimensione inferiore a 50.000 metri cubi. Nell'ambito della presente Misura saranno inoltre finanziabili opere di adduzione di pertinenza esclusivemente aziendale, mentre le condotte principali a servizio interaziendale saranno finanziabili a valere sulla Misura 125.

Per impianti di difesa attivi contro le avversità climatiche si intendono gli impianti antigrandine e antibrina.

In caso di investimenti finalizzati alla valorizzazione delle produzioni aziendali mediante lavorazione/trasformazione o vendita diretta delle stesse, detti investimenti risulteranno ammissibili a condizione che i prodotti di origine aziendale costituiscano almeno i due terzi del prodotto totale cui detti investimenti sono dedicati.

Condizioni particolari per i giovani al primo insediamento - I giovani che abbiano presentato domanda di premio di primo insediamento ai sensi della Misura 112 "Insediamento di giovani agricoltori" con progetti di valenza superiore a 120.000 Euro di spesa potranno accedere alla Misura 121 relativamente ad investimenti

previsti nel Piano di Sviluppo Aziendale presentato ai sensi della suddetta Misura 112. In tal caso l'accesso potrà avvenire sulla base dei requisiti relativi al conduttore, all'impresa e all'azienda quali previsti dalla Misura 112 "Insediamento di giovani agricoltori", fermo restando che il mancato rispetto delle condizioni e vincoli posti in essere nei termini previsti su detta Misura costituirà motivo di decadenza anche dai benefici della presente. Resta inteso che, per quanto riguarda gli investimenti in parola, gli stessi dovranno rispondere ai criteri di ammissibilità e priorità già previsti nella presente scheda di Misura.

In particolare i giovani che abbiano presentato domanda di premio di primo insediamento ai sensi della Misura 112 possono accedere alla presente misura in deroga alla condizione di rispetto dei requisiti comunitari applicabili agli interventi per i quali è richiesto il sostegno, a condizione che nel proprio Piano di Sviluppo Aziendale - presentato ai sensi della Misura 112 - abbiano previsto investimenti finalizzati all'adeguamento ai suddetti requisiti. In base a quanto stabilito dall'articolo 26, paragrafo 1, terzo comma del Reg. (CE) 1698/2005 il raggiungimento della condizione di rispetto deve essere raggiunta entro 36 mesi dalla data di insediamento. Le norme comunitarie per le quali è possibile usufruire della suddetta proroga sono le seguenti:

- Direttiva del Consiglio del 12 dicembre 1991 (91/676/CEE) relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole e successiva normativa nazionale e regionale;
- Direttiva del Consiglio del 24 settembre 1996 (96/61/CE) sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento, recepita con Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento".
- Direttiva del Consiglio del 23 ottobre 2001 (2001/88/CE) recante modifica della Direttiva del Consiglio del 19 novembre 1991 (91/630/CEE) che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini, recepita con il D. Lgs. n. 534 del 30.12.1992 , così come modificato dal D.Lgs. n. 53 del 20.02.2004.

Priorità nell'ambito di investimenti previsti nel Piano di Sviluppo Aziendale presentato ai sensi della Misura 112 "Insediamento di giovani agricoltori".

Priorità fra i settori per aree territoriali

Per ogni ambito territoriale definito nel capitolo 3.2.3 relativo alla strategia di intervento per l'Asse 1, viene dettagliato il grado di priorità fra i differenti settori produttivi, in coerenza con l'analisi dei fabbisogni e le esigenze di ammodernamento e ristrutturazione precedentemente illustrate.

In seguito all'allargamento del territorio della provincia di Rimini ai comuni dell'Alta Valmarecchia caratterizzati da un tessuto agricolo con peculiarità produttive diverse da quelle del restante territorio provinciale, in via transitoria, si è attuata una sub zonizzazione dell'area orientale attribuendole delle nuove priorità settoriali per il Latte alimentare e latticini freschi, per i Formaggi stagionati DOP e per le Colture foraggere, in quanto produzioni particolarmente rilevanti per l'area, come evidenziato nell'analisi di contesto.

	Area Occidentale			Area Centrale			Area Orientale		
	Pianura	**Collina**	**Montagna**	**Pianura**	**Collina**	**Montagna**	**Pianura**	**Collina**	**Montagna**
Cereali	xx			xxx			xxx		
Oleo proteaginose	xx			xx			xx		
Bieticolo -saccarifero	xx			xxx			xxx		
Ortaggi freschi e patate	x			xxx			xxx		
Frutta fresca	xx	x		xx	xxx		xxx	xxx	
Ortofrutta e patate trasformate	xx	x		xx			xxx		
Vitivinicolo	xx	xxx		xx	xxx		xx	xxx	
Colture Sementiere							xxx	xx	
Forestazione produttiva	xx			xxx			xxx		
Colture foraggere	xx	xxx	xxx	xx	x	x	x	***	***
Carni bovine		xx	xx	x	xx	xx	x	xxx	xxx
Carni suine	xxx			x			x		
Carni avicole							xxx	xx	xx
Latte alimentare e latticini freschi		xx	xxx	x	xx	xxx	x	***	***
Formaggi stagionati DOP	xx	xxx	xxx	xx	xx	xx		**	**
Uova				xx	x		xxx	xx	x

Legenda

Priorità alta	Priorità media	Priorità bassa	Non prioritario	Aree sub zonizzate
xxx	xx	x		*

Provincia di Rimini (Area Orientale)			
	Pianura	**Collina**	**Montagna**
Cereali	**xxx**		
Oleo proteaginose	**xx**		
Bieticolo -saccarifero	**xxx**		
Ortaggi freschi e patate	**xxx**		
Frutta fresca	**xxx**	**xxx**	
Ortofrutta e patate trasformate	**xxx**		
Vitivinicolo	**xx**	**xxx**	
Colture Sementiere	**xxx**	**xx**	
Forestazione produttiva	**xxx**		
Colture foraggere	**x**	**xxx**	**xxx**
Carni bovine	**x**	**xxx**	**xxx**
Carni suine	**x**		
Carni avicole	**xxx**	**xx**	**xx**
Latte alimentare e latticini freschi	**x**	**xxx**	**xxx**
Formaggi stagionati DOP		**xx**	**xx**
Uova	**xxx**	**xx**	**x**

Priorità generali

Oltre che alle specifiche priorità dettagliate nella parte generale, saranno utilizzati i seguenti criteri:

- imprese aderenti alle Organizzazioni di Produttori di cui al Reg. (CE) n. 1580/2007, nell'ambito degli interventi da realizzare nell'ambito della filiera Ortofrutticola;
- imprese condotte da giovani al primo insediamento;
- interventi riferibili al settore biologico;
- interventi riguardanti produzioni a qualità regolamentata.

Criteri di selezione specifici per i bandi regionali

Per i bandi attivati a livello regionale relativi a specifiche tematiche riconducibili alle sfide Health Check, in deroga a quanto riportato nei precedenti paragrafi relativi a *priorità tematiche e tipologia di azioni preferenziali, priorità fra i settori per aree territoriali e generali*, potranno essere definiti specifici criteri di selezione che tengano conto della peculiarità dell'intervento.

Massimali

Per gli investimenti che fruiscono dell'aiuto ai sensi della presente Azione il massimale di spesa ammissibile a contributo nell'arco del periodo di programmazione è fissato nella misura di:

- Euro 3.000.000,00 per ATI e società costituite in forma di cooperativa agricola;
- Euro 1.200.000,00 per tutte le imprese non ricadenti nelle precedenti categorie.

L'investimento massimo per Piano di investimenti è pari a 150.000,00 Euro di spesa ammissibile/ULU.

I limiti sopra indicati sono elevati del 100% nel caso di investimenti dedicati a impianti di trasformazione aziendali o interaziendali, inclusi quelli per la produzione di energie da fonti rinnovabili, a condizione che il prodotto trasformato sia per almeno i 2/3 di provenienza aziendale.

L'investimento minimo per Piano di investimenti è pari a 20.000,00 Euro di spesa, fatti salvi i casi di investimenti inseriti in progetti di filiera, per i quali tale valore è ridotto a 10.000 Euro.

Il massimale aziendale di spesa ammissibile a titolo di qualunque aiuto di Stato, qualora lo stesso preveda la compatibilità con il PSR, è rispettivamente fissato in Euro 10.000.000,00 per ATI, società costituite in forma di cooperativa agricola e società agricole, ed Euro 5.000.000,00 per tutte le imprese non ricadenti nelle precedenti categorie.

Ciascuna impresa può presentare fino a quattro piani di investimento nel periodo di programmazione, con un limite massimo di tre piani di investimento finanziati, fermo restando che ai PI presentati da imprese le quali abbiano già avuto due PI finanziati sarà attribuito un fattore di priorità inferiore. Detto fattore di priorità inferiore si applica solo ai PI presentati a valere su avvisi pubblici che pongono in attuazione la Misura con approccio individuale.

Deroghe specifiche per gli avvisi pubblici in area sisma 2012:

- i massimali di spesa ammissibile a contributo nell'arco del periodo di programmazione sono modificati come segue:

- Euro 4.000.000,00 per ATI e società costituite in forma di cooperativa agricola;
- Euro 1.500.000,00 per tutte le imprese non ricadenti nelle precedenti categorie.

- i limiti dei Piani presentabili e finanziabili sono elevati rispettivamente a cinque presentabili e quattro finanziabili, senza applicazione di fattori di priorità inferiore.

Entità dell'aiuto

Contributo in conto capitale calcolato su una spesa massima ammissibile.

Intensità dell'aiuto e differenziazione applicata

La concorrenza massima dell'aiuto sul totale della spesa ammissibile è differenziata in base alle seguenti caratteristiche:

- ubicazione dell'investimento;
- tipologia dell'investimento;
- tipologia beneficiario.

Zone	Strutture		Dotazioni	Investimenti per energia elettrica da fonti rinnovabili (utilizzo biomasse agroforestali)	Investimenti per energia elettrica da fonti rinnovabili (fotovoltaico)
	Imprenditore ordinario	Azienda con giovane al primo insediamento			
Normali	40%	45%	35%	40%	20%
Svantaggiate	45%	50%	35%	40%	20%

Fermi restando i requisiti d'accesso precedentemente indicati, possono beneficiare della maggiore contribuzione le imprese condotte da giovani che al momento della presentazione della domanda risultino di età inferiore a 40 anni, insediati per la prima volta in agricoltura da meno di 5 anni ed in possesso delle adeguate conoscenze e competenze professionali, nonché i giovani beneficiari della Misura 112 "Insediamento giovani agricoltori".

Concorso di altre fonti finanziarie

Per l'attuazione della Misura 121, la Regione prevede di utilizzare, sia in forma complementare sia in forma alternativa, un regime di aiuto in conto interesse e/o garanzia, in applicazione della L.R. 12 dicembre 1997, n. 43, "*Interventi a favore di forme collettive di garanzia nel settore agricolo. Abrogazione della L. R. 14 aprile 1995, n. 37*". Tale regime di aiuto, autorizzato dalla Decisione della Commissione Europea C(2006)3067 del 28/6/06 (con scadenza illimitata - punto 20 della decisione comunitaria), potrà finanziare, nei limiti del contributo massimo ammissibile e del massimale di intervento previsti dalla Misura, piani di investimento aziendali o interaziendali conformi al PSR e alle norme applicative del Programma Operativo. Qualora un imprenditore benefici di entrambi i regimi di aiuto, l'importo del contributo concesso ai sensi del PSR sarà ridotto in proporzione al beneficio ottenuto sotto forma di garanzia o in conto interessi, entro i limiti previsti dall'art. 26, comma 2 del Reg. (CE) 1698/2005.

Fondi di garanzia

Investimenti finanziati nell'ambito della Misura potranno essere altresì realizzati ricorrendo a finanziamento bancario che fruisca di fondi di garanzia operanti in conformità agli articoli 50, 51 e 52 del Reg. (CE) n. 1974/2006. Detti fondi saranno costituiti impiegando risorse finanziarie individuate nell'ambito della presente Misura e gestiti da Organismi di garanzia accreditati secondo la procedura definita nel Capitolo 5. paragrafo 2.7.

Coerenza ed interrelazioni con altri strumenti di intervento pubblico

Per quanto riguarda la coerenza con il primo pilastro della PAC vale la seguente demarcazione:

OCM Ortofrutta, in specifico si prevede che il PSR intervenga a livello di:
− aziende agricole che non aderiscono ad OP per tutte le tipologie di intervento;
− investimenti con dimensione finanziaria complessiva superiore ai 100.000,00 € (con riferimento alla singola azienda ed al singolo piano di investimenti), con esclusione degli impianti arborei (materiale vegetale perenne e connesse spese per messa a dimora) che verranno finanziati solo in OCM;

− investimenti riguardanti l'acquisto di macchine ed attrezzature;

I Programmi Operativi approvati a valere sulle specifiche OCM interverranno a livello di aziende agricole socie per:

- investimenti con dimensione finanziaria complessiva inferiore ai 100.000,00 euro, con esclusione degli investimenti riguardanti l'acquisto di macchine ed attrezzature che verranno finanziati solo nell'ambito del PSR;
- investimenti riguardanti gli impianti arborei (materiale vegetale perenne e connesse spese per messa a dimora);

OCM Ortofrutta, in specifico si prevede che il PSR intervenga a livello di:

- aziende agricole che non aderiscono ad OP per tutte le tipologie di intervento;
- aziende agricole socie di OP, per investimenti con dimensione finanziaria complessiva superiore ai 100.000,00 € (con riferimento alla singola azienda ed al singolo piano di investimenti).

I Programmi Operativi approvati a valere sulle specifiche OCM interverranno a livello di aziende agricole socie per investimenti con dimensione finanziaria complessiva inferiore ai 100.000,00.

OCM Olio di oliva, in specifico si prevede che il PSR intervenga nelle aziende agricole per tutte le tipologie di azioni.

OCM Vitivinicola, il Reg. (CE) n. 1234/2007 interverrà con specifiche misure a favore della *Ristrutturazione e riconversione* dei vigneti sulla base di appositi piani regionali, nonché nell'ambito della misura *Investimenti***.**

Per la misura **Ristrutturazione e riconversione dei vigneti**, il Decreto Ministeriale n. 2553 dell'8 agosto 2008 indica le seguenti tipologie di operazioni: spese di estirpo, smaltimento e trasporto materiali, operazioni relative alla preparazione del terreno, acquisto di barbatelle, spese di messa a dimora comprensive dei necessari materiali (pali, ancore, fili ec). Dette operazioni pertanto sono escluse dai benefici previsti dalla presente Misura del PSR.

La misura **Investimenti** dell'OCM vitivinicola, ha iniziato ad operare a partire dal 16 ottobre 2010, prevedendo le seguenti tipologie di intervento:

- investimenti materiali per la vendita diretta di prodotti vitivinicoli (punti vendita) da realizzarsi presso la struttura di trasformazione/commercializzazione o presso altre sedi come previsto dalla normativa nazionale;
- investimenti immateriali per la creazione e/o implementazione di siti internet finalizzati all' e-commerce.

I sopracitati investimenti non risulteranno finanziabili a decorrere dai bandi attivati nel 2011 per la presente Misura del PSR .

A partire dal 1 luglio 2013 e fino al termine della programmazione, si prevede che il Programma Nazionale di sostegno al settore vitivinicolo, interverrà per tutte le tipologie di intervento previste nell'ambito della misura 121. Di conseguenza nell'ambito del PSR, la suddetta misura non verrà attivata a favore del settore vitivinicolo.

OCM Api, il Reg. (CE) n. 1234/2007 prevede un regime di sostegno a favore delle aziende apicole per acquisto di arnie e attrezzatura da trasporto, acquisto di sciami. Dette tipologie di azioni non potranno essere finanziate dal PSR.
Si prevede pertanto che il PSR intervenga per la realizzazione di laboratori di smielatura ed acquisto di attrezzature connesse, per le successive fasi di lavorazione, confezionamento e commercializzazione del miele.

Per quanto riguarda la demarcazione con gli analoghi interventi attivati a valere sul Reg. (CE) 320/06 la Misura non interviene a favore dei soggetti beneficiari che ricadono nella definizione di "ex bieticoltore" quale individuata nel Piano di Azione Regionale attuativo del suddetto Regolamento.

A partire dal 1 giugno 2012 e fino al termine della programmazione, a seguito dell'esaurimento delle risorse disponibili e messe a bando ai sensi del Regolamento (CE) n. 320/06, si prevede che il PSR interverrà a favore di tutti i soggetti che ricadono nella definizione di "ex bieticoltore" previsti dal Piano d'azione della Regione Emilia-Romagna .

Le percentuali di aiuto fissate per gli investimenti finalizzati alla produzione di energia da biomasse e fotovoltaica, garantiscono il rispetto dei limiti previsti dalle normative nazionali e conseguentemente la piena compatibilità del finanziamento del PSR con le agevolazioni tariffarie previste.

Modalità attuative

Il Programma Operativo d'Asse definisce le modalità di attuazione della Misura, in particolare: i criteri ed i tempi per la raccolta delle richieste d'aiuto, eventuali modulazioni della spesa massima ammissibile ad aiuto in funzione delle peculiarità dei singoli settori produttivi, eventuali ulteriori criteri di priorità riferiti alla figura del soggetto beneficiario, la soglia di redditività minima, le giornate di lavoro per ettaro stabilite a livello territoriale appropriato per ciascuna tipologia di coltura.

Coerentemente con la strategia individuata per l'Asse, l'azione può essere realizzata:

- all'interno di progetti di filiera di competenza e responsabilità dell'Amministrazione Regionale, che a tal fine attiva specifici avvisi pubblici per la presentazione, selezione ed approvazione degli interventi;
- attraverso progetti singoli o collettivi di competenza degli Enti territoriali che aprono e pubblicizzano avvisi pubblici nell'ambito dei propri Programmi Operativi d'Asse;
- attraverso progetti singoli di competenza dell'Amministrazione Regionale nel caso di attivazione di specifici provvedimenti finalizzati al perseguimento di una o più priorità tra quelle identificate dal Reg. CE n. 74/2009 (sfide "Health Check").

Indipendentemente dalla tipologia di progetto utilizzata, gli imprenditori sono tenuti a considerare la concessione dell'aiuto alla stregua di un contratto.

Tale forma contrattuale impegna l'Amministrazione competente, attraverso l'Organismo pagatore, alla liquidazione della somma ammessa al finanziamento. Impegna viceversa l'imprenditore al rispetto delle condizioni che hanno permesso la concessione dell'aiuto.

In tal modo l'imprenditore si impegna ad eseguire i lavori o gli acquisti nelle forme e nei tempi concordati con l'Amministrazione.

Controlli

- Verifica del possesso dei requisiti individuali, dell'impresa e dell'azienda;
- Verifica del mantenimento degli impegni assunti in sede di accettazione del contributo;
- Verifica, nel caso di giovani agricoltori al primo insediamento, che raggiungano i requisiti previsti per l'accesso alla Misura "Insediamento di giovani agricoltori" qualora abbiano usufruito della priorità nell'accesso alla Misura e dell'eventuale deroga al possesso dei requisiti della Misura "Ammodernamento delle aziende agricole";
- Verifica, in fase istruttoria e nelle fasi successive di controllo, dell'effettiva presenza in azienda delle coltivazioni e degli allevamenti in relazione alla tipologia degli interventi ammissibili;
- Verifica dell'effettivo utilizzo di impianti ed attrezzature consentiti solo per talune coltivazioni con le modalità previste dalle prescrizioni tecniche qualora fissate in sede di concessione dell'aiuto;
- Verifica - per il settore dei bovini da latte - che la capacità produttiva sia nei limiti quantitativi delle quote legalmente possedute dalla singola azienda richiedente.

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013

Prodotto	Numero di aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno all'investimento.	4.431
	Volume totale degli investimenti (000 Euro)	492.413
Risultato	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (000 Euro)	39.058
	Numero di aziende che introducono nuovi prodotti e/o nuove tecniche	3.916
Impatto	Crescita economica (000 Euro)	45.373
	Produttività del lavoro (variazione 2013/2007 in euro/ETP)	1.193

Indicatori supplementari regionali

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Risultato	Incremento o mantenimento dell'occupazione nelle aziende finanziate (ULT)	840
	Introduzione di sistemi di certificazione volontaria (n. aziende certificate)	94
	Integrazione degli aspetti ambientali e di benessere degli animali negli investimenti (% aziende che introducono miglioramenti)	68,70%
	Raggiungimento degli obiettivi nei progetti di filiera	100%
	Effetto leva dei progetti di filiera	n.d.
	Energia prodotta negli impianti sovvenzionati (KWh)	993.161
	Rendimento energetico degli interventi per la produzione o l'utilizzazione di colture dedicate all'agroenergia	n.d.

n.d.= non determinato.

5.3.1.6.2 MISURA 122 - Accrescimento del valore economico delle foreste

Riferimento normativo

Titolo IV capo I articolo 20, lettera b), ii) e articolo 27 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1698/2005

Giustificazione logica alla base dell'intervento

Le utilizzazioni forestali provenienti da terreni gestiti direttamente o da boschi "acquistati in piedi" rappresentano attualmente una significativa fonte di reddito per le imprese agricole. Tuttavia, la marginalizzazione economica del settore forestale ha provocato una forte riduzione degli addetti e la conseguente carenza di figure professionali qualificate capaci di svolgere correttamente le attività in bosco.

Queste considerazioni si collocano in un contesto caratterizzato da significative mutazioni del quadro pianificatorio di vaste aree forestali ora ricomprese in aree protette (Parchi, Riserve, Sic-Zps), nelle quali occorre procedere a una gestione particolarmente attenta rispetto alle problematiche di tutela e conservazione di habitat e specie, non soltanto forestali.

Alla luce di tali motivazioni occorre attivare azioni coordinate che, attingendo a diverse linee di finanziamento (azioni del PSR), permettano agli operatori del settore di conseguire un miglioramento del valore dei prodotti forestali attraverso idonei interventi selvicolturali realizzati con strumenti e metodologie inno

Obiettivi e collegamento con le strategie dell'Asse

La Misura concorre all'obiettivo specifico "Consolidare e stabilizzare la redditività del settore agricolo e forestale" attraverso interventi che, valorizzando la multifunzionalità dei boschi, mirano all'accrescimento del valore economico degli impianti forestali e dei loro prodotti e, conseguentemente, alla crescita economica e sostenibile del territorio.

Da questo punto di vista, essa potrà contribuire, anche se in maniera residuale, alla ristrutturazione di comparti produttivi non competitivi, in particolare con investimenti a sostegno di interventi selvicolturali tesi a diversificare la produzione forestale e offrire sbocchi di mercato alle aziende forestali. Le opportunità offerte per la valorizzazione economica delle foreste dalle azioni previste nell'Asse 1 sembrano, inoltre, suggerire la predisposizione di una azione integrata rivolta alla costituzione e/o riqualificazione di imprese forestali per favorire lo sviluppo di filiere forestali sostenibili.

Obiettivi operativi

- Incentivare la realizzazione di interventi selvicolturali finalizzati all'aumento della produzione di assortimenti legnosi e connessi;
- Incentivare la creazione di nuove imprese boschive locali;
- Incentivare interventi strutturali ed infrastrutturali nelle superfici boscate finalizzati all'aumento del valore delle produzioni forestali.

Descrizione della Misura

La Misura consiste in azioni integrate rivolte all'aumento del valore economico dei boschi, sia per la produzione di assortimenti legnosi finalizzati all'utilizzo artigianale, industriale ed energetico sia per l'incremento delle funzioni produttive legate alle produzioni non legnose dei boschi.

Descrizione delle operazioni in corso

Risultano impegni assunti e non ancora pagati che ricadranno sulle risorse del periodo 2007-2013 per un importo pari a 212.757 € di spesa pubblica (di cui 93.613 € a carico del FEASR).

Localizzazione

La Misura si applica all'intero territorio regionale con le seguenti priorità:

- aree collinari e montane;
- boschi gestiti attraverso un Piano d'assestamento forestale o piano di coltura e conservazione vigenti.

Condizioni di ammissibilità

Sono considerate ammissibili a contributo le superfici forestali così come definite dalle normative vigenti (Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale della Regione Emilia-Romagna).

Per le aziende con una superficie forestale superiore a 100 ha gli interventi sono subordinati alla presenza di un Piano di gestione forestale (piano d'assestamento forestale o piano di coltura e conservazione vigenti), secondo quanto previsto dalla legislazione regionale di settore vigente e dal Piano Forestale Regionale.

L'acquisto di macchine ed attrezzature e di dispositivi di protezione individuale e di sicurezza è ammesso solo per attività ex novo, sono pertanto escluse tutte le sostituzioni di macchinari già in dotazione ai beneficiari.

Beneficiari

La Misura finanzia interventi di iniziativa privata proposti da imprese quali:

- cooperative e consorzi forestali;
- proprietà collettive;
- aziende agro-forestali;
- altre imprese, relativamente a superfici di privati o loro associazioni, di Comuni o loro associazioni.

Investimento

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti materiali riferiti alle seguenti azioni ed interventi:

- conversioni di boschi cedui in alto fusto (interventi di conversione da bosco ceduo a bosco di alto fusto che comportano una modifica permanente della struttura del bosco per la produzione di assortimenti legnosi di elevato valore tecnologico);

- trasformazione di popolamenti artificiali (sono ammissibili i tagli straordinari volti a modificare la composizione specifica di popolamenti artificiali quali rimboschimenti di conifere e pioppeti specializzati in abbandono colturale per favorire lo sviluppo di specie autoctone di maggior pregio e valore tecnologico)

- realizzazione ed adeguamento di investimenti aziendali relativi a viabilità forestale, quali strade forestali, piste forestali, imposti permanenti (sono ammissibili esclusivamente i nuovi interventi e le manutenzioni straordinarie alle infrastrutture);

- interventi di conservazione, recupero e miglioramento dei castagneti da frutto (sono ammissibili solo interventi straordinari, sono escluse tutte le attività colturali di manutenzione annuali);

- acquisto di macchine ed attrezzature per le utilizzazioni forestali finalizzate ad una o più delle seguenti operazioni: taglio, allestimento, esbosco;

- acquisto di dispositivi di protezione individuale e di sicurezza (ammissibili solo per attività ex novo, sono pertanto escluse tutte le sostituzioni di macchinari ed attrezzature già in dotazione ai beneficiari).

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti immateriali riferiti esclusivamente ad attività direttamente connesse agli investimenti materiali ammessi finanziamento, in particolare le seguenti azioni o tipologie:

- certificazione forestale finalizzata a creare un valore aggiunto ai prodotti provenienti dalle foreste regionali ed a garantire la sostenibilità degli interventi selvicolturali;
- acquisizione di *know-how*;
- acquisto di software;
- onorari di professionisti e consulenti, studi di fattibilità connessi col progetto presentato.

Le spese per investimenti immateriali non possono superare il 12% degli investimenti materiali.

Massimali

Investimenti proposti dovranno avere una dimensione compresa tra i seguenti valori:

- spesa massima ammissibile ad aiuto € 1.000.000,00;
- spesa minima ammissibile ad aiuto € 50.000,00.

L'importo minimo è ridotto a € 10.000,00 nel caso di investimenti proposti nell'ambito di progetti di filiera o collettivi.

Entità dell'aiuto

Contributo in conto capitale calcolato su una spesa massima ammissibile.

Intensità e/o importi dell'aiuto e differenziazione applicata

L'intensità dell'aiuto è fissata nei seguenti valori percentuali, calcolati sulla spesa ammissibile:

- 60% dei costi effettivamente sostenuti per la realizzazione dell'intervento nelle zone montane o svantaggiate e nelle aree di Rete Natura 2000 e Direttiva 2000/60/CEE.
- 50% dei costi effettivamente sostenuti per la realizzazione dell'intervento negli altri territori.

Coerenza e interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico

La Misura risulta coerente rispetto al Piano Forestale Regionale, ai Programmi di forestazione regionali annuali finanziati ai sensi della L.R. n. 30/81, nonché a quanto indicato dal Decreto Legislativo n. 227/01 del 18 maggio 2001, "Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della Legge 5 marzo 2001, n. 57". E', altresì, coerente con il Decreto Ministeriale del 16 giugno 2005 recante "Linee guida di programmazione forestale".

Per ciò che riguarda la coerenza con il primo pilastro della PAC si rimanda ai contenuti del Cap. 10.

Modalità attuative

Il Programma Operativo d'Asse definisce le modalità di attuazione della Misura, in particolare: i criteri ed i tempi per la raccolta delle richieste d'aiuto, le priorità tematiche e eventuali modulazioni della spesa massima ammissibile ad aiuto.

Coerentemente con la strategia individuata per l'Asse, la Misura può essere realizzata:

- all'interno di progetti di filiera di competenza e responsabilità dell'Amministrazione regionale, che a tal fine attiva specifici avvisi pubblici per la presentazione, selezione approvazione degli interventi;
- attraverso progetti singoli o collettivi di competenza degli Enti territoriali che aprono e pubblicizzano avvisi pubblici nell'ambito dei propri Programmi Operativi d'Asse.

La Misura si applica peraltro prioritariamente nell'ambito di progetti di filiera e in presenza di azioni di qualificazione delle imprese forestali legate al territorio montano.

Indipendentemente dalla tipologia di progetto utilizzata, gli imprenditori sono tenuti a considerare la concessione dell'aiuto alla stregua di un contratto.

Tale forma contrattuale impegna l'Amministrazione competente, attraverso l'Organismo pagatore, alla liquidazione della somma ammessa al finanziamento. Impegna viceversa l'imprenditore al rispetto delle condizioni che hanno permesso la concessione dell'aiuto.

In tal modo l'imprenditore si impegna ad eseguire i lavori o gli acquisti nelle forme e nei tempi concordati con l'Amministrazione.

Controlli

Verifica del possesso dei requisiti individuali e dell'impresa;
Verifica del mantenimento degli impegni assunti in sede di accettazione contributo;
Verifica, in fase istruttoria e nelle fasi successive di controllo della effettiva realizzazione ed utilizzo delle strutture, impianti, dotazioni per le quali è stato richiesto l'aiuto.

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Prodotto	Numero di aziende forestali che hanno ricevuto un sostegno all'investimento	195
	Volume totale degli investimenti (000 Euro)	9.736
Risultato	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie. (000 Euro).	271
	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	108
Impatto	Crescita economica (000 Euro)	254
	Produttività del lavoro (variazione 2013/2007 in euro/ETP)	621

Indicatori supplementari regionali

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Prodotto	Superficie forestale interessata	804
Risultato	Incremento o mantenimento dell'occupazione nelle aziende finanziate (ULT)	13
	Introduzione di sistemi di certificazione volontaria (n. aziende certificate)	n.d.
	Integrazione degli aspetti ambientali e di benessere degli animali negli investimenti (% aziende che introducono miglioramenti)	n.d.
	Vantaggio per i produttori agricoli e forestali (% incremento quantità materia prima commercializzata)	n.d.
	Raggiungimento degli obiettivi nei progetti di filiera	100%
	Effetto leva dei progetti di filiera	n.d.
Impatto	Contributo a combattere i cambiamenti climatici - agroenergia	n.d.
	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici - effetto serra	n.d.

n.d.= non determinato.

5.3.1.6.3 MISURA 123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali

Riferimenti normativi

Titolo IV capo I articolo 20, lettera b), iii) e articolo 29 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1698/2005

Giustificazione logica alla base dell'intervento

La Misura risponde direttamente ai fabbisogni connessi all'incremento dell'efficienza delle imprese del comparto agroalimentare e forestale, conseguibile attraverso una riduzione dei costi di produzione. E' altresì correlata alla priorità di stabilizzazione dell'occupazione e dei redditi agricoli e forestali, poiché sostiene processi di innovazione produttiva e commerciale tesi a rafforzare la competitività e la qualità dei prodotti agricoli e forestali.

Obiettivi e collegamento con la strategia dell'Asse

Agire in maniera forte sul segmento della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali è presupposto indispensabile - stante la struttura del sistema agroalimentare regionale - per raggiungere l'obiettivo strategico di Asse, vale a dire creare reddito nel settore e concorrere alla crescita economica e sostenibile del territorio.

La Misura partecipa inoltre alla priorità di sostenere aziende operanti in comparti produttivi in cui si verifica un calo di competitività e contribuisce al conseguimento degli obiettivi specifici "Sostenere la razionalizzazione e l'innovazione dei processi nel segmento della trasformazione dei prodotti agricoli e forestali" e "Consolidare e stabilizzare la redditività del settore agricolo e forestale".

A tale riguardo la Misura privilegia - in un'ottica di allargamento dei potenziali mercati - interventi finalizzati a qualificare le produzioni, anche agendo sul contenuto di servizi e conoscenze associate ai singoli prodotti, ad aumentarne la distintività e a introdurre tecnologie innovative volte a contenere i costi ed a ridurre l'impatto ambientale.

Più indirettamente, sostiene l'obiettivo "Promuovere lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie", con interventi finalizzati al miglioramento delle fasi di produzione e commercializzazione dei prodotti e alla diffusione dell'innovazione orientata al mercato.

La Misura dovrà, inoltre, concorrere a sostenere ed aumentare l'aggregazione delle produzioni e dell'offerta, favorendo l'integrazione dei soggetti operanti nell'ambito delle singole filiere e garantendo un concreto trasferimento di beneficio economico ai produttori di base.

Obiettivi operativi

- Migliorare la remunerazione della materia prima ai produttori di base;
- Incentivare la commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali primari attraverso la sottoscrizione di contratti per l'integrazione di filiera;
- Incentivare l'introduzione di tecnologie innovative finalizzate a rispondere a nuove opportunità di mercato;
- Incentivare gli investimenti finalizzati ad aumentare le quote di esportazione dei prodotti agro-alimentari e forestali;
- Incentivare gli investimenti per la ristrutturazione e l'ammodernamento degli impianti agroindustriali;
- Incentivare gli investimenti connessi al recupero ed allo smaltimento di rifiuti e sottoprodotti di provenienza agroindustriale, anche con finalità energetiche;
- Incentivare investimenti connessi alla tutela dell'ambiente ed alla prevenzione degli inquinamenti.

Descrizione della Misura

La Misura è rivolta alle imprese di trasformazione e/o commercializzazione di prodotti agricoli e forestali che dimostrano di operare in un contesto di filiera, definito come potenzialità di vendere/collocare le proprie produzioni, garantendo un'adeguata remunerazione per le aziende agricole che cedono la materia prima.

La Misura si concretizza in un sostegno ad investimenti materiali ed immateriali, che siano:

- destinati a migliorare il rendimento globale dell'impresa;
- conformi alle norme comunitarie applicabili all'investimento interessato;
- finalizzati a consolidare o aumentare la competitività dell'impresa stessa, con particolare riferimento all'innovazione di processo e/o di prodotto;
- riferiti alle filiere identificate nelle strategie dell'Asse.

La Misura si articola in due distinte Azioni.

Descrizione delle operazioni in corso

Risultano, in riferimento all'applicazione del Reg. (CE) n. 1257/99 (Piano Regionale di Sviluppo Rurale 2000-2006 - Misure 1.g e 3.m), impegni assunti e non ancora pagati che ricadranno sulle risorse del periodo 2007-2013 per un importo pari a 6.235.800 € di spesa pubblica (di cui 2.743.752 € a carico del FEASR).

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Prodotto	Numero di imprese beneficiarie	165
	Volume totale degli investimenti (000 Euro)	313.896
Risultato	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (000 Euro)	126.260
	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche.	41
Impatto	Crescita economica (000 Euro)	24.702
	Produttività del lavoro (variazione 2013/2007) in euro/ETP)	9

Indicatori supplementari regionali

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Risultato	Incremento o mantenimento dell'occupazione nelle aziende finanziate (ULT)	417
	Introduzione di sistemi di certificazione volontaria (n. aziende certificate)	109
	Integrazione degli aspetti ambientali e di benessere degli animali negli investimenti (% aziende che introducono miglioramenti)	9%
	Vantaggio per i produttori agricoli e forestali (% incremento quantità materia prima commercializzata)	9%
	Raggiungimento degli obiettivi nei progetti di filiera	27%
	Effetto leva dei progetti di filiera	100%
	Energia prodotta negli impianti sovvenzionati	n.d.
	Rendimento energetico degli interventi per la produzione o l'utilizzazione di colture dedicate all'agroenergia	n.d.
Impatto	Contributo a combattere i cambiamenti climatici - agroenergia	n.d.

n.d.= non determinato.

AZIONE 1 - Trasformazione e/o commercializzazione di prodotti Allegato I del Trattato

L'Azione prevede l'erogazione di incentivi a fronte di investimenti in impianti agroindustriali ubicati sul territorio della Regione Emilia-Romagna.

Localizzazione

L'Azione è attuata su tutto il territorio regionale.

Beneficiari

L'aiuto viene accordato alle imprese che svolgono attività di commercializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli di cui all'Allegato I del Trattato, esclusi i prodotti della pesca, e che sostengono l'onere finanziario delle iniziative.

Condizioni di ammissibilità

Si identificano le seguenti condizioni di ammissibilità, fermo restando che il successivo documento regionale di attuazione della Misura potrà indicare ulteriori requisiti di accesso.

Beneficiari

Sono ammesse ad aiuto:

- microimprese e piccole e medie imprese ai sensi della raccomandazione 2003/361/CE della Commissione;
- imprese cui non si applica l'articolo 2, paragrafo 1 della suddetta raccomandazione che occupano meno di 750 persone o il cui fatturato non supera i 200 milioni di euro.

Descrizione dell'Azione

L'aiuto è subordinato alla dimostrazione che l'investimento determini una concreta ricaduta in termini di ridistribuzione di reddito, di certezza di ritiro del prodotto e di servizi offerti sui produttori agricoli di base.

Le imprese che trasformano e/o commercializzano materia prima non conferita per obbligo statutario da produttori di base singoli o associati, dovranno comprovare la sussistenza di tali condizioni:

- attraverso contratti di acquisto e/o di coltivazione stipulati con produttori agricoli singoli o associati;
- attraverso contratti di acquisto stipulati con altre imprese di trasformazione e/o commercializzazione che identifichino i produttori agricoli e quantifichino la ricaduta di cui beneficiano;
- attraverso contratti in attuazione degli articoli 11, 12 e 13 del Decreto Legislativo n. 102 del 27 maggio 2005.

I suddetti contratti devono coprire almeno il 75% della materia prima da commercializzare e/o trasformare previsto come obiettivo finale dell'investimento.

Investimenti

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti materiali di tipo immobiliare e mobiliare quali:

- costruzione e ristrutturazione di immobili;
- acquisto di impianti, macchinari, attrezzature.

Per le aree colpite dal sisma è inoltre ammesso l'acquisto di immobili da destinare alle trasformazione e/o commercializzazione di prodotti dell'Allegato I del trattato.

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti immateriali, connessi agli investimenti di cui al punto precedente, quali:

- acquisizione di *know-how*;
- acquisto di software;
- creazione e/o implementazione di siti internet;
- acquisto di brevetti e licenze;
- onorari di professionisti e consulenti, studi di fattibilità connessi col progetto presentato.

Le spese per investimenti immateriali non possono superare il 12% degli investimenti materiali

Gli investimenti proposti dovranno inoltre essere finalizzati al raggiungimento di uno o più degli obiettivi operativi precedentemente elencati e riferiti alle tipologie di seguito indicate:

a) investimenti per la realizzazione, ristrutturazione, ammodernamento di impianti di condizionamento, trasformazione, commercializzazione dei prodotti della filiera agroindustriale;
b) investimenti rivolti all'introduzione di tecnologie innovative finalizzate a rispondere a nuove opportunità di mercato;
c) investimenti in impianti e tecnologie funzionali alla razionalizzazione del ciclo produttivo ed alla qualificazione delle produzioni anche sotto l'aspetto della sicurezza alimentare;
d) investimenti finalizzati all'ottenimento di livelli di sicurezza sul lavoro superiori a quelli previsti dalla normativa vigente;
e) investimenti connessi alla tutela dell'ambiente ed alla prevenzione degli inquinamenti;
f) investimenti finalizzati al recupero ed allo smaltimento di rifiuti e sottoprodotti di provenienza agroindustriale, anche con finalità energetiche;
g) investimenti finalizzati alla razionalizzazione ed al potenziamento delle fasi di logistica.

Gli investimenti di cui al punto e) sono riferiti all'adozione di processi e tecnologie finalizzati a ridurre ulteriormente l'impatto ambientale del ciclo produttivo rispetto alle soglie fissate dalla normativa vigente.

Gli investimenti di cui al punto f) riguardanti l'utilizzo di rifiuti e/o sottoprodotti per finalità energetiche devono essere funzionali ad attività di trasformazione e/o commercializzazione di prodotti Allegato 1 del trattato, sia in entrata che in uscita, e l'energia prodotta deve essere totalmente reimpiegata nell'ambito dei processi produttivi.

Per tutte le tipologie di investimento sarà garantito il rispetto della Direttiva VIA 85/337/CEE, modificata dalla direttiva 97/11/CE, così come resa applicativa dalla L.R. 9/99.

Rendimento globale

La condizione di miglioramento del rendimento globale dell'impresa si intende assolta qualora l'investimento proposto sottenda il raggiungimento di almeno una delle le seguenti condizioni:

- aumento del fatturato dell'impresa;
- aumento dei quantitativi di prodotti esportati (riferiti sia al mercato interno che extra CE);
- consolidamento dell'occupazione;
- ottenimento di livelli di tutela ambientale superiori a quelli previsti dalla normativa obbligatoria;
- ottenimento di livelli di sicurezza e condizioni di lavoro superiori a quelli previsti dalla normativa obbligatoria;
- utilizzo di fonti energetiche rinnovabili ed ecocompatibili, anche in funzione di un riutilizzo a tale fine di rifiuti e sottoprodotti di provenienza agroindustriali;
- diminuzione dei costi unitari di produzione.

Settori

Per quanto riguarda i settori di produzione ammissibili ad aiuto si fa riferimento alle filiere e ai fabbisogni di intervento identificati nelle strategie dell'Asse, nell'ambito dei quali sono state enucleate le priorità tematiche e territoriali pertinenti alla misura.

Settori vegetali prioritari		
Settori	**Esigenze di ammodernamento e ristrutturazione**	**Esclusioni e limitazioni specifiche**
Cereali	- Investimenti in innovazioni di processo, finalizzate a nuove richieste del mercato, al miglioramento della salubrità e della qualità del prodotto ed alla riduzione dell'impatto ambientale; - Investimenti finalizzati all'introduzione di sistemi volontari di certificazione della qualità; - Investimenti per l'ammodernamento e la razionalizzazione delle strutture di stoccaggio;	
Oleoproteaginose	- Investimenti finalizzati all'introduzione di sistemi volontari di certificazione della qualità; - Investimenti in innovazioni di processo finalizzate a migliorare la salubrità e la qualità del prodotto, a ridurre l'impatto ambientale, al corretto utilizzo della risorsa idrica; - Investimenti finalizzati a prodotti trasformati funzionali a successivi utilizzi non alimentari;	- Investimenti in impianti di produzione di mangimi
Ortaggi freschi e patata	- Investimenti finalizzati all'adozione di tecnologie innovative in funzione di una riduzione dell'impatto ambientale e/o di una riduzione dei costi; - Investimenti per razionalizzare e/o potenziare gli impianti a supporto dell'attività logistica; - Investimenti finalizzati a razionalizzare e migliorare la catena del freddo in tutte le fasi di vita del prodotto; - Investimenti finalizzati a incrementare il contenuto di servizi offerti a livello di singoli prodotti e/o all'introduzione di prodotti innovativi;	- Investimenti proposti da imprese che aderiscono ad O.P. e/o svolgono esse stesse ruolo di O.P. riguardanti azioni di completamento dei processi produttivi in atto.
Frutta fresca	- Investimenti finalizzati all'adozione di tecnologie innovative in funzione di una riduzione dell'impatto ambientale e/o dell'abbattimento dei costi; - Investimenti per razionalizzare e/o potenziare gli impianti a supporto dell'attività logistica; - Investimenti finalizzati a razionalizzare e migliorare la catena del freddo in tutte le fasi di vita del prodotto; - Investimenti in tecnologie innovative nella fase di conservazione del prodotto; - Investimenti finalizzati a incrementare il contenuto di servizi offerti a livello di singoli prodotti e/o all'introduzione di prodotti innovativi;	- Investimenti proposti da imprese che aderiscono ad O.P. e/o svolgono esse stesse ruolo di O.P. riguardanti azioni di completamento dei processi produttivi in atto.
Ortofrutta e patate trasformate	- Investimenti finalizzati all'adozione di tecnologie volte a razionalizzare il ciclo produttivo ed ad introdurre innovazioni di processo; - Investimenti per razionalizzare e/o potenziare gli impianti a supporto dell'attività logistica; - Investimenti finalizzati alla riduzione dell'impatto ambientale dell'attività di trasformazione in particolare per ciò che riguarda il recupero e lo smaltimento dei sottoprodotti ed il corretto utilizzo della risorsa idrica; - Investimenti finalizzati a incrementare il contenuto di servizi offerti a livello di singoli prodotti e/o all'introduzione di prodotti innovativi;	- Investimenti proposti da imprese che aderiscono ad O.P. e/o svolgono esse stesse ruolo di O.P. riguardanti azioni di completamento dei processi produttivi in atto.
Vitivinicolo	- Investimenti finalizzati a favorire la razionalizzazione della fase di trasformazione e commercializzazione, anche attraverso l'accorpamento di realtà produttive; - Investimenti in tecnologie innovative, ed innovazioni di processo; - Investimenti finalizzati al trattamento degli scarti di lavorazione in funzione di una corretta gestione ambientale e/o di un successivo utilizzo a scopi non alimentari; - Investimenti per potenziare le fasi di conservazione e confezionamento, anche in funzione dell'introduzione di prodotti innovativi;	- Investimenti materiali per la vendita diretta di prodotti vitivinicoli (punti vendita) da realizzarsi presso la struttura di trasformazione/commercializzazione o presso altre sedi come previsto dalla normativa nazionale; - Investimenti immateriali per la creazione e/o implementazione di siti internet finalizzati all' e-commerce.
Sementi	- Investimenti finalizzati all'introduzione di sistemi volontari di certificazione della qualità; - Investimenti in innovazioni di processo, finalizzate a migliorare la salubrità e la qualità del prodotto;	
Foraggere	Incentivare gli investimenti per migliorare la qualità dei foraggi essiccati;	
Bieticolo - saccarifero	- investimenti in tecnologie finalizzate ad innovazioni di processo e/o alla diversificazione del prodotto finito; - investimenti finalizzati alla riorganizzazione interna della fase logistica.	- Interventi che comportino un aumento di capacità produttiva
Settori vegetali minori		
Olio d'oliva		- Investimenti riguardanti strutture di trasformazione non ubicate nella zona di produzione della materia prima;

Ortoflorovivaismo; Vivaismo frutticolo; Aceto balsamico, Canapa		
Settori animali prioritari		
Settori	**Esigenze di ammodernamento e ristrutturazione**	**Esclusioni e limitazioni specifiche**
Carni bovine	Fase di macellazione - investimenti finalizzati ad aumentare il benessere degli animali e le garanzie sanitarie; - investimenti in strutture in grado di valorizzare le produzioni locali; - investimenti finalizzati a ridurre l'impatto ambientale anche attraverso l'adozione di processi alternativi di gestione degli scarti e dei sottoprodotti; Fase di trasformazione - investimenti finalizzati all'ottenimento di prodotti finiti a maggiore contenuto di servizi;	- Investimenti in impianti di macellazione che comportino un aumento di capacità produttiva; - Surgelazione e/o stoccaggio di materie prime e/o prodotti finiti non funzionali al normale ciclo produttivo;
Carni suine	Fase di macellazione - azioni funzionali ad aumentare il benessere degli animali; Fase di trasformazione - Investimenti finalizzati alla valorizzazione dei tagli secondari di suini DOP; - investimenti finalizzati all'utilizzo delle carni suine per il consumo fresco; - Investimenti in innovazioni di processo nel segmento dei trasformati a denominazione d'origine, in particolare riguardo alle esigenze connesse all'esportazione in paesi terzi; - Investimenti finalizzati all'introduzione di prodotti innovativi a livello di servizi offerti e/o di caratteristiche intrinseche;	- Investimenti in impianti di macellazione che comportino un aumento di capacità produttiva; - Surgelazione e/o stoccaggio di materie prime e/o prodotti finiti non funzionali al normale ciclo produttivo;
Carni avicole	Fase di macellazione - azioni funzionali ad aumentare il benessere degli animali; - Investimenti finalizzati a ridurre l'impatto ambientale anche attraverso l'adozione di processi alternativi di gestione degli scarti e dei sottoprodotti; Fase di trasformazione - Investimenti finalizzati a ridurre l'impatto ambientale anche attraverso l'adozione di processi alternativi di gestione degli scarti e dei sottoprodotti; - Investimenti riguardanti innovazione di processo finalizzate all'abbattimento dei costi di produzione e/o funzionali al consolidamento ed all'acquisizione di quote di mercato; - Investimenti funzionali all'introduzione di prodotti innovativi a livello di servizi offerti e/o di caratteristiche intrinseche;	- Investimenti in impianti di macellazione che comportino un aumento di capacità produttiva; - Surgelazione e/o stoccaggio di materie prime e/o prodotti finiti non funzionali al normale ciclo produttivo;
Latte alimentare e latticini freschi	- Investimenti finalizzati alla valorizzazione delle caratteristiche intrinseche del prodotto; - Investimenti in innovazioni di processo e/o prodotto finalizzati all'abbattimento dei costi di produzione e/o al consolidamento ed all'acquisizione di quote di mercato; - Investimenti finalizzati a valorizzare i prodotti derivati;	- Investimenti proposti da imprese che siano prime acquirenti nei confronti dei produttori di base non in regola col versamento del prelievo supplementare;
Formaggi stagionati a denominazione di origine protetta	- Investimenti finalizzati alla valorizzazione economica delle caratteristiche intrinseche del prodotto; - Investimenti in innovazioni di processo finalizzati all'abbattimento dei costi di trasformazione; - Investimenti dedicati alla commercializzazione di prodotti confezionati ad elevata distintività; - Investimenti finalizzati a valorizzare i prodotti derivati con particolare riferimento all'utilizzo delle panne; - Azioni finalizzate ad una gestione dei sottoprodotti compatibile con il rispetto dell'ambiente e la convenienza economica; - Investimenti rivolti alla concentrazione di impianti a condizione che la struttura risultante abbia una capacità produttiva in grado di garantire una maggiore efficienza e una razionalizzazione dei processi.	- Investimenti proposti da imprese che siano prime acquirenti nei confronti dei produttori di base non in regola col versamento del prelievo supplementare;
Uova	- Investimenti in innovazioni di processo/o prodotto finalizzate all'abbattimento dei costi e/o al consolidamento ed all'acquisizione di quote di mercato; - Investimenti finalizzati all'introduzione di prodotti innovativi a livello di servizi offerti e/o di caratteristiche intrinseche.	
Settori animali minori:		
Ovicaprini, cunicoli; miele, bufalini, equidi		

Esclusioni generali

- Acquisto di immobili ad esclusione delle aziende operanti nelle aree del sisma.
- acquisto di terreni;
- acquisto di macchinari ed attrezzature usate;
- costruzione di strutture e acquisto di attrezzature non strettamente funzionali ad un processo innovativo aziendale ed investimenti di mera sostituzione;
- acquisto di motrici di trasporto;
- investimenti destinati ad adeguamenti a normative cogenti i cui termini di regolarizzazione risultino scaduti.

Altre limitazioni

A livello di tutte le filiere precedentemente individuate l'aiuto è subordinato alla dimostrazione dell'esistenza di concreti sbocchi di mercato per i singoli prodotti cui l'investimento è dedicato ed al rispetto di eventuali restrizioni alle produzioni o limitazioni del sostegno comunitario previste nell'ambito delle specifiche Organizzazioni Comuni di Mercato.

Priorità fra i settori per aree territoriali

Per ogni ambito territoriale definito nel capitolo 3.2.3 relativo alla strategia di intervento per l'Asse 1, viene dettagliato il grado di priorità fra i differenti settori produttivi, in coerenza con l'analisi dei fabbisogni e le esigenze di ammodernamento e ristrutturazione precedentemente illustrate.

	Area occidentale			Area centrale			Area orientale		
	Pianura	**Collina**	**Montagna**	**Pianura**	**Collina**	**Montagna**	**Pianura**	**Collina**	**Montagna**
Cereali	xx			xxx			xxx		
Oleo proteaginose	x			xx			xx		
Bieticolo saccarifero	xxx			xxx			xxx		
Ortaggi freschi e patate				xxx			xxx		
Frutta fresca	xx	xx		xx	xx		xxx	xxx	
Ortofrutta e patate trasformate	xxx			xxx			xx		
Vitivinicolo	xx	xxx		xx	xxx		xx	xxx	
Colture Sementiere							xxx	x	
Forestazione produttiva		xx	xxx		xx	xxx		xx	xxx
Colture foraggere	x			xx			xxx	xxx	xxx
Carni bovine	xxx			xx			xx		
Carni suine	xxx	xxx	xxx	xx			xx		
Carni avicole				xx			xxx	xx	xx
Latte alimentare e latticini freschi	xx	xx	xx	xxx	xxx	xxx		xxx	xxx
Formaggi stagionati DOP	xx	xxx	xxx	xx	xxx	xxx		xxx	xxx
Uova				xxx	x	x	xxx	x	x

Legenda

Priorità alta	Priorità media	Priorità bassa	Non prioritario
xxx	**xx**	**x**	

Specifiche priorità settoriali

Settore carni suine macellazione: investimenti in impianti che applicano le normative comunitarie sulla classificazione delle carcasse suine e/o introducano sistemi condivisi di valutazione oggettiva di parametri idonei a misurare l'attitudine alla trasformazione delle carni;

Settore carni avicole: investimenti in impianti che adottano sistemi di tracciabilità e di etichettatura volontaria delle produzioni;

Settori ortofrutticoli freschi e trasformati: imprese aderenti a Organizzazioni di Produttori (O.P) di cui al Reg. CE n. 1580/2007 o che svolgano esse stesse ruolo di O.P

Settore vitivinicolo: investimenti riguardanti vini DOCG, DOC.

Priorità generali

In sede di selezione dei progetti - oltre che le specifiche priorità dettagliate nei precedenti paragrafi, saranno utilizzati i seguenti criteri:

- integrazione di filiera;
- adozione di nuovi processi e/o tecnologie;
- certificazioni di processo, prodotto, ambientali;
- produzioni biologiche;
- produzioni di qualità.

Massimali

Investimenti proposti da piccole e medie imprese ai sensi della raccomandazione 2003/361/CE della Commissione:

- spesa massima ammissibile ad aiuto € 5.000.000,00;
- spesa minima ammissibile ad aiuto € 500.000,00.

L'importo minimo è ridotto a € 250.000,00 nel caso di investimenti proposti da microimprese e da piccole e medie imprese, i cui impianti siano ubicati in area svantaggiata ai sensi della Direttiva 268/75/CEE, così come definite nella predetta raccomandazione.

Investimenti proposti da imprese cui non si applica l'articolo 2, paragrafo 1 della suddetta raccomandazione che occupano meno di 750 persone o il cui fatturato non supera i 200 milioni di euro:

- spesa massima ammissibile ad aiuto € 7.500.000,00;
- spesa minima ammissibile ad aiuto € 1.000.000,00.

Indipendentemente dalla tipologia di impresa richiedente l'importo minimo di investimento ammissibile ad aiuto è ridotto a 100.000 € nel caso di interventi proposti nell'ambito di progetti di filiera e nell'applicazione con approccio Leader.

Indipendentemente dalla tipologia di impresa richiedente, l'importo minimo di investimento ammissibile ad aiuto può essere ridotto in sede di Programma Operativi d'Asse nel caso di investimenti rivolti esclusivamente alla fase di commercializzazione di prodotti di qualità.

Entità dell'aiuto

Contributo in conto capitale calcolato su una spesa massima ammissibile.

Intensità dell'aiuto e differenziazione applicata

Per progetti afferenti i settori "Formaggi stagionati DOP" e "Latte alimentare e latticini freschi":

- 40% nel caso di progetti proposti da microimprese e piccole e medie imprese ai sensi della raccomandazione 2003/361/CE della Commissione;
- 20% nel caso di progetti proposti da imprese cui non si applica l'articolo 2, paragrafo 1 della suddetta raccomandazione che occupano meno di 750 persone o il cui fatturato non supera i 200 milioni di euro.

Per progetti afferenti tutti i rimanenti settori/comparti:
- 40% nel caso di progetti proposti da microimprese sensi della raccomandazione 2003/361/CE della Commissione;
- 30% nel caso di progetti proposti da piccole e medie imprese ai sensi della raccomandazione 2003/361/CE della Commissione;
- 20% nel caso di progetti proposti da imprese cui non si applica l'articolo 2, paragrafo 1 della suddetta raccomandazione che occupano meno di 750 persone o il cui fatturato non supera i 200 milioni di euro.

Concorso di altre fonti finanziarie

Nel caso di interventi per cui è prevista un'intensità di aiuto del 30% potranno agire in forma complementare e nel rispetto della massima contribuzione prevista dai Regolamenti comunitari sullo sviluppo rurale ed in materia di aiuti di stato i seguenti regimi che operano in conto interesse e/o garanzia:

- interventi Regime di aiuto ISA SPA Aiuto di Stato N 618/2008 Italia approvato con decisione comunitaria C(2009) 4534 del 17 06 2009;
- L.R. n. 22 del 23 marzo 1990 "Disposizioni di principio e disciplina generale per la cooperazione" come confluita nella L.R. n. 6 del 6 giugno 2006 "Norme per la promozione e lo sviluppo della cooperazione mutualistica in Emilia-Romagna" (opera in de minimis).

Coerenza e sinergie

L'Azione assume un ruolo fondamentale per concorrere alla realizzazione degli obiettivi globali del Programma quali l'aggregazione, la distintivita delle produzioni regionali, l'innovazione, l'internalizzazione.

Importanti sinergie possono essere sviluppate con altre Misure dell'Asse Competitività nell'ambito di specifici progetti di filiera.

Per quanto riguarda la coerenza con il primo pilastro della PAC vale la seguente demarcazione:

OCM Ortofrutta, in specifico si prevede che il PSR intervenga a favore:

- delle imprese di trasformazione e/o commercializzazione che non aderiscono ad O.P. e non svolgono esse stesse ruolo di O.P. per tutte le tipologie di intervento;
- delle imprese di trasformazione e/o commercializzazione che aderiscono ad O.P. e/o svolgono esse stesse ruolo di O.P. per investimenti relativi a progetti con costo totale superiore a 1 Meuro.

I Programmi Operativi approvati a valere sulle specifiche OCM interverranno a livello di imprese di trasformazione e/o commercializzazione che aderiscono ad O.P. e/o svolgono esse stesse ruolo di O.P. per investimenti relativi a progetti con costo totale inferiore a 1 Meuro.

OCM Olio di oliva, in specifico si prevede che il PSR intervenga nella fase di trasformazione per gli impianti ubicati nelle zone di produzione della materia prima e senza aumento di capacità produttiva.

OCM Vitivinicola, si prevede che il PSR intervenga a favore delle imprese agroindustriali del settore per tutte le tipologie di intervento.

La misura **Investimenti** dell'OCM vitivinicola, ha iniziato ad operare a partire dal 16 ottobre 2010, prevedendo le seguenti tipologie di intervento:

- investimenti materiali per la vendita diretta di prodotti vitivinicoli (punti vendita) da realizzarsi presso la struttura di trasformazione/commercializzazione o presso altre sedi come previsto dalla normativa nazionale;
- investimenti immateriali per la creazione e/o implementazione di siti internet finalizzati all' e-commerce.

Pertanto, nell'ambito del PSR, a partire dalla suddetta data, la Misura 123 (Az. 1) non ammetterà a finanziamento interventi analoghi in favore del settore vitivinicolo.

A partire dal 1 gennaio 2012 e fino al termine della programmazione la misura non interverrà a favore del settore vitivinicolo.

OCM Api, si prevede pertanto che il PSR intervenga sia per la realizzazione di laboratori di smielatura ed acquisto di attrezzature connesse sia per le successive fasi di lavorazione, confezionamento e commercializzazione del miele.

OCM Zucchero, si prevede che il PSR non intervenga per imprese che hanno beneficiato di aiuti ai sensi del Reg. CE 320/06 ed, indipendentemente dal soggetto proponente, per tipologia di intervento riguardanti la riconversione produttiva dell'attività saccarifera a favore di altre atttività di trasformazione/commercializzazione.

Ulteriori dettagli riguardanti la coerenza con il I Pilastro della PAC sono contenuti nel Cap. 10.

Modalità attuative

Il Programma Operativo d'Asse definisce le modalità di attuazione della Misura, in particolare: i criteri ed i tempi per la raccolta delle richieste d'aiuto, eventuali modulazioni della spesa massima ammissibile ad aiuto in funzione delle peculiarità dei singoli settori produttivi, eventuali ulteriori criteri di priorità in funzione delle caratteristiche del progetto e del soggetto beneficiario.

Coerentemente con la strategia individuata per l'Asse, l'Azione può essere realizzata:

- all'interno di progetti di filiera di competenza e responsabilità dell'Amministrazione Regionale, che a tal fine attiva specifici avvisi pubblici per la presentazione, selezione approvazione degli interventi;
- attraverso progetti singoli o collettivi di competenza dell'Amministrazione Regionale che a tale riguardo apre e pubblicizza uno specifico avviso pubblico in funzione del quale i soggetti che intendono fruire dell'aiuto presentano domanda secondo le modalità fissate dagli avvisi pubblici medesimi. La predisposizione delle graduatorie delle domande avverrà in base a criteri oggettivi di priorità predefiniti ed in esito a queste saranno formalizzati gli atti di ammissione al finanziamento.

Indipendentemente dalla tipologia di progetto utilizzata, le imprese che risulteranno beneficiarie sono tenute a considerare la concessione dell'aiuto alla stregua di un contratto.

Tale forma contrattuale impegna l'Amministrazione competente, attraverso l'Organismo pagatore, alla liquidazione della somma ammessa al finanziamento. Impegna viceversa l'impresa al rispetto delle condizioni che hanno permesso la concessione dell'aiuto.

Controlli

- Verifica del possesso dei requisiti individuali e dell'impresa;
- Verifica del mantenimento degli impegni assunti in sede di accettazione del contributo;
- Verifica, in fase istruttoria e nelle fasi successive di controllo della effettiva realizzazione ed utilizzo delle strutture, impianti, dotazioni per le quali è stato richiesto l'aiuto.

AZIONE 2 - Ammodernamento tecnologico delle imprese forestali

L'Azione prevede l'erogazione di incentivi a fronte di investimenti in impianti di prima lavorazione degli assortimenti legnosi ubicati sul territorio della Regione Emilia-Romagna.

Localizzazione

L'Azione è attuata su tutto il territorio regionale.

Beneficiari

L'aiuto viene accordato a Cooperative e Consorzi forestali ed a imprese agro-forestali regolarmente iscritte presso le Camere di Commercio, Industria Artigianato e Agricoltura.

Condizioni di ammissibilità

Si identificano le seguenti condizioni di ammissibilità, fermo restando che il successivo documento regionale di attuazione della Misura potrà identificare ulteriori requisiti di accesso.

Sono ammesse ad aiuto le microimprese così come definite della raccomandazione 2003/361/CE della Commissione, ovvero imprese del settore forestale che occupano meno di 10 addetti e non superano la soglia di 2 milioni di Euro per volume d'affari e per totale di bilancio.

Descrizione dell'Azione

L'aiuto è subordinato alla dimostrazione che l'investimento determini una concreta ricaduta in termini di ridistribuzione di reddito, di certezza di ritiro del prodotto e di servizi offerti sui produttori agricoli di base.

Le imprese che trasformano e/o commercializzano materia prima non prodotta direttamente e/o non conferita per obbligo statutario da produttori di base singoli o associati, dovranno comprovare la sussistenza di tali condizioni attraverso contratti di acquisto e/o di coltivazione stipulati con produttori agricoli singoli o associati;

I suddetti contratti devono coprire almeno il 75% della materia prima da commercializzare e/o trasformare previsto come obiettivo finale dell'investimento.

Investimenti

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti materiali di tipo immobiliare e mobiliare quali:

- costruzione e ristrutturazione di immobili;
- acquisto di impianti, macchinari, attrezzature.

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti immateriali, connessi agli investimenti di cui al punto precedenti, quali:

- acquisizione di *know-how*;
- acquisto di *software*;
- onorari di professionisti e consulenti, studi di fattibilità connessi col progetto presentato.

Le spese per investimenti immateriali non possono superare il 12% degli investimenti materiali.

Gli investimenti proposti dovranno inoltre essere riferiti alle tipologie di seguito indicate:

- investimenti concernenti l'acquisto di macchine ed attrezzature per le utilizzazioni forestali finalizzate alla prima lavorazione e condizionamento degli assortimenti legnosi compreso trasporto, sbramatura, scortecciatura, taglio e triturazione;
- adeguamento o realizzazione di idonee strutture di raccolta, conservazione, condizionamento, confezionamento e prima trasformazione del legno e dei prodotti assimilabili, compreso l'acquisto dei relativi macchinari ed attrezzature;
- adeguamento e miglioramento della sicurezza sui luoghi di lavoro ed acquisto di idonei dispositivi.

La condizione di miglioramento del rendimento globale dell'impresa si intende assolta qualora l'investimento proposto sottenda il raggiungimento di almeno una delle le seguenti condizioni:

- aumento del fatturato dell'impresa;
- consolidamento dell'occupazione;
- ottenimento di livelli di sicurezza e condizioni di lavoro superiori a quelli previsti dalla normativa obbligatoria;
- utilizzo di fonti energetiche rinnovabili ed ecocompatibili, anche in funzione di un riutilizzo a tale fine di rifiuti e sottoprodotti di provenienza agroforestale;
- diminuzione dei costi unitari di produzione.

Esigenze di ammodernamento e ristrutturazione

- Investimenti finalizzati ad aumentare il valore economico delle foreste;
- Interventi per il miglioramento e aumento dell'assortimento legnoso;
- Investimenti relativi alla meccanizzazione delle operazioni forestali.

Priorità territoriali

Aree collinari e montane.

Altre priorità

Aziende che gestiscono boschi attraverso un piano di assestamento forestale.

Esclusioni generali

Gli investimenti collegati all'uso del legno, utilizzato come materia prima, sono limitati alle sole operazioni di lavorazione che precedono la trasformazione industriale**.** Sono inoltre escluse le seguenti voci di spesa:

- acquisto di immobili e di terreni;
- acquisto di macchinari ed attrezzature usate;
- costruzione di strutture e acquisto di attrezzature non strettamente funzionali ad un processo innovativo aziendale ed investimenti di mera sostituzione;
- investimenti destinati ad adeguamenti a normative cogenti i cui termini di regolarizzazione risultino scaduti.

Massimali

Investimenti proposti dovranno avere le seguenti dimensioni:

- spesa massima ammissibile ad aiuto € 1.000.000,00;
- spesa minima ammissibile ad aiuto € 100.000,00.

L'importo minimo di investimento ammissibile ad aiuto è ridotto a € 50.000,00 nel caso di investimenti proposti nell'ambito di progetti collettivi.

Entità dell'aiuto

Contributo in conto capitale calcolato su una spesa massima ammissibile.

Intensità dell'aiuto e differenziazione applicata

L'aiuto è concesso in regime "De Minimis" nella percentuale massima del 40% calcolato sul totale della spesa ammissibile.

Coerenza e sinergie

L'Azione assume un ruolo fondamentale per concorrere alla realizzazione degli obiettivi globali del Programma quali la tutela ambientale e la salvaguardia dei territori montani.

Importanti sinergie possono inoltre essere sviluppate con altre Misure del Programma, in particolare con le Misure di forestazione previste nell'Asse 2.

L'Azione risulta inoltre coerente rispetto al Piano Forestale Regionale, ai Programmi di forestazione regionali annuali finanziati ai sensi della L.R. n. 30/81, nonché a quanto indicato dal Decreto Legislativo n. 227/01 del 18 maggio 2001, "Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della Legge 5 marzo 2001, n. 57". E', altresì, coerente con il Decreto Ministeriale del 16 giugno 2005 recante "Linee guida di programmazione forestale".

Per ciò che riguarda la coerenza con il primo pilastro della PAC si rimanda ai contenuti del Cap. 10.

Modalità attuative

Il Programma Operativo d'Asse definisce le modalità di attuazione dell'Azione, in particolare: i criteri ed i tempi per la raccolta delle richieste d'aiuto, eventuali modulazioni della spesa massima ammissibile ad aiuto in funzione delle peculiarità dei singoli settori produttivi, eventuali ulteriori criteri di priorità in funzione delle caratteristiche del progetto e del soggetto beneficiario.

Coerentemente con la strategia individuata per l'Asse, l'Azione può essere realizzata:

- all'interno di progetti di filiera di competenza e responsabilità dell'Amministrazione Regionale, che a tal fine attiva specifici avvisi pubblici per la presentazione, selezione approvazione degli interventi;
- attraverso progetti singoli o collettivi di competenza dell'Amministrazione Regionale che a tale riguardo apre e pubblicizza uno specifico avviso pubblico in funzione del quale i soggetti che intendono fruire dell'aiuto presentano domanda secondo le modalità fissate dagli avvisi pubblici medesimi. La predisposizione delle graduatorie delle domande avverrà in base a criteri oggettivi di priorità predefiniti ed in esito a queste saranno formalizzati gli atti di ammissione al finanziamento.

Indipendentemente dalla tipologia di progetto utilizzata, le imprese che risulteranno beneficiarie sono tenuti a considerare la concessione dell'aiuto alla stregua di un contratto.

Tale forma contrattuale impegna l'Amministrazione competente, attraverso l'Organismo pagatore, alla liquidazione della somma ammessa al finanziamento. Impegna viceversa l'impresa al rispetto delle condizioni che hanno permesso la concessione dell'aiuto.

Controlli

- Verifica del possesso dei requisiti individuali e dell'impresa;
- Verifica del mantenimento degli impegni assunti in sede di accettazione del contributo;
- Verifica, in fase istruttoria e nelle fasi successive di controllo della effettiva realizzazione ed utilizzo delle strutture, impianti, dotazioni per le quali è stato richiesto l'aiuto.

5.3.1.6.4 MISURA 124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, alimentare, nonché nel settore forestale

Riferimento normativo

Reg. (CE) n.1698/2005, considerato n.(24), art.20, (b), (iv) e art.29; art. 20 Reg. applicativo

Giustificazione logica alla base dell'intervento

L'intero comparto agricolo regionale, nel periodo 2000-2005, è stato interessato da una perdita di competitività generalizzata, sia in termini di contrazione del valore della produzione agricola (-6% rispetto al 2000), causata principalmente dalle fluttuazioni di prezzo delle produzioni, sia in termini di un modesto tasso di variazione medio annuo del valore aggiunto agricolo (1,4%), dovuto a un aumento del costo dei fattori di produzione. Alla luce di tali considerazioni, la Misura risponde direttamente alle priorità di riduzione dei costi energetici per le imprese e di diversificazione verso produzioni non alimentari, nonché a quella trasversale di potenziare il grado di integrazione delle filiere agroalimentari in un'ottica di maggior orientamento al mercato. La misura può inoltre supportare lo sviluppo di processi e tecnologie a basso impatto ambientale, favorendo uno sviluppo sostenibile dell'attività agricola ed agroindustriale.

Al di fuori dell'ottica di filiera la Misura, pur non utilizzando le risorse dedicate, concorre in modo specifico allo sviluppo di processi tecnologici e di prodotti finalizzati a soddisfare le sfide "Health check"individuate dal Reg. (CE) 74/2009.

Obiettivi e collegamento con la strategia dell'Asse

La Misura, oltreché sostenere direttamente l'obiettivo specifico "Promuovere lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie", risponde prioritariamente all'obiettivo trasversale di consolidare e accrescere l'integrazione di filiera e l'agricoltura contrattualizzata, quale chiave di sviluppo di competitività.

Lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie affiancato alla programmazione e alla definizione di rapporti economici coerenti tra i soggetti interessati sono strumenti indispensabili di valorizzazione dei prodotti agricoli, alimentari e forestali.

Obiettivi operativi

- Promuovere il miglioramento dei processi logistici ed organizzativi;
- Promuovere la progettazione di nuovi prodotti/processi;
- Promuovere la cooperazione per la creazione di nuovi sbocchi di mercato e per la definizione o riorganizzazione di canali commerciali sia rivolti al mercato interno, che a quella extra CE;
- Promuovere il miglioramento della concentrazione del prodotto e della sua programmazione al fine di meglio rispondere alle richieste di mercato;
- Promuovere il miglioramento della performance ambientale dei processi produttivi.
- Promuovere la riduzione di gas ad effetto serra e l'adattamento dell'agricoltura ai cambiamenti climatici;
- Promuovere processi e tecnologie funzionali alla sostituzione dei combustibili fossili;
- Promuovere processi e tecnologie funzionali al miglioramento qualitativo della risorsa idrica ed al suo razionale utilizzo;
- Promuovere operazioni innovative volte a tutelare le biodiversità.

Descrizione della Misura

La Misura concede un sostegno in funzione della definizione di forme contrattuali che prevedano una collaborazione tra differenti soggetti della filiera e siano finalizzate allo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, agroindustriale, forestale.

Localizzazione

La Misura si applica su tutto il territorio regionale.

Beneficiari

L'aiuto viene accordato a soggetti economici che svolgono attività di produzione e/o commercializzazione e/o trasformazione di prodotti agricoli di cui all'Allegato I del Trattato - afferenti ai settori di seguito elencati - e che detengono il prodotto stesso almeno in una di tali fasi. Questi si identificano quali promotori di progetti di cooperazione che devono interessare più soggetti impegnati nei vari segmenti della filiera agroalimentare e coinvolgere obbligatoriamente la fase della produzione agricola di base e soggetti pubblici o privati impegnati nel campo della ricerca pre-competitiva.

Settori

I settori cui devono essere ricondotti i progetti di cooperazione risultano dalle scelte individuate nella strategia dell'Asse:

a) settori prioritari

Cereali, oleoproteaginose, ortofrutta fresca compresa la patata, ortofrutta trasformata compresa la patata, vitivinicolo, bieticolo-saccarifero, sementi, forestazione produttiva, foraggere, carni bovine, carni siuine, carni avicole, latte alimentare e latticini freschi, formaggi stagionati a denominazione di origine protetta, uova.

b) altri settori

Olio d'oliva, florovivaismo, vivaismo frutticolo, canapa, aceto balsamico, ovicaprini, cunicoli, api, bufalini, equidi.

Condizioni di ammissibilità

Possono partecipare al progetto di cooperazione le imprese agricole di produzione, le imprese di trasformazione e/o commercializzazione che operano nei settori precedentemente indicati, le imprese di servizio all'attività agricola e/o agroindustriale, i soggetti pubblici e privati impegnati nel campo della ricerca e sperimentazione pre - competitiva.

Progetto

Il progetto di cooperazione deve interessare uno dei settori precedentemente indicati, deve essere supportato da una adeguata analisi organizzativa ed essere finalizzato alla realizzazione di una o più delle seguenti Azioni:

- creazione di nuovi sbocchi commerciali per specifici prodotti/produzioni;
- sviluppare nuovi prodotti/produzioni;
- sviluppare nuove tecnologie e/o sistemi di lavoro innovativi.

A tal fine possono essere riconosciute le seguenti voci di spese:

a) costi di stipula di contratti per lo sviluppo del prodotto o del processo e la loro introduzione nell'azienda in fase pre-competitiva;
b) costi relativi all'analisi organizzativa dei soggetti coinvolti finalizzata a ottimizzare flussi di beni e informazioni ed a pianificare l'attività organizzativa e logisticia;
c) costi di progettazione per i nuovi prodotti e/o processi
d) costi relativi a studi di mercato e di fattibilità;
e) acquisto brevetti e licenze;

f) acquisizione di *know-how*;
g) acquisto di *software*;
h) test e prove, compresi costi di materiali a perdere;
i) costi inerenti la costruzione prototipi.

Limitazioni e condizioni specifiche di accesso

Il sostegno è concesso esclusivamente per operazioni preliminari pre-competitive che precedono l'utilizzo diffuso dei prodotti, processi e tecnologie sviluppati mediante le iniziative di cooperazione.

Massimali

I progetti che fruiscono dell'aiuto ai sensi della presente Misura debbono avere una dimensione minima di spesa ammissibile di € 50.000 ed un importo massimo di spesa ammissibile di € 400.000,00.

Entità dell'aiuto

Contributo in conto capitale calcolato su una spesa massima ammissibile

Intensità dell'aiuto e differenziazione applicata

In considerazione del fatto che la misura si attiva esclusivamente per prodotti Allegato 1 del Trattato, l'intensità massima dell'aiuto, differenziata a seconda della tipologia di spesa, è fissata nei seguenti valori percentuali applicabili sulla spesa ammissibile:

spese di cui ai punti a), b), c), d), h), i) delle voci di progetto 70%;
spese di cui ai punti e), f), g), delle voci di progetto 40%.

Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico

La Misura risulta propedeutica allo sviluppo di progetti di filiera che comportano un utilizzo integrato e sinergico di più Misure, coinvolgendo più tipologie di soggetti beneficiari, allo sviluppo di contratti quadro e di forme di agricoltura contrattualizzata.

Per ciò che riguarda la coerenza con il primo pilastro della PAC si rimanda ai contenuti del Cap. 10.

Modalità attuative

Il Programma Operativo d'Asse definisce le modalità di attuazione della Misura, in particolare: i criteri ed i tempi per la raccolta dei progetti, le priorità tematiche e le tipologie di azioni preferenziali, eventuali modulazioni della spesa massima ammissibile ad aiuto in funzione delle peculiarità dei singoli settori produttivi e dei differenti interventi, eventuali ulteriori criteri di priorità in funzione delle caratteristiche del progetto e del soggetto beneficiario.

Coerentemente con la strategia individuata per l'Asse, l'azione può essere realizzata:

- all'interno di progetti di filiera di competenza e responsabilità dell'Amministrazione Regionale, che a tal fine attiva specifici avvisi pubblici per la presentazione, selezione approvazione degli interventi.;

- attraverso progetti singoli di competenza e responsabilità dell'Amministrazione Regionale - che a tal fine attiva specifici avvisi pubblici per la presentazione, selezione approvazione degli interventi - nel caso di attivazione della misura con approccio singolo.

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Prodotto	Numero di iniziative di cooperazione sovvenzionate	76

Risultato	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende finanziate (000 Euro)	5.972
	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	710
Impatto	Crescita economica (000 Euro)	1.731
	Produttività del lavoro (variazione 2013/2007 in euro/ETP)	999

Indicatori supplementari regionali

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Prodotto	Numero di interventi innovativi nell'ambito dei progetti finanziati	n.d.
Risultato	Incremento o mantenimento dell'occupazione nelle aziende finanziate (ULT)	39
	Raggiungimento degli obiettivi nei progetti di filiera	100%
	Effetto leva dei progetti di filiera	n.d.

n.d.= non determinato.

5.3.1.6.5 MISURA 125 - Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura

Riferimento normativo
Reg. (CE) n. 1698/2005, art. 20, lettera b), punto v) e art. 30.
Reg. (CE) n. 1974/2006, allegato II, paragrafo 5.3.1.2.5.
Reg. (CE) n. 74/2009, art. 1, punto 3, lettere b) e c).

Giustificazione logica alla base dell'intervento
La Misura risponde specificatamente alla nuova sfida introdotta dal Reg. (CE) 74/2009 relativa alla corretta gestione delle risorse idriche, connessa all'attività agricola di produzione e allevamento.

I cambiamenti climatici in corso (aumento della temperatura, riduzione delle precipitazioni, diversa distribuzione e accrescimento dell'intensità degli eventi piovosi) che hanno interessato il territorio regionale richiedono scelte di governo delle risorse idriche sempre più attente e consapevoli.

Negli ultimi anni l'agricoltura regionale ha risentito della diminuzione delle disponibilità idriche che rischia di rendere sempre più accentuata la competizione tra le utilizzazioni industriali, civili e agricole.

Risulta quindi sempre più importante lo sviluppo di una corretta gestione di questa risorsa attraverso fonti di approvvigionamento costanti che garantiscano al contempo la buona qualità, il contenimento dei consumi e un miglioramento dell'efficienza d'uso.

La necessità di realizzare nuove infrastrutture di accumulo e distribuzione è diretta conseguenza dell'esigenza di migliorare la programmazione del processo irriguo, contrastando gli emungimenti privati incontrollati ed i prelievi da falde sotterranee che sono una delle cause all'origine del fenomeno della subsidenza che caratterizza vaste aree della pianura regionale.

La realizzazione di invasi permetterà l'accumulo della risorsa idrica nei periodi in cui questa è maggiormente disponibile (autunno, inverno, inizio primavera o in caso di forti temporali estivi) - attraverso la captazione di acque meteoriche e di corrivazione – consentendone l'utilizzo durante il periodo di maggiore carenza, limitando i prelievi diretti dai torrenti o dai fiumi e contribuendo così alla salvaguardia e al controllo del Deflusso Minimo Vitale (D.M.V.).

La concentrazione delle disponibilità idriche è inoltre funzionale ad azioni puntuali di controllo e monitoraggio sulla qualità delle acque stesse.

Obiettivi e collegamenti con la strategia dell'Asse
Le tematiche su cui si sviluppa la Misura sono riconducibili all'obiettivo prioritario "Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche". Concorrono inoltre alla realizzazione degli obiettivi specifici riferiti al consolidamento e alla stabilizzazione della redditività nel settore agricolo e forestale e al sostegno della razionalizzazione e innovazione dei processi.

Descrizione della Misura
La Misura è rivolta ad aggregazioni di produttori agricoli di base e prevede l'erogazione di incentivi a fronte di investimenti per la realizzazione e il potenziamento di invasi di accumulo idrico ad indirizzo plurimo e delle connesse reti di distribuzione ubicati nel territorio della regione Emilia-Romagna.

Obiettivi operativi:
- Incentivare investimenti per la realizzazione/potenziamento di invasi di accumulo idrico;
- Favorire la promozione dell'utilizzo sostenibile delle risorse idriche;
- Favorire un utilizzo plurimo della risorsa idrica;
- Ridurre il deficit idrico con particolare riferimento alle situazioni di crisi.

Le nuove sfide dell'Health Check e del Piano di Rilancio Economico UE - della Misura 125
Azioni chiave connesse alla sfida "Gestione delle risorse idriche"
La Misura viene introdotta ex novo nell'Asse 1 per rispondere alla specifica sfida Health Check riguardante la razionalizzazione della **risorsa acqua** che deve innanzitutto essere salvaguardata dal punto di vista qualitativo nel rispetto dei contenuti della direttiva 2000/60/CE. Attraverso questi interventi è inoltre perseguito l'obiettivo di ottimizzare l'utilizzo di tale risorsa, riducendo gli sprechi legati ai fenomeni di dispersione che si verificano nei periodi di forti precipitazioni e, di conseguenza limitare – con idonee opere di accumulo - gli emungimenti incontrollati da acque superficiali e di falda. E' prevista la realizzazione delle seguenti tipologie di intervento: - invasi di accumulo idrico; - opere accessorie (recinzioni, cancelli, scalette di risalita, cartelli, ecc.); - opere di distribuzione dell'acqua alle singole aziende; - sistemi per la gestione della rete idrica per la distribuzione dell'acqua (impianti di telerilevamento e di telecontrollo). La Misura concorre anche a mantenere una disponibilità sufficiente ad evitare la competizione idrica e conseguentemente ad assicurare un quantitativo di acqua adeguato per uno sviluppo sostenibile sia della componente economica che di quella sociale.

Localizzazione
La Misura è attuata su tutto il territorio regionale, con priorità per le zone collinari e montane.

Beneficiari
Consorzi di scopo costituiti da un numero minimo di 10 aziende agricole.

Condizioni di ammissibilità
Le tipologie di Azioni previste non devono rientrare nell'ambito di applicazione delle Misure a sostegno della diversificazione dell'economia rurale (Asse 3 "Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale") e devono essere coerenti con gli strumenti di programmazione regionale e provinciale.

Gli interventi dovranno inoltre essere funzionali ad un concreto e misurabile risparmio idrico, pertanto l'accesso ai benefici sarà subordinato all'assunzione, da parte delle aziende agricole aderenti al Consorzio, di un impegno ad utilizzare l'acqua attraverso impianti di irrigazione secondo le migliori tecniche atte ad assicurare un concreto risparmio della risorsa, anche mediante l'utilizzo di programmi per il calcolo del bilancio idrico delle colture (es. IRRINET).

La realizzazione degli invasi e delle opere di distribuzione da reti idriche non dovrà concorrere all'ampliamento della superficie irrigua ed a tal fine le aziende agricole socie del Consorzio di scopo dovranno garantire che il loro ordinamento produttivo non venga modificato in funzione di colture più idroesigenti, ovvero dimostrare la stabilità del bilancio idrico aziendale.

Gli invasi dovranno essere realizzati nel rispetto della normativa sulla Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.).

I progetti dovranno essere corredati da un progetto di fattibilità, finalizzato ad accertare la cantierabilità dell'opera in funzione degli elementi di rischio geologico, idrogeologico ed idraulico, presenti o indotti nel territorio e influenzabili dall'intervento.

Si specifica che la Misura non prevede interventi a favore del settore forestale.

Investimenti

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti materiali quali:
- realizzazione/ampliamento di invasi ad uso irriguo della capacità compresa tra 50.000 e 250.000 m^3;
- opere accessorie (recinzioni, cancelli, scalette di risalita, cartelli, ecc.);
- opere di distribuzione da reti idriche;
- sistemi per la gestione della rete idrica per la distribuzione dell'acqua (impianti di telerilevamento e di telecontrollo).

Le reti di distribuzione riguarderanno le condotte principali a servizio interaziendale con esclusione delle opere di adduzione di pertinenza esclusivamente aziendale inserite fra gli interventi finanziabili dalla Misura 121.
Sono inoltre ammissibili le spese per investimenti immateriali connessi agli interventi precedentemente dettagliati, quali:
- acquisto di software;
- onorari di professionisti e consulenti, studi di fattibilità.

Le spese per investimenti immateriali non possono superare il 12% degli investimenti materiali, di cui al massimo il 10% per le voci di cui all'ultima alinea.

Esclusioni generali
Gli interventi devono avere carattere interaziendale ed essere al servizio di una pluralità di aziende agricole, non sono pertanto compatibili gli interventi a livello di singola azienda.

Sono inoltre escluse le seguenti voci di spesa:
- acquisto di terreni e fabbricati;
- acquisto di macchinari e attrezzature usate;
- interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria su invasi esistenti.

Priorità generali
Maggior numero di aziende coinvolte e/o di utenze servite,
Maggior numero di ettari asserviti.
Interventi supportati da attività formativa specifica sul miglior uso dell'acqua.

Massimali
Gli investimenti proposti dovranno avere le seguenti dimensioni:
- spesa massima ammissibile ad aiuto € 1.000.000,00;
- spesa minima ammissibile ad aiuto € 100.000,00.

I suddetti importi si intendono comprensivi anche delle voci di costo relative alle spese generali.

Entità dell'aiuto
L'aiuto consiste in un contributo in conto capitale calcolato su una spesa massima ammissibile.

Intensità dell'aiuto
L'intensità dell'aiuto è fissata nella percentuale del 70% calcolata sul totale della spesa ammessa.

Coerenze ed interrelazioni con altri strumenti di intervento pubblico

La Misura agisce nel rispetto della Direttiva 2000/60/CE del 23/10/2000 relativa alla tutela delle acque ed è coerente con la pianificazione regionale e provinciale in materia di utilizzo e gestione delle acque.

Per ciò che riguarda la coerenza con il primo pilastro della PAC si rimanda ai contenuti del Cap. 10.

Descrizione delle operazioni in corso
Non ci sono operazioni pregresse in corso.

Modalità attuative
Il Programma Operativo d'Asse definisce le modalità di attuazione della Misura, in particolare: i criteri ed i tempi per la raccolta delle richieste d'aiuto e gli eventuali ulteriori criteri di priorità.
Coerentemente con la strategia individuata per l'Asse, la Misura si realizza attraverso progetti singoli di competenza dell'Amministrazione Regionale che a tale riguardo apre e pubblicizza uno specifico avviso pubblico in funzione del quale i soggetti che intendono fruire dell'aiuto presentano domanda secondo le modalità fissate dall'avviso pubblico medesimo.
La predisposizione della graduatoria delle domande avverrà in base a criteri oggettivi di priorità predefiniti ed in esito a queste saranno formalizzati gli atti di ammissione al finanziamento.
Le imprese che risulteranno beneficiarie sono tenute a considerare la concessione dell'aiuto alla stregua di un contratto.
Tale forma contrattuale impegna l'Amministrazione competente, attraverso l'Organismo pagatore, alla liquidazione della somma ammessa al finanziamento. Impegna viceversa l'impresa al rispetto delle condizioni che hanno permesso la concessione dell'aiuto.

Controlli
- Verifica del possesso dei requisiti individuali e del consorzio;
- Verifica del mantenimento degli impegni assunti in sede di accettazione del contributo;
- Verifica, in fase istruttoria e nelle fasi successive di controllo della effettiva realizzazione ed utilizzo delle strutture e degli impianti per le quali è stato richiesto l'aiuto.

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Prodotto	Numero operazioni	20
	Volume totale degli investimenti (000 Euro)	20.327
Risultato	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (000 Euro)	1.459
Impatto	Crescita economica (000 Euro)	1.311
	Produttività del lavoro (variazione 2013/2007 in euro/ETP)	1.161

Indicatori supplementari regionali

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Prodotto	N. invasi realizzati	15
	Volume acqua invasata realizzato (mc)	1.957
	Lunghezza rete distributiva realizzata (Km)	100
Risultato	Numero di aziende agricole coinvolte	359
	Superfici servite (ha)	1076

5.3.1.6.6 MISURA 126 – Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione.

Riferimento normativo
Reg. (CE) n. 1698/2005, art. 20, lett. b), punto vi) .
Reg. /CE) n. 1974/2006, allegato II, paragrafo 5.3.1.2.6
Orientamenti Comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale 2007-2013 (2006/C319/01).

Giustificazione logica alla base dell'intervento
La misura mira a favorire la ripresa della stabilità reddituale ed occupazionale del settore agricolo a seguito del verificarsi di calamità naturale e/o avversità atmosferiche assimilabili a calamità naturali. In particolare la misura interverrà nei casi in cui l'intensità e diffusione dei fenomeni calamitosi siano riconosciuti eccezionali da parte degli organi competenti e che tali eventi richiedano il ripristino del potenziale produttivo nonché, delle strutture e dotazioni aziendali distrutte o danneggiate.

Obiettivi e collegamento con la strategia dell'Asse
Le tematiche su cui si sviluppa la misura sono riconducibili all'obiettivo prioritario "Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche". Gli interventi previsti concorrono alla realizzazione dell'obiettivo specifico relativo al consolidamento e alla stabilizzazione della redditività del settore agricolo e forestale.

Obiettivi operativi
Assicurare la ricostruzione del potenziale produttivo agricolo, zootecnico e delle strutture agricole danneggiato a seguito eccezionali del verificarsi di calamità naturali e/o avversità atmosferiche assimilabili a calamità naturali.

Descrizione della Misura
La misura prevede le seguenti Azioni:
Azione 1) interventi per il ripristino di:
- potenziale produttivo agricolo e zootecnico danneggiato o distrutto;
- strutture aziendali danneggiate o distrutte;
- macchinari e attrezzature, in sostituzione di quelli danneggiati o distrutti, purché con altri aventi medesime caratteristiche.

Tutti gli investimenti saranno ammessi esclusivamente nei limiti del ripristino della capacità produttiva esistente prima del fenomeno calamitoso di riferimento.
Azione 2) interventi di prevenzione per l'adeguamento antisismico a seguito dell'introduzione di nuove normative più stringenti emanate successivamente agli eventi del 2012.

Localizzazione
La misura si applica all'intero territorio regionale interessato dagli eventi eccezionali, formalmente riconosciuti (dal Presidente della Regione Emilia-Romagna, dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali e /o altre Autorità competenti).

Beneficiari
Nel caso di avversità atmosferiche assimilabili a calamità naturali;
Imprese agricole di cui all'art. 2135 del Codice Civile.

Nel caso di calamità naturali:
Imprese agricole di cui all'art. 2135 del Codice Civile;
Imprese operanti nel settore della trasformazione e/o commercializzazione dei prodotti allegato I del Trattato.

Condizioni di ammissibilità ed eleggibilità delle spese
Gli interventi saranno attuati in conformità agli Orientamenti Comunitari in materia di Aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale 2007/2013.

Gli interventi si applicano per fronteggiare le calamità naturali come definite ai punti V.B.2. e V.B.3.1.degli Orientamenti UE (2000/C 319/01).
Per i danni da avversità atmosferiche il sostegno sarà riconosciuto alle imprese che abbiano subito un danno non inferiore al 30% del potenziale produttivo interessato.
Sono eleggibili le spese per il ripristino e/o la prevenzione sostenute successivamente alla data del fenomeno calamitoso di riferimento.

Investimenti
Nell'ambito dell'Azione 1) sono ammissibili a sostegno le spese:

- relative alle strutture per:
  - costruzione e ricostruzione/ripristino di strutture aziendali danneggiate,
  - ripristino di miglioramenti fondiari danneggiati;
  - interventi volti a ripristinare la potenziale produttività delle superfici agricole aziendali;
  - interventi volti a favorire la regimazione delle acque superficiali o profonde e funzionali ad evitare il proseguimento o l'espansione degli effetti di fenomeni di deterioramento delle superfici coltivate aziendali.

  Tali tipologie di intervento potranno realizzarsi anche mediante delocalizzazione parziale o totale dell'attività, qualora gli effetti dell'evento calamitoso siano tali da non consentire il ripristino del sito originario.

- relative alle dotazioni per:
  - acquisto di impianti, macchinari e attrezzature, in sostituzione di quelli danneggiati o distrutti, aventi medesime caratteristiche;
  - acquisto di ricoveri temporanei, da installarsi in attesa del ripristino del bene danneggiato o distrutto che vanno a sostituire;
  - ripristino del potenziale produttivo; scorte vive e morte, zootecniche ed agricole danneggiate o distrutte.

Nell'ambito dell'Azione 2) sono ammissibili a sostegno le spese per il miglioramento sisimico e la rimozione delle carenze strutturali (e opere connesse) degli immobili prefabbricati strumentali all'attività produttiva, non danneggiati dal sisma ricadenti nelle aree individuate dall'art.1 del Decreto Legge n. 74/2012, come integrato dall'art 67 septies del Decreto Legge n. 83/2012 e dall'art 11 del Decreto Legge n. 174/2012.

Priorità generali
Le priorità d'intervento saranno definite nelle disposizioni applicative in funzione del tipo di fenomeno calamitoso e della sua localizzazione.

Massimali
Azione 1):
La spesa minima ammissibile è pari a:
- € **20.000,00** di danni accertati, nel caso di avversità atmosferiche assimilabili a calamità naturali;
- € **10.000,00** di danni accertati nel caso di calamità naturali.

La spesa massima ammissibile è pari a:
- € **100.000,00** di danni accertati, nel caso di avversità atmosferiche assimilabili a calamità naturali;
- € **5.000.000,00** di danni accertati nel caso di calamità naturali.

I massimali sopra indicati costituiscono limite di spesa ammissibile ad aiuto per ciascuna impresa nell'ambito di ogni singolo evento calamitoso.

Azione 2):
La spesa minima ammissibile è pari a € 4.000,00
La spesa massima ammissibile è pari a € 800.000,00
I massimali sopra indicati, costituiscono limite di spesa ammissibile ad aiuto per ciascuna impresa.

Intensità dell'aiuto

Azione 1):
L'aiuto consiste in un contributo in conto capitale calcolato su una spesa massima ammissibile sulla base del danno accertato. L'intensità dell'aiuto è fissata:

- nella percentuale del 50%, nel caso di avversità atmosferiche assimilabili a calamità naturali;
- nella percentuale dell'80%, nel caso di calamità naturali.

Azione 2):
L'aiuto consiste in un contributo in conto capitale calcolato su una spesa massima ammissibile sulla base dei costi dell'intervento valutato necessario. L'intensità dell'aiuto è fissata nella percentuale del 80% calcolata sul totale della spesa ammessa,

.

Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno

La misura presenta una relazione di complementarietà con le altre misure dell'Asse 1 intese a favorire l'aumento della competitività del settore agricolo e con il punto 8 dell'art.2 del Reg. (CE) n. 1857/2006, in relazione copertura assicurativa agevolata ai sensi del D. Lgs. 29 marzo 2004 n. 102 modificato dal D. Lgs. 18 aprile 2008 n. 82. Il contributo riconosciuto dalla presente misura è cumulabile con altre forme di sostegno pubblico, erogabili ai sensi di altre norme regionali, nazionali e comunitarie, nonché con eventuali indennizzi assicurativi fino alla concorrenza del 100% del danno accertato.
Per quanto riguarda l'azione 2, interventi analoghi verranno finanziati con fondi nazionali di cui alla Ordinanza del Commissario Delegato n. 23 del 22 febbraio 2013 per tutti i settori produttivi ad esclusione del settore agricoltura (codice Ateco A- Agricoltura, silvicoltura e pesca"), pertanto non si configurano possibili sovrapposizioni fra gli interventi.

Modalità attuative

Al verificarsi di eventi naturali eccezionali ed altre calamità naturali, le autorità competenti provvedono alla delimitazione dei territori colpiti, riconoscendo formalmente l'evento assimilabile a una calamità naturale
Il Programma Operativo definisce le modalità di attuazione della Misura, in particolare i criteri, la delimitazione di dettaglio ed i tempi per la raccolta delle richieste di aiuto ed opererà in base alle priorità indicate nella presente scheda di misura. Coerentemente con la strategia individuata per l'Asse, la Misura si realizza attraverso progetti singoli di competenza dell'Amministrazione Regionale che a tale riguardo apre e pubblicizza uno specifico avviso pubblico in funzione del quale i soggetti che intendono fruire dell'aiuto presentano domanda secondo le modalità fissate dall' avviso pubblico medesimo. La predisposizione della graduatoria delle domande avverrà in base a criteri oggettivi di priorità predefiniti ed in esito a queste saranno formalizzati gli atti di ammissione a finanziamento. Le imprese che risulteranno beneficiarie sono tenute a considerare la concessione dell' aiuto alla stregua di un contratto. Tale forma contrattuale impegna l'Amministrazione competente, attraverso l'Organismo Pagatore, alla liquidazione della somma ammessa al finanziamento. Impegna viceversa l'impresa al rispetto delle condizioni che hanno permesso la concessione dell'aiuto.

Controlli

- Verifica del possesso dei requisiti individuali, dell'impresa e dell'azienda;
- Verifica del mantenimento degli impegni assunti in sede di accettazione del contributo;
- Verifica per il settore dei bovini da latte - che la capacità produttiva sia nei limiti quantitativi delle quote legalmente possedute dalla singola azienda richiedente.

Quantificazione degli obiettivi

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Prodotto	Numero di aziende sovvenzionate	1.700
	Volume totale degli investimenti (000 euro)	134.000
Risultato	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (000 euro)	0
Impatto	Produttività del lavoro(variazione 2013/200/ in euro)	0

5.3.1.7 MISURE INTESE A MIGLIORARE LA QUALITÀ DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E DEI PRODOTTI AGRICOLI

5.3.1.7.1 MISURA 132 - Partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare

Riferimento normativo

Titolo IV Capo I, articolo 20, comma c), lettera ii) e articolo 32 del Reg. (CE) 1698/2005

Giustificazione logica dell'obiettivo

In un sistema di mercato internazionalizzato che tende a proporre merci sempre più standardizzate, le produzioni ottenute con metodi sostenibili e quelle tipiche rappresentano un elemento qualificante di tutela della distintività, salubrità e genuinità dei prodotti agricoli regionali.

Da questo punto di vista, le forme di agricoltura a basso impatto ambientale rafforzano la competitività delle aziende che le praticano poiché rispondono alle aspettative di un numero crescente di consumatori, attenti alla qualità intrinseca dei prodotti alimentari. Oltre a ciò, la scelta di sostenere l'agricoltura biologica, attraverso questa Misura, rientra in un approccio strategico di rafforzamento delle sinergie tra gli Assi. Il sostegno a metodi di produzione rispettosi dell'ambiente contribuisce, infatti, alla tutela dello spazio rurale e all'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli, al cui conseguimento concorre primariamente l'Asse 2. Anche i sistemi di qualità che garantiscono l'origine e i metodi di produzione tradizionali sono considerati strategicamente importanti per supportare la valorizzazione delle produzioni regionali.

Obiettivi e collegamento con la strategia dell'Asse

La Misura è direttamente correlata all'obiettivo specifico "Favorire la partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare", incentivando il mantenimento o l'accesso dei produttori ai sistemi di certificazione di qualità, con priorità alla produzione biologica.

Se adeguatamente valorizzata a livello di filiera, essa può, altresì, contribuire alla priorità strategica e trasversale di Asse di "Accrescere e consolidare il grado di integrazione delle filiere".

Obiettivi operativi

- Incentivare la diffusione dell'agricoltura biologica;
- Accrescere il valore aggiunto dei prodotti agricoli primari;
- Incentivare la diffusione di sistemi di qualità per produzioni tipiche e sostenibili.

Descrizione della Misura

La Misura è finalizzata a incentivare prioritariamente l'accesso e il mantenimento dei produttori nell'ambito del sistema biologico di cui al Regolamento (CE) n. 834/07 "Regolamento del Consiglio in materia di produzione agricola e agroalimentare con metodo biologico" e successive modifiche ed integrazioni e conseguente normativa nazionale, attraverso il riconoscimento delle spese sostenute per la partecipazione al sistema stesso.
Subordinatamente agli aiuti per l'agricoltura biologica è previsto il sostegno alla partecipazione a sistemi di qualità di cui all'art. 32 del Reg. (CE) n.1698/2005, con priorità per nuove adesioni a sistemi già operativi .

Localizzazione

La Misura si applica su tutto il territorio regionale. I successivi documenti attuativi potranno individuare aree privilegiate anche in funzione di specifici indirizzi di sviluppo locale.

Beneficiari

Imprenditori agricoli singoli e associati che aderiscono e partecipano ai seguenti sistemi di qualità:

a) sistemi di qualità comunitari:

- produzione biologica di cui al Regolamento (CE) 834/07 e successive modifiche ed integrazioni e conseguente normativa nazionale.
- produzioni DOP e IGP riconosciute ai sensi dei Regolamenti (CE) n. 510/2006, n.1028/09, n.1078/09, n.1183/09, n.228/10;
- produzioni della viticoltura DOC e DOCG riconosciute ai sensi dei Regg n.1234/07 e s.m.i. e n. 607/09 ed ai sensi del Dlgs 8 aprile 2010 n.61.

b) sistemi che prevedono disciplinari di produzione vincolanti , il cui rispetto è certificato da un Organismo di controllo indipendente (articolo 22 comma 2 lettera b):

- produzioni immesse sul mercato con il marchio "Qualità Controllata" come previsto dalla Legge Regionale n. 28 del 28 ottobre 1999 "Valorizzazione dei prodotti agricoli ed alimentari ottenuti con tecniche rispettose dell'ambiente e della salute dei consumatori. Abrogazione delle Leggi Regionali 29/92 e 51/95", Aiuto di Stato 465/99 approvato con nota della Commissione Europea SG (2000) D/101612 del 18 febbraio 2000.

Prodotti di qualità ammissibili ad aiuto

- Prodotti ottenuti con metodo biologico ai sensi del Regolamento (CE) n. 834/07 e destinati al consumo umano.
- Prodotti DOP e IGP riconosciuti ai sensi dei Regolamenti (CE) n. 510/06, n.1028/09, n.1078/09, n.1183/09, n.228/10, n. 442/10, n.1118/11:

Parmigiano-Reggiano DOP, Grana padano DOP, Provolone Valpadana DOP, Casciotta d'Urbino DOP, Vitellone bianco dell'Appennino centrale IGP, Prosciutto di Parma DOP, Prosciutto di Modena DOP, Culatello di Zibello DOP, Coppa piacentina DOP, Salame piacentino DOP, Pancetta piacentina DOP, Mortadella Bologna IGP, Zampone Modena IGP, Cotechino Modena IGP, Salamini italiani alla cacciatora DOP, Olio Brisighella DOP, Olio Colline di Romagna DOP, Fungo di Borgotaro IGP, Marrone di Castel del Rio IGP, Scalogno di Romagna IGP, Pera dell'Emilia-Romagna IGP, Pesca e nettarina di Romagna IGP, Asparago verde di Altedo IGP, Aceto balsamico tradizionale di Modena DOP, Aceto balsamico tradizionale di Reggio Emilia DOP, Salame Cremona IGP, Coppia ferrarese IGP, Aceto Balsamico di Modena IGP, Amarene brusche di Modena IGP, Riso del Delta IGP, Formaggio di Fossa di Sogliano DOP, Patata di Bologna DOP, Aglio di Voghiera DOP, Coppa di Parma IGP.

- Vini DOCG e DOC riconosciuti ai sensi dei Regg n.1234/2007 e n.607/2009 e ai sensi del Dlgs 8 aprile 2010 n.61 e del D.M. 16/12/2010.

DOCG:; Romagna Albana (ex denominazione DOCG), Colli Bolognesi Classico Pignoletto (ex denominazione DOC);

DOC:, Romagna (riunisce le ex denominazioni DOC: Sangiovese di Romagna, Trebbiano di Romagna, Cagnina di Romagna, Pagadebit di Romagna, Romagna Albana spumante), Lambrusco Grasparossa di Castelvetro, Lambrusco Salamino di Santa croce, Lambrusco di Sorbara, , Colli Bolognesi, Colli di Parma, Colli Piacentini, , Bosco Eliceo, , Reggiano, Colli di Rimini, Colli di Scandiano e di Canossa, Colli d'Imola, Colli di Faenza, Reno, Colli Romagna centrale, , Modena o di Modena, Gotturnio e Ortrugo.I controlli sulle produzioni di cui ai precedenti punti (1, 2, 3) sono effettuati da organismi di certificazione indipendenti accreditati secondo le specifiche norme comunitarie.

– Produzioni a marchio Qualità Controllata Legge Regionale n. 28/1999 (Q.C.):

Specie orticole: aglio, asparago, carota, cavolfiore, cavolo broccolo, cavolo cappuccio, cavolo verza, cetriolo, cicorie, cipolla, cocomero, indivia riccia, indivia scarola, fagiolino, fagiolo, finocchio, lattuga, melanzana, melone, patata, peperone, pisello da industria, pomodoro da mensa in coltura protetta, pomodoro da pieno campo, ravanello, sedano, spinacio, zucca, zucchino.

Specie frutticole: actinidia, albicocco, castagno, ciliegio, fragola, kaki, melo, olivo da olio, pesco, pero, susino, vite.

Cereali: grano duro, grano tenero, orzo, riso.

Produzioni zootecniche:, carne di bovini di razza romagnola, carne di suino pesante, carne cunicola, carne di bovini di razza limousine, carne ovina di agnellone e castrato, uova da consumo fresco.

Altri prodotti: miele, funghi (champignon).

Controlli

I controlli sulle produzioni ottenute dai concessionari del marchio Q. C. sono effettuati da Organismi di certificazione accreditati secondo le norme applicabili della serie EN 45000. Attualmente gli Enti di certificazioni che svolgono questa funzione sono: **Cermet** (Bologna), **CheckFruit** (Bologna), **S.G.S.** (Milano), **BioAgriCert** (Bologna), **I.M.C.** (Riccione - FC), **C.C.P.B.** (Bologna), **CertiQuality** (Milano), **BioAgriCoop** (Bologna), **I.C.E.A**. (Vignola - MO).

Per evitare sovrapposizioni tra quanto finanziato dal PSR e quanto finanziato dal Reg. (CE) n. 73/2009 (art.68), le produzioni di: Vitellone bianco dell'Appennino centrale IGP, Olio Brisighella DOP, Olio biologico, Olio Colline di Romagna DOP, le produzioni QC di carne di bovini di razza Romagnola, carne di bovini di razza Romagnola, carne di bovini di razza Limousine e carne ovina di agnellone e castrato non saranno ammesse a finanziamento a partire dall'annualità 2011. Per l'annualità 2010, stante l'avvenuta attivazione del bando per la presentazione delle domande relative alla Misura 132, i soggetti che hanno presentato domanda sul PSR possono rinunciare all'adesione alla Misura 132 per le produzioni sovraindicate per richiedere gli aiuti previsti dall'art. 68.

Condizioni di ammissibilità

Le imprese agricole per beneficiare della Misura dovranno risultare iscritte all'albo regionale degli operatori biologici oppure dovranno risultare assoggettate ai sistemi di controllo ammessi all'aiuto.

Tipologie di intervento

Il sostegno, in funzione dei costi sostenuti per l'accesso e la partecipazione al sistema di qualità, è corrisposto come contributo annuale di partecipazione, comprensivo di costi di certificazione e spese per controlli finalizzati a verificare la conformità alle specifiche del sistema stesso.

Limiti ed esclusioni

Il sostegno è corrisposto unicamente per prodotti agricoli destinati al consumo umano.

Il sostegno è concesso soltanto nel caso in cui la partecipazione ai sistemi di qualità ammessi all'aiuto sia assicurata per un periodo minimo di tre anni consecutivi.

Entità dell'aiuto

L'aiuto è concesso fino ad un massimo di 3.000,00 Euro all'anno per azienda per un periodo massimo di 5 anni.

Intensità e/o importi dell'aiuto e differenziazione applicata

L'aiuto è pari al 90% del costo effettivamente sostenuto per la partecipazione al sistema di qualità.

Coerenze ed interrelazioni con altri strumenti di intervento pubblico

Per ciò che riguarda la coerenza con il primo pilastro della PAC si rimanda ai contenuti del Cap. 10.

Modalità attuative

Il Programma Operativo d'Asse definisce le modalità di attuazione della Misura, in particolare: i criteri ed i tempi per la raccolta delle richieste d'aiuto e le eventuali modulazioni della spesa massima ammissibile ad aiuto.

Coerentemente con la strategia individuata per l'Asse, la Misura può essere realizzata:

- all'interno di progetti di filiera di competenza e responsabilità dell'Amministrazione Regionale, che a tal fine attiva specifici avvisi pubblici per la presentazione, selezione approvazione degli interventi;
- attraverso progetti singoli o collettivi di competenza delle Amministrazioni provinciali che aprono e pubblicizzano avvisi pubblici nell'ambito dei propri Programmi Operativi d'Asse. I soggetti che intendono fruire dell'aiuto, presentano domanda all'Ente competente per territorio secondo le modalità fissate dagli avvisi pubblici medesimi. La predisposizione delle graduatorie delle domande avverrà in base a criteri oggettivi di priorità predefiniti ed in esito a queste saranno formalizzati gli atti di ammissione al finanziamento.

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Prodotto	Numero di aziende assistite che partecipano a sistemi di qualità.	3.272
Risultato	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti (000 Euro)	403.905
Impatto	Crescita economica (000 Euro)	14.566
	Produttività del lavoro (variazione 2013/2007 in euro/ETP)	1.304

Indicatori supplementari regionali

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Risultato	Raggiungimento degli obiettivi nei progetti di filiera	100%
	Effetto leva dei progetti di filiera	n.d.

n.d.= non determinato.

5.3.1.7.2 MISURA 133 - Sostegno alle associazioni di produttori per attivita' di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualita' alimentare

Riferimento normativo

Titolo IV capo I articolo 20, lettera c), iii) e articolo 33 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1698/2005

Giustificazione logica alla base dell'intervento

Tale Misura risponde al fabbisogno prioritario di aumentare e consolidare l'adesione dei produttori ai sistemi di qualità alimentare, attraverso interventi di promozione e informazione che sensibilizzino il consumatore riguardo la qualità e la distintività delle produzioni certificate, in un'ottica di espansione commerciale dei prodotti di qualità e, quindi, di rafforzamento della competitività del settore agricolo. L'informazione finalizzata a valorizzare produzioni ottenuti con tecniche rispettose dell'ambiente o metodi biologici ha come ulteriore finalità quella di rendere i consumatori consapevoli dell'importanza di tutelare l'ambiente e le risorse rinnovabili.

Obiettivi e collegamento con la strategia dell'Asse

La Misura partecipa, in modo coordinato e integrato con la Misura 132, al conseguimento dell'obiettivo specifico "Favorire la partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare", attraverso azioni di informazione dei consumatori e di promozione della distintività delle produzioni di qualità.

Se adeguatamente valorizzata a livello di filiera, essa può, altresì, contribuire alla priorità strategica e trasversale di Asse di "Accrescere e consolidare il grado di integrazione delle filiere".

Obiettivi operativi

- Promuovere azioni di informazione nei confronti dei consumatori;
- Informare i distributori sull'esistenza, il significato e i vantaggi dei sistemi di qualità applicati;
- Informare i consumatori riguardo le caratteristiche nutrizionali dei singoli prodotti;
- Rendere consapevole il consumatore della positiva ricaduta ambientale delle produzioni ottenuti con tecniche rispettose dell'ambiente e metodi biologici;
- Favorire l'integrazione di filiera;
- Incentivare iniziative di promozione sul mercato interno.

Descrizione della Misura

La Misura concede un aiuto alle attività di informazione e promozione (rivolte al consumatore) tese ad incentivare l'acquisto dei prodotti agroalimentari di qualità attraverso un'esauriente informazione sulle caratteristiche intrinseche, gli aspetti nutrizionali e salutistici, la sicurezza alimentare, l'etichettatura, la rintracciabilità, e in particolare sugli specifici metodi di produzione, gli elevati standard di benessere animale e sul rispetto dell'ambiente, legati al sistema di qualità alimentare interessato.

Localizzazione

Le attività oggetto del sostegno della presente Misura possono interessare il mercato nazionale e il mercato interno comunitario in relazione alle prospettive di immissione, consolidamento ed espansione commerciale dei prodotti di qualità realizzati sul territorio regionale.

Beneficiari

Organizzazioni di produttori, in qualsiasi forma giuridica, coinvolte attivamente in un sistema di qualità sulla base di quanto indicato all'art. 32 del Regolamento (CE) n. 1698/2005. Sono escluse le organizzazioni professionali e/o interprofessionali.

Condizioni di ammissibilità

Possono beneficiare dell'aiuto previsto dalla presente Misura solo:

- Prodotti DOP e IGP riconosciuti da specifiche norme comunitarie;
- Prodotti dell'agricoltura biologica, riconosciuti in base alla normativa europea, nazionale regionale vigente;
- Prodotti della viticoltura DOC, DOCG riconosciuti in conformità alle normative comunitarie, nazionali o regionali;
- Prodotti immessi sul mercato con il marchio "qualità controllata" come previsto dalla Legge Regionale n. 28 del 28 ottobre 1999 (Valorizzazione dei prodotti agricoli ed alimentari ottenuti con tecniche rispettose dell'ambiente e della salute dei consumatori. Abrogazione delle Leggi Regionali 29/92 e 51/95).

Le produzioni ammesse ad aiuto devono essere quelle finanziate nell'ambito della misura 132.

Azioni ammissibili

Le attività di informazione e promozione potranno comprendere:

- la divulgazione di conoscenze scientifiche e tecnologiche relative ai prodotti ammessi;
- l'organizzazione e la partecipazione a fiere ed esposizioni, ed analoghe iniziative nel settore delle relazioni pubbliche.

Tali attività potranno essere effettuate attraverso i diversi canali della comunicazione o anche direttamente presso i punti vendita e non potranno riguardare marchi commerciali.

Il riferimento all'origine del prodotto dovrà essere sempre secondario rispetto al messaggio principale con l'eccezione dei prodotti che rientrano:

- nel sistema di qualità alimentare introdotto dai Regolamenti (CE) n. 510/2006, n. 1028/09, n.1078/09, n.1183/09, n.228/10, n. 442/10;

-nelle previsioni dei Regolamenti (CE) n, 1234/2007 e n.607/2009 e del Dlgs 61/2010.

Limitazioni e condizioni specifiche di accesso

Sono escluse dalla presente Misura le attività di promozione e informazione che beneficiano degli aiuti previsti dal Regolamento comunitario n. 3/2008, relativo ad azioni di informazione e di promozione dei prodotti agricoli sul mercato interno.

Massimali

I progetti che fruiscono dell'aiuto ai sensi della presente Misura debbono avere una dimensione minima di spesa ammissibile di € 50.000 ed un importo massimo di spesa ammissibile di € 300.000,00.

Entità dell'aiuto

Contributo in conto capitale calcolato su una spesa massima ammissibile.

Intensità e/o importi dell'aiuto e differenziazione applicata

L'aiuto previsto sarà pari al 70% del costo ammissibile dell'azione.

Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico

La Misura risulta strettamente connessa allo sviluppo di progetti di filiera che comportano un utilizzo integrato e sinergico di più Misure, coinvolgendo più tipologie di soggetti beneficiari.

Il controllo che non si verifichino sovrapposizioni fra gli interventi finanziati a valere sul Reg. (CE) 3/2008 e quelli previsti nella presente Misura verrà effettuato attraverso l'Anagrafe delle Aziende agricole. Questo strumento contiene informazioni su tutti i soggetti che intrattengono rapporti con la Pubblica Amministrazione regionale nel settore agricolo, agroalimentare e forestale e costituisce a tutti gli effetti un

archivio informatizzato attraverso il quale è possibile stabilire un collegamento certo con i dati in possesso di Agrea - Organismo Pagatore per la regione Emilia-Romagna - riguardo a tutti gli aiuti ricevuti da un singolo soggetto anche se autorizzati da altra Amministrazione. Nel capitolo 5.2.8. e stato indicato che tutti i soggetti che presentano domanda sul PSR devono essere preventivamente iscritti all'Anagrafe.

Il controllo che non esistano duplicazioni di aiuto fra le azioni finanziate con la presente misura e quelle incentivate col Regolamento (CE) 3/2008 sarà eseguito al momento della presentazione della domanda di sostegno e ripetuto preliminarmente alla concessione individuale di aiuto ed al saldo del contributo concesso.

Per ciò che riguarda la coerenza con il primo pilastro della PAC si rimanda ai contenuti del Cap. 10.

Modalità attuative

Il Programma Operativo d'Asse definisce le modalità di attuazione della Misura, in particolare: i criteri ed i tempi per la raccolta dei progetti, le priorità tematiche e le tipologie di azioni preferenziali, eventuali modulazioni della spesa massima ammissibile ad aiuto in funzione delle peculiarità dei singoli settori produttivi e dei differenti interventi, eventuali ulteriori criteri di priorità in funzione delle caratteristiche del progetto.

Coerentemente con la strategia individuata per l'Asse, l'azione può essere realizzata:

- all'interno di progetti di filiera di competenza e responsabilità dell'Amministrazione Regionale, che a tal fine attiva specifici avvisi pubblici per la presentazione, selezione approvazione degli interventi;

- attraverso progetti singoli di competenza e responsabilità dell'Amministrazione Regionale - che a tal fine attiva specifici avvisi pubblici per la presentazione, selezione approvazione degli interventi

Controlli

Al fine di ottemperare a quanto previsto dalla legislazione comunitaria i beneficiari sono tenuti a trasmettere le bozze del materiale pubblicitario elaborato all'autorità competente.

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Prodotto	Numero azioni sovvenzionate	12
Risultato	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti (000 Euro)	3.000.000
Impatto	Crescita economica (000 Euro)	14.248
	Produttività del lavoro (variazione 2013/2007 in euro/ETP)*	1.304

**combinazione con la Misura 132*

Indicatori supplementari regionali

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Risultato	Raggiungimento degli obiettivi nei progetti di filiera	100%
	Effetto leva dei progetti di filiera	n.d.

n.d.= non determinato.

5.3.2 *ASSE 2 - MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE*

5.3.2.1 Struttura dell'Asse

Il regime di sostegno di cui al Titolo IV, Capo I, Sezione Asse 2 "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale", Sottosezione 1 "Condizioni per le Misure finalizzate a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli" e Sottosezione 2 "Condizioni per le Misure intese a promuovere l'utilizzazione sostenibile dei terreni forestali" del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1698/2005 del 20 settembre 2005, è applicabile a tutto il territorio della Regione Emilia-Romagna.

Le due Sottosezioni dell'Asse 2 sono articolate in 8 Misure nel modo di seguito illustrato. Ciascuna Misura è composta da una o più Azioni descritte nel documento.

Data la complessità e l'ampiezza dell'Asse, se ne riporta una sintesi schematica della struttura e dei contenuti.

Sottosezione 1 - Condizioni per le Misure finalizzate a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli	
Misura 211	Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane
Misura 212	Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane
Misura 214	Pagamenti agroambientali
Misura 215	Pagamenti per il benessere animale
Misura 216	Sostegno agli investimenti non produttivi
Sottosezione 2 - Condizioni per le Misure intese a promuovere l'utilizzazione sostenibile dei terreni forestali	
Misura 221	Imboschimento di terreni agricoli
Misura 226	Interventi per la riduzione del rischio di incendio boschivo
Misura 227	Sostegno agli investimenti forestali non produttivi

5.3.2.2 Zonizzazione

Il presupposto per attuare le strategie previste per l'Asse 2 è l'individuazione di una zonizzazione del territorio regionale, espressione di specifiche sensibilità ambientali, in cui vengono applicati, secondo logiche di priorità, interventi mirati.

La zonizzazione del territorio regionale, scaturisce sia dal Regolamento (CE) n. 1698/05 sullo sviluppo rurale sia da altre normative comunitarie, nazionali e regionali.

1. La zonizzazione del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1698/05

   – *Le aree agricole svantaggiate* vengono definite in base all'art. 50 par. 2 e par. 3 lettera a) e b) del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1698/05.

   Sono zone che la Regione ha già individuato ai sensi della direttiva n. 75/268/CEE e che sono state confermate nella programmazione di sviluppo rurale 2000 – 2006 in applicazione del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1257/1999.

   – *Le aree agricole incluse nei piani di gestione di bacini idrografici*

   Sono aree agricole incluse nei piani di gestione designate in attuazione della Direttiva 2000/60/CEE (Direttiva quadro nel settore delle acque) così come disposto dall'art. 50 par. 5 del Reg. (CE) n. 1698/05.

   Come previsto dall'art. 13 della medesima Direttiva, i Piani di Gestione devono essere approvati e pubblicati entro dicembre 2009. Anche se attualmente la Regione non dispone formalmente di una tale designazione, si può affermare che i contenuti degli allegati della Direttiva 2000/60/CEE sono sovrapponibili con quelli del Piano di Tutela delle Acque (approvazione dell'Assemblea legislativa con Deliberazione n. 40 del 21dicembre 2005). Si determina di fatto una corrispondenza tra le aree

agricole che faranno parte dei piani di gestione della Direttiva 2000/60/CEE con quelle presenti nelle aree:

- vulnerabili definite ai sensi della Direttiva 91/676/CEE;
- sensibili definite ai sensi della Direttiva 91/271/CEE;
- della Rete Natura 2000 definite ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE.

– *Le aree agricole e forestali della Rete Natura 2000*

Sono aree designate ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE così come disposto dall'art.50 par. 5 e par. 7 del Reg. (CE) n. 1698/05.

Tali aree sono individuate dalla Regione Emilia-Romagna nei Siti di Importanza Comunitaria e nelle Zone di Protezione Speciale con Deliberazione della Giunta regionale n. 167 del 13 febbraio 2006.

– Le *zone idonee all'imboschimento per motivi ambientali* sono quelle individuate dal Piano Forestale Regionale approvato con la Deliberazione dell'Assemblea Legislativa Regionale n. 90 in data 23/11/06, così come disposto dall'art.50, par. 6 del Reg. (CE) n.1698/05, per la protezione contro l'erosione o per l'espansione della massa forestale per attenuare il cambiamento climatico.

– Le *zone forestali classificate ad alto o medio rischio d'incendio*, richiamate dall'art.50 par. 8 del Reg. (CE) n. 1698/05, sono quelle individuate dalla Decisione n. C(93) 1619 del 24.06.1993 a norma dell'art. 2 del Reg. (CE) n. 2158/92; a livello regionale la pianificazione ai fini A.I.B. di tali aree è inserita nel vigente Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta agli incendi boschivi.

2. La zonizzazione definita dal Piano Territoriale Paesistico Regionale

Data la necessità di dettagliare le aree di applicazione delle Misure in funzione degli obiettivi specifici perseguiti dagli interventi, oltre alla zonizzazione prevista dal Regolamento di sviluppo rurale, per una coerente applicazione delle Misure dell'Asse 2, é necessario individuare a livello regionale ulteriori zonizzazioni dei territori che manifestano specifiche sensibilità ambientali sulla base dei vigenti quadri normativi comunitari, nazionale e regionale.

Per tale zonizzazione si prende a riferimento il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), reso esecutivo con Delibera regionale n. 1338 del 28 gennaio 1993, che classifica, secondo le "Unità di paesaggio" definite attraverso caratteristiche ambientali, i territori regionali nei seguenti tre ambiti generali:

– La montagna (Unità di paesaggio nn. 18, 19, 20, 21, 22, 23) con le caratteristiche prevalenti di estensivizzazione delle produzioni agricole, l'abbandono diffuso delle attività agricole e il conseguente sopravanzamento delle superfici imboschite e le forti criticità connesse al dissesto idrogeologico e all'erosione superficiale dei suoli;

– La collina (Unità di paesaggio nn. 12, 13, 14, 15, 16, 17), con caratteristiche prevalenti intermedie tra la montagna e la pianura per varietà di paesaggi determinati dall'alternanza tra aree vocate a produzioni agricole (viticoltura, frutticoltura, allevamenti ecc.) ed aree interessate al dissesto e con tendenza all'abbandono;

– La pianura (Unità di paesaggio nn. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11) con le caratteristiche prevalenti correlate alla forte intensività delle produzioni agricole, alle problematiche idrogeologiche, e all'impoverimento della biodiversità.

A seguito dell'allargamento della regione ai territori dell'Alta Valmarecchia, in attesa del completamento, del processo di adeguamento dei documenti di programmazione territoriale, ai soli fini dell'applicazione dell'Asse 2, nella fase di transizione i suddetti territori vengono assimilati alle zone omogenee di "collina" previste dal Piano Territoriale Paesistico Regionale.

Le pianificazioni territoriali del PTPR così come definite nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP), oltre ad ambiti generali, individuano anche i seguenti ambiti territoriali specifici:

– Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (artt.17 e 34 del P.T.P.R.);
– Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art.28 del P.T.P.R.);

- Pertinenze idrauliche dei canali di bonifica: per i corsi d'acqua tutelati dall'art.34 del P.T.P.R;
- Zone di tutela naturalistica (art.25 del P.T.P.R);
- Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art.19 del P.T.P.R.).

3. Zonizzazione derivante da altra normativa

Ulteriori vigenti quadri normativi definiscono anche i seguenti ambiti specifici utili per l'applicazione delle Misure:

- oasi di protezione della fauna e aziende faunistico-venatorie, di cui alla Legge n. 157/92, così come recepita dalla L.R. n. 8/94;
- le aree di cui alla L.R. 2/2004 "Legge per la Montagna";
- Parchi nazionali e regionali e riserve naturali istituiti ai sensi della Legge n. 394/91 e della L.R. n. 6/2005;
- i territori di competenza delle Autorità di Bacino istituite ai sensi della Legge n. 183/89;
- altre aree coerenti con l'applicazione delle Misure, definite dai PTCP;
- le aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano - art.21 D.Lgs 152/99.

4. Zonizzazione ulteriore derivante dalle strategie comunitarie

Aree agricole ad alto valore naturalistico

In questa tipologia di aree rurali ricadono le aree seminaturali dove è praticata un'agricoltura estensiva (praticoltura in particolare) e dove sono diffusi elementi strutturali del paesaggio come siepi, filari, boschetti, stagni e zone umide in genere. Tali aree sono comprese nelle:

- aree della Rete Natura 2000;
- aree naturali protette (parchi, riserve ed altre aree protette);
- aree ad alta valenza ecologica individuate nelle reti ecologiche provinciali o regionali o in altre aree caratterizzate dalla sopraindicata tipologia, individuate dalle programmazioni territoriali provinciali.

Per queste aree vengono promosse prioritariamente le seguenti Azioni della Misura 214 "Pagamenti agroambientali" e della misura 216 "Sostegno agli investimenti non produttivi", che corrispondono ad un obiettivo di mantenimento e/o di ripristino delle summenzionate peculiarità:

Misura 214
- Azione 2 – Produzione biologica;
- Azione 8 – Regime sodivo e praticoltura estensiva;
- Azione 9 –Conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paessaggio agrario;
- Azione 10 – Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali.

Misura 216
- Azione 3 – Ripristino di spazi naturali e seminaturali e del paessaggio agrario.

5.3.2.3 Aree preferenziali

Nell'ambito delle aree indicate nella "Zonizzazione" si definiscono come aree preferenziali quei territori che per caratteristiche ambientali risultano essere particolarmente sensibili agli impatti derivanti dall'attività agricola o che richiedono interventi specifici per risanarli o salvaguardarli dal degrado biologico, pedologico ed idrologico.

Tali aree sono classificate nell'ambito del P.T.P.R. e degli altri strumenti di pianificazione territoriale ed ambientale della Regione Emilia-Romagna nel modo di seguito descritto e, ognuna di esse, esprime una sensibilità specifica dal punto di vista ambientale (p.es. le aree vulnerabili, definite in applicazione della Direttiva n. 91/676/CEE, manifestano particolari criticità per l'inquinamento da azoto di acque profonde e/o superficiali derivante dall'uso di fertilizzanti azotati in agricoltura).

Aree preferenziali a prevalente tutela idrologica

- Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. n. 17 e 34 del P.T.P.R.)

- Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art. n. 28 del P.T.P.R.)
- Pertinenze idrauliche dei principali canali di bonifica
- Zone vulnerabili ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE, come individuate dalla cartografia operativa prodotta dalle Province in applicazione della L.R. n. 50/95 e successivi aggiornamenti (art.30 del titolo III delle norme del Piano di Tutela delle Acque);
- Zone di Rispetto dei punti di captazione/derivazioni delle acque sotterranee e superficiali destinate al consumo umano, come individuate dagli strumenti di pianificazione urbanistica, (art.42 Titolo III delle Norme del Piano di Tutela delle Acque);
- Zone di protezione delle acque sotterranee (aree di ricarica ed emergenze naturali della falda) in territorio collinare montano come delimitate, ai sensi dell'art.44, lett. c) delle Norme del Piano di Tutela delle Acque, dai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- Zone di protezione delle acque sotterranee (aree di ricarica ed emergenze naturali della falda) in territorio pedecollinare e di pianura come delimitate, ai sensi dell'art. 44, lett. a delle Norme del PTA, dalla cartografia parte integrante del Piano di Tutela delle Acque (Tavola 1) e dai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP).

Aree preferenziali a prevalente tutela naturalistica

- Parchi nazionali e regionali e riserve naturali istituiti ai sensi della Legge n.394/91 e della L.R. n. 6/2005;
- Zone di tutela naturalistica (art.25 del P.T.P.R);
- Oasi di protezione della fauna e aziende faunistico-venatorie individuate ai sensi della legislazione, nazionale e regionale in materia;
- Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) Siti di importanza comunitaria (S.I.C.) individuate in applicazione delle Direttive n. 79/49 CEE e n. 92/43 CEE;
- Reti ecologiche di cui alla L.R. n. 20/2000 e L.R. n. 6/2005.

Aree preferenziali a prevalente tutela paesaggistica

Zone di particolare interesse paesaggistico e ambientale (art.19 del P.T.P.R.);

Aree preferenziali a prevalente tutela del suolo

Aree a rischio di erosione idrica e di franosità così come delimitate nella carta del rischio di erosione idrica e gravitativa di cui all'Allegato 1 del PSR 2007-2013.
In alternativa, alle aree a rischio di erosione idrica e di franosità individuate dall'Allegato 1, possono essere utilizzati gli ambiti generali di Collina e Montagna individuati al paragrafo 5.3.2.2 al punto 2 "La zonizzazione definita dal Piano Territoriale Paesistico Regionale".

Per le singole aree preferenziali di maggiore estensione territoriale è riportata la quantificazione nella tabella seguente, con un confronto rispetto alla superficie territoriale e alla S.A.U. regionale.

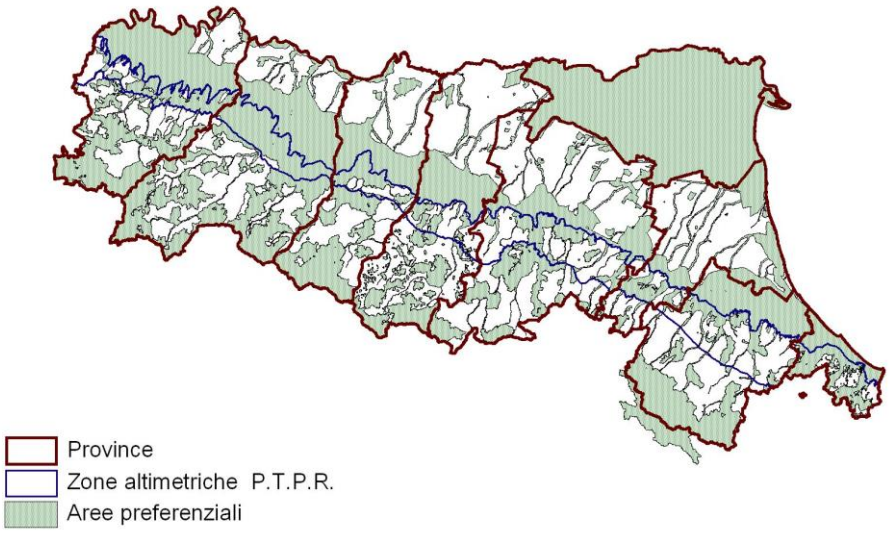
Aree preferenziali di maggiore estensione	Superficie Territoriale (ST)	SAU	Sup. preferenziale / ST regionale	SAU preferenziale / SAU regionale
	(ha)		%	
Vulnerabilità	626.374	361.703	28	36
Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art 17/34 PTPR)	195.602	40.577	9	4
Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (Art 28 PTPR)	239.973	107.102	11	11
Zone di particolare interesse paesaggistico e ambientale (Art 19 PTPR)	388.851	/	18	/
Natura 2000	250.858	58.407	11	6
Aree protette	150.348	24.737	7	2
Aree a rischio di erosione idrica e di franosità (*)	1.072.600	420.746	48	32

(*) I dati relativi all'incidenza sulla SAU delle aree a rischio di erosione idrica e franosità derivano dalla Carta dell'uso del suolo al 2003 e sono relativi alla classe delle superfici agricole.

Nella figura 1 è riportata la rappresentazione generale delle aree utilizzate per la zonizzazione dell'Asse 2, al netto delle sovrapposizioni. Nelle aree rappresentate si applicano le principali misure-azioni dell'Asse, in particolare le azioni 1 e 2 della misura 214 (tabella 41). La superficie territoriale coperta ammonta a 1,2 milioni di ettari, pari al 56% della superficie regionale, mentre l'incidenza sulla S.A.U. è di 537 mila ettari, pari al 53% della SAU regionale.

L'applicazione delle azioni rispetto alle singole tipologie di aree è richiamata nelle schede di Misura.

Figura 3 - Aree utilizzate per la zonizzazione dell'Asse 2



Nota: nelle aree preferenziali indicate in figura non sono comprese quelle a rischio di erosione idrica e di franosità, come delimitate nella "Carta del rischio di erosione idrica e gravitativa (Allegato 1).

La tabella 2, invece, esplica la logica (di priorità o di esclusività) con cui si applicano le Misure/Azioni/Interventi dell'Asse 2 nei macroambiti territoriali di montagna, collina e pianura e nelle aree preferenziali sopra richiamate.

Tabella 2 - Relazione tra aree preferenziali e Misure/Azioni/interventi

Misure/Azioni/Interventi dell'Asse 2	Aree preferenziali a prevalente tutela idrologica	Aree preferenziali a prevalente tutela naturalistica	Aree preferenziali a prevalente tutela paesaggistica	Aree preferenziali a prevalente tutela del suolo
Misura 211	M	M	M	M
Misura 212	C	C	C	C
Misura 214				
Azione 1	M - C - P	M - C - P		
Azione 2	M - C - P	M - C - P		
Azione 3	C - P			C
Azione 4				
Azione 5				
Azione 6				
Azione 7				
Azione 8	M - C - P	M - C - P	M - C - P	M - C
Azione 9	P / C	P / C	P / C	
Azione 10	P / C	P / C	P / C	
Misura 215	M - C - P	M - C - P		
Misura 216				
Azione 1		M - C - P		
Azione 2		P		
Azione 3	P / C	P / C	P / C	
Misura 221	P - C	P - C	P - C	C
Misura 226*				
Misura 227	M - C - P	M - C - P	M - C - P	

Legenda

	L'Azione è applicabile prioritariamente nelle aree preferenziali
	L'Azione è applicabile eslusivamente nelle aree preferenziali
*	L'applicazione della Misura 226 è limitata alle aree classificate ad alto e medio rischio di incendio
M	Montagna
C	Collina
P	Pianura

In ogni caso tutte le Misure dell'Asse 2 devono essere applicate sempre secondo un livello di priorità assoluta nelle aree della Direttiva n. 91/676/CEE "Nitrati" e delle Direttive n. 79/49/CEE "Uccelli" e n. 92/43/CEE "Habitat".

5.3.2.4 Principi generali di attuazione dell'Asse

L'accesso agli interventi/Azioni delle Misure dell'Asse 2 sarà definito attraverso bandi emanati dagli Enti territoriali, basati su uno schema quadro regionale concertato, il cd. Programma operativo di Asse, che definisce un primo livello di priorità tra Misure o Azioni e riserve finanziarie, adattabile a livello locale. Fa eccezione a tale impostazione: l'Azione 7 "Progetti comprensoriali integrati" della Misura 214 – Pagamenti agroambientali, la Misura 226 - Interventi per la riduzione del rischio di incendi boschivi e la Misura 227 - Sostegno agli investimenti forestali non produttivi, la cui attuazione è demandata completamente a livello regionale.

A partire dal secondo semestre 2012, la gestione di tutte le misure dell'asse potrà essere effettuata a livello regionale, in deroga a quanto sopra indicato, mettendo a fattore comune tutte le risorse ancora non impegnate o derivanti da economie gestionali. Le nuove procedure saranno definite e attuate a livello regionale in funzione delle specifiche esigenze delle diverse misure con le previsioni dell'art. 2 comma 1 lettera l) della L.R. 15/1997.

Le priorità e gli incentivi finanziari

Per garantire l'efficace attuazione della programmazione sul territorio, in coerenza con le strategie comunitarie, la Regione definisce dei criteri di priorità e di ulteriore incentivazione finanziaria.

Tali criteri conducono ad una applicazione delle diverse Misure dell'Asse 2, sinergica tra loro e con gli altri strumenti di programmazione territoriale, integrando e concentrando gli interventi in relazione alle sensibilità e specificità ambientali dei diversi territori.

I criteri di priorità definiscono, anche nei documenti di attuazione (bandi), dei valori di priorità per parametri di tipo:

- territoriale

Tali priorità vengono assegnate a superfici agricole che ricadono in aree preferenziali, come per esempio le aree vulnerabili per quanto riguarda i nitrati di origine agricola o le aree Rete Natura 2000.
I diversi livelli di priorità vengono definiti anche dalla contemporanea coesistenza su una medesima area di diverse sensibilità ambientali specifiche (coesistenza di più aree preferenziali quali ad esempio le aree vulnerabili e della Rete Natura 2000).

- tecnico

Tali priorità vengono individuate in relazione all'esigenza di attuare interventi specifici per il perseguimento di particolari obiettivi di tutela ambientale e, inoltre, dovranno favorire anche la contemporanea attuazione di interventi diversi ma che concorrono al perseguimento del medesimo obiettivo.

- soggettivo

Tali priorità vengono individuate in relazione alle caratteristiche aziendali (per esempio le aziende zootecniche/frutticole che producono prodotti tipici, aziende condotte da giovani imprenditori, ecc.).

I meccanismi di incentivazione finanziaria sono da considerarsi aggiuntivi ai criteri di priorità precedenti e sono riserve finanziarie, da definire nei dispositivi di attuazione, dedicate ad alcuni interventi obbligatori rivolti ad assicurare il raggiungimento di obiettivi di salvaguardia ambientale su tutto il territorio regionale.

Misure e Azioni/Interventi obbligatoriamente attivati

Nel contesto dell'attuazione dell'Asse 2 si ritiene necessario prevedere:

- l'obbligatorietà di attivazione di Misure, Azioni e interventi, rivolti ad assicurare il raggiungimento di obiettivi di salvaguardia ambientale su tutto il territorio regionale. Tale obbligo è finalizzato a corrispondere sia alle esigenze programmatiche delle Direttive 91/676/CEE "Nitrati", 79/409/CEE "Uccelli" e 92/43/CEE "Habitat", sia a scelte di politica regionale per la montagna e la forestazione;
- zonizzazioni dove le applicazioni, in particolare della Misura 214 "Pagamenti agroambientali", devono realizzarsi in via prioritaria (ad esempio le aree di Rete Natura 2000 o le aree vulnerabili ai nitrati di origine agricola).

Tale orientamento selettivo si può sintetizzare come segue:

Misure/Azioni di apertura obbligatoria in tutti i territori regionali	Aree vulnerabili ai nitrati (Direttiva 91/676/CEE)	Aree Rete Natura 2000 (Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE)	Politica per la montagna	Politica forestale
Misura 211 – Indennità ad agricoltori in zone montane			*	
Misura 214 - Pagamenti agroambientali				
- Azione 2 - Produzione biologica	*	*		
- Azione 3 -"Copertura vegetale per contenere il trasferimento di inquinanti da suolo alle acque"	*			
- Azione 4 - "Incremento della sostanza organica"	*			
- Azione 5 - Agrobiodiversità: tutela del patrimonio di razze autoctone del territorio emiliano-romagnolo a rischio di abbandono	*	*		

- Azione 6 - Agrobiodiversità: tutela del patrimonio di varietà autoctone del territorio emiliano-romagnolo minacciate di erosione	*	*		
- Azione 8 - Regime sodivo e praticoltura estensiva	*	*		
- Azione 9 - Conservazione di spazi naturali e seminaturali	*	*		
- Azione 10 - Ritiro seminativi per scopi ambientali	*	*		
Misura 221 - Imboschimento dei terreni agricoli				*
Misura 227 - Sostegno agli investimenti forestali non produttivi				*

In deroga alla tabella sopra riportata, a partire dal secondo semestre 2012, l'Autorità di Gestione si riserva la facoltà di limitare l'attivazione solo ad alcune delle misure/azioni di apertura obbligatoria su tutto il territorio regionale.

Il PRIP per la strategia locale

L'attuazione strategica degli interventi in coerenza con le logiche di priorità e le zonizzazioni del PSR, deve realizzarsi attraverso la definizione, da parte delle Province insieme alle Comunità Montane, di una strategia locale finalizzata a motivare e garantire una applicazione integrata e concentrata degli interventi, coerente con le esigenze ambientali presenti nei territori locali. La strategia locale, da sviluppare nell'ambito del PRIP, dovrà stabilire anche:

- le esigenze di integrazione con interventi previsti dagli altri Assi del PSR;
- le Misure/Azioni/interventi dell'Asse 2 che si ritiene di non attivare sul territorio di competenza provinciale, ad eccezione di quelle obbligatorie indicate al paragrafo precedente.

I bandi territoriali

I bandi territoriali, applicativi delle Misure, definiscono conseguentemente i dettagli dei criteri di priorità e di incentivazione finanziaria, in coerenza con la strategia fissata nel PRIP.

Accordi Agroambientali Locali

Al fine di perseguire la concentrazione delle Misure dell'Asse 2 in territori dove siano presenti specifiche sensibilità ambientali, è previsto tra le altre metodiche di applicazione quella degli Accordi Agroambientali Locali, che rappresentano modelli di gestione territoriale delle Misure dell'Asse 2 basati su strategie elaborate localmente. Tali Accordi, realizzando gli interventi su base progettuale e concordata tra i soggetti aderenti, permettono di raggiungere un livello significativo in termini di estensione sul territorio interessato e di determinare un'applicazione di interventi/Azioni che produce impatti in grado di corrispondere alle specifiche sensibilità ambientali dei territori, massimizzando in tal modo gli effetti attesi.

L'applicazione degli Accordi, che riguarda in particolare impegni sottoscritti da Imprenditori agricoli relativi alle Misure 214, 216, 221 è consentita nelle sole aree preferenziali ed è coerente con le altre programmazioni locali di interesse territoriale, gestite da altri Enti (Province, Parchi, ecc.), per la salvaguardia della biodiversità per la tutela dal degrado pedologico ed idrologico e di altre specifiche sensibilità ambientali.

L'adesione agli Accordi è volontaria. La possibilità di favorire la partecipazione volontaria aggregata all'attuazione di detti interventi/Azioni rappresenta un'opportunità da sostenere, assicurando adeguati livelli di priorità alle domande di soggetti che hanno sottoscritto gli Accordi Agroambientali Locali. L'attribuzione di dette priorità, da definire da parte delle Province insieme alle Comunità Montane, è obbligatoria.

Gli Accordi Agroambientali possono essere promossi da soggetti quali le Province, le Comunità Montane, i Comuni, gli enti di Gestione dei Parchi, i G.A.L., le Proprietà collettive, i Consorzi Agro-forestali, i singoli Imprenditori Agricoli o loro Associazioni.

Localizzazione

L'applicazione può essere riferita alle sole aree preferenziali previste dal presente Programma.

Condizioni e criteri

Gli Accordi Agroambientali Locali dovranno:

- essere attinenti a una o più sensibilità ambientali riconosciute dal PSR e dai PRIP e/o comunque dagli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale;
- contenere la delimitazione delle parti di aree sensibili caratterizzate dalle criticità rilevate ("aree critiche");
- essere attinenti ad interventi/Azioni con impatti attesi in grado di risolvere/attenuare dette criticità;
- essere sottoscritti dagli imprenditori agro-forestali;
- riguardare un'estensione minima di superficie, o un numero minimo di UBA, suscettibile di essere assoggettata ad impegno all'interno dell'area critica;
- essere di durata minima quinquennale.

L'estensione minima di applicazione degli Accordi Agroambientali, deve risultare congrua in base a:

- estensione dell'area critica;
- caratteristiche della criticità considerata;
- livello di intensità di svolgimento delle pratiche agricole nell'area critica;
- caratteristiche delle Azioni che si intendono applicare.

In ogni caso l'estensione minima di applicazione degli Accordi non potrà mai essere inferiore al 40% dell'area critica.

La proposta di Accordo Agroambientale, sottoscritta dagli Imprenditori agricoli che intendono aderire, è trasmessa dai soggetti proponenti:

- ai Comuni interessati dalle delimitazioni delle "aree critiche",
- alle Amministrazioni Provinciali e alle Comunità Montane competenti,
- alla Regione Emilia-Romagna.

I Comuni sono tenuti alla pubblicizzazione della proposta di Accordo.

Ogni Provincia entro 90 giorni dalla pubblicizzazione, provvede all'approvazione per i territori di propria competenza, previa verifica, della proposta di Accordi in merito:

- alla coerenza con il contenuto del PTCP e dei piani di settore;
- alla coerenza con il PSR/PRIP;
- agli impatti attesi degli interventi/Azioni dell'accordo rispetto alle criticità rilevate.

La Provincia può sospendere i termini per l'approvazione degli Accordi Agroambientali Locali per una sola volta, per l'acquisizione di informazioni o integrazioni riguardanti i medesimi.

Per i casi di Accordi ricadenti in territori di più Comuni e/o di competenza di differenti Province, si evidenzia che ogni Comune interessato dalle delimitazioni dell'area critica è tenuto alla pubblicizzazione della Proposta di accordo, mentre ogni Provincia è tenuta all'approvazione dell'accordo per la parte riguardante il territorio di propria competenza.

La predisposizione delle graduatorie riguardanti gli interventi/azioni della "domanda di aiuto", è condizionata almeno all'avvenuta presentazione all'Amministrazione competente dell'approvazione della "proposta di Accordo Agroambientale Locale" all'atto della presentazione.

Il pagamento dei sostegni previsti è condizionato all'avvenuta approvazione dell'Accordo Agroambientale Locale, nonché, in caso di "domande di pagamento" per impegni pluriennali, al permanere in corso di validità dell'Accordo.

La Regione si riserva la facoltà di esprimere parere vincolante sulla coerenza e sulla congruità dell'accordo, prima dell'approvazione da parte delle Province.

Sostegni degli Accordi Agroambientali Locali

Gli interventi/Azioni oggetto dell'applicazione degli Accordi Agroambientali vengono supportati attraverso sostegni aggiuntivi, che sono corrisposti per i maggiori costi di transazione sostenuti dai beneficiari per la partecipazione all'Accordo. La corresponsione dei sostegni aggiuntivi non può in nessun caso portare al superamento dei massimali previsti dal Regolamento (CE) n. 1698/05.

Per ciascuna Azione, pertanto, si definisce uno specifico sostegno aggiuntivo (cfr. Allegato 4) che è limitato al 20% del mancato guadagno e dei costi aggiuntivi derivanti da ciascun impegno, così come definito dall'art. 27, comma 10, ultimo sub-paragrafo del Regolamento (CE) n.1974/06. La somma degli specifici sostegni aggiuntivi che si determinano su una stessa superficie in virtù dell'attuazione di più Azioni non può in ogni caso superare il massimale di 120 euro/Ha/anno.

Cumulabilità dei sostegni erogabili per superficie

Il cumulo dei sostegni erogabili sulle medesime superfici in applicazione delle Azioni della Misura 214 "Pagamenti agroambientali", non può mai essere superiore ai massimali di sostegno disposti in allegato dal Regolamento (CE) n.1698/05 dell'art. 39 del medesimo Regolamento.

Inoltre, le superfici coltivate a foraggio o condotte a prato/pascolo già oggetto di domanda di aiuto per l'Azione 2 "Produzione biologica" Misura 214, previsto per gli operatori iscritti nell'elenco regionale che effettuano produzioni zootecniche ai sensi del Regolamento (CEE) n. 834/07 e successive modificazioni, non potranno nel contempo beneficiare del sostegno per le superfici "Praticoltura avvicendata +zootecnia" e/o "Pascolo Prato permanente + zootecnia" previsto dalle Misure 211 e 212 . Tali superfici potranno nel contempo beneficiare esclusivamente degli aiuti previsti per le superfici "Praticoltura avvicendata" e/o "Pascolo Prato permanente di montagna" di cui alle Misure 211 e 212.

Condizionalità

I beneficiari delle seguenti Misure, di cui all'articolo 36 del Regolamento (CE) n. 1698/05:

- 211 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane;
- 212 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane;
- 214 - Pagamenti agroambientali;
- 215 - Pagamenti per il benessere degli animali;
- 221 - Imboschimenti di terreni agricoli;

sono tenuti al rispetto degli atti e delle norme di cui al quadro regolamentare nazionale e regionale, così come disposto dal Decreto ministeriale n. 27417 del 22.12.2011 che ha modificato il decreto ministeriale n. 30125 del 22.12.2009 e successive modifiche e integrazioni e con Atto deliberativo di Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 94 del 30 gennaio 2012 e loro successive modifiche ed integrazioni, relativo al regime di condizionalità in applicazione degli articoli 4, 5 e 6 e degli Allegati II e III del Regolamento (CE) n. 73/2009e successive modifiche ed integrazioni. In particolare, detto Decreto ministeriale comprende il nuovo impegno che decorre dal 1° gennaio 2012 relativo all'introduzione delle fasce tampone lungo i corsi d'acqua.

Inoltre, gli impegni delle Misure 214 "Pagamenti agroambientali", 215 "Pagamenti per il benessere degli animali" vanno al di là dei pertinenti criteri e requisiti obbligatori stabiliti in applicazione dell'art. 39, comma 3, dell'art. 40 comma 2 e dell'art. 47 comma 1 del Reg. (CE) 1698/05.

Tali pertinenti criteri e requisiti obbligatori rappresentano il livello di riferimento per il calcolo del mancato guadagno e dei costi aggiuntivi derivanti dall'impegno e sono elencati, per Misura/Azione/Intervento, nel documento relativo a "Metodologia di calcolo dei sostegni delle Misure dell'Asse 2" di cui all'Allegato 3.

Si precisa, inoltre, che con l'approvazione del Reg. (CE) n . 73/09 non sono intervenute modifiche a carico dei pertinenti criteri e requisiti obbligatori tali da cambiare il livello di riferimento per il calcolo del mancato guadagno e dei costi aggiuntivi derivanti dagli impegni previsti dalle Misure dell'Asse 2.

Disposizioni specifiche per le Azioni 9 e 10 della Misura 214 e per l'Azione 3 della Misura 216

Ove non diversamente disposto dalla legislazione comunitaria, nazionale e regionale vigente, le superfici oggetto di realizzazione di elementi caratteristici del paesaggio agrario o le superfici a seminativo oggetto di ritiro ventennale dalla produzione per scopi ambientali - Misure agro-ambientali del Regolamento (CEE) n. 2078/92, del Regolamento (CE) n. 1257/99, Misure agro-ambientali e Misura investimenti non produttivi del Regolamento (CE) 1698/05 - possono ritornare, al termine dell'impegno, ad essere pienamente disponibili e, pertanto, possono riacquisire lo stato di origine che le caratterizzava prima dell'adesione agli impegni stessi .

Contribuzione comunitaria

Il livello di contribuzione comunitaria è così determinato:

- per le risorse consolidate di cui alla tabella 6.2.1 fissato al 44% della Spesa Pubblica per tutte le Misure dell'Asse;
- per le risorse Health Check di cui alla tabella 6.2.2 fissato al 44% della Spesa Pubblica per tutte le Misure dell'Asse.

5.3.2.5 Quantificazione degli obiettivi - Indicatori di risultato

La quantificazione degli obiettivi a livello di Asse è riassunta dalla tabella seguente in cui sono riportati gli indicatori di risultato comuni.

I valori della tabella sono relativi alle sole Misure che concorrono direttamente al singolo indicatore, mentre altre Misure possono avere effetti indiretti.

Indicatori comuni

Codice	Indicatori di risultato	Valore obiettivo complessivo	Principali misure che concorrono al raggiungimento del valore obiettivo
6	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo:		
	alla biodiversità e la salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha)	239.854	211 - Indennità agricoltori zone montane 212 - Indennità agricoltori altre aree svantaggiate 214 - Pagamenti agroambientali (az.1, 2, 6, 8, 9, 10) 216 - Investimenti non produttivi 221 - Imboschimento terreni agricoli 226 - Interventi per la riduzione del rischio di incendio 227 - Investimenti non produttivi forestali
	a migliorare la qualità dell'acqua (ha)	207.567	214 - Pagamenti agroambientali (az.1, 2, 3, 4, 8, 10) 221 - Imboschimento terreni agricoli (az 1, 2) 227 - Investimenti non produttivi forestali
	a migliorare la qualità del suolo (ha)	208.017	214 - Pagamenti agroambientali (az.1, 2, 3, 4, 8, 10) 221 - Imboschimento terreni agricoli (Azioni 1, 2) 226 - Interventi per la riduzione del rischio di incendio 227 - Investimenti non produttivi forestali

	ad attenuare i cambiamenti climatici (ha)	201.214	214 - Pagamenti agroambientali (Az.1, 2, 4, 8, 10) 221 - Imboschimento terreni agricoli (az.1, 2, 3) 226 - Interventi per la riduzione del rischio di incendio 227 - Investimenti non produttivi forestali
	a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre (ha)	83.208	211 - Indennità agricoltori zone montane 212 - Indennità agricoltori altre aree svantaggiate 214 - Pagamenti agroambientali

5.3.2.6 MISURE PER L'UTILIZZO SOSTENIBILE DELLE SUPERFICI AGRICOLE

5.3.2.6.1 MISURA 211 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane

Riferimento normativo

Titolo IV, Capo I, Sezione 2, Articolo 36 lettera a) punto i) - Sottosezione 1 Articolo 37 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1698/2005.

Giustificazione logica alla base dell'intervento

Le caratteristiche pedologiche e climatiche delle aree montane della Regione Emilia-Romagna, determinano, congiuntamente a un livello inadeguato di servizi e infrastrutture, forti condizioni di svantaggio che gravano sui risultati economici delle aziende agricole. Tali condizioni sono la principale causa dell'abbandono delle attività agricole e della relativa riduzione del presidio territoriale, i quali, a loro volta, producono impatti negativi sull'ambiente (erosione del suolo, dissesto idrogeologico, riduzione biodiversità, ecc.).

Permangono, infatti, forti condizioni di svantaggio in particolare nelle aree montane, individuate in applicazione dell'articolo 3, paragrafo 3, della Direttiva 75/268/CEE.

Il principio per l'attuazione della Misura si fonda sul mantenimento delle aziende nelle aree montane, indipendentemente dal loro orientamento produttivo, quale condizione sufficiente per l'erogazione dei servizi ambientali utili al presidio territoriale, che vengono attuati attraverso l'applicazione della condizionalità del Regolamento (CE) n. 73/2009, così come recepito dal Decreto n° 30125 del 22 dicembre 2009 e con Atto deliberativo di Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 330 del 08/02/2010 e loro successive modifiche ed integrazioni, al cui rispetto sono tenute le aziende che aderiscono alla Misura.
I recepimenti nazionali e regionali degli artt. 4, 5 e 6 e agli allegati II e III del Regolamento (CE) n. 73/2009 rivestono particolare importanza relativamente agli aspetti connessi alla salvaguardia della biodiversità e del paesaggio nelle aree montane e collinari. In particolare la Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e la Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" sono parte del gruppo di direttive dei Criteri di gestione obbligatoria del campo di condizionalità "Ambiente" che il Decreto nazionale sulla condizionalità norma specificamente in assenza di recepimenti regionali. La Regione Emilia-Romagna, inoltre, con Atto deliberativo di Giunta n. 330 del 08/02/2010 ha recepito il Decreto nazionale sulla condizionalità per cui è vietata in particolare "l'eliminazione degli elementi naturali e seminaturali tradizionali degli agroecosistemi" e di altri habitat fondamentali per la biodiversità quali zone umide, praterie e altre superfici permanentemente inerbite.

In riferimento alle norme di condizionalità relative alla Buona conduzione agronomica e ambientale, si evidenziano quelle relative a:

- l'obbligo di proteggere il pascolo permanente, che comporta l'impossibilità di convertire ad altri usi le superfici a pascolo permanente; a tale proposito si evidenzia l'importanza per la biodiversità di mantenere tali superfici, contrastando l'avanzamento naturale del bosco e pertanto conservando habitat per l'alimentazione e la riproduzione di specie di interesse comunitario;
- l'obbligo di gestire le superfici ritirate dalla produzione con finalità di tutela della biodiversità, in particolare, attraverso il mantenimento durante tutto l'anno di una copertura vegetale, naturale o artificiale e da sfalciare o trinciare almeno una volta all'anno ma al di fuori del periodo importante per la riproduzione della fauna selvatica (compreso fra il 1° marzo e il 31 luglio nella Rete Natura 2000 e tra il 15 marzo e il 15 luglio nelle altre aree);
- al divieto di eliminare i terrazzamenti esistenti e di effettuare livellamenti se non sono autorizzati.

Obiettivi e collegamento con la strategia dell'Asse

La Misura contribuisce all'obiettivo specifico dell'Asse 2 "Mantenere le attività agricole sostenibili nelle aree svantaggiate montane e collinari". La prosecuzione dell'attività agricola nelle zone svantaggiate di montagna, garantendo il mantenimento di una gestione attiva delle superfici agricole, in particolare attraverso l'attuazione della condizionalità, risulta difatti un elemento indispensabile per tutelare l'ambiente e gli spazi naturali. Inoltre, attraverso la priorità attribuita alle aree agricole ad alto valore naturalistico la Misura concorre all'obiettivo specifico dell'Asse 2 "Salvaguardare e valorizzare la biodiversità di specie e habitat dei territori agricoli e forestali, favorire una corretta gestione delle aree della Rete Natura 2000, tutelare e sviluppare i sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturalistico (AVN)".

Obiettivi operativi

Compensare il deficit di reddito a carico degli agricoltori che esercitano la propria attività nelle aree montane caratterizzate da svantaggi naturali.

Descrizione della Misura

L'indennità per ettaro di superficie agricola utilizzata (S.A.U.) viene corrisposta agli agricoltori delle zone svantaggiate delle aree montane. Le Misura è orientata a sostenere le aziende agricole indipendentemente dal loro orientamento produttivo e, ai fini della sostenibilità delle attività agricole, richiede esclusivamente il rispetto delle norme della Condizionalità di cui al Reg. (CE) n. 73/2009. Inoltre, esclusivamente per i prati-pascoli, la misura richiede un impegno ulteriore alle norme di condizionalità, che consiste per tali superfici nello sfalcio da eseguirsi almeno una volta l'anno e/o nel pascolo da effettuarsi almeno due mesi l'anno. Il sostegno concesso è differenziato in funzione del tipo di destinazione colturale delle superfici e viene ridotto in funzione della classe di estensione aziendale. In ogni caso per la concessione degli aiuti gli impegni e le condizioni devono essere mantenute dall'agricoltore per almeno cinque anni.

I sostegni vengono erogati in base ad un criterio per il quale le aziende di grandi estensioni vengono sostenute meno rispetto a quelle più piccole. E' ampia la tipologia aziendale che può avere accesso al regime di sostegno che comunque dovrà garantire una minima disponibilità di SAU e il rispetto della sola condizionalità.

Per l'adesione alla Misura è concesso un sostegno di durata annuale.

Localizzazione

Le Misura si applica su tutto il territorio regionale montano, classificato svantaggiato ai sensi dell'art. 3, paragrafo 3 della Direttiva 75/268/CEE, che ricade nelle aree di cui all'art. 50, paragrafo 2 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1698/2005, con priorità nelle aree agricole ricadenti nella Rete Natura 2000 ai sensi delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE, nelle Zone Vulnerabili ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE "Nitrati" e in quelle ad alto valore naturalistico.

Beneficiari

Imprenditori agricoli ai sensi dell'articolo 2135 del Codice Civile con età inferiore a 65 anni, con priorità per gli Imprenditori Agricoli Professionali, di cui al D.Lgs n. 99/04.

Condizioni di ammissibilità

A) Condizioni di ammissibilità per le aziende:

- il beneficiario deve essere titolare di una superficie minima di 5 Ha di SAU;
- almeno il 50% della SAU deve ricadere in area svantaggiata;
- l'attività agricola deve essere mantenuta per i 5 anni successivi alla presentazione della domanda;
- l'attività agricola deve essere svolta nel rispetto delle norme previste in applicazione della Condizionalità di cui agli articoli nn. 4, e 5 e 6 del Regolamento (CE) n. 73/2009. In particolare, coerentemente con quanto stabilito per la Condizionalità nella Regione Emilia-Romagna per il rispetto della Direttiva 91/676/CEE "Nitrati", il carico massimo di UBA ammissibile è pari a 2 UBA/Ha nelle aree vulnerabili ai nitrati (corrispondente a 170 unità di azoto annue per ettaro) e di

4 UBA (corrispondente a 340 unità di azoto annue per ettaro) per le superfici ricadenti all'esterno delle aree vulnerabili.

B) Condizioni di ammissibilità per le superfici:
- le superfici devono essere ricadenti in aree svantaggiate;
- le superfici a castagneto devono essere accatastate come castagneto da frutto e governate a frutto.

Priorità

La Misura è rivolta prioritariamente ad aziende ubicate:
- in aree agricole ad alto valore naturalistico, così come descritte nel capitolo "Zonizzazione" paragrafo 4 "Zonizzazione ulteriore derivante dalle strategie comunitarie";
- nelle aree preferenziali.

L'applicazione della Misura può diversificarsi a livello locale, nei PRIP, attraverso l'attribuzione di specifici livelli di priorità. Le priorità potranno essere anche ulteriori rispetto a quelle prima menzionate ma sempre coerenti con le medesime. Inoltre, tali ulteriori priorità devono essere conformi con gli altri strumenti di programmazione territoriale presenti in Regione e coerenti con gli obiettivi della Misura.

Massimali

- 250 €/ Ha SAU per zone dell'art. 3, paragrafo 3 della Direttiva 75/268/CEE.

Entità dell'aiuto

L'aiuto concesso per ettaro di superficie coltivata, è diversificato in funzione del tipo di coltura praticata, secondo il seguente schema:

COLTURA	Sostegno massimo (€/ha)
Fruttiferi , Orti, Frutti minori, Piante officinali	150
Ulivo, Castagno da frutto, Vite	100
Praticoltura avvicendata +zootecnia	200
Pascolo Prato permanente + zootecnia	150
Seminativi	150
Praticoltura avvicendata	100
Pascolo Prato permanente di montagna	100

Gli aiuti destinati alle superfici connesse all'attività zootecnica sono determinati, per ogni azienda, sulla base di un rapporto UBA/superficie foraggiera pari o superiore a 0,5 (con esclusione delle superfici a silo-mais).

Intensità e/o importi dell'aiuto e differenziazione applicata

L'indennità è commisurata alla superficie di cui dispone l'azienda. E' prevista, pertanto, una modulazione del premio corrisposto all'imprenditore agricolo, secondo i seguenti criteri:

- per aziende con estensione inferiore o uguale a 20 ha di S.A.U., erogazione del sostegno massimo/ha di S.A.U. previsto;
- per aziende con estensione superiore a 20 ha di S.A.U. e inferiore o uguale a 30 ha di S.A.U., il sostegno massimo/ha previsto è ridotto del 20% per ettaro;
- per aziende con estensione superiore a 30 ha di S.A.U. il sostegno massimo/ha previsto è ridotto del 30% per ettaro;

in tutti i casi, il sostegno non è erogato per superfici eccedenti i 50 ha di S.A.U. aziendale.

CLASSI DI SUPERFICIE AZIENDALE (Ha)	RIDUZIONE SOSTEGNO MASSIMO/ha (%)
0 - 20	-
20 - 30	20
30 - 50	30

Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico

La presente Misura intende sostenere e promuovere uno sviluppo sostenibile del territorio delle aree svantaggiate della Regione, in generale favorendo il mantenimento delle aziende agricole e l'applicazione della condizionalità di cui al Reg. (CE) n. 73/2009.

Descrizione delle operazioni in corso

Risultano ancora da corrispondere sostegni, in riferimento all'applicazione del Reg. (CE) n.1257/99 (Piano Regionale di Sviluppo Rurale 2000-2006 - Misura 2.e), pari a 3.450.163 €, di cui 1.518.072 € a carico del FEASR.

Quantificazione degli obiettivi

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Prodotto	Numero di aziende beneficiarie	3.056
	Superficie agricola sovvenzionata	70.702
Risultato	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo:	
	alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	70.702
	a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre	70.702
Impatto	Ripristino della biodiversità	+ 3,2%
	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ettari)	18.382

5.3.2.6.2 MISURA 212 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane

Riferimento normativo

Titolo IV, Capo I, Sezione 2, Articolo 36 lettera a) punto ii) - Sottosezione 1 Articolo 37 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1698/2005.

Giustificazione logica alla base dell'intervento

Le caratteristiche pedologiche e climatiche delle aree collinari della Regione Emilia-Romagna, determinano, congiuntamente a un livello inadeguato di servizi e infrastrutture, forti condizioni di svantaggio che gravano sui risultati economici delle aziende agricole. Tali condizioni sono la principale causa dell'abbandono delle attività agricole e della relativa riduzione del presidio territoriale, i quali, a loro volta, producono impatti negativi sull'ambiente (erosione del suolo, dissesto idrogeologico, riduzione biodiversità, ecc.)

Permangono, infatti, forti condizioni di svantaggio in particolare nelle aree collinari, individuate in applicazione dell'articolo 3 paragrafo 4 della Direttiva 75/268/CEE.

Il principio per l'attuazione della Misura si fonda sul mantenimento delle aziende nelle aree collinari, indipendentemente dal loro orientamento produttivo, quale condizione sufficiente per l'erogazione dei servizi ambientali utili al presidio territoriale, che vengono attuati attraverso l'applicazione della condizionalità del Regolamento (CE) n. 73/2009, così come recepito dal Decreto n° 30125 del 22 dicembre 2009 e con Atto deliberativo di Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 330 del 08/02/2010 e loro successive modifiche ed integrazioni, al cui rispetto sono tenute le aziende che aderiscono alla misura.

I recepimenti nazionali e regionali degli artt. 4, 5 e 6 e agli allegati II e III del Regolamento (CE) n. 73/2009 rivestono particolare importanza relativamente agli aspetti connessi alla salvaguardia della biodiversità e del paesaggio nelle aree montane e collinari. In particolare la Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e la Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" sono parte del gruppo di direttive dei Criteri di gestione obbligatoria del campo di condizionalità "Ambiente" che il Decreto nazionale sulla condizionalità norma specificamente in assenza di recepimenti regionali. La Regione Emilia-Romagna, inoltre, con Atto deliberativo di Giunta n. 223 del 26/2/2007 ha recepito il Decreto nazionale sulla condizionalità per cui in particolare è vietata "l'eliminazione degli elementi naturali e seminaturali tradizionali degli agroecosistemi" e di altri habitat fondamentali per la biodiversità quali zone umide, praterie e altre superfici permanentemente inerbite. In riferimento alle norme di condizionalità relative alla Buona conduzione agronomica e ambientale, si evidenziano quelle relative a:

- l'obbligo di proteggere il pascolo permanente che comporta l'impossibilità di convertire ad altri usi le superfici a pascolo permanente; a tale proposito si evidenzia l'importanza per la biodiversità di mantenere tali superfici, contrastando l'avanzamento naturale del bosco e pertanto conservando habitat per l'alimentazione e la riproduzione di specie di interesse comunitario
- l'obbligo di gestire le superfici ritirate dalla produzione con finalità di tutela della biodiversità, in particolare, attraverso il mantenimento durante tutto l'anno di una copertura vegetale, naturale o artificiale e da sfalciare o trinciare almeno una volta all'anno ma al di fuori del periodo importante per la riproduzione della fauna selvatica (compreso fra il 1° marzo e il 31 luglio nella Rete Natura 2000 e tra il 15 marzo e il 15 luglio nelle altre aree);
- al divieto di eliminare i terrazzamenti esistenti e di effettuare livellamenti se non sono autorizzati.

Obiettivi e collegamento con la strategia dell'Asse

La Misura contribuisce all'obiettivo specifico dell'Asse 2 "Mantenere le attività agricole sostenibili nelle aree svantaggiate montane e collinari". La prosecuzione dell'attività agricola nelle zone svantaggiate di collina, garantendo il mantenimento di una gestione attiva delle superfici agricole, in particolare attraverso l'attuazione della condizionalità, risulta difatti un elemento indispensabile per tutelare l'ambiente e gli spazi naturali. Inoltre, attraverso la priorità attribuita alle aree agricole ad alto valore naturalistico la Misura concorre all'obiettivo specifico dell'Asse 2 "Salvaguardare e valorizzare la biodiversità di specie e habitat

dei territori agricoli e forestali, favorire una corretta gestione delle aree della Rete Natura 2000, tutelare e sviluppare i sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturalistico (AVN)".

Obiettivi operativi

Compensare il deficit di reddito a carico degli agricoltori che esercitano la propria attività nelle aree collinari caratterizzate da svantaggi naturali.

Descrizione delle Misura

L'indennità per ettaro di superficie agricola utilizzata (S.A.U.) viene corrisposta agli agricoltori delle zone svantaggiate delle aree collinari. Le Misura è orientata a sostenere le aziende agricole indipendentemente dal loro orientamento produttivo e, ai fini della sostenibilità delle attività agricole, richiede esclusivamente il rispetto delle norme della Condizionalità di cui al Reg. (CE) n. 73/2009. Il sostegno concesso è differenziato in funzione del tipo di destinazione colturale delle superfici e viene ridotto in funzione della classe di estensione aziendale. In ogni caso per la concessione degli aiuti gli impegni e le condizioni devono essere mantenute dall'agricoltore per almeno cinque anni.

I sostegni vengono erogati in base ad un criterio per il quale le aziende di grandi estensioni vengono sostenute meno rispetto a quelle più piccole. E' ampia la tipologia aziendale che può avere accesso al regime di sostegno che comunque dovrà garantire una minima disponibilità di SAU e il rispetto della sola condizionalità.

Per l'adesione alla Misura è concesso un sostegno di durata annuale.

Localizzazione

La Misura si applica su tutto il territorio regionale collinare, classificato svantaggiato ai sensi dell'art. 3, paragrafo 4 della Direttiva 75/268/CEE, che ricade nelle aree di cui all'art.50, paragrafo 3, comma a) Reg. (CE) del Consiglio n. 1698/2005, con priorità nelle aree agricole ricadenti nella Rete Natura 2000 ai sensi delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE, nelle Zone Vulnerabili ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE "Nitrati" e in quelle ad alto valore naturalistico.

Sono escluse dall'applicazione le zone classificate svantaggiate ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 5 della Direttiva 75/268/CEE, che ricadono nelle aree di cui all'art.50, paragrafo 3, comma b) Reg. (CE) del Consiglio n. 1698/2005.

Beneficiari

Imprenditori agricoli ai sensi dell'articolo 2135 del Codice Civile con età inferiore a 65 anni, con priorità per gli Imprenditori Agricoli Professionali, di cui al D.Lgs n. 99/04.

Condizioni di ammissibilità

A) Condizioni di ammissibilità per le aziende:

- il beneficiario deve essere titolare di una superficie minima di 5 Ha di SAU;
- almeno il 50% della SAU deve ricadere in area svantaggiata;
- l'attività agricola deve essere mantenuta per i 5 anni successivi alla presentazione della domanda;
- l'attività agricola deve essere svolta nel rispetto delle norme previste in applicazione della Condizionalità di cui agli articoli nn. 4, e 5 e 6 del Regolamento (CE) n. 73/2009. Inoltre, esclusivamente per i prati-pascoli, la misura richiede un impegno ulteriore alle norme di condizionalità, che consiste per tali superfici nello sfalcio da eseguirsi almeno una volta l'anno e/o nel pascolo da effettuarsi almeno due mesi l'anno. In particolare, coerentemente con quanto stabilito per la condizionalità nella Regione Emilia-Romagna per il rispetto della Direttiva 91/676/CEE "Nitrati", il carico massimo di UBA ammissibile è pari a 2 UBA/Ha nelle aree vulnerabili ai nitrati (corrispondente a 170 unità di azoto annue per ettaro) e di 4 UBA (corrispondente a 340 unità di azoto annue per ettaro) per le superfici ricadenti all'esterno delle aree vulnerabili.

B) Condizioni di ammissibilità per le superfici:

- le superfici devono essere ricadenti in aree svantaggiate;
- le superfici a castagneto devono essere accatastate come castagneto da frutto e governate a frutto.

Priorità

La Misura è rivolta prioritariamente ad aziende ubicate:

- in aree agricole ad alto valore naturalistico, così come descritte nel capitolo "Zonizzazione" paragrafo 4 "Zonizzazione ulteriore derivante dalle strategie comunitarie";
- nelle aree preferenziali.

L'applicazione della Misura può diversificarsi a livello locale attraverso l'attribuzione di specifici livelli di priorità. Le priorità potranno essere anche ulteriori rispetto a quelle prima menzionate, ma sempre coerenti con le medesime. Inoltre, tali ulteriori priorità devono essere conformi con gli altri strumenti di programmazione territoriale presenti in Regione, e coerenti con gli obiettivi della Misura.

Massimali

- 150 €/Ha per zone dell'art.3, paragrafo 4 della Direttiva 75/268/CEE.

Entità dell'aiuto

L'aiuto concesso per ettaro di superficie coltivata, è diversificato in funzione del tipo di coltura praticata, secondo il seguente schema:

COLTURA	Sostegno massimo (€/ha)
Fruttiferi , Orti, Frutti minori, Piante officinali	150
Ulivo, Castagno da frutto, Vite	100
Praticoltura avvicendata +zootecnia	150
Pascolo Prato permanente + zootecnia	150
Seminativi	150
Praticoltura avvicendata	100
Pascolo Prato permanente di montagna	100

Gli aiuti destinati alle superfici connesse all'attività zootecnica sono determinate, per ogni azienda, sulla base di un rapporto UBA/superficie foraggiera pari o superiore a 0,5 (con esclusione delle superfici a silo-mais).

Intensità e/o importi dell'aiuto e differenziazione applicata

L'indennità è commisurata alla superficie di cui dispone l'azienda. E' prevista, pertanto, una modulazione del premio corrisposto all'imprenditore agricolo, secondo i seguenti criteri:

- per aziende con estensione inferiore o uguale a 20 ha di S.A.U., erogazione del sostegno massimo/ha di S.A.U. previsto;
- per aziende con estensione superiore a 20 ha di S.A.U. e inferiore o uguale a 30 ha di S.A.U., il sostegno massimo/ha previsto è ridotto del 20% per ettaro;
- per aziende con estensione superiore a 30 ha di S.A.U. il sostegno massimo/ha previsto è ridotto del 30% per ettaro;
- in tutti i casi, il sostegno non è erogato per superfici eccedenti i 50 ha di S.A.U. aziendale.

CLASSI DI SUPERFICIE AZIENDALE (Ha)	RIDUZIONE SOSTEGNO MASSIMO/ha (%)
0 - 20	-
20 - 30	20
30 - 50	30

Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico

La presente Misura intende sostenere e favorire uno sviluppo sostenibile del territorio delle aree svantaggiate della Regione, in generale promuovendo il mantenimento delle aziende agricole e l'applicazione della condizionalità di cui al Reg. (CE) n. 73/2009.

Descrizione delle operazioni in corso

Risultano ancora da corrispondere sostegni, in riferimento all'applicazione del Reg. (CE) n.1257/99 (Piano Regionale di Sviluppo Rurale 2000-2006 - Misura 2.e), pari a 507.038 €, di cui 223.097 € a carico del FEASR .

Quantificazione degli obiettivi

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Prodotto	Numero di aziende beneficiarie	532
	Superficie agricola sovvenzionata	12.506
Risultato	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo:	
	alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	12.506
	a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre	12.506
Impatto	Ripristino della biodiversità	+ 3,2%
	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ettari)	3.251

5.3.2.6.3 MISURA 214 - Pagamenti agroambientali

Riferimento normativo

Titolo IV, Capo I, Sezione 2, Articolo 36, lettera a), punto iv) - Sottosezione 1, Articolo 39 del Reg. (CE) n. 1698/2005.

Giustificazione logica alla base dell'intervento

Dalla valutazione delle interazioni esistenti tra l'esercizio dell'attività agricola e le principali componenti ambientali del territorio regionale (acqua, suolo, aria, biodiversità e paesaggio) emerge la necessità di predisporre interventi finalizzati, da un lato, a contenere i fattori di pressione ambientale generati dal settore primario e, dall'altro, ad incoraggiare la diffusione di alcune forme sostenibili di agricoltura, in grado di generare impatti positivi sulle risorse ambientali.

Obiettivi e collegamento con le strategie dell'Asse

La Misura in generale, e le singole Azioni in particolare, perseguono l'obiettivo di favorire un utilizzo e una gestione sostenibile dei terreni agricoli della Regione, in particolare promuovendo la salvaguardia della risorsa acqua, la tutela della risorsa suolo, la salvaguardia e la valorizzazione della biodiversità, del paesaggio agrario e il miglioramento della qualità dell'aria. Il perseguimento di tali obiettivi di carattere ambientale e paesaggistico, promuovendo una crescita sostenibile, contribuisce anche ad accrescere la competitività e la coesione sociale del sistema regionale.

L'apporto di ciascuna Azione al raggiungimento degli obiettivi specifici dell'Asse 2 è contenuto nelle singole schede.

Descrizione della Misura

La Misura prevede le seguenti Azioni:

Azione 1 - "Produzione integrata"
Azione 2 - "Produzione biologica"
Azione 3 - "Copertura vegetale per contenere il trasferimento di inquinanti da suolo alle acque"
Azione 4 - "Incremento della sostanza organica"
Azione 5 - "Agrobiodiversità: tutela del patrimonio di razze autoctone del territorio emiliano-romagnolo a rischio di abbandono "
Azione 6 - "Agrobiodiversità: tutela del patrimonio di varietà autoctone del territorio emiliano-romagnolo minacciate di erosione"
Azione 7 - "Agrobiodiversità: progetti comprensoriali integrati"
Azione 8 - "Regime sodivo e praticoltura estensiva"
Azione 9 - "Conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario"
Azione 10 - "Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali"

Si rimanda alle relative schede per una descrizione dettagliata degli interventi previsti.

Condizionalità

Gli aderenti alle Azioni della Misura 214 sono tenuti al rispetto degli atti e delle norme di cui al quadro regolamentare nazionale e regionale, così come disposto dal Decreto n° 30125 del 22 dicembre 2009 e dall'Atto deliberativo di Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 330 del 08/02/2010 e loro successive modifiche ed integrazioni, relativo al regime di condizionalità in applicazione degli articoli 4, 5 e 6 e degli Allegati II e III del Regolamento (CE) n. 73/2009.

Dal punto di vista del rispetto dei requisiti di condizionalità (Regolamento (CE) n.73/2009), l'obbligo di adeguamento è previsto per le sole aziende che hanno iniziato il periodo di impegno dal 01/11/2005. Le aziende aderenti ai bandi precedenti mantengono il solo obbligo di rispetto delle norme di Buona pratica agricola usuale definita in ambito PSR 2000-2006.

Le Azioni prevedono impegni che vanno al di là delle norme obbligatorie stabilite in applicazione degli artt. 4, 5 e 6 e agli allegati II e III del Regolamento (CE) n. 73/2009
e s.m.i., requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e di altri requisiti minimi di base stabiliti nel programma, così come disposto dall'articolo 39 comma 3 del Reg. (CE) 1698/05.

Di seguito si riportano i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari:

a) Requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari:

Obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti

Il Decreto 22/1/2014 di adozione del Piano nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN) stabilisce che "...le Autorità regionali e provinciali competenti, fino al 26 novembre 2014, possono procedere al rilascio o al rinnovo delle abilitazioni alla vendita e delle abilitazioni all'acquisto e all'utilizzo dei prodotti fitosanitari, secondo le modalità regolamentari, adottate dalle stesse Regioni o Province autonome, previgenti alla data di entrata in vigore del decreto legislativo n. 150/2012." Le novità introdotte dal PAN entreranno quindi in vigore dopo il 26 novembre 2014 ; nel corso della presente annualità si confermano pertanto gli obblighi precedentemente definiti dal DPR n. 290/01 in merito al possesso della specifica autorizzazione (patentino) per l'acquisto dei prodotti fitosanitari classificati come molto tossici (T+), Tossici (T) e nocivi (Xn).

L'acquisto e l'impiego prodotti fitosanitari T+, T e Xn è subordinato al possesso del patentino da parte del titolare o di altre persone che hanno rapporti codificati con l'azienda (es. dipendenti, contoterzisti, ecc.).

Obbligo di formazione

L'obbligo di formazione è soddisfatto con il possesso del patentino sulla base di quanto riportato nel paragrafo precedente. Infatti il patentino viene rilasciato solo a fronte di un attestato di partecipazione ad un corso di formazione specifico.

Magazzinaggio in condizioni di sicurezza

La conservazione dei contenitori di prodotti fitosanitari deve seguire le seguenti norme :

- disporre di un apposito locale, possibilmente distante da abitazioni, stalle, ecc.., da destinare a magazzino dei prodotti fitosanitari; la porta di accesso deve essere sempre chiusa a chiave (in modo tale da evitare contatti accidentali con estranei, bambini, animali) e su questa deve essere chiaramente segnalata la presenza di sostanze pericolose (es. la scritta "veleno" e l´immagine di un teschio);
- qualora non sia possibile disporre di un locale completamente adibito alla conservazione dei prodotti fitosanitari (es. aziende di piccole dimensioni), questi si possono conservare nei due seguenti modi:
  - entro un apposito recinto munito di porta e serratura, all´interno del magazzino ove però non possono essere conservati alimenti, bevande, mangimi, ecc...;
  - chiusi a chiave dentro un armadio in metallo (perchè facilmente pulibile e non assorbe eventuali gocciolamenti dalle confezioni) dotato di idonee feritoie. Anche sulla porta del recinto o dell´armadio è necessario segnalare chiaramente la presenza di sostanze pericolose.

Dal 1 gennaio 2015 le disposizioni in merito allo stoccaggio dei prodotti fitosanitari saranno quelle riportate al punto VI.1 dell'allegato VI Decreto 22/1/2014 di adozione del Piano nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari (PAN).

Verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione

Le disposizioni in merito alla verifica funzionale dell'attrezzatura per l'irrorazione dei prodotti fitosanitari sono riportate al punto A.3 del Piano di azione nazionale approvato con Decreto 22/1/2014.Fino al 26/11/2014 - per le irroratrici dei conterzisti - e fino al 26/11/2016 per quelle aziendali è sufficiente il rilascio di un attestato di verifica almeno quinquennale emesso da officine specializzate o da un tecnico.

Disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici o altri luoghi sensibili

Le disposizioni in merito all'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici o altri luoghi sensibili sono riportate al punto A.5 del Piano di azione nazionale approvato con Decreto 22/1/2014. In ogni caso rimane vincolante il rispetto delle distanze dai corpi idrici prescritte in alcune etichette di prodotti fitosanitari in merito al loro impiego.

b) Requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti:

1. Utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici, di ammendanti organici e di concimi azotati

Riferimenti normativi nazionali vigenti

- DM 7 aprile 2006 "Ministro delle politiche agricole e forestali. Criteri e norme tecniche per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento.
- D.Lgs 18 febbraio 2005 n. 59 Attuazione integrale della Direttiva 96/61/CEE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, in materia di riduzione integrata dell'inquinamento degli allevamenti intensivi indicati nell'Allegato 1 del medesimo decreto.

Riferimenti di Piano regionale vigenti: Delimitazione Zone Vulnerabili ai Nitrati

- Norme del Piano di Tutela delle Acque (PTA), approvato dall'Assemblea Legislativa con deliberazione n.40 del 21/12/2005: Titolo III,
- Misure per la tutela qualitativa della risorsa idrica, Art.30. Delimitazione delle Zone Vulnerabili ai nitrati.

Riferimenti normativi regionali di recente emanazione

a) Deliberazione dell' Assemblea Legislativa della RER 16 gennaio 2007, n.96:"Attuazione del decreto del Ministro delle Politiche agricole e forestali 7 aprile 2006. Programma d'azione per le zone vulnerabili ai nitrati da fonte agricola - Criteri e norme tecniche generali" (proposta della Giunta regionale in data 21 novembre 2006, n.1608; pubblicata sul BUR ER 2 febbraio 2007, n.16);

b) Legge Regionale 6 marzo 2007, n. 4 "Adeguamenti normativi in materia ambientale. Modifiche a leggi regionali. Capo III - Disposizioni in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue derivanti da aziende agricole e piccole aziende agro-alimentari"(pubblicata sul BUR ER 6 febbraio 2007, n.30).

c) Determina della Direzione Generale Ambiente n° 002184 del 04/03/2008: "Circolare esplicativa attuazione del programma d'azione per le zone vulnerabili ai nitrati da fonte agricola di cui alla deliberazione Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna 16 gennaio 2007 n° 96";

d) Determina della Direzione Generale Ambiente n° 7609 del 04/08/2009: Approvazione della circolare "Casi e condizioni di semplificazione delle procedure di comunicazione e integrazioni in merito all'attuazione della Delibera di Assemblea Legislativa 16 gennaio 2007 n° 96.

2. Norme inerenti l'impiego in agricoltura dei fanghi di depurazione: qualità dei fanghi ammessa, e limiti all'apporto di metalli pesanti, composti organici di sintesi e di azoto al suolo.

Riferimenti legislativi nazionali:

D.Lgs. 27 gennaio 1992, n.99 recante norme concernenti la protezione dell'ambiente, in particolare del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura, in applicazione della Direttiva 86/278/CEE del Consiglio del 12 giugno 1986.

Riferimenti normativi regionali vigenti:

- Deliberazione di G.R. 30 dicembre 2004, n.2773: "Primi indirizzi alle Province per la gestione e l'autorizzazione all'uso dei fanghi di depurazione in agricoltura".
- Deliberazione di G.R. del 7 novembre 2005: "Integrazione delle disposizioni in materia di gestione dei fanghi di depurazione in agricoltura"

3. Norme inerenti l'Utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione dei frantoi oleari

Riferimenti normativi nazionali vigenti

- Legge 11 novembre 1996, n. 574 "Nuove norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e di scarichi dei frantoi oleari";
- Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 (T.U. ambiente), recante norme in materia ambientale;
- Decreto del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali del 6 luglio 2005, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 166 del 19 luglio 2005.

Riferimenti normativi regionali

Delibera G.R. 9 ottobre 2006, n 1395: D.Lgs. 152/2006, art. 112. Prime disposizioni tecniche per l'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e degli scarichi dei frantoi oleari.

Localizzazione

La Misura si applica nel territorio regionale, distinguendo gli ambiti territoriali della "pianura", della "collina" e della "montagna", come individuati nel Piano Territoriale Paesistico Regionale. Per ciascuna Azione gli ambiti territoriali ammissibili sono indicati nelle relative schede.

Inoltre, con l'obiettivo di concentrare gli interventi previsti nei territori a maggiore sensibilità ambientale sono individuate, per alcune Azioni, delle aree preferenziali di applicazione, specificamente indicate nelle schede di Azione. Tra le aree preferenziali, in particolare, si definiscono le aree della Rete Natura 2000 e le aree vulnerabili della Direttiva 91/676/CEE (Direttiva Nitrati) quali aree a cui viene attribuito un livello di priorità assoluto per l'applicazione della Misura.

Beneficiari

Possono beneficiare dei sostegni di cui alla presente Misura gli imprenditori agricoli ai sensi del'articolo 2135 del Codice Civile, salvo alcuni casi particolari di cui viene data descrizione nelle schede di Azione.

Entità dell'aiuto

La Misura prevede due tipologie di aiuto: premi annui per ettaro di superficie coltivata e, per l'Azione 5, premi annui per Unità di Bestiame Adulto (U.B.A.). All'interno di tali tipologie, le singole Azioni prevedono delle differenziazioni del sostegno: per i dettagli di tali differenziazione si rinvia alla voce Intensità e/o importi dell'aiuto e differenziazione applicata contenuta in ciascuna scheda di Azione.

A proposito della differenziazione degli aiuti si precisa, in particolare, che per le Azioni 1, 2, 8 e 9 si è scelto di riconoscere, quale effetto incentivante all'applicazione delle stesse, un livello di aiuto maggiorato fino ad un massimo del 10% (cfr. schede di Azioni) per le superfici ricadenti in Rete Natura 2000. L'obiettivo di tale aumento è quello di potenziare, nell'ambito dei territori ricadenti nelle suddette aree, le esternalità positive connesse all'applicazione delle Azioni in questione, anche in considerazione della scelta di non attivare (visto il basso livello di aiuto che si poteva riconoscere agli impegni connessi all'attuazione delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE) la Misura 213 - Indennità Natura 2000.

Inoltre, nell'ambito dell'Azione 2, gli aiuti concessi alle superfici foraggere sono incrementati del 10% rispetto a quanto stabilito nella prima fase di stesura del presente Programma. Tale aumento trova, principalmente, giustificazione nel fatto che i livelli di aiuto, così come precedentemente stabiliti, non coprono in maniera adeguata i maggiori costi connessi all'applicazione del metodo biologico. Inoltre, si ritiene che un maggiore livello di aiuto possa favorire l'adesione delle aziende zootecniche, potenziando quindi i molteplici effetti positivi connessi all'allevamento biologico, in particolare quelli relativi all'estensivizzazione che contribuscono anche a mitigare gli effetti del cambiamento climatico.

In entrambi i casi, il sostegno maggiorato è compreso nel costo di ottemperanza (calcolato nell'Allegato 3 al PSR "Metodologia di calcolo dei sostegni delle Misure dell'Asse 2") di ciascuna Azione e nei massimali stabiliti dal Regolamento (CE) n. 1698/2005. Pertanto l'aiuto così incrementato non eccede mai il costo di

ottemperanza già calcolato e non supera mai i massimali stabiliti dal Regolamento (CE) n. 1698/2005 di seguito riportati, anche in caso di applicazioni sulla stessa superficie di più azioni o più misure.

Massimali

- Colture annuali: 600 €/ha
- Colture perenni specializzate: 900 €/ha
- Razze locali minacciate di abbandono: 200€/UBA

Durata degli impegni

Di norma la durata degli impegni è quinquennale ad eccezione delle azioni 9 e 10 di durata, rispettivamente, di 10 e 20 anni. Gli impegni assunti a seguito di bandi emanati dal 2011, che si estendono oltre il periodo di programmazione corrente, sono soggetti a revisione al fine di permettere il loro adattamento al quadro legale del periodo di programmazione successivo. Se tale adeguamento non è accettato dal beneficiario l'impegno cessa senza obbligo di rimborso per l'effettiva durata di validità dell'impegno.
E' prevista la possibilità di effettuare il prolungamento degli impegni, previsto dall'art. 27, par. 12 del Reg. (CE) 1974/2006 come modificato da ultimo dal Reg. (UE) n. 335/2013, alle condizioni previste dall'articolo sopracitato. In particolare il prolungamento non può estendersi oltre la fine del periodo cui si riferisce la domanda di pagamento per il 2014.

Descrizione delle operazioni in corso

Risultano, in riferimento all'applicazione del Reg. (CE) n.1257/99 (Piano Regionale di Sviluppo Rurale 2000-2006 - Misura 2.f), trascinamenti sul periodo 2007-2013 pari a 139.782.956 € di spesa pubblica (di cui 61.504.500 € a carico del FEASR).

Per le voci "Condizioni di ammissibilità", "Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico" si rimanda al dettaglio contenuto nelle specifiche schede di Azione.

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Prodotto	Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari	16.768
	Superficie totale interessata dal sostegno agro ambientale (ha)	301.822
	Numero totale di contratti	18.864
	Superficie fisica interessata dal sostegno agro ambientale (ha)	298.803
	Numero di interventi relativi alle risorse genetiche	15 progetti (Az. 7)
Risultato	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo (ha):	
	alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha)	189.879
	a migliorare la qualità dell'acqua (ha)	201.566
	ad attenuare i cambiamenti climatici (ha)	194.568
	a migliorare la qualità del suolo (ha)	201.511
	a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre (ha)	24.737
Impatto	Ripristino della biodiversità	+ 3,2%

	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha): Incremento di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha)	44.870 6.157
	Miglioramento della qualità delle acque: variazione del carico lordo dei macronutrienti	
	- Variazione del carico lordo unitario (Kg/ha) di azoto nelle superfici oggetto di intervento	- 52,2
	- Variazione del carico lordo unitario (Kg/ha) di azoto nella regione	- 9,4
	- Variazione del carico lordo unitario (Kg/ha) di fosforo nelle superfici oggetto di intervento	- 33
	- Variazione del carico lordo unitario (Kg/ha) di fosforo nella regione	- 5,9
	- Variazione del carico tal quale (Kg/ha) di fitofarmaci nella regione	-1,45

Indicatori supplementari regionali

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Prodotto	Numero di capi (UBA) di razze autoctone sotto contratto che contribuiscono al mantenimento/incremento della consistenza del patrimonio zootecnico regionale in via di estinzione"	18.267
Impatto	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici - effetto serra (tCO_2/anno)	42.612
	Riduzione dell'erosione idrica superficiale (%)	- 16,6
	Mantenimento e valorizzazione dei paesaggi	n.d.
	Incremento della sostanza organica nei terreni (%)	n.d.
	Riduzione dell'indice di rilascio di azoto nelle aree oggetto di impegno agroambientale (%)	- 23
	Riduzione dell'indice di rilascio di azoto nella regione (%)	- 2,4
	Riduzione dell'indice di rilascio dei fitofarmaci ponderato per la tossicità cronica (%)	- 7,2
	Riduzione dei prodotti fitosanitari classificati come tossici (%)	- 90
	Riduzione dei prodotti fitosanitari con frasi di rischio R40 o R63 (%)	- 90

n.d.= non determinato.

AZIONE 1 - Produzione integrata

Giustificazione logica alla base dell'intervento

La Regione Emilia-Romagna presenta livelli di pressione agricola (utilizzo di fertilizzanti e fitofarmaci tossici) rilevanti, seppur con notevoli differenziazioni territoriali, in rapporto alla distribuzione degli orientamenti produttivi prevalenti.

In considerazione degli effetti che l'agricoltura ha determinato o potrebbe determinare sulle principali componenti ambientali (in particolare: bassa qualità di alcuni corpi idrici, dispersione della risorsa idrica, erosione superficiale dei suoli e ridotti tenori di sostanza organica, ecc.) o sugli operatori agricoli e la popolazione in aree a alta concentrazione di colture a elevato impiego di fitofarmaci (frutticole e vite), si ritiene necessario consolidare ed estendere le tecniche di produzione agricola con caratteristiche di maggiore sostenibilità ambientale.

L'Azione "Produzione integrata", in particolare, si presta alla adozione anche su aree piuttosto vaste e può rappresentare anche in futuro l'elemento base di accordi agroambientali, parte integrante di interventi localizzati su aree sensibili dal punto di vista ambientale quali le aree preferenziali.

Obiettivi e collegamento con la strategia dell'Asse

L'Azione "Produzione integrata" partecipa agli obiettivi specifici dell'Asse 2 "Tutela della risorsa acqua" e "Tutela della risorsa suolo", in quanto, grazie alle azioni di sostegno al mantenimento e all'introduzione di tecniche di produzione sostenibili, ridurrà i livelli di contaminazione e di inquinamento delle acque e del suolo derivanti dagli inputs di origine agricola, con particolare attenzione alle aree a maggiore rischio ambientale. Da questo punto di vista i rapporti di valutazione intermedia e finale del PRSR hanno evidenziato, per la produzione integrata nel confronto con la Buona Pratica Agricola Usuale i seguenti risultati:

- per i prodotti fitosanitari: è stata rilevata una riduzione media delle quantità impiegate del 20-35 % ed ulteriori importanti vantaggi in termini di minore impatto sulla salute umana (dei produttori in primo luogo) e sull'ambiente, grazie alla selezione dei prodotti impiegati quali, a titolo d'esempio, una riduzione dei prodotti a elevata e media tossicità acuta compresa tra il 70 ed il 90% ed una riduzione dei prodotti a elevata tossicità cronica (cioè a potenziale rischio di carcenogenesi, mutagenesi e teratogenesi) fra il 40 e il 95%
- per i fertilizzanti: è stata rilevata una riduzione quantitativa media del 30-45 % delle quantità impiegate di macroelementi (N, P e K); anche in questo caso sono poi stati ottenuti ulteriori vantaggi dovuti a metodi ed epoche di applicazione (es.: epoca e frazionamento fertilizzanti) che determinano un minore rilascio nelle falde pari a circa il 40% per l'azoto ed il 60% per fosforo.

La azione Produzione integrata partecipa, inoltre, all'obiettivo specifico dell'Asse 2 "Cambiamento climatico e qualità dell'aria" incentivando una riduzione dei livelli di fertilizzanti azotati. Contribuisce, infine, all'obiettivo specifico di "Salvaguardare e valorizzare la biodiversità" promuovendo la diversificazione dell'ecosistema dei terreni agricoli.

Obiettivi operativi

- Sostegno all'adozione di tecniche di produzione integrata che riducano l'impiego di inputs agricoli finalizzate alla conservazione della fertilità dei suoli e alla tutela della qualità della risorsa idrica;
- Riduzione dei rischi di dissesto idrogeologico e di erosione, in particolare nelle aree sensibili.

Le nuove sfide dell'Health Check e del Piano di Rilancio Economico UE - dell'Azione 1 della Misura 214
Azioni chiave connesse alla sfida "Gestione delle risorse idriche"
L'Azione 1 "Produzione Integrata" contribuisce alla sfida "Gestione delle risorse idriche" attraverso le operazioni connesse alle "*Pratiche di gestione del suolo (per esempio metodi di dissodamento, colture intercalari, rotazione diversificata delle colture)"* e alle "*Tecnologie per il risparmio idrico (per es. Sistemi di irrigazione efficienti)".*

Descrizione dell'Azione

Le aziende aderenti all'Azione devono adottare sulla intera superficie aziendale (vedi "Condizioni di ammissibilità"), le disposizioni tecniche indicate nei Disciplinari di Produzione Integrata (DPI) per la fase di coltivazione ("Norme generali" e "Norme di coltura), per tutte le colture per le quali questi sono stati definiti ed approvati. Tali Disciplinari sono basati sui criteri di seguito elencati, stabiliti dalla Deliberazione della Giunta Regionale n. 2546 del 09/12/2003 e successive modifiche e sulle "Linee guida nazionali per la produzione integrata delle colture" approvate ai sensi del Decreto Ministeriale n. 2722 del 17/04/2008. I Disciplinari sono sottoposti a parere di conformità secondo le procedure stabilite nello stesso DM 2722/2008.

L'Azione 1 – Produzione integrata viene diversificata in due sottoazioni:

- introduzione: per aziende al primo quinquennio di adesione alla azione Produzione integrata ;
- mantenimento: per aziende aderenti alla azione Produzione integrata nei quinquenni successivi al primo quinquennio di impegno, anche se attuato in applicazione del Regolamento (CE) n. 2078/92 o del Regolamento (CE) 1257/99.

Il periodo minimo di adesione è di 5 anni.

Le aziende beneficiarie sono tenute ad adeguarsi agli aggiornamenti dei disciplinari di produzione integrata. Nel caso di approvazione di disciplinari riferiti a nuove colture, l'obbligo di adesione delle superfici investite con le colture oggetto dei nuovi disciplinari si applica a partire dalla prima annata agraria successiva a quella di approvazione.

Il sistema di produzione integrata può essere significativamente potenziato da azioni complementari e sinergiche (es. cover crops, inerbimento totale, strategie di difesa più avanzate, ecc.), che dovrebbero preferibilmente essere adottate contemporaneamente alla stessa produzione integrata; in questo caso i maggiori impegni potranno essere utilizzati sia ai fini della selezione delle domande in fase di ammissione, che per la concessione di sostegni maggiori (cumulati per ogni impegno aggiuntivo fino ai massimali consentiti).

Specifiche indicazioni tecniche per la Azione 1 - Produzione integrata vengono di seguito richiamate:

A) Successione colturale

Le aziende aderenti sono tenute alla adozione di una rotazione quadriennale di almeno tre diverse colture. E' fatto di norma divieto del ristoppio.

A questo proposito si specifica che:

- ai fini del ristoppio, i cereali autunno-vernini (frumento tenero e duro, orzo) sono considerati colture analoghe e quindi non possono succedersi fra loro, con l'eccezione delle zone di collina e montagna dove è possibile effettuare la successione grano-orzo a seguito dell'erba medica o altro prato poliennale al massimo una volta nel quinquennio di impegno;

- le "Norme generali" e le "Norme di coltura" dei DPI dispongono specifici intervalli di attesa per il ritorno della medesima coltura sulla stessa superfice e ulteriori limitazioni di successione per le diverse colture.

B) Fertilizzazione

I DPI che le aziende sono tenute a rispettare, vengono predisposti nel rispetto dei seguenti principi, fermo restando comunque l'obbligo del rispetto dei quantitativi massimi annui distribuibili stabiliti in applicazione della Direttiva 91/676/CEE:

B.1) definizione dei quantitativi massimi distribuibili per coltura dei macro elementi nutritivi, inclusi quelli di origine organica, sulla base delle asportazioni e delle risorse (stimate in base alle analisi del suolo, delle precessioni colturali, delle piogge che determinano lisciviazione nel periodo invernale, ecc.) e dei massimali indicati nelle "Norme generali" e "Norme di coltura" dei DPI; l'obbiettivo è di minimizzare gli impieghi di N, P e K in funzione delle esigenze delle colture e delle condizioni pedoclimatiche riducendo mediamente del 30% le quantità impiegate rispetto ai limiti cogenti normalmente praticati per le colture in questione nelle zone considerate e che, in ogni caso, rispettano gli obblighi della baseline, come descritta nell'Allegato 3) al punto 15 e come da esempi riportati in Allegato 6; ne deriva, per la azienda aderente alla misura, l'obbligo a rispettare i quantitativi massimi calcolati con il bilancio o, se inferiore, il massimale assoluto riportato nelle "Norme generali" e "Norme di coltura" dei DPI;

B.2) definizione delle epoche e delle modalità di distribuzione dei fertilizzanti in funzione delle loro caratteristiche e dell'andamento climatico; l'obbiettivo specifico è aumentare l'efficacia dei fertilizzanti e di ridurre al massimo i rischi di lisciviazione e quindi i rilasci in falda di almeno il 40% rispetto agli standard di riferimento; ne deriva, per la azienda aderente alla misura l'obbligo a rispettare i vincoli di distribuzione di N, P e K nelle epoche e con specifici limiti massimi per ciascuna distribuzione (frazionamento);

B.3) impiego razionale dei effluenti zootecnci liquidi e palabili e degli ammendanti organici con particolare riferimento alle epoche di distribuzione che condizionano la efficienza nell'assorbimento degli elementi nutritivi; vengono ammesse le distribuzioni nelle sole epoche corrispondenti a livelli di efficienza media e alta, con l'obbiettivo di ridurre il rischio di perdite in acque superficiali e profonde del 30% circa; ne deriva, per la azienda aderente alla misura, l'obbligo a rispettare i vincoli temporali e le modalità di distribuzione specifiche per la fertilizzazione organica riportati nelle "Norme generali" e "Norme di coltura" dei DPI.

C) Irrigazione

I DPI (nelle"Norme generali" e "Norme di coltura") indicano l'impegno delle aziende a adottare il metodo del bilancio idrico semplificato per la definizione delle epoche e dei volumi massimi di distribuibili (basato su condizioni meteoclimatiche e pedologiche aziendali e bollettini agrometeorologici provinciali). Per le aziende che non elaborano un bilancio idrico semplificato i disciplinari regionali definiscono il volume massimo di adacquamento per ciascun intervento in funzione delle condizioni pedologiche aziendali e l'obbligo a attenersi ai vincoli dei bollettini provinciali. L'obiettivo specifico è quello di ridurre gli sprechi della risorsa idrica e nel contempo di agire sinergicamente per la riduzione della lisciviazione dei nutrienti, delle problematiche fitosanitarie, nonché di contribuire anche alla qualità dei prodotti.

D) Gestione del suolo

I DPI (nelle"Norme generali" e "Norme di coltura") riportano l'impegno delle aziende a rispettare i seguenti vincoli in funzione dei diversi obbiettivi specifici indicati

D.1) Collina: per contenere i rischi di erosione superficiale o per movimenti di massa.

Lavorazioni e sistemazioni:

- nei suoli con pendenza media superiore al 30% è vietata la lavorazione.

Per le sole colture erbacee poliennali è ammessa la esecuzione delle seguenti lavorazioni:

- scarificature dei prati di foraggere per il rinnovo/rottura del cotico;
- lavorazioni di impianto, come per appezzamenti con pendenza media compresa tra il 10% ed il 30%.

Per le restanti colture annuali è ammessa la sola semina su sodo o con minima lavorazione;

- nei suoli con pendenza media compresa tra il 10% ed il 30%, la profondità massima di lavorazione non può superare 0,30 m; inoltre, la lunghezza degli appezzamenti deve essere contenuta entro 60 m, mediante l'apertura di solchi acquai per la regimazione idrica.

- copertura vegetale dei suoli per pendenze medie oltre il 10%, con le seguenti modalità:

colture arboree: obbligo inerbimento delle interfile nel periodo invernale;
altre colture: obbligo presenza di copertura (con colture o cover crops) nel periodo autunno-invernale su almeno il 50% dei suoli aziendali.

D.2) Pianura: per contenere i fenomeni di perdita di elementi nutritivi

- copertura vegetale dei suoli con contenuto di argilla inferiore al 18%, con le seguenti modalità:

colture arboree: obbligo inerbimento delle interfile nel periodo invernale;
altre colture: obbligo presenza di copertura (con colture o cover crops) nel periodo autunno-invernale su almeno il 50% dei suoli aziendali.

E) Difesa e controllo delle infestanti

I programmi di difesa e controllo integrato delle infestanti vengono realizzati attraverso la definizione di "Norme generali" e di specifiche tabelle riportate nelle "Norme di coltura" predisposte in coerenza con i principi e i criteri generali stabiliti dalla Deliberazione della Giunta Regionale n. 2546 del 09/12/2003 e successive modifiche e sulle "Linee guida nazionali per la produzione integrata delle colture: difesa fitosanitaria e controllo delle infestanti" approvate ai sensi del Decreto Ministeriale n. 2722 del 17/04/2008. I Disciplinari sono sottoposti a parere di conformità secondo le procedure stabilite nello stesso DM 2722/2008.

La difesa fitosanitaria deve quindi essere attuata impiegando, nella minore quantità possibile (quindi solo se necessario e alle dosi minori), i prodotti a minor impatto verso l'uomo e l'ambiente scelti fra quelli aventi caratteristiche di efficacia sufficienti ad ottenere la difesa delle produzioni a livelli economicamente accettabili e tenendo conto della loro persistenza.
Quando sono possibili tecniche o strategie diverse (ad esempio preventive), sono privilegiate quelle agronomiche e/o biologiche in grado di garantire il minore impatto ambientale, nel quadro dei principi della agricoltura sostenibile. Il ricorso a prodotti chimici di sintesi è limitato ai casi dove non sia disponibile un'efficace alternativa biologica o agronomica.

In sintesi si prevede che la corretta gestione fitoiatrica sia basata su due specifici momenti decisionali e sul controllo e la taratura delle irroratrici:

E.1) necessità o meno di intervenire e scelta del momento ottimale:

I DPI contengono criteri di intervento e giustificazione basati sui seguenti principi:

- gli interventi fitoiatrici sono giustificati in funzione della stima del rischio di danno; la valutazione del rischio avviene attraverso adeguati sistemi di accertamento e monitoraggio che dipendono dalle variabili bio-epidemiologiche e di pericolosità degli agenti dannosi.
- l'individuazione dei momenti e delle strategie di intervento più opportune variano in relazione alla natura ed alle caratteristiche delle avversità: la giustificazione degli interventi deve essere conseguente ad osservazioni aziendali o a valutazione di carattere zonale per aree omogenee (in questo ultimo caso riportate su bollettini pubblici).

Le aziende aderenti alla misura sono soggette quindi l'obbligo a rispettare i criteri di intervento e giustificazione degli interventi (campionamento, soglie, bollettini) riportate per ciascuna avversità nelle specifiche tabelle delle "Norme di coltura" dei DPI.

E.2) individuazione dei mezzi di difesa:

I DPI riportano, nelle specifiche tabelle delle "Norme di coltura", i mezzi di difesa utilizzabili dalla aziende aderenti contro le avversità delle colture e le relative eventuali ulteriori restrizioni (es. numero max di interventi per ciascun principio attivo); le scelte contenute nei DPI si basano sui seguenti principi:

- sono ottimizzate le quantità e le modalità di distribuzione dei fitofarmaci; in questo senso viene limitato il numero degli interventi e privilegiate le tecniche che consentono di ridurre le quantità di principio attivo distribuite per ettaro (es. localizzazione o microdosi);
- vengono scelti i mezzi di difesa privilegiando, innanzi tutto, quelli a minor impatto ambientale (agronomici, fisici, biologici ecc.) e poi, tra i prodotti di sintesi, dando priorità a quelli che, avendo una buona efficacia, abbiano il miglior profilo ecotossicologico in termini di:
  - tossicità acuta o cronica per l'uomo,
  - dannosità sull'agroecosistema,
  - rischi di residui negli alimenti,
  - comportamento nell'ambiente.

E.3) controllo e taratura delle irroratrici:

Le attrezzature per la distribuzione dei prodotti fitosanitari delle aziende aderenti devono essere essere sottoposte a controllo e taratura secondo quanto disposto dalla deliberazione della Giunta regionale n. 1202/1999 e successive modificazioni ed aggiornamenti; il controllo e taratura dovrà essere eseguito ad intervalli massimi 5 anni per le attrezzature aziendali e di 2 anni per quelle dei contoterzisti.

F) Gestione delle tare

Le aziende aderenti sono soggette al divieto all'impiego di prodotti fitosanitari e fertilizzanti sulle tare aziendali, ad eccezione di interventi con prodotti sistemici a basso impatto ambientale, specificamente indicati nelle "Norme generali" dei DPI.

G) Adempimenti di gestione aziendale

Le aziende aderenti sono tenute, secondo quanto indicato nei DPI e nello specifico "Manuale di compilazione delle schede" ad eseguire:

G.1) la registrazione sulle schede di campo degli interventi fitosanitari (e degli ulteriori elementi di giustificazione dei trattamenti), degli interventi di fertilizzazione ed agronomici e la redazione dei piani fertilizzazione;
G.2) la registrazione di inventario iniziale e gli acquisti nelle schede di magazzino (prodotti fitosanitari e fertilizzanti).

H) Specifiche indicazioni tecniche per azione supplementare di difesa integrata avanzata (DIA)

Le norme tecniche di difesa integrata avanzata sono definite per coltura nell'ambito dei Disciplinari di Produzione Integrata. Tali norme si riferiscono, in particolare, alle pomacee, drupacee e vite. A titolo di esempio di seguito si descrivono norme di difesa integrata avanzata per il pesco e per le pomacee:

- Controllo avanzato lepidotteri pesco: riduzione o eliminazione degli esteri fosforici con impiego della confusione sessuale e *Bacillus thuringensis*;
- Controllo avanzato lepidotteri pomacee: riduzione o eliminazione degli esteri fosforici con impiego della confusione sessuale, virus della granulosi e *Bacillus thuringensis*;

Per aderire alla DIA occorre che siano adottate sia le norme tecniche di coltura previste per la produzione integrata sia le norme tecniche specifiche DIA; tali norme tecniche specifiche si devono intendere come restrittive rispetto alle norme di coltura previste per la produzione integrata.

E' prevista la possibilità di disimpegno volontario annuale (da comunicare da parte del beneficiario all'Organismo Pagatore, agli organismi di controllo e al Servizio Fitosanitario). In tale caso viene concesso il sostegno disposto della produzione integrata.

Localizzazione

L'Azione Produzione Integrata e l'Azione Produzione Integrata congiunta a quella supplementare di difesa integrata avanzata (DIA), possono essere adottate in tutto il territorio regionale.

Si stabilisce una priorità comunque valida sull'intero territorio regionale per le aree agricole ricadenti nelle seguenti aree preferenziali:

- Zone vulnerabili ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE, come individuate dalla cartografia operativa prodotta dalle Province in applicazione della L.R. n. 50/95 e successivi aggiornamenti (art.30 del titolo III delle norme del Piano di Tutela delle Acque);
- Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) individuati in applicazione delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE.

Ulteriori priorità subordinate possono essere assegnate nei PRIP alle altre aree preferenziali elencate di seguito.

- Zone di Rispetto dei punti di captazione/derivazioni delle acque sotterranee e superficiali destinate al consumo umano, come individuate dagli strumenti di pianificazione urbanistica, (art.42 Titolo III delle Norme del Piano di Tutela delle Acque);
- Zone di protezione delle acque sotterranee (aree di ricarica ed emergenze naturali della falda) in territorio collinare montano come delimitate, ai sensi dell'art.44, lett. c) delle Norme del Piano di Tutela delle Acque, dai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- Zone di protezione delle acque sotterranee (aree di ricarica ed emergenze naturali della falda) in territorio pedecollinare e di pianura come delimitate, ai sensi dell'art. 44, lett. a delle Norme del PTA, dalla cartografia parte integrante del Piano di Tutela delle Acque (Tavola 1) e dai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. n.17 e 34 del P.T.P.R.);
- Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art. n. 28 del P.T.P.R.);
- Pertinenze idrauliche dei principali canali di bonifica;
- Parchi nazionali e regionali e riserve naturali istituiti ai sensi della Legge n.394/91 e della L.R. n. 6/2005;
- Oasi di protezione della fauna, centri di produzione della fauna allo stato naturale e aziende faunistico-venatorie individuate ai sensi della legislazione, nazionale e regionale in materia.

Beneficiari

Possono beneficiare degli aiuti le imprese agricole che conducono aziende collocate sul territorio regionale con priorità per le aziende che aderiscono:

- al primo quinquennio di adesione (sotto azione "Introduzione")
- alle O.P./A.O.P

In ogni caso, tali priorità sono assegnate in subordine alle priorità territoriali, così come definite dai criteri di priorità nel paragrafo 5.3.2.4 "Principi generali di attuazione dell'Asse".

Condizioni di ammissibilità

E' prevista la possibilità di adesione all'impegno su parte della superficie aziendale per le sole aziende con corpi separati e di superficie complessiva superiore a 50 ha di S.A.U., oppure di 10 ha per aziende a indirizzo frutticolo/viticolo a PLV maggiore di 4.000 €/ha. Le superfici su cui insistono le colture definite dal Reg. CE 1234/07 e s.m.i. Allegato 1 – parte IX potranno beneficiare esclusivamente degli aiuti previsti per l'intervento 1 "Produzione integrata", disposti dalla Disciplina ambientale di cui ai programmi operativi delle OP/AOP in attuazione del medesimo Reg. CE 1234/07.

Entità e intensità dell'aiuto

Introduzione Produzione Integrata (IPI) – Euro/Ha/anno

Seminativi e Foraggere	Bietola	Ortive e altre ann.	Olivo e Castagno	Vite e frutti-feri minori	Arboree principali
110	209	275	330	440	528

Mantenimento Produzione Integrata (MPI) – Euro/Ha/anno

Seminativi e Foraggere	Bietola	Ortive e altre ann.	Olivo e Castagno	Vite e frutti-feri minori	Arboree principali
77	150	230	230	320	390

Il sostegno previsto per le superfici foraggere è prioritariamente concesso qualora esse siano destinate alle produzioni di qualità regolamentata di cui alla L.R. 33/2002 "Interventi per lo sviluppo dei sistemi di rintracciabilità nel settore agricolo ed alimentare".

Qualora le superfici oggetto dell'applicazione dell'Azione ricadano nelle aree della Rete Natura 2000, i sostegni finanziari individuati dalla presente Azione sono incrementati fino ad un massimo del 10% secondo quanto riportato nelle tabelle che seguono.

Introduzione Produzione Integrata (IPI) nellearee della Rete Natura 2000– Euro/Ha/anno

Seminativi e Foraggere	Bietola	Ortive e altre ann.	Olivo e Castagno	Vite e frutti-feri minori	Arboree principali
121	229	302	363	484	580

Mantenimento Produzione Integrata (MPI) nelle aree della Rete Natura 2000– Euro/Ha/anno

Seminativi e Foraggere	Bietola	Ortive e altre ann.	Olivo e Castagno	Vite e frutti-feri minori	Arboree principali
84	165	253	253	352	429

Difesa Integrata Avanzata (DIA)

Il sostegno per le superfici investite a pomacee, drupacee e vite, oggetto della DIA, è integrato per un valore di 150 Euro/Ha/anno, in aggiunta a quello previsto per le due sottoazioni "Introduzione" e "Mantenimento". Il sostegno integrativo non è concesso nelle annualità oggetto di disimpegno volontario annuale.

Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico

I pagamenti agroambientali relativi alla Azione Produzione Integrata (Introduzione e Mantenimento) sono cumulabili con la Misura 114 "Utilizzo di servizi di consulenza". La presente azione è inoltre applicabile sulle medesime superfici oggetto di applicazione delle Azione 3 "Copertura vegetale per contenere il trasferimento di inquinanti dal suolo alle acque" o 4 "Incremento della sostanza organica". Gli impegni previsti per l'applicazione dell'Azione 1 "Produzione Integrata" non sono in nessun caso oggetto di sostegno anche in applicazione degli impegni delle azioni 3 e 4 della presente Misura, pertanto non esistono possibilità di doppie compensazioni.

Per quanto riguarda la cumulabilità con gli aiuti previsti dalla presente azione con gli aiuti connessi alla applicazione dell'art. 68 del Regolamento (CE) n. 73/09, al momento non esiste alcuna sovrapposizione. Le norme previste per l'applicazione dell'art. 68 non sono in nessun caso oggetto di sostegno anche dell'azione 1 della misura 214 Pagamenti agroambientali. Qualora venissero finanziati interventi parzialmente

sovrapponibili verrà applicata, verificandola a livello aziendale, o la clausola di esclusione del doppio finanziamento o verranno riquantificati gli aiuti allo scopo di evitare doppie compensazioni.

In base a quanto stabilito dal PSN per la demarcazione tra gli impegni della presente Azione e gli impegni agro-ambientali della Disciplina ambientale dei programmi operativi delle OP/AOP, in attuazione del Reg.(CE) 1234/07, si precisa che:

- non è prevista la compensazione di impegni diversi da quelli presi in carico dalla presente Azione;
- la presente Azione non è, in alcun caso, attivata per le aziende che aderiscono alle O.P./A.O.P limitatamente alle colture di cui al Reg.(CE) 1234/07 e s.m.i. Allegato 1– parte IX;
- i livelli di remunerazione degli impegni della Disciplina ambientale dei programmi operativi delle OP/AOP sono quelli stabiliti per l'applicazione della presente azione.

Pertanto, ai fini dei pagamenti alle aziende che aderiscono alla produzione integrata di cui alla Disciplina ambientale dei programmi operativi delle OP/AOP, in attuazione del Reg.(CE) 1234/07, si stabilisce che le superfici interessate dalle colture di cui al Reg.(CE) 1234/07 e s.m.i. Allegato 1– parte IX potranno beneficiare esclusivamente degli aiuti previsti dai programmi operativi delle OP/AOP, che attuano il medesimo Reg. CE 1234/07, per l'intervento 1 "Produzione integrata", disposti dalla Disciplina ambientale. Infine, si evidenzia che alcuni impegni della presente Azione, sebbene siano stati definiti al di là dei pertinenti criteri e requisiti obbligatori stabiliti in applicazione dell'art. 39, comma 3, dell'art. 40 comma 2 e dell'art. 47 comma 1 del Reg. (CE) 1698/05, non sono stati oggetto del calcolo dei costi di ottemperanza di cui all'allegato 3 e pertanto non sono oggetto dei sostegni finanziari previsti dalla presente azione. Tali impegni, sono attualmente i seguenti: *A) Successione colturale; C) Irrigazione; D) Gestione del suolo; F) Gestione delle tare.*

AZIONE 2 - Produzione biologica

Giustificazione logica alla base dell'intervento

La Regione Emilia-Romagna presenta livelli di pressione agricola (utilizzo di fertilizzanti e fitofarmaci tossici) sulla qualità della risorsa idrica più elevati rispetto ai valori medi nazionali, seppur con notevoli differenziazioni territoriali. Gli stessi fenomeni di contaminazione di origine agricola colpiscono negativamente anche la qualità dei suoli, cui si deve aggiungere il dato dei contenuti di sostanza organica nel suolo che si attesta su valori medio-bassi. La principale risposta a tali problematiche è quella di consolidare ed estendere le tecniche di produzione agricola con caratteristiche di maggiore sostenibilità ambientale, anche alla luce dei positivi risultati ottenuti nella precedente programmazione, sotto il profilo ambientale (riduzione impiego input e minori impatti quali-quantitativi su acque e suolo), qualitativo (sanitario e organolettico) ed economico (soprattutto in termini di valorizzazione commerciale).

Obiettivi e collegamento con la strategia dell'Asse

L'Azione "Produzione biologica" partecipa agli obiettivi specifici dell'Asse 2 "Tutela della risorsa acqua" e "Tutela della risorsa suolo", in quanto grazie alle azioni di sostegno per il mantenimento e l'introduzione di tecniche di produzione sostenibili ridurrà i livelli di contaminazione e di inquinamento delle acque e del suolo derivanti dagli inputs di origine agricola, con particolare attenzione alle aree a maggiore rischio ambientale. Partecipa, inoltre, all'obiettivo specifico dell'Asse 2 "Cambiamento climatico e qualità dell'aria" incentivando una riduzione dei livelli di fertilizzanti azotati. Contribuisce, infine, all'obiettivo specifico di "Salvaguardare e valorizzare la biodiversità" promuovendo la diversificazione dell'ecosistema dei terreni agricoli.

Obiettivi operativi

- Sostegno all'adozione di tecniche di produzione biologica che riducano l'impiego di inputs agricoli finalizzate alla conservazione della fertilità dei suoli, alla tutela della qualità della risorsa idrica;
- Riduzione dei rischi di dissesto idrogeologico e di erosione, in particolare nelle aree sensibili.

Le nuove sfide dell'Health Check e del Piano di Rilancio Economico UE – dell'Azione 2 della Misura 214
Azioni chiave connesse alla sfida "Gestione delle risorse idriche"
L'Azione 2 "Produzione Biologica" contribuisce alla sfida Gestione delle risorse idriche attraverso le operazioni connesse alle *"Pratiche di gestione del suolo (per esempio metodi di dissodamento, rotazione diversificata delle colture)"* e alle *"Tecnologie per il risparmio idrico (per es. Sistemi di irrigazione efficienti)"*

Descrizione dell'Azione

Le aziende aderenti all'Azione devono adottare sull'intera SAU aziendale e/o all'intero allevamento animale (vedi "Condizioni di ammissibilità"), metodologie produttive biologiche conformi a quanto stabilito dal Regolamento (CE) n. 834/07 e successive modificazioni.

Sulle superfici di pianura, ad esclusione di quelle ricadenti nelle aree della Rete Natura 2000, è richiesta l'adesione obbligatoria dell'Azione 9 - Conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario e/o dell'Azione 10 - Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali e/o della Misura 216 Azione 3 - Ripristino di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario, su almeno il 5% della S.A.U. ricadente in tali aree, pena l'esclusione dal regime di sostegno e di impegni della presente azione. A tal proposito si stabilisce che una azienda non è tenuta a tale adesione obbligatoria, se più del 50% delle superci di pianura ricadono in aree della Rete Natura 2000.

Sono richiesti, inoltre, ulteriori adempimenti tecnici rispetto alle norme contenute nel Reg. (CE) n. 834/07 e successive modificazioni:

- Irrigazione secondo le modalità prescritte per la presente Misura per l'Azione Produzione integrata.
- Utilizzo di macchine distributrici di fitofarmaci controllate e tarate secondo le modalità prescritte dalla presente Misura per l'Azione Produzione integrata.
- Gestione del suolo secondo le modalità disposte dalla presente Misura per l'Azione Produzione integrata.

Per il rispetto di tali norme tecniche ulteriori le aziende beneficiarie sono tenute ad adeguarsi agli aggiornamenti dei disciplinari di produzione integrata.

L'Azione viene diversificata in due sottoazioni:

- introduzione: per aziende al primo quinquennio di adesione
- mantenimento: per aziende aderenti ad annualità successive al primo quinquennio, tenendo conto anche dei quinquenni già attuati in applicazione del Regolamento (CE) n. 2078/92, e del Regolamento (CE) n. 1257/99.

E' comunque data priorità alle aziende aderenti alla sottoazione introduzione rispetto alla sottoazione mantenimento.
Infine, il sistema di produzione biologica può essere significativamente potenziato da azioni complementari e sinergiche (es. cover crops, inerbimento totale, ecc.), che dovrebbero preferibilmente essere adottate contemporaneamente alla stessa produzione biologica; la adesione a queste azioni potrà essere utilizzata sia ai fini della selezione delle domande in fase di ammissione, sia per la concessione di premi maggiori (cumulati per impegno normale ed aggiuntivo fino ai massimali comunitari).

Il periodo minimo di adesione è di 5 anni.

Localizzazione

L'Azione produzione biologica può essere adottata nell'intero territorio regionale.

Si stabilisce una priorità comunque valida sull'intero territorio regionale per le aree agricole ricadenti nelle seguenti aree preferenziali:

- Zone vulnerabili ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE, come individuate dalla cartografia operativa prodotta dalle Province in applicazione della L.R. n. 50/95 e successivi aggiornamenti (art.30 del titolo III delle norme del Piano di Tutela delle Acque);
- Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) individuati in applicazione delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE.

Ulteriori priorità subordinate possono essere assegnate nei PRIP alle altre aree preferenziali elencate di seguito.

- Zone di Rispetto dei punti di captazione/derivazioni delle acque sotterranee e superficiali destinate al consumo umano, come individuate dagli strumenti di pianificazione urbanistica, (art.42 Titolo III delle Norme del Piano di Tutela delle Acque);
- Zone di protezione delle acque sotterranee (aree di ricarica ed emergenze naturali della falda) in territorio collinare montano come delimitate, ai sensi dell'art.44, lett. c delle Norme del Piano di Tutela delle Acque, dai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- Zone di protezione delle acque sotterranee (aree di ricarica ed emergenze naturali della falda) in territorio pedecollinare e di pianura come delimitate, ai sensi dell'art.44, lett. a delle Norme del PTA, dalla cartografia parte integrante del Piano di Tutela delle Acque (Tavola 1) e dai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.17 e 34 del P.T.P.R.);
- Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art.28 del P.T.P.R.);
- Pertinenze idrauliche dei principali canali di bonifica;

- Parchi nazionali e regionali e riserve naturali istituiti ai sensi della Legge n. 394/91 e della L.R. n. 6/2005;
- Reti ecologiche di cui alla L.R. n. 20/2000 e L.R. n. 6/2005
- Oasi di protezione della fauna, centri di produzione della fauna allo stato naturale e aziende faunistico-venatorie individuate ai sensi della legislazione, nazionale e regionale in materia;

Beneficiari

Possono beneficiare degli aiuti le imprese agricole che conducono aziende collocate sul territorio regionale.

Condizioni di ammissibilità

E' prevista la possibilità di adesione all'impegno su parte della superficie aziendale per le sole aziende con corpi separati e di superficie complessiva superiore a 50 ha di SAU, oppure di 10 ha per aziende a indirizzo frutticolo/viticolo a PLV maggiore di 4.000 €/ha.

Entità e intensità dell'aiuto

Introduzione Produzione Biologica (IPB) – Euro/Ha/anno

TIPOLOGIA COLTURALE	Seminativi e foraggere	Bietola	Ortive e altre ann.	Olivo e castagno	Vite e frut-tiferi minori	Arboree principali
Sostegno	156	296	390	469	625	750

Qualora le superfici oggetto dell'applicazione dell'Azione ricadano nelle aree della Rete Natura 2000, i sostegni finanziari individuati dalla presente Azione sono incrementati fino ad un massimo del 10%. Per le superfici investite ad olivo e castagno l'incremento è fissato al 9%, al fine di evitare sovracompensazioni rispetto al costo di ottemperanza calcolato per tali colture nell'Allegato 3 al PSR "Metodologia di calcolo dei sostegni delle Misure dell'Asse 2". L'importo dei sostegni così aumentati è riportato nella tabella che segue.

Introduzione Produzione Biologica (IPB) nelle aree della Rete Natura 2000 – Euro/Ha/anno

TIPOLOGIA COLTURALE	Seminativi e foraggere	Bietola	Ortive e altre ann.	Olivo e castagno	Vite e frut-tiferi minori	Arboree principali
Sostegno	171	325	429	511	687	825

Per gli operatori che effettuano produzioni zootecniche ai sensi del Regolamento (CEE) n. 834/07 e successive modificazioni, per l'impegno produzione biologica introduzione, è concesso un sostegno per ettaro di superficie foraggiera pari a:

- per il settore zootecnico da latte:

  418 Euro/Ha.

- per il settore zootecnico da carne:

  363 Euro/Ha

Qualora tali superfici foraggere ricadano in aree della Rete Natura 2000 non potranno beneficiare del sostegno maggiorato riconosciuto per tali aree.

Mantenimento Produzione Biologica (MPB) - Euro/Ha/anno

TIPOLOGIA COLTURALE	Seminativi e foraggere	Bietola	Ortive e altre ann.	Olivo e castagno	Vite e frut-tiferi minori	Arboree principali
Sostegno	142	270	355	426	568	682

Qualora le superfici oggetto dell'applicazione dell'Azione ricadano nelle aree della Rete Natura 2000, i sostegni finanziari individuati dalla presente Azione sono incrementati fino ad un massimo del 10%. Per le

superfici investite ad olivo e castagno l'incremento è fissato al 9%, al fine di evitare sovracompensazioni rispetto al costo di ottemperanza calcolato per tali colture nell'Allegato 3 al PSR "Metodologia di calcolo dei sostegni delle Misure dell'Asse 2". L'importo dei sostegni così aumentati è riportato nella tabella che segue.

Mantenimento Produzione Biologica (MPB) nelle aree della Rete Natura 2000 – Euro/Ha/anno

TIPOLOGIA COLTURALE	Seminativi eforaggere	Bietola	Ortive e altre ann.	Olivo e castagno	Vite e frut-tiferi minori	Arboree principali
Sostegno	156	297	390	464	624	750

Per gli operatori iscritti nell'elenco regionale che effettuano produzioni zootecniche ai sensi del Regolamento (CEE) n. 834/07 e successive modificazioni, per l'impegno produzione biologica mantenimento, è concesso un sostegno per ettaro di superficie foraggiera pari a:

- per il settore zootecnico da latte:

  385 Euro/Ha.

- per il settore zootecnico da carne:

  330 euro per ettaro

Qualora tali superfici foraggere ricadano in aree della Rete Natura 2000 non potranno beneficiare del sostegno maggiorato riconosciuto per tali aree.

Il sostegno previsto per la *zootecnia biologica*:

- limitatamente ad allevamenti bovini da carne:
  - è concesso qualora le produzioni siano destinate al consumo oppure vengano destinate ad altre imprese che completano la filiera fino al prodotto finale (es. allevamenti per l'ingrasso dei vitelloni e non sola linea vacca-vitello senza ingrasso successivo);
- per tutte le aziende zootecniche :
  - è concesso esclusivamente a quelle superfici che determinano un rapporto UBA/superficie foraggiera non inferiore a 1, in pianura, 0,8 in collina e 0,6 in montagna;
  - è concesso alle aziende in possesso dei seguenti requisiti:
- superficie minima foraggiera non inferiore a 3 ettari;
- consistenza dell'allevamento non inferiore a 6 UBA nel rispetto del limite massimo per ettaro di carico animale consentito di cui ai Regolamenti (CE) n. 834/07 e n. 889/08 e dal D.M. 18354/2009, come disciplinato dalla Determinazione del DG Ambiente e Difesa del suolo e della costa n. 2184/08 "Circolareesplicativa"Attuazione del Programma d'azione per le zone vulnerabili ai nitrati da fonte agricola di cui alla deliberazione Assemblea legislativa della Regione Emilia-Romagna 16 gennaio 2007, n. 96".

Il sostegno previsto per le *produzioni vegetali foraggere* è prioritariamente concesso per quelle produzioni legate in modo documentabile a circuiti di produzione biologica.

Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico

I pagamenti agro-ambientali relativi alla Azione Produzione biologica (Introduzione e Mantenimento) sono cumulabili sia con la Misura 114 "Utilizzo di servizi di consulenza", che con la 132 "Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare" in quanto i relativi costi differenziali non sono stati utilizzati per la giustificazione degli aiuti.

La presente Azione è applicabile per le medesime superfici oggetto di applicazione delle Azione 3 "Copertura vegetale per contenere il trasferimento di inquinanti dal suolo alle acque" ed è inoltre applicabile anche in concomitanza con gli impegni di cui all'Azione 5 "Agrobiodiversità: tutela del patrimonio di razze autoctone del territorio emiliano-romagnolo a rischio di abbandono" . Gli impegni previsti per l'applicazione dell'Azione 2 "Produzione biologica" non sono in nessun caso oggetto di sostegno anche in applicazione

degli impegni dell'Azione 3 e dell'Azione 5 della presente Misura, pertanto non esistono possibilità di doppie compensazioni.

Per quanto riguarda la cumulabilità con gli aiuti previsti dalla presente azione con gli aiuti connessi alla applicazione dell'art. 68 del Regolamento (CE) n. 73/09, al momento non esiste alcuna sovrapposizione. Le norme previste per l'applicazione dell'art. 68 non sono in nessun caso oggetto di sostegno anche dell'azione 2 della misura 214 Pagamenti agroambientali. Qualora venissero finanziati interventi parzialmente sovrapponibili verrà applicata, verificandola a livello aziendale, o la clausola di esclusione del doppio finanziamento o verranno riquantificati gli aiuti allo scopo di evitare doppie compensazioni.

In base a quanto stabilito dal PSN per la demarcazione tra gli impegni della presente Azione e gli impegni agro-ambientali della Disciplina ambientale dei programmi operativi delle OP/AOP, in attuazione del Reg.(CE) 1234/07, si precisa che le superfici interessate dalle colture di cui al Reg.(CE) 1234/07 e s.m.i. Allegato 1– parte IX, potranno essere oggetto del regime di impegni e di aiuti esclusivamente in applicazione della presente azione. Su tali superfici è, in ogni caso, esclusa la possibilità di pagamenti per impegni di produzione biologica previsti dalla presente Azione, nell'ambito dei Programmi operativi delle O.P./A.O.P., in attuazione del medesimo Reg.(CE) 1234/07.

AZIONE 3 - Copertura vegetale per contenere il trasferimento di inquinanti dal suolo alle acque

Giustificazione logica alla base dell'intervento

Gli interventi di mantenimento di una coltura di copertura rispondono ai fabbisogni prioritari di migliorare la fertilità del suolo e la qualità delle acque, nonché di ridurre i rischi di erosione superficiale dei territori acclivi.

Obiettivi e collegamento con la strategia dell'Asse

L'Azione partecipa alla realizzazione dell'obiettivo specifico "Tutela della risorsa acqua", essendo finalizzata a rendere compatibili le attività di spandimento degli effluenti zootecnici con le esigenze ambientali, nonché a quella dell'obiettivo "Tutela della risorsa suolo", promuovendo la difesa/prevenzione dall'erosione e dal dissesto idrogeologico dei terreni acclivi.

Obiettivi operativi

Realizzazione di interventi di *cover crop* o inerbimento permanente, finalizzati alla tutela della qualità idrica e del suolo, nonché alla riduzione dei rischi di erosione.

Le nuove sfide dell'Health Check e del Piano di Rilancio Economico UE - dell'Azione 3 della Misura 214
Azioni chiave connesse alla sfida "Cambiamenti climatici"
L'Azione 3 "Copertura vegetale per contenere il trasferimento di inquinanti dal suolo alle acque" contribuisce in tutto il territorio regionale alla sfida "Cambiamenti climatici" attraverso le operazioni connesse alle "*Pratiche di gestione del suolo (per esempio colture intercalari)"*.

Descrizione dell'Azione

L'Azione si suddivide in due interventi:

Intervento Cover Crop.

Sulle superfici oggetto dell'aiuto, il beneficiario si impegna a:

A. mantenere una idonea copertura vegetale almeno fino alla fine del mese di febbraio, mediante semina entro il 31 ottobre di ciascun anno d'impegno:
   - di un erbaio intercalare di colture graminacee;
   - oppure di un miscuglio di graminacee ed altre specie;
   - oppure di una coltura da sovescio.

B. non effettuare, nel periodo compreso tra i mesi di ottobre e febbraio:
   - la concimazione azotata chimica o organica con liquami;
   - i trattamenti fitosanitari;
   - i diserbi chimici, fatta eccezione per l'impiego di gliphosate, gluphosinate ammonio, per il disseccamento al termine del periodo di copertura, per la preparazione del terreno per la coltura successiva;
   - il pascolo.

Intervento Inerbimento permanente di frutteti e vigneti

C. Sulle superfici oggetto dell'aiuto, il beneficiario si impegna a:

- mantenere una idonea copertura vegetale permanente, sia sulla fila che nell'interfila delle colture, ricorrendo a semine di miscugli idonei di specie prative. La copertura può essere ottenuta anche attraverso l'inerbimento spontaneo, a condizione che sia garantita la copertura completa del suolo;
- non effettuare nel periodo di impegno alcun diserbo chimico.

L'Azione è di durata quinquennale.

Localizzazione

Si stabilisce una priorità comunque valida sull'intero territorio regionale per le aree agricole ricadenti nelle seguenti aree preferenziali:

- Zone vulnerabili ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE, come individuate dalla cartografia operativa prodotta dalle Province in applicazione della L.R. n. 50/95 e successivi aggiornamenti (art.30 del titolo III delle norme del Piano di Tutela delle Acque);
- Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) individuati in applicazione delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE.

Ulteriori priorità subordinate possono essere assegnate nei PRIP alle altre aree preferenziali elencate di seguito ai punti a) e b).

a) Gli interventi si applicano unitamente all'attuazione dell' Azione 1 - Produzione integrata o Azione 2 - Produzione biologica nelle aree di pianura e collina, in cui è prevalente la tutela idrologica, ricadenti nelle seguenti zone preferenziali:
   - Zone vulnerabili ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE, come individuate dalla cartografia operativa prodotta dalle Province in applicazione della L.R. n. 50/95 e successivi aggiornamenti (art.30 del Titolo III delle norme del Piano di Tutela delle Acque);
   - Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) individuati in applicazione delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE;
   - Zone di Rispetto dei punti di captazione/derivazioni delle acque sotterranee e superficiali destinate al consumo umano, come individuate dagli strumenti di pianificazione urbanistica, (art.42 Titolo III delle Norme del Piano di Tutela delle Acque);
   - Zone di protezione delle acque sotterranee (aree di ricarica ed emergenze naturali della falda) in territorio collinare montano come delimitate, ai sensi dell'art.44, lett. c delle Norme del Piano di Tutela delle Acque, dai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP);
   - Zone di protezione delle acque sotterranee (aree di ricarica ed emergenze naturali della falda) in territorio pedecollinare e di pianura come delimitate, ai sensi dell'art.44, lett. a delle Norme del PTA, dalla cartografia parte integrante del Piano di Tutela delle Acque (Tavola 1) e dai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP);
   - Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.17 e 34 del P.T.P.R.);
   - Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art.28 del P.T.P.R.);
   - Pertinenze idrauliche dei principali canali di bonifica;
b) Nelle aree di collina, non incluse nel precedente punto a), soggette a fenomeni di erosione superficiale e ricadenti nelle aree a rischio di erosione idrica o a rischio di franosità, individuate nella Carta del rischio di erosione idrica e gravitativa (Allegato 1), l'Azione può essere applicata anche come intervento singolo, indipendentemente dalla contemporanea adesione ad altre azioni.

Inoltre:

- l'intervento Cover Crop si può applicare come intervento singolo nei comuni con carico di azoto di origine zootecnica superiore a 127 kg/ha e ricadenti in aree di pianura e collina non incluse al precedente punto a);
- l'intervento Inerbimento permanente di frutteti e vigneti si può applicare come intervento singolo nelle aree di pianura non incluse al precedente punto a) e caratterizzate dalla prevalenza di suoli con contenuto

di argilla inferiore al 18%, come individuabili dal Catalogo dei suoli della pianura emiliano-romagnola, prodotto dalla RER, consultabile in Ermes Agricoltura alla pagina GIAS.

Beneficiari

Imprenditori agricoli come individuati dall'art.2135 del Codice Civile

Condizioni di ammissibilità

Condizioni di ammissibilità per l'Intervento Cover Crop.
Sono ammesse all'aiuto le superfici a seminativo di almeno 3 ettari, anche non contigue.
L'intervento si applica sulle superfici delle sole colture annuali.
Alla domanda di aiuto è fatto obbligo di allegare un piano colturale che, in funzione della successione colturale prevista, indichi su quali superfici e con quali azioni si darà applicazione all'impegno.
E' obbligatorio registrare l'acquisto dei fitofarmaci e gli interventi erbicidi sulle schede definite dai Disciplinari di Produzione Integrata.
Condizioni di ammissibilità per l'Intervento Inerbimento permanente di frutteti e vigneti.
E' ammessa all'aiuto la superficie minima di 1 ettaro, anche costituita da appezzamenti non contigui.

Entità dell'aiuto

Intervento Cover Crop.
Il sostegno è pari a 170 euro/Ha

Intervento Inerbimento permanente di frutteti e vigneti
Il sostegno è pari a 120 euro /Ha.

L'aiuto può essere cumulato con quello previsto dalle Azioni Produzione integrata o Produzione biologica.

AZIONE 4 - Incremento della sostanza organica

Giustificazione logica alla base dell'intervento

La semplificazione degli ordinamenti colturali, l'uso intensivo della risorsa suolo, anche a causa di lavorazioni non appropriate, causano l'impoverimento del tenore di sostanza organica dei suoli. Gli interventi di mantenimento e incremento della sostanza organica nel suolo rispondono, quindi, al fabbisogno prioritario di migliorare la qualità del suolo, secondo un orientamento coerente:

- con i Requisiti minimi di Buona Conduzione Agronomica ed Ambientale dei terreni, previsti dalla riforma di medio termine della PAC che ha imposto il rispetto della condizionalità;
- con la Strategia tematica per il suolo e la proposta di Direttiva europea sul suolo, che prevede una integrazione delle problematiche del suolo con altre politiche, particolarmente con la tutela delle acque, con la gestione dei rifiuti, con la riduzione degli apporti contaminanti, con l'applicazione del protocollo di Kyoto in relazione allo stoccaggio del carbonio.

L'intervento si propone quindi come un adeguamento dell'Azione 4 della Misura 2f (Misure agro-ambientali) del precedente periodo di programmazione di sviluppo rurale 2000-2006, in applicazione dei nuovi orientamenti politici sopra riportati.

Nella formulazione dell'Azione si è considerata la necessità di determinare un'estensione più ampia dell'intervento, al fine di modificare l'attuale distribuzione disomogenea degli ambiti in cui si attua una fertilizzazione equilibrata, organica e minerale, con conseguente introduzione degli effluenti di allevamento palabili (provenienti da allevamenti che impiegano lettiera o assimilati) tra le matrici organiche utilizzabili nelle aree a bassa densità zootecnica. Tali materiali, sebbene non possano essere trasformati sino a rispettare gli standard previsti per gli ammendanti commerciali, presentano elevati livelli di qualità, a volte superiori agli stessi ammendanti commerciali, considerato che non sono ricavati dalla frazione organica della raccolta differenziata dei rifiuti urbani.

Obiettivi e collegamento con la strategia dell'Asse

L'Azione, contemplando impegni inerenti gli apporti al terreno di ammendanti organici naturali o ottenuti mediante un processo di trasformazione industriale, le lavorazioni e l'interramento dei residui colturali, contribuisce all'obiettivo specifico "Tutela della risorsa suolo" e, in particolare, a determinare una estensione della superficie agricola interessata dalla fertilizzazione organica e a contrastare la tendenza a concentrare gli impieghi nelle aree limitrofe ai principali punti di produzione: impianti di produzione di ammendanti (in genere costituiti da impianti che trattano matrici provenienti dalla raccolta differenziata dell'organico) o allevamenti zootecnici.

Le nuove sfide dell'Health Check e del Piano di Rilancio Economico UE - dell'Azione 4 della Misura 214
Azioni chiave connesse alla sfida "Cambiamenti climatici"
L'Azione 4 "Incremento della sostanza organica" contribuisce in tutto il territorio regionale alla sfida "Cambiamenti climatici" attraverso le operazioni connesse ad un "Uso più razionale di concimi azotati".

Obiettivi operativi

Realizzazione di interventi finalizzati ad aumentare gli impieghi degli ammendanti organici apportati ai terreni agricoli.

Descrizione dell'Azione

Sulle superfici oggetto dell'aiuto, il beneficiario si impegna ad adottare uno dei seguenti interventi.

Intervento 1

A. Introduzione di effluenti palabili di allevamento nella fertilizzazione e gestione dei terreni nell'azienda adottando i criteri di calcolo delle dosi di effluenti zootecnici secondo la normativa in vigore per l'attuazione della Direttiva nitrati. Ai sensi della Delibera dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna 16 gennaio 2007, n.96, gli effluenti palabili sono costituiti da:

   - lettiere esauste di allevamenti avicoli;
   - le deiezioni di avicunicoli rese palabili da processsi di disidratazione;
   - frazioni palabili risultanti dal trattamento in miscela con biomasse vegetali di origine agricola;
   - i letami e i materiali assimilati, sottoposti a trattamento di disidratazione e/o compostaggio.

B. Inoltre, il beneficiario si impegna a:

   - limitare l'impiego di concimi minerali alla quantità corrispondente al 30% dell'azoto necessario alla coltura;
   - limitare la profondità di lavorazione del terreno a 0,30 m di profondità;
   - interrare tutti i residui colturali;
   - non utilizzare fanghi di depurazione, come definiti dal D.lgs.99/92, ad esclusione di quelli prodotti dalla depurazione di effluenti zootecnici.

I terreni ad impegno possono variare negli anni in funzione della rotazione colturale, rispettando però la superficie a contributo minima indicata in domanda iniziale.

Alle domande si deve allegare copia dell'autorizzazione rilasciata dalla Provincia o della comunicazione presentata alla Provincia (in relazione alla normativa regionale vigente), del Piano di Utilizzazione Agronomica degli effluenti.

Ogni intervento di fertilizzazione deve essere riportato nell'apposito Registro di utilizzazione previsto dalla normativa regionale.

Sulle superfici oggetto di impegno non è ammesso il ristoppio dei cereali autunno-vernini, così come stabilito dall'Azione 1 "Produzione integrata" della Misura 214.

Localizzazione

Zone omogenee di pianura e collina, limitatamente ai Comuni a basso carico di azoto zootecnico (non superiore a 127 kg di azoto organico/ettaro di S.A.U.) come individuati dagli strumenti tecnici di applicazione della Delibera dell'Assemblea Legislativa n.96/2007 di attuazione della Direttiva Nitrati .

Si stabilisce una priorità sull'intero territorio regionale per le aree agricole ricadenti nelle seguenti aree preferenziali:

- Zone vulnerabili ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE, come individuate dalla cartografia operativa prodotta dalle Province in applicazione della L.R. n. 50/95 e successivi aggiornamenti (art.30 del titolo III delle norme del Piano di Tutela delle Acque);
- Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) individuati in applicazione delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE.

Beneficiari

Imprenditori agricoli ai sensi dell'art. 2135 del Codice Civile.

Condizioni di ammissibilità

I beneficiari devono essere titolari di impresa agricola con OTE vegetale - con terreni ubicati in Comuni a basso carico di azoto zootecnico.

Intervento 2

Il beneficiario si impegna a:

C. apportare al terreno, per ogni anno di impegno, una quantità media di sostanza secca/ettaro di ammendante organico non inferiore a 2,5 tonnellate, da individuarsi tra i seguenti ammendanti del suolo elencati nell'Allegato 2 del D.Lgs 29 aprile 2006 n. 217 e successive modifiche ed integrazioni, "Revisione della disciplina in materia di fertilizzanti":

- codice 1, letame;
- codice 2, letame artificiale,
- codice 3, ammendante vegetale semplice non compostato;
- codice 4, ammendante compostato verde;
- codice 5, ammendante compostato misto;
- codice 6, ammendante torboso composto.

D. rispettare i limiti di apporto stabiliti dai Disciplinari di Produzione Integrata (DPI) in rapporto alla concentrazione di materia organica nei suoli; interrare tutti i residui colturali; limitare la profondità di lavorazione a 0,30 m di profondità; non effettuare distribuzioni di fanghi di depurazione, come definiti dal D.lgs.99/92.

Il beneficiario è tenuto, inoltre, a conservare per il periodo di impegno:

- le fatture comprovanti l'acquisto degli ammendanti;
- i certificati di analisi del terreno, per i casi previsti;
- a compilare le schede magazzino dei fertilizzanti e la scheda delle operazioni colturali, come previsto dai DPI.

L'impegno è di 5 anni.

Localizzazione

Si applica nelle zone omogenee di pianura e collina della Regione.

Si stabilisce una priorità sull'intero territorio regionale per le aree agricole ricadenti nelle seguenti aree preferenziali:

- Zone vulnerabili ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE, come individuate dalla cartografia operativa prodotta dalle Province in applicazione della L.R. n. 50/95 e successivi aggiornamenti (art.30 del titolo III delle norme del Piano di Tutela delle Acque);
- Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) individuati in applicazione delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE.

Beneficiari

Imprenditori agricoli ai sensi dell'art. 2135 del Codice Civile.

Condizioni di ammissibilità

Possono usufruire dell'aiuto le aziende agricole con superfici non inferiori a 3 ettari, anche non contigue, caratterizzate da un contenuto di materia organica basso o molto basso secondo la griglia di valutazione di seguito riportata tratta dalle "Norme generali" dei Disciplinari di Produzione Integrata (DPI):

Dotazione di Sostanza organica (%)			
Giudizio	Terreni sabbiosi (S-SF-FS)	Terreni medio impasto (F-FL-FA-FSA)	Terreni argillosi e limosi (A-AL-FLA-AS-L)
molto basso	<0,8	< 1,0	< 1,2
basso	0,8 – 1,4	1,0 – 1,8	1,2 – 2,2
medio	1,5 – 2,0	1,9 – 2,5	2,3 – 3,0
elevato	> 2,0	> 2,5	> 3,0

Per la determinazione della concentrazione di materia organica è ammessa l'utilizzazione dei dati, espressi per Km², riportati sul Catalogo dei tipi di suolo della pianura emiliano-romagnola, consultabile on-line sul sito Ermesagricoltura, alla pagina GIAS. Le aziende con terreni in collina debbono necessariamente avvalersi di riscontri analitici, provvedendo al campionamento del terreno e alla determinazione della granulometria e della materia organica, secondo i metodi stabiliti dai DPI. Per tale onere aggiuntivo viene riconosciuta una maggiorazione dell'aiuto.

Alla domanda di aiuto è fatto obbligo di allegare l'elenco delle particelle catastali e relative superfici componenti gli appezzamenti su cui si darà applicazione all'impegno.

Apporti massimi in sostanza secca di ammendanti organici in funzione della dotazione del terreno.

Dotazione terreno in s.o.	**Apporti massimi annuali (t s.s./ha)**
Bassa o molto bassa	**13**
Normale	**11**
Elevata	**9**

Entità dell'aiuto

Intervento 1): il sostegno è pari a 180 euro/ha

Intervento 2): il sostegno è pari a 180 euro /ha nelle aree di pianura e a 220 euro/ha nelle aree di collina.

L'aiuto può essere cumulato con quelli previsti dall'Azione Produzione Integrata.

AZIONE 5 – Agrobiodiversità: tutela del patrimonio di razze autoctone del territorio emiliano-romagnolo a rischio di abbandono

Giustificazione logica alla base dell'intervento

La pratica millenaria dell'agricoltura sul territorio emiliano-romagnolo ha generato nel corso del tempo un processo di specializzazione e di differenziazione di specie e, nel loro interno, di varietà alimentari che può essere considerato unico e peculiare.

Questa pratica ha dato origine ad uno straordinario patrimonio di biodiversità del quale è stata, ed è tuttora, garante l'agricoltura locale, fondata su aziende di piccole dimensioni fino alla scala familiare, che soprattutto nelle aree appenniniche e di alta collina rappresentano un valore economico e, ancor di più, un insostituibile fattore di presidio del territorio.

Tuttavia, dall'inizio dello scorso decennio si è registrato un progressivo impoverimento delle varietà di razze animali, che pone la necessità di promuovere iniziative di contrasto al rischio di erosione genetica del patrimonio autoctono regionale. Esso, infatti, costituisce non solo un elemento di eccellenza qualitativa del sistema agricolo emiliano-romagnolo, ma rappresenta anche il miglior presidio del territorio, restituendo all'attività agricola una funzione che è allo stesso tempo di tutela ambientale.

Obiettivi e collegamento con la strategia dell'Asse

L'Azione sostiene l'obiettivo specifico "Salvaguardare la diversità genetica dell'agricoltura" e contribuisce, in modo complementare e integrato rispetto alle altre Azioni, a "Salvaguardare e valorizzare la biodiversità", tutelando il patrimonio (genetico) di razze autoctone come condizione per valorizzare la vocazionalità del territorio e la qualità degli ambienti naturali e degli agroecosistemi.

Obiettivi operativi

Mantenere o aumentare la consistenza delle razze locali riportate in Tabella 3 "Razze a rischio di abbandono: elenco, zona di origine, numero fattrici e organismo di gestione della razza" .

Le nuove sfide dell'Health Check e del Piano di Rilancio Economico UE - dell'Azione 5 della Misura 214
Azioni chiave connesse alla "Biodiversità"
L'Azione 5 "Agrobiodiversità: tutela del patrimonio di razze autoctone del territorio emiliano-romagnolo a rischio di abbandono" contribuisce, al perseguimento della sfida "Biodiversità" con operazioni volte alla salvaguardia della diversità genetica animale.

Descrizione dell'Azione

Per la tutela delle razze minacciate di abbandono riportate nella Tabella 3 "Razze a rischio di abbandono: elenco, zona di origine, numero fattrici e organismo di gestione della razza", i beneficiari della presente Azione si impegnano a :

- mantenere per 5 anni le UBA degli animali delle razze oggetto di aiuto, così come identificati nei rispettivi Libri o Registri;
- effettuare la riproduzione in purezza;
- provvedere a fare iscrivere ai rispettivi Libri Genealogici o Registri Anagrafici o Registri Riproduttori soggetti del proprio allevamento appartenenti alle razze in oggetto.

L'inserimento delle razze locali autoctone nell'elenco del presente Programma prevede il rispetto dei seguenti requisiti:

- Le razze devono essere riconducibili al territorio regionale in termini di stretta autoctonia.

- Le razze devono essere di antico inserimento, con una discriminante minima di quaranta anni.
- Le razze devono essere sufficientemente importanti nelle realtà territoriali per un lasso di tempo non breve (almeno venticinque anni).
- Le razze devono avere almeno tre riscontri bibliografici documentabili o testimonianze orali di agricoltori convertibili in termini legali.
- Le razze devono avere le stesse caratteristiche descrittive in almeno due Comuni

Localizzazione

L'intero territorio regionale con tre livelli di priorità:

– Una prima priorità per le aree agricole ricadenti nelle zone di origine delle singole razze e nelle seguenti aree preferenziali:

Zone vulnerabili ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE, come individuate dalla cartografia operativa prodotta dalle Province in applicazione della L.R. n. 50/95 e successivi aggiornamenti (art.30 del titolo III delle norme del Piano di Tutela delle Acque);
Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) individuati in applicazione delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE.

– Una seconda priorità per le zone di origine delle singole razze escluse dalle Zone Vulnerabili e dalle aree della Rete Natura 2000.

– Una terza priorità per le Zone Vulnerabili e per le aree della Rete Natura 2000 rimanenti.

Beneficiari

- Imprenditori agricoli come individuati dall'art. 2135 del Codice Civile.
- Altri soggetti, gestori di territorio così come definito dal comma 2 dell'art. 39 del Reg. (CE) 1698/05, aderenti a programmi di recupero di risorse genetiche autoctone che, sul territorio regionale, allevano capi appartenenti alle razze riportate in Tabella 3 "Razze a rischio di abbandono: elenco, zona di origine, numero fattrici e organismo di gestione della razza.

Entità dell'aiuto

150 Euro/UBA per le razze riportate in Tabella 3 "Razze a rischio di abbandono: elenco, zona di origine, numero fattrici e organismo di gestione della razza", mantenute in allevamento per almeno 5 anni.

La presente Azione è applicabile per le medesime UBA oggetto di applicazione dell'Azione 2 "Produzione Biologica". Gli impegni previsti per l'applicazione dell'Azione 5 "Agrobiodiversità: tutela del patrimonio di razze autoctone del territorio emiliano-romagnolo a rischio di abbandono" non sono in nessun caso oggetto di sostegno anche in applicazione degli impegni dell'Azione 2 della presente Misura, pertanto non esistono possibilità di doppie compensazioni.

Per la cumulabilità tra gli aiuti previsti dalla presente Azione e gli aiuti connessi all'applicazione dell'art. 68 del Reg. (CE) n. 73/2009, si rimanda al cap.10.1.

Durata dell'impegno

5 anni

Tabella 3 – Razze a rischio di abbandono: elenco, zona di origine, numero fattrici e organismo di gestione della razza

RAZZA	ZONA D'ORIGINE DI ALLEVAMENTO	FATTRICI	ORGANISMO DI GESTIONE DELLA RAZZA
BOVINI			
Reggiana	RE, PR, MO	1380	ANABORARE
Romagnola razza pura	RN, FC, RA, BO, FE	7146	ANABIC

Bianca Val Padana	MO, PR, RE	381	APA Modena (R. anagrafico c/o AIA)
Ottonese Varzese	PC	118	APA Piacenza (R. anagrafico c/o AIA)

RAZZA	ZONA D'ORIGINE DI ALLEVAMENTO	FATTRICI	ORGANISMO DI GESTIONE DELLA RAZZA
OVINI			
Appenninica	Appennino forlivese	8084	ASSO.NA.PA.
Cornigliese	Collina e montagna di tutte le Province emiliano-romagnole	261	APA BO, PR, RA (R. anagrafico c/o AIA)
Cornella Bianca	BO, FE, MO, RE	305	APA Reggio Emilia (R. anagrafico c/o ASSO.NA.PA.)
EQUINI			
Cavallo del Ventasso	RE	90	APA Reggio Emilia (R. anagrafico c/o AIA)
Cavallo Bardigiano	PR, PC	1665	Ass. Naz. Allevatori Bardigiano (c/o APA PR)
Cavallo Agricolo Italiano T.P.R.	BO, FE, RA, FC	3142	Ass. Naz. Allevatori Agricolo da T.P.R.
Cavallo Delta	FE	320	APA Ferrara
Cavallo Appenninico	RE, PR	42	ARA ER (R. anagrafico c/o AIA)
SUINI			
Mora Romagnola	FC, RA, RN	129	APA di Ravenna
Nero di Parma	PR	401	APA di Parma
ASINI			
Asino Romagnolo	FC, BO, RA	113	APA FC, BO (R. anagrafico c/o AIA)

La Regione si riserva di inserire a regime di impegno, attraverso una modifica al presente Programma, ulteriori razze che dovessero corrispondere ai requisiti richiesti dal Reg. (CE) n.1974/2006, con particolare riferimento alla numerosità di femmine riproduttrici e all'iscrizione al Libro genealogico o Registro Anagrafico. Pertanto, le razze avicole Pollo Modenese o Fulva di Modena, Pollo Romagnolo, Tacchino di Parma e Piacenza potranno essere inserite nell'elenco di cui alla Tabella 3 allorquando corrispondano ai suddetti requisiti.

AZIONE 6 – Agrobiodiversità: tutela del patrimonio di varietà autoctone del territorio emiliano-romagnolo minacciate di erosione

Giustificazione logica alla base dell'intervento

In Regione, a seguito delle mutate condizioni socio-economiche delle campagne e all'affermarsi di modelli produttivi sempre più intesivi, è ormai in atto un processo di specializzazione che ha portato alla scomparsa e/o alla rarefazione di numerose *cultivar* e varietà orticole e frutticole tradizionalmente presenti nel nostro ambiente.

Le antiche varietà autoctone presentano, dal punto di vista organolettico, della resistenza alle avversità e dell'adattamento all'ambiente, una serie di caratteristiche particolarmente positive. Le informazioni genetiche in esse contenute rappresentano, quindi, un importante patrimonio per la ricerca a scopo alimentare di nuove varietà più produttive e resistenti alle malattie, per la selezione di *cultivar* capaci di adattarsi a mutate condizioni ambientali o per l'estrazione di sostanze utilizzate a scopi terapeutici.

In assenza di specifici interventi di salvaguardia, le antiche varietà delle specie vegetali utilizzate in agricoltura sono destinate fatalmente a scomparire, con conseguente perdita non solo di una quota rilevante di diversità genetica accumulatasi nel corso di lunghissimi cicli di selezione naturale e seminaturale, ma anche di una parte della cultura e della storia del territorio rurale.

Obiettivi e collegamento con la strategia dell'Asse

L'Azione sostiene l'obiettivo specifico "Salvaguardare la diversità genetica dell'agricoltura" e contribuisce, in modo complementare e integrato rispetto alle altre Azioni, a "Salvaguardare e valorizzare la biodiversità", tutelando il patrimonio (genetico) di varietà autoctone come condizione per valorizzare la vocazionalità del territorio e la qualità degli ambienti naturali e degli agroecosistemi.

Obiettivi operativi

Mantenere o aumentare la consistenza delle varietà delle specie vegetali indicate nelle Tabelle 4 e 5

Le nuove sfide dell'Health Check e del Piano di Rilancio Economico UE - dell'Azione 6 della Misura 214
Azioni chiave connesse alla "Biodiversità"
L'Azione 6 "Agrobiodiversità: tutela del patrimonio di varietà autoctone del territorio emiliano-romagnolo minacciate di erosione" contribuisce, al perseguimento della sfida "Biodiversità" con operazioni volte alla salvaguardia della diversità genetica vegetale.

Descrizione dell'Azione

Per la tutela delle varietà riportate nelle Tabelle 4 e 5 i beneficiari della presente Azione si impegnano a:

- Conservare e/o ripristinare per almeno 5 anni piante, filari, impianti costituiti da varietà autoctone a rischio di erosione genetica (Tabella 4);
- Adottare sistemi di conduzione tradizionali (sesti d'impianto, sistemi di allevamento, portinnesti, lavorazioni, ecc.) o, in alternativa, seguire le norme stabilite dalle tecniche agronomiche di produzione integrata o biologica;
- Adottare le tecniche di difesa fitosanitaria e di fertilizzazione stabilite dall'Azione 1 e/o 2;
- Nel caso di piante isolate e di filari, mantenere una fascia di rispetto di massimo 5 metri per lato;
- Per le specie orticole: impegno per almeno 5 anni di coltivazione in rotazione di varietà a rischio di erosione genetica (Tabella 5) adottando sistemi di produzione integrata e/o biologici.

L'inserimento delle varietà locali autoctone a rischio di erosione genetica nell'elenco riportato nella presente Azione prevede il rispetto dei seguenti requisiti:

- Le varietà devono essere riconducibili al territorio regionale in termini di stretta autoctonia.
- Le varietà devono essere di antico inserimento, con una discriminante minima di quarant'anni.
- Le varietà devono essere sufficientemente importanti nelle realtà territoriali per un lasso di tempo non breve (almeno venticinque anni).
- Le varietà devono avere almeno tre riscontri bibliografici documentabili o testimonianze orali di agricoltori convertibili in termini legali.
- Le varietà devono avere le stesse caratteristiche descrittive in almeno due Comuni.

Localizzazione

L'intero territorio regionale con tre livelli di priorità:

- Una prima priorità per le aree agricole ricadenti nelle zone di origine delle singole varietà locali e nelle seguenti aree preferenziali:

Zone vulnerabili ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE, come individuate dalla cartografia operativa prodotta dalle Province in applicazione della L.R. n. 50/95 e successivi aggiornamenti (art.30 del titolo III delle norme del Piano di Tutela delle Acque);
Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) individuati in applicazione delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE.

- Una seconda priorità per le zone di origine delle singole varietà locali escluse dalle Zone Vulnerabili e dalle aree della Rete Natura 2000.

- Una terza priorità per le Zone Vulnerabili e per le aree della Rete Natura 2000 rimanenti.

Beneficiari

- Imprenditori agricoli come individuati dall'art. 2135 del Codice Civile.
- Altri soggetti, gestori di territorio così come definito dal comma 2 dell'art. 39 del Reg. (CE) 1698/05, aderenti a programmi di recupero di risorse genetiche autoctone che, sul territorio regionale, conservano o impiantano le varietà frutticole e i vitigni elencati in Tabella 4 e/o coltivano le varietà orticole indicate in Tabella 5.

Entità dell'aiuto

Per il settore frutticolo e viticolo :

- 850 Euro/ha per le cultivar frutticole e i vitigni indicati in Tabella 4, impiantati e/o mantenuti in coltivazione per almeno 5 anni.

In caso di nuovi impianti il sostegno non potrà essere concesso per superfici inferiori a 950 metri quadrati e superiori a un ettaro.

Tali superfici non potranno beneficiare nel contempo del sostegno previsto dall'Azione 1 e/o dall'Azione 2.
Le aziende dovranno essere in possesso dei diritti d'impianto, se richiesti.
Per le varietà di vite non iscritte al Registro Nazionale possono essere impiantati superfici fino a 1000 metri quadrati.

I benefici della presente Azione non sono cumulabili con altri programmi (Reg.(CE) n. 1580/2007 - OCM ortofrutta, Reg.(CE) n. 1493/99 - OCM vite).

Per il settore orticolo:

- 600 Euro/ha. Sono ammesse superfici di estensione minima di 300 mq.

Queste colture sono realizzate per scopi didattico-dimostrativi, a fini di tutela ambientale. I benefici della presente Azione non sono cumulabili con altri programmi (Reg. (CE) n. 1580/2007 - OCM ortofrutta).

Tabella 4 – Elenco varietà frutticole e vitigni minacciati di erosione

Patrimonio di specie autoctone oggetto di aiuto per la salvaguardia dell'agrobiodiversità	
Specie	**Varietà iscritte al Registro Nazionale**
Vite	*Alionza* *Angela* *Bervedino* *Canina Nera* *Centesimino* *Lambrusco Oliva* *Melara* *Negretto* *Santa Maria* *Sgavetta* *Spergola* *Uva Tosca* *Verdea* *Fogarina* *Termarina*
	Varietà non iscritte al Registro Nazionale
	Albana Nera *Bertinora o Rossola di Bertinoro* *Belzamino* *Biondello* *Bsolla* *Rambella* *Famoso* *Cornacchia* *Lanzesa* *P350* *Lambrusco Benetti* *Lambrusco di Fiorano* *Malvasia aromatica di Parma* *Pelagôs di Bagnacavallo* *Ruggine o Ruznintena* *Santa Maria (nera)* *Scarsa Foglia* *Trebbiano di Spagna* *Uva di Tundé* *Vernaccina Riminese* *Verucchiese*
Albicocco	*Reale*
Castagno	*Raggiolana* *Pistolese* *Marrone di Campora* *Biancherina* *Carrarese*
Ciliegio	*Durella* *Corniola* *Fiore* *Moretta di Cesena* *Mora di Vignola*
Melo	*Abbondanza* *Della Carraia* *Campanino* *Cavicchie (gruppo)* *Durello (gruppo)* *Lavina* *Musone (gruppo)* *Rosa locale (gruppo)* *Ruggine (gruppo)* *Poppina* *Zambona*
Olivo	*Grappuda* *Colombina* *Orfana*

(segue)

(segue)

Patrimonio di specie autoctone oggetto di aiuto per la salvaguardia dell'agrobiodiversità	
Specie	
Pero	*Pero dalla coda torta* *Gnocco di Parma (gruppo)* *Mora (gruppo)* *Principessa* *Sanguignola (gruppo)* *Scipiona* *Spadona estiva* *Volpina (gruppo)* *Angelica* *San Giovanni (gruppo)*
Pesche	*Bella di Cesena* *Buco incavato* *Pesca Carota* *Sant'Anna Balducci* *Bella di Lugo* *Sanguigna*
Prugne	*Agostana di Cesena* *Zucchelle (gruppo)*

Tabella 5 - Elenco specie orticole autoctone

Patrimonio di specie autoctone oggetto di aiuto per la salvaguardia dell'agrobiodiversità	
Specie	**Varietà iscritte al Registro Nazionale**
Orticole	*Cardo di Bologna* *Pomodoro Parmigiano (gruppo)* *Cavolo Piacentino* *Finocchio di Bologna* *Melone Popone Rospo di Bologna*

Le varietà di cui alle Tabelle sono individuate sulla base di lavori scientifici condotti da:

- C.R.P.V. Centro Ricerche Produzioni vegetali - Cesena;
- Università degli Studi di Bologna – Facoltà di Scienze Agrarie;
- Università degli Studi di Piacenza – Facoltà di Scienze Agrarie;
- Osservatorio Agroambientale di Cesena;
- Consiglio Nazionale delle Ricerche di Bologna;
- Istituto Sperimentale per la Frutticoltura – Sezione di Forlì.

AZIONE 7 – Agrobiodiversità: progetti comprensoriali integrati

Giustificazione logica alla base dell'intervento

Il progressivo impoverimento della varietà di razze animali e specie vegetali pone la necessità di promuovere iniziative di contrasto al rischio di erosione genetica del patrimonio autoctono regionale e, in particolare, azioni specifiche per la conservazione *ex situ* ed *in situ*, la caratterizzazione, la raccolta e l'uso delle risorse genetiche autoctone d'interesse agrario, nonché, azioni concertate e d'accompagnamento volte alla promozione della cultura delle comunità rurali, alla informazione e divulgazione di tutto ciò che attiene l'agrobiodiversità.

Obiettivi e collegamento con la strategia dell'Asse

L'Azione sostiene l'obiettivo specifico "Salvaguardare la diversità genetica dell'agricoltura" e contribuisce, in modo complementare e integrato rispetto alle altre Azioni, a "Salvaguardare e valorizzare la biodiversità", tutelando il patrimonio (genetico) di varietà e razze autoctone come condizione per valorizzare la vocazionalità del territorio e la qualità degli ambienti naturali e degli agroecosistemi.

Obiettivi operativi

Incentivare progetti di Enti pubblici territoriali.

Descrizione dell'Azione

Gli Enti pubblici beneficiari della presente Azione, in concerto con le comunità rurali, promuovono "progetti comprensoriali integrati" finalizzati a:

- indagini bibliografiche e prospezioni territoriali al fine di identificare e caratterizzare le risorse genetiche autoctone d'interesse agrario strettamente legate al territorio;
- ricerca di materiale riproduttivo;
- risanamento fitosanitario del materiale di moltiplicazione e sua riproduzione;
- preparazione di materiale sano (seme, barbatelle, astoni, portinnesti) per la sua reintroduzione e ridiffusione nei territori d'origine;
- conservazione *in situ* delle risorse genetiche autoctone a rischio di erosione genetica;
- promozione di una rete di salvaguardia che raccolga le risorse genetiche ritenute importanti per le comunità rurali locali ed a rischio di erosione genetica;
- conservazione *ex situ* delle risorse genetiche autoctone in collaborazione con Istituzioni scientifiche di comprovata esperienza nel settore;
- caratterizzazione morfologica e genetica delle risorse in collaborazione con Istituzioni scientifiche di comprovata esperienza nel settore;
- redazione di schede ampelografiche, pomologiche, di ciascuna risorsa genetica al fine di consentire a tecnici, agricoltori e funzionari preposti al controllo, di riconoscere le risorse genetiche autoctone come effettivamente appartenenti allo standard (riconosciuto dalle schede medesime);
- attività d'informazione, divulgazione, formazione;
- convegni ed incontri pubblici.

Al fine di accedere ai contributi, i progetti dovranno contenere gli interventi sopra elencati ed essere coerenti con:

- la L.R. 29 gennaio 2008, n.1 "Tutela del patrimonio di razze e varietà locali di interesse agrario del territorio emiliano-romagnolo";
- la deliberazione G.R. n.1469 del 15/09/2008 che stabilisce i criteri di attuazione della predetta legge;
- i criteri di inserimento delle razze/varietà locali autoctone a rischio di erosione genetica negli elenchi delle Azioni 5 e 6.

Localizzazione

L'intero territorio regionale.

Beneficiari

Sono beneficiari della presente Azione, nel rispetto dell'art. 28 del Reg. (CE) 1974/2006, le Province e la Regione. I beneficiari provvederanno alla realizzazione dei progetti integrati comprensoriali attraverso l'acquisizione di beni , servizi e/o consulenze necessari nel rispetto delle norme vigenti regionali, nazionali e comunitarie in materia di concorrenza.

Entità dell'aiuto

Per la realizzazione dei progetti comprensoriali integrati il contributo sarà pari al 100% della spesa ammessa. Per i progetti di livello provinciale potrà essere erogato un contributo massimo di 150.000 Euro.

Nell'arco del periodo di programmazione 2007-2013 si prevede di finanziare al massimo un numero di 15 progetti comprensoriali integrati. Saranno attuati e finanziati al massimo 9 progetti di valenza provinciale. Potranno inoltre essere presentati progetti regionali e/o interprovinciali relativi a varietà e/o razze diffuse su tutto il territorio regionale (es. vite)

Durata dell'impegno

I progetti potranno avere durata minima di 2 anni e massima di 5 anni e dovranno prevedere stralci annuali delle attività. Le razze e le varietà a rischio di erosione da tutelare non possono essere oggetto di più interventi progettuali.

AZIONE 8 - Regime sodivo e praticoltura estensiva

Giustificazione logica alla base dell'intervento

Sia nelle aree appenniniche, caratterizzate dall'espansione del bosco e dei cespuglieti e dalla scomparsa delle radure e dei prati pascoli, sia in pianura dove le superfici a prato permanente sono molto scarse o inesistenti a causa dell'intensificazione colturale, risultano prioritari la riduzione dei fenomeni di erosione del suolo e della lisciviazione dei nitrati, il miglioramento della qualità delle acque sotterranee e superficiali, e la salvaguardia della biodiversità, ivi comprese varie specie di fauna selvatica. Soprattutto le superfici di collina e di montagna circondate da zone boschive, infatti, costituiscono, a seconda dell'ubicazione, importanti aree di alimentazione, nell'arco di tutto l'anno, per lepre, capriolo, cervo, daino, cinghiale, pernice rossa, aquila reale, gufo reale, poiana, gheppio, ecc.

Obiettivi e collegamento con la strategia dell'Asse

L'Azione partecipa all'obiettivo specifico "Tutela della risorsa suolo", sostenendo l'adozione di tecniche produttive finalizzate alla riduzione dell'erosione e della lisciviazione dei nitrati, e alla conservazione della fertilità dei suoli. Contribuisce, altresì, all'obiettivo "Tutela della risorsa acqua", incentivando usi del suolo tali da ridurre i livelli di inquinamento idrico da inputs agricoli, e all'obiettivo "Salvaguardare e valorizzare la biodiversità", tutelando gli habitat delle zone interessate dall'Azione, tra cui quelle all'interno o a ridosso di complessi forestali che costituiscono importanti aree di alimentazione per diverse specie selvatiche.

Obiettivi operativi

Realizzazione di interventi di conversione dei seminativi o di mantenimento di prati e/o pascoli permanenti.

Le nuove sfide dell'Health Check e del Piano di Rilancio Economico UE – dell'Azione 8 della Misura 214
Azioni chiave connesse alla sfida "Biodiversità"
L'Azione 8 "Regime sodivo e praticoltura estensiva" contribuisce al perseguimento della sfida *"Biodiversità"* attraverso le operazioni connesse *"Bordi dei campi e fasce riparie perenni e Gestione di biotopi/habitat all'interno e al di fuori dei siti Natura 2000 Modificazione dell'uso del suolo (prato estensivo, conversione da seminativo in pascolo permanente)".*

Descrizione della Azione

La durata dell'Azione è di 5 anni

L'Azione "Regime sodivo e praticoltura estensiva" è caratterizzata da due tipi di interventi agronomici:

- intervento di conversione dei seminativi in prati e/o pascoli estensivi.
- intervento di gestione sostenibile dei prati e/o pascoli estensivi.

Nell'ambito dell'intervento di gestione sostenibile dei prati e/o pascoli estensivi si individuano le seguenti tipologie di applicazione:

B2A	Gestione sostenibile dei prati permanenti e/o pascoli
B2B	Gestione sostenibile di medicai a fine ciclo (si considerano a fine ciclo a partire dal quinto anno dall'impianto)
B2C	Gestione sostenibile di prati polifiti permanenti storicamente presenti (cioè esistenti da almeno 30 anni) nelle aree di pianura interessate all'Azione
B2E	Gestione sostenibile dei prati già realizzati, mantenuti o recuperati attraverso l'Azione 8 della Misura 2.f di cui al Regolamento (CE) n. 1257/99

Per il perseguimento degli obiettivi specifici il beneficiario si impegna a :

A. realizzare, con l'intervento di conversione, entro il 31 maggio del primo anno di impegno un prato permanente attraverso la semina di un miscuglio di specie foraggiere di lunga durata con prevalenza di graminacee (con presenza di seme di erba medica non superiore al 5%);

B. conservare, con l'intervento di gestione sostenibile, le superfici a prato e/o a pascolo estensivo già esistenti.

Per tutti gli interventi si impegna a:

C. non impiegare concimi chimici, fitofarmaci e diserbanti;

D. non superare nei pascoli, qualora sia presente, un carico di bestiame pascolante di 1 UBA/Ha;

E. effettuare almeno uno sfalcio all'anno, qualora le superfici oggetto dell'intervento non siano pascolate, con l'obbligo di asportare o accumulare adeguatamente il prodotto dello sfalcio;

F. sulle superfici di collina e montagna interessate all'Azione ripristinare la rete scolante qualora mancante o carente;

Localizzazione

L'applicazione dell'Azione riguarda le zone ambientali omogenee di pianura, collina e montagna.

Si stabilisce una priorità comunque valida sull'intero territorio regionale per le aree agricole ricadenti nelle seguenti aree preferenziali:

- Zone vulnerabili ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE, come individuate dalla cartografia operativa prodotta dalle Province in applicazione della L.R. n. 50/95 e successivi aggiornamenti (art.30 del titolo III delle norme del Piano di Tutela delle Acque);
- Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) individuati in applicazione delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE.

Ulteriori priorità subordinate possono essere assegnate nei PRIP alle altre aree preferenziali elencate di seguito.

- Zone di Rispetto dei punti di captazione/derivazioni delle acque sotterranee e superficiali destinate al consumo umano, come individuate dagli strumenti di pianificazione urbanistica, (art.42 Titolo III delle Norme del Piano di Tutela delle Acque);
- Zone di protezione delle acque sotterranee (aree di ricarica ed emergenze naturali della falda) in territorio collinare montano come delimitate, ai sensi dell'art.44, lett. c delle Norme del Piano di Tutela delle Acque, dai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- Zone di protezione delle acque sotterranee (aree di ricarica ed emergenze naturali della falda) in territorio pedecollinare e di pianura come delimitate, ai sensi dell'art.44, lett. a delle Norme del PTA, dalla cartografia parte integrante del Piano di Tutela delle Acque (Tavola 1) e dai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP).
- Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.17 e 34 del P.T.P.R.);
- Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art.28 del P.T.P.R.);
- Pertinenze idrauliche dei principali canali di bonifica;
- Parchi nazionali e regionali e riserve naturali istituiti ai sensi della Legge n. 394/91 e della L.R. n. 6/2005;
- Reti ecologiche di cui alla L.R. n. 20/2000 e L.R. n. 6/2005
- Zone di particolare interesse paesaggistico e ambientale (art.19 del P.T.P.R.);
- Zone di tutela naturalistica (art.25 del P.T.P.R);
- Aree a rischio di erosione idrica e di franosità così come delimitate nella carta del rischio di erosione idrica e gravitativa di cui all'Allegato 1 del presente Programma.
- Oasi di protezione della fauna, centri di produzione della fauna allo stato naturale e aziende faunistico-venatorie individuate ai sensi della legislazione, nazionale e regionale in materia;

Beneficiari

Imprenditori agricoli come individuati dall'art. 2135 del Codice Civile.

Condizioni di ammissibilità

Le superfici devono essere catastalmente allo stato di seminativo per l'intervento di conversione e di prato pascolo per gli interventi di mantenimento o recupero.

Entità dell'aiuto

Per l'intervento di conversione: 300 Euro

Per tutte le tipologie di applicazione relative all'intervento di gestione sostenibile: 240 Euro

Per le superfici ricadenti nelle aree della Rete Natura 2000, i sostegni previsti sono incrementati:

- del 10% per l'intervento di conversione dei seminativi in prati e/o pascoli estensivi. Pertanto il sostegno per tali superfici è pari a 330 Euro;
- del 3,5% per tutte le tipologie di applicazione relative all'intervento di gestione sostenibile. Pertanto il sostegno per tali superfici è pari 248 Euro.

Sulle superfici oggetto dell'Azione non possono essere attuate altre Azioni della Misura "Pagamenti agroambientali".

AZIONE 9 - Conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario

Giustificazione logica alla base dell'intervento

E' necessaria l'attuazione degli interventi previsti dalla presente Azione in particolare nelle superfici agricole incluse nella Rete Natura 2000 e nei parchi regionali, anche in relazione alle positive ricadute nei confronti delle attività turistico-ricreative.

E' particolarmente importante l'attuazione di questi interventi in pianura, dove è quasi totale la scomparsa degli elementi naturali e/o del paesaggio agrario che la caratterizzava e dove la biodiversità è fortemente impoverita. Infine è importante evidenziare il ruolo positivo che questi interventi rivestono nel contribuire alla riduzione della lisciviazione dei nitrati e dell'erosione superficiale ed eolica.

Obiettivi e collegamento con la strategia dell'Asse

L'Azione partecipa all'obiettivo specifico "Tutela della risorsa suolo", poiché, incentivando il mantenimento di spazi naturali e seminaturali, contribuisce alla riduzione della lisciviazione dei nitrati, all'incremento di usi del suolo a minor impiego di input e, più indirettamente, alla difesa dall'erosione. L'Azione partecipa, altresì, agli obiettivi di "Salvaguardare e valorizzare la biodiversità" e "Salvaguardare e valorizzare il paesaggio agrario" poiché, attraverso il mantenimento degli elementi naturali delle aree agricole, svolge una funzione di supporto alla tutela degli agroecosistemi e della loro fauna e flora selvatiche, ivi comprese le specie di interesse comunitario. Un contributo verrà apportato, infine, all'obiettivo di tutela della risorsa idrica, migliorando la qualità delle acque superficiali.

Obiettivi operativi

Realizzazione di interventi finalizzati alla conservazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario già esistenti.

Le nuove sfide dell'Health Check e del Piano di Rilancio Economico UE - dell'Azione 9 della Misura 214
Azioni chiave connesse alla sfida"Biodiversità"
L'Azione 9 "Conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario" *contribuisce al perseguimento della sfida "Biodiversità" attraverso le operazioni connesse alla* "Bordi dei campi e fasce riparie perenni e Gestione di biotopi/habitat all'interno e al di fuori dei siti Natura)".

Descrizione della Azione

La presente Azione si applica su superfici agricole e consiste nella conservazionedi spazi naturali e seminaturali e degli elementi dell'agroecosistema e del paesaggio agrario attraverso l'attuazione di impegni come di seguito elencati:

A. Mantenimento di piantate (filari di alberi maritati con la vite) e/o di alberi isolati o in filare;
B. Mantenimeno di siepi e/o boschetti
C. Mantenimento di stagni, laghetti, e bacini per la fitodepurazione delle acque e relativi capofossi adduttori.
D. Mantenimento di maceri, risorgive e fontanili.

Il beneficiario si impegna a rispettare le seguenti condizioni:

E. maceri, laghetti, stagni, risorgive, devono essere salvaguardati attraverso il mantenimento di un adeguato livello idrico durante tutto l'anno (salvo causa di forza maggiore);

F. nei maceri, laghetti, stagni, risorgive evitare di immettere inquinanti e rifiuti di qualsiasi genere;

G. conservare (con esclusione di qualsiasi rimozione e utilizzazione degli alberi e/o arbusti) specie arboree o arbustive appartenenti alla flora autoctona o storicamente presente nei territori interessati e, nel caso di alberi da frutto, esclusivamente quelli appartenenti alle cultivar fruttifere di ecotipi locali minacciate di estinzione di cui all'Azione 6 della Misura 214;

H. conservare specie arboree con esclusione dei pioppi ibridi euroamericani;

I. conservare e far sviluppare specie erbacee acquatiche idrofite ed elofite nei bacini per la fitodepurazione;

J. mantenere una fascia di rispetto circostante le sponde dei maceri, laghetti, stagni, risorgive, bacini per la fitodepurazione estesa almeno cinque metri e rivestita di vegetazione erbacea e/o arborea ed arbustiva;

K. piantate, siepi, alberi isolati o in filare, boschetti già esistenti dovranno essere salvaguardati mediante il mantenimento di una fascia di rispetto circostante non coltivata e mantenuta a regime sodivo corrispondente almeno alla superficie di proiezione ortogonale della chioma sul terreno e comunque compresa tra 2 e 5 m per ogni lato esterno;

L. nelle fasce di rispetto è vietato l'uso di concimi;

M. nelle fasce di rispetto è vietato l'uso di fitofarmaci e diserbanti;

N. la vegetazione erbacea potrà essere controllata manualmente e/o meccanicamente;

O. il controllo della vegetazione erbacea può essere effettuato solo nel periodo 1 agosto – 20 febbraio.

In ogni caso, restano valide le modalità di gestione relative agli elementi conservati e/o ripristinati, previste in altri quadri normativi in vigore competenti per materia.

Localizzazione

L'Azione si applica esclusivamente nelle zone omogenee di pianura e collina.

In particolare, nelle zone omogenee di collina l'Azione si applica esclusivamente nelle aziende che adottano contestualmente anche l'Azione 2 "Produzione Biologica", oppure nelle aziende ricadenti nelle aree preferenziali individuate per la presente Azione.

Nel rispetto dei vincoli indicati sopra, si stabilisce una priorità per le aree agricole ricadenti nelle seguenti aree preferenziali:

- Zone vulnerabili ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE, come individuate dalla cartografia operativa prodotta dalle Province in applicazione della L.R. n. 50/95 e successivi aggiornamenti (art.30 del titolo III delle norme del Piano di Tutela delle Acque);
- Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) individuati in applicazione delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE.

Ulteriori priorità subordinate possono essere assegnate nei PRIP alle altre aree preferenziali elencate di seguito.

- Zone di Rispetto dei punti di captazione/derivazioni delle acque sotterranee e superficiali destinate al consumo umano, come individuate dagli strumenti di pianificazione urbanistica, (art.42 Titolo III delle Norme del Piano di Tutela delle Acque);
- Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.17 e 34 del P.T.P.R.);
- Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art.28 del P.T.P.R.);
- Pertinenze idrauliche dei principali canali di bonifica;
- Parchi nazionali e regionali e riserve naturali istituiti ai sensi della Legge n. 394/91 e della L.R. n. 6/2005;
- Reti ecologiche di cui alla L.R. n. 20/2000 e L.R. n. 6/2005
- Zone di particolare interesse paesaggistico e ambientale (art.19 del P.T.P.R.);
- Zone di tutela naturalistica (art.25 del P.T.P.R);

- Oasi di protezione della fauna, centri di produzione della fauna allo stato naturale e aziende faunistico-venatorie individuate ai sensi della legislazione, nazionale e regionale in materia;

Beneficiari

Imprenditori agricoli come individuati dall'art. 2135 del Codice Civile

Condizioni di ammissibilità

Il beneficiario si impegna per 10 anni alla conservazione degli elementi naturali e paesaggistici su una superficie minima aziendale, comprensiva anche delle tare, pari ad almeno il 5% della S.A.U.

Nel caso di aziende composte da più corpi nettamente separati, tale impegno può essere applicato anche soltanto per uno, facendo riferimento alla percentuale della S.A.U. del corpo medesimo.

Le specie arboree o arbustive conservate devono appartenere alla flora autoctona o storicamente presente nei territori interessati; sono comunque esclusi i pioppi ibridi euroamericani e gli alberi da frutto eccetto le cultivar fruttifere appartenenti ad ecotipi locali minacciati di estinzione;

Non concorrono al calcolo della superficie occupata da elementi naturali e paesaggistici, gli esemplari arborei ed arbustivi presenti in parchi e giardini e comunque nelle aree adiacenti (per un raggio di 50 m) le abitazioni, nonché le zone umide di estensione superiore a 2 ettari ed i bacini di qualunque dimensione dove venga praticata l'acquacoltura.

Non concorrono altresì le superfici:

- imboschite in applicazione dei Regolamenti comunitari sull'imboschimento dei terreni agricoli o sul ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali;

a partire dall'annualità 2012, ricadenti nel medesimo campo applicativo definito dalla DGR n. 94 del 30 gennaio 2012 "*Disposizioni regionali per l'attuazione della condizionalità di cui al Reg. (CE) 73/2009 in Regione Emilia-Romagna a decorrere dal 2012*", così come definito al paragrafo "Descrizione dello standard e degli impegni" dello "Standard 5.2: Introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua".

-

Entità dell'aiuto

L'aiuto non potrà essere concesso a superfici superiori al 10% della S.A.U. Il sostegno verrà commisurato alla superficie effettivamente investita ad elementi naturali e paesaggistici, comprese le relative fasce minime di rispetto nella misura di:

	1° QUINQUENNIO	2° QUINQUENNIO
Pianura	0,12 Euro/mq/anno	0,1 Euro/mq/anno
Collina	0,06 Euro/mq/anno	0,05 Euro/mq/anno

Gli elementi naturali e seminaturali oggetto dell'applicazione del Regolamento (CE) n. 1257/99, Misura 2f - Azione 9, possono essere conservati con la presente Azione a partire dalla scadenza dell'impegno stesso. Il sostegno verrà commisurato per dieci anni alla superficie precedentemente oggetto dell'applicazione del Regolamento (CE) n. 1257/99 Misura 2f - Azione 9, nella misura di:

- 0,05 Euro/mq in pianura;
- 0,025 Euro/mq in collina.

Qualora le superfici oggetto dell'applicazione dell'Azione ricadano nelle aree di pianura della Rete Natura 2000, i sostegni finanziari sono incrementati dell'8%, come riportato nella tabella seguente.

	1° QUINQUENNIO	2° QUINQUENNIO
Pianura	0,13 Euro/mq/anno	0,11 Euro/mq/anno

Sulle superfici oggetto dell'Azione non possono essere attuate altre Azioni della Misura "Pagamenti agroambientali".

Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico

I pagamenti agroambientali relativi alla presente Azione sono in particolare coerenti con i quadri normativi e di sostegno attinenti all'adozione di misure di conservazione nelle aree della Rete Natura 2000 delle Direttive Uccelli e Habitat e di misure per la tutela della qualità delle acque superficiali e profonde in applicazione della Direttiva Nitrati.

AZIONE 10 - Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali

Giustificazione logica alla base dell'intervento

A fronte di problemi quali la frammentazione degli habitat, la perdita di biodiversità dei territori agricoli e la scarsa diversificazione paesaggistica, che colpiscono principalmente le zone di pianura, è necessaria la continuazione dell'attuazione degli interventi previsti dalla presente Azione in particolare nelle superfici agricole incluse nella Rete Natura 2000 e nei parchi regionali. Tali interventi, che attuano, peraltro, le disposizioni della Direttiva 79/409/CEE, rispondono anche alle priorità di contenere i livelli di contaminazione del suolo e quelli di inquinamento idrico.

Obiettivi e collegamento con la strategia dell'Asse

L'Azione partecipa all'obiettivo specifico "Tutela della risorsa suolo", poiché, consentendo il mantenimento e la gestione di biotopi, contribuisce alla riduzione della lisciviazione dei nitrati, all'incremento di usi del suolo a minor impiego di inputs e, più indirettamente, alla difesa dall'erosione.

L'Azione partecipa, altresì, agli obiettivi di "Salvaguardare e valorizzare la biodiversità" e "Salvaguardare e valorizzare il paesaggio agrario" poiché, attraverso il mantenimento e la gestione di ambienti naturali e di corridoi ecologici, svolge una funzione di supporto alla tutela degli agroecosistemi e della loro fauna e flora selvatiche, ivi comprese le specie di interesse comunitario. Sostiene, infine, l'obiettivo "Tutela della risorsa acqua", attraverso interventi che riducono l'utilizzo di inputs nocivi e incidono, quindi, positivamente sul miglioramento della qualità delle acque.

Obiettivi operativi

- Mantenimento e gestione di biotopi, in particolare di quelli idonei a garantire la sopravvivenza e la riproduzione delle specie di uccelli elencate nell'Allegato I della Direttiva n. 79/409/CEE e della Direttiva n. 92/43/CEE.
- Mantenimento e gestione di ambienti che contribuiscono alla tutela della qualità delle acque favorendo un miglioramento della situazione ecologica.

Le nuove sfide dell'Health Check e del Piano di Rilancio Economico UE - dell'Azione 10 della Misura 214
Azioni chiave connesse alla sfida"Biodiversità"
L'Azione 10 "Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali" contribuisce prevalentemente, nelle aree della Rete Natura 2000, al perseguimento della sfida "Biodiversità" attraverso le operazioni "*Bordi dei campi e fasce riparie perenni, Gestione di biotopi/habitat all'interno e al di fuori dei siti Natura 2000 e Modificazione dell'uso del suolo (messa a riposo di lungo periodo)"*.

Descrizione della Azione

La presente Azione si applica su superfici agricole.

L'Azione, di durata ventennale, è rivolta a sostenere esclusivamente impegni di mantenimento e gestione attiva dei biotopi realizzati su seminativi ritirati dalla produzione e si applica attraverso tre tipi di interventi:

Intervento F1	Mantenimento e gestione di ambienti per la fauna e la flora selvatiche
Intervento F2	Mantenimento e gestione di ambienti naturali variamente strutturati con funzioni di collegamento paesaggistico ed ecologico
Intervento F3	Mantenimento e gestione di ambienti per la salvaguardia dei sistemi idrologici

Intervento F1

Si articola nei seguenti impegni distinti per tipologie ambientali:

Zone umide

A. Mantenimento e gestione di "zone umide" sui seminativi ritirati dalla produzione attraverso il:

B. mantenimento di un adeguato livello d'acqua per tutto l'anno nelle zone sommerse

C. mantenimento in sommersione di almeno 3/4 della superficie ritirata;

D. mantenimento dell'eventuale superficie non soggetta a sommersione (al massimo 1/4 di quella ritirata), con inerbimento ed eventuale presenza di alberi e arbusti autoctoni.

Prati umidi

E. Mantenimento e gestione di "prati umidi" sul seminativo ritirato dalla produzione attraverso il,

F. mantenimento di uno strato di acqua per almeno 6 mesi all'anno indicativamente da ottobre a marzo;

G. mantenimento in sommersione su almeno il 50% della superficie interessata al ritiro;

H. mantenimento in sommersione di almeno il 10% della superficie interessata al ritiro anche nei mesi di aprile, maggio, giugno e luglio, per consentire la riproduzione dell'avifauna acquatica;

Complessi macchia-radura

I. Mantenimento e gestione di "complessi macchia-radura" sui seminativi ritirati dalla produzione attraverso il

L. mantenimento di formazioni vegetali polispecifiche, cioè composte da almeno 5 specie, di cui almeno 3 arbustive;

M. tra le specie arboree possono essere conservate esclusivamente acero campestre, olmi, carpini, gelsi, salici, ontani e sorbi. Deve essere assicurata la presenza di almeno 220 e non più di 360 piante per ciascun ettaro ritirato, distribuite più o meno uniformemente (ad esempio a macchia di leopardo) su tutta la superficie ritirata, oppure accorpate in una o più fasce che attraversano le particelle catastali, compatibilmente alla loro orografia;

N. la superficie a radura deve essere costituita da prato permanente.

Intervento F2

O. Mantenimento e gestione, sui seminativi ritirati dalla produzione, di ambienti naturali variamente strutturati, attraverso la realizzazione di prati permanenti alternati, anche congiuntamente a: arbusti isolati o in gruppi o in formazione lineare, alberi isolati, in gruppi o in filare, stagni o laghetti. La superficie interessata dall'intervento deve comunque essere investita con una estensione di prato permanente non inferiore al 50%, riservando agli elementi naturali sopra elencati una estensione non inferiore al 30%.

Intervento F3

P. Mantenimento e gestione sui seminativi ritirati dalla produzione di aree a prato permanente, eventualmente arbustato o alberato, esclusivamente nelle zone di rispetto dei fontanili e dei pozzi di derivazione delle acque ad uso civile e nelle zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua di cui all'art.17 del P.T.P.R.

Il beneficiario, per tutti gli interventi, è tenuto nel ventennio d'impegno, ad eseguire le operazioni di manutenzione della struttura ambientale realizzata, avendo cura di:

Q. non utilizzare fitofarmaci e diserbanti sulla superficie ritirata;

R. non spandere concimi chimici, organici o liquami e/o fanghi in generale;

S. non effettuare il pascolo o lo stazzo di bestiame sulle superfici oggetto dell'impegno;

T. non effettuare la pratica dell'acquacoltura nelle aree sommerse;

U. non commercializzare le produzioni ottenute dalle superfici oggetto di intervento;

V. effettuare il controllo della vegetazione erbacea tramite sfalcio e/o trinciatura, sia sulle superfici sommerse sia sulle superfici non sommerse compresi gli argini solo nel periodo 10 agosto - 20 febbraio (ad esclusione dell'Intervento F2 dove può essere sempre effettuato).

Il richiedente deve corredare la domanda della seguente documentazione:

- elaborato tecnico, eseguito da un tecnico abilitato, corredato da copia della planimetria catastale nella quale sono individuati e delimitati gli appezzamenti interessati agli interventi. In tale elaborato devono essere indicati dettagliatamente gli interventi che si intendono effettuare, le loro finalità, ed il "piano ventennale di gestione e di conservazione" degli ambienti, redatto conformemente agli adempimenti previsti;
- dichiarazione sostitutiva dell'atto notorio attestante lo stato di seminativo alla data del 20 settembre 2005 del terreno ritirato. Limitatamente alle aziende agricole situate all'interno della Rete Natura 2000 e all'interno dell'area preferenziale "Pertinenze idrauliche dei principali canali di bonifica " è possibile applicare l'Azione anche su superfici risultanti a seminativo alla data della presentazione della domanda, qualora le superfici fossero coltivate a pioppeto alla data del 20 settembre 2005;
- dichiarazione di nulla osta da parte del Consorzio di bonifica competente per territorio qualora l'intervento preveda la sommersione anche parziale dell'area interessata.

Localizzazione

L'Azione si applica esclusivamente nelle zone omogenee di pianura e collina.

In particolare, nelle zone omogenee di collina l'Azione si applica esclusivamente nelle aziende ricadenti nelle aree preferenziali individuate per la presente Azione.

Nel rispetto dei vincoli indicati sopra, si stabilisce una priorità per le aree agricole ricadenti nelle seguenti aree preferenziali:

- Zone vulnerabili ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE, come individuate dalla cartografia operativa prodotta dalle Province in applicazione della L.R. n. 50/95 e successivi aggiornamenti (art.30 del titolo III delle norme del Piano di Tutela delle Acque);
- Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) individuati in applicazione delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE.

Ulteriori priorità subordinate possono essere assegnate nei PRIP alle altre aree preferenziali elencate di seguito.

- Zone di Rispetto dei punti di captazione/derivazioni delle acque sotterranee e superficiali destinate al consumo umano, come individuate dagli strumenti di pianificazione urbanistica, (art.42 Titolo III delle Norme del Piano di Tutela delle Acque);
- Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.17 e 34 del P.T.P.R.);
- Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art.28 del P.T.P.R.);
- Pertinenze idrauliche dei principali canali di bonifica;
- Parchi nazionali e regionali e riserve naturali istituiti ai sensi della Legge n. 394/91 e della L.R. n. 6/2005;
- Reti ecologiche di cui alla L.R. n. 20/2000 e L.R. n. 6/2005
- Zone di particolare interesse paesaggistico e ambientale (art.19 del P.T.P.R.);
- Zone di tutela naturalistica (art.25 del P.T.P.R);
- Oasi di protezione della fauna, centri di produzione della fauna allo stato naturale e aziende faunistico-venatorie individuate ai sensi della legislazione, nazionale e regionale in materia;

Beneficiari

Imprenditori agricoli come individuati dall'art. 2135 del Codice Civile

Condizioni di ammissibilità

Possono essere oggetto della presente Azione le superfici risultanti a seminativo alla data del 20 settembre 2005.

Il beneficiario si impegna per 20 anni alla conservazione/manutenzione degli ambienti realizzati secondo le suindicate indicazioni.

Entità dell'aiuto

AMBITI TERRITORIALI	SOSTEGNO (€/ha)
Pianura	600
Collina[1]	420

[1]- Nelle zone omogenee di collina l'Azione si applica limitatamente alle aree preferenziali

Sulle superfici oggetto dell'Azione non possono essere attuate altre Azioni della Misura "Pagamenti agroambientali".

Gli impegni previsti in applicazione della presente Azione, in coerenza con quanto disposto dall'art. 27, comma 6 del Regolamento (CE) n. 1974/06, vanno al di là dei requisiti principali di cui all'articolo 3, paragrafo 1, del Regolamento (CE) n.1782/2003. Pertanto non esistono possibilità di doppie compensazioni in applicazione dei regimi di pagamento previsti dal Regolamento (CE) n. 1782/2003 e dalla presente Azione.

In ogni caso gli aiuti concessi dalla presente Azione sono rivolti esclusivamente al sostegno degli impegni di manutenzione e gestione dei biotopi.

Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico

I pagamenti agroambientali relativi alla presente Azione sono in particolare coerenti con i quadri normativi e di sostegno attinenti all'adozione di misure di conservazione nelle aree della Rete Natura 2000 delle Direttive Uccelli e Habitat e di misure per la tutela della qualità delle acque superficiali e profonde in applicazione della Direttiva Nitrati.

5.3.2.6.4 MISURA 215 - Pagamenti per il benessere degli animali

Riferimento normativo

Titolo IV, Capo I, Sezione 2, Articolo 36 lettera a) punto v) - Sottosezione 1 Articolo 40 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1698/2005.

Giustificazione logica alla base dell'intervento

Negli ultimi anni risulta sempre più evidente la forte spinta esercitata dalla Commissione Europea per focalizzare l'attenzione nei confronti delle autorità scientifiche, di governo, delle rappresentanze degli operatori del settore agroalimentare e dei consumatori sul tema del benessere animale.

Questa Misura mira, così, a rispondere prioritariamente ad una domanda di ordine generale proveniente dalle istituzioni comunitarie e, più precisamente, dal Programma di azione comunitario per la protezione ed il benessere degli animali 2006-2010, i cui obiettivi si sostanziano nell'introduzione di indicatori standardizzati del benessere degli animali, e nel sostegno ad attività di sensibilizzazione e informazione rivolte ad allevatori, commercianti e grande pubblico. Gli interventi previsti costituiscono anche una risposta alle diverse criticità riscontrate nel settore zootecnico a causa delle difficoltà di adeguamento degli allevamenti specializzati alle norme relative al benessere degli animali. Il sostegno in questione è rivolto, infatti, a compensare i maggiori oneri che tale impegno comporta nel breve periodo di adeguamento: specialmente nei primi anni, l'adozione di nuove tecniche e di modalità di allevamento migliorative del benessere animale si configura in un aumento dei costi di produzione aziendale determinato prevalentemente da un incremento del costo della manodopera aziendale (maggior tempo e attenzione dedicati alle operazioni), dalla necessità di coinvolgere il personale addetto nel processo di adattamento, di acquisizione e trasferimento del *know-out*, da un aumento delle spese per alimenti e lettimi o di gestione di particolari soluzioni tecniche e strutturali innovative (evoluzione e miglioramento del management aziendale, aumento dei fabbisogni alimentari degli animali a seguito dell'aumento delle performances produttive, aumento dei costi energetici, ecc).

La definizione della presente Misura è finalizzata alla realizzazione e alla convalida di sistemi o pratiche di produzione che applicano standard di benessere animale più elevati rispetto ai requisiti minimi previsti dalla legislazione vigente.

Il sostegno in questione è rivolto a compensare i maggiori oneri che tale impegno comporta nel periodo di adeguamento.

Le azioni da intraprendere saranno finalizzate a ridurre in maniera effettiva e permanente lo stress degli animali e a creare il presupposto per un decisivo miglioramento quanti-qualitativo delle produzioni derivate, anche dal punto di vista igienico-sanitario.

Il miglioramento del quadro generale di allevamento potrà determinare, anche a fronte di un incremento delle performance animali, l'avvio di un graduale processo di estensivizzazione, per unità di superficie aziendale, del numero di animali allevati (a parità di produzione lorda totale aziendale), con beneficio, quindi, anche in termini di impatto ambientale degli allevamenti stessi.

Inoltre, la propensione degli allevatori ad adottare sistemi di allevamento sempre più attenti e rispettosi della vita degli animali potrà tradursi in un aumento del livello di apprezzamento e fidelizzazione verso i prodotti di origine animale ottenuti nel rispetto dei principi del benessere animale.

Obiettivi e collegamento con la strategia dell'Asse

Nell'ambito degli obiettivi specifici indicati per l'Asse 2, il benessere animale è funzionale al perseguimento dell'obiettivo "Favorire metodi e condizioni di allevamento ottimali per il benessere degli animali". La tutela della salute degli animali potrà determinare, nel medio-lungo periodo, ricadute positive sul miglioramento quanti-qualitativo delle produzioni derivate, ivi compresi gli aspetti igienico-sanitari, e, quindi, sulla redditività complessiva degli allevamenti, concorrendo così all'obiettivo generale di accrescere la competitività del sistema regionale attraverso una gestione agricola sostenibile.

Tale aspetto, inoltre, assume un particolare rilievo se consideriamo il fatto che le norme minime sul benessere degli animali risultano essere un elemento importante ed essenziale in relazione all'applicazione delle norme sulla condizionalità di cui al Regolamento (CE) n. 73/2009 (Criterio di Gestione Obbligatorio a partire dal 01/01/2007).

Obiettivi operativi

Sostegno alla diffusione di tecniche di allevamento che migliorino il benessere degli animali rispetto alle normali Buone Pratiche Zootecniche (BPZ).

Descrizione della Misura

La Misura promuove la diffusione di tecniche di allevamento che migliorano il benessere degli animali rispetto alle normali Buone Pratiche Zootecniche (BPZ) - indicatore di baseline - (riportate all'interno dell'Allegato 2, redatte per ciascuna specie animale considerata).

Pertanto, la normale Buona Pratica Zootecnica costituisce la base per la valutazione del benessere degli animali in allevamento e sostanzialmente fa riferimento (requisiti minimi):

- alle norme minime costituite dalle pertinenti norme della condizionalità, e dalla normativa specifica emanata nei confronti di determinate specie animali (vitelli, suini, galline ovaiole);
- a standard minimi consolidati messi a punto dalla ricerca e sperimentazione.

Pertanto, gli interventi previsti in applicazione della presente Misura vanno al di là dei pertinenti requisiti obbligatori stabiliti in applicazione dell'articolo 5 e dell'Allegato II del Regolamento (CE) n. 73/2009 e di altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti nel programma, così come disposto dall'articolo 40 comma 2 del Reg. (CE) 1698/05.

Secondo uno schema logico e funzionale all'applicazione della presente Misura, le Buone Pratiche Zootecniche, relativamente a tutte le specie animali considerate, sono state suddivise in 5 macroaree, ognuna delle quali riguarda una delle tematiche o aspetti più rilevanti per il benessere degli animali negli allevamenti:

- Management aziendale e personale;
- Sistemi di allevamento e di stabulazione;
- Controllo ambientale;
- Alimentazione e acqua di bevanda;
- Igiene, sanità e aspetti comportamentali.

All'interno delle suddette macroaree sono stati evidenziati i requisiti minimi ritenuti più importanti per dare origine agli impegni del miglioramento del benessere animale.

Per le aziende che operano in regime di zootecnia biologica i requisiti minimi, che devono essere soddisfatti per accedere alla presente Misura, sono costituiti:

- dalle norme previste dal Reg. (CE) n. 834/07 e successive modifiche ed integrazioni (norme sulla zootecnia biologica);
- dagli ulteriori requisiti previsti dalle Buone Pratiche Zootecniche, così come definiti per ciascuna specie animale.

Il miglioramento del benessere animale si esprime attraverso criteri di valutazione oggettivi e misurabili di determinati indici/parametri agronomico/zootecnici correlati alla realizzazione di determinati interventi aziendali (impegni) che permettono di elevare, singolarmente o congiuntamente, il livello ordinario del benessere animale rispetto alla normale Buona Pratica Zootecnica.

Le specie animali considerate sono: bovini - da latte e da carne - , ovini - da latte e da carne – , galline ovaiole, pollo da carne, suini.

Di seguito si riporta la descrizione, la giustificazione e l'impatto previsto dei vari tipi di impegni, suddivisi per le diverse macroaree, tenendo conto che:

- la maggior parte di essi si ritengono utili e funzionali al miglioramento del benessere di tutte le specie animali considerate;
- che per alcune specie animali sono stati considerati particolari tipi di impegni in relazione alla specifica tipologia di allevamento.

Macroarea A) - Obiettivo: Miglioramento del management aziendale e personale

Tipologia di impegni:

- processo di adattamento alle innovazioni introdotte, acquisizione e trasferimento *know-how*;
- accurata registrazione dei controlli e delle manutenzioni sugli impianti di allevamento;
- accurata registrazione dei dati dei ricoveri (avicoli).

La conoscenza delle problematiche attinenti il benessere animale e della gestione di alcuni dati importanti o sensibili nell'attività di allevamento, rappresentano fattori incisivi per garantire il benessere in produzione zootecnica e nel contempo risultano essere carenti o poco conosciuti in alcuni settori dell'allevamento, specie in quelli a ridotta specializzazione.
Gli impegni suddetti contribuiscono a migliorare sia la gestione dell'allevamento che la professionalità e la qualificazione del personale di stalla.
Tali impegni soddisfano, inoltre, uno degli aspetti contemplati all'articolo 27, paragrafo 7, del Regolamento di attuazione, in particolare la lettera (e), in quanto possono contribuire, direttamente o indirettamente, alla prevenzione di patologie determinate da pratiche di allevamento e condizioni di custodia e di allevamento non idonei.

Macroarea B) - Obiettivo: Miglioramento dei sistemi di allevamento e stabulazione

Tipologia di impegni:

- cambiamento del sistema di allevamento (es. dall'allevamento confinato all'allevamento all'aperto o misto);
- cambiamento del tipo di stabulazione (es. dalla stabulazione fissa alla stabulazione libera);
- aumento delle superfici di stabulazione e di determinati parametri dimensionali;
- miglioramento delle zone di mungitura e zona parto (ovini da latte) o dei pavimenti (suino).

Le modalità di stabulazione degli animali, con particolare riferimento alla possibilità di utilizzo di spazi all'aperto o di maggiori superfici a disposizione, incidono fortemente sul loro stato di salute, specie negli allevamenti in cui gli animali sono tenuti prevalentemente al chiuso all'interno dei ricoveri (allevamenti intensivi).
Attraverso gli impegni suddetti, pertanto, si favorisce, negli allevamenti esistenti, il passaggio verso modalità di allevamento meno intensive, migliorando l'utilizzo sia degli spazi interni che esterni dell'allevamento.
Tali impegni soddisfano, inoltre, alcuni degli aspetti contemplati all'articolo 27, paragrafo 7, del Regolamento di attuazione, in particolare la lettera (b) e (c), in quanto contribuiscono al miglioramento delle condizioni generali di detenzione degli animali.

Macroarea C) - Obiettivo: Miglioramento del controllo ambientale

Tipologia di impegni:

- interventi strutturali e/o dotazione di impianti artificiali per il miglioramento del microclima dei ricoveri animali (ventilazione, raffrescamento).

I parametri microclimatici ed ambientali devono essere mantenuti a livelli tali da corrispondere ai fabbisogni degli animali.

In molti allevamenti, specie in quelli caratterizzati da un basso livello di specializzazione, il controllo di alcuni di tali parametri, come ad es. la velocità dell'aria e la temperatura, risulta carente.
Una ventilazione non idonea condiziona, indirettamente, anche il livello di altri parametri importanti per il benessere degli animali (umidità, polvere, concentrazione dei gas tossici).
Inoltre, specie negli ultimi anni, è aumentata l'esigenza di difendere gli animali dal caldo estivo eccessivo.

Gli impegni migliorano le caratteristiche dei ricoveri, sia dal punto di vista strutturale che impiantistico creando le condizioni climatiche ed ambientali migliori per gli animali.

Tali impegni soddisfano, inoltre, uno degli aspetti contemplati all'articolo 27, paragrafo 7, del Regolamento di attuazione, in particolare la lettera (e), in quanto permettono di prevenire patologie determinate da condizioni di allevamento non idonee.

Macroarea D) - Obiettivo: Miglioramento dell'alimentazione e dell'acqua di bevanda

Tipologia di impegni:

- interventi per il miglioramento delle strutture di alimentazione e degli impianti di abbeverata degli animali

Le strutture per l'alimentazione degli animali devono essere costruite con materiali resistenti e facilmente lavabili, e progettate in modo tale da lasciare uno spazio adeguato per l'accesso contemporaneo degli animali, anche al fine di evitare fenomeni di competizione per l'alimento.

Anche gli impianti di abbeverata (tipo, distribuzione e numero per animali allevati), nonché la qualità dell'acqua distribuita risultano essere fattori importanti per il benessere animale e il miglioramento delle produzioni.

Con tali impegni si favorisce il miglioramento:

- delle strutture e degli impianti suddetti, specie se obsoleti, deteriorati o non ritenuti sufficienti al potenziale animale;
- della qualità dell'acqua di bevanda, specie negli allevamenti che utilizzano acqua di pozzo.

In particolare, gli impegni finalizzati al miglioramento della qualità dell'acqua soddisfano un aspetto contemplato all'articolo 27, paragrafo 7, del Regolamento di attuazione, in particolare la lettera (a) – acqua più vicina alle esigenze naturali degli animali -

Macroarea E) - Obiettivo: Miglioramento dell'igiene, sanità ed aspetti comportamentali

Tipologia di impegni:

- interventi per l'isolamento degli animali, lotta ai sinantropi (mosche, roditori) e adozione dell'assistenza veterinaria programmata
- adozione di un piano di controllo delle mastiti (bovini, ovini)
- miglioramento dei sistemi di allontanamento dei liquami, adozione della tecnica tutto pieno/tutto vuoto (suini)

La predisposizione di specifiche aree o locali dedicati all'isolamento degli animali malati o temporaneamente non idonei alla produzione, separati dalle restanti aree di stabulazione, dotati di impianti (es. acqua, mungitura) e ben dimensionati in rapporto al potenziale animale allevato, risulta carente.
Inoltre, poca attenzione è rivolta alla lotta ai sinantropi e al controllo di malattie parassitarie o infettive (es mastite, importante per la produzione di latte).

Tali impegni sono finalizzati a ridurre il potenziale infettivo e a prevenire l'insorgenza di particolari patologie anche attraverso il ricorso a strumenti di prevenzione e controllo programmati.
Tali impegni soddisfano, inoltre, uno degli aspetti contemplati all'articolo 27, paragrafo 7, del Regolamento di attuazione, in particolare la lettera (e), in quanto permettono di prevenire patologie determinate da condizioni di allevamento non idonee.

Valutazione preventiva

La valutazione preventiva del rispetto delle Buone Pratiche Zootecniche negli allevamenti della specie bovina dovrà essere effettuata utilizzando uno schema di classificazione predefinito, che individua classi di merito all'interno delle quali gli allevamenti sono posizionati in relazione al diverso livello di benessere animale (valutato mediante check-list). Tale metodologia - Sistema I.B.A. Indice Benessere Animale - è definita da un progetto specifico di ricerca dal titolo "Valutazione del benessere animale nel comparto bovino" finanziato dalla Regione Emilia-Romagna, ai sensi della L.R.n. 28/98, e realizzato dal Centro di Ricerche Produzioni Animali di Reggio Emilia (C.R.P.A) nell'anno 2004.

La suddetta metodologia potrà essere applicata, successivamente, anche alle altre specie animali (ovino, avicolo e suino), dal momento in cui verranno adottati i relativi schemi di classificazione definiti secondo il sistema IBA (aggiustamento durante il periodo di applicazione del PSR).

Allegato 2

A ciascuna delle specie animali interessate, all'interno dell'Allegato 2 del presente Programma, è dedicata una sezione in cui vengono indicate: la Buona Pratica Zootecnica, le aree di valutazione e di miglioramento del benessere animale, suddivise per macroaree, contenenti gli obiettivi e le tipologie di impegno le priorità specifiche, le eventuali esclusioni specifiche.

Manuale tecnico per l'attuazione

Si rimanda il dettaglio relativo ai diversi impegni di miglioramento elencati nell'Allegato 2 al PSR, suddivisi per le diverse macroaree - Area del miglioramento - ed in relazione a ciascuna specie animale, al "Manuale tecnico per l'attuazione della Misura 215 del PSR 2007-2013". Detto Manuale, approvato dalla Giunta regionale, è finalizzato a garantire un'appropriata attuazione della Misura sul territorio, e contiene dettagliate indicazioni sulle caratteristiche degli interventi, dei livelli minimi di applicazione delle operazioni preliminari agli impegni, e sulla gestione durante il periodo di impegno.
Inoltre, il suddetto Manuale contiene le check-list di valutazione preventiva aziendale per la verifica del rispetto delle Buone Pratiche Zootecniche, differenziata tra la specie bovina (metodologia I.B.A.) e le restanti specie animali (metodologia BPZ)."

Localizzazione

Intero territorio regionale.

Beneficiari

Imprenditori agricoli come individuati dall'art. 2135 del Codice Civile, titolari di aziende zootecniche ricadenti nel territorio della Regione Emilia-Romagna e detentori di animali delle specie bovina, ovina, suina o avicola

Condizioni di ammissibilità

Le aziende dovranno essere in regola con gli adempimenti previsti dalla condizionalità di cui all'Allegato II e III del Reg. (CE) n. 73/2009 e dagli ulteriori requisiti minimi previsti dalle Buone Pratiche Zootecniche.

E' prevista l'adesione parziale alla Misura: in tal caso, l'unità di riferimento è costituita dal fabbricato zootecnico (ricovero) identificato anche attraverso il codice sanitario (Codice ASL di allevamento).

Massimali

500 euro/UBA di cui all'Allegato del Reg. (CE) n.1698/05.

Il livello massimo del sostegno è determinato, relativamente a ciascuna specie animale considerata, a partire dal costo medio di produzione assunto come costo standard dell'azienda che rispetta la Buona Pratica Zootecnica (requisito minimo).

Il livello massimo del sostegno è stato, quindi, calcolato rispetto ad un'ipotesi media di miglioramento del benessere animale realizzato da un'azienda zootecnica che, partendo da una condizione ordinaria di Buona Pratica Zootecnica, adotta almeno un impegno non meglio specificato per ogni macroarea di miglioramento.

Applicando le seguenti percentuali di variazione:

- + 15% per il costo del lavoro;
- + 5% per le spese di alimentazione;
- + 10% per le spese energetiche;
- + 100% per l'adeguamento alle innovazioni introdotte, l'acquisizione ed il trasferimento di know-how;
- - 15% per le spese sanitarie e veterinarie

alle principali voci di costo interessate, si ottiene il differenziale che esprime i maggiori oneri complessivamente sostenuti nell'ipotesi media di miglioramento.

In ogni caso il livello massimo del sostegno relativamente a ciascuna specie animale considerata è fissato nella tabella che segue.

Specie animale	Livello massimo del sostegno (€/UBA)
Bovino da latte:	
- formaggio parmigiano Reggiano in zona di montagna;	303,5
- formaggio Parmigiano Reggiano in zona di pianura;	196,49
- formaggio Grana Padano/latte alimentare	202,58
Bovino da carne:	
- vitellone pesante ciclo aperto;	75,85
- linea vacca-vitello ciclo chiuso/misto;	242,64
- linea vacca-vitello ciclo aperto	193,68
- vitello a carne bianca	40,23
Ovino (latte o carne)	80,33
Galline ovaiole	60
Pollo da carne	23,33
Suino – ciclo chiuso	35,30

Entità del sostegno

L'entità del sostegno per ogni impegno (premio base) risulta essere (valori espressi in €/UBA):

Specie animale	Management aziendale e personale*	Sistemi di allevamento e di stabulazio-ne	Controllo ambientale	Alimentazione e acqua di bevanda	Igiene, sanità e aspetti com-portamentali
Bovino da latte:					
- formaggio Parmigiano Reggiano in zona di montagna;	15,17	91,05	75,87	45,52	75,87
- formaggio Parmigiano Reggiano in zona di pianura;	9,82	58,95	49,12	29,48	49,12
- formaggio Grana Padano/latte alimentare	10,12	60,77	50,65	30,39	50,65
Bovino da carne:					
- vitellone pesante ciclo aperto;	3,80	22,75	18,96	11,38	18,96
- linea vacca-vitello ciclo chiuso/misto;	12,13	72,79	60,66	36,40	60,66
- linea vacca-vitello ciclo aperto	9,68	58,11	48,42	29,05	48,42
- vitello a carne bianca	2,01	12,07	10,06	6,03	10,06
Ovino (latte o carne)	4,01	24,10	20,08	12,06	20,08
Galline ovaiole	3	18	15	9	15
Pollo da carne	1,17	7	5,83	3,5	5,83
Suino – ciclo chiuso	1,76	10,58	8,83	5,3	8,83

***** *Per la Macroarea A) "Management aziendale e personale" l'entità del sostegno indicata nella tabella fa riferimento al totale degli impegni vincolanti previsti per le diverse specie animali (come da Allegato 2)*

I sostegni descritti in Tabella sono cumulabili con quelli previsti dalla Misura 214 - Pagamenti agroambientali.

Intensità e/o importi del sostegno e differenziazione applicata

Il sostegno viene espresso in Euro/UBA per anno.

In ogni caso, fermo restando il livello massimo del sostegno, i pagamenti dovranno essere corrisposti in relazione al numero di impegni che l'azienda beneficiaria ha adottato al momento della presentazione della

domanda (impegni di mantenimento) e/o che decide di realizzare ex novo (impegni di nuova introduzione). Nel caso del mantenimento l'entità del premio base dovrà essere decurtata del 50%.

I sostegni relativi agli impegni di mantenimento potranno essere concessi esclusivamente nel caso in cui gli stessi siano stati adottati, da parte dell'azienda, non prima di 3 anni dalla presentazione della domanda.

Tale condizione dovrà essere debitamente verificata e giustificata attraverso idonea documentazione. Il sostegno al mantenimento non viene attribuito per gli impegni ricadenti nella macroarea A): Management aziendale e personale.

Impegni vincolanti.

Gli impegni previsti all'interno della macroarea A): Management aziendale e personale devono essere realizzati sin dal primo anno del periodo, e congiuntamente ad uno o ad altri impegni afferenti ad aree diverse.

Durata dell'impegno e calcolo del sostegno.

Qualsiasi impegno adottato nell'ambito della presente Misura ha una durata complessiva di 5 anni. Il premio è quinquennale con erogazione a cadenza annuale.

Gli impegni assunti a seguito di bandi emanati nel corso del 2011, che si estendono oltre il periodo di programmazione corrente, sono soggetti a revisione al fine di permettere il loro adattamento al quadro legale del periodo di programmazione successivo. Se tale adeguamento non è accettato dal beneficiario l'impegno cessa senza obbligo di rimborso per l'effettiva durata di validità dell'impegno.

Fermo restando per le imprese la possibilità di usufruire dei livelli di sostegno per gli impegni di mantenimento, rimane l'obbligo, comunque, da parte delle imprese stesse, di presentare domanda con almeno un impegno di nuova introduzione.

Entità del sostegno per UBA/anno.

L'entità complessiva del sostegno spettante a ciascuna azienda beneficiaria durante il periodo, espressa in Euro/UBA, deriva dalla somma dei livelli di sostegno dei singoli impegni di mantenimento e di nuova introduzione. In ogni caso l'entità del sostegno per UBA/anno non potrà essere superiore al livello massimo prefissato.

L'entità complessiva del sostegno per UBA, calcolata al primo anno, è ridotta progressivamente nel corso dei 5 anni, rispettivamente del 20% per ogni annualità, dal momento che all'interno dell'allevamento si ottiene un graduale miglioramento del rapporto costi/benefici per effetto delle innovazioni introdotte.

Massimale aziendale del sostegno (Euro)

Il massimale aziendale è definito moltiplicando il livello di sostegno, espresso in Euro/UBA, per il numero di UBA oggetto di impegno.

Le UBA ammissibili al sostegno dovranno essere mantenute per tutta la durata dell'impegno.

Esclusioni.

In ogni caso, dal sostegno sono escluse le aziende che allevano mediamente un numero di animali inferiore a 6 UBA (limite minimo previsto dall'azione per la zootecnia biologica).

In relazione alle diverse specie animali, inoltre, possono essere definite ulteriori esclusioni specifiche riportate nell'Allegato 2 al PSR.

Priorità.

Per l'attribuzione dei sostegni si stabiliscono:

Una priorità di tipo trasversale utili al miglioramento generale delle condizioni di allevamento, a prescindere dalla specie animale interessata, e che riguarda:

- allevamenti interessati da specifiche misure di biosicurezza oppure allevamenti interessati direttamente o ricadenti all'interno di aree o territori interessati da specifiche misure di lotta contro le

principali malattie del bestiame imposte dall'Autorità sanitaria competente a seguito di focolai o emergenze epizootiche ricorrenti;
- all'interno di allevamenti soggetti ai vincoli imposti dalla Direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzioni integrate dell'inquinamento (IPPC).

Una priorità di tipo territoriale regionale per le aree agricole ricadenti nelle seguenti aree preferenziali:

- Zone vulnerabili ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE, come individuate dalla cartografia operativa prodotta dalle Province in applicazione della L.R. n. 50/95 e successivi aggiornamenti (art.30 del titolo III delle norme del Piano di Tutela delle Acque);
- Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) individuati in applicazione delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE.

Una priorità di tipo territoriale locale (subordinata alla priorità territoriale regionale) che può essere assegnata nei PRIP alle altre aree preferenziali elencate di seguito:

- zone di Rispetto dei punti di captazione/derivazioni delle acque sotterranee e superficiali destinate al consumo umano, come individuate dagli strumenti di pianificazione urbanistica, (art.42 Titolo III delle Norme del Piano di Tutela delle Acque);
- zone di protezione delle acque sotterranee (aree di ricarica ed emergenze naturali della falda) in territorio collinare montano come delimitate, ai sensi dell'art.44, lett. c) delle Norme del Piano di Tutela delle Acque, dai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- zone di protezione delle acque sotterranee (aree di ricarica ed emergenze naturali della falda) in territorio pedecollinare e di pianura come delimitate, ai sensi dell'art. 44, lett. a delle Norme del PTA, dalla cartografia parte integrante del Piano di Tutela delle Acque (Tavola 1) e dai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi di acqua (art.17 e 34 del P.T.P.R);
- zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art.28 del P.T.P.R);
- pertinenze idrauliche dei principali canali di bonifica;
- parchi nazionali e riserve regionali istituiti e previsti dall'art.30 del P.T.P.R.;
- zone di tutela naturalistica (art.25 del P.T.P.R).

La combinazione dei requisiti individuati nelle priorità indicate definisce diversi livelli, sintetizzati nella tabella seguente

Livello di priorità	Priorità trasversale misure di biosicurezza e/o riduzione inquinamento (IPPC)	Priorità territoriale regionale Zone Vulnerabili e/o Natura 2000	Priorità territoriale locale assegnata nei PRIP (altre aree preferenziali)
1	X	X	
2	X		X
3	X		
4		X	
5			X

In seguito al collocamento dell'intervento in uno dei livelli di priorità individuati sopra, in subordine la priorità all'accesso ai benefici sarà ulteriormente determinata (priorità di tipo verticale):

- da impegni di miglioramento del benessere animale realizzati all'interno di specifici progetti collettivi di cui all'Asse 1;
- dal maggior livello di benessere animale raggiunto rispetto alla normale Buona Pratica Zootecnica, pertanto essa sarà attribuita in relazione al maggior numero di impegni di nuova introduzione e, secondariamente, al maggior numero di impegni di mantenimento;

– nel caso in cui il conduttore rispetti tutti i requisiti di professionalità e redditività, così come previsti nell'ambito della Misura 121 – Ammodernamento delle aziende agricole – con la quale la presente Misura è spesso strettamente collegata.

Priorità specifiche

All'interno di ogni sezione dell'Allegato 2 (corrispondente alle specie animali) sono stabilite eventuali ed ulteriori priorità che si ritengono utili per migliorare le condizioni di allevamento in relazione alla specie animale considerata.

Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico

Non sono ravvisabili potenziali situazioni di doppio finanziamento con i sostegni specifici previsti dall'art. 68 del Reg. (CE) n. 73/2009.

L'organismo pagatore (AGREA) eseguirà i controlli su tutte le domande prima di effettuare il pagamento per verificare l'esclusione del doppio finanziamento, attraverso la verifica informatica sulle relative banche dati gestionali.

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Prodotto	Numero di aziende agricole beneficiarie	204
	Numero di contratti per il benessere degli animali	1.018

Indicatori supplementari regionali

Tipo di indicatore	**Indicatore**	**Risultati attesi 2007-2013**
Impatto	Miglioramento del benessere animale	n.d.

n.d.= non determinato.

5.3.2.6.5 MISURA 216 - Sostegno agli investimenti non produttivi

Riferimento normativo

Titolo IV, Capo I, Sezione 2, Articolo 36, lettera a), punto vi) - Sottosezione 1, Articolo 41 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1698/2005.

Descrizione della Misura

La Misura si compone delle seguenti tre Azioni:

- Azione 1 - Accesso al pubblico e gestione faunistica;
- Azione 2 - Conservazione di ecosistemi di alta valenza naturale e paesaggistica;
- Azione 3 - Ripristino di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario.

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Prodotto	Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari	257
	Volume totale degli investimenti (000 euro)	22.603
Risultato	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo:	
	alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha)	174
	a migliorare la qualità dell'acqua (ha)	174
	a migliorare la qualità del suolo (ha)	174
Impatto	Ripristino della biodiversità	+ 3,2 %

Indicatori supplementari regionali

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Impatto	Mantenimento e valorizzazione dei paesaggi	n.d

n.d.= non determinato.

AZIONE 1 – Accesso al pubblico e gestione faunistica

Giustificazione logica alla base dell'intervento

In seguito alla rinaturalizzazione dei terreni non più coltivati, compresi gli interventi effettuati in tal senso con precedenti Regolamenti comunitari, in diverse aree della Regione si sono diffuse numerose specie di fauna selvatica, alcune delle quali di interesse comunitario. Si ritiene pertanto necessario dare continuità agli interventi di accesso al pubblico effettuati con il Regolamento 2078/92, sostenendo la conservazione e il ripristino delle strutture e dei percorsi, finalizzati anche alla connessione di emergenze paesaggistiche e naturalistiche esistenti.

Nei territori di montagna e di collina, la progressiva riduzione dell'attività agricola ha accentuato la presenza di alcune specie di ungulati, quali per esempio cinghiale, cervo e capriolo con densità territoriali tali da renderne significativo l'impatto sull'ambiente e sulle attività agricole. La presenza di queste specie mette in evidenza due importanti elementi di criticità strettamente correlati tra loro: da un lato l'impatto che comunque, anche a densità adeguate, queste specie esercitano sulle attività agricole presenti e dall'altro una certa uniformità strutturale di molte aree forestali, tuttora in una fase evolutiva non sufficientemente accompagnata dai necessari interventi selvicolturali. La mancanza di tali interventi comporta l'inaccessibilità che, unita alla rarefazione/scomparsa delle radure, costringe gli animali a spostarsi e ad occupare i terreni coltivati.

L'Azione si propone di sviluppare una gestione attiva delle risorse naturali, coniugando la gestione faunistica con la promozione di servizi ambientali, attraverso la fruizione pubblica di aree significative dal punto di vista ambientale, e la protezione delle attività economiche da potenziali danni derivanti dalla fauna selvatica. Più in generale con questa Azione si intende favorire la messa in atto, da parte dei beneficiari, della gestione sostenibile dell'agroecosistema relativamente a tutte le sue componenti, dunque non solo produttive ma anche legate alla fauna selvatica, la cui presenza, se ben governata, costituisce motivo di diversificazione ambientale e quindi di biodiversità.

Obiettivi e collegamento con la strategia dell'Asse

- Salvaguardare e valorizzare la biodiversità di specie e habitat dei territori agricoli e forestali, in particolare delle aree agricole ad alto valore naturalistico (AVN).
- Favorire una corretta gestione delle aree della Rete Natura 2000.

Obiettivi operativi

Realizzare e/o mantenere le condizioni per la valorizzazione del patrimonio faunistico in funzione delle attività turistico-ricreative promuovendo la fruizione pubblica del territorio anche con finalità di educazione ambientale.

Descrizione dell'Azione

Gli interventi riguardano progetti finalizzati alla realizzazione e ristrutturazione di sentieri e piazzole per escursioni naturalistiche, realizzazione di cartellonistica, schermature finalizzate a mitigare il disturbo sulla fauna, punti di osservazione per *bird watching*, strutture per la gestione della fauna selvatica finalizzate a garantirne la coesistenza con le attività produttive agro-forestali, interventi finalizzati al sostentamento della fauna selvatica.

Tali interventi potranno essere finalizzati anche alla gestione faunistica in coerenza con gli obiettivi della L.R. n. 8/94 e della L.R. n. 6/05.

In ogni caso, le aree individuate dagli artt. 19 e 22 della LR n. 8/94 e oggetto della localizzazione degli interventi (cfr. paragrafo Localizzazione) non possono essere interessate dall'attività di caccia.

Il progetto può avere durata quinquennale e dovrà essere articolato per annualità.

Localizzazione

Tutto il territorio regionale, limitatamente:

- alle aree della Rete Natura 2000;
- alle Aree protette individuate dall'articolo 4 della L.R. n. 6/05 e alle Zone di protezione della fauna selvatica e alle zone di rifugio individuate dagli artt. 19 e 22 della LR n. 8/94;
- alle aree interessate da ripristini ambientali realizzati con il Reg. (CE) n. 2078/92 o con il Reg. (CE) n. 1257/99.

Nel rispetto dei vincoli indicati sopra, si stabilisce una priorità per le aree agricole ricadenti nelle seguenti aree preferenziali:

- Zone vulnerabili ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE, come individuate dalla cartografia operativa prodotta dalle Province in applicazione della L.R. n. 50/95 e successivi aggiornamenti (art.30 del titolo III delle norme del Piano di Tutela delle Acque);
- Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) individuati in applicazione delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE.

Beneficiari

- Imprenditori agricoli singoli o associati - con le modalità di cui alla L.228/2001 s.m.i.;
- Comuni;
- Enti di gestione dei Parchi e delle aree protette;
- Associazioni competenti in materia di tutela e/o gestione della flora e della fauna selvatica.

Entità dell'aiuto

L'aiuto consiste in un contributo in conto capitale pari al 70% della spesa ammissibile.

Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico

La presente Azione è coerente con la Legge n.157/92, la Legge regionale n. 8/94, la Legge n. 394/91 e con la Legge regionale n. 6/05.

Modalità attuative

L'Azione viene attuata attraverso specifici Accordi agroambientali approvati dalle Province

AZIONE 2 – Conservazione di ecosistemi di alta valenza naturale e paesaggistica

Giustificazione logica

L'Azione è rivolta alla tutela delle condizioni naturali o seminaturali di zone umide, costituite da corpi idrici interni e permanenti, ricadenti in ZPS per le quali sono necessarie opere di conservazione e di ripristino ambientale. La straordinaria ricchezza di biodiversità degli habitat e delle specie presenti nelle zone umide, in particolare di quelle del Delta del Po ricomprese all'interno dell'omonimo Parco regionale, può essere messa rapidamente a rischio dall'assenza di interventi che contrastino l'interramento, che consentano la regolare miscelazione delle acque dolci e salmastre garantendo la peculiarità ambientale di questi delicati ecosistemi che costituiscono paesaggi ad alta valenza naturale e sono funzionali all'efficienza della Rete Natura 2000.

Obiettivi e collegamenti con la strategia dell'Asse

- Conservare la biodiversità quale condizione di salvaguardia per specie ed habitat di interesse comunitario ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE.
- Favorire l'incremento spontaneo di flora e fauna selvatiche.
- Mantenere gli ecosistemi di alta valenza naturale e paesaggistico costituiti dalle zone umide.
- Contribuire alla qualità delle acque superficiali attraverso la funzione di biodepurazione dei corpi di acque stagnanti dolci o salmastre.

Obiettivi operativi

- Conservare e mantenere la funzionalità del sistema idrico costituito da elementi naturali e seminaturali per consentire lo scambio delle acque interne con quelle esterne e garantire la continua movimentazione e circolazione delle stesse sull'intera superficie delle zone umide;
- Mantenere espurgati i fondali dei canali sub-lagunari e circondariali per contrastarne l'interrimento e favorire il costante apporto di ossigeno disciolto, la miscelazione fra acque dolci e salate e i processi biologici naturali;
- Mantenere e ripristinare i gradienti e i livelli dolci e salmastri differenziati, per favorire nicchie ambientali diversificate all'interno della valle;
- Mantenere e migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario.

Descrizione della Azione

Gli interventi riguarderanno progetti finalizzati a promuovere la conservazione e l'efficienza degli equilibri idraulici per favorire la circolazione delle acque dolci e salmastre, per conservare la vegetazione emersa e sommersa, per prevenire l'inquinamento delle acque, nonché per contrastare la presenza di specie invasive esterne.

I progetti devono avere durata massima settennale e dovranno essere articolati per stralci annuali.

I progetti possono prevedere le seguenti tipologie di spesa da realizzare su terreni agricoli:

- opere finalizzate al mantenimento dell'equilibrio idraulico;
- ripristino e realizzazione di canalizzazioni sub-lagunari e circondariali;
- ripristino, sagomatura e/o realizzazione di arginature, dossi e barene;
- ripristino o realizzazione di opere o manufatti per ostacolare la presenza di specie animali e vegetali invasive esterne;
- ripristino o realizzazione di habitat compatibili con le zone umide;
- ripristino e realizzazione di percorsi attrezzati per la fruizione pubblica degli habitat oggetto di intervento.

In ogni caso, così come definito dal PSN, gli interventi direttamente connessi alle attività di acquacoltura non sono previsti dalla presente Azione.

Beneficiari

Imprenditori agricoli proprietari o conduttori dei terreni o delle acque, anche in forma associata; Consorzi di Bonifica, Pubbliche Amministrazioni e soggetti gestori dei terreni o delle acque.

Sono esclusi dal beneficio previsto per l'applicazione della presente Azione i soggetti che praticano l'acquacoltura ai fini commerciali..

Localizzazione

Zone umide ricadenti nelle Z.P.S. del Delta del Po costituite da corpi idrici interni e permanenti che abbiano tutte le seguenti caratteristiche:

- acque stagnanti;
- acque dolci, salate o salmastre;
- estensione minima: 100 Ha.

Condizioni di ammissibilità

Il beneficiario si impegna per 10 anni al mantenimento e alla conservazione del sito oggetto dell'intervento e a rispettare le misure generali e specifiche di conservazione o i piani di gestione approvati dalle autorità pubbliche a ciò preposte, nonché i disciplinari di gestione definiti negli eventuali accordi sottoscritti con l'autorità pubblica competente.

Il beneficiario si impegna, inoltre, a:

- evitare l'alimentazione artificiale di fauna ittica e di avifauna nidificante o migratoria;
- non praticare l'acquacoltura ai fini commerciali;
- evitare l'introduzione di specie animali e vegetali alloctone e contrastarne l'eventuale presenza accidentale, con modalità che non causino impatti negativi sulle specie autoctone;
- gestire i livelli idrici e la vegetazione acquatica nel rispetto delle esigenze riproduttive in particolare dell'avifauna di interesse comunitario;
- conservare in efficienza le canalizzazioni sub lagunari e circondariali e le arginature;
- conservare e/o ripristinare dossi e barene;
- mantenere i percorsi attrezzati realizzati in applicazione di precedenti Regolamenti comunitari;
- condurre i terreni agricoli di proprietà circostanti, anche nel caso siano posti all'esterno delle ZPS, rispettandone le misure di conservazione, generali o specifiche, nonché i vincoli e le norme di buona gestione contenute negli eventuali piani di gestione di ZPS.

Il beneficiario si impegna altresì a dotarsi di personale competente per la sorveglianza e la vigilanza in grado di segnalare le emergenze e i pronti interventi per mantenere l'integrità e la sicurezza delle strutture fisiche, per controllare la qualità delle acque ed il buono stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario nonché del paesaggio.

Massimale

Il massimale di spesa è determinato in 800.000 €.

Entità dell'aiuto

Il contributo pubblico è calcolato in % della spesa ammissibile e viene erogato in base al piano stralcio annuale, previa esibizione di giustificativi delle spese sostenute ed è pari al:
-100% della spesa ammissibile per gli enti pubblici;
- 50% della spesa ammissibile per i beneficiari privati.

Coerenza ed interrelazioni

L'Azione è particolarmente coerente con le misure di conservazione per le aree Natura 2000 delle Direttive 79/409/CEE (Uccelli) e 92/43/CEE (Habitat).

AZIONE 3 - Ripristino di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario

Giustificazione logica alla base dell'intervento

E' necessaria la realizzazione, attraverso investimenti non produttivi, di siepi anche alberate anche con finalità di fasce tampone per ridurre il fenomeno di trasporto di elementi inquinanti, di boschetti, di stagni, laghetti, e bacini per la fitodepurazione delle acque, anche connessi all'attuazione degli interventi previsti dall'Azione 9 della Misura 214 in particolare nelle superfici agricole incluse nella Rete Natura 2000 e nei parchi regionali.
E' particolarmente importante la realizzazione di questi investimenti in pianura, dove è quasi totale la scomparsa degli elementi naturali e/o del paesaggio agrario che la caratterizzava e dove la biodiversità è fortemente impoverita. Infine è importante evidenziare il ruolo positivo che questi investimenti rivestono nel contribuire alla riduzione della lisciviazione dei nitrati e dell'erosione superficiale ed eolica.

Obiettivi e collegamento con la strategia dell'Asse

L'Azione partecipa all'obiettivo specifico "Tutela della risorsa suolo", poiché, incentivando il ripristino di spazi naturali e seminaturali, contribuisce alla riduzione della lisciviazione dei nitrati, all'incremento di usi del suolo a minor impiego di input e, più indirettamente alla difesa dall'erosione. L'Azione partecipa, altresì, agli obiettivi di "Salvaguardare e valorizzare la biodiversità" e "Salvaguardare e valorizzare il paesaggio agrario" poiché, attraverso il ripristino degli elementi naturali delle aree agricole, svolge una funzione di supporto alla tutela degli agroecosistemi e della loro fauna e flora selvatiche, ivi comprese le specie di interesse comunitario. Un contributo verrà apportato, infine, all'obiettivo di tutela della risorsa idrica, migliorando la qualità delle acque superficiali.

Obiettivi operativi

Realizzazione di investimenti non produttivi finalizzati al ripristino degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario.

Descrizione della Azione

Tale Azione prevede il ripristino di elementi paesaggistici, naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario dell'Emilia-Romagna, attraverso investimenti non produttivi come di seguito elencati:

- siepi anche alberate anche con finalità di fasce tampone per ridurre il fenomeno di trasporto di elementi inquinanti di vario tipo;
- boschetti (costituiti da appezzamenti occupati da vegetazione arborea e/o arbustiva inferiori o pari a 0,50 Ha non contigui ad altre superfici a bosco, cioè separati da superfici a bosco da una fascia di terreno inerbito larga almeno 10 metri),
- stagni, laghetti, e bacini per la fitodepurazione delle acque.

La realizzazione dei suindicati elementi naturali deve essere effettuata attraverso investimenti non produttivi che comprendono:

- la piantumazione di specie arboree (con esclusione dei pioppi ibridi euroamericani) o arbustive appartenenti alla flora autoctona o storicamente presente nei territori interessati e, nel caso di alberi da frutto, esclusivamente quelli appartenenti alle cultivar fruttifere di ecotipi locali minacciate di estinzione di cui all'Azione 6 della Misura 214;
- la piantumazione di specie erbacee acquatiche idrofite ed elofite nei bacini per la fitodepurazione;
- la realizzazione di una fascia di rispetto circostante le sponde di laghetti, stagni, bacini di fitodepurazione, estesa almeno cinque metri e rivestita di vegetazione erbacea e/o arborea ed arbustiva;
- la realizzazione di una fascia di rispetto circostante siepi e boschetti, non coltivata e mantenuta a regime sodivo, estesa tra 2 e 5 metri per ogni lato esterno.

Localizzazione

L'Azione si applica esclusivamente nelle zone omogenee di pianura e collina.

In particolare, nelle zone omogenee di collina l'Azione si applica esclusivamente nelle aziende che adottano contestualmente anche l'Azione 2 "Produzione Biologica" della misura 214 "Pagamenti agroambientali", oppure nelle aziende ricadenti nelle aree preferenziali individuate per la presente Azione.

Nel rispetto dei vincoli indicati sopra, si stabilisce una priorità per le aree agricole ricadenti nelle seguenti aree preferenziali:

- Zone vulnerabili ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE, come individuate dalla cartografia operativa prodotta dalle Province in applicazione della L.R. n. 50/95 e successivi aggiornamenti (art.30 del titolo III delle norme del Piano di Tutela delle Acque);
- Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) individuati in applicazione delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE.

Ulteriori priorità subordinate possono essere assegnate nei PRIP alle altre aree preferenziali elencate di seguito.

- Zone di Rispetto dei punti di captazione/derivazioni delle acque sotterranee e superficiali destinate al consumo umano, come individuate dagli strumenti di pianificazione urbanistica, (art.42 Titolo III delle Norme del Piano di Tutela delle Acque);
- Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.17 e 34 del P.T.P.R.);
- Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art.28 del P.T.P.R.);
- Pertinenze idrauliche dei principali canali di bonifica;
- Parchi nazionali e regionali e riserve naturali istituiti ai sensi della Legge n. 394/91 e della L.R. n. 6/2005;
- Reti ecologiche di cui alla L.R. n. 20/2000 e L.R. n. 6/2005
- Zone di particolare interesse paesaggistico e ambientale (art.19 del P.T.P.R.);
- Zone di tutela naturalistica (art.25 del P.T.P.R);
- Oasi di protezione della fauna, centri di produzione della fauna allo stato naturale e aziende faunistico-venatorie individuate ai sensi della legislazione, nazionale e regionale in materia.

Beneficiari

Imprenditori agricoli come individuati dall'art. 2135 del Codice Civile

Condizioni di ammissibilità

Il beneficiario si impegna a realizzare gli elementi naturali e paesaggistici su una superficie minima aziendale, comprensiva anche delle tare, pari ad almeno il 5% della S.A.U. e comunque non superiore al 10%della SAU.

Nel caso di aziende composte da più corpi nettamente separati, tale realizzazione può essere effettuata anche soltanto per uno, facendo riferimento alla percentuale della S.A.U. del corpo medesimo.

Le specie arboree o arbustive di nuovo impianto devono appartenere alla flora autoctona o storicamente presente nei territori interessati; sono comunque esclusi i pioppi ibridi euroamericani e gli alberi da frutto eccetto le cultivar fruttifere appartenenti ad ecotipi locali minacciati di estinzione di cui all'azione 6 della Misura 214.

La realizzazione degli elementi naturali e paesaggistici, deve essere effettuata ad una distanza non inferiore a 50 m. dalle abitazioni escludendo in ogni caso le aree occupate da parchi e giardini.

Stagni e laghetti devono essere separati tra di loro da una fascia di terreno larga almeno 50 m. (dove possono essere realizzate siepi e/o boschetti), devono essere di estensione non superiore a 2 ettari e in essi non può essere praticata l'acquacoltura e la pesca sportiva.

In ogni caso è fatto obbligo dell'adesione, sulle medesime superfici oggetto della presente Azione, all'Azione 9 "Conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario" di cui alla Misura 214 "Pagamenti agroambientali".

La presente azione non si applica alle superfici ricadenti nel medesimo campo applicativo definito dalla DGR n. 94 del 30 gennaio 2012 "*Disposizioni regionali per l'attuazione della condizionalità di cui al Reg.*

(CE) 73/2009 in Regione Emilia-Romagna a decorrere dal 2012", così come definito al paragrafo "Descrizione dello standard e degli impegni" dello "Standard 5.2: Introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua".

Entità dell'aiuto

L'aiuto non potrà essere concesso a superfici superiori al 10% della S.A.U. Il sostegno verrà commisurato alla superficie effettivamente investita ad elementi naturali e paesaggistici, comprese le relative fasce di rispetto nella misura di:

- pianura 0,4 euro/mq.
- collina 0,2 euro/mq.

Il pagamento verrà erogato in un'unica soluzione a completamento dei lavori.

Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico

I pagamenti relativi alla presente Azione sono in particolare coerenti con i quadri normativi e di sostegno attinenti all'adozione di misure di conservazione nelle aree della Rete Natura 2000 e di misure per la tutela della qualità delle acque superficiali e profonde in applicazione della Direttiva Nitrati.

5.3.2.7 MISURE PER L'UTILIZZO SOSTENIBILE DELLE SUPERFICI FORESTALI

5.3.2.7.1 MISURA 221 - Imboschimento dei terreni agricoli

Riferimento normativo

Titolo IV, Capo I, Sezione 2, Articolo 36 lettera b) punto i) - Sottosezione 2 Articolo 43 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1698/2005.

Giustificazione logica alla base dell'intervento

L'imboschimento dei terreni agricoli riveste particolare rilevanza, in considerazione della scarsa copertura forestale sussistente in taluni ambiti della Regione, in particolare in pianura, e dell'esigenza di fornire alle imprese agro-forestali opportunità di diversificazione delle attività, e, non da ultimo, della necessità di contribuire al rispetto degli impegni assunti rispetto al Protocollo di Kyoto. L'individuazione dei territori in cui l'imboschimento è ammissibile e necessario origina dal Piano Forestale Regionale (Fonte: Piano Forestale Regionale, par. 5 "La localizzazione delle strategie" e allegato 3. Per la pianura tale piano (P.F.R.) definisce attraverso il coefficiente di boscosità, come criticità per la tutela della biodiversità e paesaggistica, la scarsa presenza di boschi. Il coefficiente di boscosità per tali territori corrisponde infatti al valore medio del 5% del totale delle superfici pianeggianti, con una variabilità fra le differenti Province compresa fra 2% e 9%. L'individuazione del territorio di pianura è coerente inoltre con le indicazioni del PSN che evidenzia la necessità della forestazione in terreni agricoli dove l'agricoltura è intensiva e dove i boschi sono praticamente scomparsi.

Per il territorio di collina, il Piano Forestale Regionale inoltre correla l'ammissibilità dell'imboschimento delle superfci all'obiettivo di contrastare fenomeni erosivi e di dissesto (fonte: P.F.R. par. "Principi e obiettivi generali"- collina e bassa montagna).

In accordo con quanto riportato nel PSN, per quanto attiene alla difesa del suolo, gli interventi della presente Misura sono coerenti con quelli previsti nei Piani di Assetto Idrogeologico ai sensi della normativa nazionale, sono in linea con la direttiva quadro europea sul suolo e utili al rafforzamento di quanto previsto dalla condizionalità. L'applicazione degli interventi inoltre si concentra nelle aree preferenziali dove i problemi di degradazione della risorsa suolo sono più rilevanti e accentuati (vedi Allegato n. 1 al PSR "Carta del rischio di erosione idrica e gravitativa").

Gli interventi sono coerenti inoltre con il PSN per quanto attiene all'incentivazione dell'uso di specie forestali autoctone, al tema della gestione della fauna selvatica e alla conservazione degli spazi aperti in tema di protezione delle acque.

Obiettivi e collegamento con le strategie dell'Asse

La Misura contribuisce al conseguimento dell'obiettivo specifico "Tutela della risorsa suolo" e, in particolare, alla prevenzione dal dissesto idrogeologico in particolare in collina laddove gli interventi di imboschimento saranno a ciclo medio-lungo o a carattere permanente e interesseranno terreni precedentemente destinati a seminativi. L'attivazione della Misura potrà, in particolare nelle aree di pianura, sostenere sia l'obiettivo "Salvaguardare e valorizzare la biodiversità", attraverso l'incremento della differenziazione degli agroecosistemi e la creazione o il rafforzamento dell'interconnessione degli habitat naturali e di valore paesaggistico (aree protette, parchi, Rete Natura 2000, corsi d'acqua, sistemi dei canali, centuriazione) sia l'obiettivo di diversificazione del paesaggio agrario. Un contributo si avrà anche in termini di "Tutela della qualità dell'aria" poiché le azioni attivabili andranno nella direzione di ridurre le emissioni di gas serra (prioritariamente Azioni 1 e 2). Effetti potenziali potranno, infine, essere prodotti sia in termini di risparmio idrico e riduzione dei fattori inquinanti le acque ("Tutela della risorsa acqua"), sia in termini di diversificazione del paesaggio agrario nelle zone di pianura.

Obiettivi operativi

Incrementare l'utilizzo a fini forestali di superfici agricole, nelle aree di pianura e di collina.

Si prevede che del totale degli imboschimenti delle superfici agricole realizzate con la misura:
almeno il 25% riguardi prevalentemente imboschimenti con funzione di protezione dall'erosione e dal dissesto;
almeno il 30% riguardi imboschimenti con funzione prevalente di incremento della biodiversità;
almeno 25% riguardi imboschimenti con funzione prevalente di protezione delle acque, in ambiti perifluviali e di tutela dei corpi idrici ;
non oltre il 20% riguardi imboschimenti con funzione prevalente di mitigazione dei cambiamenti climatici .

Si stima che almeno il 25-30% delle superfici di cui ai primi tre punti sopra indicati possa essere realizzata in "aree ad alto valore naturale".

Descrizione della Misura

La Misura si applica mediante la realizzazione delle seguenti tipologie di intervento:

- Azione 1 "Boschi Permanenti";
- Azione 2 "Arboricoltura da legno a ciclo medio lungo con prevalenza di latifoglie di pregio";
- Azione 3 "Arboricoltura da legno a ciclo breve - Pioppicoltura eco-compatibile".

Si rimanda il dettaglio relativo alle diverse Azioni alle successive Schede, nonché alle "Linee guida per la progettazione e realizzazione degli imboschimenti". Dette Linee guida, approvate dalla Giunta regionale, sono finalizzate a garantire un'appropriata attuazione della Misura sul territorio, mirata alla protezione e all'adattamento dell'ambiente locale regionale e contengono dettagliate indicazioni sulle caratteristiche degli interventi e sui livelli minimi di realizzazione di imboschimenti negli ambiti territoriali previsti ritenuti più idonei.

Localizzazione

La Misura si applica negli ambiti territoriali della "pianura" e della "collina" del territorio regionale, così come definiti dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), reso esecutivo con Delibera regionale n. 1338 del 28 gennaio 1993, secondo le "Unità di paesaggio" definite attraverso caratteristiche ambientali.

Il dettaglio dell'individuazione degli ambiti di applicazione delle Azioni è definito nei PRIP che assumono le zonizzazioni contenute negli elaborati cartografici dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) che dettagliano quanto già definito dal PTPR. Le zonizzazioni dei P.T.C.P. specificano le esigenze ambientali dei territori e pertanto sono finalizzate a garantire una attuazione degli interventi della Misura mirata alla protezione e all'adattamento dell'ambiente locale.

L'obiettivo di concentrare gli imboschimenti di terreni agricoli in aree idonee per motivi ambientali (comma 6, art. 50 Reg (CE) n. 1698/05), è perseguito con l'identificazione di "zone ammissibili" e di "aree preferenziali".

Gli ambiti territoriali ammissibili di pianura e collina per ogni impegno sono indicati nelle sezioni riguardanti le differenti tipologie di Azioni previste (localizzazione).

Nel rispetto dei vincoli indicati sopra, si stabilisce una priorità per le aree agricole ricadenti nelle seguenti aree preferenziali:

- Zone vulnerabili ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE, come individuate dalla cartografia operativa prodotta dalle Province in applicazione della L.R. n. 50/95 e successivi aggiornamenti (art.30 del titolo III delle norme del Piano di Tutela delle Acque);
- Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) individuati in applicazione delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE.

Ulteriori priorità subordinate possono essere assegnate nei PRIP alle altre aree preferenziali elencate di seguito.

- Zone di Rispetto dei punti di captazione/derivazioni delle acque sotterranee e superficiali destinate al consumo umano, come individuate dagli strumenti di pianificazione urbanistica, (art.42 Titolo III delle Norme del Piano di Tutela delle Acque);
- Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.17 e 34 del P.T.P.R.);
- Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art.28 del P.T.P.R.);
- Pertinenze idrauliche dei principali canali di bonifica;
- Parchi nazionali e regionali e riserve naturali istituiti ai sensi della Legge n. 394/91 e della L.R. n. 6/2005;
- Reti ecologiche di cui alla L.R. n. 20/2000 e L.R. n. 6/2005
- Zone di particolare interesse paesaggistico e ambientale (art.19 del P.T.P.R.);
- Zone di tutela naturalistica (art.25 del P.T.P.R);
- Aree a rischio di erosione idrica e di franosità così come delimitate nella carta del rischio di erosione idrica e gravitativa di cui all'Allegato 1 del PSR 2007-2013
- Superfici "agricole" comprese in ambiti territoriali "periurbani" zonizzati nei P.T.C.P.;

Negli ambiti prima riportati è localmente possibile attribuire ulteriori livelli di priorità, attraverso gli Accordi Agroambientali.

La Regione, attraverso le Linee guida per la progettazione e la realizzazione degli imboschimenti, definisce i criteri per l'attribuzione di priorità per gli ambiti territoriali ammissibili agli impegni, al fine di assicurare un'attuazione degli interventi della Misura mirata alla protezione e all'adattamento dell'ambiente locale.

Tabella riepilogativa degli ambiti territoriali di applicazione

Ambiti di applicazione	Azione 1 Boschi permanenti	Azione 2 Arboricoltura a ciclo medio-lungo	Azione 3 Pioppicoltura ecocompatibile
Pianura	SI	SI	SI
Collina	SI	SI	NO
Montagna	NO	NO	NO

Beneficiari

Possono beneficiare degli aiuti per i costi di impianto e dei premi annuali per ettaro volti a compensare i costi di manutenzione e di perdita di reddito gli imprenditori agricoli, le persone fisiche e giuridiche di diritto privato e gli Enti pubblici, nei limiti di quanto contenuto nel Reg. (CE) n.1698/05 e di quanto di seguito disposto.

Per i terreni agricoli di proprietà pubblica è previsto unicamente l'aiuto volto a coprire i costi di impianto.

Se i terreni da imboschire sono affittati da persone fisiche o entità di diritto privato, i premi annuali volti a compensare i costi di manutenzione e di perdita di reddito possono essere corrisposti agli affittuari.

Per mantenere la corresponsione del premio al livello massimo, il requisito di cui sopra dovrà essere mantenuto per almeno 5 anni dal momento della decisione individuale di concessione del sostegno.

Condizioni di ammissibilità

"Terreni agricoli" ammessi.

Le Azioni possono essere realizzate nelle particelle agricole :

- che risultano seminativi, colture permanenti, orti familiari (superfici computabili come S.A.U. con esclusione dei pascoli e prati permanenti);
- che risultano essere state in produzione nell'intervallo di tempo compreso fra le due annate agrarie antecedenti alla presentazione della domanda di adesione ovvero, per lo stesso periodo, pur ritirate dalla produzione, risultano essere state abbinate a titoli ordinari o di ritiro in relazione ad una domanda di pagamento unico di cui al Reg. (CE) n. 1782/03;
- ammissibili ai sostegni in riferimento all'art. 42 del Reg. (CE) n. 1698/05.

Non sono ammissibili al sostegno:

- le superfici coltivate a prato permanente, prato pascolo e pascolo, le praterie di vetta e le superfici in genere che risultano in fase di rinaturalizzazione e quelle percorse da incendio. Tale esclusione è da estendere anche alle superfici nelle quali è stato introdotto il regime sodivo in attuazione di specifiche Misure del precedente e del presente PSR.
- gli impianti finalizzati alla produzione di alberi di Natale.

Non è ammesso l'utilizzo di materiale di riproduzione e/o propagazione geneticamente modificato per la realizzazione degli imboschimenti, o per interventi di completamento accessori all'impianto.

L'attivazione delle Azioni riferibili alla Misura di Imboschimento di superfici agricole farà riferimento ai seguenti strumenti regionali:

- Piano Forestale Regionale (P.F.R.);
- Linee guida per la progettazione e la realizzazione degli imboschimenti.

Le Linee guida per la progettazione e la realizzazione degli imboschimenti, al fine di garantire una attuazione degli interventi della Misura mirata alla protezione e all' adattamento dell'ambiente locale, contengono le specificazioni relative alla caratterizzazione delle diverse tipologie di intervento, con particolare riferimento all'utilizzo delle specie, agli investimenti minimi e massimi per tipo di impianto, nonché alle norme di gestione e manutenzione.

Agli interventi di imboschimento relativi a particelle agricole ricadenti nelle aree della Rete Natura 2000 di cui alle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE si applicano le disposizioni relative alla valutazione di incidenza contenute nella L.R. 14 aprile 2004, n. 7 e sue successive modifiche ed integrazioni.

Nei casi in cui, a motivo dell'estensione degli imboschimenti, questi siano rilevanti in riferimento alla normativa sulla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), le relative procedure dovranno essere attivate preliminarmente al rilascio della decisione individuale della concessione del sostegno.

Gli imboschimenti oggetto dei sostegni di cui all'art.43 del Reg. (CE) n. 1698/05, alla scadenza del periodo di impegno, rimangono soggetti alle norme forestali, ambientali e paesaggistiche vigenti, pertanto, fatta eccezione per gli impianti riconosciuti per "arboricoltura da legno", al termine del ciclo produttivo definito nei Piani colturali, l'uso dei terreni è di norma irreversibile, secondo quanto disposto dalle medesime normative.

I beneficiari di pagamenti per rimboschimenti di terreni agricoli si impegnano,nell'insieme della loro azienda, a rispettare i requisiti obbligatori di cui agli articoli 4 e 5 e agli Allegati III e IV del Reg. (CE) n. 1782/03.

"Imprenditori agricoli" ammessi.

Ai sensi dell'articolo 43, paragrafo 1, lettera c) del Reg. (CE) n. 1698/2005 e dell'articolo 31 comma 3 del Reg. (CE) 1974/2006, «agricoltore» è colui che dedica alle attività agricole una parte sostanziale del proprio tempo di lavoro e ne ricava una proporzione rilevante del proprio reddito, secondo criteri stabiliti dallo Stato membro.

La normativa italiana stabilisce che la figura dell'agricoltore così individuata corrisponde all'Imprenditore Agricolo Professionale, come previsto dal Decreto Legislativo n. 99 del 29/03/2004.

L'*imprenditore agricolo professionale* è colui il quale:

ricava, direttamente o in qualità di socio, almeno il 50 % del proprio reddito globale da lavoro dalle attività agricole di cui all'art. 2135 del c.c., nel caso di aziende situate in zona svantaggiatata detta soglia è ridotta al 25%;

dedica, direttamente o in qualità di socio, almeno il 50 % del proprio tempo di lavoro complessivo alle attività agricole di cui all'art. 2135 del c.c., nel caso di aziende situate in zona svantaggiata detta soglia è ridotta al 25%.

Massimali e Entità dell'aiuto

Aiuti all'impianto

Per **costo dell'imboschimento, o costo dell'impianto**, si intende l'importo dello stato finale dei lavori, risultante dalla somma della quantità di materiali e/o opere impiegate come rapportate ai prezzi dei prezzari di riferimento. I materiali e le opere ammissibili sono dettagliatamente riportati nelle Linee guida per la progettazione e la realizzazione degli imboschimenti.

Qualora le spese effettivamente sostenute e documentate siano inferiori a quelle indicate dai prezzari si computeranno le sole spese effettivamente sostenute.

Per **costo massimo ammissibile dell'impianto** si intende l'importo massimo delle quantità di materiali e/o opere impiegati computabile per il contributo.

Qualora il "*costo dell'imboschimento*" sia inferiore al "*costo massimo ammissibile*" il sostegno per l'impianto verrà calcolato sulla base delle sole spese effettivamente sostenute.

Per massimale finanziabile, si intende l'aiuto massimo che si può corrispondere per unità di superficie rimboschita nel caso in cui vengano riconosciute idonee voci di spesa per importi complessivi pari o superiori al costo massimo ammissibile definito per la specifica tipologia di intervento realizzata.

Negli ambiti territoriali di seguito elencati l'entità dell'aiuto per i costi di impianto può coprire al massimo l'80% dei costi ammissibili:

- ambiti territoriali di collina individuati dai PTCP ricadenti nelle zone montane di cui all'art.36, lettera a), punto i) del Reg. (CE) n. 1698/05;
- zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane di cui all'art.36, lettera a), punto ii) del Reg. (CE) n. 1698/05;
- zone agricole Natura 2000 designate ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e zone agricole incluse nei piani di gestione dei bacini idrografici ai sensi della Direttiva 2000/60/CE.

In tali ambiti territoriali, pertanto, l'importo massimo o massimale finanziabile non potrà mai essere superiore all'80% del costo massimo ammissibile per la specifica tipologia di intervento.

Nelle rimanenti aree l'entità dell'aiuto per i costi di impianto può coprire al massimo il 70% dei costi ammissibili; in tali ambiti territoriali, pertanto, l'importo massimo o massimale finanziabile non potrà mai essere superiore al 70% del costo massimo ammissibile per la specifica tipologia di intervento.

Il sostegno per l'imboschimento di terreni agricoli di proprietà pubblica copre unicamente i costi di impianto.

Premio annuale per ettaro imboschito a copertura dei costi di manutenzione.

E' corrisposto per 5 anni per i soli imboschimenti riconducibili alle Azioni 1 e 2, secondo quanto disposto all'articolo 43 del Reg. (CE) n. 1698/05. L'importo è differenziato in funzione delle tipologie di imboschimento e degli ambiti territoriali ed è giustificato in relazione ai costi medi effettivamente riconoscibili per l'effettuazione di ordinarie manutenzioni, applicando i valori di prezzari agricoli e forestali

Premio annuale per ettaro imboschito a compensazione delle perdite di reddito.

E' corrisposto per 15 anni per i soli imboschimenti riconducibili alle Azioni 1 e 2, secondo quanto disposto dall'art.43 del Reg. (CE) n. 1698/05. L'importo è differenziato in funzione del possesso o meno della qualifica di Imprenditore Agricolo Professionale (I.A.P. come definito dal Decreto Legislativo n. 99 del 29 marzo 2004, così come modificato dal Decreto Legislativo n. 101 del 27 maggio 2005), nonché dell'ambito territoriale all'interno del quale viene realizzato.

Per la corresponsione del premio in questione, la qualifica di I.A.P. è assimilata al termine "agricoltore" di cui al comma 1 dell'art.33 del Reg. (CE) n. 817/04 e all'allegato al Reg. (CE) n. 1698/05 in riferimento all'applicazione del già citato art.43 del medesimo Regolamento.

Intensità e/o importi dell'aiuto e differenziazione applicata

I sostegni e i premi stabiliti nelle successive schede di Azione sono sinteticamente riportati nella Tabella di seguito riportata.

	AIUTO ALL'IMPIANTO			MANUTENZIONE		PERDITA DI REDDITO	
	Costo massimo ammissibile (Euro)	**Massimale 80% (Euro)** (ZS, Zone montane e Rete Natura 2000)	**Massimale 70% (Euro)** (altre aree)	**Quinquennio (Euro)**	**Annuale (Euro)**	**IAP (Euro)**	**Altri imprenditori agricoli e persone fisiche e giuridiche di diritto privato (E.)**
Azione 1 Boschi permanenti	7.000,00	5.600,00	4.900,00	2.500,00	500,00	Pianura 600,00 Collina 500,00	Pianura 150,00 Collina 150,00
Azione 2 Arboricoltura a ciclo medio-lungo	7.000,00	5.600,00	4.900,00	3.250,00	650,00	Pianura 400,00 Collina 300,00	Pianura 100,00 Collina 100,00
Azione 3 Pioppicoltura ecocompatibile	5.000,00		3.500,00	-------	-------	-------	-------

Coerenza e interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico

Le Azioni che si prevede attivare con la presente Misura si pongono in una logica di continuità e di perfezionamento delle politiche forestali svolte nel precedente periodo di programmazione. Le stesse sono inoltre sinergiche con le Misure degli altri Assi individuati dal Reg. (CE) n. 1698/05, nonché con l'attuazione di politiche ambientali ed energetiche.

Modalità attuative

Vedi specifiche schede di Azione

Descrizione delle operazioni in corso

Nel periodo di vigenza del PSR 2007-2013 risultano da corrispondere premi per mancati redditi relativi a domande di imboschimento che si riferiscono a:

- Reg. (CE) n. 797/85, sue modifiche e integrazioni (in particolare Reg. (CE) n. 1094/88, Reg. (CE) n. 1272/88 e Reg. (CE) n. 1609/89 e Reg. (CE) n. 2328/91- set-aside forestazione);
- Reg. (CE) n. 2080/92 (Programmi Pluriennali Regionali 94-96 e 98-99);
- Reg. (CE) n. 1257/99 (Piano Regionale di Sviluppo Rurale 2000-2006 Misura 2.h).

L'ammontare complessivo di tali premi è pari a 20.179.319 € di spesa pubblica (di cui 8.878.900 a carico del FEASR).

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni

Tipo di indicatore	Indicatori	Risultati attesi 2007-2013
Prodotto	Numero di beneficiari di aiuti all'imboschimento	1.476
	Numero di ettari imboschiti (totale)	6.023
Risultato	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo	
	alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha)	5.827
	a migliorare la qualità dell'acqua (ha)	5.827
	ad attenuare i cambiamenti climatici (ha)	5.827
	a migliorare la qualità del suolo (ha)	6.332

Impatto	Ripristino della biodiversità	+ 3,2 %

Indicatori supplementari regionali

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Impatto	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici - effetto serra (tCO_2/anno)	5.102

n.d.= non determinato.

AZIONE 1 - Boschi permanenti

Localizzazione

Zone di pianura e di collina, in quanto rispettivamente caratterizzate da basso coefficiente di boscosità e da accentuate problematiche di dissesto idrogeologico.

Obiettivo operativo dell'Azione

Promuovere la costituzione di formazioni forestali a carattere permanente a fini ambientali, di protezione del suolo e di attenuazione del cambiamento climatico.

Descrizione dell'impegno

L'impegno riguarda gli interventi e le operazioni colturali necessari a realizzare l'impianto di un soprassuolo forestale e assicurarne lo sviluppo, comprendendo l'eventuale necessità di provvedere all'adozione di sistemi di protezione delle piante dalla fauna selvatica. Detti imboschimenti dovranno essere effettuati seguendo le indicazioni di cui alle Linee guida per la progettazione e la realizzazione degli imboschimenti, utilizzando essenze indicate idonee allo scopo per l'ambito territoriale di riferimento come dall'elenco di specie arboree che verrà compreso nelle stesse Linee guida.

Il numero minimo di essenze arboree per ettaro imboschito non potrà comunque essere mai inferiore a 600 quando non accompagnate da essenze arbustive. Il numero minimo di piante arboree è 500 per ettaro nel caso in cui l'impianto sia effettuato utilizzando anche essenze arbustive in numero non inferiore a 200 per ettaro.

Interventi che comportano investimenti inferiori a 950 esemplari arborei per ettaro sono ammessi se progettati e realizzati avendo cura che le essenze messe a dimora non risultino disposte in alcun modo secondo allineamenti rettilinei.

La fisionomia del bosco che si intende realizzare dovrà avere significato in funzione delle fisionomie di boschi rinvenibili nei territori circostanti e in condizioni analoghe d'esposizione, giacitura e caratteri pedologici, secondo quanto desumibile dalle informazioni fitosociologiche e selvicolturali disponibili.

Nella realizzazione dell'impianto è ammesso che non oltre il 10% della superficie di ogni singolo corpo da imboschire possa essere lasciata "scoperta" e adibita a usi non produttivi direttamente connessi agli obiettivi dell'imboschimento (es. radure, piccoli stagni, etc.). La superficie non interessata dalla messa a dimora è quella per la quale non sono imputabili le aree di incidenza delle essenze messe a dimora, computate sulla base dei sesti di impianto utilizzati.

Le cure colturali successive all'impianto possono essere rese compatibili con le finalità di ottenimento di tartufi da piante micorrizate (in tale evenienza, ai fini della definizione dello stato finale dei lavori potranno essere considerate le spese relative al materiale non micorrizato). Le cure colturali successive all'impianto possono essere rese compatibili con le finalità di ottenimento di un bosco da seme.

Gli imboschimenti possono anche essere finalizzati ad assicurare funzioni "tampone".

Condizioni di ammissibilità

Sono ammessi interventi per superfici complessivamente superiori o uguali a 0,5 ha, aventi larghezza sempre superiore a m 20.

Gli impianti si possono realizzare su un unico corpo oppure su corpi diversi. In tale evenienza ogni singolo perimetro imboschito dovrà sempre avere estensione superiore a 0,5 ha e larghezza superiore a m 20.

Nel caso in cui venga progettato di collegare più particelle agricole aventi estensione inferiore a quella richiesta al fine di conseguire il requisito di accesso, gli elementi di collegamento da imboschire potranno essere presi in considerazione solo se aventi larghezza superiore a m 20.

Durata dell'impegno

Quindici anni.

Beneficiari

Aiuti all'impianto.

Imprenditori agricoli, persone fisiche e giuridiche di diritto privato ed Enti pubblici.

Premio annuale per ettaro imboschito a copertura dei costi di manutenzione.

Imprenditori agricoli e persone fisiche e giuridiche di diritto privato.

Premio annuale per ettaro imboschito a compensazione delle perdite di reddito.

Imprenditore Agricolo Professionale (come definito dal Decreto Legislativo n. 99 del 29 marzo 2004, così come modificato dal Decreto Legislativo n. 101 del 27 maggio 2005), livello del premio più elevato; atri imprenditori agricoli e persone fisiche e giuridiche di diritto privato, livello del premio inferiore.

Entità dell'aiuto

Aiuti all'impianto.

Costo massimo ammissibile dell'impianto: Euro 7.000 per ettaro;
Importo massimo o massimale finanziabile:

Euro 5.600 per ettaro corrispondenti all'80% del costo massimo ammissibile nei seguenti ambiti territoriali:

- ambiti territoriali di collina individuati dai PTCP ricadenti nelle zone montane di cui all'art.36, lettera a), punto i) del Reg. (CE) n. 1698/05;
- zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane di cui all'art.36, lettera a), punto ii) del Reg. (CE) n. 1698/05;
- zone agricole Natura 2000 designate ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e zone agricole incluse nei piani di gestione dei bacini idrografici ai sensi della Direttiva 2000/60/CEE.

Euro 4.900 per ettaro corrispondenti al 70% del costo massimo ammissibile nei rimanenti ambiti territoriali:

Premio annuale per ettaro imboschito a copertura dei costi di manutenzione

- Totale per 5 anni Euro 2.500 per ettaro.
- Medio per anno Euro 500 per ettaro.

Premio annuale per ettaro imboschito a compensazione delle perdite di reddito

- Imprenditore Agricolo Professionale in zona di pianura Euro 600 per ettaro;
- Imprenditore Agricolo Professionale in zona di collina Euro 500 per ettaro;
- altri agricoltori e persone fisiche e giuridiche di diritto privato, in zone di pianura e di collina Euro 150 per ettaro.

AZIONE 2 - Arboricoltura da legno a ciclo medio-lungo con prevalenza di latifoglie di pregio

Localizzazione

Zone di pianura e di collina in quanto rispettivamente caratterizzate da basso coefficiente di boscosità e da accentuate problematiche di dissesto idrogeologico.

Obiettivo operativo

Promuovere la costituzione di impianti di latifoglie pregiate autoctone (coltivate per "arboricoltura da legno", a ciclo non breve) per finalità ambientali, di protezione del suolo, di attenuazione del cambiamento climatico e di diversificazione e minore impatto delle attività agro-forestali.

Descrizione dell'impegno

Sono ammessi a beneficiare degli aiuti in questione gli impianti per l'arboricoltura da legno realizzati utilizzando esemplari autoctoni da destinare all'educazione e alla coltura "per legno". Sono ammessi unicamente gli impianti attuati in base a moduli che prevedono l'alternanza regolare di:

- essenze idonee per arboricoltura da legno di pregio, da scegliere unicamente fra quelle che le "Linee guida per la progettazione e la realizzazione degli imboschimenti" indicano idonee per la produzione di assortimenti legnosi di pregio (nonché impiegabili nell'ambito territoriale in cui ricadono i terreni interessati dall'impianto). Assieme alle latifoglie di pregio autoctone, si ammette anche l'utilizzo della specie *Juglans regia* (noce comune) finalizzato esclusivamente alla produzione di legno in impianti consociati (specie principale consociata con specie accessoria, prevedendo l'impiego di non meno di due specie per arboricoltura da legno per ogni unità di intervento);
- essenze accessorie da scegliere unicamente fra quelle che le "Linee guida per la progettazione e la realizzazione degli imboschimenti" individuano idonee, per vigore e caratteristiche ecologiche, a coadiuvare l'accrescimento delle essenze candidate per produzione di legno di pregio (nonché impiegabili nell'ambito territoriale in cui ricadono i terreni interessati dall'impianto).

Gli impianti per arboricoltura da legno sono caratterizzati:

- da un ciclo non breve (sempre superiore a 15 anni) il cui periodo di rotazione (turno) minimo è definito nelle "Linee guida per la progettazione e la realizzazione degli imboschimenti di superfici agricole" sulla base delle indicazioni rinvenibili nella bibliografia selvicolturale con riguardo alle essenze per arboricoltura da legno impiegate.
- dalla reversibilità dell'uso delle particelle interessate, a fine turno.

Il numero minimo di essenze arboree per ettaro imboschito non potrà essere inferiore a 600.

Si ammette che nei moduli di impianto per arboricoltura da legno a ciclo medio-lungo le essenze idonee per arboricoltura da legno (principali) possano essere utilizzate anche in consociazione con essenze accessorie.

Superficie minima ammessa all'intervento

Sono ammessi interventi per superfici complessivamente superiori o uguali a 1 ha, aventi larghezza sempre superiore a m 20.

Gli impianti si possono realizzare su un unico corpo oppure su corpi diversi. In tale evenienza ogni singolo perimetro imboschito dovrà sempre avere estensione superiore o uguale a 0,5 ha e larghezza superiore a m 20.

Durata dell'impegno

Quindici anni.

Beneficiari

- Aiuti all'impianto.

Imprenditori agricoli, persone fisiche e giuridiche di diritto privato ed Enti pubblici; sono esclusi gli agricoltori che beneficiano del sostegno al prepensionamento.

- Premio annuale per ettaro imboschito a copertura dei costi di manutenzione.

Imprenditori agricoli e persone fisiche e giuridiche di diritto privato.

- Premio annuale per ettaro imboschito a compensazione delle perdite di reddito.

- Imprenditore Agricolo Professionale (come definito dal Decreto Legislativo n. 99 del 29 marzo 2004, così come modificato dal Decreto Legislativo n. 101 del 27 maggio 2005);
- altri imprenditori agricoli e persone fisiche e giuridiche di diritto privato.

Entità dell'aiuto

- Aiuti all'impianto.

Costo massimo ammissibile di un imboschimento Euro 7.000 per ettaro.
Importo massimo o massimale finanziabile:

- Euro 5.600 per ettaro corrispondenti all'80% del costo massimo ammissibile nei seguenti ambiti territoriali:
  - ambiti territoriali di collina individuati dai PTCP ricadenti nelle zone montane di cui all'art.36, lettera a), punto i) del Reg. (CE) n. 1698/05;
  - zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane di cui all'art.36, lettera a), punto ii) del Reg. (CE) n. 1698/05;
  - zone agricole Natura 2000 designate ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e zone agricole incluse nei piani di gestione dei bacini idrografici ai sensi della Direttiva 2000/60/CEE.
- Euro 4.900 per ettaro corrispondenti al 70% del costo massimo ammissibile nei rimanenti ambiti territoriali.

- Premio annuale per ettaro imboschito a copertura dei costi di manutenzione.

- Totale per 5 anni Euro 3.250 per ettaro;
- medio per anno Euro 650 per ettaro.

- Premio annuale per ettaro imboschito a compensazione delle perdite di reddito.

- Imprenditore Agricolo Professionale in zona di pianura Euro 400 per ettaro;
- imprenditore Agricolo Professionale in zona di collina Euro 300 per ettaro;
- altri agricoltori e persone fisiche e giuridiche di diritto privato in zona di pianura e di collina, Euro 100 per ettaro.

AZIONE 3 - Arboricoltura da legno a ciclo breve - Pioppicoltura eco-compatibile

Localizzazione

L'Azione si applica esclusivamente nelle aree di pianura.

Nel rispetto delle priorità territoriali individuate nella parte generale della Misura, preferenzialmente in aree interessate da Accordi Agroambientali che prevedono il mantenimento dell'attività pioppicola in connessione a progetti di rinaturalizzazione e riqualificazione ambientale.

L'applicazione dell'Azione è comunque esclusa nelle aree della Rete Natura 2000.

Obiettivo operativo dell'Azione

Promuovere la costituzione di formazioni forestali per arboricoltura da legno a ciclo breve.

Descrizione dell'impegno

Si intendono formazioni forestali da legno a ciclo breve gli impianti che hanno periodo di rotazione compreso fra otto e quindici anni.

Intervento di realizzazione di impianti di pioppicoltura per beneficiari che si impegnano contestualmente a:

- adottare disciplinari di produzione connessi a certificazione forestale e/o adozione del metodo di produzione integrata;
- realizzare impianti diversi dalla pioppicoltura per almeno il 10% della superficie complessiva: boschi permanenti, arboricoltura da legno (ove compatibile con le esigenze di tutela e incremento della biodiversità), altri elementi (vedi Misura 214).

Il numero minimo di pioppi da impiegare per ettaro superficie impiantata è definito nelle Linee guida per la progettazione e la realizzazione degli imboschimenti. I disciplinari di produzione integrata e/o di certificazione forestale potranno essere integrati da ulteriori norme tecniche, con particolare riguardo agli interventi accessori, contenute nelle Linee guida per la progettazione e la realizzazione degli imboschimenti.

Superficie minima ammessa all'intervento:

Sono ammessi interventi per superfici complessivamente superiori o uguali a 2 ha, aventi larghezza sempre superiore o uguale a m 20. Gli impianti si possono realizzare su un unico corpo oppure su corpi diversi. In tale evenienza ogni singolo perimetro imboschito dovrà sempre avere estensione superiore o ugualea 0,5 ha e larghezza superiore o uguale a m 20.

Durata dell'impegno

10 anni.

Beneficiari

Imprenditori agricoli.

Per gli impianti di pioppicoltura è prevista unicamente la corresponsione degli aiuti all'impianto.

Entità dell'aiuto

Aiuti all'impianto.

- Costo massimo ammissibile di un imboschimento Euro 5.000 per ettaro.
- Pari al 70% del costo massimo ammissibile per un massimo di Euro 3.500 per ettaro.

5.3.2.7.2 MISURA 226 - Interventi per la riduzione del rischio di incendio boschivo

Riferimento normativo

Titolo IV, Capo I, Sezione 2, Articolo 36 lettera b) punto vi) - Sottosezione 2 Articolo 48 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1698/2005.

Giustificazione logica alla base dell'intervento

Il Patrimonio forestale regionale costituisce una risorsa naturale importantissima in quanto è costituito prevalentemente da aree di elevato valore ambientale, paesaggistico e turistico-ricreativo, in esso sono comprese la gran parte delle aree protette regionali e nazionali della nostra Regione

In queste aree si trovano i principali complessi forestali della Regione, soggetti a significativi flussi turistici in alcuni periodi dell'anno, la cui estensione e collocazione territoriale limita fortemente l'accesso tempestivo in caso di incendi boschivi.

Proprio per la loro collocazione e la mancanza di insediamenti urbani significativi, i diversi complessi forestali demaniali sono raggiungibili e attraversati quasi esclusivamente da una rete viaria costituita da strade e piste forestali realizzate e migliorate nel periodo 1970/1980 con programmi di forestazione regionali.

Analogamente sono stati realizzati interventi selvicolturali di prevenzione, nelle aree ad intenso afflusso turistico, finalizzati a ridurre la vulnerabilità dei boschi agli incendi e a limitare la diffusione di attività potenzialmente pericolose.

Tali interventi, mantenendo il bosco efficiente nelle sue funzioni, tendono a ridurre alcune condizioni favorevoli allo sviluppo di incendi; in particolare le conversioni all'alto fusto e più in generale i miglioramenti boschivi, contribuiscono alla prevenzione antincendio in quanto tendono a regolare la densità dei soprassuoli boschivi e a ridurre la quantità di materiale infiammabile in bosco (necromassa).

Gli interventi posti in essere fino ad oggi hanno assicurato l'evoluzione di soprassuoli boschivi verso strutture a minore rischio di incendio e hanno consentito di mantenere in efficienza una rete viaria di estrema importanza anche per la prevenzione e il pronto intervento contro gli incendi boschivi. Tali interventi hanno ridotto significativamente gli incendi nel territorio regionale come evidenziato nel Piano regionale di prevenzione e protezione.

In alcuni casi particolari, in cui gli incendi hanno colpito aree forestali di elevato valore ambientale, può essere necessario intervenire con idonee azioni per accelerare la ripresa del bosco, favorendo lo sviluppo di formazioni forestali a elevato grado di naturalità e il ripristino degli habitat preesistenti.

In coerenza con le indicazione degli strumenti di pianificazione del settore è sempre opportuno favorire la ripresa del bosco tramite disseminazione naturale, ma in alcuni casi è necessario prevedere interventi di reimpianto artificiale, sia per accelerare il processo di ricostituzione del bosco e degli habitat, sia per conseguire una maggiore diversificazione specifica.

Obiettivi operativi

Riduzione del rischio di incendi boschivi attraverso:

- la riduzione della biomassa secca nei boschi di conifere (prevalentemente abete rosso);
- la prevenzione degli incendi boschivi nelle aree forestali di elevata valenza naturalistica e a forte fruizione turistico-ricreativa, favorendo l'evoluzione dei rimboschimenti artificiali di conifere attraverso idonei interventi selvicolturali (diradamenti) verso popolamenti misti con specie autoctone;

Miglioramento dell'efficienza degli interventi di lotta attiva agli incendi:

- miglioramento dell'accesso ai boschi per le attività di prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi, attraverso l'adeguamento ai criteri di sicurezza e la manutenzione della viabilità, delle aree di scambio e sosta appositamente istituite;
- realizzazione e manutenzione straordinaria di strutture antincendio per attrezzature, punti di approvvigionamento idrico, riserve d'acqua, ecc.

Ricostituzione del patrimonio forestale:

- miglioramento e ripristino delle funzionalità ecologica delle superfici forestali distrutte dagli incendi;
- incremento del valore protettivo, paesaggistico e sociale dei popolamenti forestali.

Descrizione della Misura

Interventi preventivi per la riduzione del rischio di incendi attraverso lavori selvicolturali ed eventualmente nuovi impianti di specie idonee per la modifica della composizione specifica dei boschi, in particolare dei rimboschimenti di conifere (diradamenti, apertura di radure per favorire l'affermazione di specie di latifoglie autoctone, ecc.).

Interventi di manutenzione straordinaria e messa in sicurezza della viabilità forestale nelle aree forestali per migliorare l'accessibilità ai mezzi antincendio.

Realizzazione e manutenzione straordinaria di strutture antincendio per attrezzature, punti di approvvigionamento idrico, riserve d'acqua, ecc.

Interventi di recupero della funzionalità ecologica dei soprassuoli forestali percorsi da incendio (rimboschimenti):

Il beneficiario si impegna al mantenimento dell'intervento per 5 anni e successivamente si applicano le prescrizioni del "Piano di coltura e conservazione", redatto e approvato dall'Ente delegato competente in funzione della tipologia di intervento realizzato, delle finalità perseguite e di quanto previsto dalle Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale vigenti (Reg. forestale regionale) ed eventualmente dal "Piano Regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi - anni 2007-2011" approvato dall'Assemblea Legislativa regionale con deliberazione n. 114/07 (aggiornato dal Piano di Previsione, Prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi 2012-2016 approvato dalla Giunta regionale con atto n. 917/12). Gli schemi dei "Piani di coltura e conservazione" per le diverse tipologie di realizzazione sono allegati ai bandi.

Localizzazione

Aree forestali classificate ad alto e medio rischio di incendio della regione come definite dal "Piano Regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi - anni 2007-2011" approvato dall'Assemblea Legislativa regionale con deliberazione n. 114/07.

Nel rispetto dei vincoli indicati sopra, si stabilisce una priorità per le aree agricole ricadenti nelle seguenti aree preferenziali:

- Zone vulnerabili ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE, come individuate dalla cartografia operativa prodotta dalle Province in applicazione della L.R. n. 50/95 e successivi aggiornamenti (art.30 del titolo III delle norme del Piano di Tutela delle Acque);
- Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) individuati in applicazione delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE.

Beneficiari

Interventi di iniziativa pubblica: Enti delegati (Province e Comunità Montane) relativamente a proprietà di Comuni o loro associazioni, proprietà collettive, proprietà private, nonché su superfici pubbliche (proprietà regionali e demaniali)

I soggetti privati possono concorrere alle spese di realizzazione dell'intervento.

Gli interventi possono essere attuati anche nelle aree forestali di proprietà pubblica e demaniali come previsto all'articolo 42, punto 1).

Condizioni di ammissibilità

Sono considerate ammissibili a contributo le superfici forestali così come definite dalle normative vigenti (Prescrizioni di Massima e Polizia forestale della Regione Emilia-Romagna), dichiarate a medio e alto rischio di incendio. Tali superfici sono cartografate dal "Piano Regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi - anni 2007-2011" approvato dall'Assemblea Legislativa regionale con deliberazione n. 114/07(aggiornato dal Piano di Previsione, Prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi 2012-2016 approvato dalla Giunta regionale con atto n. 917/12).

Entità dell'aiuto

- 100% della spesa ammissibile

Intensità e/o importi dell'aiuto e differenziazione applicata

Le spese ammissibili sono quelle sostenute per la realizzazione degli interventi previsti dal progetto esecutivo, redatto sulla base dei prezzi contenuti nell'Elenco regionale prezzi per opere forestali vigente.

Sono comprese le spese sostenute dal beneficiario per lavori, acquisti, spese generali e progettazione necessarie alla corretta esecuzione dell'intervento.

Coerenza e interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico

Integrazione con interventi di forestazione realizzati con fondi regionali (L.R. n. 30/81) e con i programmi di interventi di cui alla Legge 21 novembre 2000, n. 353 "Legge quadro in materia di incendi boschivi " e "Piano Regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi - anni 2007-2011" approvato dall'Assemblea Legislativa regionale con deliberazione n. 114/07. (aggiornato dal Piano di Previsione, Prevenzione e lotta contro gli incendi boschivi 2012-2016 approvato dalla Giunta regionale con atto n. 917/12).

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Prodotto	Numero di proprietari di foreste beneficiari	90
	Volume totale investimenti (000 euro)	9.000
Risultato	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo	
	ad attenuare i cambiamenti climatici (ha)	1200

5.3.2.7.3 MISURA 227 - Sostegno agli investimenti forestali non produttivi

Riferimento normativo

Titolo IV, Capo I, Sezione 2, Articolo 36 lettera b) punto vii) - Sottosezione 2, Articolo 49 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1698/2005.

Giustificazione logica alla base dell'intervento

L'attivazione di tale Misura risponde ad alcuni fabbisogni prioritari di intervento, tra cui la salvaguardia degli ecosistemi forestali, la conservazione e l'incremento della biodiversità e la protezione del suolo. Gli investimenti saranno prioritariamente rivolti alle aree protette (Parchi, Riserve, SIC-ZPS) e alle aree di tutela paesaggistica (artt.17, 19 e 25 del PTPR), in cui si trovano i maggiori complessi forestali della Regione, i quali assolvono diverse funzioni pubbliche, ivi comprese quelle ambientali (immagazzinamento CO_2, regimazione idrologica, qualità delle acque, conservazione del suolo, conservazione biodiversità) e quelle turistico-ricreative per alcuni periodi dell'anno.

Obiettivi e collegamento con le strategie dell'Asse

La Misura partecipa all'obiettivo specifico "Salvaguardare e valorizzare la biodiversità", agevolando investimenti strutturali finalizzati alla diversificazione della struttura forestale, allo sviluppo equilibrato della fauna selvatica. Contribuisce, altresì, all'obiettivo "Tutela della risorsa suolo", riducendo la vulnerabilità all'erosione e al dissesto idrogeologico.

Obiettivi operativi

- Realizzazione investimenti selvicolturali volti alla valorizzazione e al mantenimento della fruizione pubblica delle aree forestali;
- Realizzazione investimenti forestali nelle aree sensibili volti alla rinnovazione naturale del bosco e allo sviluppo equilibrato della fauna selvatica;
- Realizzazione investimenti per la diversificazione della struttura forestale e la conservazione della biodiversità;

Descrizione della Misura

La Misura prevede la realizzazione di investimenti volti alla manutenzione straordinaria attraverso azioni strutturali nei territori boscati dove è prevalente o esclusiva la funzione pubblica del bosco e comunque gli investimenti, perseguendo finalità ambientali ed ecologiche, non comportano un ritorno economico per i proprietari e gestori dei boschi.

Questi investimenti risultano di particolare rilevanza per la salvaguardia del patrimonio forestale regionale in quanto si collocano nelle aree montane più elevate, spesso di proprietà pubblica, e generalmente comprese nel sistema regionale delle Aree protette, dove sono presenti le formazioni boscate ambientalmente più importanti e più rappresentative della Regione. In queste aree, la rarefazione delle aziende agricole e di altri soggetti preposti alla manutenzione del territorio comporta significativi mutamenti ambientali (riduzione delle praterie, aumento della popolazione di fauna selvatica, fenomeni di instabilità dei versanti, difficoltà di rinnovazione dei boschi, modificazioni del paesaggio), che rendono necessaria la realizzazione di investimenti forestali che accompagnino l'evoluzione dei boschi verso nuovi equilibri strutturali.

Gli investimenti sui boschi artificiali riguardano superfici soggette a vincolo forestale e che pertanto non possono essere destinate ad altri usi del suolo. La necessità di intervento in queste aree forestali è peraltro evidenziata come strategica anche dal Piano Forestale Regionale per le aree di collina e montagna ed è giustificata dal fatto che questi boschi artificiali sono concentrati in prevalenza in alcune aree di media collina e possono creare seri problemi per la biodiversità e di compatibilità con la presenza della fauna in generale. Anche l'utilizzazione dei prodotti legnosi provenienti da questi boschi risulta totalmente antieconomica per la tipologia degli assortimenti stessi e per la morfologia del territorio.

Investimenti

1. Investimenti forestali per il potenziamento della multifunzionalità dei boschi (funzione turistico-ricreativa, rigenerazione dei prodotti del sottobosco, salvaguardia del paesaggio).

Investimenti volti alla manutenzione straordinaria di opere di sistemazione idraulico-forestale storiche, finalizzati alla conservazione del suolo e alla salvaguardia del reticolo idrografico nonché alla conservazione della fauna minore (quali briglie, muretti, gradoni, soglie). Le manutenzioni straordinarie e le eventuali nuove opere dovranno essere realizzate con metodologie e materiali caratteristici del luogo e analoghi agli originali, ovvero con tecniche di ingegneria naturalistica (privilegiando interventi a secco o a gravità).

Investimenti finalizzati alla tutela ed incremento della biodiversità ed in particolare per:

a) la piantumazione di essenze rare all'interno di formazioni pure per la diversificazione della composizione specifica forestale;
b) la costruzione e l'adattamento conservativo di piccoli ruderi di muri o edifici rurali storici realizzati in pietra naturale in aree forestali utili al rifugio e alla sosta di rettili e di loro predatori, chirotteri, rapaci notturni, ecc.

Localizzazione

- Per gli interventi di cui ai punti 1. e 2.:
  - Superfici forestali di proprietà pubblica (Regione, Province e Comuni e loro associazioni).
  - Superfici forestali di proprietà privata comprese nei Parchi nazionali o regionali, nelle Riserve naturali, nelle aree SIC e ZPS costituenti la Rete Natura 2000 con riferimento alle Direttive 92/43/CEE (Habitat) e 79/49/CEE (Uccelli) e nelle Aree di riequilibrio ecologico.
  - Superfici forestali di proprietà privata comprese nelle aree di interesse paesaggistico ambientale individuate dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (artt.17, 19 e 25).
  - Superfici forestali delle proprietà collettive silvopastorali con piano di gestione vigente.

- Per gli interventi di cui al punto 3.:
  - Aree forestali comprese nei Siti di importanza comunitaria (SIC-ZPS).

- Per gli interventi di cui al punto 3.lett. a):
  - Boschi monospecifici e impianti artificiali di conifere .

Nel rispetto dei vincoli indicati sopra, si stabilisce una priorità per le aree forestali ricadenti nelle seguenti aree preferenziali:

- Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) individuati in applicazione delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE.

Beneficiari

Province, Comunità Montane, Enti Parco per interventi di iniziativa pubblica relativamente a proprietà pubbliche, proprietà collettive, proprietà private.

Condizioni di ammissibilità

Sono considerate ammissibili a contributo le superfici forestali così come definite dalle normative vigenti (Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale della Regione Emilia-Romagna).

Entità dell'aiuto

- 100% della spesa ammissibile

Intensità e/o importi dell'aiuto e differenziazione applicata

Le spese ammissibili sono quelle sostenute per la realizzazione degli interventi previsti dal progetto esecutivo, redatto sulla base dei prezzi contenuti nell'Elenco regionale prezzi per opere forestali vigente.

Sono comprese le spese sostenute dal beneficiario per lavori, acquisti, spese generali e progettazione necessarie alla corretta esecuzione dell'intervento.

Il beneficiario si impegna al mantenimento dell'intervento per 5 anni e successivamente si applicano le prescrizioni del "Piano di coltura e conservazione", redatto e approvato dall'Ente delegato competente in funzione della tipologia di intervento realizzato, delle finalità perseguite e di quanto previsto dalle Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale vigenti (Reg. forestale regionale).

Gli schemi dei "Piani di coltura e conservazione" per le diverse tipologie di realizzazione sono allegati ai bandi.

Coerenza e interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico

Integrazione con interventi di forestazione realizzati con fondi regionali (L.R. n. 30/81)

Modalità attuative

Pubblicazione di bandi regionali. L'esecuzione degli interventi basati sulle procedure di affidamento diretto di cui al D.Lgs. n. 228/01 e successive modifiche e integrazioni, determinano un punteggio di priorità.

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Prodotto	Numero di proprietari di foreste beneficiari	102
	Volume totale investimenti (000 euro)	8.909
Risultato	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo	
	alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha)	2.370

5.3.3 *ASSE 3 - QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA RURALE*

Le Misure previste dall'Asse 3 nel Regolamento (CE) n. 1698/2005 sullo sviluppo rurale sono finalizzate a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e a promuovere la diversificazione dell'economia rurale.

Le risorse destinate a questi obiettivi (Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione dell'economia rurale) dovranno rispondere alla priorità di creare posti di lavoro e favorire condizioni di crescita sociale ed economica. Le Misure messe a disposizione dall'Asse 3 dovrebbero essere applicate, in particolare, per promuovere lo sviluppo delle capacità, l'acquisizione di competenze tecniche e organizzative mirate allo sviluppo di strategie locali nel rispetto del patrimonio rurale a vantaggio della fruibilità attuale e delle future generazioni. Nel promuovere la formazione, l'informazione e l'imprenditorialità occorre tenere conto prioritariamente delle esigenze delle donne e dei giovani.

5.3.3.1 Territorializzazione

In coerenza con la strategia dell'Asse 3, descritta nel capitolo 3.2.4, che prevede di concentrare gli interventi nelle aree a maggiore ruralità e con riferimento alla definizione dei territori rurali adottata dal presente Programma, nella Tabella di sintesi di seguito è riportata l'ammissibilità delle diverse Misure e Azioni dell'Asse rispetto alla classificazione del territorio nelle aree rurali.

Tabella 6 - Ammissibilità delle Misure dell'Asse 3 rispetto alle aree rurali

Codice Misura	Titolo Misura/Azione	Aree con problemi complessivi di sviluppo	Aree rurali intermedie	Aree ad agricoltura specializzata	Poli urbani
311	Diversificazione in attività non agricole				
	1 - Agriturismo	X	X	X	
	2 - Ospitalità turistica	X*			
	3 - Impianti per energia da fonti alternative	X	X	X	
313	Incentivazione di attività turistiche	X **	X **	X **	
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale				
	1 - Ottimizzazione rete acquedottistica	X	X		
	2 - Miglioramento viabilità rurale	X	X		
	3 - Impianti pubblici per produzione di energia da biomasse	X	X		
	4 - Reti tecnologiche di informazione e comunicazione (ICT)	X	X		
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	X	X		
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	X ***	X ***	X ***	
331	Formazione e informazione	X	X	X	
341	Acquisizione competenze e animazione	X	X	X	

In grigio scuro = Misure/Azioni non ammissibili
In grigio chiaro = Misure/Azioni parzialmente ammissibili
X = ammissibilità della Misura/Azione sull'intera area
X * = applicazione della Misura/Azione nell'area con eventuali limitazioni sui singoli Comuni definite nel P.R.I.P.
X ** = applicazione della Misura/Azione nell'area solo per Comuni interessati dagli itinerari di cui alla LR n. 23/2000
X *** = applicazione della Misura/Azione nell'area solo per Siti Natura 2000 ed aree di particolare pregio ambientale

5.3.3.2 Procedure attuative dell'Asse

Le procedure previste prevedono un forte coinvolgimento delle Province nella fase programmatoria in coerenza con la vigente normativa regionale e con l'esigenza di mantenere la medesima scala territoriale

attuativa degli altri fondi di coesione comunitaria (FSE e FESR). Nell'Asse 3,eccetto che per le Misure 323, 321 (Az.4) e 341 che rimangono a gestione regionale, le Province acquisiscono dalla Regione il ruolo di referenti regionali unici per l'attuazione, potendo a loro volta definire autonomamente all'interno del proprio territorio, compiti, funzioni, deleghe e coinvolgimenti utili ad una efficace organizzazione per l'espletamento delle procedure gestionali e tecnico-amministrative europee, statali e regionali. Tale ruolo di referenti viene affidato dalla Regione in quanto responsabile dell'attuazione locale del Reg. (CE) n.1698/2005 di rilevanza regionale nel suo complesso. In ragione delle suddette considerazioni, le Province non potranno presentare domanda di contributo sulle misure/azioni da loro gestite.

Per l'Asse 3, la Regione approverà con il POA, tra l'altro, gli schemi di avviso pubblico per Misura e/o Azione a cui le Province dovranno attenersi in fase attuativa. Tali schemi conterranno gli elementi essenziali comuni necessari a coordinare l'iniziativa e i criteri regionali di selezione dei progetti. Tali avvisi saranno emessi, con programmazione e scadenze regionali.
In termini di *governance* le indicazioni sono le seguenti:

- attivazione del Patto per lo Sviluppo Locale Integrato, che conterrà gli impegni reciproci per il raggiungimento degli obiettivi comuni condivisi, come forma di "programmazione negoziata" per gli interventi a beneficiario pubblico e collettivo. I soggetti pubblici e collettivi che sottoscrivono il Patto per lo Sviluppo Locale Integrato desumono dal PRIP le strategie e gli obiettivi specifici, e si impegnano ad approvare l'elenco dei progetti ammissibili, quello dei progetti assistiti da finanziamento comunitario, le procedure di gestione interna, nonché ogni altro provvedimento utile a garantirne l'efficienza, ed inoltre a predisporre eventuali strumenti tesi a rafforzare l'integrazione con la programmazione nazionale e regionale.
- per i beneficiari privati si procederà con una procedura tipicamente a bando con avviso pubblico, istruttoria amministrativa, graduatoria delle domande ammissibili, comunicazione di ammissione a contributo, erogazione di eventuale anticipo, accertamento finale dell'esecuzione delle opere e pagamento finale da parte dell'Organismo pagatore.

A partire dal secondo semestre 2012, la gestione di tutte le misure dell'asse potrà essere effettuata a livello regionale, in deroga a quanto sopra indicato, mettendo a fattore comune tutte le risorse ancora non impegnate o derivanti da economie gestionali. Le nuove procedure saranno definite e attuate a livello regionale in funzione delle specifiche esigenze delle diverse misure con le previsioni dell'art. 2 comma 1 lettera l) della L.R. 15/1997.

Ogni scheda di Misura contiene, specificata per Azione, la procedura che verrà attuata.

Contribuzione comunitaria

Il livello di contribuzione comunitaria è così determinato:

- per le risorse consolidate di cui alla tabella 6.2.1 fissato al 50% della Spesa Pubblica per tutte le Misure dell'Asse;
- per le risorse Health Check di cui alla tabella 6.2.2 fissato al 72% della Spesa Pubblica per tutte le Misure dell'Asse.

5.3.3.3 Quantificazione degli obiettivi - Indicatori di risultato

La quantificazione degli obiettivi a livello di Asse è riassunta dalle tabelle seguenti in cui sono riportati gli indicatori di risultato comuni e supplementari. I valori delle tabelle sono relativi alle sole Misure che concorrono direttamente al singolo indicatore, mentre altre Misure possono avere effetti indiretti.

Indicatori comuni di risultato

Codice	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Principali Misure che concorrono al raggiungimento del valore obiettivo
7	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (000 Euro)	6.838	311
		166	313

		7.004	**Totale**
8	Numero lordo di posti di lavoro creati	227	311
		21	313
		248	**Totale**
9	Numero di turisti in più (incremento delle presenze turistiche)	15.652	313
10	Popolazione rurale utente di servizi migliorati	140.087	321
		114.013	322
		0	323
		254.100	**Totale**
11	Maggiore uso di internet nelle zone rurali (numero persone con accesso ad Internet)	5.500	321
12	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione	4.796	331
		0	341
		4.796	**Totale**

Indicatori supplementari di risultato

Codice	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Principali Misure che concorrono al raggiungimento del valore obiettivo
ISR 13	Energia prodotta negli impianti sovvenzionati (KWh)	5.955.524	311 – Azione 3
		29.928.551	321 – Azione 3
		35.884.075	**Totale**

5.3.3.3.1 MISURA 311 - Diversificazione in attività non agricole

Riferimento normativo

Art. 52, lettera a), punto i) del Reg. (CE) n. 1698/2005

Giustificazione logica alla base dell'intervento

L'opportunità di vivere momenti a contatto col mondo rurale, la disponibilità di prodotti alimentari e cibi genuini capaci di trasmettere un forte legame con le tradizioni, la possibilità di soggiornare sul territorio a contatto con la natura e di svolgere attività sportive, culturali, sociali e didattiche sono elementi essenziali di una nuova offerta turistica strettamente legata all'ambiente rurale e naturale.

Il recupero degli immobili rurali e la sistemazione delle aree esterne degli stessi rispondono, quindi, alle priorità di migliorare la qualità della vita,la fruibilità turistica del territorio rurale e l'ambiente paesaggistico.

La possibilità di integrare il reddito agricolo strettamente connesso alle produzioni vegetali e animali con fonti collegate alla fornitura di servizi turistici sociali e ambientali, nonché con la produzione di bioenergie permette, inoltre, di aumentare e/o consolidare l'occupazione del territorio rurale.

Obiettivi e collegamento con la strategia dell'Asse

La Misura, attraverso il miglioramento delle strutture rurali, crea nuove occasioni di reddito per le aziende agricole che producono beni e servizi diversificati e migliora la fruibilità delle micro-emergenze storiche monumentali, come fabbricati, borghi e centri urbani minori.

Sostenendo investimenti destinati alla realizzazione di impianti per la produzione e la distribuzione di bioenergie, contribuisce, altresì, alla razionalizzazione e all'ottimizzazione del sistema energetico regionale.

La Misura partecipa, quindi, ai seguenti obiettivi specifici:

- "Integrazione del reddito dell'imprenditore agricolo";
- "Accrescimento dell'attrattività dell'ambiente rurale come sede di investimenti e residenza".

Obiettivi operativi

- Realizzazione di interventi di recupero e ampliamento di immobili da destinare all'attività agrituristica e didattica.
- Realizzazione di interventi di recupero di immobili da destinare all'ospitalità turistica di alloggio e prima colazione.
- Realizzazione di interventi per la costruzione di impianti volti alla produzione e alla distribuzione di bioenergie.

Descrizione della Misura

Possono essere finanziate tre Azioni:

2. **Agriturismo** – Ristrutturazione e ampliamento di fabbricati rurali e spazi aperti nonché acquisto di attrezzature da destinare all'attività agrituristica, ivi comprese le attività didattiche;
3. **Ospitalità turistica** - Ristrutturazione di fabbricati rurali abitativi storici o tipici da destinare all'attività di ospitalità turistica di alloggio e prima colazione;
4. **Impianti per energia da fonti alternative** - Interventi per la realizzazione di impianti per la produzione, utilizzazione e vendita di energia e/o calore di potenza massima[2] di 1 MW quali:

[2] La potenza massima è da intendersi come potenza attiva nominale di un impianto come definita dall'art. 2 del D.M. 18 dicembre 2008 recante "Incentivazione della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili ai sensi dell'art. 2, comma 150 della legge 24 dicembre 2007, n. 244".

- centrali termiche con caldaie alimentate prevalentemente a cippato o a pellets;
- microimpianti per la produzione di biogas dai quali ricavare energia termica e/o elettrica (compresa cogenerazione)
- microimpianti per la produzione di pellets e oli combustibili da materiale vegetale ;
- microimpianti per la produzione di energia eolica;
- microimpianti per la produzione di energia solare
- microimpianti per la produzione di energia idrica (piccoli salti)
- impianti combinati per la produzione di energia da fonti rinnovabili: in tali impianti la somma delle singole tipologie di produzione non può superare la potenza massima di 1MW.
- piccole reti per la distribuzione dell'energia a servizio delle centrali o dei microimpianti realizzati in attuazione della presente Azione nel limite massimo del 20% della spesa ammissibile del progetto presentato ed alla condizione che tale rete sia di proprietà del beneficiario.

Localizzazione

Azione 1 Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, aree rurali intermedie e aree ad agricoltura specializzata, ma con differenziazione del contributo in relazione alla valenza agrituristica e alla ruralità della zona in cui insiste l'azienda. I criteri di selezione dei progetti dovranno garantire una concentrazione significativa per gli interventi previsti nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo e nelle aree rurali intermedie. Si potrà intervenire nelle aree ad agricoltura specializzata solo se esaurite le domande di contributo presentate per interventi nelle aree con problemi complessivi di sviluppo e nelle aree rurali intermedie, assicurando una priorità alle aziende strutturalmente ed economicamente più deboli che necessitano di diversificazione.

Azione 2 Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo limitatamente ai comuni indicati nel PRIP per la loro valenza paesaggistica e ambientale.

Azione 3 Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, aree rurali intermedie e aree ad agricoltura specializzata. I criteri di selezione dei progetti dovranno garantire una concentrazione significativa per gli interventi previsti nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo e nelle aree rurali intermedie. Si potrà intervenire nelle aree ad agricoltura specializzata solo se esaurite le domande di contributo presentate per interventi nelle aree con problemi complessivi di sviluppo e nelle aree rurali intermedie, assicurando una priorità alle aziende strutturalmente ed economicamente più deboli che necessitano di diversificazione.

Beneficiari

Azione 1 Imprenditore agricolo di cui all'art.2135 del Codice Civile provvisto di adeguata e coerente formazione professionale

Azione 2 Persone fisiche che svolgono attività di imprenditori agricoli di cui all'art. 2135 del Codice Civile o un membro della famiglia residenti nell'abitazione da ristrutturare per l'attività di alloggio e prima colazione;

Azione 3 Imprenditore agricolo di cui all'art.2135 del Codice Civile o un membro della famiglia

Condizioni di ammissibilità

Gli interventi delle Azioni 1, 2 e 3 non devono rientrare nell'ambito di applicazione delle Misure a sostegno della competitività dell'impresa agricola (Asse 1 "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale") e devono essere coerenti con gli strumenti di programmazione provinciale.

Gli interventi dell'Azione 2 possono essere effettuati solo in immobili di civile abitazione.

Gli interventi dell'Azione 3 dovranno essere corredati di un progetto definitivo di fattibilità provvisto di tutte le autorizzazioni necessarie e di un piano che dimostri la possibilità di approvvigionamento locale della biomassa o della materia prima utilizzata .

Dovranno essere applicate le migliori tecniche disponibili per il controllo delle pressioni sull'ambiente.

Qualora il beneficiario non sia in grado di coprire autonomamente le fasi di produzione della biomassa, la trasformazione e la vendita del prodotto finale si richiede la presentazione di un progetto di filiera sottoscritto dai partecipanti che veda la presenza di altre imprese del territorio.

Gli impianti per la produzione di biogas sono ammissibili solo quando è dimostrato che il bilancio di emissione di CO_2 è positivo.

Sarà prevista una priorità agli impianti per la produzione di energia solare installati sui fabbricati rispetto agli impianti posizionati a terra.

Entità e intensità dell'aiuto

L'aiuto consiste in un contributo in conto capitale calcolato su una spesa massima ammissibile.

Azione 1 Aiuto concesso in regime "De Minimis" nella percentuale minima del 20% e massima del 45% della spesa ammessa. La percentuale del contributo sarà articolata in base alla localizzazione territoriale e/o alla tipologia di intervento.

Azione 2 Aiuto concesso con le stesse regole del regime "De Minimis" nella percentuale del 40 % della spesa ammessa con un massimo di 15.000 Euro di contributo pubblico a stanza con bagno ristrutturata.

Azione 3 Aiuto concesso in regime "De Minimis" nella percentuale minima del 20% e massima del 50% della spesa ammessa . La percentuale del contributo sarà articolata in base alla localizzazione territoriale e/o alla tipologia di intervento.

Per i famigliari di imprenditori agricoli si applicano gli stessi limiti e criteri previsti dalla normativa "De Minimis" per le PMI .

Nelle disposizioni attuative e nei bandi saranno definiti i criteri per la differenziazione della percentuale di contributo.

Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico

Gli aiuti di cui all'Azione 3 sono coerenti con il Piano Energetico Regionale. Gli aiuti di cui all'Azione 1 lo sono con la Legge n. 96/06 (agriturismo) e la relativa L.R. n. 04/2009.

Per quanto riguarda la demarcazione con gli analoghi interventi attivati a valere sul Reg. (CE) 320/06 l'Azione 1 della Misura non interviene a favore dei soggetti beneficiari che ricadono nella definizione di "ex bieticoltore" quale individuata nel Piano di Azione Regionale attuativo del suddetto Regolamento.

Modalità attuative

Tutte le Azioni saranno attivate a bando.

Controlli

Tutti i progetti saranno controllati prima dell'erogazione del saldo del contributo.

Descrizione delle operazioni in corso

Risultano, in riferimento all'applicazione del Reg. (CE) n. 1257/99 (Piano Regionale di Sviluppo Rurale 2000-2006 - Misura 3.p), impegni assunti e non ancora pagati che ricadranno sulle risorse del periodo 2007-2013 per un importo pari a 172.322 € di spesa pubblica (di cui 75.822 € a carico del FEASR).

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Prodotto	Numero di beneficiari/impianti	Azione 1: 456
		Azione 2: 60
		Azione 3: 108
		Totale: 624
	Volume totale degli investimenti (000 Euro)	Azione 1: 77.418
		Azione 2: 10372
		Azione 3: 23.956
		Totale: 111.746
Risultato	Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie (000 Euro)	Azione 1: 2.537
		Azione 2: 259
		Azione 3: 4.044
		Totale: 6.838
	Numero lordo di posti di lavoro creati	Azione 1: 169
		Azione 2: 9
		Azione 3: 49
		Totale: 227
Impatto	Crescita economica (000 Euro)	7.705
	Posti di lavoro creati	332

Indicatori supplementari regionali

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Prodotto	Numero di posti letto creati	Azione 1: 4012
		Azione 2: 183
		Totale: 4.195
	Potenza degli impianti energetici attivati (KW)	Azione 3: 4.711
Risultato	Energia prodotta negli impianti sovvenzionati (KWh)	5.955.524
Impatto	Contributo a combattere i cambiamenti climatici – agroenergia (TOE)	Azione 3: 1.114

5.3.3.3.2 MISURA 313 - Incentivazione delle attività turistiche

Riferimento normativo

Art. 52, lettera a), punto iii) del Reg. (CE) n. 1698/2005

Giustificazione logica alla base dell'intervento

A fronte di una domanda crescente di strutture extra-alberghiere, in aumento su quelle alberghiere nel periodo 2000-2004, si pone la necessità di stimolare la capacità dei sistemi rurali di valorizzare le risorse locali disponibili, sviluppando "prodotti turistici" integrati, che sappiano coniugare l'offerta ricettiva con l'offerta di prodotti tipici, di opportunità di fruizione naturalistica e, in generale, di "qualità della vita rurale". Senza la pretesa che tale strategia costituisca la soluzione al problema dello sviluppo rurale, essa può tuttavia costituire un importante elemento per rilanciare l'attrattività di un sistema comunque orientato a ridurre il divario di competitività che lo separa dalle aree regionali più avanzate. Il sostegno ad approcci organizzati e strutturati di miglioramento della qualità e della quantità dei servizi turistici offerti nelle aree rurali risponde, altresì, alla priorità di diversificazione delle opportunità di reddito delle imprese agricole.

Obiettivi e collegamento con la strategia dell'Asse

La Misura sostiene la diversificazione del mix dei redditi, attraverso l'inserimento e il mantenimento delle aziende agricole in circuiti turistici in sinergia con le imprese del settore commerciale, artigianale, con Enti pubblici, associazioni e altri soggetti, al fine di creare una rete qualificata di servizi turistici, nonché la promozione della vendita dei prodotti tipici e locali.

Promuove, inoltre, la valorizzazione e la conoscenza delle distintività agricole e del territorio rurale, proponendo la scoperta e la riscoperta della cultura enogastronomica regionale, anche tra i giovani. La Misura partecipa, quindi, ai seguenti obiettivi specifici:

- "Integrazione del reddito dell'imprenditore agricolo";
- "Accrescimento dell'attrattività dell'ambiente rurale come sede di investimenti e residenza".

Obiettivi operativi

- Interventi di realizzazione e valorizzazione degli itinerari turistici ed enogastronomici.
- Supporto alla creazione di una rete di servizi turistici pubblici e/o privati per la promozione dei territori interessati dagli itinerari.

Descrizione della Misura

Risulta strategico sostenere approcci di valorizzazione delle aree rurali organizzati e strutturati in grado di mettere in valore le produzioni e le distintività locali e le capacità endogene dei soggetti presenti sul territorio.

In questa ottica si ritiene utile concentrare gli interventi in un'unica azione relativa alla realizzazione e implementazione di itinerari turistici ed enogastronomici riconosciuti dalla Regione in attuazione della L.R. 7 aprile 2000, n. 23. Nell'ambito di tale azione saranno finanziati: la predisposizione di locali per la conoscenza e la degustazione di prodotti tipici locali, l'acquisto e l'installazione di segnaletica stradale e turistica, il recupero di fabbricati rurali posti nei comuni interessati dagli itinerari (compresi quelli nei centri abitati dei soli Comuni rientranti nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, nelle aree rurali intermedie e in quelle ad agricoltura specializzata) da destinare a centri di formazione/informazione e piccola ricettività (rifugi escursionistici, ostelli e locande), nonché la progettazione, realizzazione e commercializzazione di servizi turistici coerenti con gli obiettivi della L.R. n. 23/00.

Localizzazione

Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, aree rurali intermedie e aree ad agricoltura specializzata, ma limitatamente ai comuni interessati dagli itinerari di cui alla L.R. n. 23/2000. I criteri di selezione dei

progetti dovranno garantire una concentrazione significativa per gli interventi previsti nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo e nelle aree rurali intermedie. Si potrà intervenire nelle aree ad agricoltura specializzata solo se esaurite le domande di contributo presentate per interventi nelle aree con problemi complessivi di sviluppo e nelle aree rurali intermedie.

Beneficiari

Organismi di gestione degli itinerari, Enti locali ed Enti di Gestione dei Parchi aderenti agli itinerari di cui alla L.R. n. 23/2000.

Condizioni di ammissibilità

Gli interventi sono ammissibili solo se al momento della domanda l'itinerario è riconosciuto, ai sensi dell'art. 4 della L.R. n. 23/2000, dalla Regione Emilia-Romagna.

Entità e intensità dell'aiuto

L'aiuto consiste in un contributo in conto capitale calcolato su una spesa massima ammissibile ed è concesso nella percentuale del 70% della spesa ammessa.

Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico

La Misura è coerente e complementare con la Legge n. 268/99 (Itinerari enogastronomici) e la relativa L.R. n. 23/00.

Modalità attuative

La Misura sarà attivata a bando.

Controlli

Tutti i progetti saranno controllati prima dell'erogazione del saldo del contributo.

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Prodotto	Numero di nuove iniziative turistiche sovvenzionate	192
	Volume totale degli investimenti (000 Euro)	10.415
Risultato	Numero lordo di posti di lavoro creati	21
	Numero di turisti in più	15.652

Indicatori supplementari regionali

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Prodotto	Numero di itinerari coinvolti nel sostegno	11

5.3.3.3.3 MISURA 321 - Investimenti per servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale

Riferimento normativo

Reg. (CE) n. 1698/2005, art. 52, lettera b), punto i), art. 56 e Allegato III

Reg. (CE) n. 1974/2006 Allegato II

Reg. (CE) n. 473/09 che modifica il Reg. CE n. 1698/05 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale FEARS ed il Reg. CE n. 1290/2005 relativo al finanziamento della politica agricola comune.

Giustificazione logica alla base dell'intervento

Le aree con problemi complessivi di sviluppo presentano localmente deficit infrastrutturali che limitano lo sviluppo delle ultime attività agricole, in particolare la zootecnia, che ancora vengono svolte con profitto dalla popolazione locale. A tal proposito la Misura si propone di contrastare i principali problemi che condizionano negativamente la presenza delle popolazioni in tali aree, ossia la mancanza o l'insufficienza di infrastrutture viarie di tipo rurale nonché di servizi minimi di fornitura e gestione della risorsa acqua. Risponde, inoltre, alla priorità di diversificazione delle opportunità di reddito per le aziende agricole e di ottimizzazione delle risorse territoriali, sfruttando la disponibilità di biomasse vegetali per promuovere un approvvigionamento energetico sostenibile. La Misura infine si propone, tra l'altro di promuovere reti tecnologiche di informazione e comunicazione (ICT) nel territorio rurale realizzate in stretto coordinamento e sinergia con il Piano nazionale per l'abbattimento del digital divide per superare gli ostacoli alla diffusione dell'ICT in maniera uniforme sul territorio e consentire l'inclusione della popolazione rurale nella Società dell'Informazione. Si interverrà nelle aree più marginali (aree rurali classificate come C e D), dove la copertura di banda larga non è ancora presente o in larga parte insufficiente a garantire un servizio costante e di qualità. La diffusione delle tecnologie di informazione e comunicazione gioca, infatti, un ruolo chiave per migliorare la competitività del settore agricolo e forestale, in quanto strumento capace di sviluppare e mantenere la crescita economica, determinare una migliore qualità della vita per la popolazione e gli operatori rurali, favorire la diversificazione dell'economia rurale mettendo a disposizione servizi indispensabili, minimizzando la percezione di isolamento sociale, oltre che fisico, che è la causa principale dell'abbandono dei territori rurali.

Obiettivi e collegamenti con la strategia dell'Asse

La Misura si prefigge di potenziare, migliorare e creare infrastrutture e strutture idonee a potenziare l'attività agricola, in particolare nelle aree collinari e montane lontane dai grandi centri di fondovalle, dove si presentano più carenti queste infrastrutture.

La Misura partecipa, quindi, ai seguenti obiettivi specifici:

- "Accrescimento dell'attrattività dell'ambiente rurale"
- "Integrazione del reddito dell'imprenditore agricolo".

Obiettivi operativi

- Realizzazione di interventi di miglioramento della gestione sostenibile delle risorse idriche nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo e nelle aree rurali intermedie;
- Interventi di recupero e miglioramento della viabilità rurale;
- Realizzazione di interventi per la costruzione di impianti pubblici destinati alla produzione di bioenergie;
- Realizzazione di infrastrutture di proprietà pubblica per il superamento del digital divide nelle Aree C e D;

– Sostegno agli utenti per l'acquisto di terminali di utente nelle zone in cui gli interventi infrastrutturali sono scarsamente sostenibili economicamente.

Le nuove sfide dell'Health Check e del Piano di Rilancio Economico UE – della Misura 321
Azione chiave connessa alla sfida "Banda Larga"
L'Azione 4 "*Reti tecnologiche di informazione e comunicazione (ICT)* " contribuisce alla nuova sfida della "Banda Larga**"** intervenendo sulla riduzione del gap tra territori periferici e le aree urbanizzate intensificando la copertura a banda larga del territorio rurale consentendo così alle imprese e alla popolazione di accedere alle tecnologie di informazione e comunicazione in un'ottica di equità socio-territoriale. In particolare, si interverrà per: - l'installazione di infrastrutture passive per la banda larga (opere di ingegneria civile – ad esempio condotti e altri elementi della rete quali fibra spenta), anche in sinergia con altre infrastrutture (energia, trasporti, impianti idrici, reti fognarie, etc.); - la creazione di nuove infrastrutture a banda larga (fisse, wireless, tecnologie basate o combinate con il satellitare); - il potenziamento delle infrastrutture a banda larga esistenti; - l'acquisto di terminali di utente nelle aree più marginali.

Descrizione della Misura

Possono essere finanziate quattro Azioni:

Azione 1 - *Ottimizzazione rete acquedottistica rurale*.

Il territorio rurale necessita di interventi ed opere volti a migliorare la rete acquedottistica esistente nelle aree rurali per uso umano e zootecnico, con esclusione delle opere a scopo irriguo. In questo ambito sono compresi interventi per:

- formazione di invasi di accumulo in terra, della capacità massima di 500 mc;
- realizzazione di piccoli serbatoi destinati a utenze rurali;
- collegamento fra reti acquedottistiche esistenti per un utilizzo integrato e compensativo fra più centri;
- ampliamento, adeguamento e risanamento delle reti di distribuzione alle utenze, con particolare attenzione alla limitazione delle perdite e al miglioramento della qualità, nonché eventuali interventi per il trattamento delle acque per i nuovi impianti.

Le strutture di accumulo saranno eseguite ricorrendo a materiali e tipologie in armonia con le caratteristiche ambientali e paesaggistiche locali.

Azione 2 - *Miglioramento viabilità rurale locale*.

L'efficienza del tessuto produttivo delle zone rurali è legata alla disponibilità di una funzionale rete viaria rurale, in grado di favorire il passaggio dei mezzi lavorativi, delle merci e delle persone che si recano in tali aree.

L'Azione comprende tutti gli interventi ed opere volti a migliorare la viabilità rurale esistente (strade vicinali private o ad uso pubblico). Tali interventi non devono normalmente prevedere il ricorso all'asfaltatura, se non in casi di effettiva e motivata necessità, in funzione della specifica tipologia del tracciato (pendenza, intensità e tipologia di traffico, ecc.).

Le strade interessate dovranno conservare di norma il tracciato originario, salvo comprovate necessità. Per la loro realizzazione e per i manufatti di complemento si farà preferibilmente ricorso a tecniche d'ingegneria naturalistica compatibili con le specificità dell'ambiente locale.

Azione 3 - *Realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia da biomassa locale*

Gli interventi pubblici ammessi consistono nella realizzazione di impianti per la produzione e l'utilizzazione di energia termica ed elettrica quali:

- realizzazione di centrali con caldaie alimentate a cippato o a pellets (solo nel caso in cui esista un'azienda di produzione di tale materiale nel territorio interessato);
- realizzazione di piccole reti di teleriscaldamento o di semplice distribuzione del calore a più fabbricati a completamento delle centrali di cui al punto precedente.

Azione 4 – *Reti tecnologiche di informazione e comunicazione (ICT)*

L'azione sarà attuata nel rispetto del pertinente aiuto di Stato approvato con decisione comunitaria del 30 aprile 2010 (C 2010/2956).
L'Azione prevede due tipologie di intervento:

- intervento A realizzazione di infrastrutture di proprietà pubblica, in aree rurali classificate C e D in digital divide (intervento prioritario);
- intervento B sostegno agli utenti per l'accesso alla banda larga (Pubbliche Amministrazioni, imprese e popolazioni rurali), attraverso l'acquisto di terminali di utente in quelle aree rurali molto marginali dove condizioni geomorfologiche particolarmente difficili e/o la bassissima densità di popolazione rendono gli interventi infrastrutturali terrestri scarsamente sostenibili economicamente o non realizzabili entro il periodo di programmazione.

In particolare:

- intervento A:
obiettivo di questa tipologia di intervento è la realizzazione di infrastrutture in fibra ottica di proprietà pubblica, necessarie per lo sviluppo dei servizi a banda larga almeno fino a 20 Mbit e la realizzazione di infrastrutture di dorsale. Il backhaul in fibra ottica costituisce il primo elemento necessario per favorire l'evoluzione verso la rete di nuova generazione (NGN). Inoltre l'investimento tecnologico in fibra ottica consente una infrastruttura duratura a beneficio di tutti gli operatori, essendo una rete aperta ed accessibile ad una pluralità di soggetti interessati all'utilizzo della stessa. L'intervento è diretto alla realizzazione di collegamenti di backhaul e alla successiva messa a disposizione delle infrastrutture realizzate (nel rispetto dei criteri di non discriminazione, trasparenza e parità di trattamento, così come indicato nel "Codice delle Comunicazioni Elettroniche" (D.Lgs 259/03) agli operatori, anche nuovi entranti, di servizio fisso e mobile, che potranno utilizzare tutte le tecnologie possibili sulla rete di accesso, garantendo in questo modo la neutralità tecnologica del servizio finale. Le azioni ammissibili nell'ambito dell'intervento A sono le seguenti:
  - realizzazione di nuove infrastrutture di banda larga incluse attrezzature di backhaul (es: fisse, wireless, tecnologie basate o combinate con il satellitare);
  - opere di ingegneria civile quali condotti o altri elementi della rete, anche in sinergia con altre infrastrutture (energia , trasporti, impianti idrici, reti fognarie,ecc);
  - opere di impiantistica (posa di fibra ottica spenta);
  - adeguamento di infrastrutture di banda larga esistenti.

Non sono previste azioni riguardanti interventi sulle reti di accesso per il collegamento diretto delle singole utenze che saranno poste a carico degli operatori interessati alla fornitura del servizio.

- intervento B:
nelle aree rurali più remote, quindi particolarmente marginali, dove la scarsissima densità abitativa e le difficili condizioni geomorfologiche (di norma appartenenti alle aree classificate come D nel Piano Strategico Nazionale) rendono scarsamente sostenibile dal punto di vista economico l'accesso a internet in banda larga attraverso le infrastrutture terrestri, l'intervento pubblico potrà eventualmente essere volto a il finanziamanto di terminali di utente in grado di contribuire ad abbattere il divario digitale, consentendo anche in aree remote e scarsamente popolate un collegamento parimenti di alta qualità in tempi

ragionevolmente contenuti. In tali aree, l'intervento pubblico può consistere nel sostegno finanziario all'acquisto di terminali d'utente per l'accesso alla banda larga.
Tale sostegno, potrà essere diretto all'acquisto di tutte le tipologie di terminali che consentono di accedere alla banda larga, al fine di garantire la neutralità tecnologica dell'intervento.

Localizzazione

Azioni 1, 2, 3 e 4: Aree rurali intermedie e aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

Per l'Azione 4, in particolare, si interverrà esclusivamente nelle sopraindicate zone rurali classificate come "aree bianche" in digital divide, di cui agli "Orientamenti comunitari relativi all'applicazione delle norme in materia di aiuti di stato in relazione allo sviluppo rapido di reti a banda larga" nelle quali cioè i servizi di banda larga per imprese e cittadini non esistono, o sono insufficientemente diffusi oppure presentano una capacità di connessione inadeguata; si tratta di aree, inoltre, nelle quali non sono già stati realizzati analoghi interventi attraverso fondi FESR.
Al fine di individuare puntualmente le aree oggetto di intervento, verrà indetta una consultazione pubblica rivolta agli operatori di mercato, da un lato per avere certezza dell'effettiva assenza degli stessi nelle aree in questione, dall'altro per conoscere, attraverso l'acquisizione dei rispettivi piani di sviluppo triennali, il loro potenziale interesse ad offrire servizi in quelle aree.

Le aree candidate all'intervento dovranno, in sintesi, rispondere ai seguenti requisiti:

1. assenza di infrastrutture a banda larga;
2. presenza di operatori potenziali interessati ad offrire servizi a banda larga.

Beneficiari

Azione 1 Pubbliche Amministrazioni, enti e società pubbliche e soggetti gestori di servizi pubblici di cui alla L.R. n. 25/99 compresi i consorzi di bonifica che, avendo la disponibilità delle opere, si rendono garanti della gestione e della manutenzione delle opere per almeno 10 anni dalla liquidazione del saldo del contributo.

Azione 2 Consorzi fra privati (compresi quelli costituiti a norma dell' art.14 della Legge n. 126 del 12/02/1958); i Consorzi di bonifica o i Comuni (questi ultimi limitatamente agli interventi per le strade vicinali ad uso pubblico) possono presentare domanda in nome e per conto dei beneficiari su loro espressa delega. La delega, al momento della presentazione della domanda, deve essere espressa dai frontisti delle strade oggetto di intervento interessati e non ancora costituitisi in forma consortile. In tal caso i Consorzi o i Comuni stessi devono provvedere alla progettazione e alla realizzazione delle opere nel rispetto delle leggi vigenti in materia di lavori pubblici; la quota di compartecipazione finanziaria e la gestione delle opere rimangono comunque a carico dei predetti beneficiari (Consorzi fra privati), che dovranno essere subentrati nella titolarità dell'impegno prima della comunicazione di inizio lavori.

Azione 3 Comuni, singoli o associati, Comunità Montane, altri Enti pubblici.

Azione 4

Beneficiario finale nell'intervento A è la Regione, che attuerà l'intervento nel rispetto della normativa in materia di appalti pubblici, acquisizione di beni, servizi e/o consulenze.

Beneficiario finale nell'intervento B sono:

- le Pubbliche Amministrazioni, le imprese e le popolazioni rurali, che riceveranno l'aiuto per l'acquisto dei terminali d'utente di accesso alla banda larga;
- fornitori di terminali d'utente per l'accesso alla banda larga di cui al punto 30) della decisione comunitaria del 30 aprile 2010 (C 2010/2956).

Condizioni di ammissibilità

Azione 3:

- Presentazione di un piano che verifichi la possibilità di approvvigionamento locale della biomassa.
- Applicazione delle migliori tecniche disponibili per il controllo delle pressioni sull'ambiente.

- Presentazione di un progetto di filiera sottoscritto dai partecipanti che veda la presenza di almeno un'impresa agricola o forestale di base.
- Presentazione di un progetto che preveda la realizzazione di un impianto della potenza massima di 1MW.

Massimali

- Azione 1: Spesa massima ammissibile € 200.000,00
- Azione 2: Spesa massima ammissibile € 200.000,00
- Azione 3: Spesa massima ammissibile € 500.000,00

Entità e intensità dell'aiuto

L'aiuto consiste in un contributo in conto capitale calcolato su una spesa massima ammissibile.
Azioni 1, 2 e 3: il contributo è concesso in conto capitale nella percentuale massima del 70% della spesa ammessa. Non sono ammessi contributi per l'acquisizione delle aree sulle quali sono previste le opere.
Azione 4:

- per quel che riguarda l'intervento A, la percentuale massima di aiuto, concesso nel rispetto del pertinente Aiuto di Stato approvato con decisione del 30 aprile 2010 (C 2010/2956) è pari al 100% del costo dell'investimento ammissibile, dato dalle seguenti spese ammissibili:
  - opere civili e impiantistiche strettamente connesse al progetto e relative attività di realizzazione, installazione, assistenza e sviluppo per la corretta messa in servizio;
  - oneri di sicurezza D.Lgs 81/08;
  - acquisto attrezzature;
  - allacciamento ai pubblici servizi;
  - spese generali.
- per quel che riguarda l'intervento B, la percentuale massima di finanziamento è pari al 100% del prezzo del terminale di utente, comprensivo delle connesse spese di installazione, concesso in regime *"De Minimis";* sono esclusi i canoni da servizio.

Per la presente Azione è possibile procedere all'erogazione di un anticipo del contributo concesso per i soli investimenti materiali con le modalità disposte dall'art. 56 del Reg. (CE) n. 1974/2006.

Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico

Azione 1 Coerenza con la pianificazione regionale e provinciale sulle acque e con i programmi d'ambito definiti dai singoli ATO (Ambiti Territoriali Ottimali come definiti dalla L.R. n. 25/99 e successive modificazioni).

Azione 3 Coerenza con il Piano Energetico Regionale.

Azione 4 Coerenza con il Piano Telematico dell'Emilia-Romagna (PiTER) e la L.R. n. 11/2004 e con il Piano Nazionale per l'abbattimento del digital divide. Il FESR non interviene nella realizzazione di servizi per l'abbattimento del digital divide nelle aree rurali C e D.

Modalità attuative

Azione 2 con procedure a bando.

Azioni 1 e 3 con procedura a programmazione negoziata da sottoscrivere con il Patto per lo sviluppo locale integrato.

Azione 4 con procedura a gestione regionale.

Controlli

Tutti i progetti saranno controllati prima dell'erogazione del saldo del contributo.

Descrizione delle operazioni in corso

Risultano, in riferimento all'applicazione del Reg. (CE) n. 1257/99 (Piano Regionale di Sviluppo Rurale 2000-2006 - Misura 3.r), impegni assunti e non ancora pagati che ricadranno sulle risorse del periodo 2007-2013 per un importo pari a 576.791 € di spesa pubblica (di cui 253.788 € a carico del FEASR).

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Prodotto	Numero di azioni sovvenzionate	Azione 1: 82
		Azione 2: 181
		Azione 3: 22
		Azione 4: 75
		Totale: 360
	Volume totale degli investimenti (000 Euro)	Azione 1: 13.177
		Azione 2: 16.298
		Azione 3: 18.145
		Azione 4: 6.957
		Totale: 54.577
Risultato	Popolazione rurale utente di servizi migliorati	Azione 1: 79.061
		Azione 2: 31.298
		Azione 3: 5.868
		Azione 4: 23.860
		Totale: 140.087
	Maggiore uso di internet nelle zone rurali (numero persone con accesso ad Internet)	5.500

Indicatori supplementari regionali

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Prodotto	Azione 1: lunghezza di condotte ripristinate / realizzate (m)	11.070
	Azione 1: volume serbatoi e invasi (mc)	959
	Azione 2: Lunghezza delle strade migliorate / realizzate (Km)	275
	Azione 3: numero di impianti energetici realizzati	50
	Azione 3: potenza degli impianti energetici attivati (KW)	17.605
Risultato	Azione 3: Energia prodotta negli impianti sovvenzionati (KWh)	29.928.551
Impatto	Azione 3: Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici – agroenergia (TOE)	5.597

5.3.3.3.4 MISURA 322 - Sviluppo e rinnovamento dei villaggi

Riferimento normativo

Reg. (CE) n. 1698/2005, art.52, lett. b), punto ii)

Giustificazione logica alla base dell'intervento

Il territorio rurale regionale è ricco di emergenze storico-architettoniche cosiddette minori (borghi, edifici rurali ed elementi correlati), il cui pregio risiede nella tipologia costruttiva e nei materiali utilizzati (ricorso all'impiego della pietra lavorata, del mattone fabbricato artigianalmente, del legno massiccio, ecc.). Il loro recupero può diventare elemento strategico per la valorizzazione paesaggistico-ambientale del territorio e più in particolare dell'attrattività turistica rurale.

La Misura intende pertanto riqualificare e rendere fruibile il patrimonio edilizio tipico e, con esso, la cultura e le tradizioni locali, fornendo contemporaneamente opportunità di sviluppo per il consolidamento del reddito delle popolazioni locali.

Obiettivi e collegamento con la strategia dell'Asse

La Misura promuove il recupero, la tutela e la valorizzazione del patrimonio immobiliare e storico-culturale del mondo rurale, con finalità collettive, turistico-culturali e di servizio, in un'ottica di sviluppo di un'immagine gradevole delle zone rurali. Essa sostiene, altresì, la popolazione rurale e lo sviluppo diversificato delle aziende agricole in attività multifunzionali e agrituristiche.

La Misura partecipa, quindi, ai seguenti obiettivi specifici:

- "Accrescimento dell'attrattività dell'ambiente rurale";
- "Integrazione del reddito dell'imprenditore agricolo".

Obiettivi operativi

- Interventi di recupero di edifici rurali da adibirsi ad attività collettive, turistico-culturali e di servizio.
- Interventi di recupero di elementi di interesse comune quali: corti, accessi, fontane, pozzi, lavatoi, ecc.

Descrizione della Misura

La Misura prevede le seguenti tipologie di intervento:

- Recupero di borghi ed edifici rurali tipici da adibirsi ad attività collettive di servizio tramite risanamento conservativo, sistemazione e adeguamento di:
- fabbricati rurali ai fini della creazione di siti di sosta, di degustazione dei prodotti locali e di illustrazione del territorio lungo percorsi di interesse turistico, agrituristico ed enogastronomico;
- fabbricati rurali ai fini della proposizione e dell'illustrazione di procedimenti tradizionali di lavorazione dei prodotti agricoli e artigianali locali;
- fabbricati e strutture rurali o di interesse storico o culturale ai fini della valorizzazione, commercializzazione e lavorazione dei prodotti tipici o locali e delle attività connesse;
- fabbricati e strutture di interesse storico, culturale e ambientale per la creazione di siti di valorizzazione turistica e culturale.
- Predisposizione in edifici rurali tipici dei servizi mancanti (accesso, reti idriche, reti elettriche, reti telefoniche e informatiche, raccolta delle acque reflue, ecc.)
- Recupero di strutture o luoghi a uso collettivo (forni, lavatoi, corti comuni, fontane, spazi aperti, ecc.).

Localizzazione

Aree rurali intermedie e aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

Beneficiari

Comunità Montane, Comuni singoli o associati, Enti di Gestione dei Parchi e/o altri Enti pubblici.

Condizioni di ammissibilità

I fabbricati o manufatti oggetto degli interventi dovranno avere caratteristiche costruttive e architettoniche storiche.

I beneficiari del contributo devono avere la disponibilità delle opere (proprietà, locazione, uso, usufrutto, ecc.) e assicurarne la gestione e la manutenzione.

Gli interventi dovranno essere effettuati nel rispetto delle caratteristiche tipologiche, edilizie e paesaggistiche locali.

Massimali

Saranno considerati ammissibili progetti per una spesa massima di 300.000,00 Euro.

Entità e intensità dell'aiuto

L'aiuto consiste in un contributo in conto capitale ed è concesso nella percentuale massima del 70% della spesa ammessa.

Modalità attuative

La Misura sarà attuata con programmazione negoziata.

Controlli

Tutti i progetti saranno controllati prima dell'erogazione del saldo del contributo.

Descrizione delle operazioni in corso

Risultano, in riferimento all'applicazione del Reg. (CE) n. 1257/99 (Piano Regionale di Sviluppo Rurale 2000-2006 - Misura 3.o), impegni assunti e non ancora pagati che ricadranno sulle risorse del periodo 2007-2013 per un importo pari a 181.439 € di spesa pubblica (di cui 79.833 € a carico del FEASR).

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Prodotto	Numero di villaggi interessati (singolo intervento)	171
	Volume totale investimenti (000 Euro)	29.977
Risultato	Popolazione rurale utente di servizi migliorati	114.013

Indicatori supplementari regionali

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Prodotto	Recupero edifici rurali (n°)	101
	Recupero edifici rurali (mq)	22.670
	Recupero borghi antichi (n°)	n.d.
	Recupero di strutture ad uso collettivo (n.° forni , lavatoi)	68
Impatto	Mantenimento e valorizzazione dei paesaggi	n.d.

n.d.= non determinato.

5.3.3.3.5 MISURA 323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

Riferimento normativo

Art.52, lett. b) punto iii) e art.57 del Reg. (CE) n.1698/05.

Reg. (CE) N. 74/2009 del Consiglio del 19 gennaio 2009 che modifica il regolamento (CE) n. 1698/2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

Giustificazione logica alla base dell'intervento

La Misura risponde alla priorità indicata dalla Comunità Europea di conservazione degli habitat e delle specie animali e vegetali di cui alle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE.

Dato il numero consistente di siti della Rete Ecologica Natura 2000 (SIC e ZPS) nella Regione Emilia-Romagna, i quali costituiscono punti di eccellenza ambientale, si pone la necessità di predisporre Misure di conservazione degli stessi, al fine di limitare o evitare quelle attività ad elevata criticità per l'ambiente, di salvaguardare la continuità degli ecosistemi e la qualità paesaggistica, nonché di mettere in valore il patrimonio naturalistico. Tale Misura soddisfa, inoltre, i fabbisogni di portata regionale relativi alla tutela, riqualificazione e fruibilità del patrimonio naturalistico delle zone rurali, nonché alla tutela e ripristino degli stock idrici, anche in funzione della qualità ecologica degli ecosistemi fluviali.

Obiettivi e collegamento con le strategie dell'Asse

La Misura, attraverso la predisposizione di idonei strumenti di protezione del territorio (piani di gestione, rete di monitoraggio, banca-dati, osservatorio) e, in particolare, dei siti della Rete Natura 2000, contribuisce alla preservazione e al ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche di interesse comunitario.

Promuovendo la valorizzazione delle emergenze naturalistiche ad alto pregio ambientale, essa partecipa, all'obiettivo specifico "Accrescimento dell'attrattività dell'ambiente rurale come sede di investimenti e residenza".

Obiettivi operativi:

- Predisposizione di piani di gestione e protezione del territorio nelle aree della Rete Natura 2000 e di altre aree di rilevante interesse naturale.
- Costruzione di una banca-dati degli habitat e delle specie animali e vegetali di interesse comunitario integrata nel sistema informativo regionale.

Descrizione della Misura

Attività di supporto alla gestione e conservazione di habitat e specie

Consiste nella realizzazione di studi, ricerche, rilevazione dati di supporto alla stesura di strumenti di pianificazione locali e provinciali (per singoli siti, specie e habitat) finalizzati alla gestione e conservazione di habitat e specie attraverso:

Sottomisure 1 e 2

1. Predisposizione di indirizzi gestionali e redazione di piani di protezione e gestione:
   - Analisi dei fattori di rischio degli habitat e delle specie nelle aree SIC e ZPS;
   - Analisi territoriale ed individuazione delle aree particolarmente sensibili;
   - Analisi dei dati disponibili per ciascuna area, habitat o specie;
   - Individuazione delle attività ad elevata criticità ambientale;
   - Individuazione delle Misure e delle azioni da intraprendere per la salvaguardia degli habitat e delle specie;
   - Determinazione delle aree rappresentative per il monitoraggio dell'efficacia delle azioni poste in essere.

2. Realizzazione di un sistema informativo di supporto:
   - Progettazione di strumenti informativi e informatici;
   - Attuazione-costruzione della rete di monitoraggio: (rilevazione dati, costruzione gis, raccolta e predisposizione basi informative);
   - Analisi e condivisione dei dati sulla rete informativa della Regione (elaborazione dati, implementazione su sistemi gis-web);
   - Gestione degli aggiornamenti periodici;
   - Costruzione di una banca dati regionale delle procedure autorizzative per la valutazione di incidenza e integrazione con le banche-dati;
   - Aggiornamento carta forestale con particolare riguardo alle cenosi di particolare interesse ambientale.

Localizzazione

Sottomisura 1 e 2: Siti Natura 2000 (SIC e ZPS, sia aree pubbliche che private) ed aree di particolare pregio ambientale su tutto il territorio rurale con priorità per quelli localizzati nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo e nelle aree rurali intermedie. Si potrà intervenire nelle aree rurali ad agricoltura specializzata solo dopo aver realizzato gli interventi programmati nelle aree prioritarie.

Le iniziative che insistono su aree classificate in più tipologie di territorializzazione vengono attribuite all'area a maggior ruralità.

Beneficiari

Regione Emilia-Romagna. e, solo per la Sottomisura 2, Enti gestori dei Siti di Rete Natura 2000.

Entità dell'aiuto

Contributo pari al 100% dei costi sostenuti e ammissibili.

Coerenza e interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico

La Misura è coerente con le seguenti disposizioni: DPR n. 357/97, DPR n. 120/03 e L.R. n. 7/04

Modalità attuative

La misura sarà attuata a livello regionale. Per le iniziative di valenza regionale (sottomisura 1) verrà data attuazione con gestione diretta attraverso l'acquisizione di beni, servizi e/o incarichi di prestazioni professionali nel rispetto delle norme vigenti regionali, nazionali e comunitarie in materia di concorrenza.

Per quanto riguarda la sottomisura 2, la Regione attiverà specifici avvisi pubblici rivolti a enti territoriali ed enti di gestione delle Aree naturali protette.

Controlli

I progetti saranno controllati prima dell'erogazione del saldo del contributo.
La procedura operativa di dettaglio sulle modalità di attuazione e le tipologie di controllo applicabili è definita dall'Organismo Pagatore regionale (AGREA) cui compete, ai sensi del Reg. (CE) n. 65/2011 e par. 11.1.2 del P.S.R.

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Prodotto	Numero di interventi sovvenzionati	158
	Volume totale investimenti (000 Euro)	3.864

5.3.3.3.6 MISURA 331 - Formazione e informazione degli operatori economici

Riferimento normativo

Titolo IV, Sezione 3, art.52, lettera c) del Reg. (CE) del Consiglio n. 1698/2005.

Giustificazione logica alla base dell'intervento

La Misura intende rispondere, nello specifico, alla priorità di migliorare il profilo professionale degli operatori economici, elemento indispensabile per il conseguimento degli obiettivi di diversificazione dell'economia locale e attivazione dei servizi sociali locali, in un'ottica di promozione trasversale della competitività dello spazio rurale.

Più indirettamente, soddisfa, anche l'esigenza di migliorare la qualità delle partnership locali e sviluppare l'integrazione e la sinergia fra le diverse programmazioni, attraverso azioni finalizzate all'acquisizione di conoscenze relativamente agli strumenti della programmazione locale integrata e *bottom-up*.

Obiettivi e collegamento con la strategia dell'Asse

La Misura, incentivando le conoscenze e le competenze degli operatori economici che vivono e operano nei territori rurali in cui sono attuate le Misure previste dagli Assi 3 e 4 del PSR, contribuisce direttamente all'obiettivo specifico "Valorizzazione e sviluppo del capitale umano in un'ottica di progettazione e organizzazione di strategie di sviluppo locale integrato". Può, altresì, contribuire, se attivata in sinergia con le altre Misure, alla realizzazione di tutti gli obiettivi specifici dell'Asse 3.

Obiettivi operativi

- Informare sulle possibilità offerte dalle Misure previste dagli Assi 3 e 4 del Programma di Sviluppo Rurale;
- Formare gli operatori addetti a promuovere la progettazione e l'organizzazione di strategie di sviluppo locale integrato;
- Supportare, con gli strumenti propri della formazione, i progetti di sviluppo locale, di carattere sovra-aziendale;
- Offrire strumenti conoscitivi e informativi a supporto dell'attuazione delle Misure previste dagli Assi 3 e 4 del presente Programma, per il perseguimento dei rispettivi obiettivi.

Descrizione della Misura

Si prevede il finanziamento dell'organizzazione e della realizzazione di azioni di formazione e informazione destinate ai potenziali beneficiari (operatori economici) delle Misure degli Assi 3 e 4 del presente Programma. In particolare sono previste attività per promuovere e accompagnare progetti legati alle diverse funzioni (multifunzionalità) che può svolgere il settore primario: funzioni territoriali (cura del paesaggio, conservazione e valorizzazione delle risorse naturali e faunistiche), funzioni produttive (sicurezza e salubrità degli alimenti, qualità, valorizzazione delle risorse naturali e culturali, benessere degli animali, turismo), sociali (vitalità delle aree rurali, argine allo spopolamento; recupero tradizioni) e ambientali (biodiversità, smaltimento e riciclo rifiuti; bilancio delle emissioni di gas, produzione di energia da fonti rinnovabili, cambiamenti climatici e risparmio idrico).

Le tipologie formative ammesse sono quelle previste nell'ambito della "Formazione Continua e Permanente" dalle Direttive regionali attuative della materia.

Localizzazione

Gli interventi di formazione e informazione devono essere esclusivamente per i destinatari ultimi che vivono e/o operano nei territori rurali in cui sono attuate le singole Misure previste dagli Assi 3 e 4 del PSR.

Beneficiari

Enti di formazione professionale accreditati dalla Regione Emilia-Romagna che organizzano formazione ed informazione per i soli operatori economici impegnati nelle attività che rientrano negli assi 3 e 4.

Condizioni di ammissibilità

I progetti formativi sono selezionati tramite bandi pubblici, emanati dalle Province, in cui sono fissati i criteri e le priorità per la selezione.

Sono comunque considerati prioritari i progetti formativi che:

- si integrano direttamente e supportano in maniera esplicita azioni finanziate da Misure dell'Asse 3;
- non sono destinati esclusivamente ad imprenditori e/o dipendenti di aziende agricole;
- rispondono ai fabbisogni formativi evidenziati da studi ed analisi attuati ai sensi di quanto previsto dalle apposite Misure dell'Asse 4, del presente Programma;
- favoriscono l'imprenditorialità femminile.

Il sostegno non riguarda corsi che rientrano nel ciclo normale di insegnamento scolastico e corsi finanziati dal Fondo Sociale Europeo.

I criteri e le condizioni per la formulazione dei progetti di corsi e seminari, sono quelli stabiliti dalle Direttive regionali in merito alle attività di formazione continua e permanente.

Gli eventuali attestati di partecipazione verranno rilasciati soltanto ai partecipanti che abbiano frequentato almeno il 70% del tempo formativo previsto.

Massimali

In ogni caso non potrà mai essere superato il finanziamento di 2.500 Euro all'anno, per partecipante che ha completato il percorso formativo.

Entità e intensità dell'aiuto

L'aiuto consiste in un contributo calcolato su una spesa massima ammissibile.

Le iniziative rispondenti alle caratteristiche disposte, approvate nell'ambito dei Piani provinciali, sono finanziate con risorse pubbliche nella percentuale del 90% della spesa ammissibile. Le percentuali di contributo potranno essere differenziate in funzione delle priorità degli argomenti trattati; tali percentuali saranno stabilite nei bandi provinciali, in base a criteri di priorità legati alle politiche agricole locali.

Per quanto riguarda i parametri finanziari, le voci di spesa ammesse e l'articolazione dei preventivi, occorre fare riferimento alle norme attuative della formazione L.R 12/2003 e alle linee guida sulla ammissibilità della spesa di cui all'intesa sancita in sede di conferenza stato regioni del 14 febbraio 2008 e successive modificazioni.
Si conferma che i normali corsi di istruzione scolastica previsti dal vigente ordinamento nazionale non sono ammessi a finanziamento.

Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico

Nel presente Programma sono previste due distinte Misure per la formazione e l'informazione degli addetti. La coerenza tra gli interventi ammessi da tali Misure è garantita dalla diversità delle finalità, dei partecipanti e delle modalità di erogazione. Infatti:

- le azioni previste dalla Misura dell'Asse 1 sono rivolte ad aziende agricole e forestali, per accompagnarle in un percorso di competitività e sostenibilità, attraverso l'erogazione di voucher, per l'accesso a servizi integrati di formazione, informazione e consulenza;
- le azioni previste dalla Misura dell'Asse 3 si rivolgono prioritariamente a tutte le altre figure che operano nel mondo rurale, per supportare l'applicazione delle Misure degli Assi 3 e 4, attraverso l'approvazione di progetti formativi legati a progetti territoriali.

Modalità attuative

Le Province, in attuazione delle Direttive regionali, tramite apposito bando e tenendo conto dei budget finanziari disponibili, stabiliscono i termini entro i quali vanno presentate le candidature, nonché i criteri di selezione, le priorità e le condizioni specifiche da soddisfare.

Le Province curano la raccolta dei progetti e, in base a criteri oggettivi di priorità indicati nei bandi stessi, formano le graduatorie dei beneficiari.

Le Province provvedono a svolgere periodici controlli di merito e sullo stato di avanzamento delle attività; alla fine dell'anno di attività le Province provvedono ad un controllo sull'ammissibilità delle spese e a verifiche ex-post che consentono la formulazione del consuntivo annuale delle attività, da trasmettere all'organismo pagatore che provvede all'erogazione del finanziamento ai beneficiari.

Controlli

Saranno svolti controlli a campione in loco, per verificare il corretto svolgimento delle attività approvate e sulla effettiva fruizione da parte dei partecipanti, con interviste dirette.

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Prodotto	Numero degli operatori economici partecipanti ad attività sovvenzionate	5.270
	Numero di giorni di formazione impartita	26.350
Risultato	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo un'attività di formazione	4.796

Indicatori supplementari regionali

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Prodotto	Volume totale di investimenti (000 Euro)	4.959

5.3.3.3.7 MISURA 341 - Acquisizione di competenze e animazione

Riferimento normativo

Art. 52, lett. d), del Reg. (CE) n. 1698/2005

Giustificazione logica alla base dell'intervento

Il grado di efficienza nel conseguimento degli obiettivi dell'Asse 3, di cui le Province saranno i principali soggetti attuatori, dipende in misura significativa dal rapporto con gli attori del territorio, dalla capacità di cogliere e valorizzare ogni pulsione imprenditoriale, dal sapersi rendere visibili e comunicativi, nonché dalla capacità di interpretare i bisogni e trovare le adeguate risposte alle aspettative del territorio. In tale ottica, la specializzazione e le professionalità del personale, così come il coinvolgimento di soggetti esterni sia nella fase programmatoria sia nella fase realizzativa, si impongono come fattori indispensabili per un utilizzo ottimale delle risorse disponibili.

Obiettivi e collegamento con la strategia dell'Asse

La Misura, che si propone di "Animare i territori rurali", attraverso attività di diffusione e socializzazione delle informazioni, di sensibilizzazione, di accompagnamento ed assistenza tecnica sostiene direttamente l'obiettivo specifico "Valorizzazione e sviluppo del capitale umano in un'ottica di progettazione e organizzazione di strategie di sviluppo locale integrato", per lo sviluppo di una cultura locale orientata alla crescita del sistema rurale nel suo complesso. La Misura può, altresì, contribuire, se attivata in sinergia con le altre Misure, alla realizzazione di tutti gli obiettivi specifici dell'Asse 3, grazie ad attività che mobilitano il potenziale endogeno e sostengono una progettazione di sistema in grado di rispondere efficacemente alle esigenze espresse dal territorio.

Obiettivi operativi

- Realizzazione di azioni di formazione destinate alle Amministrazioni e finalizzate all'acquisizione di competenze in materia di animazione territoriale e comunicazione;
- Realizzazione di interventi di comunicazione e animazione finalizzati a diffondere le informazioni sul Programma di Sviluppo Rurale a livello locale.

Descrizione della Misura

La Misura per rispondere ai suddetti obiettivi potrà essere attuata attraverso le seguenti tipologie di intervento:

- Interventi sulle risorse umane:
- Acquisizione di competenze attraverso professionalità esterne all'Amministrazione finalizzata alle attività di animazione ed alla realizzazione di attività di progettazione per la definizione di progetti di sistema coerenti con gli obiettivi del PSR e che possono essere attuati tramite l'attivazione delle Misure dell'Asse 3.
- Attuazione di azioni formative specifiche per il personale interno all'Amministrazione mirate ad acquisire professionalità utile all'attività di animazione territoriale e comunicazione.
- Interventi di animazione e comunicazione:
- Attività di elaborazione e diffusione delle informazioni sulle opportunità di finanziamento previste nel PSR mediante la produzione di materiali informativi e delle documentazione sulle Misure e Azioni del PSR, creazione di banche dati ed hoc per il monitoraggio della progettualità per Assi e Misure del PSR, ecc.;
- Azioni di orientamento, assistenza e sensibilizzazione, mediante sportelli informativi a servizio della comunità rurale, workshop, seminari ed altri eventi a carattere collegiale;

- Azioni di informazione e comunicazione mediante lo sviluppo di un piano di comunicazione articolato per garantire un reale coinvolgimento degli attori locali ed una efficace circolazione nei territori rurali. Tale azione sarà realizzata anche attraverso l'ausilio di un set di strumenti variegato, quali bollettini, quaderni informativi, newsletter, comunicati stampa, sito web, spot pubblicitari, etc.
- Acquisizione di attrezzature, servizi, materiali anche informatici strettamente connesse allo svolgimento delle attività di comunicazione e di animazione.

Per l'attuazione della Misura, le Province potranno avvalersi di consulenze e collaborazioni esterne.

Localizzazione

Gli interventi di animazione e comunicazione devono essere mirati alle popolazioni e agli operatori economici dei territori rurali in cui sono attuate le singole Misure previste dagli Assi 3 e 4 del PSR.

Beneficiari

Province.

Condizioni di ammissibilità

Gli interventi sulle risorse umane devono essere effettuati solo su personale dedicato all'attuazione del PSR.

Gli acquisti di materiale informatico hardware e programmi , nonché di attrezzature possono essere effettuati fino al 31/12/2010.

Massimali

Per l'attuazione delle presente Misura potranno essere utilizzati come massimo 250.000 Euro di contributo pubblico a Provincia.

Entità dell'aiuto

Contributo pari al 100% della spesa ammessa e sostenuta.

Modalità attuative

Gestione diretta delle risorse da parte delle Province. Nel PRIP le Province dovranno riportare una esaustiva indicazione di tutte le attività programmate.

Controlli

- Verifica che il personale formato o acquisito sia impegnato nell'attuazione del Programma.
- Le attrezzature acquistate siano mantenute per almeno 5 anni dalla data di acquisto.

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Prodotto	Numero di azioni di acquisizione di competenze e animazione	9
	Numero di partecipanti	90 acquisizione di competenze 4500 progetti di animazione
	Numero di partnership pubblici-privati beneficiari	0

5.3.4 *ASSE 4 - ATTUAZIONE DELL'APPROCCIO LEADER*

L'Asse 4 dà attuazione agli Articoli da 61 a 65 del Regolamento (CE) N. 1698/2005.

5.3.4.1 Integrazione dell'Asse Leader con gli altri Assi

Nei territori selezionati per il P.I.C. Leader +, i GAL hanno rappresentato oggettivamente una forma importante di integrazione tra pubblico e privato. L'esperienza in corso si è innestata in larga misura su soggetti preesistenti e sta evolvendo, con gradi diversi di velocità e di maturità, verso autentiche Agenzie per lo Sviluppo dei territori montani o svantaggiati, acquisendo progressiva autonomia finanziaria. Tale approdo può trovare nel PSR una occasione da cogliere e sfruttare pienamente come obiettivo strategico.

La connotazione di strumento innovativo e immateriale di Leader +, attribuita da questa Regione ai GAL, ha reso i PAL indipendenti e non raffrontati alle Misure e agli orizzonti del PSR 2000-2006. Con il nuovo Programma la capacità di costruire partnership va riversata in progetti territoriali fortemente mirati alla risoluzione di problemi dello sviluppo locale. Tutte le potenzialità economiche e sociali residue e nuove opportunità offerte da nuove dinamiche anche non prevedibili all'oggi vanno sollecitate e rivolte al consolidamento dell'occupazione, all'incremento dell'inserimento al lavoro delle donne e dei giovani per mantenere comunità rurali vitali e vivaci, rafforzate nella propria identità e perciò aperte al confronto anche tramite progetti di cooperazione.

Poiché la limitazione di Leader + relativa ai soli investimenti immateriali decade a favore di un utilizzo possibile di tutte le Misure previste dal Reg.(CE) n. 1698/05, si rende indispensabile che i PAL e le loro successive fasi di attuazione si configurino a tutti gli effetti come strumentazione attiva e propositiva della programmazione esistente alla scala sub-regionale.

La presenza di Intese e Accordi siglate ai sensi dalla legislazione regionale sulla montagna costituirà un riferimento ineludibile per i GAL dell'area appenninica.

I GAL valorizzano la programmazione generale con l'attitudine e la possibilità di operare per progettualità integrate, interasse, arricchite da Misure di animazione e comunicazione, che continuano a costituire l'elemento più originale della esperienza Leader +, assieme alla capacità di mobilitazione del partenariato sociale ed economico attivato attorno a progetti di interesse condiviso.

In questa dimensione di integrazione vanno perciò collocate le risorse anche organizzative, selezionando attraverso il PAL temi qualificanti e operando scelte prioritarie in relazione alle finalità generali del PSR riferite alla competitività dell'intero territorio, alla sua qualità ambientale, all'esaltazione dei suoi caratteri di attrattività e alla capacita di diversificare le attività economiche.

5.3.4.2 Organizzazione dell'Asse - Territorializzazione

L'approccio Leader, se inteso come capacità di promuovere integrazione tra diversi soggetti economici e sociali può essere sviluppato su tutto il territorio regionale, ma le risorse afferenti all'Asse 4 devono essere destinate a zone sub-regionali ben definite e omogenee al loro interno, in quanto è strategico che l'azione si concentri sui territori a forte ruralità come quelli di montagna e quelli più marginali e svantaggiati delle pianure di Ravenna e Ferrara. Pertanto, in relazione alla necessità di proseguire l'azione già intrapresa in precedenza, si decide di intervenire nelle aree rurali intermedie, nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo e nei Comuni già oggetto del programma Leader +.

I Piani di Azione Locale saranno predisposti sulla base di un atto di indirizzo e coordinamento regionale, dovranno essere coerenti con il PRIP (Programma Rurale Integrato Provinciale) elaborato dalle Province e con eventuali altri strumenti di programmazione economico-sociale attivi sul territorio e coerenti con gli strumenti di pianificazione ambientale. Di tale congruità le Province danno atto prima dell'approvazione da parte della Regione.

I PAL devono contenere uno schema economico-finanziario da cui si evidenzi che i Gruppi di Azione Locale utilizzeranno una percentuale prevalente delle risorse assegnate per interventi riconducibili alle Misure

attivate dal Programma di Sviluppo Rurale negli Assi 1, 2 e 3, ma potranno avvalersi anche di altre azioni specifiche dell'Asse 4, coerenti in quanto a contenuti, beneficiari e finalità con il Reg.(CE) n. 1698/05.

Il PAL, in quanto documento di programmazione di dettaglio locale del PSR, già sottoposto a valutazione di incidenza ai sensi della L.R.n.7/2004 e VAS ai sensi della Direttiva 2001/42/CE, non è soggetto a ulteriori procedure di valutazione ai sensi delle sopracitate normative.

A seguito dell'allargamento della regione, in coerenza con quanto stabilito nell'Intesa fra la Regione Emilia-Romagna e la Regione Marche, l'attuazione dell'Asse 4 nei territori dell'Alta Valmarecchia, già ricompresi nel GAL Montefeltro delle Marche, resta in capo alla Regione Marche fino al termine della programmazione 2007-2013, senza alcuna modifica all'assetto organizzativo. Con le disposizioni attuative saranno stabiliti specifici criteri di demarcazione fra le iniziative attivate dal GAL Montefeltro e quelle analoghe attivate con le misure dell'Asse 3 del PSR della Regione Emilia-Romagna.

5.3.4.3 Procedure attuative dell'Asse

Elemento strategico per il successo nell'attuazione dell'Asse 4 è la sinergia tra l'attuazione dell'Asse 3 con l'approccio Leader e di conseguenza lo stretta connessione tra l'azione dei GAL e quella delle Province. Non appena saranno disponibili i PRIP con i quali dovranno essere coordinati i PAL la Regione provvederà ad emettere un bando aperto per la contestuale selezione dei GAL e relativi PAL.

Il bando verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna, sul sito web della Regione nonché, per estratto, su eventuali altri strumenti di comunicazione (per esempio la rivista Agricoltura) che verranno ritenuti idonei allo scopo.

Al bando potranno accedere sia i GAL selezionati nel programma Leader che nuovi Gruppi; ogni territorio potrà appartenere ad un solo GAL. I territori ammissibili all'approccio Leader rappresentati nella cartina di seguito sono le aree rurali intermedie, le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo ed i Comuni limitrofi già oggetto del programma Leader+ per una superficie di Km^2 17.548 pari al 79,3 % della superficie complessiva del territorio regionale.

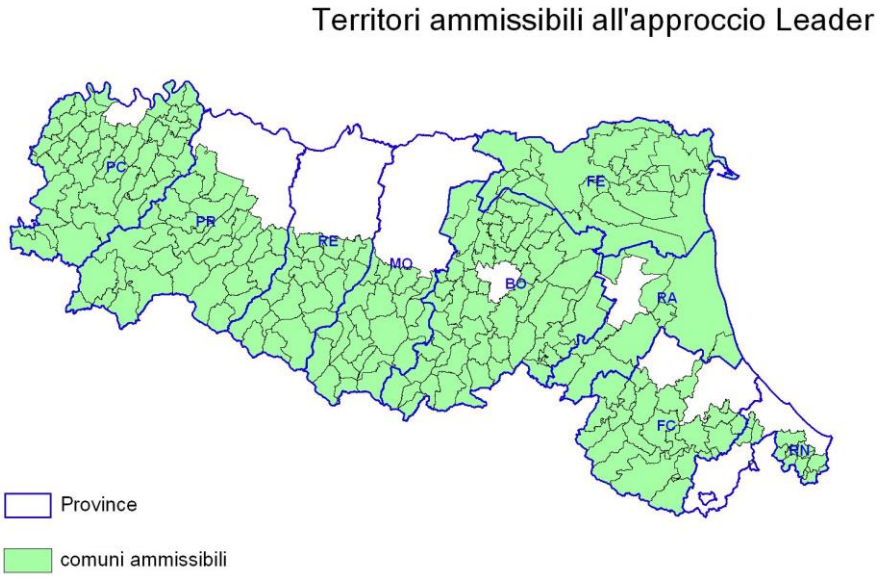


Figura 4 -Territori ammissibili dell'approccio Leader (in verde)

Il bando conterrà tutte le condizioni a cui devono rispondere i GAL per poter essere considerati ammissibili ed in particolare saranno previsti i requisiti societari e le caratteristiche che permettano di valutare le loro capacità realizzative, nonché lo schema a cui dovranno attenersi i GAL nella redazione del PAL.

I GAL dovranno comunque rispondere ai seguenti requisiti:

- essere costituiti in forma di società di capitali, di società consortile o di società cooperativa;
- esprimere la presenza negli organi decisionali di un numero di soggetti privati pari da almeno il 50% dei componenti;
- possedere uno statuto tale da garantire il corretto funzionamento del partenariato e la capacità di gestire sovvenzioni pubbliche;
- possedere un capitale sociale di almeno 50.000 €.

I GAL potranno interessare territori con popolazione compresa tra 50.000 e 100.000 abitanti.

La selezione dei GAL sarà effettuata da un'apposita commissione su criteri prestabiliti. In particolare verrà valutato:

1. Struttura GAL

a) Grado di consultazione locale raggiunto in fase di predisposizione del PAL.
b) Incidenza soggetti privati: misura la presenza dei soggetti privati all'interno dell'assemblea dei soci (organo consultivo) del GAL (n. soggetti privati/n. soggetti totali).
c) Capacità decisionale privata: misura la presenza dei soggetti privati all'interno del Consiglio di Amministrazione (organo decisionale) del GAL (% soggetti privati/soggetti totali > o = 50%, soglia minima obbligatoria).
d) Rappresentatività rispetto all'area: quantifica la partecipazione dei soci GAL con sede in zona rispetto ai soci complessivi (ovvero presenza di soci GAL che risiedono e/o operano nell'area interessata dal Piano).
e) Rappresentatività rispetto alle azioni proposte: presenza di soci con esperienza e interesse diretti sulle azioni tematiche proposte (n. soci/totale).
f) Rappresentatività femminile nell'organo decisionale: quantifica il peso percentuale della componente femminile nell'organo decisionale (Consiglio di Amministrazione).

2. Struttura e impostazione del PAL.

a) Congruità fonti statistiche a supporto della diagnosi dell'area: presenza nel piano delle informazioni statistiche per singolo settore e per area comunale/subcomunale.
b) Congruità punti di forza/debolezza: esatta e concreta individuazione delle potenzialità e dei limiti dell'area in termini sociali, economici, ambientali e del sistema dell'innovazione e della tecnologia.
c) Coerenza obiettivi/strategie tra PAL, PSR e PRIP.
d) Carattere ambientale: verifica il grado di recepimento delle disposizioni ambientali entro le proposte di Misure attivate con i PAL.
e) Individuazione degli obiettivi fisici: verifica la presenza totale o parziale degli indicatori fisici per azione.
f) Individuazione di risultati attesi: verifica la previsione dei risultati attesi (occupazione, incremento reddito, qualità della vita, ecc.) dal Piano rispetto alla situazione di partenza (punto di riferimento).

3. Strategia di Azione Locale proposta

a) Coerenza diagnosi area e strategia: verifica le esigenze dell'area (tradotte in azioni) con quanto emerso nella diagnosi del territorio.
b) Coerenza tra PAL e PRIP.
c) Coerenza interna alla strategia: coerenza strategica tra le varie Misure/Azioni proposte.
d) Coerenza tra le diverse fasi della programmazione: verifica la coerenza e chiarezza del percorso di collegamento tra le diverse fasi della programmazione (diagnosi, obiettivi/strategie, azioni proposte).
e) Qualità carattere strategia integrata (in termini di multisettorialità e collegamento delle azioni proposte).
f) Presenza e qualità delle proposte di cooperazione.
g) Qualità carattere trasferibilità: serve a verificare la trasferibilità dell'azione nel tempo (capacità di durata anche dopo il termine del programma) e nello spazio (da area ad area).

4. Capacità di attuazione

a) Organizzazione del GAL: verifica di organigrammi descrittivi della ripartizione e dell'attribuzione delle competenze e dei ruoli (di direzione, di animazione, amministrativa (istruttoria/verifica/ controllo/monitoraggio), contabile, politica, etc.).
b) Dimensione finanziaria:
   - equilibrio finanziario tra le aree tematiche: verifica la coerenza della ripartizione dei fondi tra le Azioni proposte;
   - presenza di un capitale sociale del GAL e della sua consistenza.
c) Precedenti esperienze di gestione/attuazione di progetti comunitari.

Si prevede di realizzare una sola selezione per tutta la programmazione 2007-2013 ma ci si riserva di riaprire il bando qualora non fossero selezionati GAL sufficienti per l'intero utilizzo delle risorse disponibili.

La Regione ammetterà al finanziamento cinque GAL per garantire un'adeguata concentrazione delle attuali risorse disponibili sui territori e richiederà un approccio di intervento multisettoriale.
Le eventuali risorse aggiuntive saranno attribuite ai GAL mediante l'adozione di meccanismi di premialità al fine di conseguire il pieno e migliore utilizzo delle ridotte risorse finanziarie destinate allo sviluppo rurale.
Per sostenere la cooperazione tra GAL, saranno positivamente valutati i PAL che prevedono l'approfondimento di progetti di cooperazione realizzati nelle passate programmazioni o la proposta di nuove iniziative che vanno ad arricchire e completare i progetti che si prefiggono di raggiungere gli obiettivi di cui agli Assi 1, 2 e 3 realizzati sul territori.

I GAL finanziati a valere sulle risorse dell'Asse 4 potranno attuare i progetti con:

1. iniziative dirette;
2. convenzioni, attivate nel rispetto delle norme sulla concorrenza e trasparenza, con Enti pubblici o soggetti a prevalente partecipazione pubblica che per finalità istituzionali e/o capacità tecnico-scientifica garantiscono l'ottimale realizzazione del progetto;
3. interventi a bando.

I PAL presentati per la selezione dovranno contenere una dettagliata descrizione degli obiettivi strategici e specifici, dei temi catalizzatori e delle integrazioni con gli altri Assi, dando dimostrazione delle priorità nella destinazione delle risorse e dei principali attuatori. Dovranno essere, inoltre, corredati di un'esaustiva descrizione delle iniziative di animazione, informazione e consultazione effettuate sul territorio ai potenziali beneficiari o fruitori del programma.

I bandi, le convenzioni e gli interventi a regia diretta dovranno essere sottoposti ad esame della Regione Emilia-Romagna prima di essere realizzati.

A tal scopo verrà istituito un Comitato Tecnico Leader a cui parteciperanno anche i rappresentanti delle Province. Il Comitato esaminerà i singoli progetti ed esprimerà un parere di conformità al Reg. (CE) n. 1698/2005, nonché agli atti programmatori regionali e provinciali.

Gli interventi a regia diretta non potranno superare il 25% delle risorse pubbliche assegnate.

Non concorrono al 25% di cui sopra le spese sostenute dal GAL per l'attuazione della Misura 421 "Cooperazione transnazionale e interterritoriale" e della Misura 431 "Gestione dei GAL, acquisizione di competenze ed animazione".

AGREA effettuerà direttamente o tramite soggetti esterni allo scopo incaricati i controlli sull'attività svolta dai GAL.

In particolare verranno predisposte, come minimo, tre specifiche piste di controllo per le diverse modalità attuative del programma ed una per le spese di animazione e funzionamento della struttura del GAL.

Descrizione dei circuiti finanziari applicabili ai Gruppi di azione locale.

Ai GAL selezionati verrà attribuito un importo di contributo sufficiente a dare attuazione al Piano di Azione locale 2007-2013.

A partire dal secondo semestre 2014 l'Autorità di Gestione può rideterminare le risorse assegnate ai GAL, in coerenza con gli obiettivi di Programma, in caso di maggior risorse dovute:

- a seguito della rimodulazione del piano finanziario del PSR;

- a seguito di economie gestionali maturate e che non trovano pieno impiego nell'ambito del medesimo piano di azione locale.

La ripartizione delle risorse fra i territori e fra le misure verrà fatta in funzione dei fabbisogni esistenti a livello territoriale.

I GAL selezionati presenteranno un programma operativo che conterrà le attività che saranno portate avanti in ogni annualità.

Il programma operativo sarà presentato suddividendo l'attuazione dell'intero piano nelle seguenti tipologie di spesa:

- domande a bando,
- convenzioni con un altro Ente Pubblico o soggetto a prevalente partecipazione pubblica,
- regia diretta dal Gal con acquisizione diretta di risorse umane, strumentali e servizi (compresi i progetti di cooperazione),
- spese per la gestione ed il funzionamento annuale del GAL.

Ogni singola attività sarà nel limite del possibile ricondotta a progetto annuale o a stralcio annuale e sarà valutata ed approvata da parte del Comitato Tecnico Leader.

Gli schemi di domanda e la modulistica saranno stabiliti da AGREA.

L'Organismo pagatore regionale erogherà gli aiuti delle Misure dell'Asse 4 secondo quattro tipologie di gestione:
- attività a bando
- attività in convenzione
- attività a regia diretta GAL (compresi i progetti di cooperazione)
- contributo alle spese di funzionamento GAL.

Il GAL nell'ambito dell'attuazione di ogni singolo progetto:
a) emanerà i bandi per le azioni da attivare con tale modalità (a seguito dei quali gli interessati presenteranno le domande di aiuto)
b) stipulerà le convenzioni con i soggetti interessati (che presenteranno anch'essi la relativa domanda di aiuto)
c) presenterà le domande di aiuto per le Misure a regia diretta, i progetti di cooperazione e le spese di funzionamento.

In base alle specifiche schede di Misura e alle disposizioni attuative per le attività a bando, il GAL riceverà le domande di aiuto nelle forme definite da AGREA, formerà le graduatorie dei partecipanti ai bandi, assumerà con propri atti le decisioni individuali di concessione del sostegno.

Per le attività in convenzione il GAL individuerà il soggetto idoneo nel rispetto delle norme sulla concorrenza e trasparenza, firmerà la Convenzione e adotterà con proprio atto la decisione individuale di concessione.

I controlli sulle domande di pagamento e la formazione e approvazione degli elenchi liquidazione dei beneficiari per le attività di cui ai punti a) e b) saranno realizzati dall'Organismo Pagatore o suo soggetto delegato.

Per le altre Misure di cui al precedente punto c), di cui il GAL medesimo risulta beneficiario, sarà la Regione Emilia-Romagna su delega dell'Organismo Pagatore, anche con la collaborazione di soggetti esterni allo scopo incaricati, ad effettuare le operazioni di gestione (controlli amministrativi e approvazione degli elenchi di liquidazione).

Ai sensi dell'art. 38 del Regolamento 1974/2006 così modificato dal Reg (CE) 482/2009 i GAL possono chiedere anticipazioni all'Organismo Pagatore (AGREA), per un importo massimo pari al 20% del contributo pubblico previsto per i costi di gestione di cui all'Art. 63 lettera c del Reg. (CE)

1698/2005 per l'intero periodo di programmazione, previa presentazione da parte dei GAL di una garanzia fideiussoria bancaria o assicurativa a favore dell'Organismo pagatore, corrispondente al 110% dell'importo anticipato. La garanzia fideiussoria sarà svincolata alla chiusura della strategia di sviluppo locale.

Per l'attuazione della Misura 421 "Cooperazione transnazionale e interterritoriale", e per i progetti realizzati a regia diretta ai GAL potranno essere erogati anticipi pari al 50% dell'importo ammesso a contributo, compatibilmente con le disponibilità del bilancio regionale, a seguito di presentazione di garanzia fideiussoria pari al 110% dell'anticipo da erogare.

Per gli Enti pubblici potranno anche essere previste erogazioni parziali a seguito di presentazione di stati di avanzamento di opere od attività già realizzate.

AGREA riceverà gli elenchi di liquidazione approvati dai GAL e dalla Regione per le Misure di rispettiva competenza ed erogherà gli aiuti.

Contribuzione comunitaria

Il livello di contribuzione comunitaria è fissato al 50% della Spesa Pubblica per tutte le Misure dell'Asse.

5.3.4.4 Quantificazione degli obiettivi - Indicatori di risultato

La quantificazione degli obiettivi a livello di Asse è riassunta dalle tabelle seguenti in cui sono riportati gli indicatori di risultato comuni e supplementari.

Indicatori comuni

Codice	Indicatori di risultato	Valore obiettivo
8	Numero lordo di posti di lavoro creati	Effetto indiretto sul fenomeno osservato e sinergico con le altre misure del Piano

Indicatori supplementari regionali

Codice	Indicatori di risultato	Valore obiettivo
ISR 13	Valore aggiunto dell'approccio Leader nella realizzazione degli interventi degli altri Assi	POSITIVO

5.3.4.5 SOTTOSEZIONE - ATTUAZIONE DELLE STRATEGIE DI SVILUPPO LOCALE

Riferimento normativo

Art. 63, lett. a) del Reg. (CE) n. 1698/2005.

Giustificazione logica alla base dell'intervento

L'approccio Leader si sviluppa su un determinato territorio omogeneo con una strategia *bottom-up* ed è finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di almeno uno degli Assi 1, 2 e 3. Le singole azioni attivate con le Misure di tali Assi necessitano di azioni specifiche attivate dai GAL in grado di garantire uno sviluppo rurale complessivo e multisettoriale basato su nuove dinamiche di sviluppo, valorizzazione delle peculiarità locali e sviluppo dell'imprenditorialità locale. L'attuazione di politiche di sviluppo rurale con approccio Leader tendono a migliorare la qualità del partenariato e la collaborazione dei principali attori locali per sviluppare e valorizzare al meglio le relazioni interne di un territorio.

Obiettivi e collegamento con la strategia dell'Asse

Promuovere dinamiche di sviluppo con approccio Leader governate direttamente da Gruppi di Azione Locale.

Descrizione della sottosezione

Definire ed implementare strategie di sviluppo locale attraverso l'azione dei GAL, quali strumenti del partenariato locale pubblico/privato adottando un approccio progettuale *bottom-up*, ed una concezione integrata dello sviluppo locale come da Reg. (CE) n. 1698/2005, Sezione 4, Capo I, Titolo IV. In particolare le strategie di sviluppo locale proposte dai GAL ed esplicate nei PAL, concorreranno tramite la metodologia e la pratica Leader, al raggiungimento degli obiettivi degli Assi 1, 2, 3 del PSR sia per mezzo di interventi previsti dalle Misure dei suddetti Assi sia con Misure/Azioni diverse dalle precedenti e qui determinate comunque sempre finalizzate allo sviluppo integrato locale e coerenti con contenuti, beneficiari e finalità di cui al Reg. (CE) n. 1968/05.

Obiettivo generale alla base della strategia di sviluppo locale è la valorizzazione delle potenzialità endogene dei territori rurali, il mantenimento e l'ampliamento dell'occupazione, grazie al consolidamento dell'imprenditorialità esistente ed allo sviluppo di nuova imprenditorialità, la promozione di nuova occupazione con specifico riferimento a quella femminile e giovanile, la crescita della cultura della partecipazione ai processi decisionali ed aggregativi, il miglioramento della qualità della vita, la diversificazione delle attività economiche, il rafforzamento dell'identità dei territori rurali e l'incremento della loro capacità attrattiva. La sottosezione viene attivata con 3 Misure specifiche distinte:

5.3.4.5.1 MISURA 411 - Competitività

Giustificazione logica alla base dell'intervento

La Misura, essendo strettamente correlata all'Asse 1, risponde al fabbisogno prioritario di rafforzare la competitività del sistema agricolo, agroalimentare e forestale, attraverso l'aggregazione orizzontale e verticale tra gli attori economici dell'intero territorio, l'integrazione tra i vari segmenti nell'ambito delle diverse filiere, l'innovazione di prodotto e di processo, il trasferimento delle conoscenze, la qualità, la distintività e la tutela a livello di mercato. Essa soddisfa, altresì, l'esigenza di migliorare la qualità dei partenariati locali e sviluppare la sinergia fra le diverse programmazioni, prevedendo specificamente l'implementazione di strategie integrate e multisettoriali.

Obiettivo e collegamento con la strategia dell'Asse

La Misura contribuisce al raggiungimento degli obiettivi specifici dell'Asse 1, promuovendo interventi finalizzati allo sviluppo di modalità imprenditoriali innovative, nonché di adeguate strategie e strumenti di marketing territoriale, alla diffusione di tecniche produttive volte alle produzioni di qualità, al sostegno all'adesione delle imprese nei sistemi di qualità, certificazione e tracciabilità. Essa partecipa altresì agli obiettivi specifici "Reperimento, valorizzazione e mobilitazione di potenzialità endogene a partire da quelle agricole e naturali" e "Aumento della partecipazione sociale", attraverso la diffusione di forme di integrazione verticale e orizzontale tra i soggetti interessati del territorio rurale, nonché il sostegno ad azioni di sensibilizzazione/formazione e progetti pilota inerenti la diversificazione d'uso dei prodotti e l'innovazione di processo.

Obiettivi operativi

Contribuire al perseguimento degli obiettivi dell'Asse 1, attraverso gli strumenti propri dell'Asse e le strategie integrate e multisettoriali proprie dell'approccio Leader (progetti pilota, studi e ricerche, iniziative di sensibilizzazione/informazione/formazione).

Descrizione e possibili contenuti

Con la presente Misura si possono prevedere interventi finalizzati alla valorizzazione e qualificazione di produzioni locali agroalimentari tipiche legate alle specificità dei territori rurali, alla loro origine, tradizione e cultura al fine di diffondere l'adozione di metodi e tecniche di produzione mirate all'ottenimento di prodotti di qualità. Si intende pertanto promuovere una politica di qualità al fine di ampliare la gamma delle produzioni certificate attraverso marchi di tutela per inserire i prodotti su specifici mercati, aumentando il valore aggiunto delle produzione e la capacità d'attrazione delle produzioni regionali.

Gli interventi devono mirare a conseguire uno o più degli obiettivi sopra esposti; si possono quindi prevedere le seguenti Azioni:

1. Attivazione con approccio Leader della Misura 111 "Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione";
2. Attivazione con approccio Leader della Misura 114 "Utilizzo servizi di consulenza";
3. Attivazione con approccio Leader della Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole";
4. Attivazione con approccio Leader della Misura 122 "Accrescimento del valore economico delle foreste";
5. Attivazione con approccio Leader della Misura 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali";
6. Attivazione con approccio Leader della Misura 132 "Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare";
7. specifica Leader di attuazione di strategie integrate e multisettoriali;

In particolare l'Azione 7 prevede:

- studi e ricerche a finalità collettiva di settore, di filiera e/o di zona inerenti tematiche tecnologiche, organizzative, di marketing, ecc.;
- progetti pilota, azioni dimostrative ed interventi di sostegno in merito all'adozione di innovazioni di prodotto, di processo, di organizzazione, di marketing, ecc.;
- attività di sensibilizzazione rispetto alle problematiche di settore e di zona e in merito alle innovazioni disponibili per conseguire la competitività sostenibile;
- progetti pilota per lo sviluppo di produzioni non alimentari ;
- azioni di supporto e incentivazione all'utilizzo della tecnologia dell'informazione e di forme innovative di comunicazione rivolte al tessuto produttivo;
- formazione: studio e diagnosi dei fabbisogni formativi, azioni di sensibilizzazione, di orientamento.

In questa Azione devono essere attuati progetti specifici non rientranti nelle Azioni 1, 2, 3, 4, 5 e 6 o dalle relative Misure specificatamente esclusi dalle Province o dalla Regione in sede di programmazione e/o attuazione. I progetti di intervento proposti dai GAL devono, inoltre, perseguire gli obiettivi dell'Asse 1 ed essere sinergici e/o complementari a quelli ritenuti prioritari dalla Regione e dalle Province interessate.

Beneficiari

Per le Azioni 1, 2, 3, 4, 5 e 6 i beneficiari sono quelli specificatamente previsti nelle Misure dell'Asse 1, mentre per l'Azione 7 sono i seguenti:

- GAL
- Microimprese singole od associate
- Enti pubblici
- Imprese agricole singole od associate
- Associazioni di privati
- Enti di formazione accreditati
- Organismi portatori di interessi collettivi[3]
- Università
- Camere di Commercio

Entità dell'Aiuto

Per le Azioni 1, 2, 3, 4, 5 e 6 il contributo è concesso nella misura specificatamente prevista nell'Asse 1 mentre per l'Azione 7 è pari :

- all'80% della spesa ammessa per i seguenti beneficiari:
  - GAL
  - Enti pubblici
  - Enti di formazione accreditati
  - Organismi portatori di interessi collettivi
  - Università
  - Camere di Commercio;
- al 40% della spesa ammessa per i seguenti beneficiari:
  - Imprese agricole singole od associate
  - Associazioni di Imprese agricole
  - Associazioni di privati;
- al 40% della spesa ammessa in regime "De Minimis" per i seguenti beneficiari:
  - Microimprese singole od associate

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni

[3] Con la dizione "organismi portatori di interessi collettivi" si fa riferimento a soggetti che intervengono a favore della collettività locale senza svolgere attività d'impresa nè rappresentare interessi specifici di imprese o attività economiche.

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Prodotto	Numero di Gruppi di Azione Locale (GAL) supportati.	5
	Superficie totale coperta dai GAL	11.311
	Popolazione totale coperta dai GAL	500.000
	Numero di progetti finanziati dai GAL	1.350
	Numero dei beneficiari	1.340
Risultato	Numero lordo di posti di lavoro creati	Effetto indiretto sul fenomeno osservato e sinergico con le misure dell'Asse 1
Impatto	Crescita economica	Impatto indiretto
	Posti di lavoro creati	Impatto indiretto

Indicatori supplementari regionali

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Risultato	Valore aggiunto dell'approccio Leader nella realizzazione degli interventi degli altri Assi	POSITIVO

5.3.4.5.2 MISURA 412 - Qualificazione ambientale e territoriale

Giustificazione logica alla base dell'intervento

La Misura, contribuendo al perseguimento degli obiettivi dell'Asse 2, risponde alla necessità di migliorare l'ambiente e lo spazio rurale, attraverso la salvaguardia della biodiversità e dei paesaggi rurali, la tutela delle risorse primarie (acque, suolo ecc), la salvaguardia dei sistemi di conduzione agricoli e forestali ad elevata valenza naturale, il sostegno all'adozione di processi, metodi e strumenti eco-compatibili e in grado di mitigare gli effetti sul cambiamento climatico. Essa risponde, inoltre, al fabbisogno di migliorare la qualità dei partenariati locali e sviluppare la sinergia fra le diverse programmazioni, prevedendo per la gestione sostenibile delle risorse naturali azioni basate sul ruolo, attivo e sinergico, sia in fase progettuale che operativa, dei vari soggetti che insistono sul territorio.

Obiettivo e collegamento con le strategie dell'Asse.

La Misura contribuisce al raggiungimento degli obiettivi specifici dell'Asse 2, promuovendo interventi finalizzati al miglioramento della progettualità integrata d'area volta alla salvaguardia delle risorse idriche e del suolo, alla tutela e valorizzazione del paesaggio agrario e della biodiversità, alla gestione sostenibile dell'attività agricola e delle foreste sia in funzione turistico-ricreativa sia in funzione alla produzione di bioenergie, al rafforzamento del contributo delle produzioni tipiche ai sistemi agricoli ad alta valenza ambientale, nonché allo sviluppo di metodi di allevamento migliorativi del benessere degli animali e compatibili con le esigenze ambientali del territorio.

Essa partecipa altresì agli obiettivi specifici "Reperimento, valorizzazione e mobilitazione di potenzialità endogene a partire da quelle agricole e naturali" e "Aumento della partecipazione sociale", incentivando, in una logica compartecipativa e ascendente, azioni di sensibilizzazione/formazione rivolte sia agli operatori economici attivi sul territorio sia alla popolazione rurale, e progetti pilota volti alla sperimentazione di nuove metodologie e tecniche in campo ambientale per la protezione e la fruizione del patrimonio rurale.

Obiettivi operativi

Contribuire al perseguimento degli obiettivi dell'Asse 2, attraverso gli strumenti propri dell'Asse e le strategie integrate e multisettoriali proprie dell'approccio Leader (progetti pilota, studi e ricerche, iniziative di sensibilizzazione/informazione/formazione).

Descrizione e possibili contenuti

Con la presente Misura si intende sostenere il processo partecipativo della comunità locale al fine di migliorare la progettualità di sistema soprattutto per quanto riguarda gli aspetti ambientali, paesaggistici e naturalistici del territorio e sperimentare nuove formule per progettare i territori rurali in termini di aumento di areale del patrimonio naturalistico, di aumento della biodiversità, di interventi di ripristino di biotopi, di fruibilità responsabile e compatibile, di visibilità e di immagine. Con la presente Misura si intende inoltre diffondere una maggiore cultura e informazione tra gli operatori economici che operano nel settore agricolo e turistico, rispetto alle tecniche, ai metodi, alle tecnologie oggi a disposizione per ridurre gli effetti negativi delle attività antropiche; sensibilizzare la Pubblica Amministrazione all'introduzione degli strumenti della contabilità ambientale e mostrare attraverso attività di assistenza tecnica come l'adozione di tali strumenti possa risultare anche economicamente competitiva in termini territoriali; sensibilizzare la comunità locale ed in particolare le scuole ed i giovani sull'uso, il rispetto e la fruizione dell'ambiente attraverso progetti mirati di educazione ambientale.

Gli interventi devono mirare a conseguire uno o più degli obiettivi sopra esposti, si possono quindi prevedere le seguenti Azioni:

1. Attivazione con approccio Leader della Misura 214 "Pagamenti agroambientali";
2. Attivazione con approccio Leader della Misura 215 "Pagamenti per il benessere animale";

3. Attivazione con approccio Leader della Misura 216 "Sostegno agli investimenti non produttivi";
4. Attivazione con approccio Leader della Misura 221 "Imboschimento delle superfici agricole";
5. Attivazione con approccio Leader della Misura 227 "Investimenti non produttivi";

nonché un'Azione 6 specifica Leader di attuazione di strategie integrate e multisettoriali che prevede:

- Studi e ricerche per il conseguimento degli obiettivi della presente Misura;
- Studi ed azioni innovative di sviluppo dell'uso di fonti energetiche rinnovabili, di promozione del risparmio energetico e del recupero e riuso della parte biodegradabile dei rifiuti solo se strettamente collegati alle materie prime naturali;
- Iniziative di sostegno alla certificazione ambientale (ISO 14000, EMAS, Ecolabel);
- Interventi di ripristino di biotopi in stato di degrado o a rischio di perdita di biodiversità;
- Progetti pilota ed interventi per il miglioramento della qualità delle acque, per aumentare, salvaguardare e sostenere il patrimonio di biodiversità dei territori rurali,;
- Iniziative di sensibilizzazione e di assistenza tecnica rivolte ad operatori economici privati e ad Enti pubblici per migliorare il grado di conoscenza e favorire l'adozione di metodi, tecniche e tecnologie rispettose dell'ambiente, nonché sistemi di contabilità ambientale;
- Progetti ed iniziative di educazione ambientale ed alimentare per la popolazione residente in area Leader e per le scuole, per la diffusione di informazioni relative alla salvaguardia e preservazione dell'ambiente, a comportamenti ambientalmente sostenibili e a tecnologie e metodi in tema di riuso e riciclo di rifiuti, uso di fonti energetiche alternative e rinnovabili, ecc.

In questa Azione devono essere attuati progetti specifici non rientranti nelle Azioni 1, 2, 3, 4 e 5 o dalle relative Misure specificatamente esclusi dalle Province o dalla Regione in sede di programmazione e/o attuazione. I progetti di intervento proposti dai GAL devono, inoltre, perseguire gli obiettivi dell'Asse 2 ed essere sinergici e/o complementari a quelli ritenuti prioritari dalla Regione e dalle Province interessate.

Beneficiari:

Per le Azioni 1, 2, 3, 4 e 5 i beneficiari sono quelli specificatamente previsti nelle Misure dell'Asse 2 mentre per l'Azione 6 sono i seguenti:

- GAL
- Microimprese singole od associate
- Enti pubblici
- Imprese agricole singole od associate
- Associazioni di privati
- Enti di formazione accreditati
- Organismi portatori di interessi collettivi
- Università
- Camere di Commercio

Entità dell'Aiuto

Per le Azioni 1, 2, 3, 4 e 5 il contributo è concesso nella misura specificatamente prevista nell'Asse 2 mentre per l'Azione 6 è pari:

- all'80% della spesa ammessa per i seguenti beneficiari:
  - GAL
  - Enti pubblici
  - Enti di formazione accreditati
  - Organismi portatori di interessi collettivi
  - Università
  - Camere di Commercio;
  - nella percentuale massima del 40% della spesa ammessa per i seguenti beneficiari:
  - Imprese agricole singole od associate

- Associazioni di Imprese agricole
- Associazioni di privati;

- al 40% della spesa ammessa in regime "De Minimis" per i seguenti beneficiari:
  - Microimprese singole od associate

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Prodotto	Numero di Gruppi di Azione Locale (GAL) supportati.	5
	Superficie totale coperta dai GAL (Km^2)	11.311
	Popolazione totale coperta dai GAL	500.000
	Numero di progetti finanziati dai GAL	1.350
	Numero dei beneficiari	1.340
Risultato	Numero lordo di posti di lavoro creati	Effetto indiretto sul fenomeno osservato e sinergico con le misure dell'Asse 2
Impatto	Crescita economica	Impatto indiretto
	Posti di lavoro creati	Impatto indiretto

Indicatori supplementari regionali

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Risultato	Valore aggiunto dell'approccio Leader nella realizzazione degli interventi degli altri Assi	POSITIVO

5.3.4.5.3 MISURA 413 - Miglioramento della qualità della vita e diversificazione attività economiche

Giustificazione logica alla base dell'intervento

In un momento in cui un numero sempre crescente di territori e di destinazioni rurali stanno operando per mettere a sistema le proprie risorse endogene siano esse produttive o a carattere storico-architettonico, culturale o ambientale al fine di strutturare prodotti spendibili e promuoverli e comunicarli sui mercati nazionali ed internazionali, la riconoscibilità e la capacità di differenziazione diviene un imperativo assolutamente necessario.

Prodotto enogastronomico e tipicità locali stanno assumendo un valore sempre più forte nella diversificazione dell'economia rurale ed importante nella caratterizzazione e definizione di una offerta territoriale innovativa ma rispettosa della tipicità e delle tradizioni rurali locali. Le produzioni tipiche e la loro elaborazione in piatti della tradizione culinaria di un territorio possono infatti rappresentare uno straordinario strumento di *destination marketing* unitamente ad altri prodotti turistici specifici che caratterizzano i territori rurali.

Mantenere sempre forte l'attenzione sui processi e sulle necessità di qualificazione delle singole produzioni e del "prodotto territorio" e nel contempo comunicare prodotti "unici" in un contesto di qualità globale può divenire una ricetta vincente per emergere in un panorama di offerte che si moltiplicano e, in parte, si sovrappongono.

A livello di destinazione la decisione rispetto a quali prodotti sviluppare e per quali segmenti di mercato implica avere la responsabilità dell'attuazione delle politiche di sviluppo verso i mercati di riferimento e la gestione del portafoglio prodotti stesso.

In entrambi i casi, per sviluppare interventi efficaci e duraturi è necessario il coinvolgimento dei soggetti pubblici e privati. In particolare per quanto riguarda la combinazione dei prodotti appare necessario favorire un puntuale lavoro di coordinamento tra attori dell'offerta locale pubblici e privati e quindi lo sviluppo di singoli prodotti e la loro organizzazione in prodotti turistici globali da vendere sui diversi mercati in relazione alle esigenze della domanda.

La Misura, strettamente integrata agli obiettivi dell'Asse 3, risponde alle necessità summenzionate promuovendo interventi migliorativi delle condizioni ambientali, socio-culturali, infrastrutturali e dell'organizzazione produttiva, attraverso un approccio territoriale integrato e compartecipativo, ivi compresi il rafforzamento e il consolidamento funzionale di reti collaborative tra le realtà economiche più dinamiche, predisposte all'innovazione, attente ai mutamenti culturali e sociali in atto nella comunità locale.

Obiettivo e collegamento con le strategie dell'Asse

La Misura contribuisce al raggiungimento degli obiettivi specifici dell'Asse 3, promuovendo interventi finalizzati allo sviluppo del potenziale turistico delle zone rurali, alla valorizzazione del patrimonio immobiliare rurale, delle emergenze naturalistiche, culturali e storico-architettoniche a finalità interne e turistiche, allo sviluppo di adeguati canali di commercializzazione dei prodotti locali, alla promozione delle produzioni tipiche e allo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili, anche attraverso programmi promozionali d'area in una logica di gestione integrata di un piano di *destination marketing*.

Essa partecipa altresì agli obiettivi specifici "Reperimento, valorizzazione e mobilitazione di potenzialità endogene a partire da quelle agricole e naturali" e "Aumento della partecipazione sociale", incentivando, in una logica compartecipativa e ascendente, progetti pilota, azioni di supporto e attività di informazione/formazione per la creazione di nuova imprenditoria e l'attuazione di adeguate strategie competitive ed organizzative, l'accesso ai mercati extra locali tramite adeguate politiche di marketing, e l'aumento del contenuto immateriale dei prodotti agricoli e dei prodotti turistici locali/rurali (enogastronomia, cicloturismo, turismo fluviale, faunistico-venatoria, birdwatching, trekking, ippoturismo, ecc.) in termini di servizi, di suggestioni, di saperi tradizionali incorporati.

Obiettivi operativi

Contribuire al perseguimento degli obiettivi dell'Asse 3, attraverso gli strumenti propri dell'Asse e le strategie integrate e multisettoriali proprie dell'approccio Leader (progetti pilota, studi e ricerche, iniziative di sensibilizzazione/informazione/formazione, progetti promozionali d'area).

Descrizione e possibili contenuti

E'nell'ottica di rispondere al consolidamento della governance a livello locale che i Gruppi di azione locale, , in collaborazione con le Province, gli Enti locali , le rappresentanze di interessi, e gli operatori privati di settore, potranno essere gli attori nella definizione e realizzazione di programmi promozionali d'area in una logica di gestione integrata del sistema destinazione e della attuazione di un piano di *destination marketing*.

Gli interventi devono mirare a conseguire uno o più degli obiettivi sopra esposti. Si possono quindi prevedere le seguenti Azioni:

1. Attivazione con approccio Leader della Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole";
2. Attivazione con approccio Leader della Misura 313 "Incentivazione delle attività turistiche";
3. Attivazione con approccio Leader della Misura 321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale";
4. Attivazione con approccio Leader della Misura 322 "Riqualificazione dei villaggi rurali";
5. Attivazione con approccio Leader della Misura 323 "Tutela e valorizzazione del patrimonio rurale";
6. Attivazione con approccio Leader della Misura 331 "Formazione e informazione"

nonché un'Azione 7 specifica Leader di attuazione di strategie integrate e multisettoriali che prevede:

- studi e ricerche a finalità collettiva inerenti le diverse problematiche e campi degli obiettivi della Misura;
- progetti sperimentali, azioni pilota, azioni dimostrative ed interventi di sostegno in merito alle diverse problematiche e campi degli obiettivi della Misura;
- progetti di aggregazione e integrazione e per la creazione di reti;
- progetti per la qualificazione dell'offerta e per l'accesso al mercato;
- creazione di un'offerta imprenditoriale qualificata ed attrezzata in modo adeguato alla domanda ecoturistica, cercando di intervenire in modo integrato nei settori dell'agricoltura, del turismo e dell'artigianato (artistico, tipico e di servizi);
- interventi per la valorizzazione dei territori vocati nel campo faunistico-venatorio;
- iniziative a sostegno di attività funzionali alla sistemazione ed alla manutenzione del territorio, alla salvaguardia del paesaggio agrario e forestale, alla cura ed al mantenimento dell'assetto idrogeologico e alla promozione di prestazioni a favore della tutela delle vocazioni produttive del territorio;
- progetti a sostegno della nuova imprenditorialità e per il rafforzamento aggregativo di quella esistente;
- progetti per la qualificazione dell'offerta e per l'accesso al mercato;
- progetti per la fruizione integrata delle risorse locali;
- qualificazione dei centri urbani delle comunità rurali: creazione di aree verdi, spazi attrezzati per famiglie e bambini, arredi urbani per migliorare e tipicizzare i centri urbani delle aree rurali; progetti pilota ed eventi finalizzati a favorire la permanenza dei giovani nelle aree rurali;
- progetti per lo sviluppo di formule organizzative a carattere collettivo;
- progetti pilota di marketing insediativo per lo sviluppo del turismo rurale;
- sostegno alla realizzazione e valorizzazione di strutture museali e di incentivazione delle iniziative culturali;
- azioni di supporto e incentivazione all'utilizzo della tecnologia dell'informazione e all'utilizzo di forme innovative di comunicazione relative agli interventi realizzati per la valorizzazione delle risorse ambientali e storico-culturali;

- progetti sperimentali per risposte innovative ai bisogni sociali e culturali con particolare riferimento a quelli della popolazione femminile;
- azioni di sviluppo di strategie di promo-comunicazione;
- progettazione, realizzazione e verifica dei risultati di piani promozionali d'area, di settore e azioni di co-marketing definiti in una logica partecipativa in stretta collaborazione con le Province, gli enti locali e gli operatori privati (associazioni, club di prodotto, ecc.);
- informazione e formazione: studio e diagnosi dei fabbisogni formativi, azioni di sensibilizzazione, di orientamento e formative.

In questa Azione devono essere attuati progetti specifici non rientranti nelle Azioni 1, 2, 3, 4, 5 e 6 o dalle relative Misure specificatamente esclusi dalle Province o dalla Regione in sede di programmazione e/o attuazione. I progetti di intervento proposti dai GAL devono, inoltre, perseguire gli obiettivi dell'Asse 3 ed essere sinergici e/o complementari a quelli ritenuti prioritari dalla Regione e dalle Province interessate.

Beneficiari

Per le Azioni 1, 2, 3, 4, 5 e 6 i beneficiari sono quelli specificatamente previsti nelle Misure dell'Asse 3 mentre per l'Azione 7 sono quelli di seguito elencati:

- GAL
- Microimprese singole od associate
- Enti pubblici
- Imprese agricole singole od associate
- Associazioni di privati
- Enti di formazione accreditati
- Organismi portatori di interessi collettivi
- Ambiti Territoriali di Caccia
- Consorzi di bonifica
- Università
- Camere di Commercio

Entità dell'Aiuto

Per le Azioni 1, 2, 3, 4, 5 e 6 il contributo è concesso nella Misura specificatamente prevista nell'Asse 3 mentre per l'Azione 7 il contributo è pari:

- al 100% della spesa ammessa per i seguenti beneficiari:
  - Enti pubblici
- all'80% della spesa ammessa per i seguenti beneficiari:
  - GAL
  - Enti di formazione accreditati
  - Organismi portatori di interessi collettivi
  - Ambiti Territoriali di Caccia
  - Consorzi di Bonifica
  - Università
  - Camere di Commercio;
- al 40% della spesa ammessa per i seguenti beneficiari:
  - Imprese agricole singole od associate
  - Associazioni di Imprese agricole
  - Associazioni di privati;
- al 40% della spesa ammessa in regime "De Minimis" per i seguenti beneficiari:
  - Microimprese singole od associate

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Prodotto	Numero di Gruppi di Azione Locale (GAL) supportati.	5
	Superficie totale coperta dai GAL (Km ^{2})	11.311
	Popolazione totale coperta dai GAL	500.000
	Numero di progetti finanziati dai GAL	1.350
	Numero dei beneficiari	1.340
Risultato	Numero lordo di posti di lavoro creati	Effetto indiretto sul fenomeno osservato e sinergico con le misure dell'Asse 3
Impatto	Crescita economica	Impatto indiretto
	Posti di lavoro creati	Impatto indiretto

Indicatori supplementari regionali

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Risultato	Valore aggiunto dell'approccio Leader nella realizzazione degli interventi degli altri Assi	POSITIVO

5.3.4.5.4 MISURA 421 - Cooperazione transnazionale ed interterritoriale

Riferimento normativo

Art.63, lett. b) del Reg. (CE) n. 1698/2005.

Giustificazione logica alla base dell'intervento

La cooperazione rappresenta la necessità di mettere in relazione le potenzialità locali con un contesto più ampio, per il raggiungimento di quella massa critica necessaria a garantire la vitalità di un progetto, in modo tale che questo possa essere meglio messo in relazione con una dimensione economica globale. I progetti di cooperazione, essendo basati su un approcci tipicamente *bottom-up*, hanno quindi la funzione di permettere il superamento di taluni vincoli strutturali, insiti nella dimensione locale e altrimenti difficilmente superabili.

Obiettivi e collegamento con la strategia dell'Asse

La Misura risponde all'obiettivo specifico " Ricerca e perfezionamento di relazioni esterne al territorio", promuovendo interventi di valorizzazione delle esperienze di sviluppo e gestione del territorio rurale e diffusione buone prassi (trasferibilità), nonché azioni di cooperazione, le quali costituiscono uno dei mezzi migliori per i piccoli territori di confrontarsi validamente con mercati più ampi.

Obiettivi operativi

- Individuare e trasferire ad altri territori le buone prassi realizzate con iniziative Leader.
- Realizzare progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale finalizzati a perseguire gli obiettivi di cui agli Assi 1, 2 e 3.

Descrizione della misura

I GAL per attuare progetti di cooperazione svolgono normalmente due sostanziali tipologie di attività:

- Studi, incontri, verifiche di fattibilità, finalizzati alla predisposizione del progetto di cooperazione (azioni di supporto)
- Spese relative alla realizzazione del progetto di cooperazione (azione di cooperazione)

Localizzazione

Territori GAL

Beneficiari

- GAL
- Beneficiari previsti nelle Misure/azioni del PSR attivate con approccio Leader nelle azioni di cooperazione

Massimali

Le azioni di supporto non possono superare il 15% delle spese relative ai progetti di cooperazione effettivamente realizzati.

Entità e intensità dell'aiuto

Contributo pari al 100% per le spese di supporto ammesse a rendicontazione.

Per le Azioni di cooperazione si applicano le percentuali di aiuto previste nelle singole Misure di cui agli Assi 1, 2 e 3 o quelle previste nella sottosezione "Attuazione delle strategie di sviluppo locale" dell'Asse 4.

Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico

Saranno considerati prioritari interventi di cooperazione interterritoriale che coinvolgono regioni limitrofe e/o implementino progetti realizzati con precedenti programmazioni.

Saranno considerati prioritari interventi di cooperazione transnazionale effettuati con aree che siano state interessate dai precedenti programmi Interreg e Sapard e/o che implementino progetti realizzati con precedenti programmazioni.

Modalità attuative

Le azioni di supporto sono attivate e rendicontate con le procedure previste per i progetti a regia diretta.

Le azioni di cooperazione sono attivate e rendicontate secondo le procedure previste nelle singole Misure di cui agli Assi 1, 2 e 3 o quelle previste nella sottosezione "Attuazione delle strategie di sviluppo locale dell'Asse 4"

Controlli

Tutti quelli stabiliti dal manuale AGREA delle procedure e controlli.

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Prodotto	Numero di progetti di cooperazione	11
	Numero di GAL cooperanti	4 8
Risultato	Numero lordo di posti di lavoro creati	Effetto indiretto e sinergico con le altre misure del piano
Impatto	Posti di lavoro creati	Effetto indiretto e sinergico con le altre misure del piano

5.3.4.5.5 MISURA 431 - Gestione dei GAL, acquisizione di competenze e animazione

Riferimento normativo

Art.63, lett. c) del Reg. (CE) n. 1698/2005

Giustificazione logica alla base dell'intervento

I partenariati pubblico-privato, essenziali per l'attuazione di iniziative con approccio Leader, necessitano di un impegno costante e non indifferente di risorse, le quali sono indispensabili per una buona riuscita dei progetti e la realizzazione di strategie di sviluppo locale. La Misura risponde, quindi, al fabbisogno di dotare i GAL delle risorse umane, finanziarie e logistiche da destinarsi al miglioramento della qualità del partenariato e della collaborazione tra i principali attori locali, in un'ottica di valorizzazione delle relazioni interne di un territorio.

Obiettivi e collegamento con la strategia dell'Asse

La Misura partecipa agli obiettivi specifici "Consolidare una governance dell'intervento a favore dello sviluppo rurale attraverso i GAL" e "Aumento della partecipazione imprenditoriale" sostenendo i Gruppi di Azione Locale con le risorse necessarie per realizzare progetti di sviluppo rurale, monitorare, valutare ed adeguare l'azione svolta sul territorio con l'attuazione dei PAL, individuare buone prassi operative, e animare i territori rurali.

Obiettivi operativi

- Realizzazione di azioni di supporto alla progettazione del Piano di Azione Locale.
- Realizzazione di azioni di supporto all'implementazione del Piano di Azione Locale.
- Realizzazione di interventi a sostegno di attività di animazione.

Descrizione della misura

La presente Misura ha una valenza trasversale ed è finalizzata esclusivamente a supportare la realizzazione del PAL.

Sono previste le seguenti tipologie di interventi:

a) Progettazione del PAL: spese riconducibili alle tipologie previste ai successivi punti b) e c) imputabili esclusivamente all'elaborazione del PAL;

b) Attuazione del PAL:
- spese per il personale; spese di funzionamento della sede e di eventuali sportelli; spese per acquisizione di beni e servizi legati alla gestione amministrativa e operativa del PAL (attrezzature, arredi, assistenza amministrativa, fiscale, contabile, fidejussioni bancarie o di garanzia così come definite dagli articoli dal 1936 al 1957 del Codice Civile), ivi comprese le spese collegate al monitoraggio ed alla valutazione partecipativa;
- informazione e comunicazione: spese per la realizzazione di convegni, seminari, workshop, incontri di consultazione delle controparti locali; spese di pubblicizzazione delle iniziative e delle procedure concorsuali; spese per la produzione di materiali informativi (pubblicazioni, brochure, etc.), materiali multimediali (Cd-rom, audiovisivi, ecc.) e siti web dei PAL;
- formazione: azioni di studio e diagnosi dei fabbisogni formativi locali e azioni formative rivolte al personale del GAL ed agli animatori;

c) Animazione: spese riconducibili alle medesime tipologie di cui al 1° e 2° alinea del punto b) rivolte esclusivamente all'animazione.

Beneficiari

GAL

Massimali

Le spese di cui alla presente Misura non possono superare il 15% del costo pubblico totale del PAL.

La progettazione e le eventuali modifiche o integrazioni del PAL sono ammissibili per un importo massimo di Euro 100.000.

Entità dell'aiuto

Contributo pari al 100% della spesa ammessa

Ai sensi dell'art. 38 del Regolamento 1974/2006 così modificato dal Reg (CE) 482/2009 i GAL possono chiedere anticipazioni all'Organismo Pagatore (AGREA), per un importo massimo pari al 20% del contributo pubblico previsto per i costi di gestione di cui all'Art. 63 lettera c del Reg. (CE) 1698/2005 per l'intero periodo di programmazione, previa presentazione da parte dei GAL di una garanzia fideiussoria bancaria o assicurativa a favore dell'Organismo pagatore, corrispondente al 110% dell'importo per il quale si chiede l'anticipo. La garanzia fideiussoria sarà svincolata alla chiusura della strategia di sviluppo locale .

Controlli

Tutti quelli stabiliti dal manuale AGREA delle procedure e controlli.

Descrizione delle operazioni in corso

Gli impegni a valere sulla Misura 1.1 Supporto tecnico al PAL del Programma di Iniziativa comunitaria Leader + 2000 – 2006 sono ammissibili fino alla data di pubblicazione del bando per la selezione dei nuovi GAL.

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Prodotto	Numero di azioni sovvenzionate	n.d.
Risultato	Numero di partecipanti che completano con successo un'attività formativa.	n.d.

n.d.= non determinato.

5.3.5 *ELENCO DEI TIPI DI OPERAZIONE AI SENSI DELL'ART 16 BIS, PARAGRAFO 3, LETTERA A) DEL REGOLAMENTO (CE)1698/2005, NEI LIMITI DEGLI IMPORTI DI CUI ALL'ART 69, PARAGRAFO 5 BIS, DEL MEDESIMO REGOLAMENTO*

Di seguito si riportano, in relazione alle sette nuove priorità indicate dalla riforma Health Check, le operazioni di cui all'art 16 bis, paragrafo 3, lettera a) del Regolamento (CE)1698/2005, nei limiti degli importi di cui all'art 69, paragrafo 5 bis, del medesimo regolamento.

Tabella 5.3.6_Tipi di operazioni riferiti alle priorità post riforma Health Check
Asse1

Cod mis	Misure	Sfide	Tipi di operazioni	Effetti potenziali	Tipo di operazione "esistente" /"nuova"	Rif. PSR	Indicatori output	
							N. aziende agricole beneficiarie	Volume totale investimenti (000 euro)
121	Ammodernamento delle aziende agricole	e) Misure di accompagnamento della ristrutturazione del settore lattiero-caseario	Sostegno agli investimenti connesso alla produzione lattiero-casearia	Miglioramento della competititvità del settore lattiero-caseario	esistente	5.3.1.6.1	281	31.216
125	Infrastrutture connesse allo sviluppo e adeguamento dell'agricoltura e silvicoltura	c) Gestione delle risorse idriche	Tecnologie per il risparmio idrico (p.es., sistemi di irrigazione efficienti) Riserve idriche (ivi comprese superfici con sfioratori di piena)	Miglioramento della capacità di utilizzo razionale dell'acqua e della capacità delle riserve idriche	nuova	5.3.1.6.5	14	14.613

Asse 2

Cod mis	Misure	Sfide	Tipi di operazioni	Effetti potenziali	Tipo di operazione "esistente" /"nuova"	Rif. PSR	Indicatori output			
							N. di aziende beneficiarie	Sup. totale (ha)	Sup. fisica (ha)	N. contratti
214	Pagamenti agroambientali	a) Cambiamenti climatici	Pratiche di gestione del suolo (p.es., metodi di dissodamento, colture intercalari, rotazione diversificata delle colture)	Riduzione del protossido di azoto (N_2O), sequestro del carbonio, adattamento agli effetti dei cambiamenti climatici del suolo	esistente	5.3.1.6.3 Az. 3 *Copertura vegetale per contenere il trasferimento di inquinanti da suolo alle acque* Az. 4" *Incremento della sostanza organica*	101	1.818		114
		c) Gestione delle risorse idriche	Pratiche di gestione del suolo (p.es., colture intercalari, agricoltura biologica, conversione da seminativo in pascolo permanente)	Contributo alla riduzione della dispersione nell'acqua di vari composti, tra cui quelli a base di fosforo	esistente	5.3.1.6.3 Az. 1 *Produzione integrata* Az. 2 *Produzione biologica*	1.204	21.676		1.355

		d) Biodiversità	Bordi dei campi e fasce riparie perenni e letti biologici Gestione di biotopi/habitat all'interno e al di fuori dei siti Natura 2000 Modificazione dell'uso del suolo (prato estensivo, conversione da seminativo in pascolo permanente, messa a riposo di lungo periodo)	Protezione degli uccelli e di altra fauna selvatica, miglioramento della rete di biotopi, riduzione della presenza di sostanze nocive negli habitat circostanti, conservazione di fauna e flora protette	esistente	5.3.1.6.3 Az. 8 *Regime sodivo e praticoltura estensiva,* Az. 9 *Conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario* Az. 10 *Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali*	269	4.847		303
			Salvaguardia della diversità genetica	Salvaguardia della diversità genetica	esistente	5.3.1.6.3 Az. 5 *Agrobiodiversità: tutela del patrimonio di razze autoctone del territorio emiliano-romagnolo a rischio di abbandono* Az. 6 *Agrobiodiversità: tutela del patrimonio di varietà autoctone del territorio emiliano-romagnolo a rischio di erosione*	4 (az. 6)	70 (az. 6)		4 (az. 6)
Totale indicatori output misura 214 – Pagamenti agroambientali							**1.578**	**28.411**	**28.127**	**1.776**

Asse 3

Codmis	Misure	Sfide	Tipi di operazioni	Effetti potenziali	Tipo di operazione "esistente" /"nuova	Rif. PSR	Indicatori output	
							N. Azioni	Volume totale di investimenti (000 euro)
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	g) Banda larga	Creazione di nuove infrastrutture a banda larga, con concessione dell'accesso, comprese le infrastrutture di backhaul e gli impianti al suolo (ad esempio sistemi fissi, terrestri senza fili, satellitari o una combinazione di tali sistemi) Potenziamento delle infrastrutture a banda larga esistenti Installazione di infrastrutture passive per la banda larga (ad esempio opere di ingegneria civile quali condotti e altri elementi della rete come la fibra spenta ecc.), anche in sinergia con altre infrastrutture (energia, trasporti,impianti idrici, reti fognarie ecc.)		nuova	5.3.3.3.3 Az. 4 *Reti tecnologiche di informazione e comunicazione (ICT)*	45	17
							10	2.313
							20	4.627

6. PIANO DI FINANZIAMENTO

6.1 Contributo totale annuale del FEASR

Tabella 6.1 Partecipazione annua del FEASR (in € per l'intero periodo)

Anno Tipi di regione	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	Totale 2007-2013
Regioni fuori convergenza	60.293.000	59.938.000	62.862.000	66.052.000	68.264.000	68.106.000	111.477.000	496.992.000
Fondi addizionali di cui all'articolo 69, paragrafo 5 *bis*, del regolamento (CE) n. 1698/2005 – per le regioni fuori convergenza	0	0	2.947.000	6.346.000	5.466.000	7.129.000	8.939.000	30.827.000
Totale	**60.293.000**	**59.938.000**	**65.809.000**	**72.398.000**	**73.730.000**	**75.235.000**	**120.416.000**	**527.819.000**

6.2 Piano finanziario per Asse

Tabella 6.2.1 - Piano finanziario per Asse (in € per l'intero periodo) relativo alle risorse consolidate per le regioni che non rientrano nell'obiettivo convergenza

Assi	Spesa pubblica totale	Tasso di contribuzione FEASR (%)	Contributo FEASR
Asse 1	514.338.069	44%	226.308.752
Asse 2	447.270.348	44%	195.038.953
Asse 3	91.564.842	50%	45.718.325
Asse 4*	49.699.200	50%	24.849.600
AT	10.187.378	50%	5.076.370
Totale	**1.109.059.837**	**45%**	**496.992.000**

Tabella 6.2.2 - Piano finanziario per Asse (in € per l'intero periodo) relativo agli stanziamenti supplementari in virtù dell'articolo 69 paragrafo 5 bis del Regolamento 1698/2005 - regioni non convergenza

Assi	Spesa pubblica totale	Tasso di contribuzione FEASR (%)	Contributo FEASR
Asse 1	17.904.637	72%	12.891.338
Asse 2	29.378.778	44%	12.926.662
Asse 3	6.956.944	72%	5.009.000
Asse 4*	0	0%	0
Totale	**54.240.359**	**57%**	**30.827.000**

6.3 Piano finaziario per Asse importi Healt check

Tabella 6.3 Bilancio indicativo relativo alle operazioni di cui all'art 16 bis del regolamento (CE) 1698/2005 dal 1° gennaio 2009 al 31 dicembre 2013 [articolo 16 bis , paragrafo 3 lettera b), nei limiti degli importi indicati dall'art. 69 paragrafo 5 bis del regolamento (CE) 1698/2005]

Misure	Partecipazione del FEASR
121 Ammodernamento delle aziende agricole	8.229.528
125 Infrastrutture connesse allo sviluppo e adeguamento dell'agricoltura e silvicoltura	4.661.811
totale asse 1	**12.891.338**
214 Pagamenti agroambientali	12.926.662
totale asse 2	**12.926.662**
321 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	5.009.000
- di cui relativi alle priorità indicate dalla lettera a) alla lettera f) dell'art. 16.a del Reg. (CE) 1698/2005	-
- di cui relativi alla priorità indicata alla lettera g) dell'art 16.a del Reg. (CE) 1698/2006	5.009.000
totale asse 3	**5.009.000**
totale	**30.827.000**

7. RIPARTIZIONE INDICATIVA PER MISURA DI SVILUPPO RURALE

Tabella 7 - Ripartizione indicativa per Misura di Sviluppo Rurale (in Euro per l'intero periodo)

Cod. Mis.	Misura	FEASR	Spesa Pubblica	Spesa privata	Costo totale
111	Formazione professionale e azioni di informazione	6.160.306	14.000.693	1.555.633	15.556.326
112	Insediamento giovani agricoltori	26.316.612	59.810.481	0	59.810.481
113	Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli	16.982	38.595	0	38.595
114	Consulenza aziendale	2.927.300	6.652.954	2.217.651	8.870.605
121	Ammodernamento delle aziende agricole	104.903.908	238.417.973	357.626.960	596.044.933
121HC	Ammodernamento delle aziende agricole HC	8.229.528	11.429.900	17.144.850	28.574.750
somma 121		113.133.436	249.847.873	374.771.810	624.619.683
122	Accrescimento del valore economico delle foreste	2.488.696	5.656.128	4.627.741	10.283.869
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	50.618.162	115.041.278	213.648.088	328.689.366
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo, alimentare e forestale	5.008.197	11.382.268	13.911.661	25.293.929
125	Infrastrutture connesse allo sviluppo ed all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	440.000	1.000.000	428.571	1.428.571
125HC	Infrastrutture connesse allo sviluppo ed all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura HC	4.661.811	6.474.737	2.774.887	9.249.625
somma 125		5.101.811	7.474.737	3.203.459	10.678.196
126	Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali ed introduzione di adeguate misure di prevenzione.	22.948.117	52.154.812	14.710.332	66.865.144
132	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	1.898.195	4.314.079	479.342	4.793.421
133	Sostegno alle associazioni di produttori per attività informazione e promozione dei prodotti che rientrano in sistemi di qualità alimentare	2.582.276	5.868.808	2.515.204	8.384.012
Totale Asse 1	*Competitività*	**239.200.090**	**532.242.706**	**631.640.920**	**1.163.883.626**
211	Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	28.322.991	64.370.433	0	64.370.433
212	Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane	4.774.554	10.851.260	0	10.851.260
214	*Pagamenti agroambientali*	*136.089.066*	*309.293.332*	*0*	*309.293.332*
214HC	*Pagamenti agroambientali*	*12.926.662*	*29.378.778*	*0*	*29.378.778*

somma 214	Pagamenti agroambientali	149.015.728	338.672.110	0	338.672.110
215	Pagamenti per il benessere animale	6.093.472	13.848.799	0	13.848.799
216	Sostegno agli investimenti non produttivi	1.900.861	4.320.139	1.851.488	6.171.627
221	Imboschimento dei terreni agricoli	10.116.901	22.992.957	4.379.611	27.372.568
226	Interventi per la riduzione del rischio di incendio boschivo	3.063.545	6.962.603	0	6.962.603
227	Sostegno agli investimenti forestali non produttivi	4.677.563	10.630.825	0	10.630.825
Totale Asse 2	*Miglioramento dell'ambiente e del paesaggio*	**207.965.615**	**472.649.126**	**6.231.099**	**478.880.225**
311	Diversificazione in attività non agricole	18.525.051	37.102.045	68.903.798	106.005.843
313	Incentivazione delle attività turistiche	1.371.397	2.746.640	1.177.131	3.923.771
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	14.069.536	28.178.521	12.076.509	40.255.030
321HC	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale HC	5.009.000	6.956.944		6.956.944
somma 321		19.078.535	35.135.465	12.076.509	47.211.974
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	7.531.550	15.084.217	6.464.664	21.548.881
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	1.914.939	3.835.248	0	3.835.248
331	Formazione e informazione	1.643.272	3.291.151	365.683	3.656.834
341	Acquisizione competenze e animazione	662.581	1.327.020	0	1.327.020
Totale Asse 3	*Diversificazione e qualità della vita*	**50.727.325**	**98.521.786**	**88.987.785**	**187.509.571**
411	Competitività	5.922.755	11.845.510	9.691.781	21.537.291
412	Qualificazione ambientale e territoriale	1.920.077	3.840.154	842.961	4.683.115
413	Miglioramento della qualità della vita e diversificazione attività economiche	12.166.740	24.333.479	19.909.210	44.242.689
421	Cooperazione transnazionale e interterritoriale	1.377.528	2.755.057	688.764	3.443.821
431	Gestione dei GAL, acquisizione di competenze e animazione	3.462.500	6.925.000	0	6.925.000
Totale Asse 4	*Attuazione dell'approccio Leader*	**24.849.600**	**49.699.200**	**31.132.716**	**80.831.916**
511	*Assistenza tecnica*	**5.076.370**	**10.187.378**	**-**	**10.187.378**
Totale generale		**527.819.000**	**1.163.300.196**	**757.992.520**	**1.921.292.716**

8. AIUTI DI STATO AGGIUNTIVI

Il Programma può essere attuato anche attraverso l'utilizzo di risorse finanziarie aggiuntive per intervenire sulle Misure che prevedono investimenti, riepilogate nella tabella seguente, allo scopo di soddisfare un maggior numero di domande con le stesse modalità, condizioni e tassi previsti dalle Misure del Programma.

Tabella 8

Misure	**Risorse per la programmazione 2007-2013**
Asse 1	
112 - Insediamento giovani agricoltori	2.000.000
121 - Ammodernamento delle aziende agricole	50.000.000
123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	50.000.000
125 - Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura (limitatamente al settore agricolo)	2.000.000
126 - Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione e introduzione di adeguate misure di prevenzione.	250.000.000
Totale Asse 1	354.000.000
Totale Assi	354000.000

9. GLI ELEMENTI NECESSARI ALLA VALUTAZIONE AI SENSI DELLE NORME SULLA CONCORRENZA E, SE DEL CASO, L'ELENCO DEI REGIMI DI AIUTO AUTORIZZATI A NORMA DEGLI ARTICOLI 87, 88 E 89 DEL TRATTATO CHE SARANNO UTILIZZATI PER L'ATTUAZIONE DEI PROGRAMMI

Con il Programma di sviluppo rurale, la Regione Emilia-Romagna intende mantenere un quadro regionale di aiuti di Stato autonomo e complementare agli aiuti cofinanziati ai sensi del regolamento (CE) n. 1698/2005.

Si prevede che nel corso della validità del PSR verranno attivati con fondi regionali aiuti di Stato intesi a procurare finanziamenti integrativi ai sensi dell'articolo 89 del Regolamento (CE) n.1698/2005 a favore di misure od operazioni rientranti nel campo di applicazione dell'articolo 42 del Trattato, che, conformemente a quanto previsto al paragrafo 1 dell'articolo 57 del Regolamento (CE) n.1974/2006, secondo le specifiche di cui all'allegato II, punto 9.A dello stesso Regolamento, vengono di seguito così identificate:

Tabella 9 A - Misure ed operazioni che rientrano nel campo d'applicazione dell'articolo 42 del trattato

.

Codice della misura	**Misura**	**Legittimazione dell'aiuto**	**Durata**
112	Insediamento di giovani agricoltori **2 000 000**	Top-up: misura d'aiuto sulla base della scheda d'informazioni in allegato al programma (di cui al punto IV.F degli orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore	2007-2013

		agricolo e forestale)	
121	Ammodernamento delle aziende agricole **50 000 000**	Top-up: misura d'aiuto sulla base della scheda d'informazioni in allegato al programma (di cui al punto IV.A degli orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale)	2007-2013
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali –Azione 1 – Trasformazione e/o commercializzazione dei prodotti dell'Allegato 1 del Trattato **50 000 000**	Top-up: misura d'aiuto sulla base della scheda d'informazioni in allegato al programma (di cui al punto IV.B degli orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale)	2007-2013
125	Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura **2 000 000**	Non-aiuto	2007-2013
126	Ripristinare il potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e introduzione di adeguate misure di prevenzione **250 000 000**	Top-up: misura d'aiuto sulla base della scheda d'informazioni in allegato al programma (di cui al punto V.B degli orientamenti comunitari per gli aiuti di Stato nel settore agricolo e forestale)	2007-2013

Per la Misura 121, la Regione prevede di utilizzare, sia in forma complementare sia in forma alternativa, un regime di aiuto in conto interesse e/o garanzia, in applicazione della L.R. 12 dicembre 1997, n. 43, "Interventi a favore di forme collettive di garanzia nel settore agricolo. Abrogazione della L. R. 14 aprile 1995, n. 37". Tale regime di aiuto, autorizzata dalla Decisione della Commissione Europea C(2006)3067 del 28/6/06 (con scadenza illimitata - punto 20 della decisione comunitaria), potrà finanziare, nei limiti del contributo massimo ammissibile e del massimale di intervento previsti dalla Misura, piani di investimento aziendali o interaziendali conformi al PSR e alle norme applicative del Programma Operativo.

Per la Misura 123 Azione 1, la Regione prevede di utilizzare in forma complementare:

- un regime di aiuto in conto interesse, in applicazione del Regime di aiuto ISA SPA Aiuto di Stato N 618/2008 Italia approvato con decisione comunitaria C(2009) 4534 del 17 06 2009 con scadenza 31/12/2013 (punto 2.2 della decisione).
- un regime di aiuto in conto interessi o garanzia di cui alla L.R. n. 22 del 23 marzo 1990 "Disposizioni di principio e disciplina generale per la cooperazione" come confluita nella L.R. n. 6 del 6 giugno 2006 "Norme per la promozione e lo sviluppo della cooperazione mutualistica in Emilia-Romagna" che opera in de minimis.

I suddetti regimi concorreranno nei limiti del contributo massimo ammissibile in termine di ESL e dei massimali di intervento previsti dalla Misura.
Nell'allegato 5 si riportano le schede di informazione di cui al Reg. (CE) 1935/2006.

Il Programma di Sviluppo Rurale comprende altresì Aiuti di Stato configuratisi come contributi finanziari erogati dalla Regione e dallo Stato membro quale controparte del sostegno comunitario ai sensi dell'articolo 88 del Regolamento (CE) n.1698/2005, a favore delle misure degli artt. 27, 43, 47, 48 e 52 dello stesso Regolamento e di operazioni facenti parte delle misure di cui all'art. 21, 24, 28, 29, 30 del medesimo Regolamento, non rientranti nel campo dell'articolo 36 del trattato. Inoltre, a favore delle operazioni previste per la misura 311 "Diversificazione in attività non agricole", di cui all'articolo 52, lett.a) i), la Regione prevede aiuti finanziari integrativi ai sensi dell'articolo 89 del Regolamento (CE) n.1698/2005.

In particolare, al fine di ottemperare a quanto indicato al paragrafo 2 dell'articolo 57 del regolamento (CE) n.1974/2006, secondo le specifiche di cui all'allegato II, punto 9.B dello stesso regolamento, le misure interessate risultano identificate nel sottostante modello (punto 9.C dell'allegato al regolamento):

Tabella 9 B

Codice misura	*Titolo del regime di aiuto*	*Legittimazione del regime*	*Durata del regime di aiuto*
111	Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	Qualsiasi aiuto concesso per le operazioni non rientranti nel campo di applicazione dell'art 36 del trattato (operatori forestali) sarà concesso conformemente al regolamento *de minimis* (CE) n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006.	2007-2013
114	Utilizzo servizi di consulenza	Qualsiasi aiuto concesso per le operazioni non rientranti nel campo di applicazione dell'art 36 del trattato (operatori forestali) sarà concesso conformemente al regolamento *de minimis* (CE) n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006.	2007-2013
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali – Azione 2 Ammodernamento tecnologico delle imprese forestali	Qualsiasi aiuto concesso ad imprese in forza della presente misura sarà concesso conformemente al regolamento *de minimis* (CE) n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006.	2007 - 2013
221	Imboschimento delle superfici agricole	Qualsiasi aiuto concesso ad imprese in forza della presente Misura sarà concesso conformemente al Regolamento *de minimis* (CE) n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006.	2007 - 2013
226	Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	Qualsiasi aiuto concesso ad imprese in forza della presente Misura sarà concesso conformemente al Regolamento *de minimis* (CE) n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006.	2007 - 2013
227	Investimenti non produttivi	Qualsiasi aiuto concesso ad imprese in forza della presente Misura sarà concesso conformemente al Regolamento *de minimis* (CE) n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006.	2007 - 2013
311	Diversificazione in attività non agricole	Qualsiasi aiuto concesso ad imprese in forza della presente Misura sarà concesso conformemente al Regolamento *de minimis* (CE) n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006.	2007 - 2013
313	Incentivazione delle attività turistiche	Qualsiasi aiuto concesso ad imprese in forza della presente Misura sarà concesso conformemente al Regolamento *de minimis* (CE) n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006.	2007 - 2013
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale_- Azione 4 Banda Larga	Per l'intervento A l'aiuto concesso in forza della presente Azione sarà conformee all'Aiuto di Stato approvato con decisione del 30 aprile 2010 (C 2010/2956) per quel che riguarda l'intervento B, la percentuale massima di finanziamento è pari al 100% del prezzo di acquisto del decoder e della parabola, comprensivo della connesse spese di installazione, concesso in regime ***"De Minimis".***	2007 - 2013
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	Trattandosi di iniziative non generatrici di reddito in quanto non collegate ad attività economiche, non rientrano nell'ambito di applicazione degli art. 88 e 89 del Trattato e pertanto qualsiasi aiuto sarà concesso ai sensi dell'art 52 lett. b) punto ii) nei limiti e con le modalità indicate dalla scheda di Misura.	2007 - 2013
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	Trattandosi di iniziative non generatrici di reddito in quanto non collegate ad attività economiche, non rientrano nell'ambito di applicazione degli art. 88 e 89 del Trattato e pertanto gli aiuti saranno concessi ai sensi dell'art 52 lett. b) punto iii) e art. 57 del Reg (CE)1698/05 nei limiti e con le modalità indicate dalla scheda di Misura.	2007 - 2013
331	Formazione e informazione per gli operatori economici delle aree rurali	I contributi costituenti "aiuto" i cui destinatari finali sono imprese sono attribuiti alle singole imprese in conformità al Regolamento *de minimis* (CE) n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006. Nel caso specifico in cui i destinatari finali siano imprese agricole, o altri soggetti non rientranti nel punto precedente (per es. membri della famiglia agricola), gli aiuti vengono erogati nei limiti massimi previsti dalla misura al capitolo "massimali" (2500 euro/anno).	2007 - 2013
341	Animazione e acquisizione di competenze finalizzate a strategie di sviluppo locale	Trattandosi di iniziative non generatrici di reddito in quanto non collegate ad attività economiche, non rientrano nell'ambito di applicazione degli art. 88 e 89 del Trattato e pertanto gli aiuti saranno concessi ai sensi dell'art 52 lett. d) del Reg. (CE)1698/05 nei limiti e con le modalità indicate dalla scheda di Misura.	2007 - 2013
411.7	Specifica Leader di attuazione di strategie integrate e multisettoriali	Qualsiasi aiuto concesso alle imprese per le operazioni non rientranti nel campo di applicazione dell'art 36 del TCE sarà concesso conformemente al regolamento ***de minimis*** (CE) n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006.	2007 – 2013

		Le iniziative che **non costituiscono attività economica** non rientrano nell'ambito di applicazione degli art. 88 e 89 del Trattato;	
412.6	Specifica Leader di attuazione di strategie integrate e multisettoriali	Qualsiasi aiuto concesso alle imprese per le operazioni non rientranti nel campo di applicazione dell'art 36 del TCE sarà concesso conformemente al regolamento ***de minimis*** (CE) n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006. Le iniziative che **non costituiscono attività economica** non rientrano nell'ambito di applicazione degli art. 88 e 89 del Trattato;	2007 – 2013
413.7	Specifica Leader di attuazione di strategie integrate e multisettoriali	Qualsiasi aiuto concesso alle imprese per le operazioni non rientranti nel campo di applicazione dell'art 36 del TCE sarà concesso conformemente al regolamento ***de minimis*** (CE) n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006. Le iniziative che **non costituiscono attività economica** non rientrano nell'ambito di applicazione degli art. 88 e 89 del Trattato;	2007 – 2013
411.7	Specifica Leader di attuazione di strategie integrate e multisettoriali	Qualsiasi aiuto concesso alle imprese per le operazioni non rientranti nel campo di applicazione dell'art 36 del TCE sarà concesso conformemente al regolamento ***de minimis*** (CE) n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006. Le iniziative che **non costituiscono attività economica** non rientrano nell'ambito di applicazione degli art. 88 e 89 del Trattato;	2007 – 2013
421	Cooperazione transnazionale ed interterritoriale	Le azioni di supporto alla predisposizione dei progetti di cooperazione, trattandosi di interventi che non generano reddito in quanto non collegati ad attività economiche, non rientrano nell'ambito di applicazione degli art. 88 e 89 del Trattato.	2007 - 2013
421	Cooperazione transnazionale ed interterritoriale	Qualsiasi aiuto relativo alle azioni di cooperazione non generatrici di reddito perché non collegate ad attività economiche sarà concesso conformemente al Regolamento *de minimis* (CE) n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006.	2007 - 2013
431	Gestione dei GAL, acquisizione di competenze e animazione	Le iniziative previste nella presente Misura, trattandosi di sostegno ai costi di gestione del Gal e che non generano reddito in quanto non collegate ad attività economiche, non rientrano nell'ambito di applicazione degli art. 88 e 89 del Trattato e pertanto qualsiasi aiuto sarà concesso ai sensi dell'art 63 lett. c) del Reg. (CE)1698/05 nei limiti e con le modalità indicate dalla scheda di Misura.	2007 - 2013

Con riferimento alle tipologie di operazioni relative alla banda larga nelle aree rurali si sta provvedendo alla notifica di un regime di aiuto nazionale. Il finanziamento di tali tipologie di operazione verrà avviato solo dopo l'approvazione dei Servizi competenti della Commissione Europea.

In ogni caso, la Regione si impegna a notificare individualmente, a norma dell'articolo 88 paragrafo 3, del trattato, ogni singolo caso di applicazione dei regimi di aiuto per i quali fosse eventualmente richiesta una notifica individuale ai sensi della normativa sugli aiuti di Stato o in forza delle condizioni e degli impegni stabiliti nella decisione di approvazione.

10. INFORMAZIONI SULLA COMPLEMENTARIETÀ CON LE MISURE FINANZIATE DAGLI ALTRI STRUMENTI DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE, ATTRAVERSO LA POLITICA DI COESIONE NONCHÉ DALLO STRUMENTO COMUNITARIO DI SOSTEGNO ALLA PESCA

10.1 La complementarietà con il primo pilastro PAC

La politica di sviluppo rurale deve agire in modo complementare al primo pilastro della Politica agricola comune, accompagnando gli interventi previsti nell'ambito delle politiche di sostegno dei mercati e dei redditi. A questo riguardo la programmazione in materia di sviluppo rurale è in grado di sostenere il processo di riforma della PAC avviato nel 2003 e incentrato sul disaccoppiamento, attivando Misure che contribuiscono al "potenziamento della competitività dell'agricoltura comunitaria, alla promozione della qualità dei prodotti alimentari e alla tutela ambientale."[4]

A questo riguardo vi è l'opportunità di individuare sinergie che, migliorando la competitività delle imprese e stabilizzando il reddito agricolo, supportino il processo di riorientamento al mercato avviato con il disaccoppiamento, con particolare attenzione alle zone esposte al rischio di abbandono e alla riforma della OCM zucchero.

Il PSR risulta complessivamente coerente con gli obiettivi e gli strumenti previsti dalle OCM. Nel corso della programmazione 2007-2013 saranno ricercate le complementarità con gli obiettivi prioritari del Programma, in particolare nella seguente direzione:

a) Complementarità tra gli obiettivi dell'Asse 1 e 3 con il regime delle quote Latte

Con riferimento alla riforma della OCM Latte, il premio specifico per il latte è confluito nel regime di pagamento unico, per cui i vincoli precedentemente previsti devono essere naturalmente riconfermati per tutti i beneficiari del premio unico. Al riguardo, coloro che sono oggetto di una procedura di recupero e/o blocco dei titoli non potranno accedere alle misure previste dal PSR.

b) Complementarità tra gli obiettivi del PSR e le OCM

A questo riguardo, è necessario che gli interventi previsti nell'ambito dello sviluppo rurale siano coerenti e complementari agli interventi strutturali e per la qualità delle produzioni finanziabili all'interno di alcune OCM.

OCM Ortofrutta

Nel rispetto dell'articolo 5, paragrafo 6 del Regolamento (CE) n. 1698/2005 e coerentemente con le scelte contenute nel PSN la demarcazione riguardante le azioni di sostegno previste dall'**Asse 1**, si basa principalmente sulla dimensione finanziaria dell'investimento ed in alcuni casi sulla tipologia dell'operazione/intervento. Tutto ciò in un'ottica di complementarità fra PSR e strumenti attuativi dell'OCM ortofrutta.

Nello specifico, si prevede che il PSR intervenga a livello di:

- aziende agricole che non aderiscono ad OP per tutte le tipologie di intervento;
- aziende agricole socie di OP per:
  - investimenti con dimensione finanziaria complessiva superiore ai 100.000,00 € (con riferimento alla singola azienda ed al singolo piano di investimenti), con esclusione degli impianti arborei (materiale vegetale perenne e connesse spese per messa a dimora) che verranno finanziati solo in OCM;

[4] Regolamento (CE) N. 1782/2003 del Consiglio del 29 settembre 2003 che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori.

  - investimenti riguardanti l'acquisto di macchine ed attrezzature;
- imprese di trasformazione e/o commercializzazione che non aderiscono ad O.P. e non svolgono esse stesse ruolo di O.P. per tutte le tipologie di intervento;
- imprese di trasformazione e/o commercializzazione che aderiscono ad O.P. e/o svolgono esse stesse ruolo di O.P. per investimenti relativi a progetti con costo totale superiore a 1 Meuro.

I Programmi Operativi approvati a valere sulle specifiche OCM interverranno a livello di:

- aziende agricole socie per:
  - investimenti con dimensione finanziaria complessiva inferiore ai 100.000,00 euro, con esclusione degli investimenti riguardanti l'acquisto di macchine ed attrezzature che verranno finanziati solo nell'ambito del PSR;
  - investimenti riguardanti gli impianti arborei (materiale vegetale perenne e connesse spese per messa a dimora);
- imprese di trasformazione e/o commercializzazione che aderiscono ad OP o che svolgono esse stesse ruolo di OP per investimenti in impianti e tecnologie già presenti nel ciclo produttivo.

Per ciò che riguarda la **Misura 111**, Azione 1 "Formazione e informazione per le imprese agricole e forestali" i Programmi Operativi approvati a valere sulla specifica OCM possono prevedere (in quanto intervento non obbligatorio) azioni formative a favore dei propri soci riferite alla sicurezza alimentare, alle norme di qualità e di lavorazione dei prodotti, alla sicurezza sul lavoro. La Misura 111 pertanto non interviene a livello di aziende agricole socie di OP per queste tematiche.

La **Misura 114** "Consulenza aziendale" non sarà attivabile per le aziende agricole socie di OP per ciò che riguarda l'offerta di servizi di assistenza tecnica agronomica riferiti all'applicazione dei disciplinari di produzione integrata e produzione biologica per le colture OCM. Per tali tipologia di azioni intervengono i Programmi Operativi delle OP/AOP .La Misura interviene a livello di aziende agricole socie di OP per servizi diversi da quelli precedentemente specificati.

Per ciò che riguarda la **Misura 124** "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti processi e tecnologie nel settore agricolo, nonché nel settore forestale" la possibilità di sovrapposizione è circoscritta al campo dell'innovazione riguardante le colture vegetali comprese in OCM. In questo ambito la misura agirà per le OP e per i soci di OP per progetti riguardanti azioni pre competitive riferite ad innovazioni nel comparto vegetale. I programmi Operativi interverranno invece per investimenti relativi all'acquisizione di materiale vegetale innovativo (piante perenni).

Il sostegno ai sistemi di qualità alimentare previsto dalla **Misura 132** verrà attivato esclusivamente nell'ambito del PSR. Pertanto i Programmi Operativi delle OP non contempleranno tali interventi in quanto azione non obbligatoria.

Relativamente alle **Misura 133** si specifica che è riferita esclusivamente a promozione di prodotto, mentre i Programmi Operativi delle OP promuovono marchi commerciali di loro proprietà.

Per le **Misure 112, 122 e 125** non sussistono elementi di sovrapposizione.

Per le imprese non socie di OP o che non svolgono esse stesse il ruolo di OP il PSR potrà intervenire per tutte le operazioni/interventi individuati nelle singole Misure dell'Asse.

Al fine di favorire i processi di aggregazione, nelle Misure del PSR viene prevista una specifica priorità per le imprese che aderiscono ad O.P. o svolgono esse stesse il ruolo di O.P.

La procedura di controllo prevede verifiche congiunte al momento della concessione dell'aiuto e preliminarmente alla liquidazione dell'aiuto stesso. Analoghe procedure sono applicate in fase di accertamento dei Programmi Operativi posti in atto dalle O.P.

Per i soci di OP di altre Regioni valgono gli stessi criteri.

Demarcazione tra le misure agroambientali (Misura 214) dell'Asse 2 e l'OCM ortofrutta.

Con riferimento alle colture definite dal Reg. CE 1234/07 e s.m.i. allegato 1 – parte IX, coerentemente con le scelte contenute nel PSN riguardante la demarcazione tra le misure agroambientali dell'Asse 2 e l'OCM ortofrutta, si stabilisce che per le superfici ricadenti in regione investite con tali colture l'OP/AOP interviene nel settore ambientale esclusivamente attraverso degli aiuti previsti per l'intervento **1 "Produzione integrata**", disposti dalla Disciplina ambientale di cui ai programmi operativi delle OP/AOP in attuazione del medesimo Reg. CE 1234/07. Il PSR non interviene a favore dei soci delle OP per l'Azione 1 **"Produzione integrata**", nel caso che il PO in questione preveda tale azione.
Si precisa che gli impegni e la quantificazione dei sostegni finanziari oggetto dei pagamenti per l'intervento 1 "Produzione integrata", nell'ambito dalla Disciplina ambientale di cui ai programmi operativi delle OP/AOP, sono quelli stabiliti dal P.S.R. 2007-2013.
Per quanto riguarda i beneficiari non soci di OP/AOP, il PSR interviene per il finanziamento della Azione 1 " Produzione integrata" per tutti tipi di colture.

Per **tutte le altre tipologie di azioni**, compresa l'agricoltura biologica, interviene **esclusivamente** il PSR, sia per i soci OP che per gli altri beneficiari. Sulle superfici regionali interessate da tali azioni, è esclusa la possibilità di pagamenti nell'ambito della Disciplina ambientale di cui ai Programmi operativi delle O.P./A.O.P., in attuazione del medesimo Reg.(CE) 1234/07.

Si precisa che la Disciplina ambientale di cui ai Programmi operativi delle O.P./A.O.P., in attuazione del medesimo Reg.(CE) 1234/07 e s.m.i. non prevede altre azioni che si sovrappongono con gli impegni previsti dalle Misure agroambientali del PSR.

La procedura di controllo prevede verifiche congiunte al momento della concessione dell'aiuto e preliminarmente alla liquidazione dell'aiuto stesso. Analoghe procedure sono applicate in fase di accertamento dei Programmi Operativi posti in atto dalle O.P.

Stante la complessità della demarcazione OCM Ortofrutta/PSR sopra esposta si fornisce un quadro riepilogativo relativo alle singole Misure – con riferimento alla condizione **di impresa socia di OP/AOP o che svolge essa stessa ruolo di OP/AOP** :

Misura	Operazioni finanziabili esclusivamente in OCM	Operazioni Finanziabili esclusivamente nel PSR
111	Azioni formative riferite alla sicurezza alimentare, alle norme di qualità e di lavorazione dei prodotti, alla sicurezza sul lavoro	Azioni formative riferite a tutte le ulteriori possibili tematiche
112	Non ci sono elementi di sovrapposizione	Non ci sono elementi di sovrapposizione
114	Servizi di assistenza tecnica agronomica riferiti all'applicazione dei disciplinari di produzione integrata e produzione biologica per le colture OCM	Tutti gli ulteriori servizi ammissibili nell'ambito della misura
121	Investimenti con dimensione finanziaria complessiva inferiore ai 100.000,00 e investimenti riguardanti gli impianti arborei (materiale vegetale perenne e connesse spese per messa a dimora)	Investimenti con dimensione finanziaria complessiva superiore ai 100.000,00 € (con riferimento alla singola azienda ed al singolo piano di investimenti) e investimenti riguardanti l'acquisto di macchine ed attrezzature
122	Non ci sono elementi di sovrapposizione	Non ci sono elementi di sovrapposizione
123	Investimenti con dimensione finanziaria complessiva inferiore a 1 Meuro.	Investimenti con dimensione finanziaria complessiva superiore a 1 Meuro.
124	Investimenti relativi all'acquisizione di materiale vegetale innovativo (piante perenni)	Azioni pre-competitive riguardante innovazione nel comparto vegetale

125	Non ci sono elementi di sovrapposizione	Non ci sono elementi di sovrapposizione
132	Nessuna	Tutte
133	Promozione marchio di proprietà OP	Promozione di prodotto
214	Azione 1 Produzione integrata per le colture O.C.M.	Azione 1- Produzione Integrata per le colture non O.C.M.
		Per tutte le altre tipologie di azioni

Per le imprese che non aderiscono ad OP/AOP in attuazione del medesimo Reg.(CE) 1234/07 e s.m.i. interviene il PSR per tutte le misure e azoni previste.

Conformemente a quanto concertato a livello nazionale e indicato nel PSN, le regole di demarcazione stabilite dal PSR devono essere adottate per tutte le operazione o gli investimenti che ricadono sul territorio amministrativo regionale.

Reg. (CE) n. 73/2009 (art.68) attuato dal D. M. 29/07/2009 del Ministero per le politiche agricole, alimentari e forestali

La revisione della Politica Agricola Comune ha comportato, con il Reg. (CE) n. 73/2009 del Consiglio, la definizione di un nuovo quadro di regolamentazione relativamente al sostegno diretto agli agricoltori, definendo inoltre, con l'art.68 misure di sostegno specifico per talune tipologie di produzione ed in particolare, fra quelle:

- per specifici tipi di agricoltura che sono importanti per la tutela o il miglioramento dell'ambiente;
- tese al miglioramento della qualità e della commercializzazione dei prodotti agricoli;
- finalizzate al miglioramento dei criteri in materia di benessere degli animali;
- volte a specifiche attività agricole che comportano benefici agroambientali aggiuntivi;
- per far fronte a svantaggi specifici a carico degli agricoltori dei settori lattiero-caseario, delle carni bovine, delle carni ovine e caprine e del riso in zone vulnerabili dal punto di vista economico o sensibili sotto il profilo ambientale, o, negli stessi settori, per tipi di agricoltura vulnerabili dal punto di vista economico; per talune tipologie di produzione.

Con riferimento a quanto disposto dall'art. 38 "Coerenza e cumulo del sostegno" del Reg. (CE) n. 1120/2009 il quale prevede che *"Se il sostegno previsto da una misura di sostegno specifico può essere erogato anche attraverso una misura attuata nell'ambito di altri strumenti comunitari di sostegno, oppure attraverso un'altra misura di sostegno specifico, gli Stati membri provvedono affinché l'agricoltore possa beneficiare di un sostegno per una data operazione attraverso una sola di tali misure"* per evitare doppi finanziamenti o sovra compensazioni è necessario stabilire specifiche disposizioni sulla coerenza e complementarità fra le due fonti di finanziamento (artt. 5, 16 e 60 del Reg. (CE) 1698/2005).

Dall'analisi delle disposizioni di attuazione del suddetto Regolamento dettate dal D.M. 29/07/2009 emerge che per alcuni interventi non ci sono sovrapposizioni con quanto previsto dal PSR, pertanto i beneficiari del PSR possono aderire contemporaneamente alle iniziative previste dalle due regolamentazioni. Nella tabella di seguito riportata sono indicati gli interventi che possono essere cumulati e le motivazioni della non sovrapposizione.

D. M. 29/07/2009 di attuazione dell'art. 68 del Reg. (CE) n. 73/2009	Motivazione della non sovrapposizione con le Misure/Azioni del PSR
Art. 3, comma 3, lett. a*)* - Pagamenti a bovini di età superiore a 12 mesi e inferiore a 24 mesi al momento della macellazione, allevati presso le aziende per un periodo non inferiore a 7 mesi prima della macellazione in conformità ad un disciplinare di etichettatura	Non si riscontra sovrapposizione poiché gli impegni contemplati nei disciplinari sono diversi da quanto stabilito nel PSR che prevede il finanziamento di operazioni distinte da quelle dell'art. 68 in termini di impegni e costi oggetto di aiuto

facoltativa approvato dal MiPAAF ai sensi del Reg. (CE) n. 1760/2000	
Art. 4, lett. a) - Acquisto, direttamente da allevamenti iscritti al LG o al registro anagrafico, di montoni di genotipo ARR/ARR o ARR/ARQ, iscritti al LG o al registro anagrafico **Art. 4, lett. b**) - Detenzione montoni, iscritti al LG o al registro anagrafico, di genotipo ARR/ARR o ARR/ARQ, iscritti al LG o al registro anagrafico di età inferiore o uguale a 5 anni	**Misura 132** Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità Non si riscontra sovrapposizione in quanto l'art. 68 prevede un premio per l'acquisto o la detenzione di montoni di genotipi specifici e iscritti a LG o registri anagrafici, mentre la Misura 132 copre i costi fissi di partecipazione a sistemi di qualità alimentari
Art. 4, lett. d) - Allevamento capi nel rispetto di un carico di bestiame pari o inferiore a 1 UBA/ha di superficie foraggera	**Misura 214** Pagamenti agroambientali - **Azione 2** Produzione biologica *(prevede un impegno di riduzione con densità superiore a 2 UBA/ha)* La riduzione del carico di bestiame da 2 a 1 UBA per ettaro costituisce un impegno aggiuntivo che può essere remunerato con l'adesione all'art. 68. Comunque l'entità del sostegno determinata dal PSR è inferiore ai costi giustificati anche nel caso della combinazione degli impegni nelle aree con aiuto più elevato (Introduzione in aree di montagna). La differenza fra premio riconosciuto dal PSR e costo giustificato è superiore all'aiuto ad ettaro derivante dall'applicazione dell'art. 68. Pertanto i due regimi di sostegno sono cumulabili
Art. 4, lett. d) - Allevamento capi nel rispetto di un carico di bestiame pari o inferiore a 1 UBA/ha di superficie foraggera	**Misura 214** Pagamenti agroambientali **- Azione 8** Regime sodivo e praticoltura estensiva *(prevede un impegno di pascolamento uguale a 1 UBA/ha)* Non vi è sovrapposizione poiché l'azione non ha come obiettivo la promozione dei sistemi di allevamento estensivi ma quelli della tutela della biodiversità e qualità dei suoli. Infatti, non sono previsti vincoli per quanto riguarda il carico di bestiame per ettaro a livello aziendale, ma viene introdotta una norma aggiuntiva, nel caso di aziende con allevamenti, relativa alle modalità di pascolamento delle sole superfici sotto impegno. Pertanto i due regimi di sostegno sono cumulabili
Art 6 - Pagamenti ai produttori di latte crudo di vacca nel rispetto dei requisiti indicati dal D.M.	Il PSR non prevede linee di intervento analoghe per il settore lattiero-caseario
Art. 7 - Pagamenti ai produttori di tabacco	Il PSR non prevede linee di intervento per il settore del tabacco
Art. 8 - Pagamenti ai produttori che utilizzano sementi certificate e confettate	Il PSR non prevede linee di intervento analoghe per il settore bieticolo-saccarifero
Art. 9 - Pagamenti ai produttori di fronde recise di Danaee racemosa a condizione che adottino un disciplinare di produzione volontario riconosciuto dal Mipaaf o dalla Regione finalizzato al miglioramento della qualità	Il PSR non prevede linee di intervento analoghe per il settore della floricoltura
Art. 10 - Pagamenti in favore degli agricoltori delle regioni elencate nell'Allegato 5 del D.M. che attuano tecniche di avvicendamento	Intervento non applicabile in Emilia-Romagna

I beneficiari dell'art 68 dei territori dell'Alta Valmarecchia, titolari di domande di aiuto sul PSR Marche, devono rispettare la demarcazione della regione Marche.

Per gli interventi che presentano una totale o parziale sovrapposizione fra quanto disposto dal D.M. del 29/07/2009 - attuativo dell'art. 68 del Reg. (CE) 73/09 - e gli interventi previsti dal PSR, sono stati definiti i criteri e i livelli di demarcazione e di controllo riportati nella tabella seguente.

Tabella 7: Criteri di demarcazione fra gli interventi previsti dal D. M. 29/07/2009 in attuazione dell'art. 68 del Reg. (CE) n. 73/2009 e dalle Misure/Azioni del Programma di sviluppo rurale 2007-2013[5]

D. M. 29/07/2009 di attuazione dell'art. 68 del Reg. (CE) n. 73/2009			Sovrapposizione con PSR	Demarcazione	Livello della demarcazione	Modalità di controllo
Settore Bovino (art. 3)	**Art. 3, comma 1** - Pagamenti ai detentori di vacche nutrici delle razze da carne ed a duplice attitudine iscritte ai LG ed ai registri anagrafici (All. 1 del D.M.)	per vitello nato da vacche nutrici pluripare *(art. 3, comma 2)* per vitello nato da vacche nutrici primipare *(art. 3, comma 2)*	Sovrapposizione parziale con la **Misura 214** Pagamenti agroambientali - **Azione 5** Agrobiodiversità: tutela del patrimonio di razze autoctone del territorio emiliano-romagnolo a rischio di abbandono	A partire dai bandi emanati nell'annualità 2010, per la ***Romagnola razza pura*** i capi oggetto dell'aiuto a titolo dell'art. 68 non saranno ammessi a sostegno nell'ambito della Misura 214 - Azione 5, nella medesima annualità di competenza. Per gli impegni in corso, assunti nelle annualità precedenti o nel periodo di programmazione 2000-2006, i beneficiari della Misura 214 - Azione 5 per le ***Romagnola razza pura*** non possono aderire al sostegno previsto dall'art. 68 art. 3 comma 1 per le medesime razze.	Sovrapposizione parziale delle due linee di intervento. La demarcazione è fissata a livello di capo	Per capo
		per vitello nato da vacche nutrici a duplice attitudine *(art. 3, comma 2)*		A partire dai bandi emanati nell'annualità 2010, per le razze ***Bianca Val Padana e Ottonese Varzese*** i capi oggetto dell'aiuto a titolo dell'art. 68 non saranno ammessi a sostegno nell'ambito della Misura 214 - Azione 5 nella medesima annualità di competenza. Per gli impegni incorso, assunti nelle annualità precedenti o nel periodo di programmazione 2000-2006, i beneficiari della Misura 214 - Azione 5 per le razze ***Bianca Val Padana e Ottonese Varzese*** non possono aderire al sostegno previsto dall'art. 68 art. 3 comma 1 per le medesime razze.		
	Art. 3, comma 3, lett. b) - Pagamenti a bovini di età superiore a 12 mesi e inferiore a 24 mesi al momento della macellazione, allevati presso le aziende per un periodo non inferiore a 7 mesi prima della macellazione e certificati ai sensi del Reg. (CE) n. 510/2006 o in conformità a sistemi di qualità riconosciuti dal MiPAAF		Sovrapposizione con la **Misura 132** Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità	Nell'ambito della Misura 132 del PSR non saranno previsti interventi a favore delle produzioni zootecniche QC di bovini di ***Romagnola razza pura e di razza Limousine*** e per le produzioni IGP ***Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale***.	Demarcazione a livello di Programma dal 2011	Per operazione
				Per l'annualità 2010, stante l'avvenuta attivazione del bando per la presentazione delle domande relative alla Misura 132, i soggetti che hanno presentato domanda sul PSR possono rinunciare all'adesione alla Misura 132 per le produzioni zootecniche QC di bovini di ***Romagnola razza pura e di razza Limousine*** e per le produzioni IGP ***Vitellone Bianco dell'Appennino Centrale*** e richiedere gli aiuti previsti dall'art. 68. In ogni caso non è ammesso aderire contemporaneamente alle due iniziative.		

[5] Precisazioni relative alla demarcazione tra la Misura 132 del PSR e l'art.68 per l'anno 2010:

- le date di apertura dei bandi sulle due linee di finanziamento non hanno avuto periodi di sovrapposizione. Domanda Unica (DU) per l'art. 68: dal 15 aprile al 15 maggio 2010; Misura 132: dal 1° al 31 marzo 2010;
- sono state inserite specifiche indicazioni nel Manuale della Domanda Unica 2010 per la gestione della demarcazione con la Misura 132 nel paragrafo **"DEMARCAZIONE ART. 68 – PSR (3) – Rinuncia alla Misura 132.** *Considerato che le domande di aiuto sulla Misura 132 del PSR valevoli per l'annualità 2010, sono già state presentate e considerato che non è consentito richiedere contestualmente premi di cui all'art. 68 e premi previsti nella misura 132 del PSR per quali si configura una sovrapposizione parziale o totale degli interventi nel caso in cui venissero richiesti in DU art. 68, premi già richiesti sugli stessi interventi nella misura 132, con la sottoscrizione della DU 2010, il produttore autorizza espressamente le amministrazioni competenti (vedere specifica dichiarazione nel relativo quadro della DU), ad escludere, in sede di istruttoria della 132, la parte di premio che si sovrappone con l' art. 68. Alla luce di quanto sopra, è pertanto necessario, per i produttori che hanno presentato una 132 con premi "sovrapponibili" all' art. 68, fare un'attenta valutazione sul da farsi, prima di richiedere il premio art. 68 in DU 2010."*

D. M. 29/07/2009 di attuazione dell'art. 68 del Reg. (CE) n. 73/2009		Sovrapposizione con PSR	Demarcazione	Livello della demarcazione	Modalità di controllo
Settore Ovicaprino (art. 4)	**Art. 4, lett. c)** - Macellazione capi certificati ai sensi del Reg. (CE) n. 510/2006 o ai sensi di sistemi di qualità riconosciuti	Sovrapposizione con la **Misura 132** Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità	Nell'ambito della Misura 132 del PSR non saranno previsti interventi a favore delle produzioni zootecniche **QC di carne di agnellone e castrato**.	Demarcazione a livello di Programma dal 2011	Per operazione
			Per l'annualità 2010 stante l'avvenuta attivazione del bando per la presentazione delle domande relative alla Misura 132, i soggetti che hanno presentato domanda sul PSR possono rinunciare all'adesione alla Misura 132 per le produzioni zootecniche **QC di carne di agnellone e castrato** e richiedere gli aiuti previsti dall'art. 68. In ogni caso non è ammissibile aderire contemporaneamente alle due iniziative.		
Olio di oliva (art. 5)	**Art. 5** - Pagamenti ai produttori che conducono aziende olivicole nel rispetto di un disciplinare di produzione ai sensi del reg. (CE) n. 510/2006 e ai produttori olivicoli che certificano prodotto biologico ai sensi del reg. (CE) n. 834/2007		Nell'ambito della Misura 132 del PSR non saranno previsti interventi per quanto riguarda l'Olio di Brisighella DOP, Olio delle Colline di Romagna DOP e la produzione di olio Biologico.	Demarcazione a livello di Programma dal 2011	Per operazione
			Per l'annualità 2010, stante l'avvenuta attivazione del bando per la presentazione delle domande relative alla Misura 132, i soggetti che hanno presentato domanda sul PSR possono rinunciare all'adesione alla Misura 132 quanto riguarda l'Olio di Brisighella DOP, Olio delle Colline di Romagna DOP e la produzione di olio Biologicoe richiedere gli aiuti previsti dall'art. 68. In ogni caso non è ammissibile aderire contemporaneamente alle due iniziative.		

OCM Olio d'oliva

Il Programma di attività predisposto ai sensi del Regolamento CE 867/2008 dall'Organizzazione di operatori del settore oleicolo della Regione Emilia-Romagna ed approvato a livello nazionale prevede:

a) l'offerta di servizi di assistenza tecnica finalizzati a migliorare l'impatto ambientale dell'oleicoltura e a migliorare la qualità delle produzioni di olio d'oliva e di olive da tavola;

b) l'offerta di sevizi formativi per assaggiatori e per l'analisi sensoriale dell'olio di oliva.

Pertanto la Misura 114 "Consulenza aziendale" non sarà attiva relativamente ai servizi di cui alla lettera a).

Riguardi alle tematiche formative di cui alla lettera b) non si configura una sovrapposizione con la misura 111 in quanto i destinatari degli interventi sono soggetti diversi dalle imprese agricole.

Le Misure 112, 121,122, 123, 124, 125, 132 e 133 prevedono operazioni/interventi non finanziabili nell'ambito dell'OCM.

Settore Bieticolo – saccarifero

Il settore – attualmente normato dal Reg. (CE) 1234/2007 – è ancora oggetto di specifici interventi conseguenti la riforma OCM del 2006. Il Regolamento (CE) n. 320/06 ha infatti previsto aiuti alla ristrutturazione dell'industria di trasformazione e aiuti alla diversificazione nell'ambito delle aziende agricole a valere su risorse FEAGA. Questo aspetto rende indispensabile definire elementi che evitino la sovrapposizione degli interventi posti in atto a valere su detto regolamento e le analoghe misure attivate nell'ambito del PSR.

In base al Programma Nazionale di Ristrutturazione del settore bieticolo saccarifero, approvato dalla Conferenza Stato Regioni il 20 marzo 2008, la demarcazione tra gli interventi finanziati dal Reg. (CE) 320/2006 e quelli finanziati dello Sviluppo Rurale si basa – con riferimento all'azienda agricola - sul soggetto beneficiario. Ovvero, i soggetti definiti quali "ex- bieticoltori" cui è riservato l'accesso alle misure previste dai Piani di Azione Regionali, attuativi del Programma Nazionale – sono esclusi dalla partecipazione alle analoghe Misure inserite nel PSR.

Il Piano d'Azione della Regione Emilia-Romagna, nell'ultima stesura approvata con deliberazione di Giunta n. 402/2009 e trasmesso al Ministero per l'inoltro ai competenti Servizi della Commissione, ha attivato a favore delle aziende agricole interventi di diversificazione riconducibili ai contenuti delle Misure 121 e 311 del PSR, riservati a "ex bieticoltori". Questi soggetti sono pertanto esclusi dall'accesso agli aiuti disposti dalle citate misure a livello di PSR.

E' stata pertanto adottata una demarcazione per soggetto beneficiario.

Per ciò che riguarda gli interventi all'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali inseriti nel Piano d'Azione regionale la demarcazione con l'analoga misura del PSR è in funzione del soggetto beneficiari e della tipologia di intervento in quanto a valere sulle risorse ex 320/06 sono finanziati interventi di riconversione produttiva dell'attività saccarifera a favore di attività di trasformazione e/o commercializzazione dedicati a colture (materie prime) che sostituiscono la barbabietola nell'ordinamento aziendale.

Detti soggetti e detti interventi non potranno accedere agli aiuti disposti dalla Misura 123 azione 1 del PSR.

Il PSR interverrà a favore di soggetti che ricadono nella definizione di "ex bieticoltore" per tutte le rimanti Misure/Azioni del PSR non attivate dal Piano d'azione Regionale.

A partire dal 1 giugno 2012 e fino al termine della programmazione, a seguito dell'esaurimento delle risorse disponibili e messe a bando ai sensi del Regolamento (CE) n. 320/06, si prevede che il PSR interverrà a favore di tutti i soggetti che

ricadono nella definizione di "ex bieticoltore" previsti dal Piano d'azione della Regione Emilia-Romagna .

Le procedure di controllo esistenti per la verifica delle misure a investimenti, prevedono un rigoroso controllo delle tipologie di spesa ammesse a finanziamento e la vidimazione dei relativi giustificativi di spesa, al fine di evitare l'inserimento di tali interventi all'interno di qualsiasi altra linea di finanziamento.

OCM vitivinicola

Il Programma Nazionale di sostegno al settore vitivinicolo di cui al Reg. (CE) n. 1234/2007 e s.m.i., prevede diverse misure permanenti attuate sulla base di programmi regionali, in particolare:

- Regime di ristrutturazione e riconversione dei vigneti;
- Investimenti;
- Misure di promozione sui mercati dei paesi terzi;
- Vendemmia in verde.

Per la misura **Ristrutturazione e riconversione dei vigneti**, il Decreto Ministeriale n. 2553 dell'8 agosto 2008 indica le seguenti tipologie di operazioni: spese di estirpo, smaltimento e trasporto materiali, operazioni relative alla preparazione del terreno, acquisto di barbatelle, spese di messa a dimora comprensive dei necessari materiali (pali, ancore, fili ec) e gli impianti di irrigazioni per le superfici vitate oggetto di ristrutturazione.. Dette operazioni pertanto sono escluse dai benefici previsti dalla Misura 121 del PSR.

La misura **Investimenti** dell'OCM vitivinicola, ha iniziato ad operare a partire dal 16 ottobre 2010, prevedendo le seguenti tipologie di intervento:

- investimenti materiali per la vendita diretta di prodotti vitivinicoli (punti vendita) da realizzarsi presso la struttura di trasformazione/commercializzazione o presso altre sedi come previsto dalla normativa nazionale;
- investimenti immateriali per la creazione e/o implementazione di siti internet finalizzati all' e-commerce.

Pertanto, nell'ambito del PSR, a partire dalla suddetta data, la Misura 123 (Az. 1) non ammetterà a finanziamento interventi analoghi in favore del settore vitivinicolo.
Per ciò che riguarda la Misura 121 i sopracitati investimenti non risulteranno finanziabili a decorrere dai bandi attivati nel 2011.

Per ciò che riguarda la misura di **Promozione sui mercati dei Paesi terzi** si sottolinea che in OCM sono finanziati attività rivolte a Paesi extra CE, mentre la Misura 133 del PSR agisce solo sul mercato interno.

Si precisa che il Programma regionale dell'OCM non ha attivato la misura **Vendemmia verde** e che il Programma Nazionale non finanzia interventi sovrapponibili con le Misure 111, 112, 114, 122, 124, 125, 132 e con le altre Misure previste dagli Assi 2 e 3 del PSR.

A partire dal 1 gennaio 2012 e fino al termine della programmazione, si prevede che il Programma Nazionale di sostegno al settore vitivinicolo, interverrà per tutte le tipologie di intervento previste nell'ambito della misura 123. Di conseguenza nell'ambito del PSR, la suddetta misura non verrà attivata a favore del settore vitivinicolo.

A partire dal 1 luglio 2013 e fino al termine della programmazione, si prevede che il Programma Nazionale di sostegno al settore vitivinicolo, interverrà per tutte le tipologie di intervento previste nell'ambito della misura 121. Di conseguenza nell'ambito del PSR, la suddetta misura non verrà attivata a favore del settore vitivinicolo.

OCM Api

Il Programma regionale in applicazione del Reg. (CE) n. 1234/07 e s.m.i. prevede un regime di sostegno a favore dell'apicoltura per le seguenti tipologie di intervento:

- assistenza tecnica;
- acquisto di arnie e attrezzatura da trasporto;
- acquisto di sciami.

Di conseguenza la Misura 114 "Consulenza aziendale" non sarà attiva relativamente a servizi riferiti al settore apistico.

Analogamente la Misura 121 non finanzierà l'acquisto di arnie e attrezzatura, mentre potrà prevedere interventi per la realizzazione di laboratori di smielatura ed acquisto di attrezzature connesse ed interventi rivolti alle successive fasi di lavorazione, confezionamento e commercializzazione del miele.

Gli interventi di formazione sono inseriti nell'ambito del Programma regionale, ma non attivati in quanto privi di dotazione finanziaria, pertanto la misura 111 è applicabile anche al settore apistico.

Le Misure 112, 122, 123, 124, 125, 132 e 133 non prevedono operazioni/interventi sovrapponibili.

Le OCM ovicaprina e quella del tabacco non sono applicate a livello regionale.

Procedure di controllo

La coerenza e la non sovrapposizione degli interventi, realizzati con il Regolamento (CE) n. 1698/2005 e con le iniziative finanziate ai sensi dei Regolamenti relativi alle OCM precedentemente descritte, è oggettivamente garantita e verificabile, sia in fase istruttoria sia in fase di controllo ex – post, in funzione delle informazioni di cui dispone l'Amministrazione regionale e delle verifiche incrociate previste ad interventi conclusi.

All'esito positivo dei suddetti accertamenti è subordinata l'erogazione degli aiuti relativi ad entrambe le linee di intervento.

c) **Complementarità tra gli obiettivi verticali degli Assi 1 e 2 e l'applicazione delle norme relative alla condizionalità**

Per quanto riguarda le misure agroambientali e sul benessere degli animali, è stato assunto che i pagamenti interesseranno solo quegli impegni che vanno al di là delle specifiche norme obbligatorie derivanti dalla condizionalità.

Per l'attuazione di tutti gli interventi dell'Asse 2, in coerenza con quanto previsto dalle norme comunitarie , è garantito il rispetto dei Criteri di Gestione Obbligatori (CGO), delle Buone condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA) e di ulteriori impegni definiti dal Programma, in particolare quelli relativi a requisiti minimi in materia di fertilizzazione e difesa fitosanitaria e di benessere degli animali .

Particolare attenzione sarà, inoltre, rivolta all'individuazione di possibili sinergie tra l'art. 68 del Regolamento (CE) n. 73/2009 "Attuazione facoltativa per tipi specifici di agricoltura e per la produzione di qualità" e le Misure del programma, (in particolare dell'Asse 2) al fine di valorizzare le opportunità offerte da questo articolo. L'attuale applicazione non prevede sovrapposizione di interventi, in ogni caso si vigilerà affinché le disposizioni future relative a tale articolo evitino interventi analoghi a impegni agro-ambientali o di produzione di qualità certificate (integrato, biologico, DOP, IGP) già coperti dalle Misure per lo sviluppo rurale.

A seguito dell'esaurimento delle risorse finanziarie dedicate, a partire dal 1 gennaio 2014 e fino al termine della programmazione il PSR non attiverà alcun nuovo intervento pertanto non saranno assunti nuovi impegni per le misure 132 "Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità" e 133 "Sostegno alle

associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare".

10.2 La coerenza con le politiche di coesione

I principi generali della nuova programmazione delle politiche comunitarie in materia di sviluppo rurale, coesione e pesca per il periodo 2007-2013, assumono la complementarietà e la coerenza degli interventi in un dato territorio o in uno specifico settore di attività.

Nello specifico, la complementarietà, assunta come obiettivo trasversale dagli Orientamenti Strategici Comunitari per lo sviluppo rurale[6] e per la coesione[7], e intesa come integrazione programmatica e finanziaria delle politiche territoriali finanziate con Fondi diversi (FEASR, FESR, FSE, FEP), assume oggi un significato ancora più rilevante per il sistema di governo regionale in quanto conferisce efficacia agli interventi in un'ottica di concentrazione anche delle risorse finanziarie.

L'integrazione programmatica tra interventi FEASR e Fondi strutturali può essere ricercata a più livelli:

- a livello di priorità strategiche fissate a livello comunitario, nazionale e regionale;
- a livello di azioni specifiche, da realizzare coerentemente alle priorità strategiche;
- a livello territoriale.

La coerenza del PSR con le priorità comunitarie, definite negli Orientamenti Strategici Comunitari per lo sviluppo rurale, è garantita da una forte correlazione tra queste ultime e gli obiettivi dei quattro Assi del PSR (espressione delle priorità regionali). Le matrici di correlazione elaborate nel rapporto di valutazione ex-ante (a cui si rimanda) per verificare il grado di rispondenza della programmazione regionale agli obiettivi comunitari hanno evidenziato che gli obiettivi individuati dal PSR per i 4 Assi sono in linea con le priorità comunitarie. Il rispetto del principio della coerenza è ulteriormente confermato dal fatto che gran parte delle azioni chiave proposte negli Orientamenti Strategici Comunitari sono state previste nel PSR.

Oltre che recepire le priorità comunitarie in materia di sviluppo rurale, il PSR delinea possibili sinergie con la politica di coesione economica e sociale, le cui priorità[8], indicate negli Orientamenti Strategici Comunitari per la coesione, sono le seguenti:

a) rendere **più attraenti gli Stati membri, le regioni e le città** migliorando l'accessibilità, garantendo servizi di qualità e salvaguardando le potenzialità ambientali;
b) promuovere l'innovazione, l'imprenditoria e lo sviluppo dell'economia della conoscenza mediante lo **sviluppo della ricerca e dell'innovazione**, comprese le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione;

[6] *Orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale, par. 3.6,* " Occorre sviluppare le sinergie tra le politiche strutturali, la politica dell'occupazione e la politica dello sviluppo rurale. In questo contesto gli Stati membri hanno il compito di garantire la complementarità e la coerenza tra le azioni che saranno finanziate dal Fondo europeo di sviluppo regionale, dal Fondo di coesione, dal Fondo sociale europeo, dal Fondo europeo per la pesca e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale in un dato territorio o in un dato settore di attività. I maggiori principi guida per tracciare una linea di demarcazione e i meccanismi di coordinamento tra le azioni finanziate dai vari Fondi dovrebbero essere definiti a livello del quadro strategico di riferimento nazionale e del piano strategico nazionale."

[7] *Orientamenti strategici comunitari per la coesione, par. 2.2,* "È opportuno favorire le sinergie tra politiche strutturali, occupazionali e di sviluppo rurale. In questo contesto gli Stati membri dovrebbero assicurare la sinergia e la coerenza tra le azioni che saranno finanziate dal FESR, dal Fondo di coesione, dall'FSE, dal Fondo europeo per la pesca (FEP) e dal FEASR in un dato territorio e in un dato settore di attività. Gli orientamenti principali relativi alla linea di demarcazione e ai meccanismi di coordinamento tra gli interventi finanziati dai vari Fondi andrebbero definiti a livello del quadro strategico di riferimento nazionale o del piano strategico nazionale."

[8] Le priorità della politica di coesione sono state definite al fine di perseguire gli obiettivi di crescita sostenibile, competitività e occupazione indicati negli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione dell'agenda di Lisbona rinnovata

c) **creare nuovi e migliori posti di lavoro**, attirando un maggior numero di persone verso il mercato del lavoro, migliorando l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e aumentando gli investimenti in capitale umano;

Al raggiungimento delle suddette priorità della politica di coesione contribuisce anche il PSR.

Più specificamente, emergono complementarietà con gli interventi previsti dall'Asse 1 (insediamento giovani agricoltori, rafforzamento competitività attraverso azioni nel campo della formazione professionale, l'ammodernamento delle aziende agricole e l'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali), dall'Asse 2 (tutela della risorsa idrica e della risorsa suolo, salvaguardia della biodiversità genetica, di specie e di habitat, miglioramento della qualità dell'aria, tutela e valorizzazione del paesaggio agrario) e dall'Asse 3 (diversificazione dell'attività agricola, riqualificazione del patrimonio rurale, investimenti per servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale).

Infine, la complementarietà degli strumenti comunitari in materia di sviluppo rurale e coesione verrà sostenuta valorizzando le esperienze di concertazione e programmazione negoziata avviate nel precedente periodo di programmazione, in particolare con lo strumento Leader, a cui la nuova programmazione assegna uno specifico Asse e finanziamenti dedicati.

La coerenza del PSR con la nuova **Politica Comune della Pesca** è garantita dal fatto che le Misure cofinanziate, rispettivamente dal FEASR e dal FEP (Fondo Europeo per la Pesca), riguardano ambiti di intervento distinti. Nello specifico, non sono ammissibili al cofinanziamento FEASR gli investimenti relativi al settore dell'acquacoltura, rientranti interamente nel FEP.

In relazione alle Misure riguardanti gli Assi 1, 2 e 3

Dal confronto tra il Programma Regionale per lo Sviluppo Rurale e gli obiettivi dei Programmi Operativi Regionali del FSE e del FESR emergono rilevanti sinergie programmatiche. In tale ambito è importante individuare dei criteri di demarcazione che consentano di distinguere quali azioni saranno finanziate dal FEASR e quali dagli altri fondi comunitari.

Il Programma di sviluppo rurale (FEASR) e i programmi operativi regionali (FESR e FSE) non potranno finanziare nello stesso territorio, lo stesso tipo di operazione in favore della stessa tipologia di beneficiario.

Le procedure di attuazione dei diversi programmi garantiranno il rispetto delle demarcazioni di seguito definite, in particolare durante le fasi di predisposizione dei bandi e di definizione delle procedure di selezione. A tal fine sarà attivato un vigile coordinamento sull'attuazione dei programmi fra le Autorità di gestione attraverso l'istituzione di specifici Gruppi di lavoro e le attività dei rispettivi Comitati di sorveglianza.

Di seguito si evidenziano le forme di integrazione tra gli obiettivi delle due programmazioni, sia a livello tematico sia territoriale, assumendo come linee guida quelle concordate su base nazionale nel PSN e nel QSN.

Miglioramento e competitività del settore agricolo e forestale

La politica di sviluppo rurale agirà nella direzione di accrescere e consolidare il grado di integrazione e di innovazione delle filiere agroalimentari, di promuovere l'aggregazione delle imprese, di incentivare l'ammodernamento delle aziende e l'introduzione di innovazioni tecnologiche.

Gli interventi dello sviluppo rurale saranno indirizzati alle imprese agricole e alle piccole e medie imprese che trasformano e commercializzano i prodotti di cui all'Allegato 1 del Trattato istitutivo della Comunità Europea e che, al contempo, dimostrano stretti legami con la produzione agricola di base, trasferendo conseguentemente un concreto e misurabile vantaggio competitivo ai produttori agricoli, nonché ai prodotti forestali.

Nell'ambito dell'obiettivo volto alla competitività del settore agro-industriale e forestale, una prima area tematica di complementarietà e demarcazione tra i Fondi è quella della ricerca e dell'innovazione.

Gli obiettivi specifici dell'Asse 1 del PSR 2007-2013 sono quelli, tra gli altri, di "Consolidare e stabilizzare la redditività del settore agricolo e forestale […] incentivando l'ammodernamento delle aziende e l'innovazione tecnologica" e di "Promuovere lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie". In questo quadro il FEASR interviene nell'ambito dell'informazione e diffusione di conoscenze scientifiche e pratiche innovative, attraverso servizi di consulenza e informazione rivolti agli operatori agricoli e forestali. Sostiene inoltre lo sviluppo e la sperimentazione di prodotti, processi o tecnologie per progetti di cooperazione delle filiere agroalimentari prima del loro utilizzo a fini commerciali.

Il Programma operativo FESR, nell'ambito dell'Asse 1 "Ricerca industriale e trasferimento tecnologico", sostiene progetti di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale[9], anche nel settore agro-industriale. In particolare, il Programma finanzierà la creazione di tecnopoli per la ricerca industriale e il trasferimento tecnologico; progetti di ricerca industriali delle imprese ad esclusione di quelle che trasformano e commercializzano i prodotti prevalentemente di cui all'Allegato 1 del Trattato istitutivo della Comunità Europea. Inoltre il Programma finanzierà lo start up di PMI basate sulla valorizzazione economica dei risultati della ricerca.

In tema di formazione professionale l'integrazione degli strumenti di intervento dovrà consentire il potenziamento quantitativo e qualitativo dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita (società della conoscenza) sia a livello generale[10] sia in ambito agricolo[11].

In sintesi, le modalità di integrazione tra i Fondi sono le seguenti.

1. Nella formazione degli imprenditori e dipendenti agricoli e forestali agiscono rispettivamente:

   - il FEASR, con interventi su temi specifici attinenti allo sviluppo rurale (ad esempio, economia ed impresa, tecniche specialistiche, condizionalità, formazione al femminile ecc..), integrati alle azioni di consulenza realizzate dai tecnici; il FEASR è il solo fondo che interviene nella formazione degli imprenditori e dipendenti agricoli e forestali;
   - il FSE, con "azioni di sistema" per conferire impulso ed innovazione al sistema formativo regionale, in continuità con quanto svolto nel periodo di programmazione 2000-2006. Esempi di azioni di sistema sono: modalità innovative di fare formazione in campo agricolo, reti per la diffusione di buone prassi formative ai Centri di formazione, studi di analisi dei fabbisogni formativi, formazione su particolari temi contingenti non riferita agli imprenditori e dipendenti agricoli e forestali.

   Per potenziare ulteriormente gli interventi di formazione a favore degli imprenditori e dei dipendenti delle aziende agricole e forestali, potranno essere sviluppati elementi di complementarietà con risorse di provenienza nazionale quali i "Fondi interprofessionali". A tale riguardo è intenzione della Regione mettere in atto una o più intese con i gestori dei Fondi interprofessionali al fine di attivare le risorse ed evitare ogni sovrapposizione.

[9] Così come definite dalla Comunicazione quadro sugli aiuti RSI (2006/C 323/01)

[10] *Orientamenti strategici comunitari per la coesione, par. 1.3.3,* "L'Europa deve investire maggiormente nel capitale umano. Troppe persone non possono entrare o rimanere nel mercato del lavoro perché non hanno sufficienti qualifiche, anche quanto ad alfabetizzazione primaria e capacità di far di conto, oppure perché le loro qualifiche non corrispondono a quelle richieste. Per agevolare l'accesso all'occupazione per tutte le fasce di età e migliorare la produttività e la qualità del lavoro occorre aumentare gli investimenti nel capitale umano nonché definire e attuare strategie nazionali efficaci di apprendimento permanente a favore delle persone, delle imprese, dell'economia e della società. Nel quadro degli orientamenti per l'occupazione, le linee d'azione per questa voce sono le seguenti: aumentare e migliorare gli investimenti in capitale umano; adeguare i sistemi di istruzione e formazione in funzione delle nuove competenze richieste

[11] *Orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale, 3.1,* "I settori europei dell'agricoltura, della silvicoltura e della trasformazione alimentare hanno un forte potenziale di ulteriore sviluppo di prodotti di alta qualità e di elevato valore aggiunto, rispondenti alla domanda crescente e diversificata dei consumatori europei e dei mercati mondiali. Le risorse destinate all'asse 1 dovrebbero contribuire a creare un settore agroalimentare europeo forte e dinamico, incentrato sulle priorità del trasferimento delle conoscenze, della modernizzazione, dell'innovazione e della qualità nella catena alimentare e sui settori prioritari degli investimenti nel capitale umano e naturale."

2. Nella formazione dei tecnici operanti nella consulenza alle imprese agricole e forestali, compresi gli interventi di sistema, interviene il FSE. Il FEASR non interviene nella formazione dei tecnici agricoli.
3. Nella formazione degli addetti del settore agro-industriale alimentare regionale interviene il FSE. Per potenziare ulteriormente il capitale umano, potranno essere utilizzate anche risorse dei "Fondi Interprofessionali". Il FEASR non interviene nella formazione degli addetti del settore agro-industriale.
4. Nella formazione degli operatori economici, limitatamente agli ambiti territoriali e alle iniziative eleggibili nell'Asse 3 del PSR, interviene il FEASR. Con riferimento agli ambiti territoriali e alle iniziative eleggibili nell'Asse 3 del PSR, il FSE non interviene.
5. Per gli interventi di informazione agli operatori agricoli interviene il FEASR. Il FSE non interviene nell' informazione agli operatori agricoli.

In tema di infrastrutture territoriali, il FEASR non finanzierà interventi relativi a reti secondarie e terziarie a servizio delle superfici agricole e forestali, non essendo stata attivata la Misura 125 "Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura". Sosterrà, invece, infrastrutture territoriali a scala locale nelle zone rurali eleggibili all'Asse 3 in un'ottica di miglioramento dei servizi alla popolazione e all'economia rurale.

In tema di logistica, il FEASR, con l'Asse 1, finanzia investimenti volti alla razionalizzazione e al potenziamento delle fasi di logistica nell'ambito di progetti di filiera e/o di progetti singoli e collettivi di aziende agricole e imprese agro-industriali per i prodotti Allegato 1 del Trattato, alla razionalizzazione della catena del freddo.

Rimanendo nell'ambito della logistica, il FEASR non interviene nel campo delle ICT per gli investimenti infrastrutturali, nelle aziende agricole e nelle imprese agro-industriali per i prodotti Allegato 1 del Trattato, ad esclusione delle imprese che trasformano e commercializzano prevalentemente i prodotti di cui all'Allegato 1 del Trattato.

Il Programma operativo FESR non interviene in tema di infrastrutture logistiche, tuttavia nell'ambito dell'Asse 2 "Sviluppo innovativo delle imprese" finanzia l'introduzione e l'uso efficace nelle PMI di strumenti ICT (hardware e software) per l'innovazione di processo ed organizzativa.

Prospettive di sviluppo per le ICT sono stabilite e sostenute finanziariamente anche con la politica aggiuntiva regionale delineata nel Piano Telematico 2007-2009 per un concreto contributo al raggiungimento dei traguardi fissati dall'Agenda di Lisbona che intende fare dell'Unione Europea l'economia più dinamica e competitiva del mondo entro il 2010. Il Piano Telematico 2007-2009 è coerente e complementare con il precedente Piano Telematico 2002-2005.

Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

In tema di ambiente la strategia regionale complessiva prevede forme di integrazione rilevanti, data l'importanza che la materia riveste sia nella politica regionale per la competitività sia in quella per lo sviluppo rurale.

Relativamente alla tutela e valorizzazione della biodiversità, la strategia per lo sviluppo rurale sostiene interventi di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale sia con azioni rivolte alle aziende agricole e forestali, prioritariamente nelle aree soggette ad impoverimento della biodiversità, sia con la predisposizione di idonei strumenti di protezione del territorio (rete di monitoraggio, banca-dati, osservatorio) a scala regionale, con particolare attenzione ai siti Natura 2000, ivi comprese le misure di conservazione - piani di gestione di tali aree.

Il Programma operativo FESR non interviene nell'ambito delle aree Natura 2000.

In materia di prevenzione e contrasto dei fenomeni di dissesto idrogeologico che interessano superfici aziendali agricole, interviene la politica di sviluppo rurale, attraverso il sostegno di interventi di copertura vegetale, interventi di gestione del suolo nei territori agricoli collinari e montani a rischio di erosione idrica o

franosità, interventi di conversione e mantenimento di prati/pascoli estensivi, nonché interventi forestali su terreni agricoli a scopo anti-erosivo.

Il cofinanziamento del FESR non interviene nella prevenzione e nel contrasto dei fenomeni di dissesto idrogeologico.

In materia di prevenzione degli incendi, il FEASR finanzierà interventi a valere sulla Misura 226 "Ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi", attraverso l'incentivazione di pratiche forestali protettive dei soprassuoli boschivi (in particolare diradamenti localizzati prioritariamente nelle aree forestali ad alta valenza naturalistica e a forte funzione turistico-ricreativa), la promozione di interventi selvicolturali e fitosanitari per la ricostituzione e mantenimento dei popolamenti forestali con prevalente funzione protettiva, e la realizzazione, adeguamento e mantenimento di piccole infrastrutture protettive, connesse alla prevenzione e al monitoraggio degli incendi.

Il Programma operativo FESR non finanzia interventi di prevenzione degli incendi.

Qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione dell'economia rurale

Gli interventi finalizzati a incentivare la diversificazione verso attività non agricole, realizzati da soggetti appartenenti alla famiglia agricola e legati necessariamente all'azienda agricola, sono di competenza esclusiva del FEASR.

Gli interventi finalizzati alla creazione e allo sviluppo di microimprese extra-agricole non saranno finanziati dalla politica di sviluppo rurale, ad eccezione di interventi specifici Leader in attuazione di strategie integrate e multisettoriali previste nelle azioni dell'Asse 4.

Relativamente al tema del turismo e delle risorse culturali, la strategia per lo sviluppo rurale interviene sia con azioni di incentivo all'agriturismo, ai circuiti enogastronomici e all'attrattività dei villaggi, sia attraverso interventi di recupero di borghi ed edifici rurali tipici da adibirsi ad attività collettive e di servizio (Asse 3). Per queste tipologie il FESR non interviene.

Fermo restando che per le Regioni Competitività e Occupazione il FESR non può intervenire direttamente sulle attività turistiche, il Programma operativo FESR, con l'Asse 4 "Valorizzazione e qualificazione dei territori", prevede interventi di valorizzazione e promozione di beni ambientali e culturali da destinarsi esclusivamente ad attività di interesse pubblico. Ad integrazione di tali interventi il programma sostiene la qualificazione delle attività di servizio al bene valorizzato. Per queste tipologie il FEASR non interviene

Relativamente alla creazione e al miglioramento dei servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale, il FEASR interviene su infrastrutture nelle aree eleggibili all'Asse 3 e in modo mirato nelle aree montane, promuovendo, in particolare, interventi di miglioramento dell'acquedottistica rurale a scopo potabile e della viabilità di vicinato e interventi di creazione di impianti pubblici a biomassa locale per la produzione energetica di potenza fino a 1 MW. Il FEASR non sostiene interventi negli ambiti socio-sanitario ed assistenziale, a carico della politica regionale. Per queste tipologie il FESR non interviene

Trasversale rispetto a tutti gli Assi dello sviluppo rurale è il tema delle **politiche energetiche**. In tale ambito il FEASR prevede investimenti nelle singole aziende agricole (es. biogas e short rotation forestry) e, trasversalmente, nelle filiere produttive per un utilizzo prevalente dell'energia nei cicli produttivi (Asse 1).

Sosterrà, inoltre, lo sviluppo di microfiliere agroenergetiche a scala locale nelle aree rurali eleggibili dell'Asse 3, tramite investimenti in impianti a biomassa pubblici con gestione affidata prioritariamente ad imprenditori agricoli e forestali , nonché microimpianti nelle singole aziende agricole, indirizzati prevalentemente alla vendita dell'energia (Asse 3). Il FEASR sostiene gli investimenti finalizzati alla generazione di energia degli impianti con una potenza fino a 1 MW.

Il Programma operativo FESR, nell'ambito dell' Asse 3 "Qualificazione energetico-ambientale e sviluppo sostenibile", finanzia la qualificazione del sistema industriale regionale promuovendo il risparmio energetico, l'utilizzo delle fonti rinnovabili e l'uso efficiente delle risorse nell'ottica della riduzione delle

emissioni inquinanti nelle aree di insediamento industriale definite Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA) ai sensi dell'Art. 14 della Legge Regionale 20/2000. Inoltre sostiene progetti di PMI non agricole finalizzati al risparmio energetico ed all'utilizzo di fonti rinnovabili.

Relativamente alla coerenza e alla complementarietà tra il PSR e il Programma operativo FEP (Fondo europeo per la pesca), queste sono assicurate in primo luogo dall'integrazione delle strategie di sviluppo locale attuate a livello territoriale.

Più precisamente i GAL (finanziati dal FEASR) ed i Gruppi rappresentativi di un partenariato publico-privato di una zona di pesca (finanziati dal FEP) che agiscono su uno stesso territorio, dovranno garantire la coerenza tra le rispettive strategie di sviluppo locale.

Un secondo livello di integrazione tra i due Fondi è individuato nella demarcazione degli interventi, nel quadro delle misure tese alla tutela dell'ambiente e della biodiversità.

Nelle zone umide del Delta del Po, costituite da corpi idrici interni e permanenti ricadenti in ZPS, il PSR interverrà con investimenti non produttivi (misura 216 azione 2 - Asse 2), al fine di contribuire alla qualità delle acque superficiali stagnanti, dolci, salate o salmastre, ma anche per mantenere gli ecosistemi di alta valenza naturale e paesaggistica delle zone umide e conservare la biodiversità quale condizione di salvaguardia per specie ed habitat di interesse comunitario (Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE). Il PSR interviene sulle superfici agricole.

In tale contesto sempre il PSR interviene nei soli casi in cui l'azienda non pratichi l'acquacoltura ai fini commerciali. In ogni caso, gli interventi direttamente connessi alle attività di acquacoltura non sono ammissibile al FEASR

Per le misure idro-ambientali finanziate dal FEP realizzate nel Delta del Po, queste saranno limitate alle acque delle porzioni di bacini idrici in cui si pratica l'acquacoltura.

Il tema della diffusione dei servizi a banda larga è affrontato attraverso l'Azione 4 della Misura 321 in coerenza con il Piano Telematico dell'Emilia-Romagna (PiTER), la L.R. n. 11/2004 e con il Piano Nazionale per l'abbattimento del digital divide. In particolare, il PSR opererà per il numero di interventi e nei comuni indicati nell'Allegato della Misura. Gli interventi del Piano Telematico Regionale e del Piano Nazionale per l'abbattimento del digital divide verranno realizzati nella restante parte del territorio regionale. Il FESR non interviene nella realizzazione di infrastrutture per l'abbattimento del digital divide.

In relazione alle Misure riguardanti l'Asse 4

L'Asse 4 ha il compito di sostenere le strategie di sviluppo locale attraverso gli strumenti del partenariato locale, pubblico e privato, della programmazione *bottom-up*, dell'integrazione multisettoriale degli interventi e della cooperazione fra territori rurali e la messa in rete dei partenariati locali.

Esso concorrerà, inoltre, al raggiungimento degli obiettivi degli Assi 1, 2 e 3 con strategie territoriali, e alla priorità orizzontale del miglioramento della governance e della mobilitazione del potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali.

La possibile integrazione programmatica tra l'Asse 4 e la politica di coesione (FESR) emerge relativamente al tema della cooperazione transnazionale, prevista, rispettivamente, dalla Misura 421 (Cooperazione transnazionale e interterritoriale) del PSR e dalle priorità regionali per la partecipazione ai programmi dell'obiettivo "cooperazione territoriale europea", nonché dalla nuova politica di vicinato della UE (ENP).

Più specificatamente, il PSR considera prioritaria l'attuazione di progetti di cooperazione finalizzati a perseguire gli obiettivi di cui agli Assi 1, 2, e 3 con riferimento sia agli spazi di cooperazione, individuati nell'ambito del nuovo obiettivo "Cooperazione territoriale europea"[12], rispetto ai territori eleggibili nella Regione Emilia – Romagna, nello specifico agli spazi Mediterraneo, Europa Centro Orientale, Europa Sud orientale e nel programma transfrontaliero Italia-Slovenia, sia al nuovo strumento di pre-adesione (IPA)

[12] Decisione CE C(2006) 5144 dell'11 novembre 2006

rivolto ai paesi candidati e potenziali candidati. Sarà, inoltre, prioritaria l'attuazione di progetti realizzati con precedenti programmi comunitari .

Le coerenze e le possibili sinergie saranno individuate nell'ambito della cooperazione transnazionale e in particolare nel documento programmatico approvato dalla Giunta regionale "Programmi comunitari di cooperazione territoriale europea 2007/2013 - priorità ed orientamenti operativi per la partecipazione della Regione Emilia-Romagna".Saranno inoltre programmate, in sede di Comitato di sorveglianza, con periodicità annuale, sessioni informative dedicate all'attuazione sul territorio regionale dei programmi di cooperazione territoriale europea.

11. DESIGNAZIONE DELLE AUTORITÀ COMPETENTI E ORGANISMI RESPONSABILI

Secondo quanto previsto dall'art. 74 del Reg. (CE) n. 1698/05 la Regione Emilia Romagna per l'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale individua le seguenti autorità:

- Autorità di gestione, rappresenta il soggetto responsabile dell'efficace, efficiente e corretta gestione e attuazione del programma ed è individuata nella Direzione Generale Agricoltura, di cui è direttore il Dott. Valtiero Mazzotti.
- Organismo pagatore, nel rispetto delle condizioni di cui all'art. 6 del Reg. (CE) n. 1290/05, è rappresentato dall'Agenzia Regionale per le Erogazioni in Agricoltura (AGREA), istituito con L.R: n. 21 del 23/07/2001, di cui è Direttore il Dott.ssa Silvia Lorenzini.

Organismo di certificazione, ai sensi dell'art. 7 del Reg. (CE) n. 1290/05 relativamente ai compiti connessi all'attuazione del presente programma, è rappresentato dalla **DELOITTE & TOUCHE SpA** con **s**ede legale a Milano, in Via Tortona 25. Cap – 20144. Esso opererà conformemente a quanto stabilito dal Reg. (CE) n. 885/2006, art.5.

Le tre autorità sopra designate sono tutte funzionalmente indipendenti. Per assicurare la massima efficienza nell'attuazione del Programma, l'Autorità di Gestione e l'Organismo pagatore, nel rispetto delle specifiche competenze, opereranno in costante collaborazione.

11.1.1 *Autorità di gestione*

All'Autorità di Gestione competono le seguenti funzioni:

- In coerenza con i contenuti programmatici del PSR e dei PRIP, definisce le modalità di attuazione, con particolare riferimento agli elementi necessari alla predisposizione delle procedure di selezione dei beneficiari, gli indirizzi per lo svolgimento delle attività di controllo, monitoraggio e valutazione, nonché per l'attuazione delle norme previste dalla Commissione Europea in materia di informazione e pubblicità degli interventi previsti e realizzati;
- Definisce le strategie di spesa atte a garantire il pieno utilizzo delle risorse finanziarie disponibili, anche attraverso l'implementazione di specifiche procedure informatiche, per il costante monitoraggio della sorveglianza finanziaria;
- Definisce ed implementa, in collaborazione con l'OPR, il sistema informatico di monitoraggio a livello regionale, garantendo il trasferimento delle informazioni al Sistema Nazionale di Monitoraggio, garantendo la raccolta e conservazione dei dati statistici inerenti l'attuazione al fine di supportare anche le attività di sorveglianza e valutazione del Programma;
- Redige e trasmette annualmente alla Commissione la relazione di cui all'art. 82 del Reg. (CE) 1698/2005 sullo stato di attuazione del programma, previa presentazione al Comitato di Sorveglianza;
- Dettaglia i contenuti del Piano di Comunicazione del Programma ed assicura un'adeguata informazione sulle opportunità e lo stato di attuazione del Programma anche attraverso l'organizzazione di incontri, seminari, workshop, iniziative di formazione e di informazione;
- È responsabile della gestione e l'attuazione dell'assistenza tecnica, sia sotto il profilo tecnico-operativo sia sotto il profilo finanziario;
- È responsabile dell'attività di valutazione e provvede all'affidamento degli incarichi per la valutazione ex ante, in itinere ed ex post del programma, coordina l'attività delle società selezionate, verificando la qualità delle relazioni proposte in coerenza con il quadro comune per la sorveglianza e la valutazione;
- È responsabile della direzione del Comitato di Sorveglianza e l'invio a quest'ultimo dei documenti necessari per verificare l'attuazione del programma alla luce dei suoi obiettivi specifici;

- Fornisce orientamenti sui sistemi di gestione e di controllo necessari per assicurare una efficiente gestione finanziaria dei Fondi Comunitari.

11.1.2 *Organismo pagatore*

Ad AGREA competono le seguenti funzioni:

- definizione e attuazione delle procedure di raccolta e trattamento delle domande, attraverso il proprio sistema informativo;
- controllo dell'ammissibilità delle domande, della procedura di attribuzione degli aiuti, della loro conformità alle norme comunitarie;
- esecuzione e contabilizzazione dei pagamenti;
- fornitura dei dati tecnici, economici e finanziari ai sistemi di monitoraggio;
- effettuazione dei controlli previsti dalla normativa comunitaria;
- presentazione dei documenti necessari nei tempi e nella forma previsti dalle norme comunitarie;
- accessibilità dei documenti e la loro conservazione;
- collaborazione alla definizione delle disposizioni operative di Asse.

L'eventuale delega di funzioni che l'O.P.R. metterà in atto sarà definita conformemente a quanto previsto al punto 1 C dell'Allegato 1 "Criteri per il riconoscimento" al Regolamento (CE) n. 885/2006. La delega di attività non riguarderà in nessun caso il trasferimento di responsabilità, che rimane in capo all'Organismo Pagatore.

11.1.3 *Organismo di Certificazione*

L'Organismo di Certificazione, nell'ottica della certificazione dei conti dell'Organismo Pagatore di cui sopra, è incaricato di:

- verificare che i pagamenti verso i beneficiari finali e i destinatari ultimi avvengano integralmente e tempestivamente;
- assicurarsi che l'Organismo Pagatore effettui il tempestivo recupero dei pagamenti irregolari;
- predisporre e inviare alla UE e allo Stato le certificazioni della spesa pubblica e le dichiarazioni di spesa complessiva effettivamente sostenuta, oltre alle relative domande di pagamento;
- al fine di garantire la correttezza delle certificazioni e delle dichiarazioni di spesa, verificare che tali documenti riguardino esclusivamente spese :
  - che siano effettivamente realizzate durante il periodo di ammissibilità e documentate mediante fatture quietanzate o altri documenti contabili di valore probatorio equivalente;
  - che si riferiscano ad operazioni selezionate in base ai pertinenti criteri e procedure di selezione e realizzate conformemente alla disciplina comunitaria per tutto il periodo di riferimento;
  - che siano relative a Misure/Azioni che prevedono regimi di aiuto formalmente approvati dalla Commissione o adottati in applicazione della deroga "De Minimis";
  - che siano verificate l'adeguatezza dei sistemi di controllo e delle piste di controllo.

11.1.4 *Descrizione sintetica del sistema di gestione e controllo*

Il coinvolgimento degli enti locali e delle forze economiche e sociali è di fondamentale importanza sia nella fase di programmazione sia in quelle di attuazione e gestione del PSR . A tal fine è necessario intensificare la concertazione, attraverso il rafforzamento della **governance** e l'innovazione degli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale.

Per garantire la coerenza fra le politiche di sviluppo rurale con i fondi strutturali e con gli altri strumenti di programmazione regionale, si è assunto il livello provinciale quale ambito territoriale per la definizione della programmazione sub-regionale

Il modello organizzativo adottato nel precedente periodo di programmazione, secondo cui la Regione indirizza e coordina le attività mentre gli Enti delegati, Province e Comunità Montane, sono responsabili delle scelte di sistema locale nel procedimento amministrativo, è confermato anche nel periodo di programmazione 2007-2013

Assunta l'**integrazione** degli interventi in tutte le fasi programmatiche, quale elemento strategico per migliorare l'efficacia delle politiche di sviluppo rurale, l'articolazione della programmazione avverrà su più livelli:

1. Programmazione regionale - attraverso la predisposizione del **Programma di Sviluppo Rurale (PSR)**, elaborato in stretta concertazione con il partenariato istituzionale, economico e sociale.
2. Programmazione provinciale - attraverso la predisposizione del **Programma Rurale Integrato Provinciale (PRIP)**, elaborato dalle Province in concertazione con le Comunità Montane.

Per rendere incisivi gli interventi di sviluppo rurale - a fronte della complessità dei problemi dell'agricoltura emiliano-romagnola e delle risorse finanziarie ridotte rispetto ai fabbisogni - occorre rendere la spesa più efficace attraverso una **complementarità** delle Misure che rende il contributo funzionale al conseguimento di un obiettivo-progetto, di modo che il sostegno all'impresa sia più completo, ma anche **concentrare** gli interventi sia dal punto di vista delle tematiche da affrontare sia in termini territoriali.

Le strategie delle politiche regionali dovranno comunque misurarsi con una **selezione** delle azioni prioritarie per tenere insieme le necessità del sistema produttivo, della società, dell'ambiente e del territorio. Ciò dovrà avvenire anche a livello provinciale e locale, attraverso il Programma Rurale Integrato Provinciale (PRIP) che consente l'adattamento degli obiettivi e delle strategie territoriali definite nel PSR alle esigenze locali anche attraverso la selezione degli interventi da realizzare. Pertanto nell'ambito delle Misure previste dal presente Programma e nel rispetto delle priorità regionali, le Province possono decidere l'attivazione delle Misure e degli interventi più coerenti con le specifiche esigenze territoriali.

La Regione, redigerà i Programmi Operativi di Asse che definiranno nel dettaglio le procedure di accesso ai finanziamenti, le modalità di gestione e i tempi di attivazione delle procedure di selezione delle domande. Al fine di semplificare le procedure di gestione e di promuovere la massima integrazione degli interventi, i tempi di attivazione delle procedure selettive dovranno essere coordinati a livello regionale, d'intesa con l'Organismo Pagatore.

Le modalità di attuazione saranno oggetto di concertazione fra pubblico e privato e faranno riferimento a due macro tipologie:

- Attivazione tramite avviso pubblico, che costituirà la modalità di accesso prevalente e per tutte le iniziative rivolte a soggetti privati, singoli o associati quella esclusiva;
- In taluni casi, per le iniziative rivolte a soggetti pubblici o portatori di interessi collettivi è previsto il ricorso a procedure di Programmazione negoziata.

L'attuazione del programma competerà, di norma, ai sensi della L.R. n. 15/97 "Norme per l'esercizio delle funzioni regionali in materia di agricoltura", alle Amministrazioni Provinciali e alle Comunità Montane, ad eccezione di alcune Misure che saranno attivate a livello regionale. Il PRIP "Programma Rurale Integrato Provinciale" regolerà i rapporti fra Province e le Comunità Montane, nel rispetto delle funzioni attribuite della L.R. n. 15/97, "Norme per l'esercizio delle funzioni regionali in materia di agricoltura".

Infine, l'attuazione degli interventi sarà accompagnata dal rafforzamento degli **strumenti di monitoraggio e valutazione** per la verifica dei progressi del programma, che avverrà annualmente in conformità con quanto previsto dal Regolamento (CE) 1698/2005.

Il sistema di governance su due livelli, regionale e provinciale - che si avvale dei PRIP per la definizione delle competenze di livello territoriale - potrà essere portato a unitarietà nell'ultima fase della programmazione per assicurare la massima efficienza finanziaria. A tal fine a partire dal secondo semestre 2012 la gestione di tutte le misure del PSR potrà essere effettuata a livello regionale, in deroga ai compiti e alle funzioni attribuiti ai PRIP dal presente paragrafo e dai successivi sotto paragrafi dal 11.1.4.1 e 11.1.4.4.

Le nuove procedure saranno definite e attuate a livello regionale, mettendo a fattore comune tutte le risorse ancora non impegnate o derivanti da economie gestionali, in funzione delle specifiche esigenze delle diverse misure con le previsioni dell'art. 2 comma 1 lettera l) della L.R. 15/1997.

11.1.4.1 Finalità del PRIP

Il documento programmatico provinciale (PRIP), partendo dalle specificità locali, dettaglia le scelte strategiche regionali al fine di promuovere una lettura integrata degli interventi territoriali sia interna allo sviluppo rurale, sia con gli altri interventi comunitari e regionali attivati a livello locale. Tale programma dovrà fornire indicazioni anche per la redazione dei Piani di azione locale dei GAL.

La dotazione di strumenti aggiornati di programmazione e pianificazione settoriali delle Province, senza ulteriori appesantimenti analitici, viene utilizzata per formulare un Programma Rurale Integrato capace di restituire la lettura delle strategie di sviluppo locale incrociata con le scelte territoriali operate nel PTCP.

I Piani settoriali ambientali, compreso il Piano Faunistico Venatorio, i Piani di settore economico ed eventuali Accordi e Patti d'Area specifici, con particolare attenzione per le Intese di cui alla L.R.2/2004 per la montagna, forniscono elementi di raffronto e di riferimento rispetto ai quali collocare ed esplicitare le priorità tematiche e territoriali del PRIP.

Al PRIP è affidato il compito di motivare la **concentrazione** degli aiuti e degli indennizzi, delle politiche attive e degli interventi prioritari, sulla scorta di orientamenti strategici mutuati dai documenti comunitari, dal PSN e dal PSR e sulla base della integrazione con le proprie politiche di bilancio.

Esso, inoltre, deve essere redatto in coerenza con gli indirizzi e gli interventi previsti per le politiche di coesione, promuovendo l'integrazione e l'armonizzazione degli interventi a livello territoriale e deve assicurare l'efficienza della gestione delle iniziative nel rispetto delle competenze delle Province e delle Comunità Montane definite dalla L.R. 15/97.

Tale strumento programmatico, che dovrà essere un documento snello, redatto tenendo conto dei contenuti minimi indicati dalla Regione, sarà sottoposto a verifica di coerenza e di congruità con i contenuti del PSR.

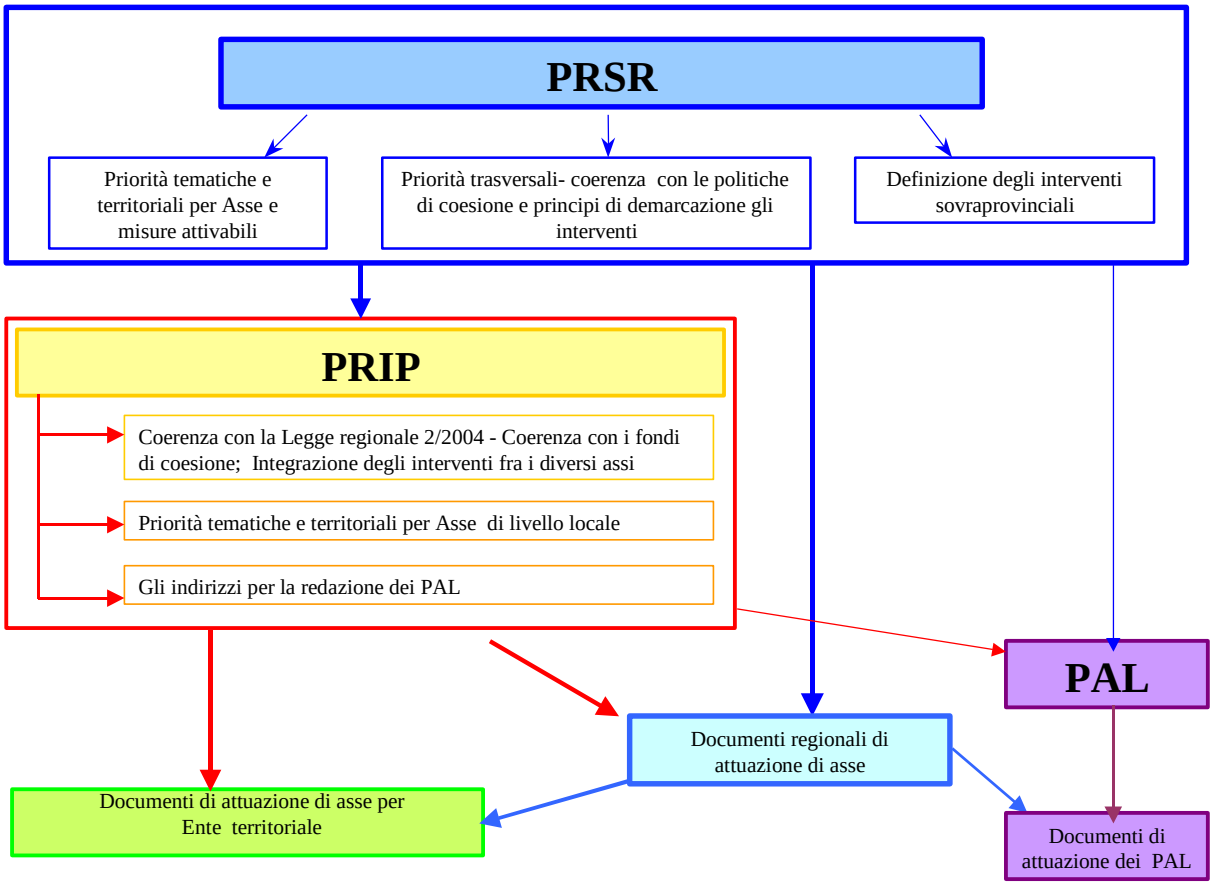


Figura 5- Modello organizzativo della programmazione sullo sviluppo rurale

Il PRIP, che assume la strategia, gli obiettivi e le priorità definite nel PSR, dettaglia:

- per l'Asse 1, le eventuali priorità locali nel rispetto dei settori, dei fabbisogni di intervento e della territorializzazione individuati nel PSR;
- per l'Asse 2, nell'ottica della concentrazione e integrazione, le aree prioritarie di intervento in funzione dei punti di forza e di debolezza delle matrici ambientali;
- per l'Asse 3, in modo selettivo i Comuni in cui operano le Misure con beneficiario pubblico e le aree e i connessi differenziali di premialità per le Misure con destinatario privato, ed inoltre le scelte strategiche che sorreggono il Patto per lo Sviluppo Locale Integrato. In particolare, in relazione agli obiettivi perseguiti occorre prevede un'attuazione concentrata nei territori che presentano le maggiori criticità socio-economiche.
- per l'Asse 4, le indicazioni per la redazione dei Piani di azione locale dei GAL specificando i temi catalizzatori, poiché tali documenti e le loro successive fasi di attuazione si configurano a tutti gli effetti come strumentazione attiva e propositiva della programmazione esistente alla scala sub-regionale.

Criteri di preferenzialità, eventuali non attivazioni di Misure, particolari modalità di attuazione differenziate e ogni altro elemento di specificazione devono trovare giustificazione ed essere ricavati dall'analisi operata dal PRIP.

11.1.4.2 Contenuti del PRIP

Il PRIP, fermo restando il contenuto del PSN e del Programma di Sviluppo Rurale, dovrà essere costruito e articolato sulla base del seguente indice:

Parte Prima

Breve analisi di contesto provinciale dedotta dal PTCP e dai più recenti indicatori statistici in possesso dell'Ente;

Declinazione e dettaglio del territorio rurale per aree secondo la metodologia regionale adottata;

Descrizione dei Piani/Programmi presenti sul territorio (es. Patti Territoriali, Intese ai sensi della L.R. n. 2/2004, APQ, Programmi d'area, Interreg III);

Parte Seconda

- Obiettivi specifici della programmazione provinciale in atto: infrastrutturali, economici, sociali, ambientali con specifico riferimento alle ricadute sul territorio rurale.

Le strategie di intervento a livello provinciale indicando le misure da attivare e le relative priorità, in coerenza con le analisi fatte nella parte Prima e con le indicazioni del PSR, dettagliando priorità tematiche e territoriali per Asse;

Metodologia di integrazione con le altre politiche territoriali in particolare di coerenza con la L.R. n. 20/2000, P.F.V., PTA, Politiche di coesione.

Indicazioni per la redazione dei PAL con i temi catalizzatori la metodologia di integrazione e le modalità di demarcazione.

Sistema di governance degli interventi a livello provinciale (il PRIP dovrà dettagliare gli aspetti gestionali fra Province e Comunità Montane avuto riguardo per la L.R. n. 15/97) e le modalità organizzative-gestionali del "Patto per lo sviluppo" relative all'attivazione di alcune misure dell'asse 3;

Pianificazione finanziaria

Complessivamente il PRIP non dovrà superare le 60 pagine, di cui la maggior parte dedicate alla seconda parte.

Il PRIP dovrà sottolineare le principali criticità territoriali locali che emergono dall'analisi di contesto, verificandone la coerenza rispetto a quanto previsto dal PSR ed effettuando un'analisi di priorità propedeutica alla fase attuativa degli interventi previsti.

Il PRIP dovrà contenere, in particolare, gli obiettivi strategici proposti a livello regionale attraverso il PSR declinati secondo le priorità territoriali, locali e provinciali.

Gli obiettivi e le priorità territoriali locali dovranno essere declinati a livello di Asse, e accompagnati dall'indicazione delle Misure prioritarie a livello territoriale e locale utili al raggiungimento degli obiettivi prioritari e specifici del PSR selezionati a livello provinciale.

L'analisi di contesto, le criticità evidenziate e la scelta delle priorità dovranno essere accompagnate da un'analisi di coerenza che terrà conto della struttura complessiva del PRIP nonché della adeguatezza con altri interventi previsti sul territorio, sia in ambito rurale sia con altri interventi di coesione attivati a livello regionale, nazionale e comunitario.

Il PRIP conterrà inoltre una descrizione del metodo di concertazione e di attuazione degli interventi, nonché di verifica degli stessi, che verranno adottati a livello provinciale.

11.1.4.3 Risorse finanziarie

Per dare corpo alle scelte programmatiche delle Province e per metterle in relazione con le effettive possibilità di implementazione delle strategie, si prevede di effettuare il riparto dei fondi dello sviluppo rurale in funzione del livello più adeguato di realizzazione delle politiche, pertanto si prevede di ripartire una parte delle risorse ai territori provinciali, riservando al livello regionale una quota di risorse necessaria alla realizzazione di interventi di valenza regionale e sovraprovinciale.

Le Province nell'ambito delle risorse loro assegnate, tenendo conto dei vincoli posti della regolamentazione comunitaria, possono modulare il livello di attuazione delle singole Misure in funzione delle scelte strategiche del PRIP, entro i limiti finanziari definiti dal PSR per ogni Asse e in coerenza con gli indirizzi regionali e con i contenuti programmatici del PRIP stesso.

Nella ripartizione delle risorse riservate alla Regione si terrà conto del livello ottimale di attuazione delle singole Misure e delle tipologie di intervento che possono maggiormente qualificare i progetti di filiera. La ripartizione finanziaria fra livello territoriale e regionale sarà sottoposta ad un costante monitoraggio nel corso dei primi anni di attuazione e in caso di sotto utilizzo delle risorse regionali, sarà ripartita fra i territori.

Con riferimento al principio della corresponsabilità fra i soggetti coinvolti nella definizione e gestione delle strategie regionali, nonché alle novità gestionali introdotte dalla nuova regolamentazione comunitaria con l'inserimento del disimpegno automatico, la Regione adotterà meccanismi di premialità e/o di compensazione nell'attribuzione delle risorse fra gli enti territoriali al fine di conseguire il pieno utilizzo delle ridotte risorse finanziarie destinate allo sviluppo rurale.

Al fine di applicare il principio di corresponsabilità gestionale si prevede di istituire una riserva premiante da ripartire fra le Province a metà programmazione in base a parametri di efficienza ed efficacia. Per garantire il rispetto degli obiettivi di spesa necessari ad evitare il disimpegno automatico, la Regione elaborerà una strategia di spesa complessiva, con un dettaglio di livello provinciale. Il mancato rispetto dei livelli di spesa annuali assegnati a ciascuna Provincia, oltre che incidere sulla distribuzione della riserva di premialità, può comportare la decurtazione dei fondi per le annualità successive, secondo modalità che verranno stabilite unitamente alla definizione delle strategie di spesa.

Il finanziamento del PRIP può avvenire anche attraverso l'attivazione di aiuti di stato aggiuntivi messi a disposizione dai singoli enti territoriali. In tal caso la pianificazione finanziaria del PRIP deve indicare gli importi aggiuntivi utilizzabili e la loro distribuzione temporale e fra Misure.

Il riparto dei fondi, l'entità della riserva premiante e i relativi criteri di attribuzione, nonché gli obiettivi di spesa da raggiungere saranno definiti con deliberazione della Giunta Regionale **entro 40 giorni dalla approvazione del Programma da parte della Commissione Europea.**

11.1.4.4 Procedure per la definizione e l' approvazione dei PRIP

Ai fini dell'elaborazione dei PRIP le Province acquisiscono sulla proposta di Programma e sulle modalità di gestione amministrativa, anche associata, degli interventi, il parere delle Comunità Montane che verrà espresso con formale approvazione di ciascun Ente. Danno atto, inoltre, della consultazione con le altre

Province socie dei GAL presenti sul proprio territorio, ai fini della stesura degli indirizzi sull'approccio Leader e degli esiti della consultazione del partenariato locale e dei GAL ad oggi costituiti. I Programmi dovranno, in ogni caso, essere trasmessi alla Regione entro 2 mesi dalla data di approvazione del PSR da parte della Commissione Europea.

Il PRIP, in quanto documento di programmazione di dettaglio locale del PSR, già sottoposto a valutazione di incidenza ai sensi della L.R. n. 7/2004 e VAS ai sensi della Direttiva 2001/42/CE, non è soggetto a ulteriori procedure di valutazione ai sensi delle sopracitate normative.

La Regione, con il coinvolgimento di tutte le Direzioni Generali interessate, effettua la verifica di coerenza dei PRIP in funzione dei seguenti aspetti:

- Coerenza degli obiettivi locali con quelli regionali, il PSN e gli Orientamenti comunitari;
- Verifica delle scelte territoriali e della declinazione delle zone rurali con la metodologia regionale;
- Analisi delle strategie per gli Assi di intervento e rispetto dei vincoli comunitari;
- Verifica delle modalità di concentrazione e integrazione adottate a livello locale;
- Coerenza del sistema di governance con la legislazione regionale in vigore (in particolare L.R. 15/97) e accertamento della completezza del percorso di concertazione con le Comunità Montane e di coinvolgimento del partenariato.

La Regione, previa consultazione del Comitato di Sorveglianza in caso di modifiche sostanziali, con atto della Giunta Regionale, provvederà ad approvare i PRIP entro 60 giorni dalla ricezione di tutte le proposte provinciali. Tale termine può essere interrotto una sola volta per richiedere integrazioni e modifiche.

Il PRIP può essere modificato nelle linee strategiche e nella distribuzione finanziaria delle risorse, di norma, nei seguenti casi:

- per adeguamenti a seguito di modifiche del PSR che incidono sui contenuti del PRIP;
- in caso di significativi cambiamenti della situazione di contesto che comportano adeguamenti alle strategie d'intervento;
- per adeguare le strategie a linee di programmazione territoriale modificate o dettagliate successivamente all'approvazione del PRIP (PTCP, dettaglio territoriale delle linee di intervento relative ai fondi Strutturali);
- a seguito della valutazione dello stato di attuazione del PSR e dei PRIP. Questo tipo di modifica non può essere apportata prima della conclusione di due esercizi finanziari (la prima successivamente al 2009).

Ogni modifica del PRIP comporta una nuova approvazione da parte della Regione.

Per l'approvazione delle modifiche si applicherà la sequenza procedurale utilizzata in sede di prima approvazione dei PRIP.

Non è necessario effettuare modifiche al PRIP nel caso di variazioni della dotazione finanziaria dei singoli PRIP derivanti:

1. dall'applicazione delle misure di compensazione/premialità e/o della assegnazione della riserva finanziaria in base alla valutazione di efficienza gestionale;
2. dall'assegnazione di nuove risorse al PSR in seguito a variazioni della normativa vigente nazionale o comunitaria;
3. dalla rimodulazione del piano finanziario del PSR e/o di economie gestionali maturate nelle diverse misure finalizzate all'utilizzo di graduatorie ancora valide relative agli ultimi bandi emanati a livello territoriale.

In questi casi, l'attribuzione delle risorse fra le misure nel PRIP deve essere effettuata proporzionalmente all'allocazione delle nuove risorse nel Piano finanziario del PSR. Nel caso di cui al punto 3, la ripartizione delle risorse fra i territori e fra le misure verrà fatta con atto deliberativo regionale in funzione dei fabbisogni esistenti a livello territoriale.

11.1.4.5 Deleghe per le attività inerenti alla funzione di autorizzazione dei pagamenti

I procedimenti inerenti la funzione di autorizzazione dei pagamenti, nell'ambito delle diverse Misure del Piano, sono attuati anche attraverso specifiche deleghe da parte di AGREA a Servizi regionali, Province, Comunità Montane, Gruppi di Azione Locale (GAL), Centri di Assistenza Agricola o altri soggetti rispondenti ai requisiti comunitari.

Le deleghe sono attribuite conformemente al Reg. (CE) n. 885/2006, nel rispetto dei seguenti criteri:

a) esistenza di un accordo scritto tra l'Organismo pagatore ed il delegato, ove sia specificata la natura delle informazioni e dei documenti giustificativi da presentare all'Organismo pagatore, nonché i termini entro i quali devono essere forniti. L'accordo deve consentire all'organismo pagatore di rispettare i criteri per il riconoscimento;
b) l'Organismo pagatore resta in ogni caso responsabile delle funzioni delegate;
c) chiara definizione delle responsabilità e degli obblighi dell'organismo delegato, segnatamente per il controllo e la verifica del rispetto della normativa comunitaria;
d) l'Organismo pagatore garantisce che l'organismo delegato dispone di sistemi efficaci per espletare in maniera soddisfacente i compiti che gli sono assegnati;
e) l'Organismo delegato conferma esplicitamente all'Organismo pagatore che è in grado di espletare i compiti suddetti e descrive i mezzi utilizzati;
f) periodicamente l'Organismo pagatore sottopone a verifica le funzioni delegate per accertarsi che l'operato dell'Organismo sia di livello soddisfacente e conforme alla normativa comunitaria.

Separazione di funzioni:

L'esame di ammissibilità (controllo amministrativo) della domanda di aiuto dovrà essere svolto da funzionari diversi da quelli che eseguiranno l'esame di ammissibilità (controllo amministrativo) della richiesta di pagamento ad avvenuta realizzazione lavori.

Il controllo in loco e il controllo ex post dovrà essere eseguito da funzionari diversi possibilmente appartenenti a una unità organizzativa diversa da quella che ha eseguito il controllo amministrativo.

Formazione dei controllori

L'Organismo pagatore regionale prevede specifici momenti formativi per il personale degli enti coinvolto nello svolgimento delle funzioni delegate, anche in occasione dell'apertura di nuove attività – procedure o per l'aggiornamento delle medesime a seguito di modifiche normative.

Le attività di controllo

I controlli sono attuati con le modalità proprie del Sistema Integrato di Gestione e Controllo, così come descritto in dettaglio nel Reg. (CE) n. 796/2004 e con le specifiche per lo sviluppo rurale introdotte dal Regolamento d'attuazione del Reg. (CE) n. 1698/2005 per quanto riguarda l'attuazione delle procedure di controllo e della condizionalità per le Misure di sostegno dello sviluppo rurale".

In particolare, secondo quanto previsto dall'art.5 di detto Regolamento, tutti i criteri di ammissibilità fissati dalla normativa nazionale o comunitaria o nel presente PSR verranno controllati in base ad una serie di indicatori verificabili che saranno definiti nei piani operativi di ciascuna misura.

L'Organismo pagatore regionale AGREA definirà, inoltre, una procedura operativa di dettaglio sulle modalità di attuazione e le tipologie di controllo applicabili a ciascuna misura.

Classificazione dei controlli

I controlli operati sulle domande garantiranno il rispetto:

- dei criteri di ammissibilità;
- dei criteri di condizionalità (per le Misure in cui sono previsti).

Il controllo del rispetto dei criteri di ammissibilità si eserciterà attraverso:

- controlli amministrativi sulla totalità delle domande presentate;
- controlli in loco a campione.

Il controllo dei criteri di condizionalità si eserciterà attraverso:

- controlli in loco (e, se del caso, tramite controlli amministrativi) a campione.

Descrizione dei controlli

Per garantire l'attuazione efficace e corretta del Programma vengono messe in atto singole misure di controllo, atte a verificare:

- le condizioni di ammissibilità in fase di richiesta (dopo la presentazione della domanda, prima dell'assunzione dell'atto di concessione del sostegno);
- il rispetto delle condizioni stabilite in sede di liquidazione del contributo (prima dell'erogazione del contributo, a stato d'avanzamento e a saldo);
- il rispetto delle condizioni approvate in sede di impegno (prima dell'erogazione del saldo del premio, per impegni a carattere pluriennale);
- il rispetto della condizionalità nei casi previsti;
- il mantenimento degli obiettivi e dei vincoli di destinazione (dopo la realizzazione dell'intervento, successivamente all'erogazione dell'ultimo pagamento previsto e fino al perdurare del vincolo di destinazione d'uso previsto su ciascuna Misura).

11.1.4.6 Competenze nei territori della Alta Valmarecchia nella fase di transizione

A seguito dell'emanazione della Legge 3 agosto 2009, n. 117 recante "*Distacco dei comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello dalla Regione Marche e loro aggregazione alla Regione Emilia-Romagna, nell'ambito della Provincia di Rimini, ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione*"[13] ed in base a quanto stabilito dall'Intesa fra le Regioni Emilia-Romagna e Marche[14], il PSR della Regione Emilia-Romagna diventa operativo per i territori dell'Alta Valmarecchia a partire dalla data di notifica delle modifiche contestuali ai PSR di entrambe le regioni coinvolte. Da tale data decorre l'ammissibilità delle spese a valere sul PSR della Regione Emilia-Romagna per i territori della Valmarecchia.

A tale norma generale sono stabilite le seguenti deroghe:

- tutte le domande presentate sino alla data di notifica delle modifiche del PSR Emilia-Romagna sono finanziate dalla Regione Marche, siano esse riferite ad impegni annuali o pluriennali, con la conseguenza che spetta alla Regione Marche il pagamento e la relativa attività di controllo di tutti gli impegni pluriennali, sino alla conclusione degli impegni stessi, anche qualora travalichino la presente programmazione e costituiscano trascinamenti sulla prossima programmazione;
- spetta alla Regione Marche il pagamento degli impegni pluriennali che costituiscono trascinamento sulla presente programmazione e comunque fino alla conclusione degli impegni medesimi;
- nell'ambito dei procedimenti in corso rientra nella competenza della Regione Marche anche la valutazione delle richieste volte ad ottenere provvedimenti autorizzativi ed abilitativi idonei a consentire la presentazione di domande per l'accesso al finanziamento di bandi già emanati o da emanare dalla Regione Marche fino alla data del 30 aprile 2010;

[13] Entrata in vigore il 15 agosto 2009

[14] Approvata con deliberazione n. 213/2010 e ratificata con legge regionale n. 5/2010

- per quanto riguarda l'Asse 4 - tenuto conto dello stato di avanzamento delle procedure di selezione dei GAL che ha portato alla designazione dei Gal, alla individuazione dei relativi territori di competenza e alla assegnazione delle risorse in entrambe le regioni - l'attuazione nei territori dell'Alta Valmarecchia, già ricompresi nel GAL Montefeltro delle Marche, resta in capo alla Regione Marche fino al termine della programmazione 2007-2013, senza alcuna modifica all'assetto organizzativo; con le disposizioni attuative saranno stabiliti specifici criteri di demarcazione fra le iniziative attivate dal GAL Montefeltro e quelle analoghe attivate con le misure dell'Asse 3 del PSR della Regione Emilia-Romagna;
- relativamente agli interventi finalizzati a ridurre il digital divide nei terrori rurali, collegati alla sfida diffusione della "Banda Larga", l'attuale accordo di programma della Regione Marche con Ministero dello Sviluppo Economico prevede che il PSR della Regione Marche operi sul territorio del comune di Pennabilli fino al termine della programmazione 2007-2013 (delibera n.1447 del 21.9.2009); pertanto il PSR Emilia Romagna non programmerà interventi in tale comune;
- tutti bandi emanati dalla Regione Marche entro la data del 30 aprile 2010 conservano validità per i territori dell'Alta Valmarecchia fino alla loro naturale scadenza; pertanto i beneficiari di tali territori continueranno a presentare domanda sul PSR della Regione Marche e non potranno aderire a bandi per le medesime misure aperti contemporaneamente dalla Regione Emilia-Romagna;
- i bandi aperti dalla Regione Marche che conservano la loro validità oltre la data di notifica delle modifiche dei PSR, anche a favore di beneficiari ricadenti nei territori dell'Alta Valmarecchia sono i seguenti:
  - Misura 111 - con scadenza ultima 10 dicembre 2010;
  - Misura 125 - con ultima scadenza 20 aprile 2011;
  - Misura 221 – con scadenza 3 settembre 2010;
  - Misura 224 – con scadenza 10 settembre 2010;
  - Misura 226 - con scadenza 10 dicembre 2010;
  - Misura 311 - con scadenza 15 giugno 2010.

Per le Misure 111 e 125 con le disposizioni attuative saranno stabiliti specifici criteri di demarcazione fra le iniziative attivate dalla Regione Marche e quelle analoghe previste dal PSR della Regione Emilia-Romagna.

Tabella 8 - Schema riassuntivo delle tipologie di controllo previste per le diverse Misure dell'Asse 1

ASSE 1

Misura	Azione	Controllo			
		Amm.vo	In loco	Condizionalità	Ex post
111 - Formazione professionale e azioni di informazione	1 – Formazione e informazione per le imprese agricole e forestali	X	X		
	2 – Azioni trasversali di supporto al sistema della conoscenza	X	X		
112 - Insediamento giovani agricoltori		X	X	X	X
114 - Utilizzo dei servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e dei detentori di aree forestali		X	X		
121 - Ammodernamento delle aziende agricole		X	X	X	X
122 - Accrescimento del valore economico delle foreste		X	X		X
123 - Accrescimento del valore aggiunto dei pro-dotti agricoli e forestali	1 – Trasformazione e/o com-mercializzazione di prodotti Allegato I del Trattato	X	X		X
	2 – Ammodernamento tecnologico delle imprese forestali	X	X		X
125 - Infrastrutture connesse allo sviluppo ed all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura		X	X		X
124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie		X	X		X

132 - Partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualita' alimentare		X	X		X
133 - Sostegno alle associazioni di produttori per attivita' di informazioni e promozione		X	X		

Tabella 9 - Schema riassuntivo delle tipologie di controllo previste per le diverse Misure dell'Asse 2

ASSE 2

Misura	**Azione**	**Controllo**			
		Amm.vo	**In loco**	**Condizionalità**	**Ex post**
211 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane		X	X	X	
212 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane.		X	X	X	
214 - Pagamenti agroambientali	1 - Produzione integrata	X	X	X	
	2 - Produzione biologica	X	X	X	
	3 - Copertura vegetale	X	X	X	
	4 - Incremento sostanza organica	X	X	X	
	5 - Agrobiodiversità: tutela delle razze autoctone del territorio emiliano-romagnolo a rischio di abbandono	X	X	X	
	6 - Agrobiodiversità: tutela delle varietà autoctone del territorio emiliano-romagnolo minacciate di erosione	X	X	X	
	7 - Agrobiodiversità: progetti comprensoriali integrati	X	X	X	
	8 - Regime sodivo e praticoltura estensiva	X	X	X	
	9 - Conservazione di spazi naturali e seminaturali	X	X	X	
	10 - Ritiro dei seminativi	X	X	X	
215 - Pagamenti per il benessere degli animali		X	X	X	
216 – Sostegno agli investimenti non produttivi	1 - Accesso al pubblico e gestione faunistica	X	X		
	2 - Conservazione di ecosistemi di alta valenza naturale e paesaggistica	X	X		
	3 - Ripristino di spazi naturali e seminaturali	X	X	X	
221 - Imboschimento dei terreni agricoli	1 - Boschi permanenti	X	X	X	X
	2 - Arboricoltura da legno a ciclo medio lungo	X	X	X	X
	3 - Arboricoltura da legno a ciclo breve - pioppicoltura	X	X	X	X
226 - Interventi per la riduzione del rischio di incendio boschivo		X	X		X
227- Sostegno agli investimenti forestali non produttivi		X	X		X

Tabella 10 - Schema riassuntivo delle tipologie di controllo previste per le diverse Misure dell'Asse 3

ASSE 3

Misura	Azione	Controllo			
		Amm.vo	In loco	Condizionalità	Ex post
311 - Diversificazione in attività non agricole	1 - Agriturismo	X	X		X
	2 - Ospitalità turistica	X	X		X
	3 - Impianti per la produzione di energia da fonti alternative	X	X		X
313 – Incentivazione delle attività turistiche		X	X		X
321 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	1 - Ottimizzazione rete acquedottistica rurale	X	X		X
	2 - Miglioramento viabilità rurale locale	X	X		X
	3 - Impianti pubblici per la produzione di energia da biomassa locale	X	X		X
	4 - Reti tecnologiche di informazione e comunicazione (ICT)	X	X		X
322 - Sviluppo e rinnovamento dei villaggi		X	X		X
323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale		X	X		X
331 - Formazione ed informazione		X	X		
341* - Acquisizione di competenze e animazione		X	X		

* Spese dirette delle province

Tabella 11 - Schema riassuntivo delle tipologie di controllo previste per le diverse Misure dell'Asse 4

ASSE 4

Misura	Azione	Controllo			
		Amm.vo	In loco	Condizionalità	Ex post
411 - Competitività	Misure dell'Asse 1 denominate Azioni 1), 2), 3), 4), 5), 6)	X	X	X *	X
	Azione specifica Leader di attuazione di strategie integrate e multisettoriali denominata Azione 7)	X	X		X
412 - Qualificazione ambientale e territoriale	Misure dell'Asse 2 denominate Azioni 1), 2), 3), 4), 5)	X	X	X *	X
	Azione specifica Leader di attuazione di strategie integrate e multisettoriali denominata Azione 6)	X	X		X
413 - Miglioramento della qualità della vita	Misure dell'Asse 3 denominate Azioni 1), 2), 3), 4), 5), 6)	X	X		X
	Azione specifica Leader di attuazione di strategie integrate e multisettoriali denominata Azione 7)	X	X		X
421 - Cooperazione transnazionale ed interterritoriale	Progetti di cooperazione	X	X		X
431 - Costi di gestione dei Gal, acquisizione di competenze e animazione	Progettazione PAL	X	X		
	Animazione	X	X		
	Costi gestione Gal	X	X		

* Ove l'obbligo è previsto dalla Misura

12. DESCRIZIONE DEI SISTEMI DI SORVEGLIANZA E VALUTAZIONE, NONCHÉ COMPOSIZIONE DEL COMITATO DI SORVEGLIANZA

12.1 Descrizione dei sistemi di sorveglianza e valutazione

Il sistema di sorveglianza e valutazione è normato dal titolo VII del Reg. (CE) n. 1698/2005, artt.77-87. L'impostazione tecnica e metodologica deriva dalle Linee guida del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV) previsto dall'art.80 del Regolamento, in cui la Commissione e gli Stati Membri hanno definito un insieme minimo di indicatori omogenei per tutti i programmi, integrati da ulteriori indicatori aggiuntivi e specifici nel PSR dell'Emilia Romagna.

12.1.1 *Gli indicatori del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione*

Gli indicatori previsti dal QCMV sono divisi in quattro categorie:

- Indicatori **iniziali**: delineano la situazione di partenza del PSR, le caratteristiche del territorio su cui agisce il Programma in termini statistici. Vengono usati nella valutazione ex-ante e nella definizione della strategia. Ricadono in due sottocategorie:

Indicatori *iniziali correlati agli obiettivi*: sono legati agli obiettivi generali e definiscono la situazione di contesto per i fattori che il Programma si propone di cambiare nel corso dell'attuazione. Delineano la situazione di partenza e le tendenze che si creano nel periodo di programmazione, diventando il riferimento per la valutazione degli impatti.

Indicatori *iniziali correlati al contesto*: determinano le condizioni iniziali del contesto, quantificando i fattori che non possono essere modificati dal Programma. Sono impostanti per la definizione di punti di forza e debolezza del sistema territoriale e aiutano l'interpretazione degli impatti alla luce dei cambiamenti nel contesto.

- Indicatori di **prodotto**: misurano gli andamenti nella spesa del programma e le realizzazioni effettuate direttamente. La loro funzione principale è il monitoraggio fisico e finanziario in itinere. Si dividono in due categorie:

Indicatori di *input*: misurano le spese effettivamente pagate ai beneficiari, sulla base dei budget previsti nelle tabelle finanziarie.

Indicatori di *output*: riguardano le realizzazioni dei beneficiari in termini di numero di progetti realizzati e di spese impegnate. Sono direttamente collegati agli obiettivi operativi delle Misure.

- Indicatori di **risultato**: misurano gli effetti diretti ed immediati degli interventi, danno informazioni sui cambiamenti nel comportamento dei beneficiari, sugli effetti ambientali e socio economici. Determinano la quantificazione degli obiettivi specifici di Asse.
- Indicatori di **impatto**: misurano l'effetto degli interventi sul contesto socio-economico, oltre i risultati sui diretti beneficiari. Riguardano l'impatto complessivo dell'intero piano.

Partendo da questa base metodologica e normativa, la Regione ha costruito il sistema monitoraggio e valutazione, utilizzando ampiamente le esperienze messe a punto nella programmazione precedente.

12.1.2 *Il sistema di monitoraggio*

Il sistema di monitoraggio gestisce in modo integrato tutti i dati finanziari e fisici di attuazione e si articola nelle parti descritte di seguito.

- Acquisizione delle informazioni e relativi flussi informativi: tutti i dati necessari all'implementazione del sistema di monitoraggio verranno raccolti attraverso il sistema informatizzato di gestione del PSR a

livello di singola domanda e al momento della loro presentazione e verranno aggiornati in tutte le successive fasi procedurali.

- Monitoraggio finanziario: permette di verificare la quantità di risorse impegnate e/o spese per Misura e per Asse, consentendo la verifica dell'avanzamento finanziario del Programma sia dal punto di vista temporale sia territoriale, con particolare riguardo al rispetto delle strategie di spesa definite dall'Autorità di Gestione.
- Monitoraggio fisico: con l'aggregazione delle domande presentate, ammesse a contributo e pagate è possibile quantificare il numero delle domande e l'ammontare dei contributi coinvolti nelle diverse fasi. Gli indicatori che verranno quantificati in questa fase sono quelli di prodotto relativi agli *output* aggregati per Asse, Misura, tipologia dei beneficiari e loro caratteristiche fisiche.
- Monitoraggio procedurale: l'analisi della effettiva modalità di attuazione ai diversi livelli permetterà di definire l'efficienza delle procedure di gestione ed attuare eventuali misure correttive.
- Trasmissione dei dati: periodicamente, alle scadenze opportune, i dati di monitoraggio verranno trasferiti al sistema informativo per lo scambio di dati previsto dal regolamento attuativo in seguito alle modalità concordate a livello nazionale.
- Produzione di reportistica e delle relazioni annuali: l'attività di sorveglianza prevede la produzione di relazioni periodiche, necessarie per seguire in tempo reale l'andamento del Programma e divulgare i risultati al sistema di sorveglianza e al pubblico. In particolare sono previste le relazioni annuali sullo stato di attuazione (art.82 del Reg.(CE) n. 1698/2005) di competenza dell'Autorità di gestione: la loro funzione è la rendicontazione, le eventuali modifiche al Programma, il suo andamento fisico in termini di prodotto e risultato, l'andamento finanziario, i principali risultati della valutazione in itinere.
- Diffusione delle informazioni: le informazioni derivanti dal sistema di monitoraggio verranno divulgate attraverso gli strumenti specifici, ad es. sistema di sorveglianza regionale, e tramite le iniziative proprie del piano di comunicazione del programma.

La gestione integrata delle informazioni consente di controllare tutte le fasi procedurali, tracciando l'andamento delle singole richieste di contributo ed elaborandone le caratteristiche aggregate:

1. presentazione delle domande
2. ammissibilità in seguito a istruttoria tecnico-amministrativa
3. decisione individuale di concessione tramite atti amministrativi dei soggetti attuatori contenenti le graduatorie di ammissione delle domande
4. avvio alla realizzazione delle attività approvate
5. conclusione e rendicontazione degli interventi

L'individuazione del numero e delle caratteristiche dei progetti nelle varie fasi permetterà la valorizzazione degli indicatori procedurali necessari per valutare l'efficacia della programmazione.

Per ogni tipologia di beneficiario, in coerenza con quanto previsto dal QCMV, saranno analizzate alcune caratteristiche utili a tracciare adeguato profilo dei soggetti che hanno avuto accesso agli incentivi. Di seguito sono richiamati gli indicatori principali:

Tabella 12 - Principali informazioni di monitoraggio relative alle caratteristiche dei beneficiari

Tipologia beneficiario	Informazioni rilevate	Indicatori
Aziende agricole e forestali	Caratteristiche del titolare	Sesso Classe di età
	Struttura aziendale	Forma giuridica Orientamento tecnico economico (OTE) Unità di dimensione economica (UDE) Localizzazione aziendale
Imprese agroindustriali	Struttura aziendale	Forma giuridica Settore di attività Fatturato Numero addetti Tipologia certificazioni di processo Localizzazione azienda e stabilimenti

	Caratteristiche dei prodotti e delle forniture	Contratti di fornitura con aziende agricole Tipologia e quantità di prodotti lavorati o commercializzati Certificazioni di prodotto
Enti pubblici e privati	Caratteristiche dell'ente	Forma giuridica e tipologia (pubblico/privato) Localizzazione ente

Oltre alle caratteristiche dei beneficiari assumono particolare importanza le informazioni riguardanti gli interventi realizzati. Per ogni Misura e/o Azione, è prevista la raccolta delle seguenti macro categorie di indicatori:

- Tipologia di investimento, azione ecc.
- Localizzazione
- Settore produttivo
- Obiettivo

Per ciò che riguarda l'approccio collettivo e di filiera nell'Asse 1 vanno considerati, inoltre, alcuni indicatori che possono tracciare le caratteristiche degli accordi:

- Numero e tipologia dei partecipanti (aziende agricole, agroindustriali ecc.)
- Settore di attività
- Quantità commercializzate

Le informazioni trasversali sui beneficiari saranno analizzate in modo aggregato per consentire elaborazioni incrociate all'interno dell'Asse e fra Assi, valutare il grado di integrazione fra le Misure e consentire l'incrocio con altre basi dati regionali. Particolare attenzione verrà posta all'analisi delle priorità trasversali previste dal Programma, fra cui la presenza femminile, i giovani imprenditori, gli interventi nelle aree montane ecc.

12.1.3 *Il sistema di valutazione*

La valutazione viene condotta da esperti indipendenti dall'Autorità di Gestione (secondo l'art.84, comma 4 del Reg. (CE) n.1698/2005) e ha lo scopo di migliorare la qualità, l'efficacia e l'efficienza del Programma (art.84, comma 2). Il valutatore, nell'ambito delle indicazioni del QCMV e delle specifiche necessità regionali, organizza l'attività di valutazione tramite la conduzione di indagini dirette presso beneficiari e portatori di interessi (dati primari), utilizzando anche le elaborazioni provenienti dal sistema di monitoraggio (dati secondari).

La valutazione è organizzata in due fasi distinte:

- In itinere: viene condotta durante tutta la durata del Programma e ne analizza principalmente i risultati. Annualmente, una sintesi delle attività è riportata nelle relazioni di monitoraggio. La valutazione intermedia, con scadenza all'anno 2010, raccoglie tutti i risultati della valutazione in itinere allo scopo di consentire eventuali aggiustamenti del Programma.
- Ex-post: inizia alla conclusione del Programma e contribuisce a valutarne gli impatti a lungo termine. La scadenza è fissata dal Regolamento al 2015, cioè due anni dopo la conclusione.

L'Autorità di gestione curerà l'affidamento degli incarichi necessari alla realizzazione delle attività di valutazione, nel rispetto delle norme sulla concorrenza, sia per l'individuazione del valutatore indipendente, sia per la eventuale raccolta di dati utili a supportate l'attività di valutazione. In particolare l'Autorità di Gestione è responsabile della valutazione, ne coordina le attività e verifica la qualità delle relazioni prodotte, assicura, inoltre, la fornitura delle informazioni derivanti dal sistema di monitoraggio.

12.1.4 *Quadro degli indicatori del PSR*

Modifiche regionali al quadro degli indicatori:

Per rendere il sistema di valutazione più aderente alla realtà regionale, in conformità con le indicazioni del Quadro Comune, sono stati aggiunti alcuni indicatori fra quelli di impatto e risultato, indicati nello schema con l'acronimo ISR (Indicatore Supplementare Regionale) e sottolineati.

In altri casi sono stati individuati maggiori dettagli degli indicatori del QCMV in termini di disaggregazioni ulteriori (in particolare per risultato e prodotto) o di misure collegate (impatto). In questo caso le modifiche alle modalità di calcolo degli indicatori originali sono indicate tramite testo sottolineato.

INDICATORI DI IMPATTO

Indicatori	Modalità di calcolo degli indicatori	Misure collegate	Indicatori di baseline collegati	Unità di misura
1 - Crescita economica	Valore aggiunto netto dato dal sostegno	**ASSE 1**: 112 - Insediamento giovani 121 - Ammodernamento az. agricole 122 - Accrescimento valore foreste 123 - Accrescimento valore aggiunto prodotti 124 - Cooperazione **125** - Infrastrutture 132 - Partecipazione ai sistemi di qualità 133 - Informazione e promozione **ASSE 3**: 311 - Diversificazione in attività non agricole 313 – Incentivazione di attività turistiche 321 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale 322 - Riqualificazione dei villaggi rurali 323 - Tutela e valorizzazione del patrimonio rurale **ASSE 4**: 41 Attuazione di strategie locali	1 - Sviluppo economico 9 - Sviluppo economico del settore primario 13 - Sviluppo economico dell'industria alimentare 29 - Sviluppo economico dei settori non – agricoli	PPS (Potere d'acquisto standard)
2 – Posti di lavoro creati	Conteggio dei posti di lavoro creati	**ASSE 3**: 311 - Diversificazione in attività non agricole 313 – Incentivazione di attività turistiche 321 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale 322 - Riqualificazione dei villaggi rurali 323 - Tutela e valorizzazione del patrimonio rurale **ASSE 4**: 41 Attuazione di strategie locali 421 Cooperazione	2 - Tasso di occupazione 3 - Tasso di disoccupazione 8 - Sviluppo occupazionale del settore primario 12 - Sviluppo occupazionale dell'industria alimentare 28 - Sviluppo dell'occupazione nei settori non agricoli	ETP (Equivalenti a tempo pieno)

Indicatori	Modalità di calcolo degli indicatori	Misure collegate	Indicatori di baseline collegati	Unità di misura
3 - Produttività del lavoro	Rapporto tra Valore aggiunto lordo (ai prezzi di base) e Unità lavorative annue	**ASSE 1**: 111 - Formazione 112 - Insediamento giovani 114 - Consulenza 121 - Ammodernamento az. agricole 122 - Accrescimento valore foreste 123 - Accrescimento valore aggiunto prodotti 124 - Cooperazione **125** - Infrastrutture 132 - Partecipazione ai sistemi di qualità 133 - Informazione e promozione	6 - Produttività del lavoro nel settore agricolo 6.a - Produttività del lavoro per settori produttivi 10 - Produttività del lavoro nell'industria alimentare 14 - Produttività del lavoro nella silvicoltura	€
4 – Ripristino della biodiversità	Evoluzione popolazioni di specie target di uccelli in terreni agricoli	**ASSE 2**: 211 - Indennità agricoltori zone montane 212 - Indennità agricoltori altre aree svantaggiate 214 - Pagamenti agroambientali 216 - Investimenti non produttivi 221 - Imboschimento terreni agricoli	17 - biodiversità: popolazione dell'avifauna agricola 17.a - biodiversità: popolazioni di uccelli di ambienti agricoli 17.b - biodiversità: popolazioni di uccelli di ambienti agricoli 18 - biodiversità: alto valore naturale dei sistemi agricoli e forestali 18.a – biodiversità: idoneità ambientale per le specie di uccelli nelle zone di alto valore naturale 19 - biodiversità: composizione in specie arboree (% conifere, latifoglie e bosco misto)	% di cambiamento nell'evoluzione delle popolazioni completato con giudizio qualitativo
5 - Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	Cambiamento nelle aree ad alto valore naturale	**ASSE 2**: 211 - Indennità agricoltori zone montane 212 - Indennità agricoltori altre aree svantaggiate 214 - Pagamenti agroambientali 216 - Investimenti non produttivi 221 - Imboschimento terreni agricoli 226 - Interventi per la riduzione del rischio d'incendio 227 - Investimenti forestali non produttivi	17 - biodiversità: popolazione dell'avifauna agricola 18 - biodiversità: alto valore naturale dei sistemi agricoli e forestali 18.a biodiversità: idoneità ambientale per le specie di uccelli nelle zone di alto valore naturale 19 - biodiversità: composizione in specie arboree (% conifere, latifoglie e bosco misto)	Superficie (Ha) e giudizio qualitativo
6 - Miglioramento della qualità dell'acqua	Cambiamento nel bilancio dei principali inquinanti	**ASSE 2**: 214 - Pagamenti agroambientali 221 - Imboschimento terreni agricoli	20 - qualità delle acque: bilancio dell'azoto 21 - qualità delle acque: inquinamento da nitrati e pesticidi	Surplus dei principali inquinanti (Kg/ha)

Indicatori	Modalità di calcolo degli indicatori	Misure collegate	Indicatori di baseline collegati	Unità di misura
7 - Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici - agroenergia	Incremento nella produzione di energia rinnovabile	**ASSE 1**: 112 - Insediamento giovani 121 - Ammodernamento az. agricole 122 - Accrescimento valore foreste 123 - Accrescimento valore aggiunto prodotti **ASSE 3**: 311 - Diversificazione in attività non agricole 321 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	24 - clima: produzione di energia rinnovabile dall'agricoltura e dalla selvicoltura 25 - clima: superficie agricola destinata alla produzione di energia rinnovabile 26 - clima: riduzione delle emissioni di gas serra dall'agricoltura	k TOE
7.a - Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici - effetto serra	Contributo all'assorbimento di carbonio e riduzione emissioni di gas serra eammoniaca	**ASSE 1**: 112 - Insediamento giovani 121 - Ammodernamento az. agricole 122 - Accrescimento valore foreste 123 - Accrescimento valore aggiunto prodotti **ASSE 2**: 214 - Pagamenti agroambientali 216 - Investimenti non produttivi 221 - Imboschimento terreni agricoli 226 - Interventi per la riduzione del rischio d'incendio 227 - Investimenti forestali non produttivi **ASSE 3**: 311 - Diversificazione in attività non agricole 321 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	26 - clima: riduzione delle emissioni di gas serra dall'agricoltura	T/anno
ISR 1 - Protezione del suolo dall'erosione	Riduzione del rischio erosivo	**ASSE 2**: 214 - Pagamenti agroambientali	22 – suolo: aree a rischio di erosione	Mg/ha/anno
ISR 2 – Miglioramento del benessere animale	Valutazione del benessere animale nelle aziende beneficiarie	**ASSE 1**: 112 – Insediamento giovani 121 – Ammodernamento az. Agricole **ASSE 2**: 215 – Pagamenti per il benessere animale		Indice di valutazione del benessere

Indicatori	Modalità di calcolo degli indicatori	Misure collegate	Indicatori di baseline collegati	Unità di misura
ISR 3 – Mantenimento e valorizzazione dei paesaggi	Valutazione di: - 112 - Coerenza - 113 - Differenziazione - Identità culturale	**ASSE 2**: 214 – Pagamenti agroambientali 216 – Investimenti non produttivi 221 – Imboschimento terreni agricoli **ASSE 3**: 322 – Riqualificazione dei villaggi rurali		Indici calcolati sui criteri richiamati nelle modalità di calcolo
ISR 4 – Miglioramento della qualità dei suoli	Incremento della sostanza organica nei terreni	**ASSE 2**: 214 – Pagamenti agroambientali 221 – Imboschimento terreni agricoli		%
ISR 5 – Riduzione degli indici di rilascio degli inputs agricoli	Riduzione dell'indice di rilascio di azoto e fosforo Riduzione dell'indice di rilascio dei fitofarmaci ponderato per la tossicità cronica (%)	**ASSE 2:** 214 - Pagamenti agroambientali	20 - qualità delle acque: bilancio dell'azoto 21 - qualità delle acque: inquinamento da nitrati e pesticidi	%
ISR 6- Riduzione dei prodotti fitosanitari nocivi per la salute e per gli operatori	Riduzione dei prodotti fitosanitari distinti per classi tossicologiche e frasi di rischio	**ASSE 2:** 214 - Pagamenti agroambientali	20 - qualità delle acque: bilancio dell'azoto 21 - qualità delle acque: inquinamento da nitrati e pesticidi	%

INDICATORI DI RISULTATO

Indicatori	Modalità di calcolo degli indicatori	Misure collegate	Disaggregazioni previste	U.M.
ASSE 1				
1 - Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in materia agricola e/o forestale	Conteggio del numero di partecipanti	**111** - Formazione	Genere Classe età Tipo di risultato dell'attività formativa (conseguimento del diploma, uso delle conoscenze in campo lavorativo) Tipologia di partecipanti (da az. agricole, agroindustriali, forestali)	N
2 - Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	Aumento percentuale del valore aggiunto lordo	**112** - Insediamento giovani **114** - Consulenza **121** - Ammodernamento az. agricole **122** - Accrescimento valore foreste **123** - Accrescimento valore aggiunto prodotti **124** – Cooperazione **125** - Infrastrutture	Misura Settore economico (agricoltura, agroindustria, selvicoltura) Tipologia di progetto (singolo, collettivo, di filiera) Filiera regionale o locale Settore produttivo	%
3 - Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	Numero di aziende che hanno introdotto innovazioni in seguito alla realizzazione degli inteventi	**121** - Ammodernamento az. agricole **122** - Accrescimento valore foreste **123** - Accrescimento valore aggiunto prodotti **124** - Cooperazione	Misura Settore economico (agricoltura, agroindustria, selvicoltura) Tipologia di innovazione (Prodotto, Tecnica produttiva) Tipologia di progetto (singolo, collettivo, di filiera) Filiera regionale o locale Settore produttivo	N
4 - Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti	[Quantità commercializzate * Prezzo unitario] delle produzioni agricole certificate coinvolte dagli interventi del sostegno	**132** - Partecipazione ai sistemi di qualità **133** - Informazione e promozione	Misura Tipo di certificazione (Biologico, DOP, IGP, QC ecc.) Tipo di prodotto Tipologia di progetto (singolo, collettivo, di filiera) Filiera regionale o locale	%

Indicatori	Modalità di calcolo degli indicatori	Misure collegate	Disaggregazioni previste	U.M.
ASSE 1				
ISR 1- Miglioramento nelle condizioni aziendali in seguito ad attività di formazione e consulenza	Percentuale di aziende beneficiarie che hanno introdotto riconversioni/riorientamenti/miglioramenti legati alle misure sovvenzionate	**111** - Formazione **114** - Consulenza	Misura Settore economico (agricoltura, agroindustria, selvicoltura) Tipologia di progetto (singolo, collettivo, di filiera) Filiera regionale o locale Settore produttivo	%
ISR 2 - Incremento o mantenimento dell'occupazione nelle aziende finanziate	Posti di lavoro mantenuti/creati	**112** - Insediamento giovani **114** - Consulenza **121** - Ammodernamento az. Agricole **122** - Accrescimento valore foreste **123** - Accrescimento valore aggiunto prodotti **124** - Cooperazione	Misura Settore economico (agricoltura, agroindustria, selvicoltura) Tipologia di progetto (singolo, collettivo, di filiera) Filiera regionale o locale Settore produttivo	ETP (Equivalenti a tempo pieno)
ISR 3 - Introduzione di sistemi di certificazione volontaria	Numero di aziende certificate	**112** - Insediamento giovani **114** - Consulenza **121** - Ammodernamento az. Agricole **122** - Accrescimento valore foreste **123** - Accrescimento valore aggiunto prodotti	Misura Settore economico (agricoltura, agroindustria, selvicoltura) Tipologia di cambiamento gestionale introdotto Settore produttivo	N
ISR 4 - Integrazione degli aspetti ambientali e di benessere degli animali negli investimenti	Percentuale di aziende che introducono miglioramenti ambientali con gli investimenti	**112 -** Insediamento giovani **114** - Consulenza **121** - Ammodernamento az. Agricole **122** - Accrescimento valore foreste **123** - Accrescimento valore aggiunto prodotti	Misura Settore economico (agricoltura, agroindustria, selvicoltura) Tipologia di cambiamento gestionale introdotto Settore produttivo	%
ISR 5 - Rinnovamento generazionale della popolazione agricola	Insediamenti di giovani agricoltori rispetto alla tendenza regionale e alle caratteristiche dei cedenti	**112 -** Insediamento giovani	Tipologia cessione azienda Caratteristiche del cedente Classe di età degli insediati Provenienza del giovane insediato (formazione, lavorativa)	N

Indicatori	Modalità di calcolo degli indicatori	Misure collegate	Disaggregazioni previste	U.M.
ASSE 1				
ISR 6 - Vantaggio per i produttori agricoli e forestali	Quantità di materia prima commercializzata a imprese trasformatrici sovvenzionate	**122** - Accrescimento valore foreste **123** - Accrescimento valore aggiunto prodotti	Misura Tipologia di progetto (singolo, di filiera) Settore economico Settore produttivo	Tonnellate
ISR 7 - Raggiungimento degli obiettivi nei progetti di filiera	Percentuale di raggiungimento degli obiettivi	**111** - Formazione **112** - Insediamento giovani **114** - Consulenza **121** - Ammodernamento az. agricole **122** - Accrescimento valore foreste **123** - Accrescimento valore aggiunto prodotti **124** – Cooperazione **132** - Partecipazione ai sistemi di qualità **133** - Informazione e promozione	Tipologia di progetto (collettivo, di filiera) Settore produttivo Filiera regionale o locale	%
ISR 8 - Effetto leva dei progetti di filiera	Importo degli investimenti finanziati esclusivamente dai privati (non cofinanziati) effettuati in seguito all'applicazione dei progetti di filiera	**111** - Formazione **112** - Insediamento giovani **114** - Consulenza **121** - Ammodernamento az. agricole **122** - Accrescimento valore foreste **123** - Accrescimento valore aggiunto prodotti **124** – Cooperazione **132** - Partecipazione ai sistemi di qualità **133** - Informazione e promozione	Tipologia di progetto (collettivo, di filiera) Settore produttivo Filiera regionale o locale	Euro
ISR 9 - Energia prodotta negli impianti sovvenzionati	Quantità di energia prodotta	112 - Insediamento giovani 121 - Ammodernamento az. agricole 123 - Accrescimento valore aggiunto prodotti	Tipologia di impianto	TEP
ISR 10 - Rendimento energetico degli interventi per la produzione o l'utilizzazione di colture dedicate all'agroenergia	Bilancio energetico	112 - Insediamento giovani 121 - Ammodernamento az. agricole 123 - Accrescimento valore aggiunto prodotti	Tipologia di impianto Tipologia di intervento	%
ISR 11 – Numero di aziende agricole coinvolte dalle infrastrutture per le risorse idriche	Aziende agricole coinvolte	125 - Infrastrutture		N

Indicatori	Modalità di calcolo degli indicatori	Misure collegate	Disaggregazioni previste	U.M.
ASSE 1				
ISR 12 – Superfici servite dalle infrastrutture per le risorse idriche	Superfici irrigate	**125** - Infrastrutture		Ha
ISR 13 – Analisi critica dei criteri di ammissibilità, selezione e priorità in rapporto all'utenza potenziale e alle domande presentate	Analisi procedurale completa	**Tutte le Misure**	Intero Asse Misura Tipologia di progetto (singolo, collettivo, di filiera) Altre forme di integraizone tra misure eventualmente costruite in fase di realizzazione	

Indicatori	Modalità di calcolo degli indicatori	Misure collegate	Disaggregazioni previste	U.M.
ASSE 2				
6 - Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo:				
a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	Superficie interessata e consistenza/evoluzione specie target Superficie coinvolta riduzione input Superficie ordinamento colturale favorevole Superficie imboschimento	**211** - Indennità aree svantaggiate montane **212** – Indennità altre aree svantaggiate **214** - Pagamenti agroambientali **216** - Investimenti non produttivi **221** - Imboschimento terreni agricoli **226** – Interventi per la riduzione del rischio d'incendio **227** - Investimenti non produttivi forestali	Misura / azione / intervento	Ha
b) a migliorare la qualità dell'acqua	Superficie azioni pagamenti agroambientali pertinenti Superficie imboschimento terreni agricoli e misure forestali	**214** - Pagamenti agroambientali **221** - Imboschimento terreni agricoli **227** - Investimenti non produttivi forestali	Misura / azione / intervento	Ha
c) ad attenuare i cambiamenti climatici	Superficie azioni pagamenti agroambientali pertinenti Superficie imboschimento terreni agricoli e misure forestali	**214** - Pagamenti agroambientali **221** - Imboschimento terreni agricoli **226** – Interventi per la riduzione del rischio d'incendio **227** - Investimenti non produttivi forestali	Misura / azione / intervento	Ha
d) a migliorare la qualità del suolo	Superficie azioni pagamenti agroambientali pertinenti Superficie imboschimento terreni agricoli e misure forestali	**214** - Pagamenti agroambientali **221** - Imboschimento terreni agricoli **226** – Interventi per la riduzione del rischio d'incendio **227** - Investimenti non produttivi forestali	Misura / azione / intervento	Ha
e) a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre	Confronto variazione Sau nelle aree montane svant e ord. Variazione popolazione residente	**211** - Indennità aree svantaggiate montane **212** – Indennità altre aree svantaggiate **214** - Pagamenti agroambientali	Misura	Ha
ISR 14 – Analisi critica dei criteri di ammissibilità, selezione e priorità in rapporto all'utenza potenziale e alle domande presentate	Analisi procedurale completa	Tutte le misure	Intero Asse Misura Altre forme di integrazione fra misure eventualmente costruite in fase di realizzazione	

Indicatori	Modalità di calcolo degli indicatori	Misure collegate	Disaggregazioni previste	U.M.
ASSI 3 e 4				
7 - Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie	Incremento valore aggiunto lordo non- agricolo	**311** - Diversificazione in attività non agricole **313** - Incentivazione delle attività turistiche	Misura, Tipo di impresa (agricola, altre)	Euro
8 – Numero lordo di posti di lavoro creati	Numero di posti di lavoro creati	**ASSE 3** **311** - Diversificazione in attività non agricole **313** - Incentivazione delle attività turistiche **ASSE 4**: Interamente	Misura Rapporto tra occupazione aziendale ed extra aziendale Genere Classe di età Realizzazioni Leader	N
9 - Numero di turisti in più	Incremento numerico delle presenze turistiche nelle aree rurali a seguito del sostegno erogato a favore degli investimenti turistici	**311** - Diversificazione in attività non agricole **313** - Incentivazione delle attività turistiche	Misura Tipo di fruizione turistica (pernottamenti, coperti, visitatori giornalieri) Tipo di intervento	N
10 - Popolazione rurale utente di servizi migliorati	Numero di persone che beneficiano del miglioramento dei servizi	**321** - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale		N
11- Maggiore diffusione di Internet nelle zone rurali	Numero di persone che hanno accesso ad Internet	**321** - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale		N
12 - Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione	Persone che hanno compiuto il percorso formativo; che hanno ottenuto un titolo;l'applicazione delle conoscenze apprese	**331** - Formazione e informazione	Genere Classe di età	N
ISR 15 - Energia prodotta negli impianti sovvenzionati	Quantità di energia prodotta	**311** - Diversificazione in attività non agricole **321** - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	Tipologia di impianto	TEP
ISR 16 - Valore aggiunto dell'approccio Leader nella realizzazione degli interventi degli altri Assi	Incremento del valore dei principali indicatori di risultato in seguito all'applicazione del metodo Leader	**411** - Attuazione di strategie locali per la competitività **412** - Attuazione di strategie locali per l'ambiente e la gestione del territorio **413** - Attuazione di strategie locali per la qualità della vita e la diversificazione	Asse / Misura	
ISR 17– Analisi critica dei criteri di ammissibilità, selezione e priorità in rapporto all'utenza potenziale e alle domande presentate	Analisi procedurale completa	Tutte le misure	Asse 3 - 4 Misura Altre forme di integrazione fra misure eventualmente costruite in fase di realizzazione	

N.B.: l'indicatore comune 11 (Maggiore diffusione di Internet nelle zone rurali) non è presente fra gli indicatori considerati in quanto non è stato attivato alcun intervento specifico a proposito.

INDICATORI DI PRODOTTO

Codice	Misura	Indicatore di prodotto	Modalità di calcolo	Disaggregazioni previste
ASSE 1				
111	Formazione professionale e interventi informativi	Numero di partecipanti alla formazione (Azione 1)	Conteggio del numero di partecipanti	Genere Classe di età (Giovani, Non giovani) Tipo di attività Settore economico dei partecipanti
		Numero di giorni di formazione impartita (Azione 1)	Somma del numero di ore/8	Come ind. Precedente
		Numero di azioni di informazione (Azione 2)	Conteggio del numero di azioni di informazione	
112	Insediamento di giovani agricoltori	Numero di giovani agricoltori beneficiari	Conteggio dei beneficiari	Genere Classe di età (Giovani, Non giovani) OTE (diviso per biologico-altro) Forma giuridica Zone ordinarie - svantaggiate
		Volume totale degli investimenti	Importo complessivo degli investimenti	Come ind. Precedente
114	Utilizzo di servizi di consulenza	Numero di agricoltori beneficiari	Conteggio delle aziende agricole	Tematica consulenza (Condizionalita , ambiente, sicurezza, sul lavoro, benessere animale, salute pubblica piante e animali, biologico ecc) Classi di pagamento del premio disaccoppiato (> o < 15000€)
		Numero di proprietari di foreste beneficiari	Conteggio delle aziende forestali	Campo della consulenza (gestione aziendale, ambiente, altri)

Codice	Misura	Indicatore di prodotto	Modalità di calcolo	Disaggregazioni previste
ASSE 1				
121	Ammodernamento delle aziende agricole	Numero di aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	Conteggio delle aziende beneficiarie	Genere Forma giuridica Classe di età Tipologia investimento OTE (biologico, altro)
		Volume totale degli investimenti	Importo complessivo degli investimenti	Come ind. Precedente
122	Accrescimento del valore economico delle foreste	Numero di aziende forestali che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	Conteggio delle aziende forestali	Tipologia di beneficiario (forma giuridica)
		Volume totale degli investimenti	Importo complessivo degli investimenti	Tipologia di beneficiario (forma giuridica)
		Superficie forestale interessata	Somma delle superfici	Tipologia di azione
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	Numero di imprese beneficiarie	Conteggio del numero di imprese	Dimensione aziendale (Racc. CE 2003/361/EC) Settore economico (Agricoltura con OTE, Agroindustria, Forestale) Tipo di intervento (Trasformazione, Commercializzazione, Sviluppo)
		Volume totale degli investimenti	Importo complessivo degli investimenti	Dimensione aziendale (Racc. CE 2003/361/EC) Settore economico (Agricoltura con OTE, Agroindustria, Forestale) Tipo di intervento (Trasformazione, Commercializzazione, Sviluppo)
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, alimentare nonché nel settore forestale	Numero delle iniziative di cooperazione sovvenzionate	Conteggio del numero di progetti	Settore economico (Agricoltura, Agroindustria, Misto, Forestale) Tipo di intervento (Nuovi prodotti, Nuovi processi, Nuove tecnologie, Misto)
		Numero di interventi innovativi nell'ambito dei progetti finanziati	Conteggio del numero di progetti innovativi	Settore economico (Agricoltura, Agroindustria, Misto, Forestale),
125	Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della selvicoltura	Numero di operazioni sovvenzionate	Conteggio del numero di domande	
		Volume totali degli investimenti	Importo complessivo degli investimenti	
		N. invasi realizzati	Conteggio del numero di invasi realizzati	

		Volume acqua invasata realizzato	Capacità complessiva dei bacini realizzati	-
		Lunghezza rete distributiva realizzata	Lunghezza della rete di distribuzione	
132	Numero di aziende agricole partecipanti beneficiarie	Numero di aziende assistite che partecipano a sistemi di qualità	Conteggio delle aziende beneficiarie	Tipo di produzione (DOP, IGP, DOC, BIO, altre), Tipo prodotto

Codice	**Misura**	**Indicatore di prodotto**	**Modalità di calcolo**	**Disaggregazioni previste**
ASSE 1				
133	Sostegno alle associazioni di produttori per attivita' di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualita' alimentare	Numero di azioni sovvenzionate	Conteggio degli interventi finanziati	Tipo di produzione (DOP, IGP, DOC, BIO, altre) Tipo prodotto
111 **112** **114** **121** **122** **123** **124** **132** **133**	Progetti collettivi e di filiera: Formazione professionale e interventi informativi Insediamento di giovani agricoltori Utilizzo di servizi di consulenza Ammodernamento delle aziende agricole Accrescimento del valore economico delle foreste Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali Cooperazione Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare Attività di informazione e promozione	Numero di progetti collettivi e di filiera	Conteggio dei contratti finanziati	Tipo di progetto Settore di attività Tipo di attività Numero partecipanti al progetto divisi per tipologia
		Volume totale degli investimenti	Importo complessivo degli investimenti	Come ind. precedente

Codice	Misura	Indicatore di prodotto	Modalità di calcolo	Disaggregazioni previste
ASSE 2				
211	Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane	Numero di aziende beneficiarie	Conteggio del numero di imprese	
		Superficie agricola sovvenzionata	Superfici	
212	Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane	Numero di aziende beneficiarie	Conteggio del numero di imprese	
		Superficie agricola sovvenzionata	Superfici	
214	Pagamenti agroambientali	Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari	Conteggio del numero di beneficiari	Tipo di beneficiario (Agricoltori; altri)
		Superficie totale interessata dal sostegno agroambientale	Superfici o numero capi	Età dell'impegno (2078, 1257, 1698, nuovo) Tipo di impegno (azioni)
		Superficie fisica interessata dal sostegno agroambientale	Superfici o numero capi	Età dell'impegno (2078, 1257, 1698, nuovo)
		Numero totale di contratti (impegni)	Numero di impegni	Agricoltori; altri Età dell'impegno (2078, 1257, 1698, nuovo) Tipo di impegno (azioni)
		Numero di interventi relativi alle risorse genetiche	Numero azioni - Superfici - UBA	Tipo di azioni: - azioni mirate patrimonio genetico vegetale e animale - azioni concertate (promozione scambio informazioni)
		Numero di capi (UBA) di razze autoctone sotto contratto che contribuiscono al mantenimento/incremento della consistenza del patrimonio zootecnico regionale in via di estinzione	UBA	
215	Pagamenti per il benessere degli animali	Numero di aziende agricole beneficiarie	Conteggio del numero di beneficiari	Tipo di specie Età impegno:esistente/nuovo
		Numero di contratti per il benessere degli animali	Numero di impegni	Tipo di specie Età impegno:esistente/nuovo

Codice	Misura	Indicatore di prodotto	Modalità di calcolo	Disaggregazioni previste
ASSE 2				
216	Investimenti non produttivi	Numero di aziende agricole e altri gestori del territorio beneficiari	Conteggio del numero di beneficiari	Azione Tipo di investimento
		Volume totale investimenti	Importo complessivo degli investimenti	Azione Tipo di investimento
221	Imboschimento di superfici agricole	Numero di beneficiari di aiuti all'imboschimento	Conteggio del numero di beneficiari	Possesso terreno privato/pubblico Età impegno (2080, 1257, nuovo…) Motivo ambientale (prevenzione erosione-desertificazione; biodiversità; protezione risorsa idrica;prevenzione alluvioni; clima)
		Numero di ettari imboschiti	Superfici	Possesso terreno privato/pubblico Età impegno (2080, 1257, nuovo…) Motivo ambientale (prevenzione erosione-desertificazione; biodiversità; protezione risorsa idrica;prevenzione alluvioni; clima) Tipologia vegetale (conifere, latifoglie, rapido accresc.)
226	Interventi per la riduzione del rischio di incendio	Numero di proprietari di foreste beneficiari	Conteggio del numero di beneficiari	Tipo impegno
		Volume totale investimenti	Importo complessivo degli investimenti	Tipo di investimento
227	Investimenti forestali non produttivi	Numero di proprietari di foreste beneficiari	Conteggio del numero di beneficiari	Tipo di investimento
		Volume totale investimenti	Importo complessivo degli investimenti	Tipo di investimento

Codice	Misura	Indicatore di prodotto	Modalità di calcolo	Disaggregazioni previste
ASSE 3				
311	Diversificazione in attività non agricole	Numero di beneficiari	Conteggio dei beneficieri	Azione Genere Classe di età Tipo di attività
		Volume totale investimenti	Importo complessivo degli investimenti	Azione Genere Classe di età Tipo di attività non agricola
		Numero posti letto creati (Azione 1 e 2)	Conteggio dei posti letto	
		Numero di impianti energetici realizzati (Azione 3)	Conteggio del numero di impianti	Tipo di impianto
		Potenza degli impianti energetici attivati (Azione 3)	Rilevazione della potenza degli impianti	Tipo di impianto
313	Incentivazione delle attività turistiche	Numero di nuove iniziative turistiche finanziate	Conteggio degli interventi finanziati	Tipologia intervento
		Volume totale investimenti	Importo complessivo degli investimenti	Tipologia intervento
		Numero di itinerari coinvolti dal sostegno	Conteggio degli itinerari	
321	Investimenti per servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	Numero di azioni sovvenzionate	Conteggio del numero di azioni sovvenzionate	Azione Tipologia di investimento
		Volume totale investimenti	Importo complessivo degli investimenti	Azione
		Lunghezza di condotte ripristinate / realizzate (Azione 1)	Quantificazione della lunghezza delle condotte coinvolte dal sostegno	
		Volume di serbatoi e invasi (Azione 1)	Volume di serbatoi realizzati	
		Lunghezza delle strade migliorate / realizzate (Azione 2)	Quantificazione della lunghezza delle strade coinvolte dal sostegno	
		Numero di impianti energetici realizzati (Azione 3)	Conteggio del numero di impianti	Tipo di impianto

Codice	Misura	Indicatore di prodotto	Modalità di calcolo	Disaggregazioni previste
ASSE 3				
321	Investimenti per servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	Potenza degli impianti energetici attivati (Azione 3)	Rilevazione della potenza degli impianti	Tipo di impianto
322	Sviluppo e risanamento dei villaggi	Numero di villaggi interessati	Conteggio dei villaggi oggetto di intervento	Tipologie di intervento
		Volume totale investimenti	Importo complessivo degli investimenti	Tipologie di intervento
		Recupero edifici rurali (n e mq)	Conteggio degli edifici recuperati	
		Recupero borghi antichi (n)	Conteggio dei borghi recuperati	
		Recupero di strutture ad uso collettivo (n)	Conteggio delle strutture recuperate	
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	Numero di interventi sovvenzionati	Conteggio degli interventi	Tipologia di intervento Tipologia di area
		Volume totale investimenti	Importo complessivo degli investimenti	Tipologia di intervento Tipologia di area
331	Formazione e informazione degli operatori economici	Numero di operatori economici partecipanti ad attività sovvenzionate	Conteggio degli operatori	Genere Classe di età (Giovani, Non giovani) Tipo di attività Tipologia dei partecipanti (imprenditori, agricoltori, amministratori pubblici)
		Numero di giorni di formazione impartita	Somma del numero di ore/8	Genere Classe di età (Giovani, Non giovani) Tipo di attività Tipologia dei partecipanti (imprenditori, agricoltori, amministratori pubblici)
		Volume totale di investimenti	Importo complessivo degli investimenti	Tipologia di intervento
341	Acquisizione di competenze e animazione	Numero di azioni di acquisizione di competenze e animazione	Conteggio del numero di azioni finanziate	Tipo di azione (studi di area, interventi di aggiornamento a supporto delle strategie di sviluppo locale, addestramenti, attività promozionali)
		Numero di partecipanti	Conteggio partecipanti alle iniziative di abilitazione ed animazione	Genere Classe di età (Giovani, Non giovani) Tipo di azione (studi di area, interventi di aggiornamento a supporto delle strategie di sviluppo locale, addestramenti, attività promozionali)
		Numero di partnership pubblici-privati beneficiari	Conteggio degli accordi di parternariato	

Codice	Misura	Indicatore di prodotto	Modalità di calcolo	Disaggregazioni previste
ASSE 4				
41	Attuazione delle strategie di sviluppo locale	Numero di gruppi di azione locale	Conteggio dei gruppi azione locale	Nuovi GAL ed Esisitenti
		Superficie totale coperta dai GAL (km22)	Conteggio superficie area di interesse dei GAL	Nuovi GAL ed Esisitenti
		Popolazione totale coperta dai GAL	Conteggio della popolazione compresa nell'area di interesse del GAL	Nuovi GAL ed Esisitenti
411	Competitività	Numero di progetti finanziati dai GAL	Conteggio dei progetti	Misure interessate Tipologia progetto
		Numero dei beneficiari	Conteggio dei beneficiari	Misure interessate Tipologia beneficiario
412	Qualificazione ambientale e territoriale	Numero di progetti finanziati dai GAL	Conteggio dei progetti	Misure interessate Tipologia progetto
		Numero dei beneficiari	Conteggio dei beneficiari	Misure interessate Tipologia beneficiario
413	Miglioramento della qualità della vita e diversificazione attività economiche	Numero di progetti finanziati dai GAL	Conteggio dei progetti	Misure interessate Tipologia progetto
		Numero dei beneficiari	Conteggio dei beneficiari	Misure interessate Tipologia beneficiario
421	Cooperazione transnazionale ed interterritoriale	Numero di GAL cooperanti	Conteggio progetti di cooperazione	Livello di cooperazione Tipologia progetto
		Numero di GAL interessati dai progetti di cooperazione	Conteggio dei GAL interessati	Livello di cooperazione Tipologia progetto
431	Gestione dei GAL, acquisizione di competenze e animazione	Numero di azioni sovvenzionate	Conteggio interventi finanzieti	Tipo di azione (studi di area, interventi di aggiornamento a supporto delle strategie di sviluppo locale, addestramenti, attività promozionali)

12.2 Composizione prevista del Comitato di Sorveglianza

Ai sensi degli artt.77 e 78 del Reg. (CE) n. 1698/2005 il Comitato di Sorveglianza si accerta dell'effettiva attuazione del Programma di Sviluppo Rurale e assume le seguenti funzioni:

a) è consultato, entro i quattro mesi successivi all'approvazione del Programma, in merito ai criteri di selezione delle operazioni finanziate. I criteri di selezione sono riesaminati secondo le esigenze della programmazione;

b) verifica periodicamente i progressi compiuti nella realizzazione degli obiettivi specifici del Programma, sulla base dei documenti forniti dall'Autorità di gestione;

c) esamina i risultati del Programma, in particolare la realizzazione degli obiettivi di ciascun Asse e le valutazioni periodiche;

d) esamina e approva la relazione annuale sullo stato di attuazione del Programma e la relazione finale prima della loro trasmissione alla Commissione;

e) ha facoltà di proporre eventuali adeguamenti o modifiche del programma per meglio realizzare gli obiettivi del FEASR enunciati all'articolo 4 o per migliorarne la gestione, anche finanziaria;

f) esamina e approva qualsiasi proposta di modifica del contenuto della decisione della Commissione concernente la partecipazione del FEASR.

Il Comitato di Sorveglianza, presieduto dall'Autorità di Gestione, prevede la seguente composizione:

- Le Organizzazioni agricole professionali;
- I rappresentanti delle cooperative;
- I rappresentanti dei sindacati dei lavoratori agricoli;
- I rappresentati delle Province;
- Un rappresentante dell'UNCEM;
- Un rappresentante dell'Unione regionale delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura;
- Un rappresentante delle associazioni dei consumatori operanti a livello regionale.
- Un rappresentante delle Associazioni ambientaliste operanti a livello regionale.
- Un rappresentante dell'Autorità di Gestione del FESR;
- Un rappresentante dell'Autorità di Gestione del FSE;
- Un rappresentante dell'Autorità di Gestione del FEP;
- Un rappresentante del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali;
- Un rappresentante di AGREA;
- Un rappresentante del Ministero dell'Economia e delle Finanze;
- Un rappresentante dell'Autorità Ambientale regionale;
- Un rappresentante della Commissione Pari Opportunità dell'Emilia-Romagna;

I rappresentanti della Commissione Europea possono partecipare, di propria iniziativa, ai lavori del Comitato con funzioni consultive

Il Comitato di Sorveglianza sarà istituito entro tre mesi dall'approvazione del Programma da parte della Commissione europea, con successivo atto della Giunta regionale.

Il Comitato di Sorveglianza redige il proprio regolamento interno nel rispetto del quadro istituzionale, giuridico e finanziario.

13. DISPOSIZIONI VOLTE AD ASSICURARE ADEGUATA PUBBLICITÀ AL PROGRAMMA

Secondo quanto indicato nell'articolo 76 al Capo II "Informazione e Pubblicità" del Titolo VI del Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, l'informazione relativa alle opportunità e agli impegni che la Comunità assume nei confronti delle aziende agricole e forestali e del territorio rurale, deve essere la più ampia possibile.

Sulla base, inoltre, di quanto indicato all'art.58 e all'Allegato VI del Regolamento applicativo n 1974/2006 il Piano di Comunicazione sarà caratterizzato da:

- un segno grafico di riconoscimento;
- il logo della Regione Emilia-Romagna;
- la bandiera europea conforme alle specifiche grafiche indicate nell'Allegato sopra citato;
- il logo Leader per le Misure e gli interventi finanziati dall'Asse Leader.

Gli obiettivi sono:

- informare e sensibilizzare i cittadini dell'Emilia-Romagna sugli obiettivi perseguiti e sui risultati ottenuti dalle Misure messe in campo con l'attuazione del PSR;
- dare ampia diffusione dei contenuti e dei contributi previsti ai potenziali beneficiari;
- fornire informazioni specifiche e dettagliate per gli effettivi beneficiari.

Il target del Piano di comunicazione è così suddiviso:

1. l'intera popolazione regionale;
2. i potenziali beneficiari;
3. i beneficiari degli interventi previsti dal PSR.

A) Strumenti adottati per singolo target

1. L'intera popolazione regionale

Nei confronti di questo target, la Regione svolgerà l'attività di informazione, utilizzando i seguenti strumenti:

conferenze stampa;
comunicati stampa;
report e redazionali sui principali quotidiani regionali di maggiore diffusione;
passaggi in emittenti televisive pubbliche e private;
passaggi in emittenti radiofoniche pubbliche e private;
materiale documentale e gadget;
affissione di manifesti informativi presso le sedi URP delle Province, dei Comuni, delle Comunità Montane e di altri enti operanti sul territorio regionale e in altri luoghi ritenuti significativi;
utilizzo di portali Internet;

Nei confronti di questo target l'informazione sarà realizzata anche con la collaborazione dei beneficiari degli interventi previsti dal PSR.

2. I potenziali beneficiari

Per le aziende agricole e forestali regionali e la popolazione rurale per l'Asse 3, la Regione opererà in accordo e sinergia con i seguenti soggetti:

Province, Comuni, Comunità Montane e GAL;
Organizzazioni Professionali Agricole e Sindacali;
partner sociali ed economici (cooperative, associazioni di produttori, associazioni dei consumatori, ecc…);
Organizzazioni non governative (ONG), particolarmente organismi che promuovono l'uguaglianza tra gli uomini e le donne e gli organismi di protezione dell'ambiente;
Centri di informazione sull'Europa;
Organismo pagatore regionale (AGREA).

Fornirà informazioni chiare, esaurienti e aggiornate sui seguenti aspetti:

le procedure amministrative da seguire per poter ottenere finanziamenti nell'ambito del PSR;
i referenti regionali o locali, presso i quali è possibile ottenere informazioni sul PSR.

Potrà utilizzare i seguenti strumenti:

convegni di presentazione del PSR a scala regionale;
convegni, seminari e visite guidate nel corso di svolgimento del Piano;
partecipazione a manifestazioni fieristiche tecniche con predisposizione di interventi specifici sul PSR;
lettere, e-mail, SMS e comunicazioni personalizzate ai singoli agricoltori, realizzate in collaborazione con le Province;
pagine informative sul portale Internet della Regione Emilia-Romagna *www.ermesagricoltura.it*;
attivazione di un numero telefonico ad accesso gratuito in collaborazione con URP regionale;
realizzazione di supplementi e articoli sulla rivista "Agricoltura", mensile della Regione Emilia-Romagna;
predisposizione di materiale editoriale per gli organi di stampa del settore tecnico, professionale, sindacale e territoriale;
predisposizione e distribuzione di materiale a stampa alle Province e Comunità Montane e agli altri *stakeholders*;
servizi televisivi di approfondimento tecnico e di aggiornamento da utilizzare nelle trasmissioni di informazione agricola in onda sulle emittenti radio televisive locali;

3. I beneficiari degli interventi previsti dal PSR

Con l'utilizzo di vari strumenti di comunicazione ed in accordo con Province, Comunità Montane e con AGREA ai beneficiari saranno date informazioni dettagliate per una corretta applicazione delle Misure e su come pubblicizzare il contributo ottenuto.

Per le operazioni che comportano investimenti di costo complessivo superiore a 50.000 euro, il beneficiario è tenuto ad affiggere una targa informativa. Se il costo complessivo è superiore a 500.000 euro deve essere affisso un cartello. Nelle sedi dei Gruppi di azione locale finanziati dall'Asse 4 deve essere affissa una specifica targa informativa.

I cartelli e le targhe recano una descrizione del progetto e la bandiera europea conformemente alle specifiche indicate nell'Allegato VI del Regolamento attuativo anche per le proporzioni grafiche.

B) Realizzazione degli interventi di comunicazione e bilancio indicativo

Il Piano sarà finanziato con le risorse dell'assistenza tecnica in misura da definire e comunque non superiore al 10%.

L'impegno di spesa sarà di maggiore rilievo nei primi anni di applicazione del Piano, in quanto è in questa fase che è prevista una forte azione di informazione e sensibilizzazione.

Verrà comunque fornita adeguata informazione sull'efficacia ed efficienza di attuazione del PSR

Il Piano di Comunicazione prevede la costituzione e il coordinamento di una rete di comunicazione tra le strutture interne ed esterne all'Amministrazione regionale.

Il Piano di Comunicazione sarà attuato attraverso le disposizioni applicative dell'Assistenza Tecnica.

C) Valutazione dell'impatto degli interventi attuati.

Si effettua una verifica annuale dello stato di avanzamento delle attività di comunicazione e una valutazione della loro efficacia con l'utilizzo di alcuni parametri, quali ad esempio: diffusione del materiale a stampa, contatti al numero telefonico gratuito, presenze ai convegni, ecc.

14. LA DESIGNAZIONE DELLE PARTI CONSULTATE E RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE

14.1 Designazione delle parti consultate

Premesse

1. La Regione Emilia-Romagna, riguardo alle linee generali di politica agricola, ai programmi di attività e di intervento, nonché ai criteri e parametri di riparto dei finanziamenti relativi al settore, è tenuta a sentire il parere della **Consulta agricola regionale** istituita ai sensi della Legge regionale n. 15/1997. Tale organismo è composto dai rappresentanti designati dalle organizzazioni agricole professionali, cooperative e sindacali maggiormente rappresentative a livello regionale ed integrata, a seconda degli argomenti d'interesse, da rappresentanti di altri organismi, espressione dei soggetti operanti nella filiera, ivi comprese le associazioni dei consumatori.
2. La stessa Legge regionale n. 15/1997 attribuisce alle Province ed alle Comunità Montane tutte le funzioni amministrative rientranti nella sfera della competenza regionale e derivanti dalla normativa comunitaria (art. 3, primo comma). L'art. 11 della L. R. n. 15/1997 istituisce inoltre:

il **Comitato di coordinamento** composto dall'Assessore regionale all'Agricoltura e dai Presidenti delle Province e Comunità Montane al fine di assicurare l'uniforme applicazione dei provvedimenti comunitari e la coordinata partecipazione degli enti locali all'elaborazione dei principali atti di competenza regionale;

il **Comitato tecnico amministrativo**, composto dai dirigenti competenti in materia di agricoltura della Regione e delle Province, al fine di conseguire il più efficace raccordo operativo tra Regione ed Enti locali.

3. Per definire le linee della programmazione sullo sviluppo rurale si sono costituiti, con appositi atti amministrativi (Determinazioni Direttore Generale Agricoltura n.6551 del 10 maggio 2005 e n. 8183 del 12 giugno 2006), **sei gruppi di lavoro**: un gruppo di coordinamento, un gruppo di lavoro per ciascuno dei 3 assi prioritari del Programma, un gruppo per impostare l'attività di monitoraggio e valutazione e uno sugli "aspetti orizzontali" per assicurare la coerenza con le politiche di coesione, dei mercati, della pesca, con le politiche regionali e su altri temi generali. I gruppi hanno approfondito le tematiche di riferimento e predisposto le proposte di stesura del Programma, tenendo conto degli indirizzi generali dell'Amministrazione e di un continuo confronto sul piano tecnico con interlocutori esterni rappresentanti del partenariato . Un gruppo ristretto nell'ambito del gruppo di coordinamento è stato incaricato di redigere la proposta di Programma di Sviluppo Rurale.
4. Il 2 febbraio 2006 con apposito atto amministrativo (Determinazione Direttore Generale Agricoltura n. 2503/06), è stato costituito il **Tavolo agroalimentare regionale** allo scopo di affrontare con tempestività e in modo condiviso il periodo di profonda crisi e trasformazione dell'agricoltura regionale. L´organismo, presieduto dal Presidente della Regione, è composto dagli Assessori all´Agricoltura, alle Attività produttive, al Turismo e Commercio, all´Ambiente, alla Scuola e Formazione ed alle Politiche per la Salute; dai rappresentanti delle associazioni degli Enti Locali, da quelli delle Organizzazioni professionali agricole, cooperative, sindacali, del tessuto produttivo e commerciale, della distribuzione organizzata, e, infine, dagli esponenti di Unioncamere, Associazioni di consumatori, Organizzazioni ambientaliste.
5. Infine, con deliberazione G.R. n.1056 del 24 luglio 2006 si è provveduto a istituire il **partenariato regionale** che, ai sensi del Regolamento (CE) n. 1698/2005, interviene nelle fasi di preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma di sviluppo rurale. Esso è costituito da oltre 80 rappresentanti degli Enti pubblici territoriali e delle autorità pubbliche competenti delle parti sociali e di altri organismi rappresentativi della società civile. Tra i suoi membri anche i componenti della Consulta agricola e del Comitato di Coordinamento.

14.1.1 *La composizione del Partenariato*

L'art.6 del Reg. (CE) n. 1698/2005 individua nel partenariato la forma di consultazione principale fra la Commissione Europea e le Autorità di gestione, così come nei confronti degli esponenti della società civile e del sistema economico. In particolare, nell'individuazione dei soggetti da consultare, il Regolamento fa riferimento agli organismi più rappresentativi a livello regionale e locale facenti parte delle seguenti categorie:

- gli Enti pubblici territoriali e altre autorità pubbliche competenti;
- le parti economiche e sociali;
- qualsiasi altro organismo rappresentativo della società civile, le organizzazioni non governative, incluse quelle ambientali, e gli organismi per la promozione della parità tra donne e uomini;

La Delibera G.R. n. 1056/2006 definisce a livello puntuale la composizione del partenariato regionale, che risulta costituito dai seguenti soggetti:

Assessore regionale Agricoltura, o suo delegato, con funzioni di Presidente;

- Direttore Generale Agricoltura o suo delegato;
- Direttore Generale Programmi e Intese, Relazioni Europee e Cooperazione Internazionali o suo delegato;
- Direttore Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa o suo delegato;
- Direttore Generale Attività Produttive, Commercio e Turismo o suo delegato;
- Direttore Generale Cultura, Formazione e Lavoro o suo delegato;
- Direttore Generale Programmazione Territoriale e Sistemi di Mobilità o suo delegato;
- Direttore di AGREA o suo delegato;
- Autorità Ambientale rappresentata dal Servizio Valutazione impatto e promozione sostenibilità ambientale della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa;
- i componenti del Comitato di coordinamento tra Regione ed Enti locali, di cui alla L.R. n. 15 del 1997, costituito dai Presidenti delle Province e dai Presidenti delle Comunità Montane;
- un rappresentante dell'Associazione Nazionale Comuni d'Italia (ANCI) Emilia-Romagna;
- i componenti della Consulta Agricola regionale, di cui alla L.R. n. 15 del 1997, costituita dai rappresentanti designati dalle Organizzazioni agricole professionali, cooperative e sindacali maggiormente rappresentative a livello regionale;
- le Consigliere regionali di parità;
- un rappresentante delle Università degli Studi dell'Emilia-Romagna;
- un rappresentante dell'Unione italiana delle Camere di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura – Unione regionale Emilia-Romagna;
- un rappresentante della Confederazione Generale dell'Industria Italiana – Confindustria Emilia–Romagna;
- un rappresentante della Confederazione Italiana della Piccola e Media Industria - UNIONAPI Emilia-Romagna;
- un rappresentante della Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa –Federazione regionale Emilia-Romagna;
- un rappresentante della Confederazione Generale Italiana dell'Artigianato – Federimprese Emilia-Romagna;
- un rappresentante della Confederazione Generale Italiana del Commercio - Unione regionale del Commercio, del Turismo e dei Servizi dell'Emilia-Romagna;
- un rappresentante della Confesercenti Emilia-Romagna;
- un rappresentante della Federdistribuzione;
- un rappresentante dell'Associazione Nazionale tra Cooperative di Dettaglianti - ANCD/CONAD;
- un rappresentante dell'Associazione Nazionale Cooperative Consumatori - ANCC/COOP;
- un rappresentante dell'Associazione Produttori Biologici e Biodinamici dell'Emilia-Romagna (PROBER);
- un rappresentante della Federazione Emiliano-romagnola delle Industrie Agromeccaniche (FERIA);
- un rappresentante dell'Unione Regionale delle Bonifiche Emilia-Romagna - URBER;

- un rappresentante della Federazione italiana dei Parchi e delle Riserve naturali - Coordinamento regionale dell'Emilia-Romagna;
- un rappresentante della Federazione Italiana delle Comunità Forestali - Federforeste;
- tre rappresentanti delle Associazioni ambientaliste maggiormente rappresentative a livello regionale, designati d'intesa tra le associazioni medesime;
- tre rappresentanti delle Associazioni di consumatori maggiormente rappresentative a livello regionale, designati d'intesa tra le associazioni medesime;
- un rappresentante di Slow Food - Coordinamento Emilia-Romagna;
- un rappresentante della Compagnia delle opere agroalimentare dell'Emilia-Romagna;
- un rappresentante dell'Università di Scienze Gastronomiche, sede di Colorno;
- un rappresentante del Comitato Unitario delle Professioni Intellettuali degli Ordini e Collegi Professionali dell'Emilia-Romagna.

14.1.2 *L'attività di consultazione*

Allo scopo di sensibilizzare le parti coinvolte, di divulgare i primi risultati delle attività di valutazione del PSR e di arricchire le premesse collegate all'attività di preparazione del prossimo Programma 2007-2013, nei mesi di febbraio e marzo 2005 la Direzione Generale Agricoltura ha promosso una serie di Seminari. In tale occasione il Valutatore indipendente del PSR 2000-2006 e il Valutatore dell'Iniziativa comunitaria Leader+ hanno presentato le sintesi dei dati salienti del Rapporto di Valutazione Intermedia focalizzando l'attenzione circa i riflessi sulla nuova programmazione. La presentazione al Sistema di Sorveglianza del Rapporto di Valutazione Intermedia al 2005 è stata effettuata il 3 febbraio 2006.

Le suddette attività di informazione hanno costituito le premesse per il lungo dibattito che ha portato all'elaborazione del presente Programma.

Le prime fasi riguardanti l'impostazione delle linee programmatiche si sono svolte nell'ambito del gruppo di coordinamento con il supporto dei gruppi di lavoro tematici, uno per ogni Asse. I documenti preliminari alla stesura del Programma di Sviluppo Rurale sono stati verificati con il partenariato sociale (anche se non formalmente istituito) nelle sedi della Consulta Agricola e con gli Enti delegati, Province e Comunità montane nel rispetto delle norme comunitarie che impongono, in tutte le fasi di definizione, attuazione e verifica dei Programmi di Sviluppo Rurale, un'ampia concertazione programmatica con le rappresentanze sociali.

Al termine delle consultazioni, tali documenti, integrati e sistematizzati, sono stati formalizzati nel Quadro strategico regionale che, partendo da un'attenta analisi del contesto e dei fabbisogni, ha fornito una base comune di discussione per la definizione delle nuove linee di intervento per lo sviluppo rurale.

Su tale documento è stato avviato il confronto con gli operatori agricoli delle 9 Province, la Consulta Agricola, i funzionari degli Assessorati provinciali all'Agricoltura e delle Comunità montane e i rappresentanti delle Organizzazioni professionali, sindacali e cooperative agricole. Successivamente il Quadro strategico è stato presentato nella Commissione II "Politiche economiche" dell'Assemblea consiliare in data 20 giugno 2006 e al partenariato regionale in data 28 luglio 2006.

In queste riunioni è stata illustrata anche la proposta di definizione delle aree rurali in Emilia-Romagna che, elaborata sulla base di una serie di analisi statistiche, ha portato alla suddivisione del territorio regionale in quattro distinte zone a diverso grado di ruralità.

Parallelamente alla definizione del documento strategico e sulla base dei primi risultati della valutazione ex-ante, i gruppi tematici hanno proceduto alla messa a punto delle proposte di Misure del PSR rese disponibili alla fine di luglio 2006.

Su tali proposte di Misura e sugli elementi costitutivi del Programma di Sviluppo Rurale si sono svolti una serie di incontri di concertazione con il seguente calendario:

Struttura	Data	Oggetto
UNCEM	31 luglio	Aspetti generali relativi alla programmazione 2007-2013
Consulta Agricola	28 agosto	Presentazione proposta delle misure degli Assi 3 e 4
Consulta Agricola	5 settembre	Presentazione proposta delle Misure Asse 1
	14 settembre	Presentazione proposta delle Misure Asse 2
Servizi DD.GG. Agricoltura e Ambiente	12 settembre	Presentazione della proposta relativa a tutte le Misure degli Assi 1, 2, 3 e 4
Province	13 settembre	Presentazione della proposta relativa a tutte le Misure degli Assi 1, 2, 3 e 4
Servizi DD.GG. Agricoltura e Ambiente	5 ottobre	Analisi tecnica della proposta di Misure degli Assi 3 e 4
Servizi D.G. Agricoltura e Ambiente	6 ottobre	Analisi tecnica della proposta di Misure degli Assi 1 e 2
Consulta Agricola	11 ottobre	Approccio di filiera
Tavolo agroalimentare	13 ottobre	Problematiche inerenti l'approccio di filiera

A seguito di tali incontri hanno presentato osservazioni scritte entro i termini prestabiliti i seguenti enti e organismi:

- Provincia di Bologna
- Provincia di Ferrara
- Provincia di Ravenna
- Provincia di Piacenza
- Provincia di Modena
- UNCEM
- Comunità Montana Acquacheta
- Comunità Montana dell'Appennino Cesenate
- Comunità Montana dell'Appennino Forlivese
- Comunità Montana del Frignano
- CIA
- Coldiretti
- Confagricoltura
- Centrali Cooperative regionali
- Associazione Produttori Biologici e Biodinamici dell'Emilia-Romagna (ProB.E.R.)
- W.W.F.
- Federazione Ordini Agronomi e Forestali
- Periti Agrari e Periti Agrari laureati
- Servizio Fitosanitario
- Servizio Valorizzazione delle produzioni
- Servizio Produzioni Vegetali
- Servizio Produzioni Animali
- Direzione Generale Ambiente

I Servizi regionali competenti hanno raccolto ed esaminato sotto il profilo tecnico le indicazioni pervenute e hanno provveduto a mettere a punto una stesura aggiornata della proposta di PSR che tiene conto delle osservazioni e dei suggerimenti avanzati dagli Enti e organismi consultati. Su tale versione è stato aperto un nuovo confronto con la serie di incontri di seguito elencati:

Struttura	Data	Oggetto
Consulta Agricola	13 novembre	Illustrazione e analisi tecnica delle proposte di Misure degli Assi 2, 3 e 4 aggiornate a seguito delle osservazioni pervenute
Province	16 novembre	Illustrazione e analisi tecnica proposte di Misure degli Assi 2, 3 e 4 aggiornate a seguito delle osservazioni pervenute
Consulta Agricola	17 novembre (mattino)	Illustrazione e analisi tecnica proposte di Misure dell'Asse 1 aggiornate a seguito delle osservazioni pervenute
Province	17 novembre (pomeriggio)	Illustrazione e analisi tecnica proposte di Misure dell'Asse 1 aggiornate a seguito delle osservazioni pervenute
Consulta Agricola	21 novembre	Presentazione nuova proposta PSR
Province	24 novembre	Presentazione nuova proposta PSR
Partenariato regionale	24 novembre	Presentazione nuova proposta PSR

A seguito della seduta del Partenariato regionale del 24 novembre 2006 hanno presentato ulteriori osservazioni scritte, entro i termini concordati, i seguenti enti e organismi:

- ProB.E.R.
- Lega italiana protezione uccelli (LIPU)
- WWF
- Consigliera regionale della Pari Opportunità
- Sindacati del lavoratori dipendenti (FAI, FLAI, UILA)

Il giorno 1 dicembre 2006 è stata svolta un'apposita riunione di approfondimento con il WWF per tematiche di particolare importanza inerenti l'Asse 2.

Le indicazioni e i suggerimenti pervenuti dal Partenariato regionale hanno costituito un valido supporto per un ulteriore e approfondito aggiornamento delle Misure e delle Azioni proposte allo scopo di rendele sempre più rispondenti alle esigenze dei territori e idonee a perseguire uno sviluppo dell'agricoltura che sia non solo competitivo ma anche ambientalmente sostenibile.

Informative sullo stato di avanzamento del PSR e sul riparto delle risorse tra Regioni sono state effettuate nelle sedute della Giunta regionale del 6 novembre 2006, della Commissione "Politiche economiche" dell'Assemblea Legislativa del 9 novembre 2006, del Comitato di Direzione del 13 novembre e della Commissione "Ambiente" dell'Assemblea Legislativa del 16 novembre (con particolare riferimento quest'ultima all'Asse 2) nonché del CRAL in data 27 novembre 2006.

14.2 Risultati della consultazione

In generale, sulle linee strategiche individuate dalla Regione per la nuova programmazione dello sviluppo rurale (approccio per filiera, territorializzazione degli interventi, riparto delle risorse tra gli Assi, ecc.) il consenso tra gli organismi consultati è stato pressoché unanime.

Le osservazioni presentate da Enti e organismi facenti parte del partenariato hanno riguardato questioni relative ad aspetti più specifici del Programma e delle Misure. Per la loro particolare rilevanza si riportano di seguito le principali osservazioni pervenute in forma scritta, articolate per aree tematiche.

Governance

Riguardo al ruolo delle Comunità Montane nell'elaborazione del PRIP, la cui redazione è in capo alle Province, si precisa che le Province sono tenute a svolgere tale attività unitamente alle Comunità Montane interessate.

Il PRIP esplicita i contenuti e le scelte caratterizzanti il Patto per lo Sviluppo Locale Integrato tenendo conto degli eventuali accordi e intese siglate ai sensi della L.R n. 2/2004. Il Patto deve contenere l'elenco dei progetti esecutivi ammissibili e di quelli finanziabili, in programmazione negoziata con tutti i soggetti pubblici interessati (Comuni, Comunità Montane, Enti di gestione dei Parchi).

La Regione si riserva la possibilità di utilizzare contributi in conto interessi, oltre a quelli in conto capitale, come richiesto da alcune delle parti consultate.

Osservazioni su Assi e Misure

Asse 1

Riguardo alla Misura 111 (Formazione professionale e azioni di informazione) vi sono richieste contrapposte: da un lato, consentire l'erogazione di servizi di consulenza e formazione ai soli Enti Agricoli accreditati, dall'altro, considerare come soggetti finanziabili anche gli iscritti agli Ordini professionali.

Si concorda sull'opportunità di prevedere sistemi premianti per i giovani e le donne prestando attenzione a evitare utilizzi impropri di tali meccanismi.

Le novità introdotte nella Misura 112 (Insediamento giovani agricoltori) rispetto al precedente PSR hanno suscitato due tipi di osservazioni contrastanti: una richiesta di maggiore flessibilità (ad es. per raggiungere i requisiti richiesti) e, per contro, un'esigenza di rigore e schematicità.

Relativamente alla Misura 121 (Ammodernamento delle aziende agricole) sono pervenute osservazioni divergenti quali: richiesta di aumento/riduzione dei massimali; aumento/riduzione dei Piani che si possono finanziare nel periodo 2007/2013; aumento/riduzione del minimo fissato per la redditività; modalità di calcolo della redditività; eliminazione dei vincoli per la presentazione delle domande intervenendo successivamente sulle priorità ovvero preselezionare i requisiti di ammissibilità delle domande per ottenere una concentrazione coerente con gli obiettivi già in questa fase.

La proposta di diffusione delle TIC , obiettivo esplicito del Reg. (CE) n. 1698/2005, viene accolta attraverso l'ammissibilità degli investimenti immateriali che possono comprendere anche tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Asse 2

Per quanto riguarda l'Asse 2, un tema generale molto discusso è stato quello relativo alla necessità di applicare obbligatoriamente determinate misure per il loro valore strategico a livello regionale, anzichè lasciare alle Province la facoltà di definire eventuali non attivazioni e il livello gerarchico tra aree prioritarie e aree preferenziali sulla base dei propri strumenti conoscitivi e di programmazione.

Si è così deciso di rendere obbligatoria l'attivazione di determinate Misure, Azioni/interventi, rivolti ad assicurare il raggiungimento di obiettivi generali di salvaguardia ambientale per corrispondere sia alle esigenze programmatiche delle Direttive 91/676/CEE “Nitrati”, 79/409/CEE “Uccelli” e 92/43/CEE “Habitat” (ad es. apertura obbligatoria di alcune azioni agroambientali nelle Aree vulnerabili ai nitrati e nelle aree della Rete Natura 2000), sia a scelte di politica regionale per la montagna e la forestazione.

Per l'Azione "Produzione integrata" si riscontrano osservazioni divergenti che vanno dal mantenimento dei finanziamenti per tale linea di intervento all'abrogazione della medesima. Per cogliere al meglio le esigenze dei territori si è ritenuto di demandare a livello provinciale la decisione di attivare o meno tale Azione.

Relativamente agli Accordi agroambientali, già presenti nell'attuale programmazione 2000-2006, allo scopo di concentrare l'applicazione delle Misure dell'Asse 2 secondo una metodologia *bottom-up*, si recepisce la proposta di estenderli nella programmazione 2007-2013 ma limitatamente alle sole aree preferenziali.

La definizione di beneficiario è stata oggetto di osservazioni contrapposte: limitazione ai soli IAP ovvero estensione agli imprenditori agricoli come definiti dall'art.2135 del Codice Civile. Si è ritenuto di considerare ammissibili come beneficiari gli imprenditori agricoli di cui all'art.2135 del C.C. con priorità per gli IAP negli Assi 1 e 2 (ad eccezione della Misura 211) e con la possibilità per le Province di individuare priorità per l'Asse 3.

Riguardo alla Misura 211"Indennità compensativa in montagna" sono stati evidenziati diversi problemi circa la cumulabilità tra questa Misura e le Azioni agroambientali da risolvere verificandone la congruità economica per evitare sovracompensazioni.

La complessità della Misura 214 "Pagamenti agroambientali " ha indotto molte osservazioni, in parte recepite nella proposta di PSR, tra cui:

possibilità di poter attivare le Azioni specifiche di Indennità Natura 2000 per le quali tuttavia mancano al momento restrizioni e vincoli capaci di giustificare il premio;
durata dell'impegno per il mantenimento degli elementi di cui all'Azione "Ripristino e/o conservazione degli spazi natutari" oltre i 10 anni previsti;
perplessità sulla dotazione finanziaria garantita agli interventi di forestazione.

Asse 3

Un'osservazione di carattere generale riguarda la differente percentuale di cofinanziamento applicata, più favorevole all'intervento pubblico rispetto a quello privato; tale scelta, peraltro simile a quella effettuata dall'Asse 1 per gli investimenti privati, è motivata dal fatto che l'investimento pubblico è legato ad un vantaggio generale e non crea miglioramenti aziendali singoli, pertanto va ulteriormente sostenuto.

Lo sviluppo locale integrato, perseguito dall'Asse 3, implica la concentrazione delle risorse su aree selezionate dal PRIP e ciò giustifica la scelta, non da tutti condivisa, di differenziare anche territorialmente l'intensità del cofinanziamento.

Nell'ambito della Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole" viene suggerito di prevedere esplicitamente l'attività "Fattorie didattiche"; a questo proposito si precisa che sia la Misura in oggetto sia la Misura 121 dell'Asse 1 comprendono tutte le fattispecie di investimenti che vengono attivati dalle fattorie didattiche, essendo quest'ultime, insieme ad altre attività, ricomprese nella tipologia dell'Agriturismo dalla nuova Legge nazionale in materia.

Un'indicazione comune a tutte le Misure riguarda l'ammissione della modalità azienda associata: problema risolto con l'applicazione della filiera collettiva, sia per l'Azione che riguarda gli invasi per scopo irriguo (trasferita per maggiore coerenza nell'Asse 1) sia per la promozione delle attività produttive

Asse 4

Premesso che tale Asse eredita l'esperienza PIC Leader+, ma se ne distacca per alcuni aspetti, la questione più rilevante sollevata riguarda il vincolo volto a introdurre un tetto di finanziamento elargito in modalità a regia diretta pari al 20%. Le altre due possibilità previste dal Regolamento Comunitario e ammesse, il Bando ad evidenza pubblica - per i contribuiti con destinatario il privato - e la Convenzione con soggetti pubblici non prevedono limiti e vengono considerati la modalità ordinaria di esecuzione. Alcuni GAL esistenti, che nell'attuale Piano hanno utilizzato la modalità a regia diretta come forma prevalente, ritengono che il vincolo regionale possa ledere l'autonomia e lo spirito *bottom-up* dell'Asse 4. Nella proposta regionale ha prevalso l'indicazione a stimolare il protagonismo imprenditoriale-aziendale locale piuttosto che sovrapporre ad esso l'iniziativa strutturata del GAL raccogliendo in questo senso analoga indicazione del Valutatore indipendente che ha espresso perplessità sull'eccessivo ricorso alla regia diretta, nonchè le preoccupazioni delle organizzazioni sociali ed economiche che lamentano un qualche distacco attuativo tra il PAL inizialmente condiviso e le sue concretizzazioni successive.

Osservazioni su Coerenza e complementarietà tra Politiche di Sviluppo Rurale e Politiche di Coesione

Sono pervenute osservazioni sulla necessità di sviluppare azioni sinergiche e complementari tra il Programma di Sviluppo Rurale e le Politiche di Coesione con indicazioni di una chiara demarcazione tra gli interventi finanziati dal FEASR e dai Fondi strutturali (FESR e FSE). Tale complementarietà, oltre a corrispondere a una esigenza di unicità di strategia politica regionale è anche richiamata dalle norme comunitarie, dagli Orientamenti Strategici della Commissione UE, dal Piano Strategico Nazionale e ha rappresentato uno dei principali cardini su cui si è definita la presente programmazione.

15. PARITÀ TRA UOMINI E DONNE E NON DISCRIMINAZIONE

15.1 Parità tra uomini e donne

Dall'analisi di contesto, attuata preliminarmente alla stesura del Programma, relativamente alla situazione occupazionale e alla rappresentatività delle donne nel contesto sociale del mondo agricolo, nonostante la situazione regionale sia migliore di quella del resto del Paese, risulta che in Regione permangono elementi di disparità di genere, anche se negli ultimi anni è rilevabile una dinamica positiva nell'andamento dei principali indicatori. In particolare, rispetto al tema del mercato del lavoro e dell'imprenditoria femminile i dati a disposizione evidenziano alcune disparità che, soprattutto in alcuni contesti territoriali e fasi economiche, rendono ancora le donne il segmento più debole del mercato del lavoro.

In Emilia-Romagna il tasso di occupazione femminile è superiore a quello nazionale, nell'industria e nei servizi, ma è inferiore di un punto percentuale nel settore agricolo. La presenza più massiccia di imprenditrici, a livello regionale, si registra oltre che nel commercio, proprio in agricoltura, ma la struttura delle imprese al femminile è ancora fortemente caratterizzata da dimensioni piccole e piccolissime. Le piccole dimensioni nascondono spesso una gestione "familiare", sottocapitalizzazione, forte radicamento territoriale, *management* non sempre preparato ad affrontare la globalizzazione, presenza in settori di "servizio" e "di nicchia" a volte marginali delle imprese. In particolare, il livello di scolarizzazione delle addette al settore agricolo è inferiore a quello degli uomini, in controtendenza con i dati di tutti gli altri settori della Regione.

Un altro elemento di criticità riguarda l'età, che è più elevata di quella media del settore; diventa perciò importante favorire l'ingresso di giovani donne nel settore. In quest'ottica diventano centrali i servizi di sostegno all'imprenditoria femminile, tra cui l'offerta di orientamento, la formazione e la riqualificazione professionale adeguata e accessibile.

Il programma

I risultati delle analisi attinenti al tema hanno costituito la base su cui è stata sviluppata l'attuale strategia nella programmazione 2007-2013, ovvero il riconoscimento delle differenze fra i generi (maschile e femminile) e la consapevolezza che è necessario programmare qualunque intervento di politica pubblica tenendo conto di queste differenze e delle diverse ricadute che le politiche producono rispetto ai generi (*gender mainstreaming*).

Al fine di valorizzare le politiche di genere, il PSR si impegna ad intervenire sia attraverso azioni volte a garantire una priorità per le donne in alcune specifiche misure, sia attraverso azioni di supporto. Fra le azioni positive con l'Asse 1 si intende:

- promuovere la formazione professionale delle donne, riconoscendo loro una specifica priorità;
- promuovere servizi di consulenza e informazione mirati a superare i gap riscontrati, anche incrementando il tasso di contribuzione pubblica per gli aiuti relativi alla Misura 112 "Consulenza Aziendale".

Per quanto riguarda l'Asse 3, gli obiettivi identificati si integrano con il principio delle Pari opportunità in quanto prevedono la possibilità di realizzare un complesso di servizi che offrano nuove opportunità occupazionali alle donne, attraverso interventi a sostegno della diversificazione del reddito aziendale, e allo stesso tempo migliorino e qualifichino le condizioni della vita e di lavoro nelle aree a maggiore ruralità della Regione.

Le varie fasi della programmazione hanno assicurato il coinvolgimento e la consultazione degli organismi per la promozione delle pari opportunità tra uomini e donne.

Attuazione del programma

Nell'ambito della definizione delle modalità di gestione e di attuazione degli interventi, saranno definiti specifici meccanismi procedurali per la considerazione delle politiche di pari opportunità nell'attuazione degli interventi con la ponderazione di specifiche priorità nelle Disposizioni Attuative di Asse.

Il monitoraggio e la valutazione

Nell'ambito di questa fase sarà costruito un sistema di monitoraggio "sensibile al genere" ovvero in grado di fornire informazioni in itinere sul raggiungimento degli obiettivi di parità, al fine di incoraggiare e favorire la trasferibilità e la riproducibilità delle buone pratiche messe in atto. La valutazione, infatti, va intesa come un processo che interviene in tutte le fasi del ciclo delle politiche; essa, quindi, non è finalizzata esclusivamente alla verifica dei risultati e degli impatti, ma svolge anche un'azione di supporto alla programmazione ed implementazione degli interventi.

Grazie alla definizione di un opportuno sistema di indicatori si potrà non solo misurare l'impatto di genere degli interventi, ma anche superare le criticità nel passaggio dalla programmazione all'attuazione; inoltre coinvolgendo più tipologie di attori presenti sul territorio, si promuoverà una valutazione partecipativa, che consentirà anche la conoscenza e la diffusione delle esperienze realizzate con ricadute positive. Nell'ambito della valutazione del Programma saranno utilizzate specifiche metodologie atte a verificare l'impatto delle azioni implementate rispetto al tema delle pari opportunità.

15.2 Non discriminazione

Il Programma di Sviluppo Rurale basa la sua strategia sul rispetto dell'impegno fondamentale di impedire qualsiasi discriminazione fondata su sesso, razza o origine etnica, religione o convinzione personale, disabilità, età od orientamento sessuale. Tale impegno sarà rispettato in tutte le fasi di attuazione.

16. INTERVENTI DI ASSISTENZA TECNICA

16.1 Descrizione della preparazione, gestione, sorveglianza, valutazione, informazione e controllo degli interventi dell'assistenza prevista dal Programma, finanziati attraverso l'assistenza tecnica.

Gli interventi di assistenza tecnica, ai sensi dell'art.66 del Reg. (CE) n. 1698/2005, riguardano attività di supporto alla programmazione, gestione, monitoraggio e valutazione del Programma. Per la programmazione 2007-2013 gli interventi di assistenza tecnica, si concentreranno sulle seguenti tipologie di attività:

- Valutazione:
  - Affidamento delle attività di valutazione ex-post del PSR 2000-2006 (art.12 Reg. (CE) n. 1320/2006).
  - Affidamento delle valutazioni in itinere ed ex-post del PSR 2007-2013 (art.86).
- Attività di supporto:
  - Realizzazione di supporti e servizi per l'attività di monitoraggio del PSR 2007-2013 (artt.79 e 82);
  - Realizzazione di strumenti informativi utili alla migliore definizione del contesto regionale a supporto dell' attività di valutazione;
  - Realizzazione delle attività di controllo;
  - Progettazione e realizzazione di attività formative e visite di studio dirette al personale coinvolto nella gestione, sorveglianza e controllo del PSR;
  - Spese per l'acquisizione di consulenze e supporti operativi specifici, compreso l'acquisto di dotazioni informatiche, connessi all'attuazione del Programma;
  - Supporti all'attività amministrativa e tecnica dell'Autorità di gestione attraverso l'acquisizione di professionalità idonee ad attuare il programma in maniera efficace ed efficiente.

Nell'ambito della Misura 511 - Assistenza Tecnica del PSR 2007-2013, sarà possibile finanziare attività preparatorie alla futura programmazione dello sviluppo rurale, inclusa la valutazione ex-ante, che abbiano un nesso diretto con gli interventi dell'attuale programma di sviluppo rurale 2007- 2013 e che siano necessarie per assicurare la continuità nell'attuazione della politica di sviluppo rurale e per garantire una transizione agevole fra le due programmazioni.

- Informazione e comunicazione:
  - Finanziamento delle attività di informazione e pubblicità (art.76), dettagliate nel Capitolo 13.;
  - Spese collegate al funzionamento del Comitato di Sorveglianza.

Per l'attuazione dell'Assistenza Tecnica, la Regione provvederà sia direttamente sia attraverso l'acquisto di beni, servizi e/o consulenze nel rispetto delle regole comunitarie sulla concorrenza e delle norme regionali in materia. L'attività sarà dettagliata con la definizione di specifiche disposizioni applicative, che indicheranno le modalità e i tempi di svolgimento delle singole azioni, nonché la programmazione delle singole spese per tipologia e per anno.

A seguito della riforma dell'Health Check e dell'aumento della dotazione finanziaria complessiva del PSR, valutato il crescente aumento della complessità delle procedure di gestione delle Misure del PSR, si è reso necessario aumentare le dotazioni finanziarie della Misura incrementando in particolare le risorse destinate alle Attività di supporto. Alla Misura vengono destinati complessivamente 10,6 Meuro di Spesa Pubblica (5,3 quota FEASR con un'incidenza dell'1% sulla Spesa Pubblica totale)..

Il contributo comunitario sulla spesa pubblica è pari al 50% della Spesa Pubblica ed è concesso in conto capitale al 100% della spesa ammessa.

Nel periodo di vigenza del PSR 2007-2013 risultano da corrispondere pagamenti per attività di valutazione affidate nel periodo 2000-2006 e concluse dopo il 15 ottobre 2006, per un ammontare complessivo di 38.734 € di spesa pubblica (di cui 17.043 € a carico del FEASR).

16.2 La rete rurale nazionale

In attesa dell'approvazione del Programma relativo alla "Rete Rurale Nazionale 2007-2013", la Regione Emilia-Romagna si impegna a garantire la propria collaborazione alle attività della Rete, finalizzate al perseguimento dei seguenti obiettivi globali: miglioramento della governance nazionale, regionale e locale delle politiche; rafforzamento della capacità progettuale e gestionale a livello nazionale, regionale e locale; diffusione delle buone prassi e conoscenze. In particolare, la Regione svolgerà principalmente funzioni di implementazione delle attività previste nel Piano d'Azione e individuerà un proprio referente per i rapporti con la Rete Nazionale.

17. ELENCO ALLEGATI AL PSR

Gli Allegati di seguito elencati, parte integrante del presente Programma, vengono riportati in un documento separato:

- Allegato 1 – "*Carta del rischio di erosione idrica e gravitativa e Relazione metodologica*" -
- Allegato 2 – "*Buona pratica zootecnica e aree di valutazione di miglioramento del benessere animale*" –
- Allegato 3 – "*Metodologia di calcolo dei sostegni delle Misure dell'Asse 2*" -
- Allegato 4 – "*Perizia attestante la verifica e la conferma dei calcoli dei sostegni delle Misure dell'Asse 2*" -
- Allegato 5 – "*Aiuti di Stato - Schede di informazioni*" -
- Allegato 6 – "*Misura 214 - Azione. 1 (produzione integrata) - Esempi di calcolo del piano di fertilizzazione su base quinquennale"*

18. INDICE DELLE FIGURE

Figura 3 - Aree utilizzate per la zonizzazione dell'Asse 2 324
Figura 4 -Territori ammissibili dell'approccio Leader (in verde) 447
Figura 5- Modello organizzativo della programmazione sullo sviluppo rurale 500

19. INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1 - Trascinamenti finanziari dal Piano regionale di sviluppo rurale 2000-2006 (in euro) 228
Tabella 2 - Relazione tra aree preferenziali e Misure/Azioni/interventi 325
Tabella 3 – Razze a rischio di abbandono: elenco, zona di origine, numero fattrici e organismo di gestione della razza 367
Tabella 4 – Elenco varietà frutticole e vitigni minacciati di erosione 371
Tabella 5 - Elenco specie orticole autoctone 372
Tabella 6 - Ammissibilità delle Misure dell'Asse 3 rispetto alle aree rurali 422
Tabella 7: Criteri di demarcazione fra gli interventi previsti dal D. M. 29/07/2009 in attuazione dell'art. 68 del Reg. (CE) n. 73/2009 e dalle Misure/Azioni del Programma di sviluppo rurale 2007-2013 485
Tabella 8 - Schema riassuntivo delle tipologie di controllo previste per le diverse Misure dell'Asse 1 506
Tabella 9 - Schema riassuntivo delle tipologie di controllo previste per le diverse Misure dell'Asse 2 507
Tabella 10 - Schema riassuntivo delle tipologie di controllo previste per le diverse Misure dell'Asse 3 508
Tabella 11 - Schema riassuntivo delle tipologie di controllo previste per le diverse Misure dell'Asse 4 508
Tabella 12 - Principali informazioni di monitoraggio relative alle caratteristiche dei beneficiari 510

20. ELENCO ABBREVIAZIONI UTILIZZATE NEL TESTO

ADSL	*Asymmetric Digital Subscriber Line*
AGREA	Agenzia Regionale per le Erogazioni in Agricoltura
AIB	Antincendio Boschivo
ANABIC	Associazione Nazionale Allevatori Bovini Italiani da Carne
APA	Associazione Provinciale Allevatori
APQ	Accordo di Programma Quadro
ATI	Associazione Temporanea d'Impresa
ATO	Ambito Territoriale Ottimale
BCAA	Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali
BMP	*Best Managment Practices*
BOD	*Biological Oxygen Demand*
BSE	Encefalopatia Spongiforme Bovina
CCIAA	Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura
CGO	Criteri di Gestione Obbligatori
CRAL	Conferenza Regionale per le Autonomie Locali
DCV	Dipartimento di Clinica Veterinaria
DIA	Difesa integrata avanzata
DMV	Deflusso Minimo Vitale
DOC	Denominazione di Origine Controllata
DOCG	Denominazione di Origine Controllata e Garantita
DOP	Denominazione Origine Protetta
DPSR	Documento Preliminare al Quadro Strategico Regionale
DSLAM	*Digital Subscriber Line Access Multiplexer*
EMAS	*Eco-Managment and Audit Scheme*
ENP	Politica Europea di Vicinato
ETP	Equivalenti a tempo pieno (*unità di misura riferita ai posti di lavoro*)
FAO	*Food and Agricoltural Organization*
FEASR	Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale
FEP	Fondo Europeo per la Pesca
FESR	Fondo Europeo di Sviluppo Regionale
FSE	Fondo Sociale Europeo
GAL	Gruppi di Azione Locale
GDO	Grande Distribuzione Organizzata
GHG	Gas ad effetto serra
GIS	Sistema Informativo Geografico
GRMG	Gruppo di Ricerca sulle Malattie Genetiche
HACCP	*Hazard Analysis and Critical Control Points*
HC	*Health Check*
HNV	*High Nature Value*
IAP	Imprenditori Agricolo Professionale
IGP	Indicazione Geografica Protetta
IGT	Indicazione Geografica Tipica
IPA	Strumento di Pre-Adesione
IPPC	*Integrated Pollution Prevention and Control*
LCA	*Life Cycle Assessment*
NUTS	*Nomenclature of Territorial Units for Statistics*
OCM	Organizzazioni Comuni di Mercato
OGM	Organismo geneticamente modificato
ONG	Organizzazioni Non Governative
OP	Organizzazioni di Produttori
OPR	Organismo Pagatore Regionale
OSC	Orientamenti Strategici Comunitari
OTE	Orientamenti Tecnici Economici
PAC	Politica Agricola Comune
PAL	Piano di Azione Locale
PER	Piano Energetico Regionale
PFR	Piano Forestale Regionale
PFV	Piano faunistico-venatorio
PIC	Programmi di Iniziativa Comunitaria
PLV	Produzione Lorda Vendibile
PMI	Piccole Medie Imprese
POA	Programma Operativo d'Asse
POR	Programma Operativo Regionale
PPS	Potere d'acquisto standard
PRIP	Programma Rurale Integrato Provinciale

PSR	Programma di Sviluppo Rurale
PSLI	Patto per lo Sviluppo Locale Integrato
PSN	Piano Strategico Nazionale
PTA	Piano di Tutela delle Acque
PTCP	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
PTPR	Piano Territoriale Paesistico Regionale
PTR	Piano Territoriale Regionale
QC	Qualità Controllata
QCMV	Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione
RVA	Rapporto di valutazione ex-ante
SAU	Superficie Agricola Utilizzata
SIC	Siti di Importanza Comunitaria
SRF	*Short Rotation Forestry*
STG	Specialità Tradizionale Garantita
SWOT	*Strenghts - Weaknesses - Opportunities - Threats*
TEP	Tonnellate Equivalenti di Petrolio
TIC	Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione
TOE	*Tonnes of Oil Equivalent*
UCR	Unità di Concentrazione Remota
UBA	Unità Bestiame Adulto
UDE	Unità di dimensione economica
ULA	Unità Lavorative Annue
ULU	Unità Lavorativa Uomo
URP	Uffici Relazioni con il pubblico
VAS	Valutazione Ambientale Strategica
VIA	Valutazione di Impatto Ambientale
ZPS	Zone a protezione speciale
ZVN	Zone vulnerabili ai nitrati

LOGHI UFFICIALI DA UTILIZZARE PER LE AZIONI DI COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE

Secondo quanto stabilito dall'allegato VI "Informazione e pubblicità sul sostegno da parte del FEASR " (di cui all'articolo 57, paragrafo 3, Reg (CE) n. 1698/2005) ogni azione informativa e pubblicitaria deve contenere i seguenti elementi:

1. la bandiera europea, corredata di una spiegazione del ruolo della Comunità mediante la seguente dicitura: ***"Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali"***;

2. per le misure e gli interventi finanziati dall'asse Leader, verrà apposto anche il logo di Leader.

3. Per uniformare la comunicazione relativa al PSR, la Direzione Agricoltura ha realizzato questo logo da utilizzare per tutte le iniziative regionali.

4. In analogia ai due punti precedenti anche per i riferimenti regionali all'Asse 4 – Leader per le relative iniziative di comunicazione deve essere adottato il logo a fianco.